



ISMERI EUROPA

Servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020

Rapporto esteso 2019

Versione 1.2

LUGLIO 2019

Il presente documento è il Secondo Rapporto esteso 2019 del servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020, affidato dalla Regione Friuli Venezia Giulia ad Ismeri Europa.

Il documento è da utilizzare per la condivisione con le Autorità di Gestione dei programmi, il Nucleo di valutazione regionale (NUVV) e il Gruppo di Coordinamento della Valutazione.

Il gruppo di lavoro per il servizio di valutazione è composto da: Andrea Naldini (Coordinamento), Marco Pompili (FESR, analisi trasversali e coordinamento), Andrea Ciffolilli (FESR), Carlo Miccadei, Lucia Fiorillo (FSE), Luca Rossi e Vincenzo Angrisani (FEASR), Mattero Martella (supporto FESR e FSE).

Si ringraziano le Autorità di Gestione dei programmi, gli uffici regionali e il NUVV per il supporto e le informazioni fornite. Si ringraziano gli attori territoriali (istituzioni, ITS, parti economiche e sociali, imprese) che hanno accettato di essere intervistati e/o partecipato a indagini dirette.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Friuli Venezia Giulia. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Glossario

AdG	Autorità di Gestione
CCIAA	Camera di commercio
CdS	Comitato di Sorveglianza
CPI	Centri per l'impiego
DGR	Delibera di Giunta regionale
FA	Focus area
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo Europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
FVG	Friuli Venezia Giulia
GI	Grande impresa
ICT	Information and communication technologies
IeFP	Istruzione e formazione professionale
IFTS	Istruzione e formazione tecnica superiore
ITS	Istituti tecnici superiori
Meuro	Milioni di euro
NUVV	Nucleo valutazione e verifica degli investimenti pubblici
OI	Organismi intermedi
OS	Obiettivi specifici
OT	Obiettivi tematici
PAR	Programma attuativo regionale
PEI	Partenariato europeo per l'innovazione
PF	Progetti di filiera
PG	Pacchetto giovani
PI	Priorità di investimento
PIPOL	Piano integrato di politiche per l'occupazione ed il lavoro
PMI	Piccole e medie imprese
POR	Programma operativo regionale
PPO	Pianificazione periodica delle operazioni FSE
PRA	Piano di Rafforzamento amministrativo
PS	Programmi specifici FSE
PSR	Programma di sviluppo rurale
RAA	Rapporto annuale di attuazione
RdM	Responsabile di misura
R&S	Ricerca, sviluppo e innovazione
S3	Strategia regionale di Smart Specialisation
SRA	Strutture regionali attuative
UE	Unione Europea
ULA	Unità lavorative annue
UL	Unità locali delle imprese
Vexa	Valutazione ex-ante

Sommario

Introduzione	10
1. Il PSR FEASR 2014-2020	11
1.1. Domande di valutazione, metodologie e fonti	11
1.2. Domande di valutazione, metodologie e fonti	11
1.3. L'avanzamento del PSR e il contributo agli obiettivi di Europa 2020	12
1.3.1. L'avanzamento finanziario del PSR.....	12
1.3.2. Il contributo ad Europa 2020	18
1.4. Analisi relative alle misure e risposte ai quesitivi valutativi	19
1.4.1. Le analisi delle misure del PSR	19
1.4.2. Le risposte ai quesiti valutativi	96
1.5. Sintesi del capitolo 1 - PSR FEASR	137
2. Il POR FESR 2014-2020	138
2.1. Domande di valutazione, metodologie e fonti	138
2.2. L'avanzamento del POR FESR e il contributo agli obiettivi di Europa 2020	144
2.2.1. L'avanzamento procedurale	144
2.2.2. L'avanzamento finanziario	153
2.2.3. L'avanzamento fisico.....	160
2.2.4. Il POR FESR e gli obiettivi di Europa 2020.....	175
2.3. Una prima analisi della linea 2.3 del POR FESR	183
2.3.1. Le caratteristiche dell'intervento.....	184
2.3.2. Le caratteristiche delle imprese finanziate	188
2.3.3. Gli investimenti realizzati prima del progetto e i fattori di competitività	191
2.3.4. Inquadramento strategico dei progetti e stato di avanzamento.....	193
2.3.5. Evidenze rispetto ai primi risultati dell'investimento	196
2.3.6. Le sei imprese intervistate.....	205
2.4. La strategia di Comunicazione	218
2.4.1. Le attività di comunicazione e le realizzazioni.....	219
2.4.2. La conoscenza del FESR da parte della cittadinanza	222
2.4.3. La conoscenza del FESR da parte delle imprese	225
2.5. Sintesi del capitolo 2 – POR FESR	234
Appendice al capitolo 2	243
Questionario per l'indagine alle imprese beneficiarie della linea 2.3	243
Questionario per l'indagine alle imprese sulla comunicazione.3.....	249
Altre tabelle e grafici – POR FESR	252
3. Il POR FSE 2014-2020	262
3.1. Domande di valutazione, metodologie e fonti	262
3.2. L'avanzamento finanziario	263
3.3. La performance del POR relativamente agli indicatori di realizzazione e risultato	266
3.3.1. Indicatori di realizzazione	266
3.3.2. Indicatori di risultato.....	269
3.4. I partecipanti agli interventi	272
3.4.1. La partecipazione dall'avvio del programma.....	272
3.4.2. I partecipanti nel 2018.....	273
3.5. Il POR FSE e gli obiettivi di Europa 2020	280
3.6. Gli interventi del POR FSE a favore dell'Istruzione Tecnica Superiore	288
3.6.1. Il sistema ITS del FVG.....	289
3.6.2. L'indagine rivolta alle Fondazioni ITS	292

3.6.3. <i>L'opinione dei Soci delle Fondazioni sulla qualità del Sistema ITS del FVG</i>	300
3.6.4. <i>L'offerta formativa del Sistema ITS del FVG</i>	304
3.7. Sintesi del capitolo 3 – POR FSE	308
Appendice al capitolo 3	310
<i>Questionario per le Fondazioni ITS</i>	310
<i>Questionario per i Soci delle Fondazioni ITS</i>	311
4. Riflessioni conclusive	314

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Risultati del progetto di formazione della SM 1.1 al 31/12/2018	21
Tabella 2 - Attività di formazione individuale (coaching) realizzate al 31/12/2018.....	22
Tabella 3 - Domande presentate/finanziate, costi ammissibili e contributi pubblici concedibili per i bandi PG del PSR FVG	47
Tabella 4 - Tempi procedurali dei bandi PG del PSR FVG.....	47
Tabella 5 - Stato di attuazione della sottomisura 8.1 al 31/12/2018.....	54
Tabella 6 - Tempi procedurali	55
Tabella 7 - Ripartizione per tipologia della superficie regionale interessata dagli interventi 8.1.1 nel periodo 2016-17	55
Tabella 8 - Stato di avanzamento al 31/12/2018	58
Tabella 9 - Importi erogati.....	58
Tabella 10 - Tempi procedurali.....	80
Tabella 11 - Tempi procedurali.....	84
Tabella 12 - Stato di avanzamento al 31/12/2018 della FA 1A.....	96
Tabella 13 - Stato di avanzamento al 31/12/2018 della FA 1B.....	98
Tabella 14 - Stato di avanzamento al 31/12/2018	100
Tabella 15 - Stato di avanzamento al 31/12/2018 della FA 2B (Sottomisura 6.1)	106
Tabella 16 - Stato di avanzamento al 31/12/2018	121
Tabella 17 - Spese in R&S al 2016 e variazione 2014-2016	143
Tabella 18 - Variazione imprese e addetti in FVG, per classi dimensionali	143
Tabella 19 - Procedure attuative FESR. Previste secondo pianificazione, attivate entro 2018, attivate in ritardo e chiuse	146
Tabella 20 - Avanzamento finanziario POR FESR per Asse, al 31 dicembre 2018	154
Tabella 21 - Avanzamento finanziario per linee di attività, al 31 dicembre 2018 - POR FESR.....	157
Tabella 22 - Indicatori di realizzazione Asse I - PI 1.b	162
Tabella 23 - Indicatori di realizzazione Asse II - PI 3.a, 3.b, 3.c, 3.d	165
Tabella 24 - Indicatori di realizzazione Asse III - PI 4.c.....	166
Tabella 25 - Indicatori di realizzazione Asse IV - PI 2.c, 3.b, 4.e e 6.c.....	168
Tabella 26 - Destinatari, progetti e contributo del POR FESR - 2018	169
Tabella 27 - Distribuzione delle imprese beneficiarie POR e delle imprese regionali (al 2016), per settore	171
Tabella 28 - Scenari alternativi per stimare le ULA (lorde) che saranno create dal POR FESR	173
Tabella 29 - Distribuzione dei nuovi addetti (ULA) per dimensione di impresa nei progetti conclusi	174
Tabella 30 - Distribuzione per settore delle ULA create nei progetti conclusi e media di ULA create a progetto	174
Tabella 31 - Indicatori Europa 2020, target e valori FVG in diversi anni	176
Tabella 32 - Variazioni della popolazione 20-64, degli occupati 20-64 e del tasso di occupazione in FVG. 2007-2013 e 2014-2018.....	179
Tabella 33 - Caratteristiche delle sei imprese della linea 2.3.a intervistate.....	183
Tabella 34 - Connessione tra azioni guida del Piano di sviluppo industriale, legge regionale sulle politiche industriali e POR FESR.....	184
Tabella 35 - Agevolazioni concesse da leggi e misure nazionali e regionali tra il 2012 ed il 2016, per finalità	185
Tabella 36 - Caratteristiche delle linee 2.3.a e 2.3.b.....	186
Tabella 37 - Settori più rappresentativi nelle due linee 2.3.a e 2.3.b.....	188
Tabella 38 - Distribuzione delle imprese della linea 2.3, per mercato di sbocco e per tipologia di cliente.....	189
Tabella 39 - % di addetti laureati nelle due linee.....	190
Tabella 40 - I canali di finanziamento utilizzati (risposte multiple)	192
Tabella 41 - Competenze ritenute più critiche (risposte multiple)	193
Tabella 42 - Tipo di strategia, difensiva o espansiva, ed esistenza di una strategia di digitalizzazione e informatizzazione delle imprese - al momento di realizzare l'investimento	193
Tabella 43 - Cause dei ritardi nei progetti della linea 2.3	195
Tabella 44 - Combinazioni di innovazioni introdotte, prima e dopo il progetto della linea 2.3.....	197
Tabella 45 - Livello di utilizzo e livello di intervento del POR sulle diverse tecnologie 4.0	199
Tabella 46 - Quali performance aziendali sono state migliorate o stanno migliorando.....	200
Tabella 47 - Variazione addetti tra il 2015 ed il 2018 e addetti inseriti grazie al POR.....	201
Tabella 48 - Realizzazione dell'investimento senza contributo FESR. Imprese beneficiarie e non beneficiarie.....	204
Tabella 49 - Attività di comunicazione realizzate - POR FESR.....	220
Tabella 50 - Livello di raggiungimento degli indicatori di realizzazione della Strategia di Comunicazione.....	222

Tabella 51 – Caratteristiche imprese che hanno risposto all’indagine CAWI sulla comunicazione.....	226
Tabella 52 – Strumenti di comunicazione da potenziare secondo le imprese (risposte multiple ammesse).....	230
Tabella 53 - Domande previste dal Disegno integrato di valutazione – sezione FESR - e loro copertura (anche parziale) nei prodotti realizzati ad oggi	252
Tabella 54 – Risorse programmate POR FESR 2014-2020 e risorse PAR – al 2018.....	253
Tabella 55 – Tempi previsti ed effettivi delle procedure attivate nei diversi assi – POR FESR	254
Tabella 56 – Tempi per le procedure di rendicontazione degli assi I e II del POR FESR.....	256
Tabella 57 – Distribuzione delle imprese beneficiarie del POR per linea di intervento ed intensità tecnologica (% di riga)	256
Tabella 58 – Confronto tra imprese totali della linea 2.3 e quelle del campione intervistato, per alcune caratteristiche	258
Tabella 59 – Stato avanzamento progetti delle linee 2.3.a e 2.3.b al momento dell’indagine	259
Tabella 60 – Contributo del POR alla variazione di addetti tra il 2015 ed il 2018, per dimensione di imprese e linea di intervento.....	260
Tabella 61 – Presenza di laureati tra gli addetti inseriti grazie al POR – linea 2.3	260
Tabella 62 – Conoscenza del POR FESR e caratteristiche di impresa	260
Tabella 63 - Avanzamento finanziario per Asse, al 31 dicembre 2018 – POR FSE	263
Tabella 64 - Avanzamento finanziario per Asse, al 31 dicembre 2018 – POR FSE	264
Tabella 65 - Avanzamento del POR FSE rispetto agli indicatori di realizzazione	267
Tabella 66 - Sintesi livello di conseguimento dei target con indicazione dei casi critici.....	268
Tabella 67 - Gli indicatori di risultato del POR FSE.....	270
Tabella 68 - Partecipanti del POR FSE per sesso e anno	272
Tabella 69 - Partecipanti conclusi del POR FSE per sesso e stato occupazionale nel 2018	274
Tabella 70 - Partecipanti conclusi del POR FSE per tipologia di svantaggio	276
Tabella 71 - Partecipanti conclusi del POR FSE per tipologia di formazione	277
Tabella 72 - Partecipanti conclusi del POR FSE per settore formativo e sesso	278
Tabella 73 – Esiti dei corsi per titolo di studio.....	279
Tabella 74 – Distruzione delle risorse nei PO FSE 2014-2020	280
Tabella 75 - Indicatori Europa 2020, target e valori FVG in diversi anni	283
Tabella 76 - Popolazione di 30-34 anni con livello di istruzione universitario.....	285
Tabella 77 - Fondazioni ITS in FVG	290
Tabella 78 - Partner soci delle Fondazioni ITS in FVG	293
Tabella 79 - Tassi di placement e di “placemet coerente” dichiarati dalle Fondazioni.....	298
Tabella 80 - Come valuta la Fondazione in relazione ai rapporti con le altre Fondazioni ITS.....	303
Tabella 81 - Le figure professionali formate dall’ITS in FVG e il riferimento alla Classificazione delle Professioni Istat	312

Indice delle figure

Figura 1 - Distribuzione dei contributi regionali per tipologia di intervento PG.....	48
Figura 2 - Caratteristiche dei giovani agricoltori: ruolo, sesso, competenze ed esperienza lavorativa	48
Figura 3 - Distribuzione beneficiari per OTE	59
Figura 4 - Gli 11 GO del Friuli Venezia Giulia per settore e FA di riferimento.....	81
Figura 5 - Punteggi medi ottenuti dagli 11 GO in relazione ai macro-criteri di selezione	82
Figura 6 - Punteggi medi ottenuti dagli 11 GO per ciascun criterio di selezione	83
Figura 7 - Progetti della SM 16.2 per settore e FA di riferimento	84
Figura 8 - Distribuzione per tipologia dei partecipanti ai progetti della SM 16.2.....	85
Figura 9 - % partecipanti per segmento della filiera agroalimentare	85
Figura 10 - % partecipanti per segmento della filiera legno.....	86
Figura 11 - Livello di applicazione dei punteggi relativi ai cinque macro-criteri di selezione della SM 16.2	87
Figura 12 - Livello di applicazione dei punteggi relativi al macrocriterio A.....	87
Figura 13 - Livello di applicazione dei punteggi relativi al macrocriterio D	88
Figura 14 - Andamento della popolazione in FVG.....	141
Figura 15 - Andamento del PIL in termini reali (2007=100) - figura superiore - e andamento del PIL pro-capite in termini reali (EU=100) - figura inferiore.....	142
Figura 16 - n° procedure attivate, Meuro attivati e Meuro attivati nell'ipotesi di assenza di ritardi nell'avviamento delle procedure.....	147
Figura 17 - Distribuzione dei bandi conclusi, per fasce di durata. 2014-2020 (24 bandi) e 2007-2013 (27 bandi)	148
Figura 18 - Tempi medi per la selezione (in giorni) delle diverse linee del POR.....	149
Figura 19 - Relazione tra importo medio dei bandi (asse verticale) e giorni medi necessari per la selezione dei progetti (dalla chiusura del bando alla graduatoria)	150
Figura 20 - Relazione tra numero delle proposte ricevute (asse verticale) e giorni medi necessari per la selezione dei progetti (dalla chiusura del bando alla graduatoria)	150
Figura 21 - Distribuzione delle richieste di liquidazione per tempo di lavorazione (sx) e tempo medio di lavorazione in giorni (dx)	152
Figura 22 - Andamento dei tempi medi di rendicontazione, in gg, nel tempo. In complesso (figura a sx) e per servizio responsabile (figura a dx).....	152
Figura 23 - % di spesa allocata a progetti selezionati (asse orizzontale) e % di spesa dei beneficiari (asse verticale) a fine 2018 - POR FESR regionali italiani.....	155
Figura 24 - Rapporto (%) tra spese certificate al 2018 e obiettivo derivante dalla regola N+3	158
Figura 25 - Livello di raggiungimento dei target intermedi 2018. Target attuali e originari	159
Figura 26 - Distribuzione delle imprese beneficiarie POR e delle imprese regionali (al 2016), per dimensione.....	170
Figura 27 - Distribuzione delle imprese beneficiarie POR (al 2018 e 2016) e delle imprese regionali (al 2016), per intensità tecnologica dei settori manifatturieri (figura sx) e per intensità di conoscenza del settore dei servizi (figura dx)	172
Figura 28 - Logica di intervento della linea 2.3.....	187
Figura 29 - Distribuzione delle imprese per linea e per presenza delle aree di R&S e sistemi informativi.....	190
Figura 30 - Tipologia di investimenti effettuati nel triennio precedente, per linea (risposte multiple)	191
Figura 31 - Quale soggetto sta guidando il cambiamento aziendale	194
Figura 32 - Formalizzazione della strategia di informatizzazione e digitalizzazione e se i riflessi sulle competenze sono stati considerati - per dimensione di impresa.....	195
Figura 33 - Tipologia di innovazioni introdotte o che si stanno introducendo, per linea di intervento	197
Figura 34 - Distribuzione delle imprese per intervento su software gestionali e su tecnologie 4.0	199
Figura 35 - Principali figure professionali inserite.....	202
Figura 36 - Competenze aziendali migliorate (risposte multiple ammesse)	203
Figura 37 - Soddisfazione complessiva ed in relazione ad alcuni elementi specifici (scala 1-5) delle imprese della linea 2.3	204
Figura 38 - Principali strumenti utilizzati per conoscere il POR FESR dai cittadini	224
Figura 39 - Tramite quali mezzi i cittadini sarebbero interessati a ricevere informazioni sul Programma FESR.....	224
Figura 40 - Conoscenza da parte delle imprese dei programmi/fondi attivi in FVG nel periodo di programmazione 2014-2020	227
Figura 41 - Conoscenza da parte delle imprese delle istituzioni che finanziano il POR FESR	228
Figura 42 - Utilizzo degli strumenti di comunicazione per avere informazioni sul POR FESR da parte delle imprese	229
Figura 43 - Gradimento mezzi di informazione e comunicazione (scala 1-8) da parte delle imprese.....	230

Figura 44 – Opinione delle imprese su possibili miglioramenti nella comunicazione, le parole chiave maggiormente ricorrenti	231
Figura 45 - Livello di soddisfazione (beneficiari potenziali ed effettivi) in merito alle iniziative e ai risultati del POR FESR da parte delle imprese	232
Figura 46 - Realizzazione del progetto in assenza del finanziamento del POR FESR FVG.....	232
Figura 47 – Variazione occupati e ULA in FVG. 2007=100	253
Figura 48 – Distanza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione 20-64 in Friuli Venezia Giulia e l'UE, l'Italia e il Nord-Est.....	256
Figura 49 – Popolazione 30-34enne con livello di istruzione terziaria (%)	257
Figura 50 – Presenza di funzioni aziendali nelle imprese della linea 2.3 (risposte multiple).....	258
Figura 51 – Fattori di criticità per la competitività dichiarati dalle imprese e fattori in cui ad oggi hanno inciso i progetti POR (linea 2.3.a in alto, linea 2.3.b in basso).....	259
Figura 52 - Utilizzo degli strumenti di comunicazione per avere informazioni sulla linea 2.3 del POR FESR – solo imprese beneficiarie della linea 2.3	261
Figura 53 - Costo ammissibile delle operazioni selezionate per il sostegno alla fine del 2018, FVG e altri POR FSE delle regioni più sviluppate.....	264
Figura 54 - Spesa ammissibile dichiarata dai beneficiari alla fine del 2018, FVG e altri POR FSE delle regioni più sviluppate.....	265
Figura 55 - Stato occupazionale dei partecipanti	273
Figura 56 – Partecipanti per età e titoli di studio.....	274
Figura 57 – Partecipanti conclusi del POR FSE per sesso e stato occupazionale nel 2018 (v.a. e %)	275
Figura 58 – Partecipanti conclusi del POR FSE per titolo di studio e status occupazionale	276
Figura 59 - Iscritti ai corsi ITS finanziati dal POR FSE 2014-2020.....	290
Figura 60 - La Fondazione è in generale efficace nel perseguire gli obiettivi dell'Istruzione Tecnica Superiore?	301
Figura 61 - Come valuta l'operato della Fondazione in relazione alle seguenti voci?.....	302
Figura 62 - Valutazione della Fondazione in relazione ad alcuni aspetti (% giudizi negativi e positivi)	303
Figura 63 - Ritieni vi sia il rischio che l'offerta ITS duplichi o si sovrapponga con l'offerta formativa universitaria?	305
Figura 64 - Frequenza motivazioni per cui non si ritiene che offerta ITS si sovrapponga a quella universitaria	306
Figura 65 -Frequenza motivazioni delle risposte positive.....	307
Figura 66 – Risorse allocate su operazioni selezionate e spesa ammissibile dichiarata dai beneficiari dei fondi SIE (FEASR, FESR e FSE) - % sulla dotazione totale	314

Introduzione

Il presente documento costituisce il rapporto di valutazione esteso 2019 del servizio di "valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020"¹.

Questo secondo rapporto di valutazione esteso, come il precedente rapporto del 2017, articola le analisi in due ambiti principali:

- un primo ambito valutativo si focalizza sull'avanzamento finanziario e fisico dei tre programmi PSR FEASR, POR FESR e POR FSE e sul contributo degli stessi agli obiettivi di Europa 2020. Questa parte della valutazione è comune ai tre programmi;
- un secondo ambito di analisi riguarda aspetti specifici di ogni programma. Nel caso del PSR FEASR le analisi specifiche affrontano le domande di valutazione del Regolamento 808/2014 e si basano su documenti e linee guida predisposti dalla DG AGRI per l'attività di valutazione e per la predisposizione del RAA nell'annualità 2019. Per gli altri due fondi, FESR e FSE, le domande di valutazione su focus tematici per il 2019 sono state concordate con le rispettive AdG nel Disegno integrato di valutazione aggiornato a fine 2018 e poi ulteriormente precisate nella nota metodologica, consegnata a gennaio 2019 e approvata dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Più nello specifico per il FESR i temi di approfondimento sono tre: i tempi procedurali per la fase di rendicontazione di alcune linee di intervento, gli esiti del primo bando delle linee 2.3.a (investimenti tecnologici) e 2.3.b (ICT) e i risultati della strategia di Comunicazione. Per il FSE il tema di approfondimento per questo rapporto esteso è relativo al sistema dell'istruzione terziaria (ITS), in termini di coerenza complessiva dell'offerta per la formazione terziaria, di funzionamento degli ITS e di rilevanza dell'offerta rispetto ai fabbisogni del mercato.

Le metodologie di analisi e le fonti di informazione utilizzate variano nei tre fondi e programmi analizzati. In generale, in tutti i casi è stato utilizzato un mix di analisi desk di documenti e dati di monitoraggio e di analisi di informazioni raccolte direttamente dal valutatore (attraverso interviste a soggetti gestori o a destinatari finali e somministrazione di questionari). All'interno di ogni sezione del rapporto relativa alla valutazione del singolo fondo europeo vengono presentate con dettaglio le metodologie e le attività di analisi realizzate.

Il rapporto si struttura in quattro capitoli: i primi tre capitoli sono dedicati rispettivamente alla valutazione del PSR FEASR, del POR FESR e del POR FSE. Il capitolo quattro riporta le conclusioni generali della valutazione, sia quelle trasversali ai diversi fondi, sia quelle specifiche per ogni fondo, corredate di riflessioni in merito alle implicazioni emerse per le politiche regionali e l'attuazione dei programmi.

I principali risultati della valutazione sono sintetizzati in un Executive Summary, in inglese ed in italiano, allegato al Rapporto.

La redazione del rapporto ha visto la collaborazione di tutto il team del servizio di valutazione, con le seguenti specifiche responsabilità: Marco Pompili (Introduzione e capitoli 2 e 4), Matteo Martella (supporto nei capitoli 2 e 3), Carlo Miccadei (capitoli 3 e 4), Vincenzo Angrisani (capitoli 1 e 4), Luca Rossi (capitolo 1).

¹ Lotto 1: Valutazione unitaria del FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale, FESR – Fondo Europeo di Sviluppo regionale, FSE – Fondo Sociale Europeo.

1.II PSR FEASR 2014-2020

1.1. Domande di valutazione, metodologie e fonti

1.2. Domande di valutazione, metodologie e fonti

La presente sezione del documento vuole fornire una preliminare risposta alle 30 Domande Comuni di Valutazione (CEQ) previste dal Reg. 808/2014. Al tale fine il documento analizza gli interventi attivati al 31/12/2018 dal PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020 attraverso l'uso principale dei dati di monitoraggio (così come restituiti da APP1420 e dal SIAN). A completamento di informazione il Valutatore ha utilizzato in alcuni casi specifici (es. M1 e M16) interviste *de visu* (19/04/2019) e telefoniche (M20) con i responsabili di misura regionali, nonché le altre informazioni generalmente reperibili sul sito della Regione, nonché su altri siti istituzionali (es. ERSA, RRN, etc.). L'interlocuzione continua con l'Assistenza Tecnica è, inoltre, risultato uno strumento fondamentale di comprensione del Programma.

L'utilizzo di fonti statistiche (es. ISTAT) laddove disponibili ha agevolato la conoscenza del contesto di riferimento funzionale alla risposta. L'analisi della letteratura, infine, ha costituito elemento supplementare al fine di definire alcune conclusioni valutative più solide, quali ad esempio la stima del sequestro di carbonio generato dalle operazioni finanziate attraverso la M8.1.

La tabella che segue illustra nel dettaglio le analisi svolte per dare risposta a ciascuna domanda.

Domanda	Tipologia	Metodo	
1	Risultato	Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e intervista con RdM	
2		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e intervista con RdM	
3		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e intervista con RdM	
4		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale, graduatorie e dati statistici	
5		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e graduatorie	
6		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e graduatorie	
8		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e della letteratura	
9		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e della letteratura	
10		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e della letteratura	
13		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale, graduatorie e dati statistici	
15		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e graduatorie e intervista con AT	
17		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale, graduatorie, SSL e dati statistici	
18		Analisi qualitativa su dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e documenti	
19		Analisi qualitativa del PSR	
20		Analisi qualitativa su dati regionali e intervista con RdM e AT	
21		Intervista con AdG	
22		Impatto	Analisi risultati ex post su trascinamenti
23			-
24			Analisi qualitativa Misure
25			-
26			Analisi risultati ex post su trascinamenti
27	Analisi risultati ex post su trascinamenti		
28	Analisi qualitativa Misure		
29	Analisi risultati ex post su trascinamenti		
30	-		

Giova evidenziare come supporto alla lettura della presente sezione che i dati di monitoraggio estratti da APP1420 hanno presentato diverse lacune informative. In particolare, il monitoraggio non on going dei progetti su operazione che vedranno la loro conclusione essenzialmente non prima della metà del 2019

ha rappresentato un grosso *vulnus* alle attività valutative in questa fase. Pertanto, è necessario un approfondimento con le strutture dedicate al fine di una risoluzione o mitigazione del problema. In particolare, sarebbe utile che, da un lato, il sistema monitorasse l'avanzamento dei progetti in corso d'opera (e non solo alla loro conclusione), e dall'altro, mappasse tanto in fase attuativa, quanto in fase di conclusione del progetto i dati relativi al piano aziendale presentato dai beneficiari.

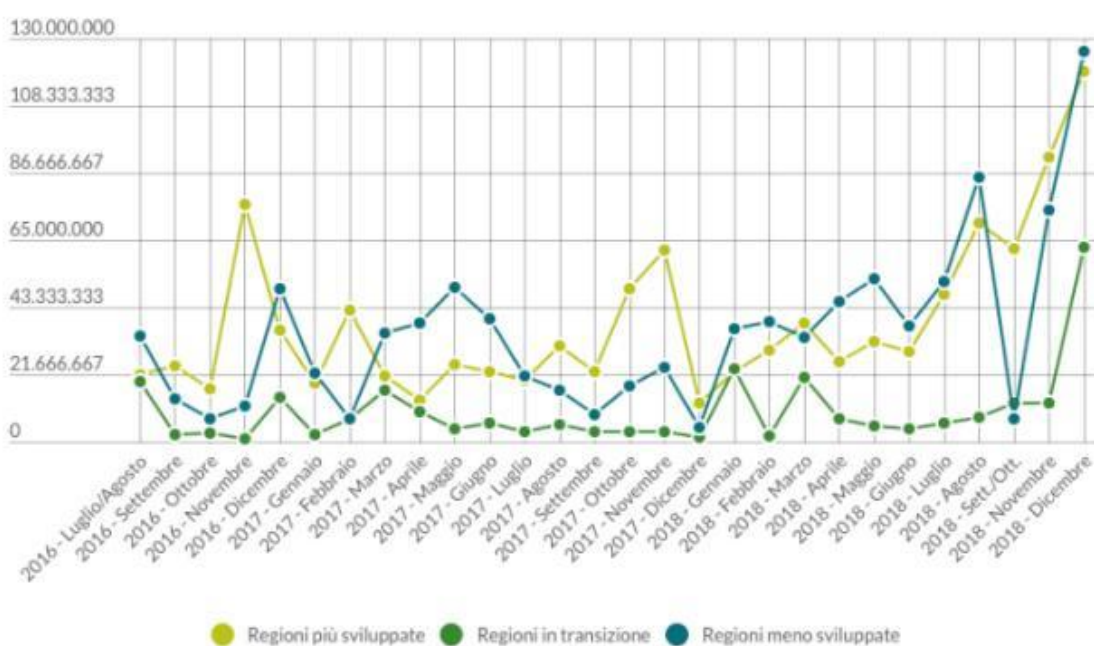
La sezione è stata redatta tenendo conto, per quanto possibile, delle indicazioni provenienti dallo *European Evaluation Helpdesk for Rural Development* della DG Agri e dalla Rete Rurale Nazionale².

1.3. L'avanzamento del PSR e il contributo agli obiettivi di Europa 2020

1.3.1. L'avanzamento finanziario del PSR

Il PSR FVG 2014-2020, così come gli altri PSR italiani è riuscito al 31/12/18 a realizzare una percentuale di spese dell'anno di impegno 2015 pari al 100% evitando così il disimpegno: ciò è coinciso con un'accelerazione impressa a partire dal settembre 2018.

Avanzamento mensile della spesa PSR

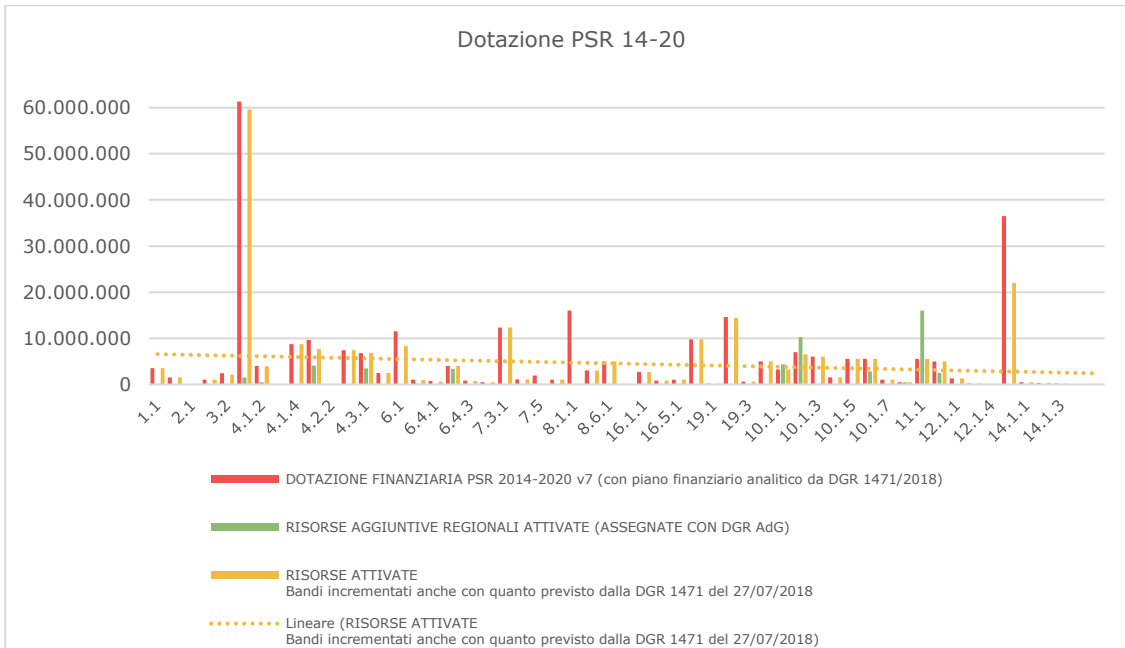


Elaborazione dati Rete Rurale Nazionale - www.reterurale.it

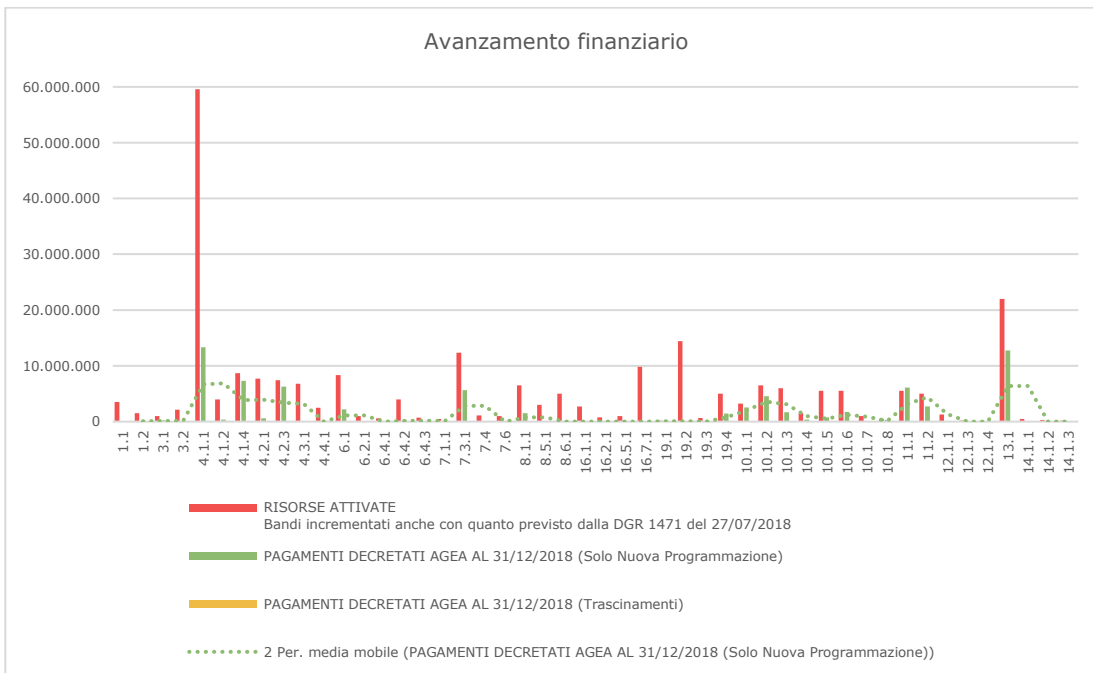
Analizzando nel dettaglio la spesa, le FA con un più elevato livello di avanzamento sono quelle alimentate dalle misure cd a superficie. Le misure strutturali, infatti, al 31/12/2018 presentavano un livello di avanzamento molto contenuto, frutto di trascinalamenti dal precedente periodo di programmazione o di anticipi sul PSR 14-20.

Tale lettura appare confermata anche alla luce dell'analisi del livello di impegno delle risorse del Programma sulle diverse misure, che sebbene sia nella larga maggioranza dei casi molto alto, è rafforzato in concomitanza di alcune misure a superficie (M10 e M11) dall'attivazione considerevole di risorse aggiuntive regionali.

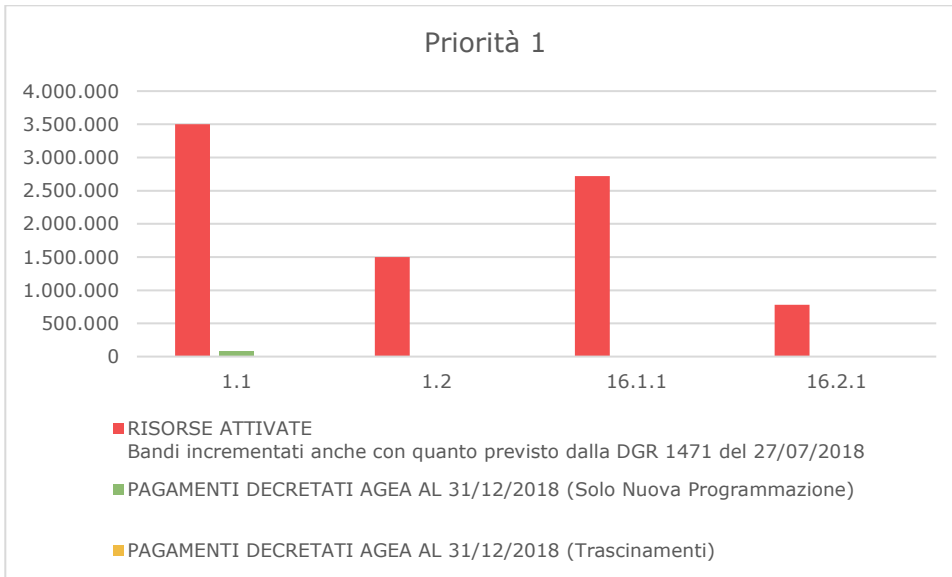
² <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19431>



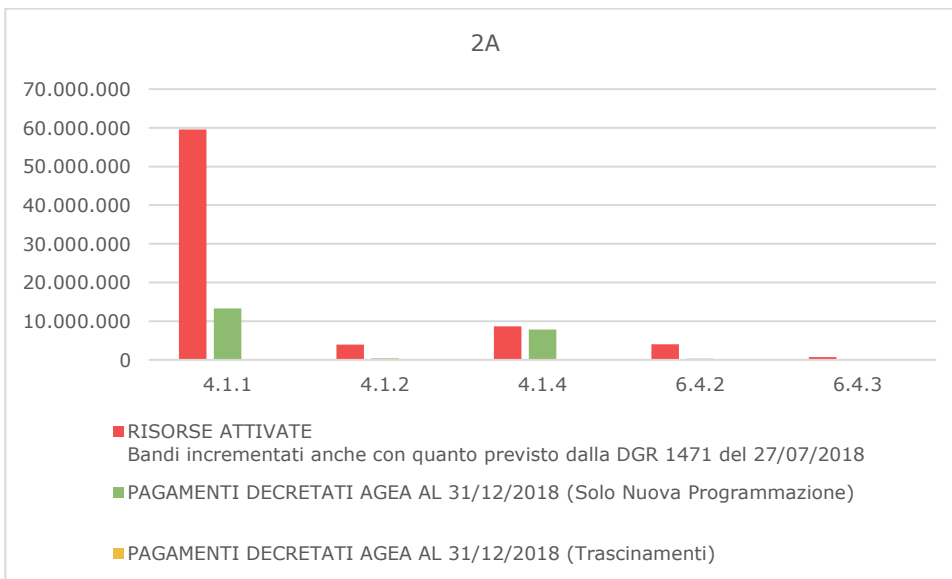
L'analisi di dettaglio dell'avanzamento inoltre illustra nuovamente come le misure a superficie presentino livelli di avanzamento decisamente superiori alla media del PSR. Nel grafico che segue ciò è illustrato chiaramente dalla linea di tendenza della media mobile che presenta picchi rilevanti in particolare per la M11 e la 13.1, mentre di converso risultati da guardare con attenzione per le M8,6, 16 e 19.



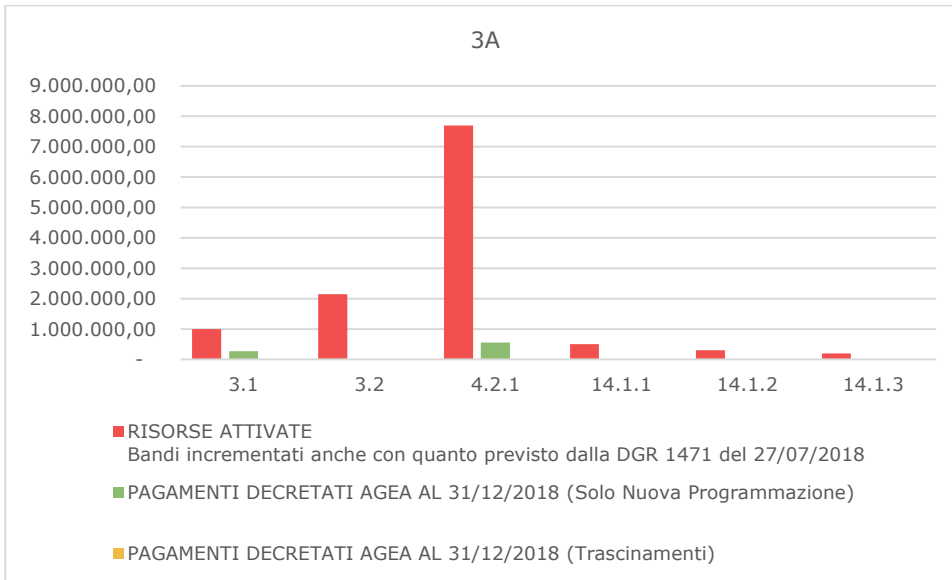
Analizzando l'avanzamento per ciascuna Priorità/Focus Area possiamo capire meglio quali azioni siano in situazioni di deficit. Per ciò che concerne la Priorità 1, ad esempio, il solo avanzamento registrato al 31/12/2018 è quello relativo alla M1.1 la cui attuazione è affidata ad un consorzio di cui è capofila Cefap.



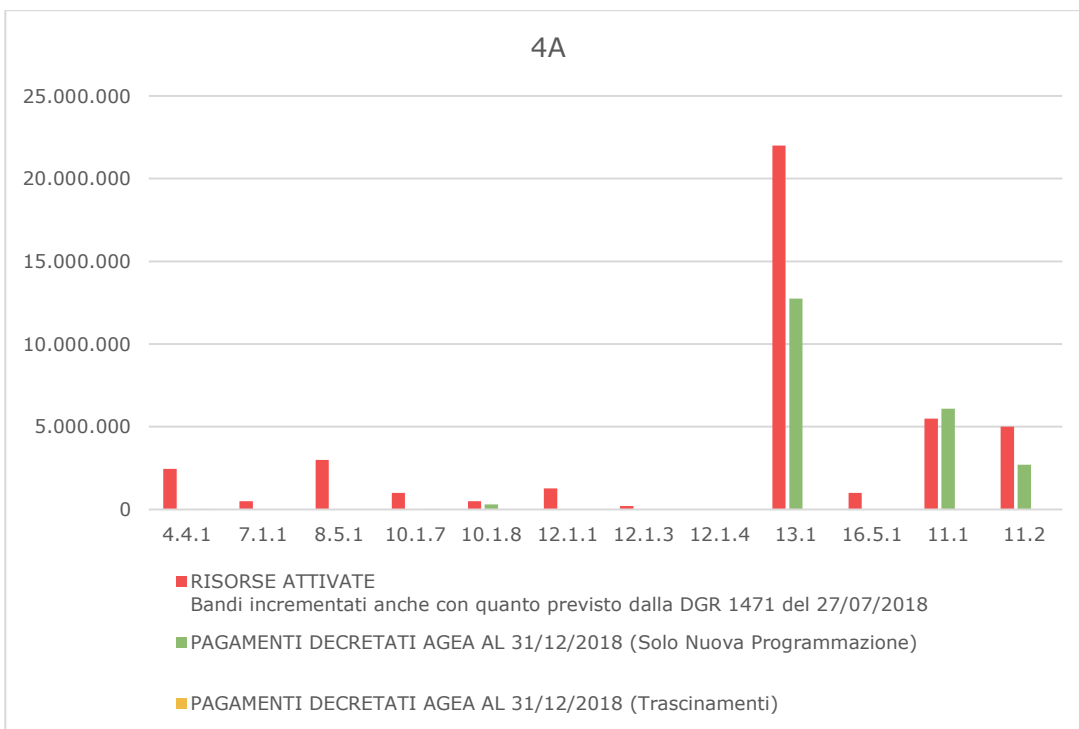
Per quanto riguarda la FA 2A, si nota come essa sia caratterizzata dalla forte preponderanza della M4.1.1 (individuale e a pacchetto), le cui prestazioni di avanzamento (15% circa) inficiano la performance complessiva di spesa della stessa FA. Le altre misure, infatti, caratterizzate da operazioni di dimensione economica più ridotta, hanno conosciuto forti ritardi procedurali. Le modalità attuative della 4.1.4 (strumento finanziario), invece, ne spiegano l'ottimo livello di avanzamento.



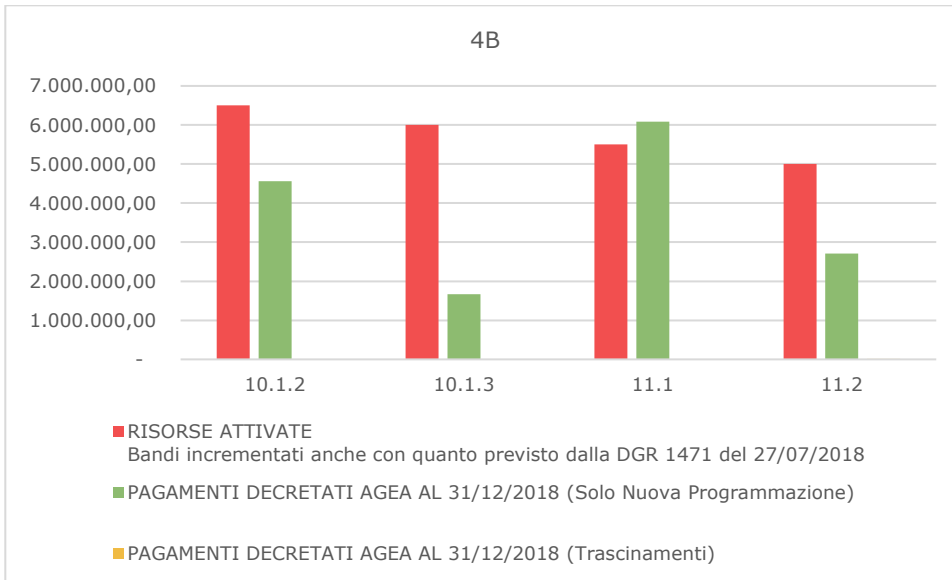
In merito alla FA 3A, possiamo notare che il livello di avanzamento è fortemente deficitario, condizionato dalla bassa performance della M4.2.1 che incide per circa il 70% sul budget ad essa destinato.



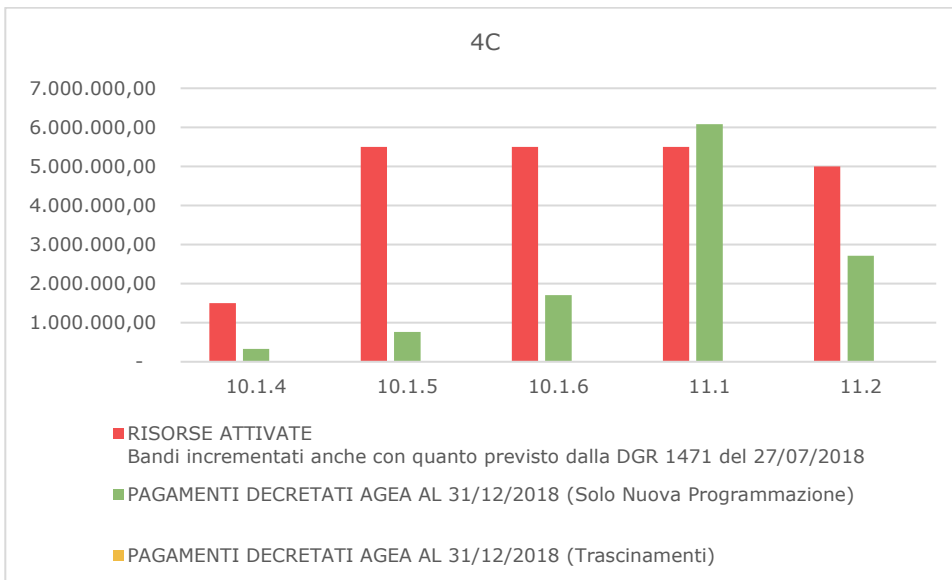
L'analisi della FA 4A testimonia chiaramente quanto asserito in precedenza: l'attuazione del PSR ed il suo avanzamento sono stati pesantemente condizionati dal ritardo delle misure cd. strutturali, mentre risultati migliori (anche favoriti dai trascinamenti es. 13.1) hanno caratterizzato le misure a superficie.



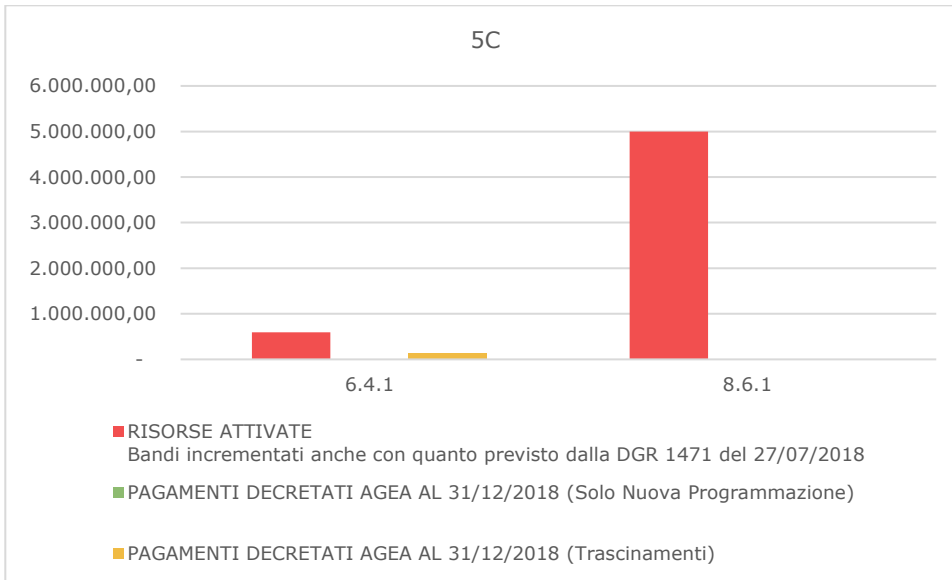
Quanto su esposto trova esplicita conferma nella analisi delle altre due FA correlate alla Priorità 4: la FA 4B e la FA 4C.



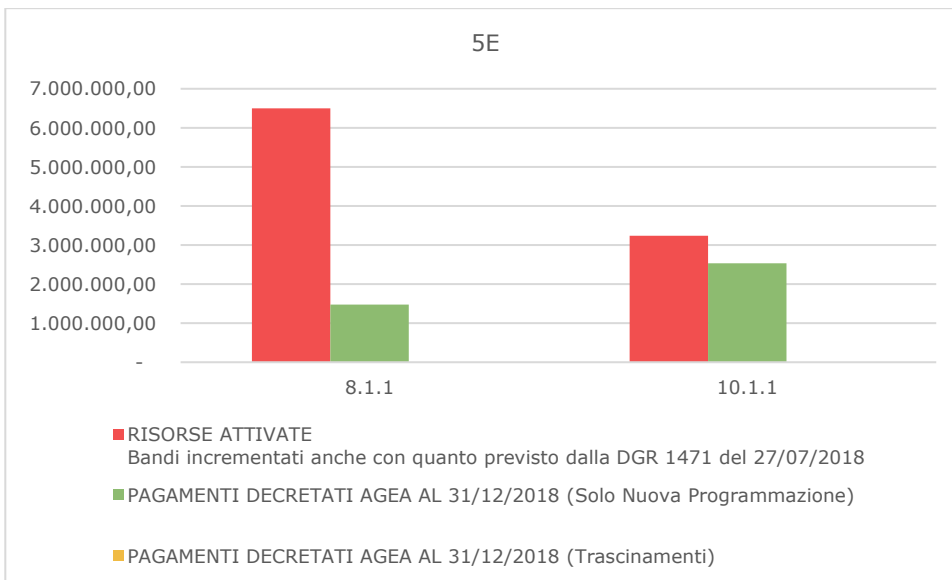
La seconda, tuttavia, in relazione agli interventi della M10.1 sconta un più cospicuo pagamento degli impegni a partire soltanto dal 2018.



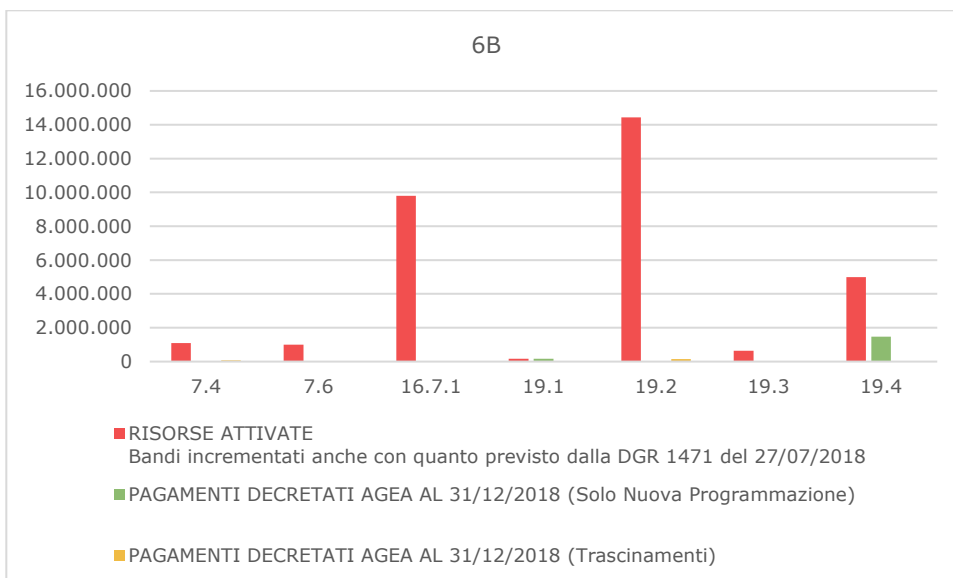
Per quanto concerne la Priorità 5, si possono notare le differenze sostanziali tra le due FA attivate. La 5C, infatti, fa rilevare un avanzamento modesto ed interamente collegato a strascinamenti del periodo 2007-2013.



Diversa appare la situazione della FA 5E, dove anche la M8.1.1 fa registrare un discreto avanzamento in ragione dell'impegno pluriennale generato dall'adesione alla stessa e, quindi, dei conseguenti effetti di avanzamento stimabili nell'intero periodo.



Da ultimo, l'analisi della FA 6B, da prova dei forti ritardi di attuazione della programmazione locale, sia essa CLLD/LEADER o meno. Le uniche spese registrate al 31/12/2018, infatti, sono quelle addebitabili alla definizione delle SSL (19.1), nonché ai costi di gestione dei GAL (19.4), mentre l'avanzamento della 19.2 è frutto unicamente di trascinamenti.



1.3.2. Il contributo ad Europa 2020

Per quanto riguarda l'obiettivo di una **crescita intelligente** (sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione), il PSR contribuisce attraverso l'erogazione di attività formative spesso collegate all'erogazione del finanziamento. Ciò appare particolarmente importante per le misure agroambientali che necessitano di operatori formati e aggiornati che possano in tal modo garantire il rispetto delle pratiche e lo spiegamento positivo dei loro effetti. In senso complementare può essere visto il progetto AGRICS che vuole fungere da supporto all'attività agricola fornendo una serie di modelli previsionali funzionali all'efficienza della produzione.

Relativamente all'obiettivo di una **crescita sostenibile** (promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva), il PSR contribuisce principalmente attraverso la Priorità 4, concentrandosi sul finanziamento a pratiche agricole sostenibili quali il biologico, nonché sulla promozione di attività volte alla bioeconomia (es. prodotti legnosi). Rilevante è il sostegno diffuso in tutto il Programma all'introduzione di tecnologie volte all'utilizzo sempre maggiore nelle aree rurali di energia da fonti rinnovabili. Anche il sostegno alla produzione agroalimentare, infatti, è caratterizzato dalla promozione al ricorso di pratiche certificate/sostenibili che minimizzino gli effetti negativi anche attraverso lo stimolo verso la creazione di filiere e contratti di rete tra imprese.

Infine, per quanto concerne l'obiettivo di una **crescita inclusiva** (promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale), ad oggi il contributo del PSR FVG 2014-2020 risulta fortemente penalizzato dal ritardo di attuazione delle strategie locali. Va evidenziato tuttavia che il PSR tende a promuovere l'imprenditorialità giovanile e femminile, anche attraverso l'avvio di attività di carattere sociale (es. fattorie didattiche). Lo sviluppo locale, inoltre, passa attraverso il recupero e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni (anche enogastronomiche) delle comunità, facendo attenzione alle ricadute ambientali delle operazioni.

1.4. Analisi relative alle misure e risposte ai quesitivi valutativi

1.4.1. Le analisi delle misure del PSR

Le pagine che seguono illustrano lo stato di realizzazione degli interventi attivati a valere sul PSR 2014-2020 in Regione Friuli Venezia Giulia. L'analisi riguarderà i bandi "individuali" con degli approfondimenti sui pacchetti "Giovani" e "Filiere".

Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione"

La Misura 1 viene attuata nel PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020 attraverso due sottomisure: SM1.1 e SM1.2.

La **sottomisura 1.1 "Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze"** ha l'obiettivo di migliorare il livello di competenza professionale del comparto agricolo e forestale regionale e di favorire l'apprendimento continuo per rendere maggiormente efficiente la gestione aziendale e aumentare la sostenibilità, la competitività e le prestazioni ambientali valorizzando il capitale umano e favorendo la crescita economica e lo sviluppo delle aree rurali. La SM 1.1 contribuisce, quindi, a soddisfare in via diretta gli obiettivi della FA 1C "Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale". Inoltre, considerando il carattere trasversale delle iniziative di formazione, essa ha un impatto potenziale sulle altre priorità e focus area del PSR (FA 2A, 2B, 3A, 4A, 4B, 4C, 5A, 5B, 5C, 5D, 6A e 6B).

Il soggetto attuatore della SM 1.1 è l'AT "Polo Formativo Sviluppo Rurale FVG - PSR 2014/2020 per la crescita delle competenze in area agro-alimentare"³ selezionato dalla Regione tramite apposito avviso⁴. L'iter procedurale, inteso come intervallo di tempo tra la pubblicazione e l'assegnazione del bando, ha avuto una durata di 112 giorni.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
1.1	12/01/2017	28/02/2017	47 gg	04/05/2017	65 gg	112 gg

Nello specifico, il progetto del Polo Formativo Sviluppo Rurale prevede l'organizzazione e la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento professionale tarati in funzione delle specifiche esigenze tecniche, scientifiche, strategiche e gestionali degli operatori coinvolti nelle attività agricole, agro-alimentari e forestali, nonché dei giovani che intendano insediarsi per la prima volta in una impresa agricola. Il fine è quello di favorire l'acquisizione di conoscenze tecniche, gestionali, ambientali, in particolare per le imprese operanti all'interno o ai margini delle aree Natura 2000, favorendo l'introduzione di processi innovativi e sostenibili, attraverso interventi sia di carattere collettivo che individuale (coaching individuale) con diversi gradi di approfondimento e con contenuti specialistici calibrati in base al settore produttivo di appartenenza e alla preparazione dei partecipanti.

L'offerta formativa è organizzata su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia. Le iniziative di formazione e di acquisizione di competenza riguardano le tematiche selezionate dal PSR e, in particolare:

- aspetti relativi alla gestione tecnica, economica e commerciale dell'azienda attraverso l'utilizzo delle tecnologie ICT
- aspetti di carattere ambientale (tutela e conservazione della biodiversità, uso efficiente delle risorse, cambiamenti climatici)

³ Il soggetto capofila è il CEFAP; partner attuatori sono altri enti di formazione regionali: l'EnAIP Friuli Venezia Giulia, il CIVIFORM, l'IAL FVG, l'Azienda speciale imprese e territorio della Camera di Commercio di Udine, il Consorzio Friuli Innovazione, l'IRES - Istituto di Ricerche Economico e Sociali, il SoForm e il CRAMARS.

⁴ Decreto n. 3010/LAVFORU del 04 maggio 2017 del Direttore del servizio programmazione e gestione interventi formativi, pubblicato sul BUR numero 20 del 17 maggio 2017.

- aspetti di carattere socio-culturale dell'attività agricola
- aspetti riguardanti la sicurezza e il risk management.

Il Catalogo formativo è strutturato in 44 corsi collettivi (a cui si aggiunge la modalità coaching individuale) che riguardano otto Focus Area Tematiche. La partecipazione ai corsi dedicati consente anche l'assolvimento dell'obbligo formativo previsto per i beneficiari delle misure agroambientali e biologico, dei progetti di filiera e del pacchetto giovani. L'organizzazione dei corsi avviene in stretto raccordo tra il Polo Formativo e le aziende del territorio, tenendo conto dello stato di attuazione del PSR. Ai fini della programmazione, è stato istituito un Comitato Tecnico-Scientifico a cui partecipano alcuni rilevanti stakeholder sia regionali che extraregionali quali ad esempio l'Università di Udine, l'Università della Tuscia, associazioni di categoria, il CREA, alcune imprese regionali.

La tavola successiva mette in evidenza i risultati ottenuti dal progetto di formazione nel primo anno di attuazione (dicembre 2017 – dicembre 2018)⁵. In relazione alle Focus Area e a ciascun corso previsto dal Catalogo Formativo, la tabella riporta il numero di corsi programmati/potenzialmente attivabili (ricavato dalle programmazioni bimestrali disponibili sul sito web del progetto), il numero di corsi realizzati, il numero di partecipanti (allievi rendicontati) e le giornate di informazione impartita⁶. Nel dettaglio:

- sono stati realizzati 67 corsi di formazione (rispetto ai 171 corsi previsti dall'offerta formativa programmata sul web) che hanno visto la partecipazione di 983 operatori del territorio (in media circa 15 partecipanti per corso). Le giornate di formazione impartita sono state nel complesso 205. Spesso i corsi non sono partiti per il numero insufficiente di partecipanti.
- i corsi hanno riguardato la metà delle 44 tematiche previste nel catalogo formativo. Considerando le FA di riferimento, si ha una forte concentrazione dell'attività formativa sulle tematiche inerenti alla Priorità 4 "Ripristinare, preservare e valorizzare gli ecosistemi" con oltre i $\frac{3}{4}$ dei corsi attivati (51) per oltre il 78% dei partecipanti (772). Questo aspetto riflette gli obblighi formativi per gli operatori che hanno avuto accesso ai finanziamenti del PSR in particolare sulla Misura 11 "Biologico". I corsi obbligatori hanno tuttavia consentito di veicolare i partecipanti verso altri corsi⁷ inerenti soprattutto alle tematiche di gestione aziendale proprie della FA 2A. Si segnala inoltre come alcune imprese continuino a partecipare alle attività formative proposte dal Catalogo anche dopo aver adempiuto all'obbligo formativo.
- allo stato attuale, nessun corso è stato attivato sulle FA 2B, 5C e 6A. In particolare per la FA 2B, in cui i programmi bimestrali formativi avevano previsto 18 corsi attivabili durante l'anno di riferimento, il dato testimonia uno scarso appeal delle tematiche affrontate: trasmissione di impresa, start-up di azienda agricola, imprenditorialità femminile e nuove idee in agricoltura.

A livello territoriale, nonostante la disponibilità di oltre 40 sedi dislocate sul territorio regionale messe a disposizione dei nove Enti di Formazione costituenti il Polo, si evidenzia una forte concentrazione dei corsi in provincia di Udine (oltre l'85% del dato complessivo). Solo sei corsi sono stati realizzati in provincia di Pordenone, un solo corso in provincia di Trieste. L'organizzazione dei corsi ha quindi sperimentato difficoltà logistiche soprattutto nelle aree montane della regione.

La formazione individuale è stata una modalità apprezzata dagli operatori del territorio. Nel primo anno di attuazione del progetto, sono stati realizzati 41 coaching individuali per 82 giornate di formazione impartita⁸ (si veda tabella seguente). L'attività formativa ha riguardato le Focus Area 2A, 2B e 3A e le tematiche rientranti nella Priorità 4. Il coaching è stato usato per fornire formazione specializzata su

⁵ Una delle discrepanze fra dati del Rapporto e RAA 2018 è dovuta al conteggio di quelle attività (realizzazione corsi) che, pur essendo state svolte, non hanno al 31/12/2018 trovato un corrispondente pagamento decretato da parte di AGEA, (es. corsi realizzati sulla FA 2B, ove non risultano al 2018 pagamenti rendicontati).

⁶ Una giornata è pari ad otto ore per i corsi di formazione (che possono avere durata di 24 o 40 ore).

⁷ Il beneficiario, a termini dei regolamenti di misura 10 e misura 11 deve assolvere all'obbligo formativo di almeno 40 ore sulle tematiche oggetto degli impegni assunti. L'obbligo formativo s'intende assolto con la partecipazione al cosiddetto "corso qualificante" (in generale di 24 ore di durata), che è il corso specificatamente dedicato alle tematiche oggetto degli impegni assunti, e ad un altro corso a scelta e presente nel catalogo formativo.

⁸ Il coaching ha durata di 18 ore ed è stato considerato alla stregua di due giornate di formazione.

specifiche esigenze delle aziende. Si tratta quindi di uno strumento complementare alla formazione obbligatoria.

Tabella 1 - Risultati del progetto di formazione della SM 1.1 al 31/12/2018

FA	Corsi	Corsi programmati	Corsi realizzati	Numero di partecipanti	Giorni di formazione
2A	Gestione economica aziendale	0	0	0	0
	Multifunzionalità dell'azienda agricola	13	0	0	0
	Management di azienda	15	0	0	0
	Marketing agro-alimentare	0	1	13	3
	Gestione efficiente dell'acqua in agricoltura	0	1	19	3
	Informatica applicata alla gestione di azienda	0	0	0	0
	Innovazione per l'azienda agricola	6	1	10	5
	e-commerce, web & social media marketing	9	1	13	5
	Internazionalizzazione	0	0	0	0
	Lingua inglese	0	1	12	3
	Lingua tedesca	0	0	0	0
	Comunicazione e tecniche di vendita	12	2	25	6
	Totale FA 2A	55	7	92	25
2B	Trasmissione di impresa	5	0	0	0
	Start-up di azienda agricola	8	0	0	0
	Imprenditorialità femminile	0	0	0	0
	Nuove idee in agricoltura	5	0	0	0
	Totale FA 2B	18	0	0	0
3A	Regimi di qualità prodotti agricoli e alimentari	4	0	0	0
	Reti di impresa nella filiera agroalimentare	1	0	0	0
	Lattiero-caseario: innovazione dei processi	3	1	12	3
	Settore carni: innovazione dei processi	3	0	0	0
	Prodotti vegetali: innovazione dei processi	5	1	11	3
	Sviluppo di filiere corte	1	0	0	0
	Sicurezza aziendale	0	1	13	3
	Risk management	0	0	0	0
	Benessere animale	7	1	13	3
Totale FA 3A	24	4	49	12	
P4	Produzione Integrata	10	3	49	9
	Biodiversità in agricoltura	10	11	165	33
	Conversione agricoltura biologica	10	14	213	42
	Agricoltura biologica: coltivazione di seminativi	7	6	98	18
	Agricoltura biologica: orticoltura	7	3	47	9
	Agricoltura biologica: frutticoltura	2	3	45	9
	Agricoltura biologica: viticoltura	5	6	81	18
	Agricoltura biologica: zootecnia	6	5	74	15
	Selvicoltura naturalistica	0	0	0	0
Totale P4	57	51	772	153	
5C	PEFC, GFS, GPP	0	0	0	0
	Energie rinnovabili in agricoltura	1	0	0	0
	Sistemi innovativi di esbosco	0	0	0	0
Totale FA 5C	1	0	0	0	
5E	Tecniche di agricoltura conservativa	5	1	21	3
	Gestione conservativa del terreno	5	3	39	9
	Totale FA 5E	10	4	60	12
6A	Start-up di fattorie didattiche e sociali	0	0	0	0
	Start-up di servizi commerciali	2	0	0	0
	Totale FA 6A	2	0	0	0
6B	Progettazione partecipata	1	1	10	3
	Reti territoriali per lo sviluppo rurale	1	0	0	0
	Marketing territoriale	2	0	0	0
	Totale FA 6B	4	1	10	3
TOTALE COMPLESSIVO	171	67	983	205	

Tabella 2 - Attività di formazione individuale (coaching) realizzate al 31/12/2018

FA	Coaching realizzati	Giorni di formazione
Focus Area 2A	10	20
Focus Area 2B	6	12
Focus Area 3A	8	16
Priorità 4	17	34
Totale	41	82

La sottomisura **1.2 "Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione"** ha l'obiettivo di favorire la divulgazione e diffusione fra le aziende agricole e forestali, di dati e informazioni di interesse anche settoriale e, in particolare, di trasferire i risultati della ricerca e della sperimentazione promuovendo l'utilizzo e l'adozione immediata di innovazioni in grado di contribuire alla crescita e all'aumento della competitività e sostenibilità delle imprese e, più in generale, allo sviluppo delle aree rurali. La SM 1.2 contribuisce, quindi, a soddisfare in via diretta gli obiettivi della FA 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali". Inoltre, considerando il suo carattere trasversale, essa ha un impatto potenziale sulle altre priorità e focus area del PSR (FA 2A, 2B, 3A, 3B, 4A, 4B, 4C, 5A, 5B, 5D, 6A e 6B).

Soggetto attuatore della SM 1.2 è ERSA – Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale attraverso il progetto AGRICS – "Agricoltura, Conoscenza, Sviluppo". L'iter procedurale, inteso come intervallo di tempo tra l'invito della Regione per la presentazione della proposta progettuale⁹ e l'affidamento dell'incarico¹⁰, ha avuto una durata di 270 giorni. La maggiore criticità che ha comportato il dilatamento dei tempi con lo slittamento della data di inizio e fine del progetto (ottobre 2017 → marzo 2021) è attribuibile al malfunzionamento del Sistema Informativo Agricolo Nazionale – SIAN. I ritardi hanno influito sullo stato di attuazione delle sottomisura: al 31/12/2018 la spesa liquidata è pari a poco più di 59mila Euro a fronte di un importo impegnato di 1,5 milioni di Euro (3,9%)¹¹.

AGRICS è un progetto dimostrativo finalizzato a informare le imprese sulle opportunità offerte dall'introduzione di approcci innovativi nelle pratiche agricole ai fini della loro competitività e sostenibilità aziendale, nonché in termini di sviluppo delle aree rurali. Aspetto caratterizzante del progetto è il ricorso a modalità innovative "ICT-based". Il progetto infatti prevede l'erogazione di servizi web alle imprese agricole basati su nuovi modelli di simulazione, aggiornabili nel tempo. Gli ambiti prioritari individuati da ERSA sono:

- irrigazione delle colture e ottimizzazione della risorsa acqua a scopi irrigui
- concimazione delle colture
- simulazione degli effetti e delle scelte tecniche e gestionali delle aziende agricole
- difesa fitosanitaria, difesa integrata delle colture e schemi di produzione integrata

Con maggiore dettaglio il progetto AGRICS è implementato attraverso tre attività svolte in parallelo:

- sviluppo di una piattaforma ICT per l'accesso ai modelli previsionali e ai sistemi di supporto alle decisioni in ambito agricolo e fitosanitario sviluppati con il progetto, nonché per la visualizzazione di scenari territoriali di carattere agro-meteorologico;
- svolgimento di attività di sperimentazioni finalizzata alla raccolta dati per la calibrazione e la validazione dei modelli
- disseminazione dei risultati delle attività di sperimentazione, divulgazione dei contenuti e delle funzionalità della piattaforma ICT, divulgazione specialistica dedicata all'utilizzazione delle applicazioni modellistiche fruibili sulla piattaforma ICT

Per la realizzazione delle prime due attività ERSA ha stipulato e/o realizzato:

⁹ Decreto di Giunta Regionale n. 2463 del 16/12/2016

¹⁰ Decreto 5079/AGFOR del 2 ottobre del 2017

¹¹ La spesa alla quale si fa riferimento è la spesa sostenuta e liquidata da Ersa a favore del beneficiario.

- un accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio Sistemi Informativi ed e-Government e Insiel SpA (società informatica in house della Regione) per la realizzazione della piattaforma informatica per un importo complessivo di oltre 575mila Euro, stipulato a dicembre 2017 e successivamente modificato con atto aggiuntivo a dicembre 2018. La modifica dell'accordo ha comportato una rimodulazione delle attività di progetto e relativo aggiornamento del cronoprogramma di riferimento.
- una convenzione con ARPA-OSMER per l'attività di "input dati meteorologici e applicazioni SAM – Scenari regionali di carattere Agro-Meteorologico" per un importo di 117.600 Euro, anch'esso stipulato a dicembre 2017 e anch'esso modificato con atto aggiuntivo a luglio 2018. La modifica dell'accordo ha comportato anche in questo caso un aggiornamento del cronoprogramma del progetto.
- un bando di gara per la "fornitura di modelli matematici per simulazioni in ambito agricolo e in ambito di difesa fitosanitaria attivabili attraverso applicazioni accessibili in rete internet, basati sulla realizzazione di web-services dedicati". Il bando di gara di dicembre 2017 è stato assegnato alla società "Primo Principio Scarl" con cui ad ottobre 2018 è stato siglato un contratto per un importo di 200.800,0 Euro. I ritardi nella concessione dell'appalto sono attribuibili alle procedure che ERSA ha dovuto attivare per la verifica dei giustificativi a seguito della valutazione dell'offerta di Primo Principio come anomala. Il protrarsi del bando di gara ha fatto slittare l'inizio delle attività di oltre tre mesi. Anche in questo caso vi è stata quindi una modifica del cronoprogramma di progetto e una rimodulazione delle attività notificate attraverso atto aggiuntivo di dicembre 2018.

Contestualmente ERSA ha attivato tre figure interinali specializzate prevalentemente per la raccolta e archiviazione di dati sul campo nell'ambito delle sperimentazioni previste dal progetto.

Per quanto riguarda la terza attività, divulgazione e disseminazione, nel periodo 2017-2018, ERSA ha pubblicato due articoli sul proprio sito: 1) "Il progetto AGRiCS: Agricoltura, Conoscenza, Sviluppo" e 2) "Monitoraggi a supporto dell'impiego di modelli previsionali (progetto AGRiCS) e Geodatabase". Ha inoltre partecipato al convegno "RIVE 2018 – Rassegna Internazionale Viticoltura Enologia" in cui ha presentato i primi risultati ottenuti dai modelli previsionali fitopatologici di sua proprietà. All'evento hanno preso parte 197 persone di cui 53 soggetti del territorio regionale (indicati come potenziali destinatari della SM 1.2).

Al 31 dicembre del 2018, l'attuazione del progetto AGRiCS si trova ancora in fase iniziale come dimostrato dall'andamento della spesa che è inferiore al 4% rispetto alla dotazione complessiva del PSR per la sottomisura 1.2. Ai ritardi registrati durante la fase procedurale si sommano i rallentamenti nelle prime fasi di attuazione. L'accordo con la Regione/Insiel SpA, la convenzione con ARPA-OSMER, il contratto con Primo Principio Scarl sono stati stipulati in via definitiva solo a dicembre 2018, comportando una rimodulazione delle attività di progetto e della relativa tempistica. A fine 2018 quindi non si hanno elementi utili per esaminare i risultati e gli effetti del progetto.

L'incontro organizzato tra il valutatore del PSR e il referente ERSA ha consentito di approfondire alcuni aspetti del progetto, in merito ai tempi di rilascio e alle potenzialità dei prodotti in fase di definizione. Entro dicembre 2019, ERSA svilupperà e rilascerà i primi modelli predittivi (fitosanitario, gestione risorsa idrica e aspetto agronomici). Contestualmente, realizzerà un modello flessibile per la gestione aziendale di cui manterrà la proprietà e ne curerà il funzionamento anche dopo la conclusione del progetto AGRiCS. Tutti questi modelli consentiranno l'erogazione di servizi avanzati alle aziende agricole regionali, in diversi ambiti e coerentemente alle loro esigenze di sviluppo, configurandosi come trait d'union tra le attività di consulenza e di formazione promosse dal PSR. Ad oggi, ERSA stima di raggiungere una platea di 100 utilizzatori finali. Il progetto creerà un forte legame tra ricerca, sperimentazione e utilizzatore finale e verrà riproposto anche nella prossima programmazione del FEASR.

Misura 3 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"

La Misura 3 viene attuata nel PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020 attraverso due sottomisure: SM3.1 e SM3.2.

La **SM3.1 "Sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"**, al fine di valorizzare le produzioni di qualità e innovative in un'ottica di promozione complessiva del territorio regionale, sostiene la **prima partecipazione** ai regimi di qualità¹². I beneficiari sono le aziende agricole in possesso alla data di presentazione della domanda dei seguenti requisiti:

- essere agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europea e del Consiglio del 17 dicembre 2013 e del capo I, sezione III del regolamento (UE) n. 639/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014;
- essere iscritti al registro delle imprese della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA);
- partecipare per la prima volta ad uno dei regimi di qualità istituiti in conformità alle rispettive normative¹³.

Il sostegno è concesso a titolo di incentivo riconosciuto per cinque anni consecutivi, a partire da quello di prima partecipazione ed iscrizione allo specifico sistema di controllo.

Il costo minimo ammissibile della domanda di sostegno, riferita a cinque annualità, è pari a euro 1.750,00 (corrispondente a un sostegno annuo non inferiore a euro 350,00), mentre il costo massimo ammissibile della domanda di sostegno è pari a euro 15.000,00 corrispondente a un sostegno annuo non superiore a euro 3.000,00.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanzamento
SM3.1	1.000.000,00	-	174	997.646,10	99%	265.430,85	26,54%

La dotazione prevista dal PSR è pari a 1.000.000,00 euro di cui 2.353,90 di trascinamenti. Dal punto di vista procedurale sono stati emessi due bandi (2016 e 2017) in cui i beneficiari hanno avuto rispettivamente 155 e 56 gg per presentare le domande. A fronte di 174 (169 per il primo bando e 5 per il secondo) domande ammesse (su 220 presentate: 215 per il primo bando e 5 per il secondo) e di un importo complessivo di 284.193,80 euro richiesto dalle domande di pagamento al 31/12/2018 risulta un pagato di 265.430,85 euro (di cui 262.960,25 per il 2016 e 2.470,60 per il 2017). Come si evince dalla

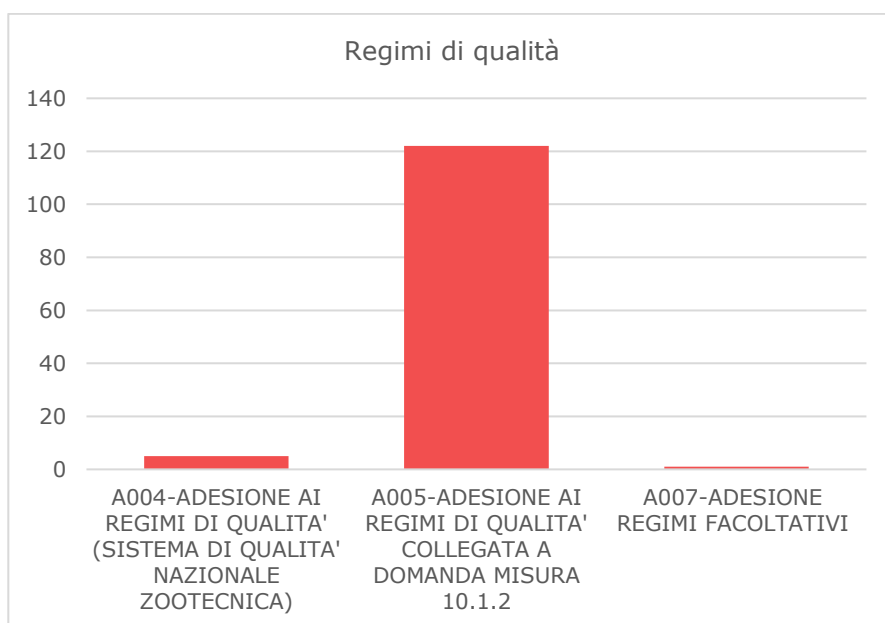
¹² I regimi di qualità, di cui al regolamento (UE) 1305/2013, paragrafo 1, lettere a), b) e c) per i quali è ammessa la prima partecipazione sono i seguenti: a) regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari relativamente ai regimi di denominazione di origine protetta (DOP), indicazione geografica protetta (IGP), specialità tradizionale geografica (SGT) e prodotti di montagna; b) regolamento delegato (UE) n. 665/2014 della Commissione, dell' 11 marzo 2014 , che completa il regolamento di cui alla lettera a) per quanto riguarda le condizioni d'uso dell'indicazione facoltativa di qualità prodotto di montagna; c) regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e alla etichettatura dei prodotti biologici, limitatamente ai prodotti trasformati; d) regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose; e) regolamento (UE) n. 251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014 , concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio; f) regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, relativamente alla parte seconda, titolo II, capo I, sezione 2 settore vitivinicolo; g) articolo 2, comma 3 della legge 3 febbraio 2011, n. 4 (Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari) relativamente alla produzione integrata, fase di coltivazione o confezionamento/distribuzione; h) decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011, n. 4337, relativamente al sistema di qualità nazionale zootecnica; i) legge regionale 13 agosto 2002, n. 21 (Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità) relativamente al marchio AQUA.

¹³ I seguenti regimi facoltativi di certificazione: 1) ISO 14001 (SGA - Sistema di gestione ambientale); 2) ISO 22000 (FSM - Sistema di gestione per la sicurezza degli alimenti); 3) ISO 22005:2007 Traceability in the feed and food chain - General principles and basic requirements for system design and implementation - Rintracciabilità di filiera; 4) FSSC 22000 - Food Safety Systems; 5) BRC - British Retailer Consortium - Global Food Standard; 6) IFS - International Food Standard; 7) GLOBALGAP (ex EUREPGAP).

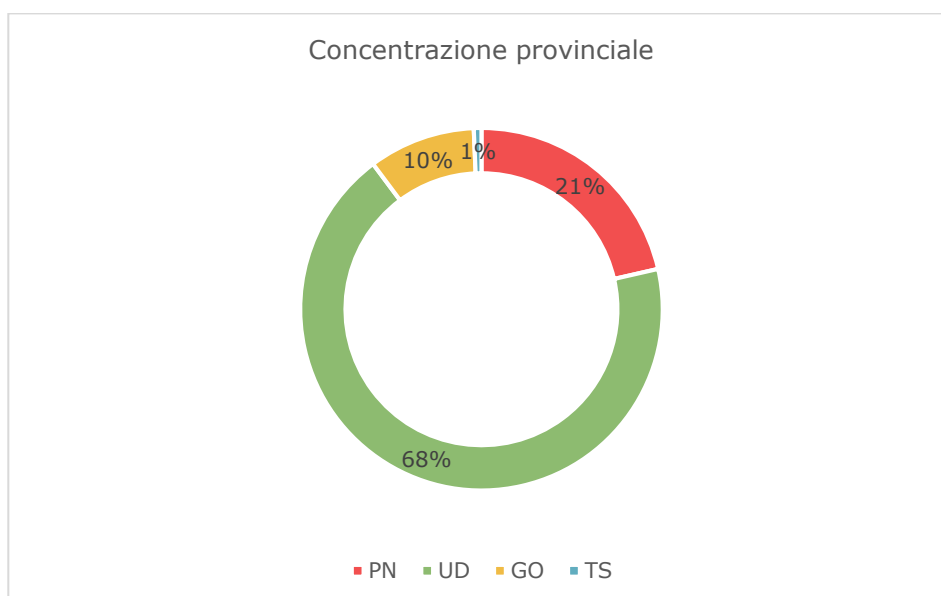
tabella che segue i tempi di definizione delle graduatorie, seppure migliorati tra il primo ed il secondo bando, sono stati molto elevati.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
INDIVIDUALE 2016	05/05/16	07/10/16	155	22/05/17	227	382
INDIVIDUALE 2017	05/04/17	31/05/17	56	30/11/17	183	239

Per quanto riguarda le azioni finanziabili nel complesso dei due bandi, come si evince dal grafico che segue, la maggior parte ha riguardato l'adesione a regimi di qualità collegata alla M10.1.2, mentre decisamente bassa appare l'adesione ai regimi facoltativi.



Per ciò che concerne la concentrazione territoriale degli interventi, invece, come per altri interventi la grande maggioranza (>80%) si ubica tra le province di Udine e Pordenone.

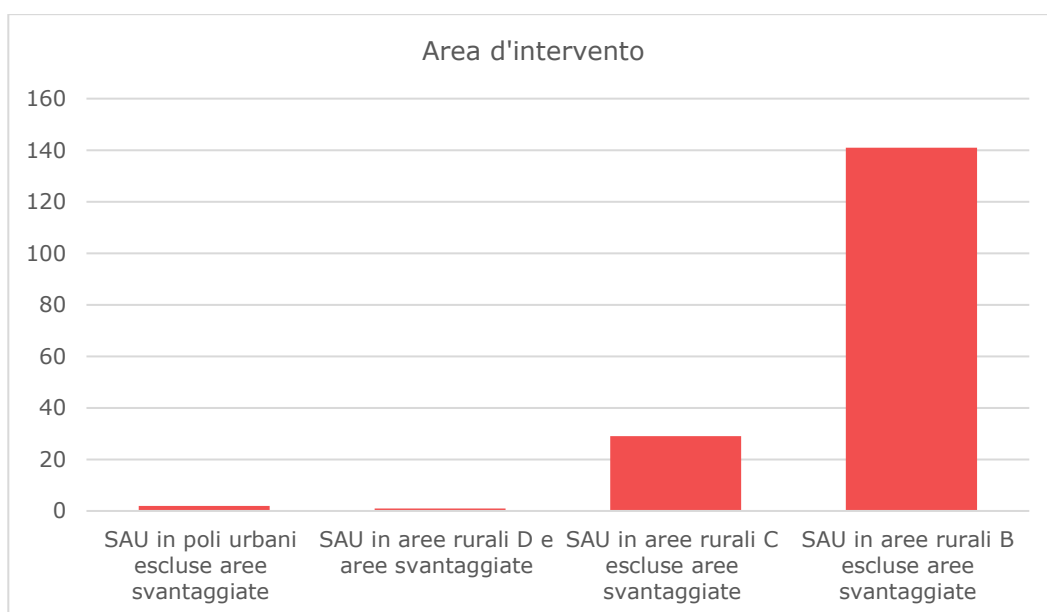


Analizzando nel dettaglio i due bandi si può notare che, a fronte di anomalie legate al rilascio della domanda sul SIAN, il primo ha finanziato 49 domande con formazione con intervento 1.1 del PSR e 115 con consulenza con intervento 2.1 del PSR. I beneficiari hanno richiesto nella quasi totalità (168) l'adesione ad altri regimi di qualità: nessuno ha richiesto infatti l'adesione a regime di qualità dei trasformati e prodotti di qualità, prima adesione AQUA, adesione regime ISO 14001 o adesione al regime facoltativo del PSR.

Tra i beneficiari il ricambio generazionale sembra attestarsi al 25%: 3 infatti sono i beneficiari giovani al primo insediamento, 18 quelli insediati da 5 anni e 22 i titolari giovani.

Per quanto riguarda la localizzazione degli interventi, infine, l'82% si colloca in area B. Il rimanente 18% si distribuisce principalmente in area C (26) e in modo residuale in area A (poli urbani 2) e D (1).

Il 2° bando ha visto, invece, 5 domande ammesse di cui 1 (con intervento 1.1 del PSR) e 4 con consulenza (con intervento 2.1 del PSR). In questo caso le azioni richieste sono state l'adesione al regime ISO 14001 (2) e quella al regime facoltativo del PSR (3). Quanto rilevato per il primo bando in merito alla localizzazione degli interventi si conferma: 3 in aree B e 2 in aree C.



La **SM3.2 "Sostegno per attività di informazione e promozione di attività attuate da associazioni di produttori nel mercato interno"** prevede il sostegno a operazioni di informazione e promozione finalizzati ad accrescere il livello di conoscenza dei prodotti rientranti in un regime di qualità che riceve il sostegno nell'ambito della sotto misura 3.1 - sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità, al fine di incrementare e valorizzare gli aspetti economici e commerciali delle singole produzioni.

I beneficiari sono le associazioni di produttori¹⁴ che:

- risultano già costituite alla data di presentazione della domanda di sostegno;
- comprendono operatori che aderiscono ai regimi di qualità rientranti nell'ambito delle disposizioni attuative delle operazioni di cui al tipo di intervento 3.1 - adesione ai medesimi regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;

¹⁴ Le associazioni di produttori ammissibili a finanziamento sono: a) organizzazioni di produttori e le loro associazioni riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale; b) cooperative agricole e loro consorzi; c) consorzi di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali; d) consorzi di tutela delle DOP, IGP o STG riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali; e) gruppi di produttori indicati all'articolo 95 del regolamento (UE) 1308/2013 compresi quelli definiti all'articolo 3 del regolamento (UE) 1151/2012; f) associazioni di produttori agricoli costituite ai sensi della normativa nazionale; g) reti di impresa costituite ai sensi della L. 33/2009 o della L.r. 4/2003; h) gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o altre forme associate dotate di personalità giuridica.

- non sono imprese in difficoltà come definite all'articolo 2, paragrafo 1, numero 14) del regolamento (UE) 702/2014, in conformità all'articolo 1, paragrafo 6 del regolamento medesimo;
- sono iscritte al registro delle imprese della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA).

Il costo minimo ammissibile della domanda di sostegno è pari a euro 40.000,00, mentre quello massimo è pari a euro 500.000,00. La dotazione del PSR è di 2.400.000,00 euro di cui ne sono stati attivati 1.140.544,00 sul bando individuale.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanzamento
SM3.2	2.400.000,00	-	7	2.140.544,00	89%	-	0%

I beneficiari hanno avuto 169 gg. per presentare le domande. 4 risultano i progetti ammessi sulle 7 domande presentate. Nel complesso il bando è stato portato a graduatoria dopo 299 giorni.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
INDIVIDUALE 2017	12/01/17	30/06/17	169	07/11/17	130	299

Analizzando i risultati del bando si può notare che nessun beneficiario risulta presentare prevalenza di aziende con giovani primo insediamento o di aziende con titolare giovane. Essi risultano essere OP / Cooperative / Consorzio di tutela (nessuna Rete d'impresa o altre forme di associazione) nonché presentare una prevalenza finanziaria degli interventi con indirizzo commerciale. Per ciò che concerne la localizzazione degli interventi, la maggioranza (3) si colloca in area B, mentre il rimanente in area D e svantaggiate.

Tutti i beneficiari risultano produttori con certificazione di qualità (Regimi UE e marchio AQUA), mentre nessuno di loro presenta produzione con certificazione di qualità (Biologico) né produzione con certificazione di qualità (Produzione integrata / SQNZ). Il settore vitivinicolo è l'unico ad essere rappresentato. Da ultimo, tutti gli interventi prevedono l'uso di tecniche web innovative e siti web integrati con QR e/o APP (nessuno fa ricorso al sito web semplice).

Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni immateriali"

La M4 viene attuata nel PSR Friuli Venezia Giulia attraverso 4 sottomisure (4.1, 4.2, 4.3 e 4.4) a loro volta declinate in 9 operazioni.

L'operazione **4.1.1 "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole"**¹⁵ (individuali o societarie o le cooperative agricole di produzione che svolgono come attività

¹⁵ Il PA, redatto in coerenza con le operazioni per le quali viene richiesto il sostegno, contiene i seguenti elementi: a) la descrizione della situazione di partenza del beneficiario, coerente con quanto riportato dal fascicolo aziendale, quali l'orientamento produttivo, inclusa l'eventuale attività di allevamento, trasformazione e agriturismo, la situazione occupazionale (numero di personale assunto con contratto a tempo indeterminato, pieno o parziale), il volume d'affari ai fini IVA, gli sbocchi di mercato, il possesso della qualifica di IAP; b) il progetto di impresa, con l'evidenza delle tappe essenziali e degli obiettivi per lo sviluppo dell'attività dell'azienda; c) l'identificazione e la quantificazione dei lavori effettuati sotto forma di contributi in natura; d) la dimensione economica dell'impresa, alla data di presentazione della domanda di sostegno e presunta a conclusione del PA, espressa in standard output (SO) determinata con la metodologia CRA INEA e secondo le modalità previste dalla delibera della Giunta regionale 10 giugno 2016, n. 1040 (determinazione della modalità di calcolo della dimensione economica delle aziende agricole in termini di standard output (SO) ai sensi della misura 6.1 "Pacchetto giovani" e della misura 4 "investimenti in immobilizzazioni materiali" del PSR 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 19 del regolamento (UE) n.1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17.12.2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR - approvazione); e) il settore produttivo prevalente dell'azienda, alla data di presentazione della domanda di sostegno e, se del caso, presumibilmente raggiunto a conclusione del PA, determinato sulla base dello standard output, come definito alla lettera d); f) la descrizione delle operazioni e degli interventi proposti, compresi quelli inerenti alla sostenibilità ambientale e all'efficienza delle risorse, per il raggiungimento degli obiettivi di cui alla lettera b); g) un dettagliato piano finanziario distinto per operazioni e interventi oggetto della domanda di sostegno; h) indicazione della partecipazione del beneficiario a reti, OP, cooperative, consorzi o associazioni; i) un dettagliato piano finanziario

principale la coltivazione del terreno o l'allevamento di animali) prevede il sostegno alla ristrutturazione, all'ammodernamento e al miglioramento delle imprese agricole, tramite investimenti materiali e immateriali, con l'obiettivo di potenziare la competitività e migliorare la redditività, le prestazioni e la sostenibilità globale delle stesse salvaguardando, nel contempo, il patrimonio agro-ambientale in cui le aziende operano. Le operazioni finanziabili sono interventi strutturali, miglioramenti fondiari e acquisto di dotazioni mirate a razionalizzare, ottimizzare e innovare i processi produttivi per consolidare la posizione sul mercato, ridurre i costi di produzione tramite l'innovazione e l'ottimizzazione dei processi produttivi salvaguardando, nel contempo il patrimonio agro-ambientale e diversificare e valorizzare le produzioni aziendali, favorendo il miglioramento qualitativo delle stesse, la trasformazione, lo sviluppo di nuovi prodotti agendo anche sulle forme di commercializzazione adottare processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale e in grado di mitigare/adattare il sistema produttivo ai cambiamenti climatici¹⁶.

Da un punto di vista finanziario e procedurale la 4.1.1 (individuale) presenta una dotazione PSR di 16.809.900 euro di cui 1.308.486,00 di trascinamenti dal PSR 2007-2013, di cui attivati 15.020.000 euro (89%) ed i beneficiari hanno avuto a disposizione 207 gg utili per presentare le domande, a fronte di 4 proroghe intervenute in corso d'opera principalmente per anomalie legate al rilascio della domanda tramite SIAN.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz.
SM4.1.1 ¹⁷	16.809.900 + 6.500.000	1.308.486	113	15.020.000 + 1.500.000	71 %	2.050.378	9%

61 sono risultate le domande ammesse a fronte di 122 richiedenti (50%) per un importo istruito e liquidato al 31/12/2018 di euro 2.050.738,95 (13,6%). A fronte di un costo massimo ammissibile di 1.500.000 per operazione, il contributo medio concesso è risultato essere pari a 262.143,58 euro. Gli interventi vedranno la loro naturale conclusione tra la seconda metà del 2019 e la fine del 2020.

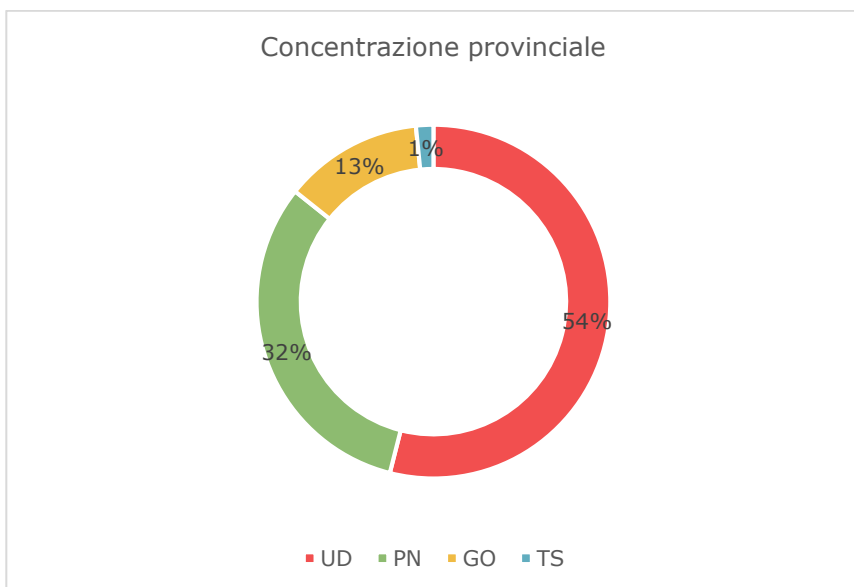
Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
INDIVIDUALE	11/08/16	06/03/17	207	18/12/17	287	494

dell'operazione oggetto della domanda di sostegno; j) la descrizione degli investimenti immateriali programmati con una disaggregazione per voce di costo, le modalità operative che contrassegnano l'attività da svolgere, le risorse da impegnare e le fasi in cui è articolato il servizio; k) un dettagliato cronoprogramma di realizzazione degli interventi programmati; l) la descrizione della prevista situazione economica finale conseguente all'attuazione del piano, formulata sulla base di oggettive valutazioni e idonea a comprovare, in via previsionale, il miglioramento della sostenibilità globale dell'operazione. m) la scheda di Performance per la valutazione del miglioramento delle prestazioni e sostenibilità globale dell'azienda di cui all'art. 11.

¹⁶ Le prestazioni e la sostenibilità globale dell'impresa si intendono migliorate qualora si ottenga un incremento previsionale di almeno un parametro produttivo tra quelli indicati ai numeri 1) o 2) unitamente al miglioramento previsionale di almeno un parametro della sostenibilità ambientale di cui al numero 3): 1) miglioramento del rendimento economico: gli investimenti introducono tecnologie innovative e sostenibili, favoriscono innovazione di processo e di prodotto, ottimizzano i fattori della produzione, concorrono alla diversificazione delle produzioni o allo sviluppo di attività di commercializzazione; 2) miglioramento della qualità delle produzioni: gli investimenti favoriscono la riconversione o l'avvio di metodi di produzione biologici, contribuiscono a migliorare la qualità merceologica delle produzioni, favoriscono l'adozione di sistemi di tracciabilità di prodotto o di certificazioni volontarie o l'adeguamento funzionale all'adesione di sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale e regionale, favoriscono la situazione aziendale in termini di igiene e benessere degli animali oltre gli standard minimi previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale; 3) miglioramento della sostenibilità ambientale: gli investimenti favoriscono la produzione e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, l'efficientamento energetico, la riduzione dell'inquinamento ambientale, l'efficientamento della gestione dei reflui zootecnici o di lavorazione, l'adesione a sistemi di certificazione ambientale, la conversione al metodo biologico, gli interventi di adattamento e mitigazione del sistema produttivo ai cambiamenti climatici.

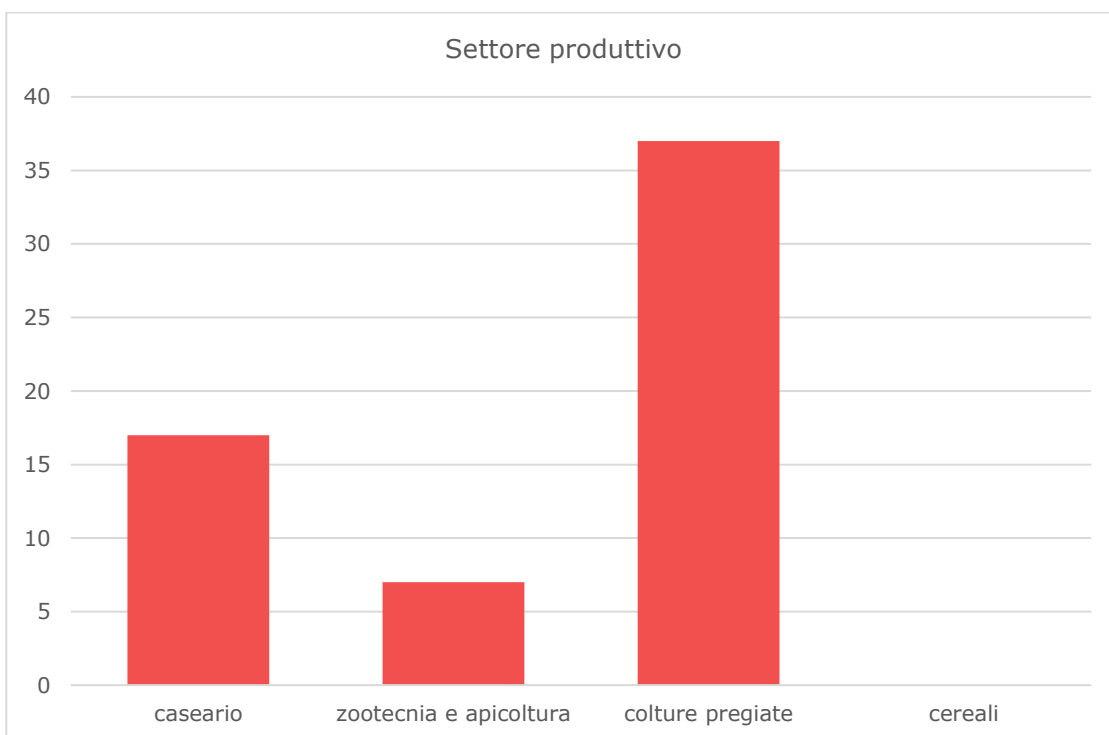
¹⁷ Filiera ed individuale

Per ciò che concerne la distribuzione territoriale degli interventi si veda il grafico che segue:



Da un punto di vista generale, analizzando la graduatoria del bando, per ciò che concerne le aziende beneficiarie 7 risultano essere condotte da giovani (11%), 10 sono quelle con titolari giovani da meno di cinque anni (16%), mentre 21 da altri giovani (34%).

Per ciò che concerne il settore produttivo, invece, il grafico di seguito illustra la situazione



Per ciò che concerne la **ristrutturazione e l'ammodernamento** delle aziende l'analisi delle graduatorie sui beneficiari, di cui 9 (14%) dichiarano una dimensione SO fino a 50.000, 4 (6,5%) fino a 100.000 e 47 (77%) oltre, illustra che 36 aziende si dedicano alla produzione biologico in conversione ed alla trasformazione biologico, mentre 16 alla produzione di prodotti di qualità (DOP, DOC, etc.) ed alla loro trasformazione qualità. Giova notare come nessuna azienda dichiara il ricorso al metodo AQUA. Tali attività, come da Piano Aziendale allegato alle domande, porterebbero per 53 (86%) aziende (di diverse dimensioni) un miglioramento del rendimento economico, di cui 13 (21%) gioverebbero anche di un miglioramento fondiario.

Il **miglioramento delle performance aziendali** appare, del resto, rappresentato anche dai dati relativi al miglioramento della produzione legato al benessere animale nella zootecnia da carne (7 aziende) ed in quella da latte (12 aziende su 17): di queste 7 dichiarano anche l'introduzione di innovazioni per ciò che concerne il processo "Sale e robot". Di rilievo anche il miglioramento della qualità della produzione delle colture pregiate (35/37). Per quanto riguarda la capacità di partecipazione al mercato, inoltre, 51 (84%) dichiarano la partecipazione a reti.

Per quanto riguarda gli **effetti ambientali** degli interventi finanziati si può notare che 47 aziende dichiarano un miglioramento nell'uso dei fertilizzanti (10 caseario, 4 zootecnia e 33 colture pregiate), 20 un miglioramento nella gestione dell'azoto (15 caseario e zootecnia da latte e 5 zootecnia da carne), 32 nelle tecniche volte alla riduzione dell'uso del suolo.

In tal senso giova sottolineare anche che 34/37 aziende dedite alla produzione di colture pregiate dichiarano l'uso di metodi di agricoltura conservativa ed in particolare di inerbimento. 36 aziende dichiarano interventi in favore della depurazione degli scarichi. A fronte di ciò, tuttavia, soltanto 2 aziende dichiarano di possedere una certificazione ambientale.

Per quanto riguarda le innovazioni derivanti da miglorie al sistema energetico per la produzione aziendale, in particolare, 53 (87%) aziende ne miglioreranno l'efficacia e 48 (79%) ridurranno l'impiego di combustili fossili e faranno ricorso a FER. A fronte di ciò, tuttavia, nessuna azienda ha deciso di fare ricorso ad impianti cogenerativi.

L'operazione **4.1.2 "Efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole"** è strategica per lo sviluppo del territorio regionale e del comparto agricolo regionale determinando, tramite un uso più efficiente della risorsa idrica e la riduzione dei costi, un miglioramento della competitività e della redditività delle aziende agricole e una mitigazione dei cambiamenti climatici in atto. Le tipologie di operazioni finanziabili sono finalizzate al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole regionali tramite, principalmente, investimenti che comportano una riduzione del consumo dell'acqua o di riutilizzo delle acque reflue aziendali a scopo irriguo. I beneficiari sono agricoltori e loro associazioni.

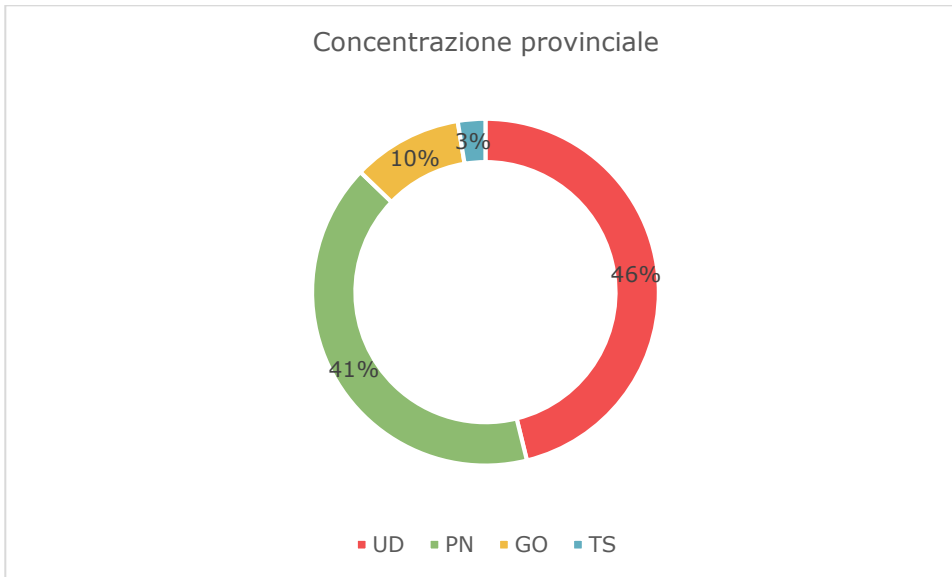
Il PSR ha allocato a questa misura (individuale) 1.650.000,0 Euro di cui attivati al 31/12/2018 1.150.000.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz.
4.1.2	1.650.000 + 500.000	-	37	1.150.000,00 + 500.000	70%	342.989,6	15,9%

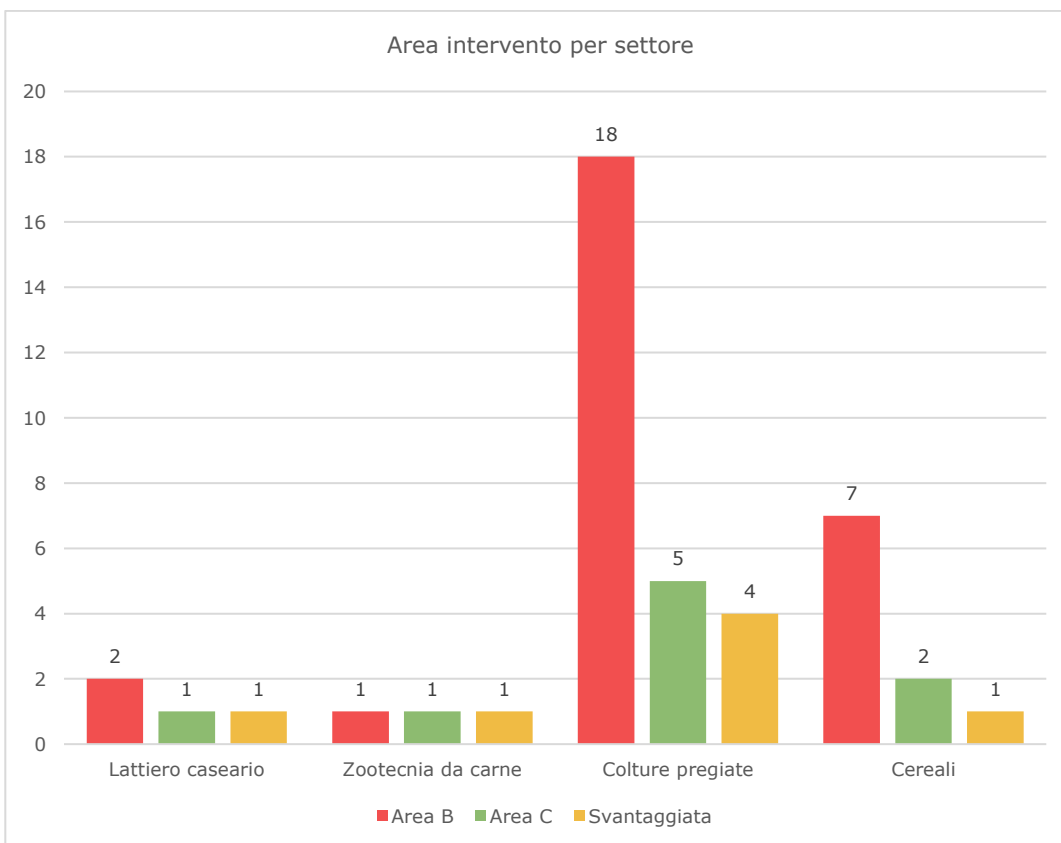
Dal punto di vista procedurale il bando individuale 2016 ha visto 4 proroghe e 207 giorni utili per la presentazione delle domande: 37 domande (su 44) sono state ammesse a finanziamento per un importo istruito e liquidato di 222.848,97 euro (19%).

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2016	11/08/16	06/03/17	207	20/10/17	228	435

Da un punto di vista della distribuzione territoriale il grafico che segue illustra la concentrazione provinciale degli interventi:



Ed in particolare, analizzando le aree su cui ricade l'intervento:



Tra i 36 beneficiari, 14 (38%) risultano essere giovani (da meno di 5 anni e altri): di questi 14 (38%) presentano più di 4 UL, 11 (31%) tra 2 e 4 UL ed i rimanenti 11 (31%) 1 UL. In particolare, nel settore delle colture pregiate possiamo notare la maggiore concentrazione (71%) di conduttori "giovani" (non oltre i 5 anni e altri) e di aziende più strutturate (33%), ovvero con un numero di UL superiore a 4, mentre nel settore cerealicolo le aziende sono pressoché tutte di piccole dimensioni (1 UL). Tale dato sembra trovare riscontro anche nell'analisi della dimensione economica delle aziende per settore, laddove si riscontra che 7 aziende su 9 del settore cerealicolo presentano uno IAP fino a 100.000 euro. In linea con il dato sulla struttura sembra quello relativo all'estensione: le aziende appartenenti al settore delle

colture pregiate fanno registrare nel 43% dei casi un'estensione superiore ai 10 ha e nel 19% tra i 5 ed i 10 ha.

Per ciò che concerne l'**ammodernamento aziendale**, 19 (53%) aziende beneficiarie dichiarano la sostituzione di impianti di classe M con aumento di efficienza pari o superiore al 17%, mentre 28 (78%) dichiarano la conversione all'uso di FER (il 70% delle aziende appartenenti al settore delle colture pregiate e l'89% di quelle del settore cerealicolo). Anche per ciò che concerne l'introduzione di sistemi innovativi per l'efficienza, 31 aziende beneficiarie (86%) introdurrà quelli superiori all'80% (il 95% delle aziende appartenenti al settore delle colture pregiate).

Per quanto riguarda i metodi di produzione, invece, 6 (17%) aziende presentano un metodo di produzione per l'intera superficie (4 CP e 2 C), mentre 21 (58%) aderiscono a disciplinari di qualità (tra queste il 70% di quelle CP). In tal senso, va evidenziato anche come nessuna azienda beneficiaria faccia ricorso ad invasivi o altri sistemi di raccolta (fino a 250.000 mc), né riutilizza l'acqua riciclata che non incida su un corpo idrico. L'adesione a disciplinari di produzioni di qualità per l'intera superficie irrigata interessata è di esclusivo interesse del settore lattiero caseario (100% delle aziende beneficiarie). Nessuna azienda, invece, dichiara l'adesione al marchio AQUA. A fronte di tali innovazioni, soltanto 7 aziende (19%) del settore delle colture pregiate dichiara un miglioramento atteso dello SO.

L'operazione **4.1.4 "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole"** è attuata tramite l'accesso al fondo di rotazione di cui alla Legge Regionale 80/1982¹⁸. Al 31/12/2018, lo strumento ha fatto registrare 49 destinatari finali individuati a seguito dei due bandi per un importo totale rendicontato (inclusivo di acconto) di 6.775.000,00 € sugli 8.000.000,00 di dotazione PSR. Nel complesso, per questo intervento l'importo anticipato dal Fondo alla banca è di 9.556.219,00 € (in tre casi, tuttavia, non risulta ancora alcuna erogazione).

Bando	Importo	Destinatari	Pagamenti	FEASR	Fondi integrativi	Domande	Rendicontato 31/12/18 ¹⁹
I	5.000.000	14	5.747.276	5.000.000	747.276	4 acconto 1 saldo	4.500.000
II	3.700.000	35	3.808.561	3.700.000	108.561	4 acconto 1 saldo	2.775.000

I contratti finanziati fanno registrare un valore medio di 195.024,88 € ed una durata media 123,48 mesi (la durata minima del prestito è di 60 mesi). Per quanto riguarda gli importi finanziati, essi vanno da un minimo di 14.640,00 € ad un massimo di 2.000.000,00 €.

L'operazione **4.2.1 "Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli"** prevede il sostegno alle imprese agroalimentari per operazioni materiali o immateriali

¹⁸ Il Fondo di rotazione è quindi il beneficiario degli interventi 4.1.4 e 4.2.3 mentre destinatari finali risultano essere le imprese che ricevono il prestito. Il Fondo di rotazione in agricoltura prevede l'erogazione di prestiti a tasso agevolato, vale a dire ad un tasso inferiore a quello di mercato, per il tramite di intermediari finanziari convenzionati. Il livello dell'aiuto del prestito a tasso agevolato è determinato sulla base del valore attualizzato del differenziale tra la quota di interessi a tasso ordinario e la quota di interessi a tasso agevolato. A tal fine il tasso ordinario è determinato sulla base del tasso calcolato conformemente alla Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione pubblicata in GU C 14 del 19.1.2008 (tenendo conto, quindi della categoria di rating dell'impresa e del livello delle garanzie che supportano il finanziamento), mentre il tasso di attualizzazione è il tasso di riferimento utilizzato dalla Commissione europea calcolato al momento della concessione dell'aiuto secondo la medesima Comunicazione. Il contributo finanziario che il Programma destina al fondo, quindi, costituisce l'ammontare di capitale utilizzato dal fondo stesso per i prestiti alle imprese. Essendo un fondo rotativo, le imprese destinatarie restituiscono integralmente al fondo il prestito ricevuto con rate semestrali. In attuazione del Fondo le regole di ammissibilità delle misure interessate e le norme dell'Unione applicabili in materia di aiuti di Stato devono essere rispettate; il sostegno fornito deve rimanere entro i limiti massimi di spesa e le intensità massime previste dai regolamenti FEASR. I termini e le condizioni sul contributo finanziario del Programma al fondo, compresi l'individuazione e quantificazione degli indicatori specifici per gli strumenti finanziari, gli obblighi di monitoraggio e di relazioni periodiche, sono contenuti all'interno dell'Accordo di finanziamento tra Autorità di Gestione del Programma e Amministratore del Fondo di rotazione redatto ai sensi dell'articolo 38 e in conformità all'Allegato IV del regolamento (UE) n. 1303/2013.

¹⁹ Il I bando presenta e una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibili di euro 500.000,00, mentre il II una domanda di saldo presentate nel corso del 2018 ma liquidate nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibili, rispettivamente, di euro 555.000,00 e di euro 370.000,00

relative alla prima lavorazione, alla trasformazione, alla commercializzazione o allo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato per contribuire a:

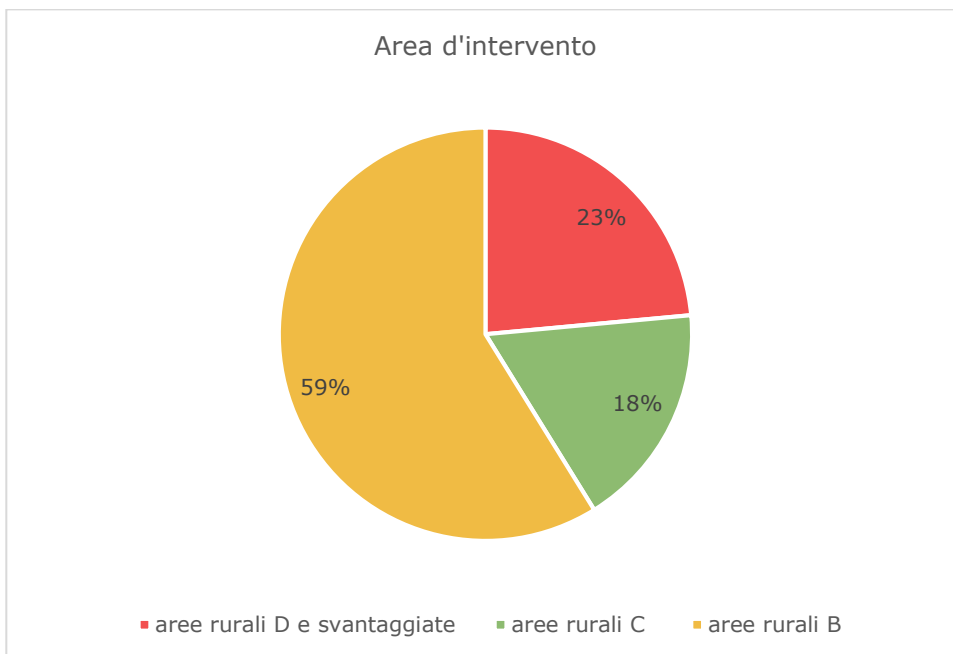
- aumento del valore delle materie prime agricole rafforzando, di conseguenza, il primo anello della filiera - produzione;
- ammodernamento delle strutture e delle dotazioni produttive;
- consolidamento della posizione delle imprese sul mercato rafforzando la fase di commercializzazione;
- sostegno all'avvio di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno delle filiere garantendo ricadute positive, in termini economici, anche sui produttori agricoli.

Misura	Dotazione PSR	Trascin.	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz.
4.2.1	9.600.000,0 + 7.000.000	1.901.192,0	37	7.698.808,0 + 4.076.372,6	71 %	2.828.327,5	29%

La dotazione del PSR per la misura in oggetto (bando individuale e di filiera) è di 9.600.000,00 euro (a cui si aggiungono 7.000.000 di risorse aggiuntive regionali) di cui 1.901.192,00 di trascinamenti. A fronte di 18 operazioni ammissibili l'avanzamento al 31/12/2018 risulta di 370.000 euro (relativo al primo bando individuale 2016).

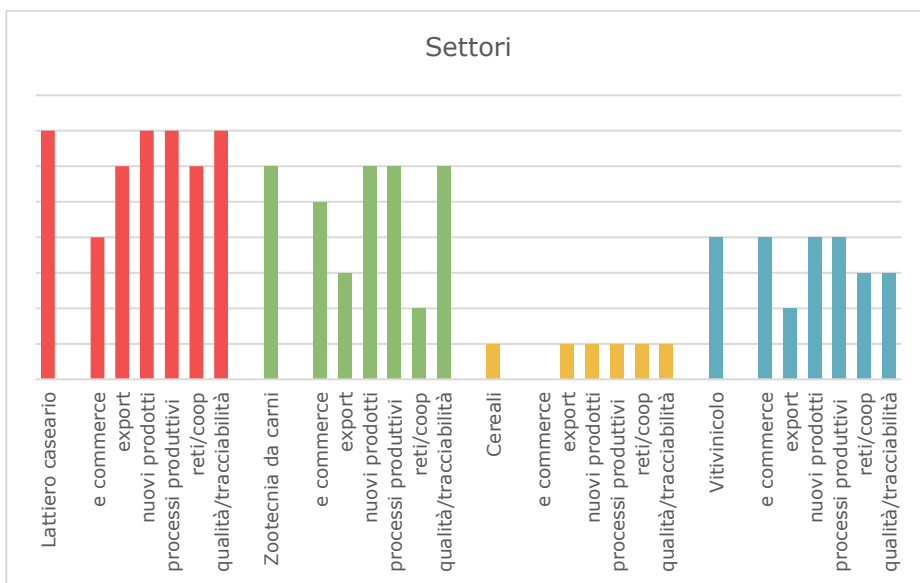
Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2017	11/08/16	06/03/17	207	02/08/17	149	356

Dal punto di vista procedurale il bando ha visto una durata complessiva (fino all'uscita della graduatoria) di quasi un anno solare. I beneficiari dell'intervento sono le imprese di trasformazione, di commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli, in entrata di cui all'allegato I al Trattato.



Per quanto riguarda la localizzazione delle operazioni esse si ubicano principalmente nelle Aree B (10). Tra le 18 imprese beneficiarie soltanto 1 risulta di nuova costituzione, mentre soltanto un'altra ha presentato la domanda entro i 5 anni dalla costituzione. La maggioranza delle imprese (50%) presenta un numero di occupati inferiore o uguale a 50, mentre il 44% sono imprese fino a 10 occupati. Soltanto una l'azienda con oltre 50 (fino a 250) occupati. Di queste il 50% fa ricorso a regimi DOC, IGP, SGT, etc. ed il 39% al marchio AQUA. 7 sono le imprese inoltre che avviano la produzione.

Relativamente ai settori, il grafico di seguito illustra le principali azioni attivate.



Come si evince il supporto all'export appare meno pressante nel caso del vitivinicolo e della zootecnia. Il lattiero caseario, invece, sembra in proporzione il settore che fa meno ricorso all'e-commerce²⁰.

Dal punto di vista dei lavori aziendali finanziabili il 22% prevede ristrutturazioni, mentre il 28% prevede ampliamenti. 1 soltanto infine la costruzione ex novo. Tali interventi prevedono anche l'efficientamento energetico delle aziende: in tal senso, il 67% delle stesse fa ricorso alla ristrutturazione degli impianti termici ed elettrici esistenti, finalizzati soprattutto ad installare impianti solari - termici e fotovoltaici e altri impianti ad energie rinnovabili. Dal punto di vista ambientale, inoltre, 1 azienda dichiara di procedere allo stoccaggio dell'energia prodotta, 10 al trattamento delle acque reflue di processo e 8 a nuovi imballaggi sostenibili.

L'operazione **4.2.3 "Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli"** (attivata tramite strumento finanziario), invece, vede ad oggi 8 destinatari finali individuati, di cui soltanto 5 hanno sottoscritto un contratto con l'Istituto finanziario. Nel complesso l'importo erogato ai destinatari finali è di 8.010.027 € a fronte di un importo anticipato dal Fondo alla banca di 8.119.800 €.

Bando	Importo	Dest.	Pagamenti	FEASR	Fondi integrativi	Domande	Rendicontato 31/12/18 ²¹
I	4.900.000,0	4	5.183.327	4.900.000	283.327	4 acconto	4.410.000
II	2.500.000,0	4	2.826.700	2.500.000	326.700	3 acconto	1.875.000

Per questo intervento il valore medio finanziato risulta essere di 1.014.975,00 €, mentre la durata media dei contratti è quantificabile in 216 mesi. Ad ulteriore conferma del fatto che tale intervento sembra finanziare progetti di dimensioni maggiori di quelli previsti dalla 4.1.4, si può notare che in questo caso

²⁰ Per quanto riguarda la diffusione della rete internet nelle imprese agricole regionali, i dati del Censimento indicavano che l'8,7% risulta informatizzato (1.946 unità), con un'incidenza del 3,2% sul totale nazionale. L'utilizzo dei sistemi informatizzati riguarda soprattutto la gestione dei servizi amministrativi, che in regione interessa quasi il 78% di tali aziende contro il 71% del Nord-Est. La gestione delle coltivazioni e della zootecnia è informatizzata rispettivamente in 826 aziende e in 465 allevamenti. Il 41,2% delle strutture agricole informatizzate possiede un sito web o una pagina internet. La rete viene utilizzata per il commercio elettronico e la vendita di prodotti e servizi da 261 imprese, mentre sono 443 le strutture che acquistano prodotti in rete.

Le aziende che ricorrono ad internet per le proprie attività sono solo il 2,4% del totale. I dati mostrano una situazione analoga relativamente all'e-commerce: le aziende che utilizzano la rete per l'acquisto di prodotti o servizi sono il 2% del totale; quelle che ricorrono alla vendita online rappresentano l'1,2%.

²¹ Il I bando presenta una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibili di euro 490.000,00, mentre il II una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibili di euro 625.000,00.

l'importo minimo risulta essere di 71.248,00 €, mentre l'importo massimo è di 1.960.000,00 € (seppure per questo progetto non risulti ancora erogata alcuna somma).

Approfondimento: Progetti di Filiera

Il finanziamento ai Progetti di Filiera (PF) nasce con il dichiarato obiettivo di incoraggiare l'aggregazione delle imprese e la costituzione di associazioni e organizzazioni per favorire la concentrazione dell'offerta (filiere, cluster, reti), sostenere l'innovazione di prodotto e di processo e valorizzare le produzioni di qualità del territorio regionale.

Per filiera si intende "l'insieme delle attività e degli operatori che, in collaborazione, concorrono alla produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione/promozione di un prodotto: i PF, dunque, sono progetti che propongono l'attuazione di un insieme coerente e coordinato di progetti integrati o individuali finalizzati a potenziare, integrare e valorizzare filiere esistenti o nuove filiere. Sono realizzati da un partenariato di soggetti rappresentanti tutti i segmenti di una filiera cioè produzione, trasformazione o prima lavorazione e commercializzazione o promozione. Essi, quindi, rappresentano uno strumento metodologico e operativo che consente, tra l'altro di:

- coinvolgere i soggetti componenti la filiera e i soggetti economici nella definizione di obiettivi comuni di sviluppo sostenibile;
- coordinare e integrare le diverse misure e interventi del PSR al fine di concentrare le possibilità e le risorse, aumentandone l'efficacia e l'efficienza e ottenere migliori risultati.

Gli interventi finanziabili ricadono nelle seguenti tipologie di intervento:

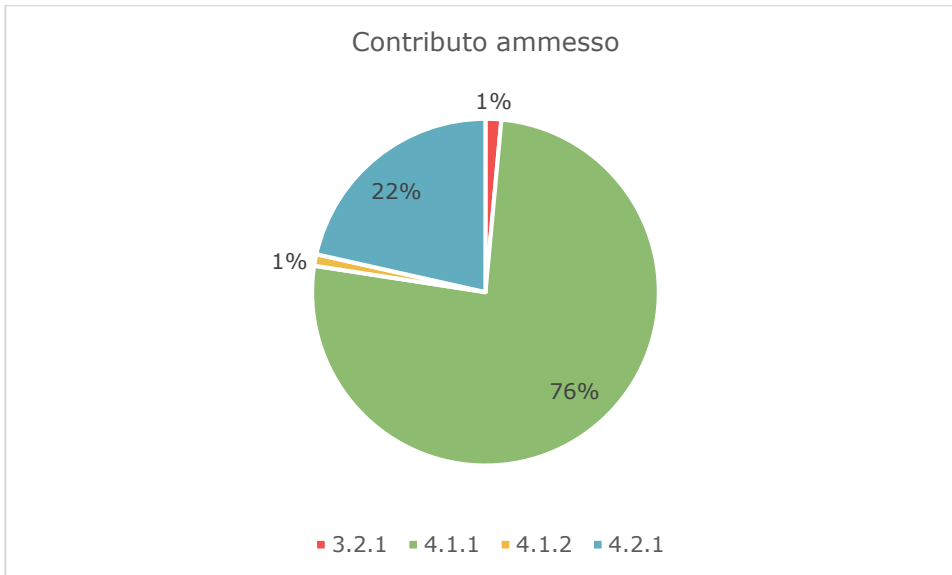
- 1.1 sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenza²²;
- 3.2 sostegno per l'attività di informazione e promozione di attività attuate da associazioni di produttori nel mercato interno;
- 4.1.1 miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole;
- 4.1.2 efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole;
- 4.2 investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli;
- 6.4.3 sviluppo di nuovi prodotti.

Al 31/12/18 lo stato di attuazione degli interventi correlati ai progetti di filiera era il seguente:

M/SM/Operazione	Dotazione PSR	Risorse impegnate	Importo liquidato	Avanzamento
3.2	1.000.000,0	429.190,5	-	0%
4.1.1	26.750.000,0	26.750.000,0	9.857.060,9	37%
4.1.2	800.000,0	312.997,7	149.915,4	19%
4.2.1	4.850.000,0	4.850.000,0	1.941.135,3	40%
Media				24%

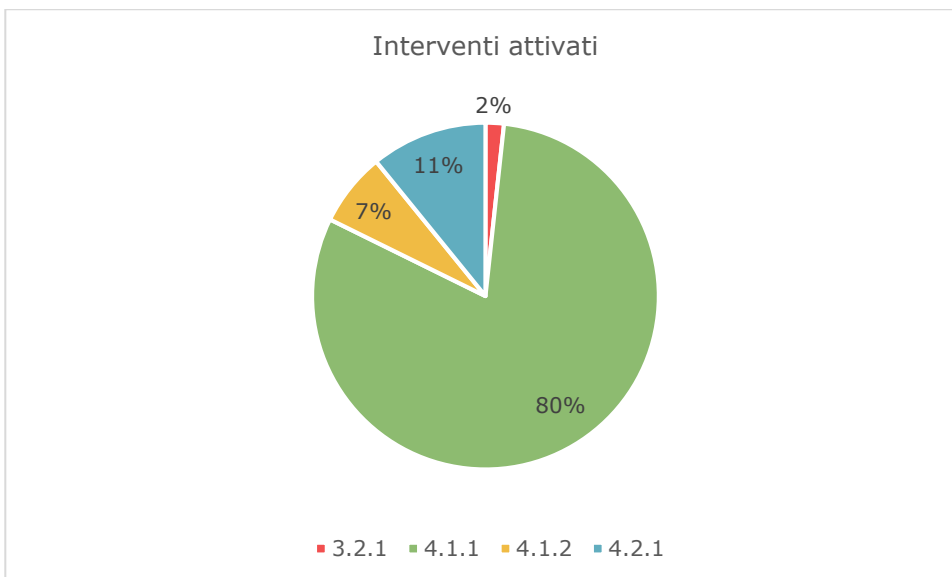
In particolare, il grafico che segue mostra la situazione sui 19 progetti ammessi a finanziamento.

²² OBBLIGATORIA in alternativa alla 2.1 per i partecipanti diretti individuati quali destinatari finali della tipologia di intervento



Analizzando i settori oggetto dei progetti si può notare che ben 11 afferiscono al settore delle colture pregiate (in particolare al settore vitivinicolo), mentre dei restanti 8 5 sono riconducibili al lattiero caseario e 3 al settore della zootecnia da carne.

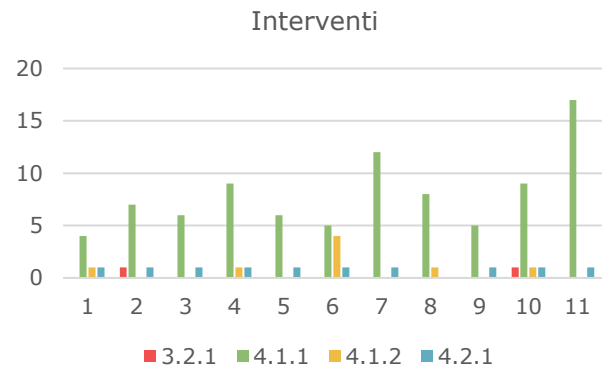
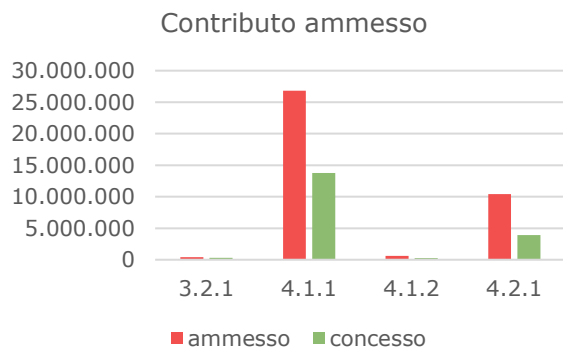
Per ciò che concerne gli interventi attivati all'interno dei singoli progetti di filiera, il grafico che segue ne mostra l'impatto sul totale.



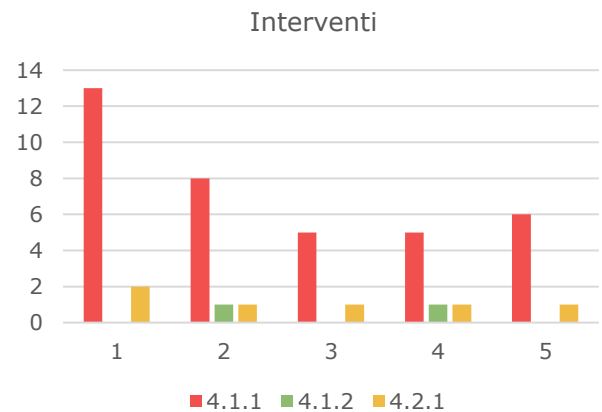
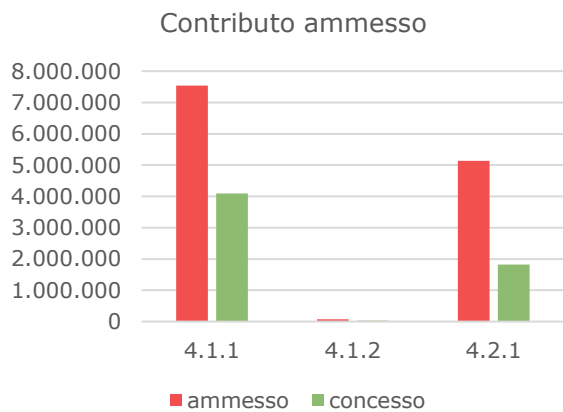
In particolare, confrontando questi dati con quelli relativi al contributo ammesso si può notare che l'operazione 4.1.2 sembra finanziare interventi di più ridotto valore economico, a differenza della 4.2.1, che dimostra un peso sul totale ammesso più consistente a fronte di un'attivazione nei singoli PF relativamente bassa.

Nel dettaglio si può osservare la situazione per settore produttivo finanziato.

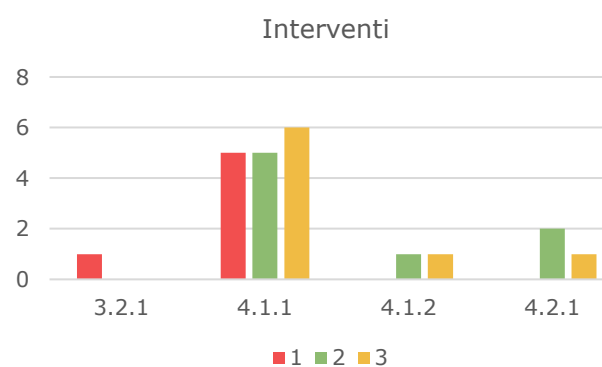
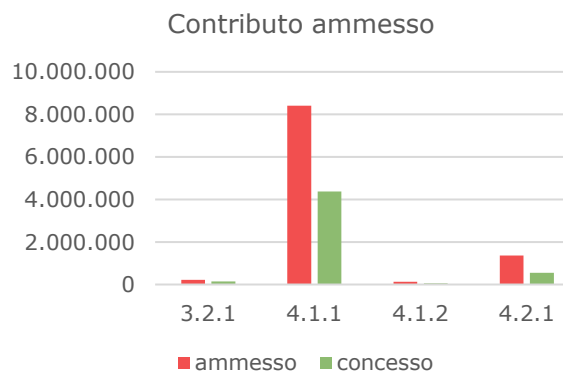
Colture pregiate



Lattiero caseario



Zootecnia



Si può notare il sottoutilizzo di misure quali quella per il sostegno per l'attività di informazione e promozione di attività attuate da associazioni di produttori nel mercato interno, nonché quella per l'efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole.

Infatti, soltanto 8 hanno attivato l'intervento 4.1.2, mentre solo 2 il 3.2. Un solo progetto, infine, prevede l'attivazione di entrambi.

Nel complesso, in merito ai principali obiettivi dei PF la tabella che segue illustra per settore la potenzialità dei progetti ammessi a finanziamento.

		Tecnic he fertiliz zanti	Agricolt ura conserv ativa/ inerbim ento	Us o su olo	Efficienta mento energetic o produzio ne	F E R	Produ zione qualit à	Produ zione AQUA	Trasform azione qualità	Migliora mento SO	Reg imi qua lità (DO P)	Certific azione (ISO)	Exp ort	N. Part ner	Valore
Coltu re pregi ate	1	✓	✓				✓			✓	P	✓	S	6	936.28 8,73
	2	✓	✓				✓		✓	✓	P	✓	S	9	1.319.4 94,46
	3	✓	✓							✓		✓	P	7	887.60 5,80
	4	✓	✓					✓		✓	P	✓	S	11	2.214.9 32,69
	5	✓	✓		✓	✓	✓			✓			P	7	2.030.4 71,50
	6	✓	✓				✓			✓	P		S	10	1.344.2 37,68
	7	✓	✓		✓	✓	✓			✓	P	✓	S	13	2.057.6 60,06
	8	✓	✓		✓	✓	✓			✓	P	✓	S	9	2.025.6 31,55
	9	✓	✓	✓	✓		✓			✓	P	✓	S	6	1.992.1 36,86
	10	✓	✓	✓			✓		✓	✓	P		S	12	2.057.0 70,19
	11	✓	✓		✓		✓			✓	P			18	2.210.2 39,76
Lattie ro casea rio	1				✓	✓	✓			✓	P			15	1.908.1 35,53
	2				✓		✓				P	✓	S	10	1.750.2 73,51
	3				✓		✓				P		S	6	1.266.0 56,06
	4				✓		✓				P		S	7	732.25 1,44
	5				✓	✓		✓			P	✓	S	7	1.845.4 37,18
Zootec nia	1					✓	✓			✓	P	✓	S	6	2.390.0 52,42
	2				✓		✓	✓		✓	P	✓	S	8	2.243.5 44,79
	3			✓						✓	P	✓	S	8	2.222.2 88,00

La visione complessiva sembra suggerire una grossa attenzione verso l'introduzione di processi di efficientamento energetico del sistema produttivo, cui non corrisponde sempre, tuttavia, l'introduzione di fonti rinnovabili. Le innovazioni introdotte (quasi mai collegate a sistemi innovativi) appaiono contribuire al miglioramento dello SO nella maggioranza dei casi (il lattiero caseario sembra il settore su cui tali interventi non sembrano comportare un tale miglioramento).

Non soddisfacenti sembrano, inoltre, i dati relativi alla riduzione dell'uso del suolo, da un lato, e quelli relativi all'utilizzo di certificazione AQUA per la produzione. Tale ultimo dato, del resto, sembra confermare quanto rilevato nell'analisi di altre M del PSR. Da un punto di vista delle ricadute ambientali degli interventi degni di attenzione sono i dati relativi all'utilizzo delle risorse idriche (nessuno riutilizzerà le acque né prevede impianti di raccolta).

Bassa la partecipazione di giovani neoimprenditori, dato confermato, del resto, dalla mancata partecipazione di aziende di nuova costituzione.

Da ultimo, vale la pena sottolineare come la maggior parte dei progetti abbia come obiettivo principale quello della produzione di qualità e (spesso) solo secondariamente quello di migliorare l'export dei prodotti. In tal senso è utile rimarcare come nessun progetto abbia previsto l'utilizzo di azioni promozionali non convenzionali.

L'intervento **4.3.1 "Infrastrutture viarie di accesso alle foreste e alle malghe"** finanzia infrastrutture viarie di accesso alle foreste e alle malghe, per favorire la competitività nel settore della selvicoltura, dell'attività malghiva e agricola, nonché per migliorare l'efficienza e la resilienza ecologica del patrimonio forestale regionale, garantendo la gestione e tutela attiva del territorio. La realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture viarie a servizio dell'attività silvo-pastorale regionale assicurano la multifunzionalità delle foreste, la fornitura di servizi eco-sistemici e la fruizione pubblica delle aree interessate, oltre a consentire l'attuazione di rapide azioni di intervento, tutela, prevenzione e ripristino in caso di disastri naturali. Le operazioni finanziabili consistono nella realizzazione di nuove infrastrutture viarie, trasformazione, integrale o parziale, di infrastrutture viarie esistenti, compresa le opere e

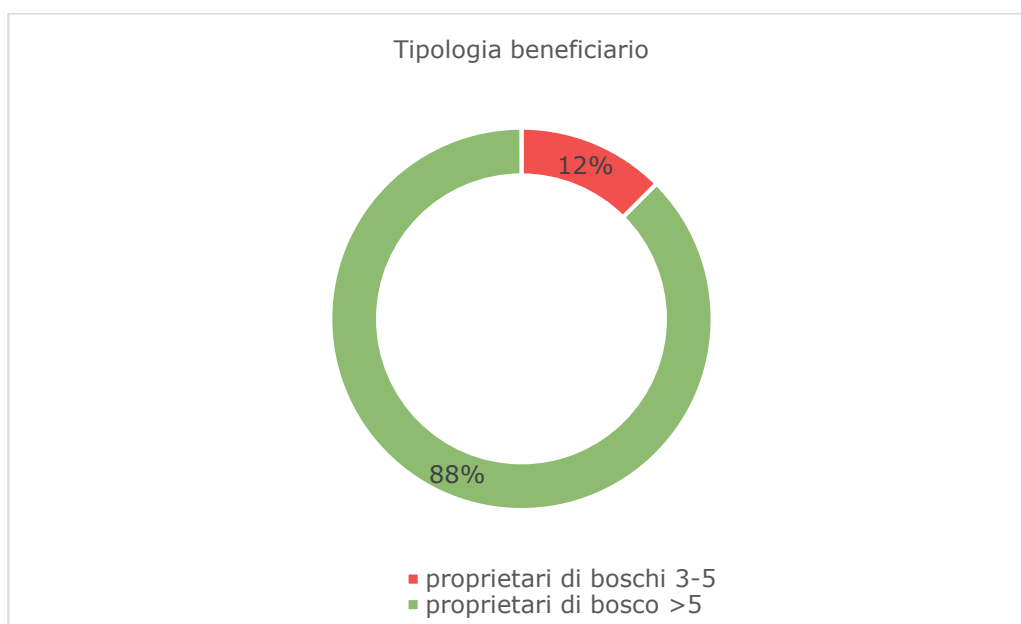
manufatti di completamento, la realizzazione di opere accessorie per la mitigazione degli impatti generati dagli interventi medesimi da realizzarsi mediante tecniche d'ingegneria naturalistica, la redazione e revisione dei piani di gestione forestale e delle schede forestali di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 9/2007. Possono beneficiare dei contributi i soggetti pubblici, attivi nel settore forestale, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, per interventi sui terreni di sua proprietà o funzionali all'accesso alle sue proprietà, ma anche soggetti privati, purché in forma associata, quali le imprese forestali, le imprese agricole, i proprietari o gestori di terreni agro-silvo-pastorali, i conduttori di malghe.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz.
4.3.1	6.800.000 + 500.000	-	17	6.800.000 + 3.451.685,3	140%	-	0%

Il PSR prevede una dotazione di 6.800.000,00 euro tutti attivate al 31/12/2018. Dal punto di vista procedurale il bando ha visto 113 gg per presentare domanda ed anomalie relative al rilascio SIAN. Delle 34 domande presentate, 17 sono state ammesse a finanziamento, sebbene al 31/12/2018 non si registri alcun avanzamento finanziario²³.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
	20/07/17	10/11/17	113	24/04/18	165	278

Dal punto di vista della concentrazione territoriale, gli interventi finanziati sono ubicati tutti nella provincia di Udine e tutti in aree D. Per quanto riguarda la tipologia di beneficiari il grafico che segue ne illustra l'incidenza:



Per quanto riguarda i casi di proprietari di boschi tra i 3 e 5 (2), essi presentano superficie superiore a 0,50 ha, una certificazione di catena di custodia per i prodotti legnosi e sono in possesso di contratti pluriennali. Essi sono inoltre anche proprietari di pascoli o terreni agricoli. Gli interventi a loro ascrivibili prevedono il ritombamento tra il 5 ed il 10% della infrastruttura viaria esistente e la trasformazione della

²³ Si fa presente che i beneficiari hanno la facoltà di sospendere la predisposizione del decreto di concessione nel caso in cui le operazioni comportino rischi per l'ambiente o necessitino di autorizzazioni ambientali, paesaggistiche, urbanistico- edilizie, idrauliche e di vincolo idrogeologico. Per tale motivo, alla data del 31/12/2018, solo tre domande risultavano effettivamente finanziate

stessa in strada camionabile principale. Per ciò che concerne la partecipazione al mercato, entrambe le aziende dichiarano di far parte di una rete (tra 3 ed i 5 soggetti) di cui una con un gestore di malghe.

Per quanto riguarda i proprietari di bosco > a 5 (14), il 21% è anche proprietario di pascoli o terreni agricoli, mentre soltanto il 7% possiede una certificazione di catena di custodia per i prodotti legnosi ed il 21% è in possesso di contratti pluriennali. Per ciò che concerne l'intervento il 21% prevede il ritombamento tra l'1 ed il 5 % della infrastruttura viaria esistente, il 72% il ritombamento tra il 5 ed il 10 % della infrastruttura viaria esistente. Il 100% ne prevede la trasformazione in strada camionabile principale. Nel dettaglio l'intervento finanzia 98 km di strada camionabile principale e 24 km di strada camionabile secondaria.

Per quanto riguarda l'accesso al mercato, infine, soltanto il 1 dichiara di far parte di reti, dove tuttavia non sono presenti gestori di malghe.

L'intervento **4.4.1 "Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente"** sostiene investimenti aziendali non produttivi che possono essere realizzati esclusivamente su terreni agricoli, ovvero investimenti che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività della azienda agricola o forestale, al fine di assolvere al duplice scopo di promuovere uno sviluppo sostenibile dell'attività agricola, agroalimentare e forestale della regione e limitare l'abbandono da parte della popolazione e il conseguente degrado delle aree rurali e montane²⁴. Beneficiari dell'intervento sono agricoltori singoli e associati, gestori del territorio pubblici e privati, enti pubblici territoriali.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanzamento
4.4.1	2.500.000	38.244	93	2.461.756	98%	34.707,62 (trascinamenti)	1,38%

La dotazione finanziaria complessiva dell'intervento è di euro 2.500.000,00 di cui 38.244,00 di trascinamenti dal periodo 2007-2013. L'avanzamento registrato al 31/12/18 è di euro 34.707,62 tutti a valere sul primo bando. Il secondo bando in particolare ha visto un totale di 101 domande ammesse ma non finanziate sulle 170 presentate.

Tale situazione è evidenziata anche dalla tabella seguente che illustra le lungaggini procedurali del bando relativo alle operazioni 4 e 6.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2017 OP. 1-2-3	26/10/17	23/01/18	89	22/06/18	150	239
2017 OP. 4-6	30/11/17	04/04/18	125	13/11/18	223	348

Per quanto riguarda il primo bando, esso finanziava:

- Operazione 1 "Realizzazione o ripristino di bordure arboree o arbustive mono e pluristratificate e polispecifiche con la funzione di corridoi ecologici o frangivento anche con l'utilizzo di specie con funzione mellifera". Prevede la costituzione della bordura arborea e/o arbustiva unitamente a una fascia di rispetto stabilmente inerbita non coltivata. Gli interventi sono ammissibili su tutto il territorio regionale ad esclusione delle aree rurali D;

²⁴ Per gli interventi che ricadono nei siti Natura 2000 a norma delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", sono consentite le sole operazioni coerenti con gli obiettivi di gestione dei siti interessati. La coerenza di tali interventi è verificata per mezzo del procedimento di verifica di significatività dell'incidenza di cui alla delibera giunta n. 1323 dell'11 luglio 2014 presentata al Servizio competente (Servizio paesaggio e biodiversità). Per gli interventi che ricadono nei Biotopi di cui all'articolo 4 della Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali", sono consentite le sole operazioni coerenti con le norme di tutela e le modalità di gestione del Biotopo. La coerenza di tali interventi è verificata mediante l'acquisizione del parere del Comitato tecnico-scientifico per le aree protette di cui all'art. 8 della LR 42/96.

- Operazione 2 *“Realizzazione di ambienti misti macchia-radura e ripristino di ecotoni”*. Prevede la realizzazione di una combinazione di superficie prativa e boscata; la parte boscata deve essere compresa tra il 10 ed il 30 % della superficie oggetto di impegno. Gli interventi sono ammissibili su tutto il territorio regionale ad esclusione delle aree rurali D;
- Operazione 3 *“Realizzazione di pozze d’acqua e laghetti anche temporanei realizzati unitamente ad una fascia di rispetto con funzione di abbeveratoi o di tutela dell’avifauna e di altre specie animali di interesse comunitario”*. Prevede la realizzazione di pozze e laghetti; in considerazione della funzione ambientale e di abbeveratoi la dimensione è compresa tra 10 e 3.000 m², esclusa la fascia di rispetto. Gli interventi sono ammissibili su tutto il territorio regionale.

Esso aveva una dotazione di 1.000.000,00 di euro e ha visto 24 domande ammesse a finanziamento. La maggior parte degli interventi è a valere sull’operazione 1 (66%), talvolta in combinazione con l’operazione 3 (37%). La maggior parte dei beneficiari (62%) corrisponde a piccole aziende agricole e forestali (principalmente di dimensioni economiche tra i 5.000 ed i 20.000 euro – 57%) i cui conduttori sono nel 33% dei casi giovani agricoltori. Per ciò che concerne la localizzazione degli interventi, il 50% è localizzato in ZVN, mentre irrilevante appare l’ubicazione in aree N2000 (soltanto un intervento è finalizzato al ripristino degli Habitat in dette aree).

Il secondo bando finanziava:

- Operazione 4 *“Investimenti di ristrutturazione di muretti a secco e muretti di sostegno a secco”*, ristrutturazione di muretti a secco e muretti di sostegno a secco. Gli interventi sono ammissibili su tutto il territorio regionale;
- Operazione 6 *“Ripristino di prati e pascoli in stato di abbandono a tutela della biodiversità senza finalità produttiva”*, recupero di superfici a prato o pascolo caratterizzate da una colonizzazione da parte di specie arbustive o arboree superiore al 10%; tali superfici non devono essere classificabili come bosco ai sensi della normativa regionale di riferimento.

La dotazione finanziaria complessiva era di euro 1.461.756,00 a fronte, come visto, di 69 domande ammesse. Al 31/12/18 le operazioni non presentano avanzamento.

Per ciò che riguarda i progetti finanziati, essi riguardano in prevalenza la tipologia di operazione 4 (71% in particolare volte al recupero delle parti degradate dei muretti a secco, anche di sostegno). Nel caso dell’operazione 6 residuale (25%) appare l’attività di ripristino degli habitat N2000. I beneficiari risultano anche in questo caso per lo più (44%) aziende agricole e forestali (nel 76% dei casi di dimensione economica tra i 5.000 ed i 20.000 euro) gestite per il 27% da giovani agricoltori. In relazione alla localizzazione degli interventi, l’85 di essi ricade in aree ZS, talvolta coincidenti con aree N2000. Nessuno di essi invece riguarda Parchi o Riserve.

Misura 6 “Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”

La Misura 6 viene attuata nel PSR Friuli Venezia Giulia attraverso 3 sottomisure: 6.1, 6.2 e 6.4.

La sottomisura 6.1 è stata analizzata nell’ambito dell’approfondimento sul pacchetto giovani riportato di seguito nel presente rapporto.

L’intervento **6.2.1 “Premio per l’avvio di imprese per attività extra-agricole in zone rurali: fattorie didattiche e sociali, servizi alla comunità locale”** prevede un sostegno in forma di premio finalizzato a sostenere, nelle aree rurali C e D della Regione (zone collinari e montane), l’avvio di nuove attività imprenditoriali da parte di persone fisiche ovvero da parte di agricoltori o coadiuvanti familiari che intendono diversificare la loro attività. Le operazioni attivabili, da esplicitare attraverso un Piano aziendale, consistono nell’avviamento delle seguenti attività:

- fattorie didattiche e sociali di cui all’articolo 23 della Legge regionale 4 giugno 2004, n. 18;
- utilizzo delle strutture di un’impresa agricola per attività consistenti in servizi alla persona (educativi, assistenziali, per il tempo libero, culturali, ricreativi, digitali);
- attività di vendita al dettaglio, in locali commerciali specializzati, di prodotti alimentari tipici non compresi nell’allegato I del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea.

Il bando (ad accesso individuale) prevede la presentazione delle domande (con le modalità e la modulistica previste) entro il 30 giugno 2018. Il premio è di euro 20.000 per le attività localizzate in area rurale D (con problemi complessivi di sviluppo) e di euro 10.000 per le attività localizzate in area rurale C (aree rurali intermedie) della Regione²⁵.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz
6.2	1.000.000	29.584,80		460.000	46%	29.584,80 (trascinamenti)	2,95%

La dotazione finanziaria del PSR è di complessivi euro 1.000.000,00, di cui impegnati al 31/12/18 euro 460.000,00. L'avanzamento fatto registrare è pari al 3% e relativo ad i soli trascinamenti del periodo 2007-2013. La tabella che segue illustra la tempistica del bando, chiusosi in 257 giorni.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
INDIVIDUALE 2018	05/04/18	14/09/2018	162	18/12/18	95	257

Delle 29 domande ammesse (in maggioranza nelle province di Udine e Pordenone), la maggioranza fa riferimento a giovani rappresentanti di società personali e/o cooperative a maggioranza di soci giovani o società di capitali il cui capitale di maggioranza è in proprietà di giovani, mentre le rimanenti (9) fanno riferimento a richiedenti di sesso femminile rappresentanti di società personali e/o cooperative a maggioranza di soci donne o società di capitali il cui capitale di maggioranza è in proprietà di donne. In un solo caso il richiedente (in qualità di rappresentante di ditta individuale o di socio di maggioranza di società e/o cooperative) risultava inoccupato o disoccupato. Gli effetti sull'occupazione sembrano essere generati anche dai posti di lavoro che l'avviamento dell'azienda dovrebbero creare: in solo 5 casi tuttavia i beneficiari dichiarano l'assunzione di una sola unità lavorativa a seguito della domanda. Va sottolineato tuttavia che 15 beneficiari hanno siglato convenzioni per l'inserimento nell'impresa di soggetti disabili o di lavoratori svantaggiati.

Gli effetti sociali degli interventi, del resto, sono legati anche alle loro finalità che nella maggioranza dei casi è relativa ad attività di servizi alla persona, mentre nei restanti casi di fattoria didattica/sociale. Nessun progetto, invece, propone la vendita di prodotti essenziali alla popolazione.

Da ultimo, per ciò che concerne gli effetti paesaggistico/ambientali dell'intervento giova sottolineare che i progetti ammessi mirano nel 38% dei casi alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e nel 24% in lavori di ristrutturazione o recupero di immobili esistenti al fine di ridurre il consumo del suolo.

L'intervento **6.4.1 "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili"** del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 consente di finanziare operazioni finalizzate alla produzione e vendita di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER), al fine di incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto dalle stesse, contribuendo alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e sostenendo le attività di diversificazione agricola verso investimenti orientati alla produzione di energia destinata alla vendita. Il bando (ad accesso individuale) prevedeva la presentazione delle domande sino al 31 marzo 2017. La dotazione finanziaria è di complessivi euro 762.961,96, di cui 166.051,66 di trascinamenti. A fronte di 5 beneficiari su 6 domande presentate, l'avanzamento registrato al 31/12/18 risulta di euro 135.624,69 (soli trascinamenti), equivalente al 18%.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz.
6.4.1	762.961	166.051	5	596.910	78%	135.624 (trascinamenti)	17,77%

²⁵ L'elenco dei Comuni interessati e compresi in tali aree è riportato nell'allegato A del Bando.

La tabella che segue illustra l'iter procedurale del bando, conclusosi con la pubblicazione della graduatoria dopo 278 giorni dall'apertura dello stesso.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
2017	12/01/17	31/03/17	78	17/10/17	200	278

L'analisi dei dati delle graduatorie dei progetti presentati illustra che tutti i beneficiari sono richiedenti IAP, di cui 3 giovani (1 insediato da meno di 5 anni). I progetti che si localizzano nella maggioranza dei casi in Aree D, prevedono tutti il ricorso alle differenti fonti di energia rinnovabile quali il biogas, il solare/fotovoltaico e la termica (in un caso con ricorso superiore all'80% del fabbisogno)²⁶. In un solo caso i progetti ammissibili dichiarano anche un effetto di miglioramento paesaggistico.

L'intervento **6.4.2 "Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali"** consente di finanziare le operazioni che prevedono investimenti nell'ambito della "agricoltura sociale", delle fattorie didattiche, dell'agriturismo in senso classico; in pratica, tutte le forme di diversificazione dell'agricoltura verso attività collegate e complementari (multifunzionalità), in modo da permettere all'impresa agricola un miglioramento della competitività, il consolidamento della struttura aziendale, l'integrazione del reddito, la sua permanenza sul territorio e il coinvolgimento dei componenti della famiglia rurale come soggetti imprenditoriali. L'intervento ha l'obiettivo di potenziare, rinnovare ed incrementare la qualità dell'offerta agrituristica, arricchire l'offerta didattica e promuovere le forme di integrazione tra l'agricoltura e servizi di carattere sociale e assistenziale. Il bando (ad accesso individuale) prevede la presentazione delle domande (con le modalità e la modulistica previste) dalla data di pubblicazione sul BUR sino al 16 gennaio 2017. La dotazione finanziaria è di complessivi euro 2.000.000,00. Per i progetti interamente realizzati nelle aree C e D della regione, è prevista una riserva del 22 per cento della dotazione complessiva, pari ad euro 301.000,00.

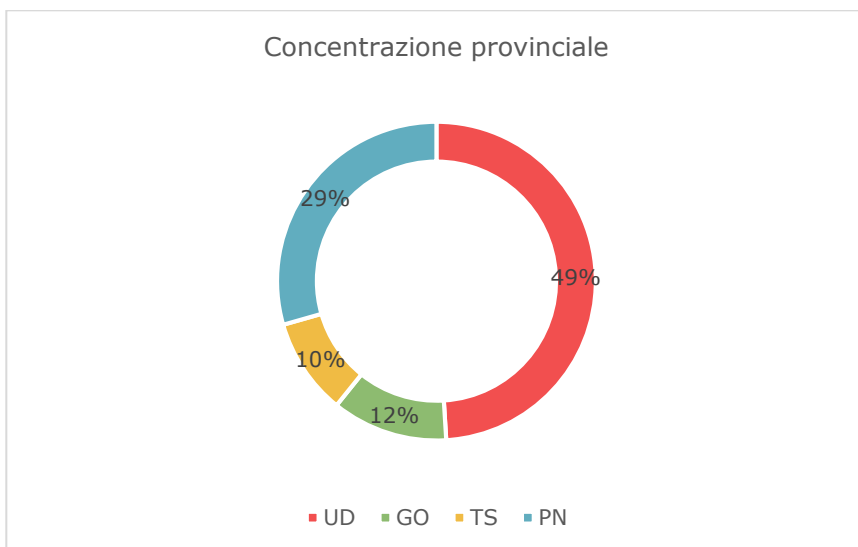
Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz
6.4.2	4.000.000 + 3.350.000	-	39	4.000.000 + 3.350.000	100%	290.000	3,94%

Il bando individuale del 2016 ha visto un'attivazione delle risorse al 100% e 138 gg per presentare le domande. 39 le domande ammesse sulle 76 presentate e 290.000 euro l'importo liquidato al 31/12/2018 (4%). La tabella che segue illustra il lungo iter procedurale compiuto dal bando in oggetto.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
2016	09/11/16	27/03/17	138	19/01/18	298	436

Per quanto riguarda la concentrazione territoriale degli interventi finanziabili, il grafico che segue la illustra:

²⁶ Biogas \leq 100 kw o altri impianti \leq 200 kw; biogas utilizzo reflui; utilizzo energia termica $>$ 65% \leq 80% e utilizzo energia termica $>$ 80%



Per quanto riguarda i beneficiari il 67% di loro risultano essere giovani. Tra questi 25 sono donne e 30 richiedenti IAP. In linea con quanto previsto dal bando il 74% delle domande ammesse proviene da Area D e svantaggiata, mentre il restante 26% da Area C (8%) e B.

Le operazioni finanziabili riguardano 3 agriturismi integrati con servizi innovativi, 26 agriturismi integrati con ospitalità e 2 agriturismi con solo servizio di ristorazione.

In generale, sulle 39 domande finanziabili 27 (69%) prevedono il recupero di immobili esistenti, 32 (82%) interventi per una migliore efficienza energetica e 36 (92%) l'utilizzo di legno certificato; nessuno tuttavia dichiara una certificazione di tipo ISO.

Per ciò che concerne le finalità sociali, 26 beneficiari (67%) dichiarano l'inserimento di portatori di disagio o di lavoratori svantaggiati all'interno dell'azienda.

Nel dettaglio, andando ad analizzare le diverse tipologie di agriturismo finanziate, possiamo osservare quanto segue:

- **Agriturismo integrato servizi innovativi**

I beneficiari sono tutte donne di cui 2 giovani < 12 mesi con pacchetto e 2 richiedenti IAP. Le strutture insistono 2 in area D e svantaggiate e 1 in area C. Per quanto riguarda i lavori 1 beneficiario prevede il recupero di immobili esistenti, mentre nella totalità dei casi saranno apportate migliorie all'efficienza energetica. Dal punto di vista degli effetti sociali, 2 interventi prevedono l'inserimento di portatori di disagio o di lavoratori svantaggiati all'interno dell'azienda (prevedendo anche una diversificazione per finalità sociale), mentre in tutti e 3 i casi la diversificazione riguarderà finalità didattiche. Da ultimo, 2 aziende dichiarano l'utilizzo di metodo biologico, mentre soltanto 1 l'uso di regimi di qualità.

- **Agriturismo finalità sociale**

I beneficiari che hanno optato per questo intervento sono soprattutto giovani (21/26 di cui 6 giovani < 12 mesi con pacchetto, 5 giovani < 12 mesi, 8 altri giovani < 5 anni e 2 altri giovani); 13 (50%) le donne beneficiarie e 19 (73%) i richiedenti IAP. Per quanto concerne la localizzazione degli interventi, la maggioranza (76%) si colloca in area D e svantaggiate, mentre il resto in area B.

Relativamente agli interventi finanziabili il 73% prevede il recupero di immobili esistenti ed l'88% il miglioramento dell'efficienza energetica, anche attraverso l'uso di legno certificato. Il 62% dei beneficiari, inoltre, prevede l'inserimento di portatori di disagio o di lavoratori svantaggiati, a fronte di un 73% che intende diversificare l'attività anche attraverso il ricorso a finalità didattiche. Da ultimo, in relazione ai metodi produttivi, il 69% dichiara l'utilizzo di metodo biologico e soltanto il 19% il ricorso a regimi di qualità.

- **Agriturismo sola ristorazione**

Per quanto riguarda la struttura agrituristica classica, invece, in entrambi i casi il beneficiario risulta essere donna (in 1 caso richiedente IAP). Entrambi gli interventi sono collocati in area D e svantaggiate e comportano il miglioramento dell'efficienza energetica e l'uso di legno certificato (soltanto 1 prevede il recupero di immobili esistenti). La finalità sociale e quella didattica sono gli obiettivi ulteriori previsti dagli interventi e in 1 caso è previsto anche l'inserimento portatori di disagio o di lavoratori svantaggiati. Relativamente ai metodi produttivi, entrambi i beneficiari dichiarano l'uso di metodo biologico.

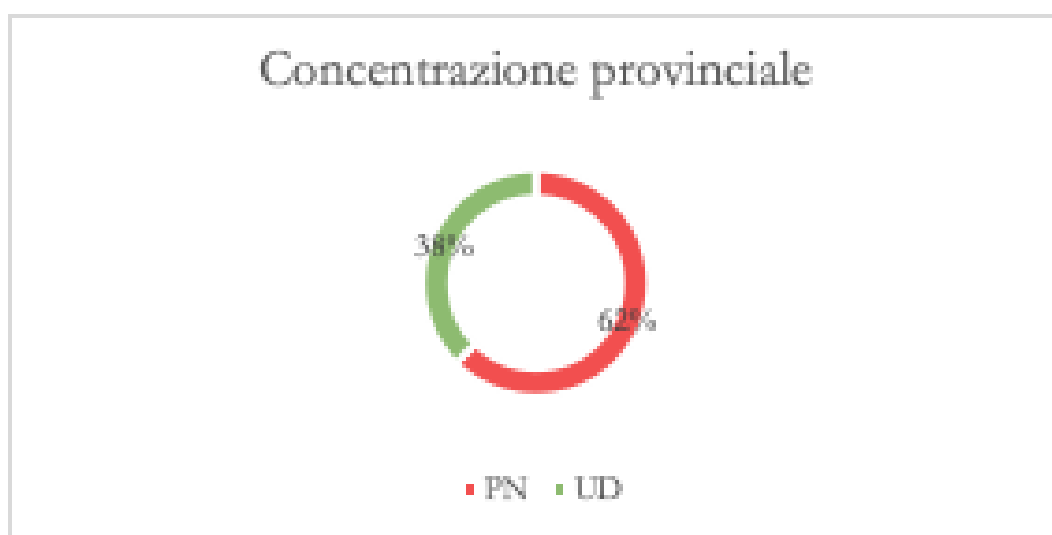
L'intervento **6.4.3 "Sviluppo di nuovi prodotti"** è finalizzato a sostenere forme di diversificazione dell'agricoltura verso attività collegate e complementari (multifunzionalità), in modo da consentire all'impresa agricola un miglioramento della competitività, il consolidamento della struttura aziendale, l'integrazione del reddito, la sua permanenza sul territorio e il coinvolgimento dei componenti della famiglia rurale come soggetti imprenditoriali. L'intervento ha, dunque, l'obiettivo di incentivare lo sviluppo e la produzione di prodotti non ricompresi nell'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. La base di partenza deve prevedere l'utilizzo di almeno un prodotto agricolo di origine aziendale. Sono ammesse a finanziamento le operazioni riguardanti attività di produzione, lavorazione e trasformazione, funzionali allo sviluppo di un nuovo prodotto.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanzamento
6.4.3	800.000	-	8	726.356	91%	88.995,96	11,12%

La dotazione finanziaria PSR è di complessivi euro 800.000,00 di cui 726.356,03 impegnati nel bando individuale. 8 le domande ammesse (9 quelle presentate) a fronte di un pagato di 88.995,96 euro (11%). La tabella che segue illustra la tempistica dell'iter procedurale.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
	12/01/17	31/03/17	78	02/08/17	124	202

La totalità delle operazioni si colloca nelle province di Udine e Pordenone.



Degli 8 interventi ammessi 3 fanno capo a giovani < 12 mesi e 2 a donne. La maggior parte dei progetti (4) è localizzato in area B (il restante 50% si colloca in area D (3) ed in area C (1).

Per ciò che concerne le operazioni 2 di esse prevedono il recupero o ristrutturazione di immobili esistenti (nessuna tuttavia per l'introduzione di un punto vendita), mentre 4 prevedono l'utilizzo di FER o l'aumento di almeno una classe di efficienza energetica di cui 2 attraverso l'impiego di materiale legnoso

certificato. Nessun beneficiario, tuttavia, dichiara il possesso di certificazione ambientale. Soltanto 2 aziende prevedono la presenza di un punto vendita o di somministrazione del nuovo prodotto. Per quanto riguarda la produzione, infine, tutti i beneficiari dichiarano l'utilizzo di materie prime aziendali in percentuale tra il 75% e il 100%, 3 l'uso di metodo di produzione biologico e soltanto 1 l'adesione a disciplinari di produzioni di qualità o l'adesione a certificazione volontarie di prodotto.

Approfondimento: il Pacchetto Giovani

Il Pacchetto Giovani è un nuovo approccio integrato di sostegno allo sviluppo imprenditoriale e al ricambio generazionale nel settore agricolo. Esso quindi risponde ai seguenti Fabbisogni individuati dal PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020: favorire l'abbassamento della media di età degli addetti del settore, promuovendo contestualmente un incremento della qualificazione di base e della professionalità degli imprenditori agricoli (F8), e sostenere la nascita di nuove imprese (F19), soprattutto orientate alla diversificazione delle attività aziendali (F7).

Il sostegno regionale consiste nel concedere al giovane agricoltore: un premio per l'avviamento dell'attività agricola o per l'insediamento in un'azienda già esistente; un finanziamento a fondo perduto per investimenti finalizzati all'ammodernamento delle strutture e dotazioni aziendali, alla diversificazione delle attività agricole e/o al risparmio idrico; un servizio di formazione e/o di consulenza per l'acquisizione di nuove capacità imprenditoriali. Il Pacchetto Giovani è quindi costituito da una serie di misure, alcune obbligatorie altre facoltative²⁷, coordinate e integrate dal giovane nel piano aziendale allegato alla domanda di aiuto. All'interno del PG vi è l'obbligo di:

- attivare una tra le sotto-misure 4.1.1 "miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole" e 4.1.2 "efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole";
- aderire ai servizi di formazione o di consulenza di cui alla tipologia di intervento 1.1 del PSR, relativa al sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze.

La Regione ha promosso il PG attraverso tre bandi nel periodo 2016-2018:

- il primo bando pacchetto giovani 2016, con 105 domande ammissibili (su un totale di 306 presentate, al netto di revoche e rinunce da parte dei beneficiari), 127 giovani agricoltori richiedenti aiuto e un costo ammissibile complessivo di circa 35 milioni di Euro sulle misure 4.1.1 e 4.1.2. Delle domande ammissibili il 48% (50 Pacchetti Giovani) ha avuto reale accesso ai finanziamenti regionali. I contributi pubblici concessi, comprensivi del "premio" assegnato ai 65 giovani agricoltori beneficiari, sono stati circa 14,5 milioni di Euro.
- il secondo bando pacchetto giovani 2017, con 14 domande ammissibili (su un totale di 36 presentate, al netto di revoche e rinunce da parte dei beneficiari), altrettanti giovani agricoltori coinvolti e un costo ammissibile complessivo di oltre 7,4 milioni di Euro sulle misure 4.1.1 e 4.1.2. Di queste domande l'86% (12 Pacchetti Giovani) ha avuto accesso ai finanziamenti regionali. I contributi pubblici concessi, comprensivi del "premio" assegnato ai 12 giovani agricoltori, sono stati di oltre 4,6 milioni di Euro.
- il terzo bando pacchetto giovani 2017, con 44 domande ammissibili per 50 giovani agricoltori coinvolti. I PG ammessi a finanziamento sono stati 27 per un contributo regionale concedibile, comprensivo del "premio" assegnato ai 32 giovani agricoltori, di circa 9,3 milioni di Euro.

²⁷ Con DGR del 28 settembre 2018, n. 1797, la Regione ha introdotto un'ulteriore opzione di finanziamento consistente nella attivazione facoltativa da parte del giovane agricoltore della tipologia di intervento 6.4.2 "diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali".

Tabella 3 – Domande presentate/finanziate, costi ammissibili e contributi pubblici concedibili per i bandi PG del PSR FVG

Bando	Domande presentate (n)	Domande finanziate (n)	Costo ammissibile (€)	Sostegno concedibile (€)
Bando PG 2016	306	50	23.393.304,3	14.481.650,0
Bando PG 2017-1	36	12	7.939.911,9	4.637.318,1
Bando PG 2017-2 ²⁸	44	27	15.278.138,2	9.277.878,2
Totale PG	386	89	46.611.354,4	28.396.846,3

Dal punto di vista procedurale, i tempi per il finanziamento Pacchetto Giovani sono stati lunghi per ciascuno dei tre bandi di sostegno emanati dalla Regione. In media l'iter istruttorio, dall'apertura del bando alla pubblicazione delle graduatorie, è stato di 525 giorni, oltre 17 mesi. L'analisi evidenzia come per il bando 2016 si siano registrati tempi molto lunghi per la presentazione delle domande di sostegno (329 giorni) a causa di problemi e anomalie di funzionamento del Sistema Informativo Agricolo Nazionale – SIAN. Il primo bando 2017 ha invece registrato tempi molto lunghi per la valutazione e selezione delle domande, con un intervallo di tempo intercorso tra la chiusura del bando e la pubblicazione delle graduatorie di 417 giorni. Per l'ultimo bando infine i tempi si sono prolungati sia per la fase di presentazione che di selezione dei progetti, rispettivamente 279 e 310 giorni. In questo caso l'allungamento dei termini per la presentazione delle domande, oltre che legato alle solite problematiche del SIAN, è stato deciso anche dalla Regione per accogliere le richieste dei potenziali beneficiari regionali.

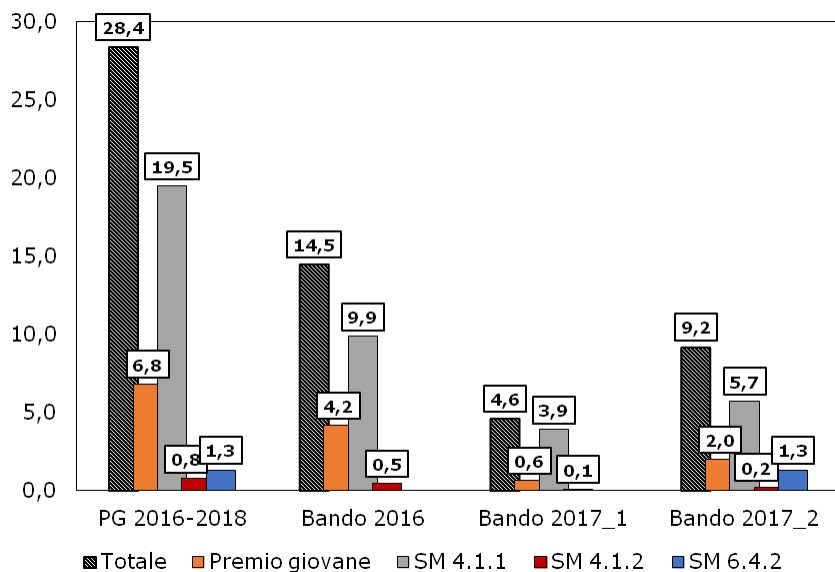
Tabella 4 – Tempi procedurali dei bandi PG del PSR FVG

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
Bando PG 2016	15/02/2016	09/01/2017	329 gg	18/07/2017	190 gg	519 gg
Bando PG 2017-1	10/02/2017	31/03/2017	49 gg	22/05/2018	417 gg	466 gg
Bando PG 2017-2	10/05/2017	13/02/2018	279 gg	20/12/2018	310 gg	589 gg

La figura successiva riporta la distribuzione dei finanziamenti regionali concessi in relazione alle diverse tipologie di intervento costituenti il Pacchetto: "Premio Giovane" (SM 6.1.1), SM 4.1.1 "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole", SM 4.1.2 "Efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole" e SM 6.4.3 "Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali".

²⁸ I dati tengono conto per il secondo Pacchetto Giovani 2017 anche dello scorrimento della graduatoria di inizio 2019 – Decreto numero 1397/AGFOR del 6 marzo 2019.

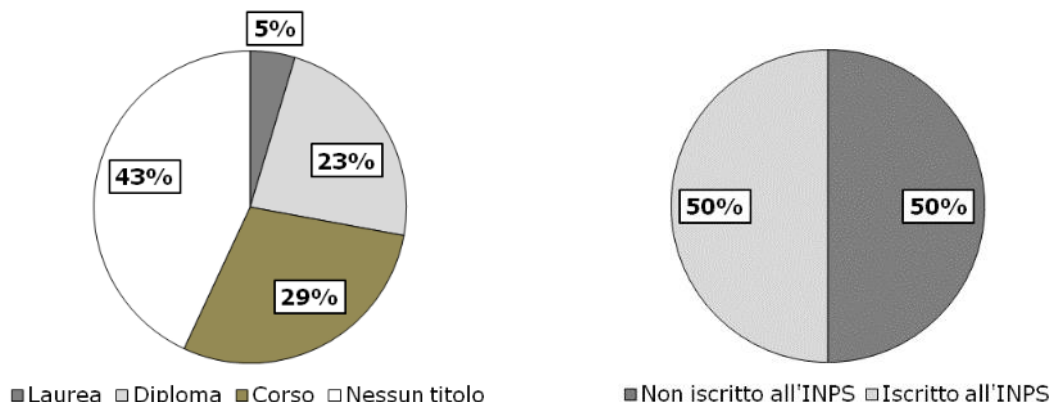
Figura 1 - Distribuzione dei contributi regionali per tipologia di intervento PG

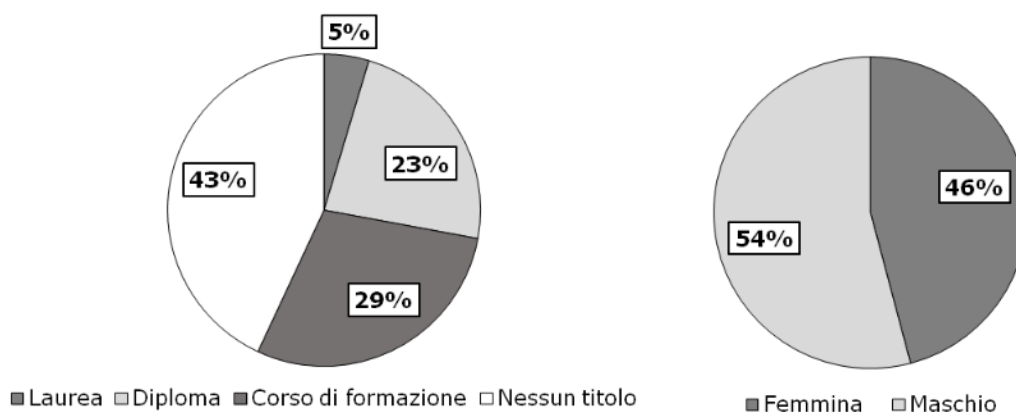


Nel complesso gli 89 PG finanziati dal PSR nel periodo 2016-17 hanno visto la partecipazione di 109 giovani agricoltori. Le figure successive riportano alcune informazioni di base sui giovani agricoltori che hanno aderito all'intervento regionale. In sintesi:

- il 72% dei giovani agricoltori si insedia in qualità di capo aziendale in un'azienda agricola già esistente (di cui assume per la prima volta la responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale); la restante quota diviene titolare di un'impresa agricola individuale.
- il 46% dei giovani è costituito da donne
- la metà dei giovani agricoltori non è mai stata iscritta all'INPS; l'opportunità offerta dal Pacchetto Giovani costituisce quindi per loro la prima esperienza lavorativa retribuita
- solo il 5% dei giovani agricoltori è in possesso di una laurea specialistica (in campo agrario, forestale, naturalistico, ambientale o veterinario), meno di un quarto ha il diploma di perito agrario o agrotecnico, il 28% ha partecipato ad un corso di formazione. Il 43% dei giovani non è quindi in possesso di titoli o qualifiche che ne attestino le competenze in ambito agroalimentare.

Figura 2 - Caratteristiche dei giovani agricoltori: ruolo, sesso, competenze ed esperienza lavorativa





Misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"

La Misura 7 viene attuata nel PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020 attraverso 5 sottomisure.

L'intervento **7.1.1 "Stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000"** è finalizzato a fornire agli Enti e agli Organi gestori di parchi e riserve naturali regionali strumenti per verificare che le misure di conservazione vigenti per i siti Natura 2000 siano adeguate e coerenti con gli obiettivi di conservazione enunciati dalle Direttive "Natura 2000".

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz.
7.1	500.000		6	500.000	100%		0%

La dotazione finanziaria del PSR per questo intervento risulta di euro 500.000,00, tutti impegnati al 31/12/18. Malgrado tuttavia come risulta dalla tabella di seguito l'iter procedurale si sia concluso nell'aprile 2017, al 31/12/18 non risulta alcun avanzamento.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
2018	10/11/16	16/01/17	67	28/04/17	102	169

Dall'analisi dei dati disponibili, ad ogni modo, risultano 6 i beneficiari dell'intervento (Enti parco) e la superficie oggetto di intervento si caratterizza per specie ed habitat ex allegati I, II, IV della Dir. 92/43/CEE e con conservazione cattiva, inadeguata o sconosciuta.

La **SM7.3**, in linea con gli obiettivi europei, il 3 marzo 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato la Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga che definisce i principi base delle iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo della banda ultra-larga (BUL) per gli anni 2014-2020 e che affida al Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) l'attuazione delle misure. Le modalità di attuazione di tale strategia sono state indicate con Delibera CIPE del 6 agosto 2015 che prevede la stipula di opportuni accordi con le Regioni per stabilire obiettivi, strumenti, modalità e risorse necessarie, nonché una o più convenzioni operative per la realizzazione degli interventi²⁹.

La Regione Friuli Venezia Giulia, a seguito dell'Accordo Quadro per lo sviluppo della Banda Ultra Larga sul territorio nazionale verso gli obiettivi EU2020 siglato l'11 febbraio 2016, stabilisce, nell'Accordo di Programma e successiva Convenzione operativa, di trasferire i propri fondi PSR 2014-2020 al MISE affinché vengano utilizzati, congiuntamente con i fondi FSC statali, per l'infrastrutturazione a banda ultra

²⁹ Nella pianificazione degli interventi devono essere tenuti in considerazione gli esiti della Consultazione pubblica 2015, aperta a tutti gli operatori, per l'aggiornamento della mappa delle disponibilità di connettività a banda ultra-larga volta a definire le aree in condizioni di fallimento di mercato che verranno interessate dagli interventi di cui alla "Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga". I risultati e i successivi aggiornamenti sono pubblicati sul sito www.infratelitalia.it.

larga dei comuni del territorio regionali a fallimento di mercato, classificati come cluster C e D, a seguito della consultazione Infratel 2015.

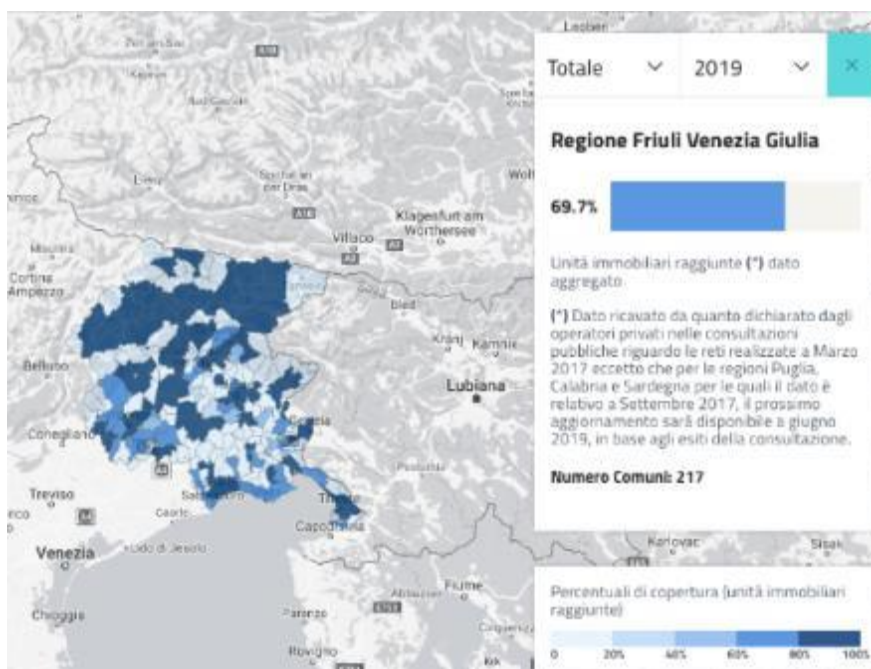
L'azione è finalizzata:

- al coordinamento di tutte le attività connesse all'attuazione dei piani di infrastrutturazione che consentiranno la copertura dell'85% della popolazione con infrastrutture in grado di supportare servizi a 100Mbps e superiori garantendo al restante 15% velocità di connessione pari a 30Mbps;
- alla realizzazione del Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture / SINFI.

L'obiettivo è infrastrutturare tali comuni, a servizio della popolazione, con:

- architettura FTTC Fiber to the Cabinet o Fiber to the Curb (rispettivamente "Fibra fino alla cabina" o "Fibra fino al ciglio del marciapiede") per il 100 % delle Unità immobiliari delle aree classificate da Infratel come Cluster D³⁰;
- architettura FTTH Fiber to the Home ("Fibra fino a casa") per il 70 % delle Unità immobiliari delle aree classificate da Infratel come Cluster C³¹. Sarà inoltre realizzato il collegamento in fibra NGA a velocità di almeno 100 Mbps di tutte le sedi della Pubblica Amministrazione, dei presidi sanitari pubblici, dei plessi scolastici, delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici, nelle aree bianche, in tutti i comuni interessati dal piano indipendentemente dal Cluster di appartenenza.

La mappa che segue illustra le percentuali di copertura raggiunte al 2019 in Regione Friuli Venezia Giulia, tanto a livello regionale (69,7%) quanto a livello di singoli comuni.



Per ciò che concerne il FEASR al 31/10/2018 risultavano aperti cantieri su 28 comuni dei 215³² previsti.

³⁰ Con questo tipo di cablaggio la banda ultra-larga si avvicina fino a poche centinaia di metri dall'abitazione, arrivando al cosiddetto armadio di strada (solitamente non distante più di 300 m dalle abitazioni) dal quale si dipanano successivamente i collegamenti in rame verso le singole abitazioni. È garantita connettività ad almeno 30 Mbps.

³¹ Con questo tipo di cablaggio la banda ultra-larga arriva sino all'interno dell'abitazione o alla scatola telefonica esterna garantendo connessioni ad alte prestazioni, 100 Mbps. Il restante 30% sarà coperto ad almeno 30 Mbps.

³² Dati MiSE.

Provincia	COMUNE	Apertura Cantiere	FASI
Udine	Amaro	06/06/18	FASE 1
Udine	Ampezzo	17/07/18	FASE 1
Udine	Bordano	22/06/18	FASE 1
Pordenone	Castelnovo del Friuli	06/07/18	FASE 1
Pordenone	Cavasso Nuovo	21/09/18	FASE 1
Udine	Chiusaforte	05/10/18	FASE 1
Pordenone	Claut	04/08/18	FASE 1
Udine	Dogna	26/07/18	FASE 1
Udine	Enemonzo	04/06/18	FASE 1
Pordenone	Fanna	06/06/18	FASE 1
Udine	Magnano in Riviera	22/06/18	FASE 1
Udine	Moggio Udinese	06/06/18	FASE 1
Udine	Pontebba	06/07/18	FASE 1
Udine	Preone	07/06/18	FASE 1
Udine	Raveo	04/06/18	FASE 1
Udine	Resia	21/09/18	FASE 1
Udine	Resiutta	06/07/18	FASE 1
Udine	Rigolato	20/07/18	FASE 1
Udine	San Leonardo	29/06/18	FASE 1
Udine	Sauris	20/07/18	FASE 1
Udine	Socchieve	31/08/18	FASE 1
Pordenone	Tramonti di Sopra	06/07/18	FASE 1
Udine	Treppo Grande	30/06/18	FASE 1
Udine	Verzegnis	06/08/18	FASE 1
Udine	Villa Santina	06/06/18	FASE 1
Pordenone	Vito d'Asio	24/08/18	FASE 1
Udine	Zuglio	04/06/18	FASE 1
Pordenone	Clauzetto	28/09/18	FASE 1

Fonte dati di monitoraggio Regione FVG

27.825 gli abitanti ad oggi coinvolti sul totale di 110.170 stimati (25%). In termini di UI tale popolazione costituisce il 39% delle UI totale (62.488) da servire con rete >100 Mbs. Per quanto riguarda la connessione ad almeno 30 Mbit/s, invece, il livello di copertura ad oggi raggiunto ammonta al 36% (totale di 21.294).

COMUNE	Class e rural e	Popolazio ne ISTAT 2011	Abitazio ni ISTAT 2011	Unit à locali ISTA T 2011	STIMA Popolazio ne	UI (Abitazio ni + Unità locali)	UI di cui Unit à Loca li	UI da servire con reti abilitan ti velocità > 100 Mbit/s	UI da servir e con reti almen o 30 Mbit/ s	Sed i PA
Amaro	D	841	491	113	841	602	111	536	66	2
Ampezzo	D	1030	923	100	1025	1007	88	771	236	11
Bordano	D	841	491	113	841	602	111	536	66	2
Castelnovo del Friuli	C	913	787	46	912	829	43	224	605	3
Cavasso Nuovo	C	1606	1065	76	1605	1130	66	917	213	10
Chiusaforte	D	703	957	73	699	1017	65	288	729	7
Claut	D	1005	1050	109	1003	1149	101	914	235	8
Dogna	D	192	357	16	188	360	10	11	349	6
Enemonzo	D	1351	864	79	1348	935	72	668	267	6
Fanna	C	1556	878	84	1551	955	79	906	49	4
Magnano in Riviera	C	2366	1128	213	2361	1334	207	1278	56	4
Moggio Udinese	D	1814	1372	110	1807	1471	105	989	482	5
Pontebba	D	1503	1274	145	1501	1402	130	1029	373	15
Preone	D	266	282	15	265	293	12	267	26	3
Raveo	D	508	304	27	508	328	24	271	57	3
Resia	D	1091	1095	75	1090	1163	69	939	224	6
Resiutta	D	315	264	36	315	296	32	213	83	4
Rigolato	D	502	709	43	499	745	40	426	319	3
San Leonardo	D	1161	663	93	1156	743	82	247	496	10
Sauris	D	419	551	66	418	609	59	427	182	7
Socchieve	D	941	868	56	936	916	53	246	670	3
Tramonti di Sopra	D	358	489	16	352	493	13	238	255	3
Treppo Grande	C	1741	996	120	1739	1109	114	820	289	6

Verzegnis	D	906	791	50	901	833	47	667	166	3
Villa Santina	D	2222	1238	230	2220	1458	221	1390	68	9
Vito d'Asio	D	818	1149	62	809	1195	59	628	567	3
Zuglio	D	606	458	40	606	492	34	306	186	6
Clauzetto	D	390	730	31	382	742	27	285	457	3
Totale		27913	22262	2168	27825	24175	2004	16448	7727	156

Fonte dati di monitoraggio Regione FVG

Dal punto di vista della localizzazione gli interventi attivati sono principalmente in area rurale D (82%), interessando nella quasi totalità dei casi un territorio ricadente nell'area dei diversi GAL operanti in Regione. È interessante, inoltre, notare che gli interventi attivati ricadono in comuni dove insistono ben 156 sedi della PA.

L'intervento **7.4.1 ad accesso individuale "Servizi di base a livello locale per la popolazione rurale"** vuole offrire opportunità di sviluppo delle zone rurali per rafforzare la coesione sociale e contrastare le tendenze negative derivanti dalle prospettive incerte legate alla congiuntura economica. In particolare il bando sostiene investimenti materiali e immateriali volti a dotare le aree rurali di strutture in grado di erogare servizi di prima necessità alla popolazione residente e anche ai turisti, di favorire la costituzione o il consolidamento di imprese cooperative con finalità sociali, di creare o attrezzare spazi fisici dove favorire i momenti di incontro e lo sviluppo di iniziative di integrazione socio-ricreativa e socio-culturale, compresi gli orti sociali, nonché di creare le condizioni professionali e le occasioni d'impiego per i giovani nelle zone rurali. L'ambito di intervento è limitato alle aree rurali della Regione non interessate dall'approccio LEADER.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz.
7.4	1.100.000	68.900,74				68.894,78 (trascinamenti)	6,26%

La dotazione finanziaria è di complessivi euro 1.100.000,00 di spesa pubblica, di cui euro 474.320,00 di quota FEASR. Ad oggi risulta un avanzamento soltanto sui trascinamenti pari a 68.900,74 euro. Anche in questo caso l'iter procedurale è risultato particolarmente lungo risultando in 431 giorni il tempo trascorso tra l'apertura del bando e la pubblicazione della graduatoria (11/02/19).

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2017	07/12/17	27/04/18	141	11/02/2019	290	431

I beneficiari dei 6 interventi ammessi risultano essere per lo più piccoli comuni (inferiori a 5.000 abitanti; 1 soltanto sopra i 30.000 abitanti) e localizzati nelle province di Pordenone e Udine (in area rurale B). Gli interventi, tutti mediante utilizzo di legno certificato per GFS da imprese con certificazione catena di custodia, prevedono in 2 casi il miglioramento del livello di efficienza energetica degli edifici. Gli ambiti oggetto degli interventi di sinergia pubblico-privato, che in 4 casi su 6 vedono il livello di formalizzazione della sinergia, ma soltanto in 1 caso l'inclusione di una micro-piccola impresa, riguardano 3 orti sociali, un progetto culturale-turistico ed uno con altre finalità sociali. Tutti i progetti vedono l'attivazione di un servizio nuovo non presente sul territorio.

L'intervento 7.6.1 "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale" contribuisce al perseguimento degli obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 1774 del 22 settembre 2017, previsti per il paesaggio rurale, riconosciuto quale elemento fortemente identitario del territorio regionale e individuato nei morfotipi agro-rurali e degli insediamenti storici originari "compatti" e "lineari", ai quali si rimanda per gli indirizzi e le direttive d'intervento. Le operazioni sono in particolare finalizzate alla tutela, alla riqualificazione e alla valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, con l'obiettivo di recuperare un patrimonio paesaggistico, quello di matrice rurale, che rischia di scomparire e che rappresenta una risorsa importante, non solo per il suo valore culturale e documentale, ma anche per il potenziale contributo al processo di riqualificazione dei territori

rurali della regione per una loro maggiore attrattività e quindi di sviluppo socioeconomico e di crescita sostenibile delle zone rurali.

I beni immobili (realizzati prima dell'anno 1967) oggetto del sostegno devono essere localizzati in area B, C o D e rientrare in una delle seguenti categorie³³:

- edifici sparsi di utilizzo imprenditoriale legati allo sfruttamento dell'acqua, a titolo esemplificativo mulini, battiferro;
- edifici per la conservazione o lavorazione dei prodotti agricoli, a titolo esemplificativo fienili, essicatoi, magazzini, "canevon", "folador", stovoli;
- strutture per il ricovero animali, a titolo esemplificativo stalle;
- strutture per il ricovero dei mezzi, a titolo esemplificativo cavane;
- strutture rurali appartenenti a insediamenti di utilizzo stagionale, a titolo esemplificativo malghe, "planine";
- insediamenti rurali sparsi, a titolo esemplificativo casali;
- strutture produttive e annessi rustici in complessi monumentali isolati o ai margini dei borghi.

La delibera assegna al bando una dotazione finanziaria di 1.000.000 € (equivalente all'intera dotazione del PSR), non sono ammissibili al sostegno operazioni superiori a 200.000 €. Al 31/12/18 non risulta avanzamento.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz
7.6	1.000.000,00						0%

Per quanto riguarda l'iter procedurale il tempo intercorso tra l'apertura del bando e la pubblicazione della relativa graduatoria è stato di 314 giorni.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2017	19/04/18	27/04/18	8	27/02/2019	306	314

Delle 31 domande presentate i 9 progetti ammessi risultano per lo più localizzati in area B (67%), mentre soltanto uno in area D. In particolare, 6 beni sono ubicati in complesso architettonico (ex lege 1089/1939), mentre 3 beni si trovano in zone di PRC di conservazione di architettura o paesaggio rurale (A E F)³⁴. I beneficiari degli interventi risultano nella maggior parte dei casi soggetti privati (agricoltori o altri) e soltanto in 2 casi soggetti pubblici. In tutti i casi infine il progetto prevede il miglioramento del parametro efficienza energetica.

Misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste"

La Misura 8 viene attuata nel PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020 attraverso 3 sottomisure.

La **SM8.1 "Imboschimento e creazione di aree boscate"** concorre in via prioritaria agli obiettivi del PSR di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. L'imboschimento produce effetti positivi in termini di assorbimento e sequestro della CO₂, di tutela del suolo e prevenzione dei rischi naturali, di salvaguardia e incremento della biodiversità, contribuendo fattivamente agli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. La sottomisura, inoltre, consolidando il settore regionale della produzione di legno, contribuisce a generare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali nelle zone rurali.

La sottomisura 8.1 prevede due diverse tipologie di operazione:

³³ Le operazioni che prevedono l'impiego del legno dovranno essere eseguite utilizzando materiale certificato per la gestione forestale sostenibile (ad es. PEFC).

³⁴ Nessun SIRPAC

8.1.1 op. 1- imboschimento con specie a rapido accrescimento con durata del ciclo non inferiore a 8 anni. Tale operazione promuove la pioppicoltura a basso impatto ambientale, realizzata sulla base dei protocolli di certificazione forestale vigenti, attraverso la concessione di un aiuto individuale in misura pari all'80% dei costi ammissibili per la piantagione dei pioppeti nelle aree agricole e non agricole di pianura.

8.1.1 op. 2- imboschimento con specie idonee all'arboricoltura da legno, con durata del ciclo non inferiore a 20 anni. Tale operazione prevede la concessione di un sostegno per la creazione di imboschimenti con impianti a ciclo lungo³⁵ nelle aree regionali di pianura. Il sostegno è erogato in forma di un aiuto in conto capitale pari al 100% del costo ammissibile dell'operazione relativa all'impianto e da un premio annuale a decorrere dalla prima stagione vegetativa³⁶.

L'operazione 8.1.1 (1) è stata attuata attraverso bandi annuali nel periodo 2016-18. Nell'annualità 2017, a seguito di eventi atmosferici eccezionali, la Regione ha deciso la riapertura dei termini del bando³⁷ conclusosi a luglio. Nel complesso le domande ammesse e finanziate nel periodo 2016-2018 sono state 243 per un contributo PSR concedibile di oltre 4,4 milioni di Euro. Questi dati non considerano il bando individuale 2018 in fase istruttoria al 31/12/2018.

Nel periodo in esame (2016-18) l'operazione 8.1.1 (2) è stata attuata attraverso un unico bando individuale del 2018. Le domande presentate e ammesse a finanziamento sono state 16 per un contributo PSR concedibile di oltre 470mila Euro.

Tabella 5 - Stato di attuazione della sottomisura 8.1 al 31/12/2018

Bando	Domande presentate (n)	Domande ammesse (n)	Costo ammissibile (€) ³⁸	Sostegno concedibile (€) ³⁹
8.1.1 Bando 2016	190	160	2.866.379,8	2.291.741,5
8.1.1 Bando 2017-1	68	67	1.247.763,3	997.561,2
8.1.1 Bando 2017-2	16	16	286.512,3	229.209,9
8.1.1 Bando 2018	In fase di istruttoria			
8.1.2 Bando 2018	16	16	471.275,5	471.275,5

Dal punto di procedurale, i ritardi maggiori si sono registrati in relazione al primo bando 2016. A causa di problemi e anomalie di funzionamento del Sistema Informativo Agricolo Nazionale – SIAN, i termini per la presentazione delle domande di sostegno hanno subito numerosi slittamenti. Al netto delle proroghe concesse, l'intervallo di tempo tra l'apertura e la chiusura del bando è stato di oltre 300 giorni. Questo ritardo ha pesato notevolmente sull'iter procedurale complessivo, dall'apertura del bando alla pubblicazione della graduatoria, che è durato oltre 17 mesi. Dopo le problematiche iniziali, per i successivi bandi della sottomisura 8.1, il tempo disponibile per la presentazione delle domande di sostegno è stato in media di 63 giorni a fronte di un tempo medio intercorso tra la chiusura del bando e la pubblicazione delle graduatorie di 193 giorni.

³⁵ L'operazione 8.1.2 prevede i seguenti sottointerventi: 1) arboreti naturaliformi costituiti esclusivamente da specie autoctone; 2) arboreti da legno puri o misti finalizzati alla produzione di legname di pregio; 3) impianti policiclici con la compresenza di cloni di pioppo.

³⁶ Il premio annuale è concesso a copertura dei costi di mancato reddito agricolo per un periodo di dodici anni (885,0 € per ogni ettaro di superficie d'intervento) e a copertura dei costi di manutenzione con importo variabile secondo le disposizioni del bando per un periodo di sette anni.

³⁷ Legge Regionale del 10 novembre 2017 n. 37 "Disposizioni urgenti in materia di programmazione e contabilità"

³⁸ I dati degli importi tengono conto di varianti e rinunce. Per completezza di informazione nel bando 2016 il costo ammissibile è di euro 2.933.560,30; per il bando 2017 prima finestra è di euro 1.275.470,01, mentre per la seconda finestra di euro 288.911,65.

³⁹ I dati degli importi tengono conto di varianti e rinunce. Per completezza di informazione nel bando 2016 il sostegno è di euro 2.345.695,14; per il bando 2017 prima finestra è di euro 1.019.428,89, mentre per la seconda finestra di euro 231.129,33.

Tabella 6 – Tempi procedurali

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
8.1.1 Bando 2016	08/03/2016	09/01/2017	307	10/08/2017	213	520
8.1.1 Bando 2017-1	01/06/2017	31/07/2017	60	31/01/2018	184	244
8.1.1 Bando 2017-2	10/11/2017	20/12/2017	40	24/07/2018	216	256
8.1.2 Bando 2018	29/03/2018	26/06/2018	89	21/12/2018 ⁴⁰	178	267

L'analisi delle caratteristiche dei beneficiari e dei progetti si basa sull'esame delle domande di sostegno ammesse a finanziamento e sull'analisi dei dati relativi ai punteggi attribuiti a ogni operazione per ciascun criterio adottato in fase di selezione e valutazione delle domande. Stante lo stato di attuazione della sottomisura 8.1 al 31/12/2018, l'analisi considera solo i bandi della 8.1.1 per le annualità 2016 e 2017 e non prende in considerazione l'operazione 8.1.2 la cui graduatoria definitiva è stata pubblicata dalla Regione solo a gennaio 2019. Come menzionato precedentemente, l'universo di analisi è quindi costituito da 243 interventi di pioppicoltura per oltre 3,5 milioni di Euro di contributo pubblico PSR.

Nel complesso, la superficie regionale oggetto di imboscamento è pari a 1.324,4 ettari. Di questi il 52,3% ricade in aree agricole e il 47,4% in aree già coltivate a pioppo; solo lo 0,3% è all'interno di Siti Natura 2000 o di altre Aree Protette della regione. Per la lettura di questo dato va ricordato che uno dei criteri di selezione dei bandi della 8.1.1, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni del PSR, riguardava proprio la localizzazione dell'intervento con l'obiettivo di privilegiare le operazioni di imboscamento da realizzare nelle aree agricole e nelle zone di tutela ambientale della regione.

Tabella 7 – Ripartizione per tipologia della superficie regionale interessata dagli interventi 8.1.1 nel periodo 2016-17

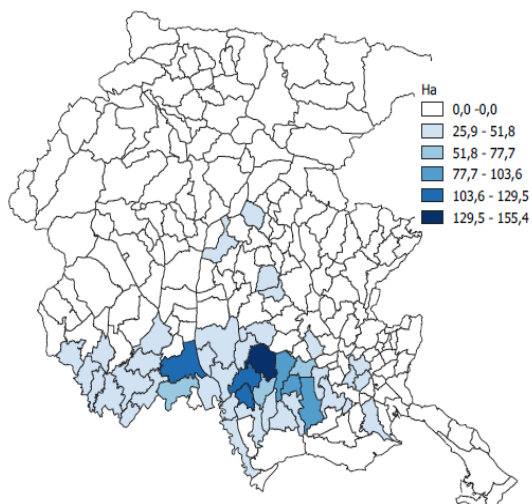
Bando	Operazioni (n°)	Aree agricole (ha)	Aree coltivate a pioppo (ha)	Siti Natura 2000/Aree protette (ha)	Superficie totale (ha)
8.1.1 Bando 2016	160	485,8	390,0	1,9	877,7
8.1.1 Bando 2017-1	67	179,0	180,0	0,0	359,0
8.1.1 Bando 2017-2	16	27,6	57,4	2,7	87,7
Totale	243	692,4	627,4	4,6	1.324,4

Il valore medio di superficie imboscata è di 5,4 ha per singola operazione; l'estensione varia da un massimo di 19,9 ha a un valore minimo di 0,52 ha (poco al di sopra della soglia minima di ammissibilità). Nessuna operazione ha quindi riguardato estensioni superficiali superiore ai 20 ettari come invece previsto nei bandi di gara⁴¹.

La distribuzione territoriale degli interventi è rappresentata nella mappa successiva.

⁴⁰ Graduatoria rettificata il 10/01/2019

⁴¹ Il criterio di selezione "Tipologia e caratteristiche dell'operazione" assegna 70 punti (punteggio massimo ottenibile) per: 1) pioppeti di estensione compresa tra 20 e 200 ettari con almeno 3 varietà clonali, di cui la meno abbondante pari ad almeno il 15% della superficie di intervento e di cui almeno una di tipo MSA; 2) pioppeti di estensione superiore a 200 ettari con almeno n. 3 varietà clonali, di cui la meno abbondante pari ad almeno il 20% della superficie di intervento e di cui almeno una di tipo MSA.



Nel caso di operazioni insistenti su più comuni (36 sulle 243 totali), nella mappa si è attribuito il valore superficiale al comune prevalente. Il 73% della superficie totale interessata dagli impianti ricade nella provincia di Udine, il 24% in quella di Pordenone; solo il 3% è relativo alla provincia di Gorizia mentre nessuna operazione interessa la provincia di Trieste. A livello comunale, oltre il 50% della superficie trattata ricade in solo 7 comuni: Talmassons (155 ha), Rivignano Teor (112 ha), Castions di Strada (87 ha), Porpetto (82 ha) e Torviscosa (78 ha) in provincia di Udine; San Vito al Tagliamento (112 ha) e Sesto al

Regghena (66 ha) in provincia di Pordenone.

Il numero totale atteso di pioppelle impiantate è di 391.255 (in media 295,4 pioppelle per ettaro), di cui l'11% sono cloni a maggiore sostenibilità ambientale - MSA⁴², quota di poco superiore al valore minimo del 10% indicato nei bandi. L'analisi delle domande finanziate evidenzia infatti una forte concentrazione delle operazioni, circa il 92%, su impianti con solo due varietà clonali, nonostante i bandi di sostegno, attraverso l'utilizzo di criteri di selezione dedicati, spingessero per impianti con almeno tre varietà clonali indipendentemente dall'estensione superficiale oggetto di intervento.

Solo il 38,7% dei beneficiari della 8.1.1 era in possesso al momento della presentazione della domanda di una certificazione per la gestione sostenibile dei pioppeti quali la certificazione forestale PEFC o FSC, o in alternativa disciplinari di produzione sul tipo di "Ecopioppo" o altri disciplinari riconosciuti e vigenti a livello nazionale e regionale. La restante quota (149 beneficiari) dovrà ottenere tali certificati entro un anno dalla conclusione dell'operazione come stabilito nei regolamenti di attuazione.

Infine, si riporta una stima, seppur grossolana, del potenziale degli impianti finanziati in termini di sequestro di carbonio, derivante da ricerche e campagne di misurazione svolte a livello nazionale e internazionale⁴³. In generale, i pioppeti presentano un *carbon sink* che è abbastanza limitato nel suolo, relativamente elevato nella biomassa epigea (con livelli di incremento significativi negli anni del ciclo vegetativo), significativo nei prodotti legnosi (dal momento che il prodotto principale (compensato) è caratterizzato da cicli di vita lunghi e la produzione di tronchi avviene su cicli a breve frequenza). Stimando che un ettaro di pioppeto di 300 piante possa arrivare ad assorbire nel suo complesso 18 tonnellate medie di CO₂ all'anno, i nuovi impianti finanziati dalla 8.1.1 nel periodo 2016-2017 potranno determinare una fissazione di circa 23.839 tCO₂/anno. Tale stima, tuttavia, non considera la tipologia di clone impiantato, la sostanza organica del suolo e le pratiche agronomiche. Inoltre la stima non tiene in considerazione i dati provenienti dai trascinamenti 2007-2013.

L'intervento **8.5.1 "Investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali"** prevede la concessione di un sostegno per la realizzazione di operazioni finalizzate, senza escludere i benefici economici a lungo termine, al perseguimento nelle foreste di proprietà pubblica e privata di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, volte

⁴² I cloni MSA sono quelli certificati dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, o altro analogo istituto internazionale di ricerca legalmente riconosciuto.

⁴³ Numerosi studi (CCR, ISPRA) sono stati condotti per comprendere quanto le biomasse arboree, con pioppo e con altre specie siano in grado di contribuire all'assorbimento e quindi alla riduzione delle emissioni in atmosfera. In un lavoro svolto in Italia sono stati confrontati pioppeti tradizionali con il ceduo a turno breve della stessa specie (Tedeschi et al. 2005) considerando tutti gli input energetici e le produzioni legnose per ottenere un bilancio di gas serra. Il bilancio è risultato molto positivo: per ogni tonnellata di CO₂ spesa per la coltivazione di biomassa e emessa in atmosfera, da 16,8 a 19,1 tonnellate di CO₂ sono state sottratte all'atmosfera. In particolare, si veda *Greenhouse gases and carbon balance*, Facciotto G., Bergante S., Ceotto E. e Di Candilo M., CRA Monferrato e Bologna.

all'offerta di servizi ecosistemici e alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste. Le operazioni finanziabili riguardano il miglioramento della composizione e della struttura forestale, l'impianto di specie arboree e arbustive forestali per la costituzione di strutture di orlo boschivo finalizzate alla creazione di ecotoni e all'incremento della biodiversità e gli investimenti in servizi pubblici in foresta. Possono beneficiare dei contributi soggetti pubblici e privati anche in forma associata e proprietà collettive riconosciute ai sensi della legge regionale 5 gennaio 1996, n. 3 (Disciplina delle associazioni e dei consorzi di comunioni familiari montane).

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz
8.5.1	3.000.000,00		27 ⁴⁴	3.000.000,00	100%		0%

Al bando è assegnata una dotazione finanziaria di 3.000.000 euro, equivalenti all'intera dotazione del PSR. Il sostegno è erogato in conto capitale, nella misura del 100% sul costo ammissibile. Il costo minimo ammissibile è pari a 3.000 euro, quello massimo è di 200.000 euro. Al 31/12/18 non risulta alcun avanzamento, come risulta anche dalla tabella riepilogativa dell'iter procedurale.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2018	01/03/18	13/07/18	134	ISTR		

La tipologia di intervento **8.6.1 "Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste"** è finalizzata ad incrementare il potenziale forestale e accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali⁴⁵. Con questa misura si intende, anche attraverso il riconoscimento della certificazione forestale, garantire l'attuazione di una gestione forestale sostenibile, che valorizzi la multifunzionalità del bosco e la fornitura di servizi ecosistemici diffusi, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi climatici ed ambientali fissati dall'UE, migliorare la competitività e la creazione di nuovi posti di lavoro, aumentare la professionalità e la sicurezza nei cantieri forestali. Le operazioni finanziabili consistono in investimenti in tecnologie, trasformazione e commercializzazione che aggiungono valore ai prodotti forestali, investimenti nella mobilitazione del legno o per un uso sostenibile delle risorse, investimenti nell'accrescimento del valore economico delle foreste, redazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti. Possono beneficiare dei contributi soggetti privati, comuni, anche in forma associata, amministrazioni separate di uso civico, PMI anche in forma associata, proprietà collettive riconosciute ai sensi della legge regionale 5 gennaio 1996, n. 3. Il sostegno è erogato in conto capitale, nella misura del 40% sul costo ammissibile. Il costo minimo ammissibile è pari a 2.000 euro, quello massimo è di 900.000 euro.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz
8.6.1	5.000.000	-	43	4.435.744	89%		

La dotazione finanziaria del PSR ammonta ad euro 5.000.000,00 di cui impegnati al 31/12/18 4.435.744,13 euro. Non risulta avanzamento. Dal punto di vista procedurale l'intero iter è durato 278 dalla data di apertura del bando fino alla pubblicazione della graduatoria (12/09/18)

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
INDIVIDUALE 2017	23/11/17	09/03/18	78	12/09/18	200	278

⁴⁴ Presentate. Un'ulteriore domanda è stata presentata via PEC ed è in via di perfezionamento su SIAN.

⁴⁵ Il PSR ha allocato risorse regionali aggiuntive in più perché lo ha considerato un settore strategico (Cap. 13). La superficie certificata PEFC in FVG è di 81.587 ettari, (25% della superficie boscata totale). Di questi, 9.955 ettari sono di proprietà regionale (12% del bosco certificato).

Da un'analisi dei dati di monitoraggio (graduatorie) 43 risultano le domande ammesse (di cui il 55% in possesso di certificazione di Catena di Custodia per prodotti legnosi), principalmente ricadenti in area D (95%) e presentate nel 49% dei casi da reti di imprese con 5 soggetti e nel 42% da reti con più di sette soggetti. Residuali le domande ammesse presentate da imprese singole. Gli investimenti finanziabili riguardano, per ciò che riguarda tanto le reti d'impresa, quanto le imprese singole, nella maggior parte dei casi l'introduzione di macchine innovative (per la raccolta del legname in foresta).

Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali"

La Misura 10 viene attuata nel PSR Friuli Venezia Giulia attraverso la sottomisura 10.1 declinata in 8 operazioni.

L'operazione **10.1.1 "Gestione conservativa dei seminativi"** persegue l'adozione di pratiche colturali e agronomiche sostenibili integrando la salvaguardia dei processi e delle funzioni del suolo e l'uso sostenibile degli input esterni. I principali benefici attesi sono quindi di tipo ambientale (riduzione significativa delle emissioni di gas ad effetto serra per le pratiche agricole, protezione e tutela dei suoli, miglioramento della qualità delle acque e incremento del risparmio idrico). Non vanno tuttavia trascurati gli effetti positivi sui beneficiari in termini di differenziazione del rischio d'impresa e più efficiente organizzazione aziendale.

La 10.1.1 prevede il sostegno a due tipologie di intervento: 1) pratiche conservative con minima lavorazione o lavorazioni sulla fila; 2) non lavorazione o semina diretta. L'aiuto è concesso per unità di superficie oggetto dell'impegno (534 e 600 Euro ad ettaro a seconda del tipo di intervento realizzato) e ha durata di cinque anni (eventualmente estendibile a sette). Oltre ai due interventi sopracitati, i beneficiari possono avere accesso su base volontaria ad un premio aggiuntivo (100 Euro per ettaro all'anno) per l'interramento dei liquami attraverso apposite attrezzature dedicate.

L'operazione 10.1.1 è stata attuata attraverso il bando del 2016 "Pagamenti agro-climatico-ambientali", che ha finanziato tutte le domande presentate e ammissibili. La tabella successiva riporta il numero di operazioni, il contributo richiesto e quello erogato per l'operazione 10.1.1 distinguendo tra le due tipologie di intervento e il premio aggiuntivo. I dati utilizzati sono stati scaricati dal sistema di monitoraggio regionale e si riferiscono alle operazioni che hanno ottenuto almeno un pagamento entro il 31/12/2018.

Tabella 8 - Stato di avanzamento al 31/12/2018

Intervento	Operazioni	Contributo richiesto	Contributo erogato
10.1.1.1	53	2.747.908,5	2.394.694,5
10.1.1.2	1	72.100,9	63.756,0
Premio aggiuntivo	7	88.441,1	76.512,5
Totale 10.1.1	54	2.908.450,5	2.534.963,0

La tavola successiva fornisce il dettaglio dei pagamenti effettuati dalla Regione, degli importi erogati e dell'estensione superficiale interessata per gli interventi 1 e 2, e per il premio aggiuntivo concedibile.

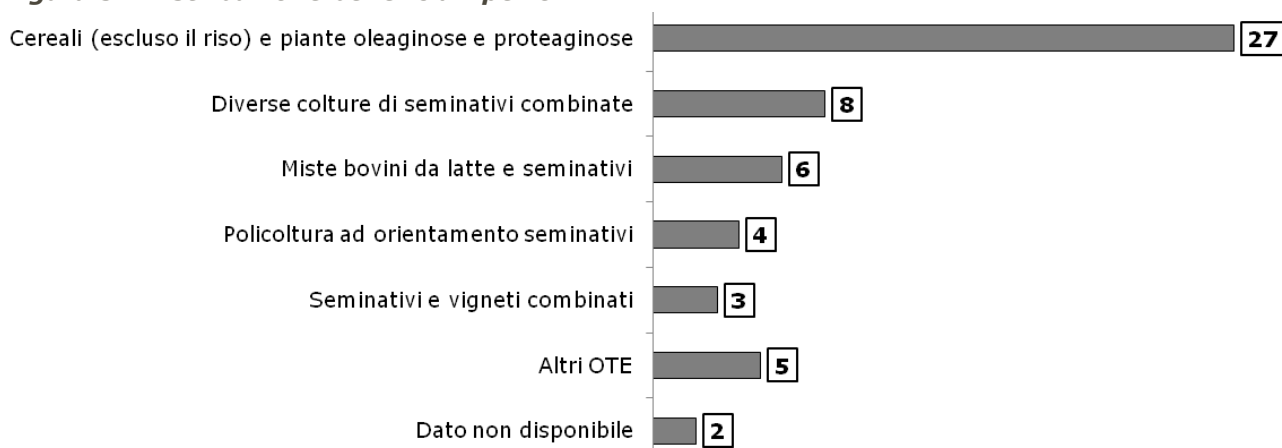
Tabella 9 - Importi erogati

Annualità	Pagamenti (n)	Importo erogato (€)	Superficie (ha)
Interventi 10.1.1.1 e 10.1.1.2			
Prima annualità	51	1.013.978,0	1.924,5
Seconda annualità	48	1.006.891,6	1.922,3
Terza annualità	34	437.580,8	997,0
Premio interrimento liquami			
Prima annualità	6	29.993,9	306,95
Seconda annualità	6	29.377,1	304,27
Terza annualità	4	17.141,5	223,02

Nel complesso la superficie ammissibile oggetto di intervento (SOI) per la 54 operazioni attivate è pari a 2.165,3⁴⁶ ettari. Dal punto di vista geografico⁴⁷, l'80% degli interventi ricade in provincia di Udine (43 per oltre l'83% della SOI totale) e il 18% in provincia di Pordenone (10 interventi per circa il 15% della SOI). Solo un intervento di agricoltura conservativa è localizzato in provincia di Gorizia, per una superficie di 28,3 ettari nel comune di Grado; nessuno in provincia di Trieste. Le iniziative insistono per oltre i tre quarti nelle aree ad agricoltura intensiva della regione (Area B) dove ricade circa l'83% della superficie totale oggetto di intervento della 10.1.1; il 22% si colloca nelle aree rurali intermedie (Area C) per una superficie complessiva di oltre 250 ettari, mentre solo due interventi si localizzano nelle aree rurali regionali con problemi di sviluppo (Area D). Il 68% degli interventi riguarda, inoltre, superfici al di fuori delle aree Natura 2000 regionali; la restante quota insiste, anche se solo parzialmente, su aree con vincoli ambientali specifici quali Siti di Interesse Comunitario – SIC e Zone di Protezione Speciale – ZPS.

Si riportano, infine, alcune informazioni sulla tipologia dei partecipanti. I 2/3 delle iniziative sono realizzate da singoli agricoltori, la restante quota da aziende agricole. Dei 36 agricoltori, il 22% è costituito da giovani e il 19% da donne. La distribuzione dei beneficiari per codice OTE mette in evidenza una forte presenza delle aziende specializzate nei cereali (escluso il riso) e in piante oleaginose e proteaginose, circa la metà dei partecipanti per oltre il 55% della SOI complessiva. Il 15% dei beneficiari infine adotta tecniche di agricoltura biologica.

Figura 3 - Distribuzione beneficiari per OTE



L'intervento **10.1.2 "Gestione integrata dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti"** incentiva l'attuazione delle tecniche riferite alla produzione integrata, che è un sistema di produzione agro-alimentare che utilizza tutti i metodi e i mezzi produttivi e di difesa dalle avversità delle produzioni agricole volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare le tecniche agronomiche, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici, promuove la razionalizzazione e l'impiego di input attraverso una gestione agrotecnica sostenibile a livello ambientale ed economico-sanitario. È perciò finalizzata all'applicazione controllata dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari nelle colture a seminativo, orticole, frutteti e vigneti.

La dotazione PSR 7.000.000,00 (a cui si aggiungono 10.236.000,0 euro di risorse aggiuntive regionali) di cui trascinati 193.135,44. L'avanzamento al 31/12/18 risulta di circa il 26,50% a fronte di un'attivazione del 97%.

Misura	Dotazione PSR	Trasc.	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz.
10.1.2	7.000.000,0 10.236.000,0	193.135,4	198	6.500.000,0 10.236.000,0	97%	4.567.628,6 (7.189,6 trasc.)	26,50%

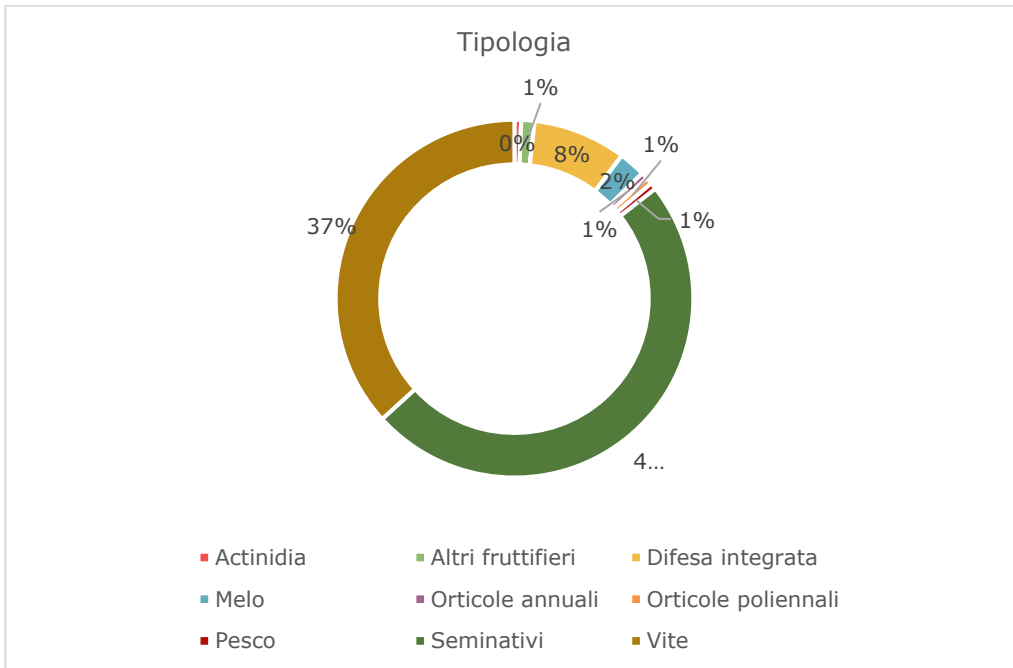
⁴⁶ Il dato è ricavato dal SIAN, laddove disponibile.

⁴⁷ Per gli interventi che interessano più comuni della regione si è considerato per l'analisi della distribuzione territoriale il comune prevalente a cui si riferisce la più alta quota di superficie ammessa a finanziamento. Per l'analisi si sono utilizzati i dati SIAN che riportano la distribuzione delle superfici ammissibili a livello di particella comunale.

Per quanto concerne la procedura, il bando ha avuto una durata in linea con quella delle altre misure a superficie, non presentando particolari criticità.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2016	05/05/16	15/06/16	41	n.a.		

Gli aiuti sono concessi per unità di SOI e sono differenziati per tipo di coltura⁴⁸. Il grafico che segue illustra le proporzioni di attivazione delle diverse tipologie colturali.



Tale distribuzione viene meglio esplicitata in tabella.

Int. 1	Int. 2	Int. 3	Int. 5	Int. 6	Int. 7	Int. 8	Int. 9	Int. 10	Int. AGGI ⁴⁹
101	9	6	17	17	6	4	4	3	31

Per quanto riguarda la localizzazione degli impegni, la quasi totalità è in area B e C (97%) (di cui il 13% in zone di montagna). Per ciò che concerne gli effetti ambientali 81 si collocano in ZVN50, mentre residuale appare la localizzazione in aree SIC e ZPS.

⁴⁸ 1. Seminativi Euro/ettaro/anno 258,00; 2. Orticole (Orticole annuali Euro/ettaro/anno 385,00; Orticole poliennali Euro/ettaro/anno 900,00); 3. Actinidia Euro/ettaro/anno 403,00; 4. Melo Euro/ettaro/anno 691,00; 5. Pesco Euro/ettaro/anno 565,00; 6. Pero Euro/ettaro/anno 590,00; 7. Olivo Euro/ettaro/anno 174,00; 8. Vite Euro/ettaro/anno 346,00; 9. Altri fruttiferi Euro/ettaro/anno 560,00.

⁴⁹ Premio aggiuntivo difesa integrata. Oltre agli impegni sopra definiti, relativamente alla frutticoltura e alla vite, possono essere adottati impegni accessori volontari su parte o su tutta la superficie aziendale che migliorano ulteriormente le performance ambientali impiegando una o più tecniche di difesa tra le seguenti: confusione sessuale; disorientamento sessuale; trappole attract and kill o esche proteiche; *bacillus thuringiensis*; virus della granulosa; nematodi entomopatogeni; altri agenti di controllo biologico.

⁵⁰ Con DGR 25 settembre 2008, n. 1920, come indicato dalla normativa europea, sono state identificate le zone vulnerabili da nitrati (ZVN) di origine agricola in Friuli Venezia Giulia. Nel dettaglio i Comuni ricadenti in zona vulnerabile da nitrati sono i seguenti: Aiello del Friuli, Artegna, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertolo, Bicinicco, Buja, Camino al Tagliamento, Campofornido, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cassacco, Castions di Strada, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Gonars, Latisana, Lestizza, Magnano in Riviera, Majano, Marano Lagunare, Martignacco, Mereto di Tomba, Mortegliano, Moruzzo, Muzzana del Turgnano, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pocenia, Porpetto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Precenicco, Ragogna, Reana del Rojale, Rive d'Arcano, Rivignano, Ronchis, Ruda, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre, San Vito di Fagagna,

La tabella che segue illustra la distribuzione degli ha sovvenzionati nelle diverse annualità per le diverse Aree del PSR. Si nota in particolare come la totalità delle superfici N2000 e la maggioranza di quelle a biologico sia concentrata in Area B.

2016	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	72,57	-	-	-	-
Ha montagna	0	0	0	0	0
Ha N2000	0	0	0	0	0
Biologico	0	0	0	0	0
2017	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	68,10	0	49,76	18,34	0
Ha montagna	0	0	0	0	0
Ha N2000	0	0	0	0	0
Biologico	0	0	0	0	0
2018	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	11600,66	91,22	10059,14	1426,68	6,96
Ha montagna	1202,47	20,53	525,34	632,98	6,96
Ha N2000	116,38	0	116,38	0	0
Biologico	2845,90	0	2668,64	177,26	0

Come si evince l'intervento ha iniziato ad esplicare i suoi effetti in maniera più compiuta soltanto nel corso del 2018. Analizzando gli stessi dati sulla tipologia di coltura sovvenzionata, si può apprezzare come i seminativi siano l'unica tipologia ad insistere su aree N2000 e la conferma del preponderante uso di tecniche biologiche per quest'ultimo e per i vitigni.

2016	Int. 1	Int. 2	Int. 3	Int. 5	Int. 6	Int. 7	Int. 8	Int. 9	Int. 10	AGGI
Ha⁵¹		72,57								
Ha montagna		0								
Ha N2000		0								
Biologico		0								
2017	Int. 1	Int. 2	Int. 3	Int. 5	Int. 6	Int. 7	Int. 8	Int. 9	Int. 10	AGGI
Ha⁵²		68,10								
Ha montagna		0								
Ha N2000		0								
Biologico		0								
2018	Int. 1	Int. 2	Int. 3	Int. 5	Int. 6	Int. 7	Int. 8	Int. 9	Int. 10	AGGI
Ha	7410,88	41,34	15,71	233,02	9,61	31,40	2,66	2896,64	1,77	957,63
Ha montagna	148,68	0	0	157,95	0	0	1,48	512,10	0,22	382,04
Ha N2000	116,38	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Biologico	2127,29	0,07	0	27,43	0,25	0	0	574,84	0,22	115,80

Le tecniche di produzione integrata (PI), finanziata attraverso l'intervento 10.1.2, privilegiano un metodo di coltivazione a basso impatto ambientale⁵³. L'utilizzo di pratiche e risorse naturali previsti nella produzione integrata (PI) sono in grado di surrogare adeguatamente i mezzi tecnici e chimici adottati nell'agricoltura tradizionale. L'intervento gestione integrata dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti intende contribuire al conseguimento degli obiettivi della FA4b tramite un supporto finanziario a titolo di incentivo finalizzato a coprire i maggiori costi sostenuti dalle aziende nell'attuazione delle pratiche di PI⁵⁴. La carta che segue appare dimostrare come l'intervento abbia interessato con un buon

Sedegliano, Talmassons, Tarcento, Tavagnacco, Teor, Terzo di Aquileia, Torviscosa, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Varmo, Visco Montereale Valcellina

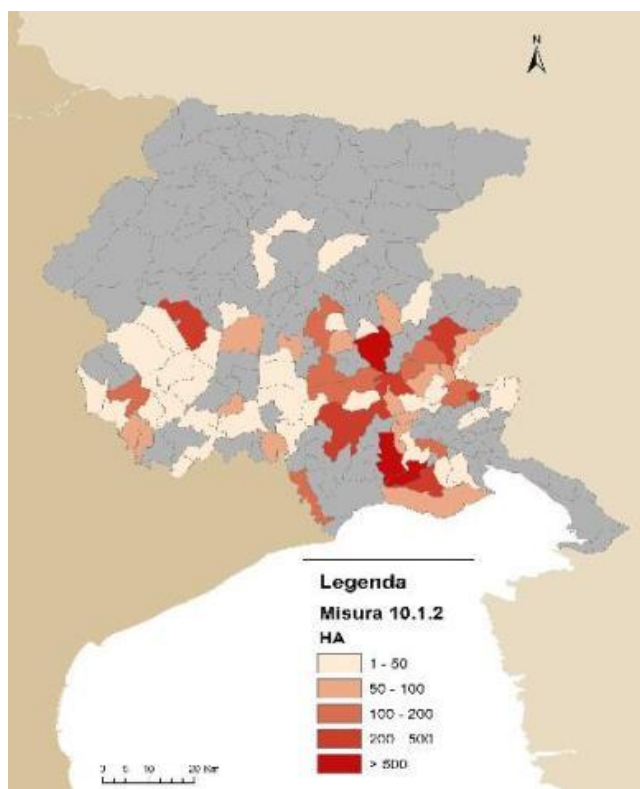
⁵¹ Totale finanziato su tutte le annualità di impegno.

⁵² Totale finanziato su tutte le annualità di impegno.

⁵³ Oltre agli impegni sopra definiti, relativamente alla frutticoltura e alla vite, il PSR prevede che si possano adottare impegni accessori volontari su parte o su tutta la superficie aziendale che migliorano ulteriormente le performance ambientali impiegando una o più tecniche di difesa tra le seguenti: confusione sessuale; disorientamento sessuale; trappole attract and kill o esche proteiche; *bacillus thuringiensis*; virus della granulosi; nematodi entomopatogeni; altri agenti di controllo biologico.

⁵⁴ Gli impegni accessori che migliorano ulteriormente le performance ambientali impiegando una o più tecniche di

livello di copertura le aree territoriali vocate alle principali coltivazioni regionali (seminativi, frutteti), concentrando i propri effetti in zone apparentemente contraddistinte anche dal fenomeno del rischio erosione.



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

L'intervento 10.1.3 finanzia l'inerbimento permanente con diserbo meccanico sotto fila di frutteti e dei vigneti.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz
10.1.3	6.000.000	-	214	6.000.000	100%	1.672.404	27,87%

La dotazione complessive del PSR è di 6.000.000,00 di euro (tutti impegnati al 31/12/18) ed un avanzamento del 28% circa. La tabella che segue illustra la tempistica del bando emanato nel 2016.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2016	05/05/16	15/06/16	41	n.a.		

Per quanto concerne la localizzazione degli impegni essi si concentrano per lo più in Area B (75%), dove si concentra anche la superficie N2000, nonché il biologico. Il 21% della SOI ricade in area ZVN (residuale quella in zone SIC).

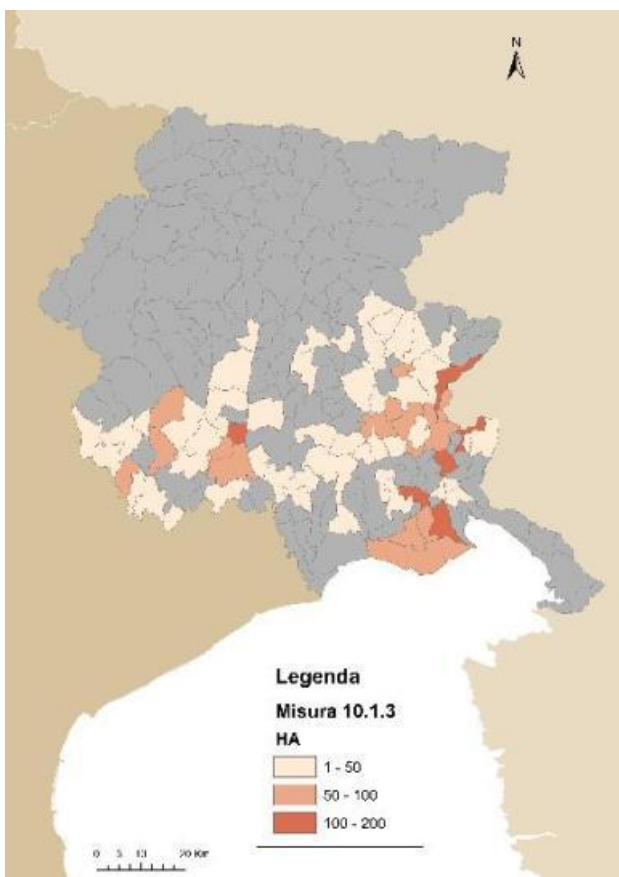
2017	Totale	Area A	Area B	Area C
Ha	1687,65	1,07	1337,61	287,11
Ha montagna	272,31	1,07	64,59	206,65
Ha N2000	32,47	0	32,47	0
Biologico	22,03	0	22,03	0
2018	Totale	Area A	Area B	Area C
Ha	1519,18	1,07	1234,33	235,69
Ha montagna	199,12	1,07	18,53	179,52
Ha N2000	34,15	0	34,15	0

difesa ammontano a Euro/ettaro/anno 120,00. Il premio aggiuntivo può essere richiesto per i seguenti raggruppamenti colturali: Melo, Pesco, Pero, Olivo, Vite e Altri fruttiferi.

Biologico	66,56	0	66,56	0
------------------	-------	---	-------	---

Tutti gli impegni attivati richiedono l'inerbimento con pratica ordinaria.

L'inerbimento permanente di frutteti e dei vigneti, finanziata attraverso l'intervento 10.1.3, è una tecnica agronomica adottata soprattutto nelle zone ad elevata piovosità per contrastare l'erosione del terreno⁵⁵. La consociazione tra le coltivazioni arboree e l'inerbimento produce degli equilibri vegeto-produttivi e ambientali limitando il ruscellamento dell'acqua andando a contrastare la lisciviazione del terreno in particolar modo nei vigneti in pendio. Il terreno è arricchito di sostanza organica e pertanto è favorita la struttura e la porosità nonché la portanza che permette l'ingresso dei mezzi meccanici in ogni momento. Per le aziende che attueranno tale tecnica è previsto il divieto di utilizzare prodotti diserbanti e disseccanti sotto fila. La carta sembra testimoniare come le operazioni finanziate siano concentrate principalmente in aree non soggette a vincoli naturalistici, ampiamente coltivate e proprio per questo più esposte al rischio erosione.



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

L'intervento **10.1.4 "Diversificazione culturale per la riduzione dell'impatto ambientale"** è una misura di adattamento di lungo periodo per limitare l'impatto degli effetti del cambiamento climatico (ad esempio siccità estiva); la sostituzione di colture ad elevato fabbisogno idrico con altre meno esigenti e

⁵⁵ I suoli agricoli della pianura e della collina regionale presentano, negli orizzonti superficiali, contenuti medi in sostanza organica del 3,0%. La variabilità è rilevante (la deviazione standard è 1,9) e dipende oltre che dalla natura dei suoli, anche dagli ordinamenti colturali e dalla consistenza degli allevamenti. Le aree ancora destinate a prato o messe a coltura di recente presentano i valori più elevati, così come le aree di recente bonifica laddove erano presenti strati torbosi superficiali. I valori più ridotti si riscontrano nei suoli recenti e grossolani destinati a seminativi in cui la mineralizzazione è spinta. Suoli con valori inferiori a 1,5% e pertanto con qualche limite di fertilità costituiscono il 13% del campione rappresentativo considerato; frequenze del 35% si riscontrano sia per i suoli con contenuti di sostanza organica compresa tra 2 e 3% sia per quelli con tenori superiori al 3%. Entrambe le classi rappresentano un buon indice di dotazione di sostanza organica. I livelli sono più bassi rispetto a quelli dei suoli mitteleuropei, ma superiori a quelli normali dei pedoclimi mediterranei e sono legati principalmente alle condizioni termopluviometriche regionali. ISPRA, *Carta Naturale del Friuli Venezia Giulia*, 2009.

più resistenti alle carenze d'acqua e alle alte temperature offre maggiori probabilità di mantenimento di livelli produttivi adeguati, riducendo i prelievi d'acqua e quindi la pressione sulle fonti di approvvigionamento.

Gli impegni previsti sono di due tipi:

- **No Mais.** L'intervento è finalizzato alla diversificazione delle colture a livello aziendale basata sulla riduzione della coltivazione del mais. I beneficiari hanno l'obbligo di non coltivare a mais più del 20% della SAU aziendale sostituendo questa coltura con altre colture, sia a ciclo autunno-vernino (ad esempio cereali a paglia, foraggere o proteoleaginose) che primaverile-estivo (ad esempio soia, sorgo o colture proteoleaginose), meno esigenti in termini di input colturali come fertilizzanti e fitofarmaci";
- **Conversione dei seminativi a prato.** L'intervento è finalizzato a incentivare la trasformazione in prato di superfici precedentemente destinate a seminativi al fine di aumentare la biodiversità e la diversità del paesaggio. La conversione dei seminativi in prati prevede i seguenti impegni:
 - la conversione deve essere effettuata entro il primo anno d'impegno;
 - la conversione può essere effettuata sul 100% della SAU aziendale;
 - il prato va mantenuto per l'intero periodo;
 - la semina deve essere effettuata entro il 30 di giugno con un miscuglio composto in prevalenza di graminacee e comunque da almeno quattro delle seguenti specie: *Poa pratensis*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis*, *Lolium perenne*, *Festuca rubra*, *Arrhenatherum elatius*. E' inoltre ammessa nel miscuglio una percentuale non superiore al 10% delle seguenti specie di leguminose: *Trifolium pratense*, *Lotus corniculatus*.
 - Al fine di incrementare ulteriormente la biodiversità delle specie prative è ammesso nell'inserimento del miscuglio di cui sopra, fino al 100%, la presenza di sementi o fiorume di provenienza locale di prati spontanei permanenti polifiti e/o prati stabili;
 - la gestione del prato e il controllo della vegetazione avverranno tramite l'esecuzione di due o più sfalci, con asporto della biomassa ottenuta;
 - al fine di favorire la tutela di potenziali siti riproduttivi per l'avifauna mantenere una porzione pari al 15% della SOI a prato non sfalcata. Ai fini di evitare l'incespugliamento delle superfici deve essere effettuato lo sfalcio della porzione del 15% dopo il 30 agosto di ogni anno. Le aree non sfalcate possono essere anche aree marginali, prospicienti fossi, canali o scoline oppure localizzate nei pressi di arbusti, siepi od alberi;
 - non utilizzare prodotti fitosanitari, diserbanti, disseccanti e concimi chimici di sintesi.

Dal punto di vista procedurale la tabella che segue illustra le tempistiche del bando.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2016	05/05/16	15/06/16	41	n.a.		

La misura ha una dotazione complessiva di 1.500.000 euro (di cui il 63% impegnato al 31/12/18). L'avanzamento registrato è del 22% circa, frutto per 1/3 dei trascinamenti dal 2007-2013.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz
10.1.4	1.500.000		77	943.315	63%	329.718	21,98%

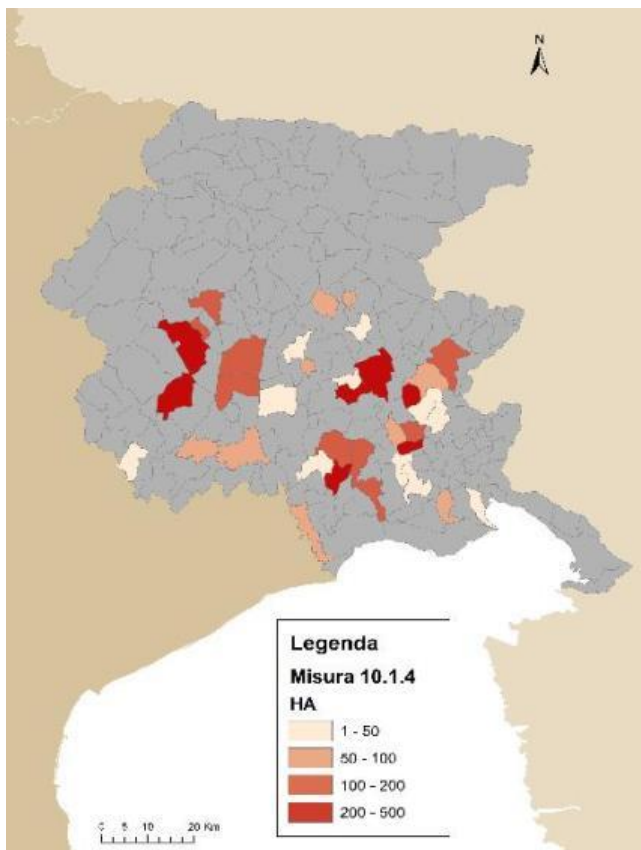
Come si evince dalla tabella che segue anche in questo caso l'erogazione del sostegno è entrata a regime nel 2018 ed ha riguardato nella maggioranza dei casi l'attivazione della seconda tipologia di impegno (60% della superficie)⁵⁶. L'utilizzo dello sfalcio manuale appare residuale.

⁵⁶ L'impegno comporta che La SOI, nei due anni precedenti l'inizio dell'impegno, deve essere stata condotta a seminativo (mais, cereali autunno vernini e proteoleaginose).

2017	Totale	Area A	Area B	Area C
Ha	23,48	0	22,41	1,07
Ha montagna	0	0	0	0
Ha N2000	0	0	0	0
Biologico	0	0	0	0
2018	Totale	Area A	Area B	Area C
Ha	448,27	0	6,74	1,07
Ha montagna	199,12	0	0	0
Ha N2000	34,15	0	0	0
Biologico	66,56	0	0	0

Una buona parte degli impegni ha riguardato SOI in zona montana (44%), mentre il 34% ricade in ZVN (residuale il valore delle SOI in SIC o ZPS).

La diffusione a macchia di leopardo delle operazioni suggerisce, soprattutto in questo caso, la necessità di ulteriori elementi (dati) al fine di definire quanto l'intervento sia riuscito ad incentivare la trasformazione in prato di superfici precedentemente destinate a seminativi al fine di aumentare, tra l'altro, la biodiversità e la diversità del paesaggio.



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

L'intervento **10.1.5 "Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili"** intende incentivare una corretta gestione delle superfici a prato finalizzata al mantenimento della biodiversità e a tutela dell'avifauna, onde evitare l'insorgere di problematiche connesse all'abbandono delle superfici (incespugliamento, imboschimento, degrado idrogeologico, perdita di fruibilità turistica del territorio, peggioramento della struttura del terreno, perdita della funzione anti-erosiva), o la riconversione a seminativo delle stesse, nonché favorire il mantenimento dell'attività zootecnica collegata coi terreni a prato⁵⁷.

⁵⁷ Al fine di favorire la tutela di potenziali siti riproduttivi per l'avifauna l'intervento prevede il mantenimento di una porzione pari al 20% della SOI a prato non sfalcata.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz
10.1.5	5.500.000	-	237	1.975.556	36%	767.539,81 (di cui 2.511,88 trascinamenti)	13,95%

La dotazione del PSR per questo intervento è di 5.500.000 euro di cui al 31/12/2018 risulta impegnato soltanto il 36%. L'avanzamento è pari al 14% circa, comprensivo di trascinamenti dal 2007-2013. La tabella che segue illustra l'iter procedurale del bando.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2016	05/05/16	15/06/16	41	n.a.		

Gli impegni previsti sono di due tipi:

- **Prati**⁵⁸, ovvero prati permanenti; medicai a fine ciclo⁵⁹; prati pascoli, ovvero tutte le tipologie previste alle lettere precedenti dove, oltre allo sfalcio, viene praticato il pascolamento con un carico compreso tra 0,4 e 1,4 UBA/ettaro e comunque idoneo a garantire il buono stato di conservazione del cotico erboso; al fine del rapporto UBA/ettaro si intendono le specie bovine, bufaline, equidi, ovine, caprine.
- **Prati stabili**⁶⁰ ex legge regionale n. 9/2005; habitat prativi di interesse comunitario situati all'interno dei siti Natura 2000 o prati inseriti all'interno dei biotopi di cui alla legge regionale n. 42/1996.

Per ciò che concerne la localizzazione della SOI, si nota una naturale maggiore concentrazione nelle Aree C e D (in quest'ultima 100% area di montagna negli impegni 2018). Rilevante appare il volume di SOI ricadente in ZVN (39%), mentre il 14% ricade in area SIC.

2016 ⁶¹	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	69,36	0	2,36	9,36	13,49
Ha montagna	69,36	0	0	9,36	13,49
Ha N2000	0	0	0	0	
Biologico	2,36	0	2,36	0	
2017 ⁶²	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	648,24	0	0	0	648,24
Ha montagna	0	0	0	0	0
Ha N2000	0	0	0	0	0
Biologico	648,24	0	0	0	648,24
2018	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	1093,81	7,55	132,43	323,16	630,67
Ha montagna	799,15	0	5,85	162,63	630,67
Ha N2000	227,45	0	14,35	80,34	132,76
Biologico	7,24	0	7,24	0	0

Per quanto riguarda la tipologia di impegno l'82% riguarda l'attivazione di prati: le tecniche adoperate fanno ricorso quasi nella totalità allo sfalcio meccanizzato.

⁵⁸ Le superfici oggetto d'impegno dovranno essere mantenute a prato o prato/pascolo per l'intero periodo. La gestione del prato (tranne prati pascoli) e il controllo della vegetazione avverranno tramite l'esecuzione di due o più sfalci, con asporto della biomassa ottenuta. Al fine di favorire la tutela di potenziali siti riproduttivi per l'avifauna mantenere una porzione pari al 15% della SOI a prato (tranne prati pascoli) non sfalciate. Le aree non sfalciate possono essere anche aree marginali, prospicienti fossi, canali o scoline oppure localizzate nei pressi di arbusti, siepi o alberi. Ai fini di evitare l'incospugliamento delle superfici deve essere effettuato lo sfalcio della porzione del 15% dopo il 30 agosto di ogni anno. Non utilizzare prodotti fitosanitari, diserbanti, disseccanti e concimi chimici di sintesi.

⁵⁹ Si considerano a fine ciclo i medicai impiantati da oltre quattro anni.

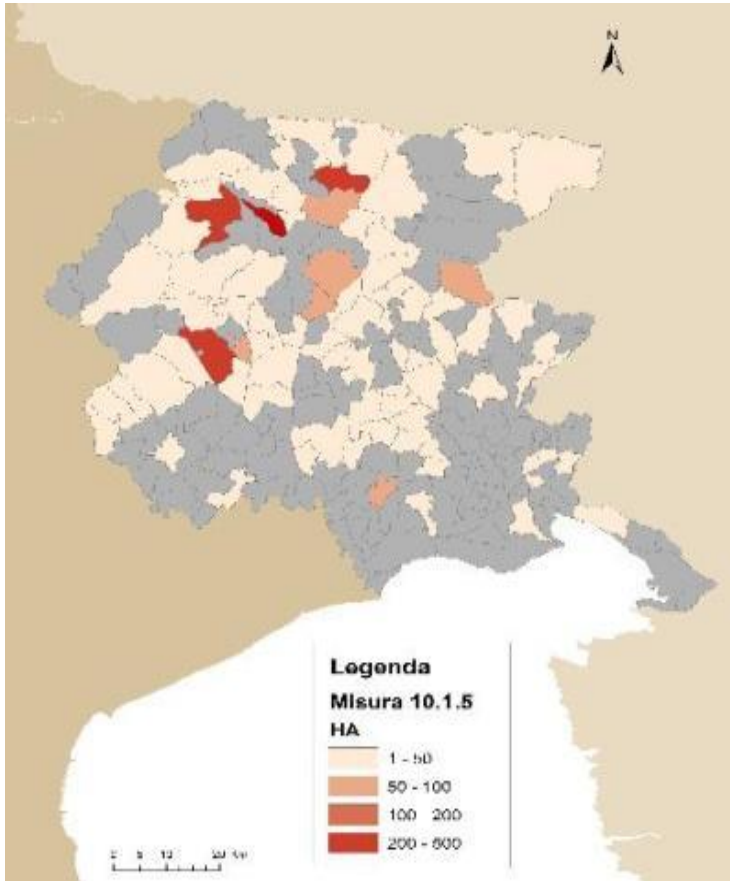
⁶⁰ Le superfici oggetto d'impegno dovranno essere mantenute a prato stabile per l'intero periodo. La gestione del prato e il controllo della vegetazione avvengono tramite l'esecuzione di almeno uno sfalcio all'anno successivo al 15 giugno con asporto della biomassa.

⁶¹ Trascinamenti dal 2007-2013.

⁶² Trascinamenti 2007-2013

Anno	Domande	Area B	Area C	Area D	Saldato	Ha	Giovani	N2000	Donne
2017	33				43.968,67	223,29	1	3	33
2018	40	4	16	20	51.217,11	208,00	1	2	40

La mappa sembra confermare una buona concentrazione delle operazioni in zona collinare e montana (aree più soggette ai fenomeni su citati). Apparentemente, inoltre, particolarmente interessate sembrano le aziende ricadenti in aree "protette", suggestione meritevole di approfondimento.



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

L'intervento **10.1.6 "Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica"** mira al mantenimento dei pascoli, finanziata attraverso l'intervento 10.1.6, proponendosi di favorire una corretta gestione delle superfici a pascolo presenti sul territorio regionale, nonché il recupero di superfici pascolative abbandonate.

La dotazione finanziaria assegnata dal PSR è di 5.500.000,00 euro cui si aggiungono 2.834.800,00 euro di risorse aggiuntive regionali (tutte attivate al 31/12/18). L'avanzamento registrato è di circa il 21%.

Misura	Dotazione PSR	Trasc.	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz
10.1.6	5.500.000 2.834.800	-	73	5.500.000 2.834.800	100%	1.728.611,32 (19.932,10 trasc.)	20,73%

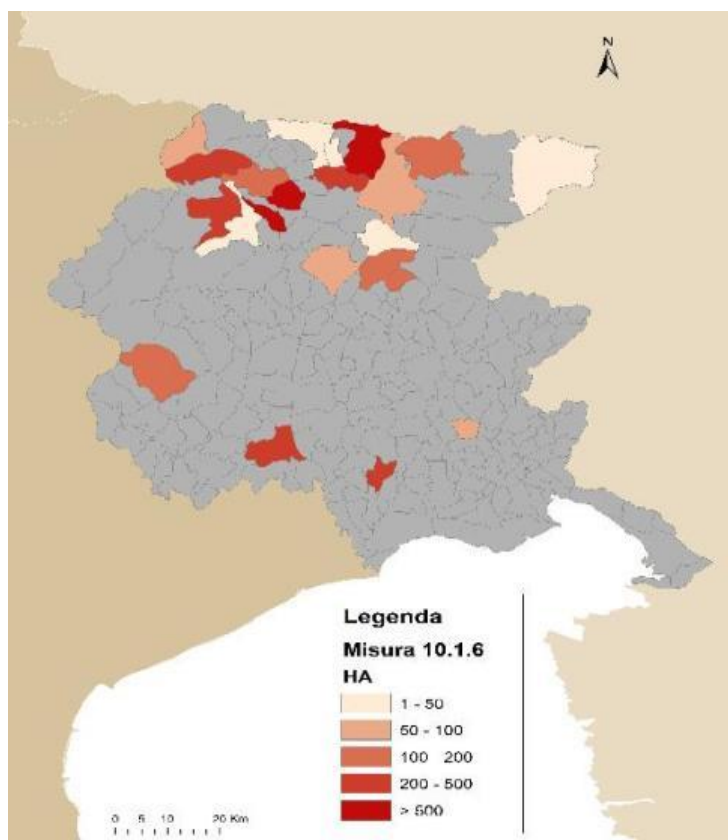
La tabella che segue mostra l'iter procedurale dei due bandi emanati per l'intervento in oggetto.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2015	09/06/15	15/06/15	6	n.a.		
2016	05/05/16	15/06/16	41	n.a.		

Per quanto riguarda i pagamenti degli impegni avvenuti nel 2018, si può notare come gli stessi abbiano riguardato esclusivamente SOI collocata in Area C ed in zone di montagna. Residuale il valore relativo all'incidenza in zona N2000, mentre elevato quello relativo alla SOI ricadente in SIC, ZPS e parchi naturali regionali (48%).

2016 ⁶³	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	12,69	0	0	12,69	0
Ha montagna	0	0	0	0	0
Ha N2000	0	0	0	0	0
Biologico	0	0	0	0	0
2018	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	150,34	0	0	150,34	0
Ha montagna	150,34	0	0	150,34	0
Ha N2000	7,28	0	0	7,28	0
Biologico	0	0	0	0	0

La tecnica principalmente utilizzata (79%) è quella del pascolamento con animali propri. Anche in questo caso, la mappa restituisce l'immagine di una naturale concentrazione degli interventi nelle zone montane.



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

L'intervento **10.1.7 "Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario"** promuove la tutela della biodiversità negli agroecosistemi tramite la gestione sostenibile di spazi naturali e seminaturali già realizzati con le passate programmazioni dei PSR regionali. Tali interventi sono di fondamentale importanza per garantire la connettività ecologica di aree naturali o prossimo-naturali già presenti quali ad esempio i siti della rete Natura 2000 e all'interno dei siti stessi per favorire la connessione tra gli habitat di cui all'Allegato 1 della Direttiva 92/43/CE (Direttiva habitat) e gli habitat di

⁶³ Trascinamenti dal 2007-2013

specie. La funzione di connettività ecologica degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario è di particolare rilevanza in ambito planiziale, in relazione alle profonde modificazioni che ha subito il paesaggio rurale negli ultimi decenni, al fine di contrastare la perdita di biodiversità e mantenere la funzionalità ecologica degli agroecosistemi.

Misura	Dotazione PSR	Trasc.	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz.
10.1.7	1.000.000		3	1.000.000	100%	36.251,23 (27.410,01 trasc.)	3,6%

La dotazione destinata dal PSR è di euro 1.000.000,00 tutti attivati al 31/12/18. Il livello di avanzamento è tuttavia molto basso (3,6%) a fronte di sole 3 domande ammesse al 31/12/18 e per lo più caratterizzato da trascinamenti dal 2007-2013. La tabella che segue illustra l'iter procedurale del bando.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
2016	05/05/16	15/06/16	41	ISTR		

Per quanto riguarda la localizzazione della SOI impegnata la totalità ricade in area C ed in zone SIC o ZVN.

2016	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	1,78	0	0	1,78	0
Ha montagna	0	0	0	0	0
Ha N2000	0	0	0	0	0
Biologico	0	0	0	0	0
2017	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	13,26	0	0	13,26	0
Ha montagna	0	0	0	0	0
Ha N2000	0	0	0	0	0
Biologico	0	0	0	0	0

Gli impegni prevedono la funzionalità per tutto il periodo delle seguenti infrastrutture:

- **Infrastrutture agro-ecologiche (IAE).** Le formazioni lineari arboreo/arbustive (filari, siepi, frangivento, fasce tampone e bande boscate), i boschetti e le connesse fasce inerbite costituiscono importanti corridoi ecologici ed assolvono funzioni di protezione microclimatica degli appezzamenti, riducendo la componente aerodinamica dell'evapotraspirazione, aumentando la protezione del suolo dall'erosione, regolando e migliorando la qualità delle acque, riducendo la deriva dei trattamenti fitoiatrici e di altri inquinanti atmosferici nonché riqualificano il paesaggio agrario;
- **Sistemi macchia-radura.** Ambienti caratterizzati da irregolare alternanza di zone arboreo-arbustive (macchia) ed erbacee (radura). La parte boscata deve coprire una superficie compresa tra il 10% ed il 30% della SOI impegnata nell'intervento;
- **Stagni, laghetti e risorgive.** Superfici occupate da bacini naturali e seminaturali di acqua dolce stagnante o semistagnante o da sorgenti naturali di acque freatiche o artesiane. Oltre alla superficie effettivamente occupata dall'acqua va inclusa una fascia di rispetto di almeno 5 metri lungo il perimetro. Non deve essere praticata l'acquacoltura e la pesca sportiva.

Azione	Rimborso
Infrastrutture agro-ecologiche (IAE)	450
Sistemi macchia-radura	450
Stagni, laghetti e risorgive	450

Degli interventi ammessi, nessuno ha previsto l'attivazione della terza tipologia di azione.

L'intervento **10.1.8 "Razze animali in via di estinzione"** ha come finalità la salvaguardia delle risorse genetiche di razze animali locali storicamente presenti mediante il mantenimento di un nucleo di capi di riferimento tale da assicurare la disponibilità di una idonea variabilità genetica, utile per la continua attività di miglioramento selettivo del patrimonio bovino, caprino, ovino ed equino regionale, nonché il recupero delle razze/popolazioni storicamente allevate ma non più presenti in purezza, partendo dai genotipi locali spesso meticcianti, anche attingendo se necessario a materiale genetico conservatosi in purezza in regioni limitrofe.

L'erosione delle risorse genetiche animali locali in regione è causata essenzialmente da due fattori ben distinti:

- la sostituzione del bestiame locale con razze cosmopolite a maggiore specializzazione produttiva, in aree a discreta vocazione zootecnica (quali ad esempio la Simmenthal rispetto alla vecchia Pezzata Rossa Friulana), anche mediante progressivi rinsanguamenti;
- l'abbandono delle attività zootecniche in aree meno vocate, che porta come conseguenza all'abbandono delle razze ivi spontaneamente selezionate (esempio: pecora e capra Istriana sul Carso).

Gli obiettivi operativi della presente azione consistono nel salvaguardare la biodiversità animale attraverso:

- la conservazione del patrimonio genetico delle razze animali locali minacciate di estinzione;
- l'incremento del numero dei capi, consolidando le popolazioni esistenti sul territorio regionale;
- gli scambi genetici e la conseguente variabilità.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanzamento
10.1.8	500.000 461.600		54	500.000 461.600	100%	297.868,2	59,57%

La dotazione del PSR per questo intervento è di 500.000,0 euro a cui vanno ad aggiungersi 461.600,00 euro di risorse aggiuntive regionali (tutte impegnate al 31/12/18). L'avanzamento registrato è di oltre il 59% per un totale di 54 beneficiari (totale delle domande presentate).

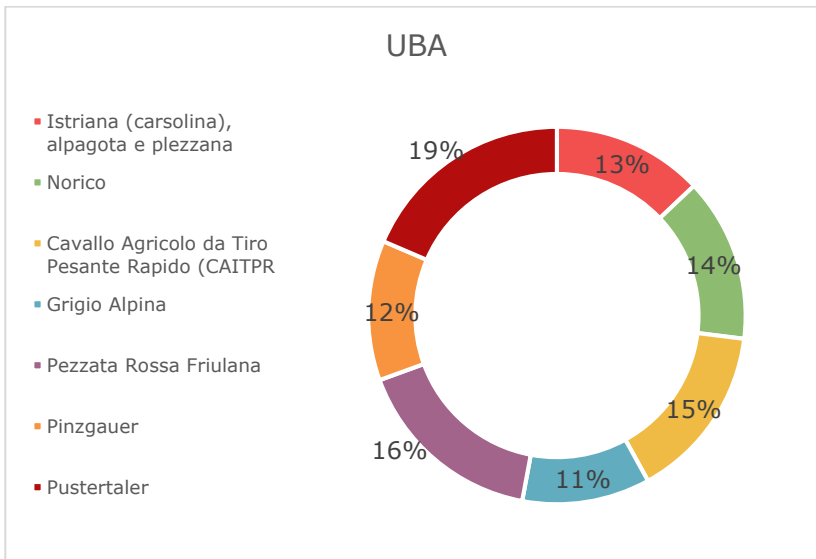
La tabella che segue illustra la numerosità degli impegni a valere sulle 3 annualità e la loro localizzazione. I 16 beneficiari con impegno attivo al 2018 risultano localizzati tutti in Area C.

2016	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
montagna	0	0	0	0	0
N2000	0	0	0	0	0
Biologico	0	0	0	0	0
2017	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
montagna	0	0	0	0	0
N2000	0	0	0	0	0
Biologico	0	0	0	0	0
2018	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
montagna	16	0	0	16	0
N2000	10	0	0	10	0
Biologico	15	0	0	15	0

Per ciò che concerne le razze oggetto di impegno, la tabella sottostante restituisce l'incidenza per specie, razza e UBA delle domande di sostegno ammesse.

Specie	Razza	UBA
Ovini ⁶⁴	Istriana (carsolina), alpagota e plezzana	368,00 UBA
Equini ⁶⁵	Norico	399,00 UBA
	Cavallo Agricolo da Tiro Pesante Rapido (CAITPR)	427,00 UBA
Bovini ⁶⁶	Grigio Alpina	312,00 UBA
	Pezzata Rossa Friulana	469,00 UBA
	Pinzgauer	341,00 UBA
	Pustertaler	528,00 UBA

Il grafico mostra chiaramente le proporzioni tra le diverse tipologie ammissibili, dimostrando un sostanziale equilibrio nel sostegno alle alla difesa delle diverse razze ammissibili.

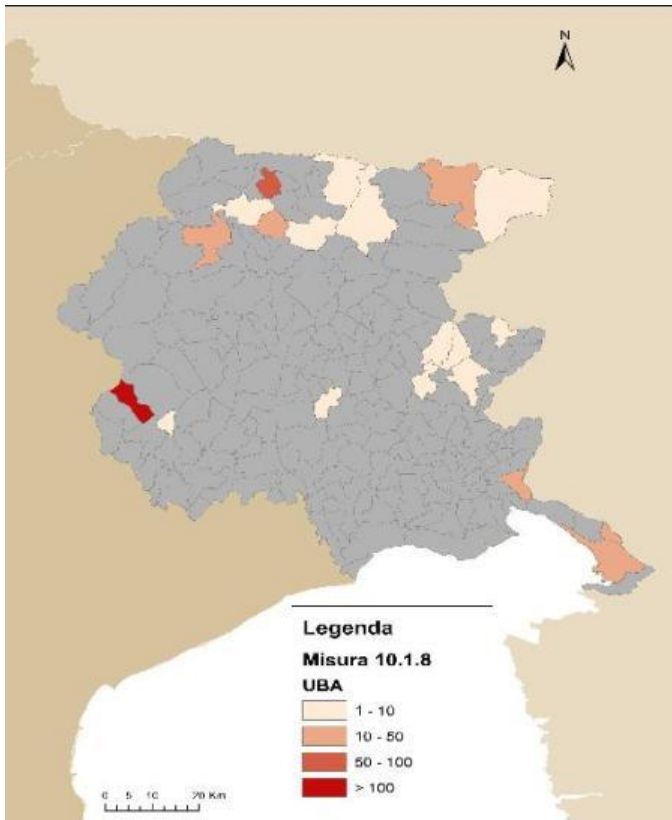


La mappa seguente restituisce, infine, la diffusione delle operazioni (anche in termini di densità di UBA) su scala regionale.

⁶⁴ L'importo dell'aiuto è giustificato dalla minore produzione lattifera realizzabile con le tre razze riportate rispetto alla produzione realizzabile con la razza ovina Sarda, che secondo i dati medi dell'Assonapa, realizza produzioni medie di 223 litri in lattazione, a differenza delle razze in discussione che si attestano sulla media di 123 litri.

⁶⁵ L'importo dell'aiuto è giustificato dai costi aggiuntivi sostenuti per l'alimentazione, per la ferratura oltre alla minor produzione di puledri, rapportatati all'utile ricavato dalla vendita rispetto alla specie convenzionale.

⁶⁶ L'importo dell'aiuto è giustificato dalla minore produzione lattifera realizzabile con le quattro razze riportate rispetto alla razza a duplice attitudine più diffusa in regione (Pezzata Rossa Italiana) tenendo conto, tra l'altro, del minore valore del vitello e del minor valore dell'animale a fine carriera.



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

La produzione biologica, così come definita nel Regolamento CE n. 834/2007 che, insieme al Regolamento CE n. 889/08, disciplina il settore, è “[...] un sistema globale di gestione dell’azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull’interazione tra le migliori pratiche in materia di ambiente ed azione per il clima, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l’applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e norme di produzione conformi alle preferenze di un numero crescente di consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. La produzione biologica esplica pertanto una duplice funzione sociale, provvedendo da un lato a un mercato specifico che risponde alla domanda di prodotti biologici dei consumatori e, dall’altro, fornendo beni accessibili al pubblico che contribuiscono alla tutela dell’ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale [...]”⁶⁷. Questo modello agricolo contribuisce, quindi, a promuovere la biodiversità, comportando una maggiore capacità del sistema di ritornare all’equilibrio (resilienza) in caso di disturbo esterno (attività antropica ma anche adattamento ai cambiamenti climatici). L’agroecosistema biologico punta, infatti, a rendere l’ambiente di coltivazione simile all’ambiente naturale, facendo in modo che l’equilibrio si basi sull’insieme delle interrelazioni fra le varie parti, sull’ottimizzazione dell’uso delle risorse interne (es. riciclo della sostanza organica) e sulla limitazione dell’utilizzo degli input esterni.

In Friuli Venezia Giulia la percentuale della superficie agricola utilizzata a non convenzionale rappresentava nel 2015 il 2,4% di quella complessiva regionale, mentre nel 2016 era del 6,6%, per un totale di 13.900 ettari coltivati. La variazione dal 2014 al 2015 è stata, quindi, di quasi il 40% e dal 2015 al 2016 la crescita è stata di oltre il 170%. Anche il numero delle aziende è aumentato di pari passo, registrando tra il 2014 e il 2015 un +21% e tra il 2015 e il 2016 quasi il 60% in più⁶⁸. In una tale cornice l’obiettivo della misura 11⁶⁹ è quello di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola

⁶⁷ L’agricoltura sostenibile ed in particolare l’agricoltura biologica si fonda su quattro principi cardine dettati dalla Federazione Internazionale dei Movimenti per l’Agricoltura Biologica - IFOAM) (Hansen e Sjouwerman, 2007): il principio della salute; il principio dell’ecologia; il principio dell’equità; il principio della precauzione.

⁶⁸ 6° Censimento Generale dell’Agricoltura in Friuli Venezia Giulia.

⁶⁹ I beneficiari che aderiranno alla misura 11 avranno l’obbligo della formazione nel corso del periodo d’impegno assunto. La formazione dei beneficiari è ritenuta strategica al fine di supportare l’attuazione complessiva della misura.

biologica finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente, al mantenimento delle buone condizioni del terreno (FA4c) e a contrastare i cambiamenti climatici in atto (FA5e), contribuendo ad assicurare agli agricoltori un reddito adeguato, compensando i maggiori costi che l'agricoltura biologica comporta e che non sempre sono soddisfatti da adeguati prezzi di realizzo al produttore⁷⁰.

Misura 11 "Agricoltura biologica"

La M11 si attua nel PSR Friuli Venezia Giulia attraverso due sottomisure.

Il tipo di **intervento 11.1.1 "Conversione all'agricoltura biologica"** mira a consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola biologica finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente, al mantenimento delle buone condizioni del terreno e a contrastare i cambiamenti climatici in atto. Intende compensare il minore reddito e i maggiori costi che gli agricoltori devono sostenere durante il periodo di conversione. Il sostegno è stato calcolato ponendo a confronto i maggiori costi e i mancati redditi dei conti colturali (melo vite, frutta e piccoli frutti, olivo, seminativi, orticole, foraggere) delle aziende biologiche rispetto a quelle convenzionali. Nel caso della conversione, oltre alle risultanze descritte per il mantenimento sono stati considerati i mancati redditi derivanti dal periodo di transizione iniziale, ovvero del passaggio dall'agricoltura convenzionale alle modalità agronomiche del Reg. CE 834/07. I beneficiari sono agricoltori che adottano i metodi di produzione biologica e che avranno l'obbligo di almeno 40 ore di formazione nel corso del periodo d'impegno assunto.

La dotazione del PSR è di 5.500.000,00 euro cui si aggiungono 15.896.000,00 euro di risorse aggiuntive regionali, tutti attivati al 31/12/18. L'avanzamento registrato a fronte di 476 beneficiari è del 28%.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanzamento
11.1.1	5.500.000 15.986.000		476	5.500.000 15.986.000	100%	6.083.695	28%

La tabella che segue illustra l'incidenza della SOI per Area PSR, nelle diverse annualità di impegno, nonché per zone di montagna o aree N2000.

2017	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	1.869,34	193,55	380,66	335,31	958,57
Ha montagna	1.390,72	188,31	48,82	195,02	958,57
Ha N2000	573,63	96,03	81,30	47,67	348,63
2018	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	13.084,28	301,1	5.367,7	1.781,05	5.634,43
Ha montagna	7.541,79	167,61	603,77	1.135,88	5.634,43
Ha N2000	3.664,04	129,06	777,39	304,39	2.453,2

Come si può notare la maggiore concentrazione di SOI si registra in Area D (tutta zona di montagna) dove si registra una forte incidenza anche delle superfici ricadenti in aree N2000, che corrispondono a circa il 28% della SOI sostenuta.

Gli aiuti sono concessi per unità di SOI e sono differenziati per categoria di colture:

- Seminativi (Euro/ettaro/anno 473,00);

Azioni di accompagnamento formativo ai progetti d'investimento e sviluppo possono facilitare il raggiungimento degli obiettivi progettuali previsti, assicurandone una realizzazione efficace, efficiente e di qualità. Nel frattempo, si favorisce una generale crescita delle competenze sul territorio regionale che può garantire uno sviluppo complessivo del sistema con una migliore performance. La misura 11 è cumulabile con la misura 10.1.8 "Razze animali in via di estinzione" e con le misure 12 e 13 sulle medesime superfici. Le aziende miste, che svolgono l'attività biologica solo su una o più unità produttive aziendali, possono beneficiare della misura 10 nelle rimanenti unità produttive condotte con il metodo convenzionale. Non sussiste quindi il rischio di sovra compensazione per il medesimo impegno previsto in interventi diversi.

⁷⁰ La Misura prevede un Premio aggiuntivo zootecnia biologica, ovvero i pagamenti sono erogati a favore degli agricoltori che si avvalgono dei metodi della zootecnia biologica e si impegnano a rispettarli così come previsto dal Regolamento (CE) n. 834/2007. Le UBA (bovini/bufalini, suini, equidi, ovicaprini, cunicoli ed avicoli) ammissibili devono rispettare il limite massimo per ettaro di carico animale consentito dal Regolamento (CE) n. 889/2008 (170 Kg di azoto per anno/ettaro di superficie agricola).

- Foraggiere, inclusi prati e pascoli (Euro/ettaro/anno 304,00);
- Orticole pieno campo (Euro/ettaro/anno 1.000,00)⁷¹;
- Orticole in serra (Euro/ettaro/anno 1.200,00);
- Melo (Euro/ettaro/anno 900,00);
- Vite (Euro/ettaro/anno 900,00);
- Olivo (Euro/ettaro/anno 575,00);
- Altri fruttiferi, piccoli frutti ed altre perenni specializzate (Euro/ettaro/anno 880,00).

Analizzando la tabella che segue (in cui si illustrano gli impegni per tipologia di coltura), si può apprezzare che le tipologie 1, 2 e 6 risultano quelle maggiormente attivate e sui cui insiste la maggiore quantità di SOI sovvenzionata nelle annualità in oggetto.

2017	Int. 1 ⁷²	Int. 2 ⁷³	Int. 3 ⁷⁴	Int. 4 ⁷⁵	Int. 5 ⁷⁶	Int. 6 ⁷⁷	Int. 7 ⁷⁸	Int. 8 ⁷⁹
Ha ⁸⁰	153,35	1.480,09	11,44	1,15	0,22	202,38	6,04	14,67
Ha montagna	9,83	1.242,12	1,18	1,11	0,22	130,39	4,79	1,08
Ha N2000	0	558,59	3,98	0	0	0	0	0
2018								
Ha	2.936,58	8.899,03	96,77	2,82	143,88	839,94	17,59	40,28
Ha montagna	22,21	7.026,26	18,95	0	0,72	417,85	15,52	40,28
Ha N2000	241,75	3.394,98	6,11	0	0,32	14,85	6,03	0

Al 31/12/18 non sembra essere stato attivato per questo intervento alcun premio aggiuntivo per zootecnia biologica⁸¹.

Il tipo di **intervento 11.2 "Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica"** favorisce il mantenimento delle tecniche di produzione agricola biologica nell'ambito del territorio regionale al fine di contribuire agli obiettivi trasversali "ambiente" e "mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi". I pagamenti annuali per ettaro sono erogati a favore degli agricoltori che si impegnano a rispettare e a mantenere il metodo di produzione biologico per il periodo d'impegno⁸².

La dotazione del PSR è di euro 5.000.000,00 cui vanno ad aggiungersi 2.470.000,00 euro di risorse aggiuntive regionali (tutte impegnate al 31/12/18). L'avanzamento registrato è di circa il 36% comprensivo di 12.179,27 euro di trascinalenti dal periodo 2007-2013.

⁷¹ I premi relativi alle Orticole (pieno campo e serra) superano i massimali previsti dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013. La presenza di aziende orticole biologiche in regione è molto contenuta e distribuita in maniera non omogenea sul territorio (si concentrano in una parte della pianura).

⁷² 1 annualità di impegno 26,77 ha; 2 annualità di impegno 4,32 ha; 3 annualità di impegno 0,95 ha.

⁷³ 1 annualità di impegno 3964,11 ha; 2 annualità di impegno 3097,93 ha; 3 annualità di impegno 1206,34 ha.

⁷⁴ 1 annualità di impegno 12,66 ha; 2 annualità di impegno 6,69 ha; 3 annualità di impegno 0,78 ha.

⁷⁵ 2 annualità di impegno 1,11 ha.

⁷⁶ 1 annualità di impegno 0,53 ha; 2 annualità di impegno 0,2 ha; 3 annualità di impegno 0,21 ha.

⁷⁷ 1 annualità di impegno 229,79 ha; 2 annualità di impegno 195,5 ha; 3 annualità di impegno 122,95 ha.

⁷⁸ 1 annualità di impegno 9,18 ha; 2 annualità di impegno 8,62 ha; 3 annualità di impegno 5,83 ha.

⁷⁹ 1 annualità di impegno 14,25 ha; 2 annualità di impegno 13,61 ha; 3 annualità di impegno 13,5 ha.

⁸⁰ Totali finanziati su tutte le annualità di impegno.

⁸¹ Il pagamento relativo alla zootecnia biologica ammonta a Euro/ettaro/anno 212,00. Questo va considerato nel caso di colture relativi ai Seminativi, Foraggiere, inclusi prati e pascoli.

⁸² La misura intende compensare il minore reddito o i maggiori costi che gli agricoltori devono sostenere in seguito all'adesione agli impegni previsti dal Regolamento (CE) n. 834/2007. Inoltre, l'adesione all'intervento obbliga il beneficiario ad effettuare sulla superficie oggetto d'impegno (SOI) una rotazione colturale secondo i seguenti stabiliti dal DM 18354 dd. 27/11/2009 "Disposizioni per l'attuazione dei Regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti". È previsto anche un premio per la zootecnia biologica (nel rispetto del limite per ettaro di carico animale consentito dal Regolamento (CE) n. 889/2008 di 170 Kg/N/ettaro) che viene considerato come premio aggiuntivo per le superfici impegnate a seminativo e per le superfici foraggiere inclusi prati e pascoli.

Misura	Dotazione PSR	Trasc.	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanz.
11.2.1	5.000.000 2.470.100	113.961,04	183	5.000.000 2.470.100	100%	2.724.086,30 (12.179,3 trasc.)	36,46%

I beneficiari sono agricoltori che hanno terminato il periodo di conversione ai metodi dell'agricoltura biologica e che avranno l'obbligo di almeno 40 ore di formazione nel corso del periodo d'impegno assunto⁸³.

La tabella che segue illustra l'incidenza della SOI sovvenzionata in relazione alle aree del PSR nelle diverse annualità.

2016	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	17,55	-	17,55	-	-
Ha montagna	2,34	-	2,34	-	-
Ha N2000	-	-	-	-	-
2017	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	835,44	75,74	574,6	180,86	4,24
Ha montagna	230,67	23,93	128,22	74,28	4,24
Ha N2000	99,7	51,81	7,33	40,56	4,24
2018	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	4.882,42	85,19	2364,48	2116,39	297,42
Ha montagna	2.334,52	27,19	453,05	1537,92	297,42
Ha N2000	1.838,09	-	655,31	999,8	182,98

Come si può notare circa il 47% della SOI sovvenzionata si trova in area montana e rilevante appare anche l'impatto degli impegni su aree N2000 (circa il 37%) al 2018.

Se analizziamo, invece, gli impegni in relazione alle tipologie colturali, si rileva una sostanziale conferma dei trend registrati per l'intervento 11.1.1: le tipologie 1, 2 e 6 risultano quelli che incidono maggiormente sulla SOI totale sovvenzionata, in entrambe le annualità oggetto di finanziamento per la presente programmazione.

2016	Int. 1 ⁸⁴	Int. 2 ⁸⁵	Int. 3 ⁸⁶	Int. 4 ⁸⁷	Int. 5 ⁸⁸	Int. 6 ⁸⁹	Int. 7 ⁹⁰	Int. 8 ⁹¹	214 111 ⁹²	214 112
Ha⁹³									17,55	
Ha montagna									2,34	
Ha N2000									0	
Giovani									1	
Donne									0	
2017										

⁸³ Si specifica che l'obbligo formativo di 40 ore è un obbligo di misura da concludersi entro il 31 dicembre del quarto anno di impegno e non fa distinzione tra interventi di conversione all'agricoltura biologica o di mantenimento. L'obbligo formativo è previsto anche per le misure 10 e 14 e prevede una riduzione del montante ore da assolvere qual ora i beneficiari aderiscano a più misure a superficie del PSR o nel caso della misura 10 ad un unico intervento 10.1.5.

⁸⁴ 1 annualità di impegno 591,49 ha; 2 annualità di impegno 325,64 ha; 3 annualità di impegno 210,29 ha, 4 annualità di impegno 230,7 ha.

⁸⁵ 1 annualità di impegno 875,94 ha; 2 annualità di impegno 704,16 ha; 3 annualità di impegno 594,81 ha, 4 annualità di impegno 740,52 ha.

⁸⁶ 1 annualità di impegno 35,37 ha; 2 annualità di impegno 31,72 ha; 3 annualità di impegno 19,72 ha, 4 annualità di impegno 20,51 ha.

⁸⁷ 1 annualità di impegno 8,26 ha, 2 annualità di impegno 3,18 ha; 3 annualità di impegno 1,53 ha, 4 annualità di impegno 0,05 ha.

⁸⁸ 1 annualità di impegno 84,87 ha; 2 annualità di impegno 79,27 ha; 3 annualità di impegno 19,34 ha, 4 annualità di impegno 11,78 ha.

⁸⁹ 1 annualità di impegno 322,51 ha; 2 annualità di impegno 257,82 ha; 3 annualità di impegno 165,41 ha, 4 annualità di impegno 169,17 ha.

⁹⁰ 1 annualità di impegno 27,17 ha; 2 annualità di impegno 11,39 ha; 3 annualità di impegno 4,38 ha, 4 annualità di impegno 5,94 ha.

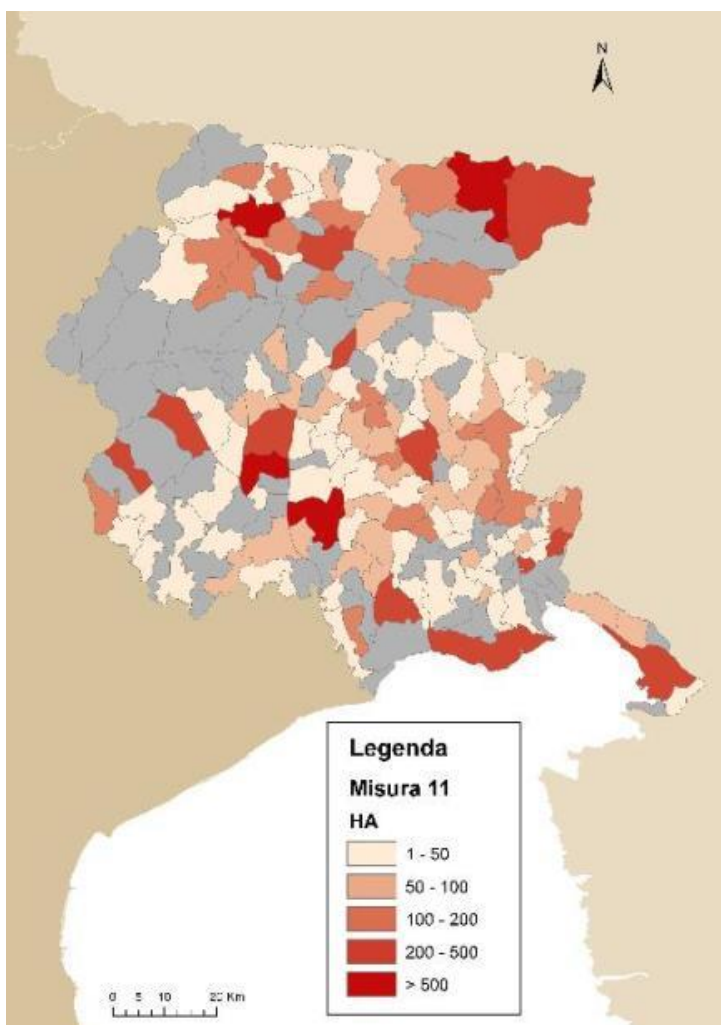
⁹¹ 1 annualità di impegno 58,74 ha; 2 annualità di impegno 49,55 ha; 3 annualità di impegno 21,34 ha, 4 annualità di impegno 11,07 ha.

⁹² 5 annualità di impegno 4,57 ha, 7 annualità di impegno 37,2 ha.

⁹³ Totale finanziato su tutte le annualità di impegno.

Ha⁹⁴	170,27	340,69	11,8	2,66	11,09	222,58	10,65	46,58	19,12	0
Ha montagna	40,09	74,25	1,62	0	8,49	63,13	7,28	29,20	6,61	0
Ha N2000	0	58,06	0	0	0	34,31	0	7,33	0	0
2018										
Ha	1187,85	2574,74	95,52	10,36	184,17	692,33	38,23	94,12	5,10	
Ha montagna	151,98	1893,93	24,08	0,07	32,56	167,56	25,99	37,73	0	
Ha N2000	327,4	1426,7	10,35	0,01	0	63,95	2,43	7,25	0	

La mappa sembra restituire la suggestione del trend segnalato in precedenza, denotando una larga propensione al consolidamento e alla conversione di pratiche sostenibili, diffusamente sul territorio regionale, anche in quelle aree dove fenomeni di erosione del suolo e/o perdita della biodiversità risultano maggiormente a rischio.



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

Misura 12 "Indennità Natura200 e indennità connesse alla Direttiva Quadro sulle acque"

La M12 si attua nel PSR Friuli Venezia Giulia attraverso una sottomisura declinata in tre operazioni.

L'**intervento 12.1.1 "Indennità prati stabili di pianura"** indennizza in particolare la perdita di reddito derivante dal divieto di dissodare e convertire in seminativo i prati permanenti tutelati dalla Direttiva 92/43/CE Habitat ricadenti dentro la Rete Natura 2000 regionale⁹⁵.

⁹⁴ Totali finanziati su tutte le annualità di impegno.

⁹⁵ L'articolo 43 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune prevede un

Sulle superfici ammissibili a sostegno per la Misura 12.1.1 è possibile cumulare l'aiuto di cui alla Misura 10 del PSR pagamenti agro climatico ambientali, Intervento 10.1.5 Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili, sotto intervento 10.1.5.2 - Prati stabili o alternativamente l'aiuto di cui alla misura 11 del PSR Agricoltura biologica. In tutti i casi rimane la possibilità di cumulare l'aiuto previsto dalla misura 13 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane".

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	%	Importo liquidato	Avanzamento
12.1.1	1.500.000	5.078,85	43	1.498.000	100%	4.085 (trascinamenti)	0,27%

La dotazione destinata dal PSR a questo intervento è di 1.500.000,00 euro di cui 5.078,85 di trascinamenti dal 2007-2013. Una quota di questi ultimi caratterizza l'avanzamento registrato che ammonta allo 0,3%.

L'intervento che finanzia tre possibili operazioni (12.1.1 *Indennità prati stabili di pianura*; 12.1.3 *Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate*; 12.1.4 *Indennità per l'obbligo di mantenimento di "fasce tampone"*) ha visto l'emanazione di 6 differenti bandi di cui quello per la 12.1.3 chiuso dopo ben 400 giorni.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δtot
12.1.1 - 2016	05/05/16	15/06/16	41	n.a.		
12.1.1 - 2017		15/06/16		n.a.		
12.1.3 - 2016		15/06/16		n.a.		
12.1.3 - 2017	11/05/16	15/06/17	400	n.a.		
12.1.4 - 2016		15/06/17		n.a.		
12.1.4 - 2017	14/04/17	15/06/17	62	n.a.		

Tali lungaggini sono probabilmente legate al numero di domande presentate, che rappresentano da sole il 90% del totale.

	Domande presentate	Domande ammesse
12.1.1 BANDO 2016	3	3
12.1.1 BANDO 2017	3	
12.1.3 BANDO 2016	38	38
12.1.3 BANDO 2017	36	
12.1.4 BANDO 2016	2	2
12.1.4 BANDO 2017		

Per quanto riguarda gli importi impegnati sui bandi la tabella che segue li illustra per ciascuna operazione.

Operazione	I bando	II bando
12.1.1	384.500,00	888.000,00
12.1.3	114.500,00	100.000,00
12.1.4	1.000,00	10.000,00

Misura 13 "Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici"

La M13 si attua nel PSR Friuli Venezia Giulia attraverso una sola sottomisura.

Al fine di incentivare, attraverso l'uso continuativo delle superfici agricole, la cura dello spazio naturale, nonché il mantenimento e la promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili, il PSR Friuli Venezia

pagamento di base per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente "greening". Gli agricoltori (ad eccezione dei "piccoli agricoltori") che intendono percepire tale beneficio sono tenuti, a mantenere i prati permanenti esistenti. Come previsto dal regolamento, i pagamenti diretti concessi per il mantenimento dei prati permanenti "greening" non possono cumularsi con i pagamenti degli impegni derivanti dalla Misura 12, intervento 12.1.1, in osservanza al principio comunitario del "non-doppio finanziamento" o "no double funding", che stabilisce l'obbligo di evitare che uno stesso tipo di operazione/impegno possa ricevere un sostegno da più di uno strumento finanziario dell'Unione.

Giulia 2014-2020 ha attivato l'intervento **13.1 "Indennità a favore di agricoltori delle zone montane"**. Le finalità dell'intervento sono perseguite mediante la compensazione dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni sostenuti dagli agricoltori delle aree montane a causa dei vincoli cui è soggetta la produzione agricola in dette aree e l'aiuto è concesso annualmente ad ettaro di SAU ricadente nella zona svantaggiata ammissibile.

In Friuli Venezia Giulia, la presente misura è attivata esclusivamente per le zone montane poiché sul territorio regionale non sono state delimitate zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane, e zone soggette a vincoli specifici. Le aziende ammissibili sono quelle appartenenti ai seguenti sistemi agricoli:

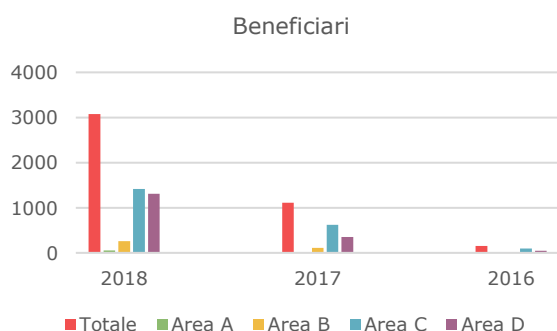
- Aziende orto-floro-frutticole⁹⁶
- Aziende zootecniche⁹⁷
- Altre aziende.

La tabella che segue illustra l'iter procedurale dei bandi emanati a valere sull'intervento in oggetto.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2016	26/04/16	15/06/16	50	n.a.		
2017	06/04/17	15/06/17	70	n.a.		
2018						

Per quanto riguarda le operazioni a valere sul 14-20 e quelle provenienti dai trascinati di seguito si propone una sintesi che ne evidenzia anche l'impatto in termini di localizzazione degli interventi (montagna, N2000), nonché dell'incidenza di beneficiari giovani o donne sul totale dei partecipanti.

	Totale beneficiari	Totale saldato	Totale ha	Ha montagna	Ha N2000	Giovani	Donne
0001	3.592	11.307.815,74	60.917,13	58.798,32	12.265,66	388	988
211	287	1.575.170,18	11.824,06	11.714,47	3.346,82	44	64



⁹⁶ Aziende in cui la superficie investita a vigneto non è superiore al 30% della superficie agricola aziendale e che coltivano una o più colture orto-floro-frutticole su una superficie complessiva superiore al 15% della superficie agricola aziendale.

⁹⁷ Aziende che non rientrano nella precedente tipologia di sistema agricolo e che presenta le seguenti condizioni: detengono UBA; le UBA detenute permangono in zona svantaggiata ammissibile per l'intero anno di impegno; coltivano una superficie minima pari a 2 (due) ettari di superficie foraggiera; mantengono un rapporto UBA/ha di superficie foraggiera compreso tra 0,20 e 2. Il carico di UBA previsto per le aziende zootecniche in generale deriva dalla necessità di garantire un'attività agricola minima sulle superfici foraggere e nel contempo di mantenere un carico massimo ad ettaro che consenta di sfruttare in modo ottimale, dal punto di vista agronomico, le superfici foraggere che caratterizzano la zona montana della regione Friuli Venezia Giulia.

Un'interessante lettura dei dati appare anche dalla tabella successiva da cui si evince in maniera più chiara l'incidenza degli impegni su aree N2000 che al 2018 rappresenta circa il 23% del totale sovvenzionato.

2018	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	47.577,08	704,65	3.896,9	22.876,26	19.907,79
Ha montagna	46.049,75	600,5	3.236,48	22.325,06	19.870,95
Ha N2000	11.138,21	438,72	915,16	1.835,95	7.889,67
2017	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	17.611,51	224,71	1.594,87	11.646,89	3.788,64
Ha montagna	16.910,44	212,81	1.177,36	11.430,25	3.788,64
Ha N2000	2.096,56	167,69	227,99	642,96	1.057,92
2016	Totale	Area A	Area B	Area C	Area D
Ha	7.344,81	12,45	112,33	4.485,44	1.744,81
Ha montagna	7.344,81	12,45	112,33	4.485,44	1.744,81
Ha N2000	2.361,25	-	-	692,2	726,07

Misura 14 "Benessere animale"

Al fine di promuovere le pratiche gestionali degli allevamenti finalizzate al miglioramento del benessere degli animali destinati alla produzione alimentare, la M14 **Benessere degli animali**, prevista dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR), ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR) compensa il minore reddito ed i maggiori costi che gli agricoltori devono sostenere per garantire un maggiore benessere degli animali allevati⁹⁸. La misura 14 del PSR è articolata nelle seguenti tipologie di intervento:

- 14.1 – avvio al metodo di allevamento estensivo⁹⁹;
- 14.2 – avvio al metodo di allevamento estensivo temporaneo: monticazione¹⁰⁰;
- 14.3 – mascaia bovini ed equidi¹⁰¹.

La dotazione complessiva del PSR per questa Misura è di 1.000.000,00 euro. A seguito del bando 2017 risultano nel complesso 155 beneficiari, ma nessun avanzamento finanziario.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
2017	26/04/17	15/06/17	50	n.a.		

In particolare, per la **14.1.1 Avvio al metodo di allevamento estensivo** (con dotazione di 500.000,00 euro) sono state ammesse 4 domande (su un totale di 7 domande presentate), di cui 3 per bovini da carne linea vacca/vitello con ingrasso aziendale e 2 per bovini da latte (una domanda prevedeva entrambe le azioni) per un totale UBA richiesta a finanziamento di 386,6.

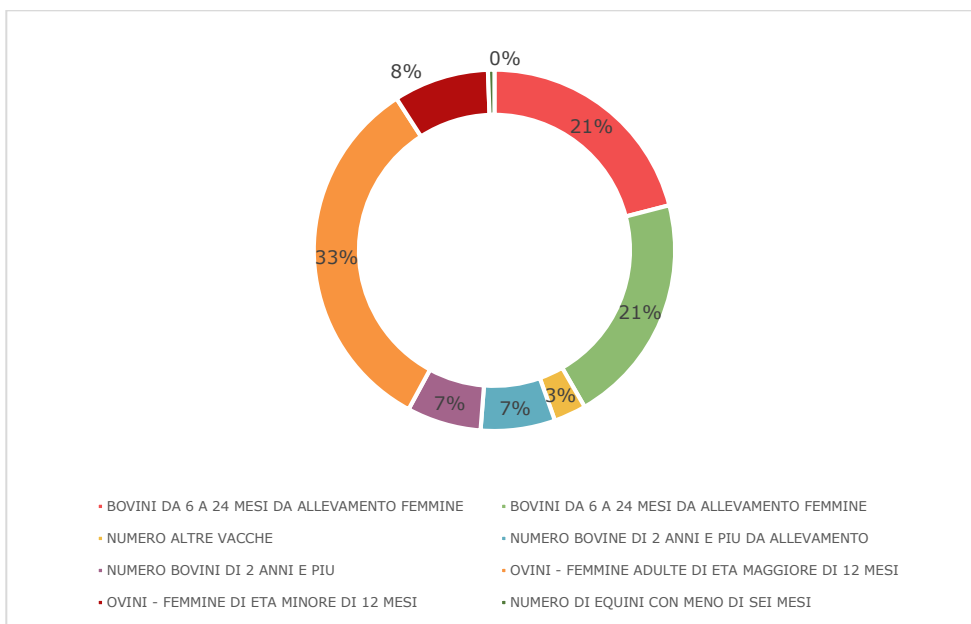
Il grafico che segue illustra la composizione dei capi.

⁹⁸ Art. 8 del bando modificato con deliberazione della Giunta regionale del 22 dicembre 2017, n. 2578.

⁹⁹ Relativamente all'intervento 14.1, oltre ai requisiti di cui al comma 1, sono posseduti i seguenti requisiti specifici: essere detentore delle UBA oggetto di impegno; il numero di UBA impegnate non è inferiore a 5; sono impegnati tutti i capi appartenenti alla medesima specie presenti nell'allevamento identificato con specifico codice AAS.

¹⁰⁰ Relativamente all'intervento 14.2, oltre ai requisiti di cui al comma 1, sono posseduti i seguenti requisiti specifici: a) essere proprietario delle UBA oggetto di impegno; b) il numero di UBA alpeggiate ed oggetto di impegno non è inferiore a 5; c) i capi oggetto di impegno non hanno meno di sei mesi e più di trenta mesi d'età e non hanno monticato l'anno precedente a quello di presentazione della domanda di sostegno/pagamento; d) i capi oggetto di impegno appartengono alla specie bovina e sono iscritti ai libri genealogici (LG) e ai registri anagrafici (RAB).

¹⁰¹ Relativamente all'intervento 14.3, oltre ai requisiti di cui al comma 1, sono posseduti i seguenti requisiti specifici: a) essere detentore delle UBA oggetto di impegno; b) i capi oggetto di impegno hanno un'età superiore ad anni 2; c) il numero di UBA impegnate non è inferiore a 5.



Misura 16 "Cooperazione"

La M16 si attua nel PSR Friuli Venezia Giulia attraverso 4 sottomisure.

La sottomisura **16.1 "Sostegno alla creazione dei GO per la produttività e sostenibilità in agricoltura"** ha la finalità di sostenere il funzionamento, la gestione e la realizzazione dei piani di Gruppi Operativi (GO) del Partenariato Europeo per l'Innovazione - PEI. Tale sottomisura prevede due fasi di attuazione: la prima, fase di setting-up, sostiene la costituzione del GO; la seconda, le spese per la gestione del gruppo e per la realizzazione del piano/progetto di innovazione.

Considerando il carattere trasversale delle iniziative, la SM 16.1 ha un impatto potenziale su altre priorità e focus area del PSR: FA 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la loro ristrutturazione e ammodernamento"; FA 3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare"; Priorità 4 "Ripristinare, preservare e valorizzare gli ecosistemi".

Dal punto di vista procedurale la Regione a settembre 2017 ha concluso la prima fase di setting-up con la pubblicazione della graduatoria del bando "Costituzione e avvio dei Gruppi Operativi"¹⁰². A seguito della rinuncia di un progetto solo parzialmente finanziato per esaurimento risorse, la sottomisura 16.1 "prima fase" ha finanziato la costituzione di 11 GO (su un totale di 24 domande ammesse e non finanziate per carenza di fondi) per un contributo pubblico complessivo di 241.099,3 Euro.

Tabella 10 – Tempi procedurali

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
16.1 – I Fase	12/01/2017	13/03/2017	60 gg	29/09/2017	200 gg	260 gg
16.1 – II Fase	09/08/2018	01/10/2018	53 gg	-	-	-

Il tempo disponibile per la presentazione delle domande da parte dei beneficiari è stato di 60 giorni a fronte di un tempo intercorso tra la chiusura del bando e la pubblicazione delle graduatorie di 200 giorni (al netto delle due proroghe). La principale motivazione dei ritardi va ricondotta alle anomalie nel rilascio della domanda tramite il Sistema Informativo Agricolo Nazionale – SIAN. Considerando l'avanzamento

¹⁰² Il bando è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2625 del 29 dicembre 2016 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 2 dell'11 gennaio 2017.

finanziario al 31/12/2018, l'importo istruito e liquidato dalla Regione è di 37.160 euro, circa il 15,4% del totale dell'importo ammesso.

Con DGR n.1313 del 13/07/2018, la Regione ha dato poi avvio alla seconda fase della sottomisura 16.1. attraverso la pubblicazione dell'avviso "Attuazione dei progetti di innovazione dei gruppi operativi (GO)". Il relativo bando, pubblicato il 9 agosto del 2018, si è concluso il primo ottobre dello stesso anno in seguito alla concessione della Regione di due proroghe sulla scadenza dei termini per la presentazione delle domande in accoglimento delle richieste dei GO proponenti. Le 15 proposte presentate, per un importo richiesto superiore ai 4,4 milioni di euro, risultano al 31/12/2018 ancora in fase istruttoria.

Stante il livello di attuazione, l'analisi successiva considera solo i risultati relativi al bando 16.1 "prima fase" per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi.

L'analisi degli 11 GO del Friuli Venezia Giulia

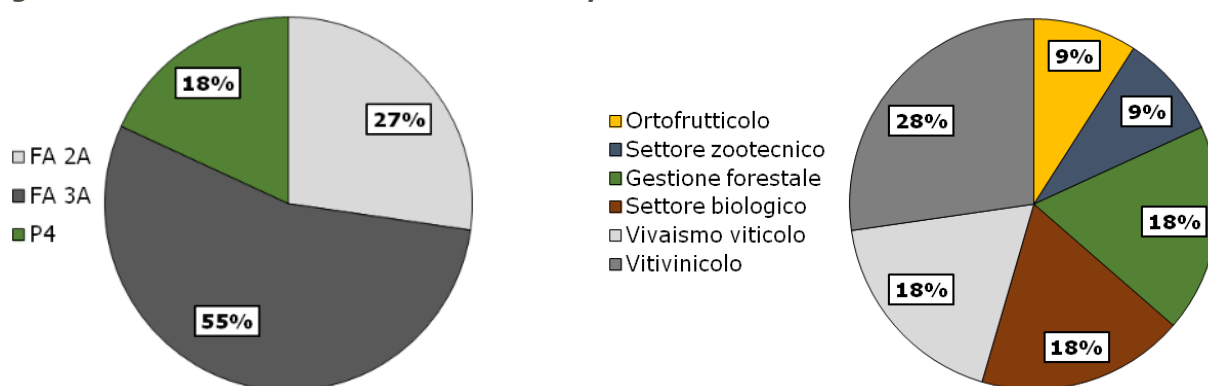
Nel complesso sono 52 i soggetti partecipanti agli 11 GO costituiti (per 62 partecipazioni singole, media di oltre 5,5 soggetti per gruppo). Tra questi, spicca il dato relativo all'Università di Udine, e in particolare al Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali, che prende parte a 9 Gruppi Operativi. Altri soggetti partecipanti a più di un GO sono il Centro di Ricerca per la Viticoltura CREA-VIT (localizzato fuori regione a Conegliano in Veneto) che prende parte a 3 Gruppi e l'Associazione Italiana Agricoltura Biologica FVG (2 GO).

L'analisi dei partecipanti mette in evidenza una fortissima concentrazione territoriale con gli 11 Gruppi Operativi che sono composti per l'80% da soggetti localizzati in provincia di Udine. Poco rappresentate sono le altre provincie friulane: Pordenone (5 partecipanti), Gorizia e Trieste (con un unico soggetto). Oltre al già citato Centro per la Viticoltura di Conegliano, il Consorzio per la Tutela del Prosecco di Treviso e l'Università di Firenze sono gli altri soggetti extraregionali partecipanti ai GO friulani.

L'analisi per tipologia di soggetto, realizzata sulla base del settore di attività economica prevalente indicato nelle domande di finanziamento, mette in evidenza un elevato coinvolgimento delle aziende agricole (27) e delle Università/Centri di Ricerca (17) che insieme costituiscono oltre i 2/3 del totale partecipanti ai GO friulani.

I due grafici successivi riportano la distribuzione degli 11 GO finanziati in relazione al settore di riferimento e alla Focus Area prevalente, informazioni desumibili dalle schede progetto redatte dai proponenti.

Figura 4 - Gli 11 GO del Friuli Venezia Giulia per settore e FA di riferimento



Oltre la metà dei GO (6/11) indica come Focus Area prioritaria la 3A nell'ambito della Priorità "organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi"; 3 GO affrontano invece i temi della redditività e competitività delle aziende agricole propri della FA 2A; 2 GO fanno riferimento alle tematiche ambientali della Priorità 4.

Il settore produttivo più rappresentato dai GO è il vitivinicolo (3 GOI seguito dal vivaismo viticolo, il settore biologico e la gestione forestale (2 GO). Tra le tematiche maggiormente indicate quelle legate

alla protezione delle piante (controllo del rischio legato alle fitopatie emergenti, ottimizzazione dei trattamenti fitosanitari) e al miglioramento della sostenibilità ambientale delle pratiche agricole e forestali. L'analisi delle domande presentate dai GO evidenzia quindi una forte concentrazione delle proposte progettuali sulla filiera vitivinicola regionale (su cui operano sei degli undici GO selezionati).

Ulteriori informazioni sulle caratteristiche dei GO possono essere ricavate dall'analisi dell'efficienza dei criteri utilizzati per la loro selezione. L'analisi elabora i dati relativi ai punteggi ottenuti da ciascun GO in relazione ai tre macro-criteri (e relativi criteri) adottati in fase di valutazione delle domande di finanziamento:

- Chiarezza dell'identificazione della problematica, del fabbisogno o dell'opportunità (A)
- Coerenza dell'idea progettuale ai fabbisogni territoriali e alle priorità del PSR e del PEI (B).
- Potenzialità della proposta (C)

Il punteggio massimo assegnabile era pari a 100 punti, con la soglia minima di ammissibilità fissata a 40 punti. I Gruppi Operativi finanziati hanno ricevuto un punteggio medio di 88,1, dato che evidenzia un'elevata qualità complessiva delle idee progettuali presentate. Le figure successive riportano per ciascun macro-criterio e relativi criteri di selezione il valore massimo ottenibile e il valore medio ottenuto.

Figura 5 - Punteggi medi ottenuti dagli 11 GO in relazione ai macro-criteri di selezione

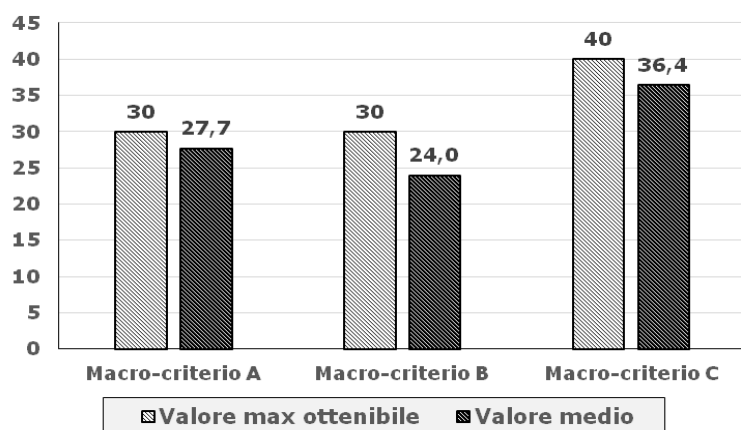
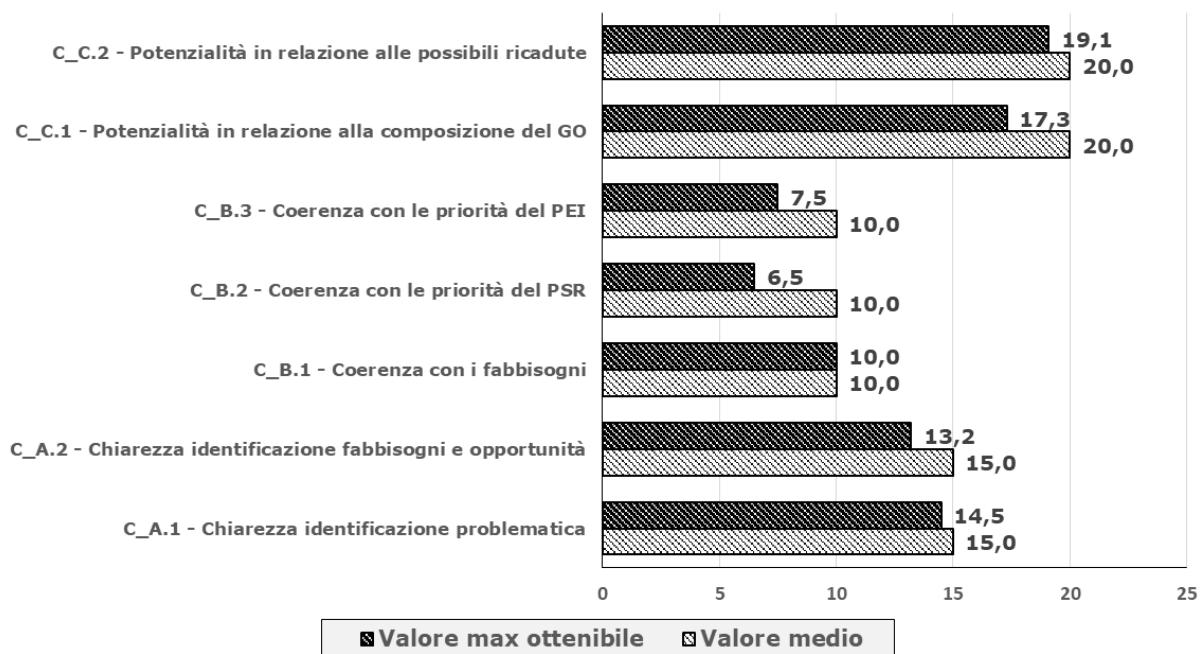


Figura 6 - Punteggi medi ottenuti dagli 11 GO per ciascun criterio di selezione



Per il macrocriterio A il valore medio ottenuto dai GO (27,7) è molto prossimo al valore massimo ottenibile (30). Le idee progettuali sono quindi state valutate molto positivamente in merito sia all'identificazione delle problematiche da affrontare (criterio A.1) sia in merito alla rilevanza delle tematiche considerate rispetto alle esigenze e alle opportunità di sviluppo delle aziende regionali (criterio A.2).

Valori più bassi si registrano per il macrocriterio B dove il valore medio ottenuto (24) è inferiore di sei punti al valore massimo ottenibile. L'analisi dei singoli criteri di selezione evidenzia un giudizio ottimo per quanto riguarda la rispondenza degli obiettivi e delle finalità delle idee progettuali con i fabbisogni del territorio (criterio B.1). Giudizi meno positivi si hanno invece dall'analisi di coerenza delle idee progettuali con gli obiettivi generali e le priorità del PSR (criterio B.2) e dalla valutazione del potenziale contributo alle priorità del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (criterio B.3).

Infine, le idee progettuali sono state valutate positivamente anche in relazione al macrocriterio C dove il valore medio ottenuto dai GO è vicino al valore massimo ottenibile. In particolare, molto positivo è il giudizio sulle potenziali ricadute dei progetti in relazione ai soggetti interessati e ai settori di riferimento (criterio C.2). Più basso il valore medio per il criterio C.1 ovvero per la valutazione delle potenzialità delle idee progettuali in relazione alla composizione dei GO.

La sottomisura **16.2 "Sostegno a progetti pilota e di cooperazione"** è specificatamente dedicata allo sviluppo e alla diffusione dell'innovazione creata da forme di aggregazione/integrazione diverse dai GO coerente agli obiettivi di sviluppo emersi dall'analisi dei fabbisogni realizzata dalla Regione in sede di programmazione del PSR. Nello specifico, la sottomisura 16.2 promuove la collaborazione tra gli operatori del settore produttivo attraverso il finanziamento di progetti comuni, di sperimentazione e innovazione, a carattere trasversoriale, nell'ottica dell'integrazione in filiera. I beneficiari sono quindi poli o reti di imprese variamente costituite tra operatori del settore agroalimentare, forestale, zootecnico, soggetti della ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico, imprese della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, etc.

Considerando il carattere trasversale della cooperazione, la sottomisura 16.2 ha un impatto potenziale oltre che sulla FA 1B anche su altre priorità e focus area, in particolare sulla FA 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole" e sulla FA 3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare".

Tramite l'assegnazione di risorse aggiuntive e successivo scorrimento della graduatoria¹⁰³, la sottomisura 16.2, che prevedeva un contributo del 100% per la realizzazione dei progetti con costo massimo di 50mila Euro, ha finanziato tutti i progetti ammissibili, 16 su un totale di 18 domande presentate. I contributi regionali concessi sono stati di oltre 778mila Euro (778.423,0) pari al 100% della dotazione finanziaria assegnata dal PSR¹⁰⁴. Considerando l'avanzamento finanziario al 31/12/2018, l'importo istruito e liquidato dalla Regione è di 49.707,5 Euro, circa il 6,4% del totale delle risorse impegnate.

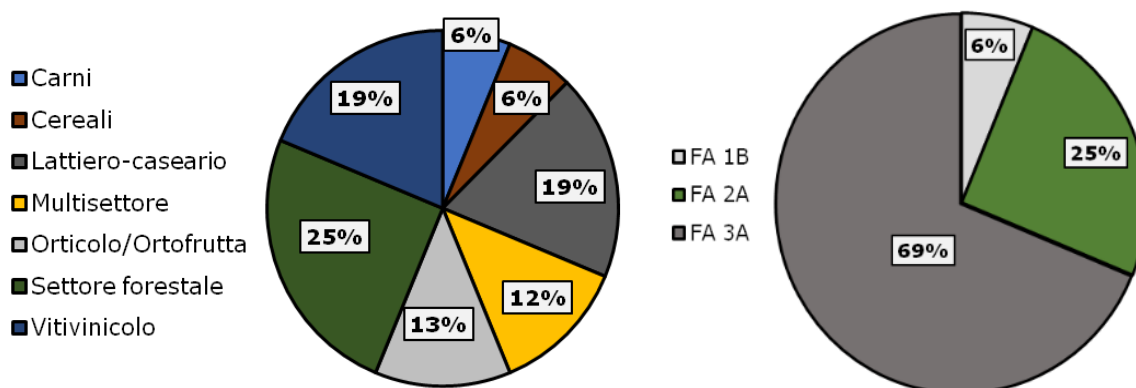
Dal punto di vista procedurale, il tempo disponibile per la presentazione delle domande da parte dei beneficiari è stato di 53 gg a fronte di un tempo intercorso tra la chiusura del bando e la pubblicazione delle graduatorie di 163 giorni (al netto delle tre proroghe). La principale motivazione dei ritardi va ricondotta nuovamente alle anomalie nel rilascio della domanda tramite sistema SIAN.

Tabella 11 – Tempi procedurali

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	Δ1 (b-a)	Graduatoria (c)	Δ2 (c-b)	Δtot
16.2.1	22/12/2016	20/02/2017	60 gg	02/08/2017	163 gg	223 gg

I due grafici successivi riportano la distribuzione dei progetti in relazione al settore/comparto di riferimento e Focus Area prevalente, informazioni desumibili dalle schede progetto redatte dai proponenti.

Figura 7 - Progetti della SM 16.2 per settore e FA di riferimento



La quota più alta dei progetti (11 iniziative, 69% del totale) fa riferimento al comparto agro-alimentare, dove le filiere più rappresentate sono quelle del vitivinicolo e del lattiero-caseario. Quattro progetti (25% del totale) riguardano invece il settore forestale. Un progetto "Creazione di un consorzio agrosilvopastorale per lo sviluppo della montagna pordenonese" prevede azioni in entrambi i comparti.

Oltre i 2/3 dei progetti insiste in via prioritaria sugli obiettivi della Focus Area 3A nell'ambito della Priorità 3 del PSR "Organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi". Un quarto dei progetti affronta invece i temi della redditività e competitività delle aziende agricole propri della FA 2A.

Nel complesso sono 123 i soggetti partecipanti ai progetti della sottomisura 16.2 (per un numero di partecipazioni totale di 127, media di circa 8 partner per progetto). Tra questi, solo l'Università di Udine e la società Idroelettrica Paularo SAS prendono parte a più di un progetto, 4 e 2 rispettivamente.

La distribuzione territoriale evidenzia una forte concentrazione dei partecipanti in provincia di Udine, circa 1/3 del totale. Si evidenzia l'assenza di soggetti localizzati in provincia di Trieste, mentre solo 3

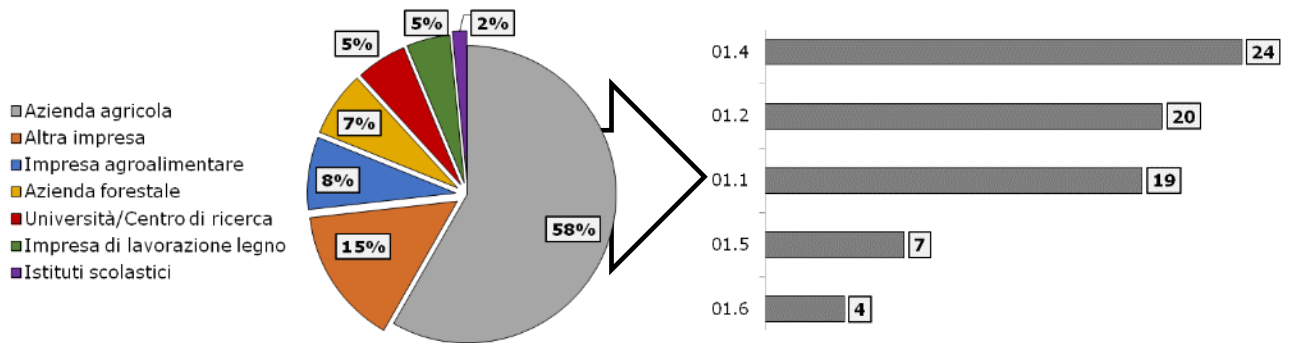
¹⁰³ DGR 2516 del 14/12/2017 (integrazione risorse)

¹⁰⁴ Piano finanziario analitico da DGR 1471/2018

sono i partecipanti extraregionali (due imprese di servizio e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

Il 58% dei partner di progetto (74) è costituito da aziende agricole operanti in prevalenza nei settori di attività economica 01.4 "allevamento di animali", 01.2 "coltivazione di colture permanenti" e 01.1 "coltivazione di colture agricole non permanenti". Il 15% dei partecipanti rientra nella categoria "altra impresa" dove prevalgono le imprese di servizio e commerciali.

Figura 8 - Distribuzione per tipologia dei partecipanti ai progetti della SM 16.2



Il grafico successivo, infine, riporta la percentuale di partecipanti rispetto al totale in relazione ai diversi segmenti della filiera di appartenenza, distinguendo tra le iniziative riguardanti la filiera agricola e agroalimentare e quelle riguardanti la filiera del legno. Va considerato che un singolo soggetto può naturalmente presiedere più segmenti della stessa filiera.

Figura 9 - % partecipanti per segmento della filiera agroalimentare

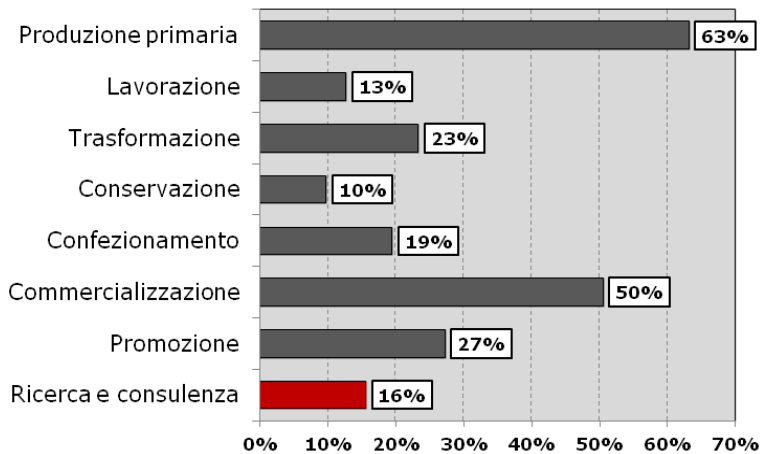
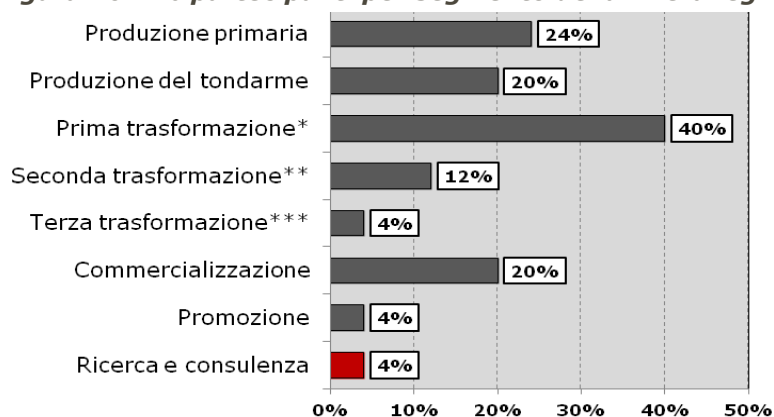


Figura 10 - % partecipanti per segmento della filiera legno



*Segati, legna da ardere o cippato

**Carta, pannelli, materiali per l'edilizia, mobili

***Produzione energetica con biomasse legnose

Ulteriori informazioni sulle caratteristiche dei progetti della SM 16.2 possono essere ricavate dall'analisi dell'efficienza dei criteri utilizzati per la loro selezione. L'analisi elabora i dati relativi ai punteggi ottenuti dai 16 progetti ammessi a finanziamento in relazione a ciascun macrocriterio/criterio di selezione.

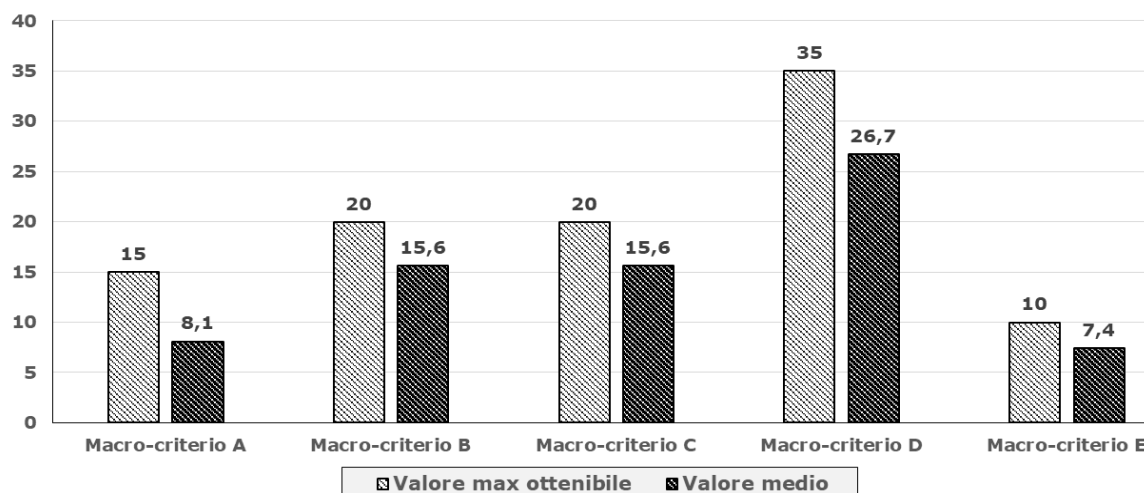
Il punteggio massimo assegnabile a un progetto era pari a 100 punti (50 punti la soglia minima di ammissibilità). I progetti finanziati hanno ricevuto un punteggio medio di 73,4; il punteggio massimo è stato di 94 punti mentre quello minimo di 50. La dotazione finanziaria attribuita alla sottomisura 16.2 ha consentito di premiare tutte le domande ammissibili, influenzando sulla selettività del bando e comportando il finanziamento di progetti con punteggio uguale o prossimo alla soglia minima di ammissibilità (sette progetti, pari al 43,7% del totale, hanno ottenuto un punteggio compreso tra i 50 e i 70 punti). Questo aspetto può far pensare a una partecipazione alla sottomisura 16.2 inferiore a quanto atteso dalla Regione in fase di programmazione.

Nello specifico, la selezione delle domande è avvenuta sulla base di 4 macro-criteri:

- Articolazione dei ruoli dei soggetti che costituiscono il polo o la rete (A) ovvero l'analisi della coerenza del partenariato rispetto agli obiettivi e alla finalità del progetto di innovazione presentato. I diversi sub-criteri utilizzati prendono quindi in considerazione la numerosità e la multi-settorialità dei soggetti componenti la rete o il polo e l'eventuale coinvolgimento di organismi di consulenza o di soggetti del settore della ricerca.
- Coerenza nell'integrazione delle attività previste (B) ovvero la valutazione della congruenza tra obiettivi, azioni e risultati attesi, in relazione alla dimensione finanziaria del progetto, alla tempistica e alle modalità di gestione proposte.
- Segmenti di filiera coinvolti (C) ovvero l'analisi della numerosità dei soggetti componenti la rete o il polo considerando il loro posizionamento nell'ambito della filiera agricola o forestale di riferimento.
- Qualità del progetto dal punto di vista tecnico e scientifico (D) ovvero la valutazione del progetto in termini di coerenza tra fabbisogni, obiettivi indicati e investimenti previsti, e in relazione alle potenziali ricadute sul sistema agro-forestale regionale.
- Rilevanza e ampiezza delle azioni di diffusione (E) ovvero la valutazione delle modalità previste per la disseminazione dei risultati dell'innovazione, anche in relazione alla tipologia e numerosità dei soggetti destinatari.

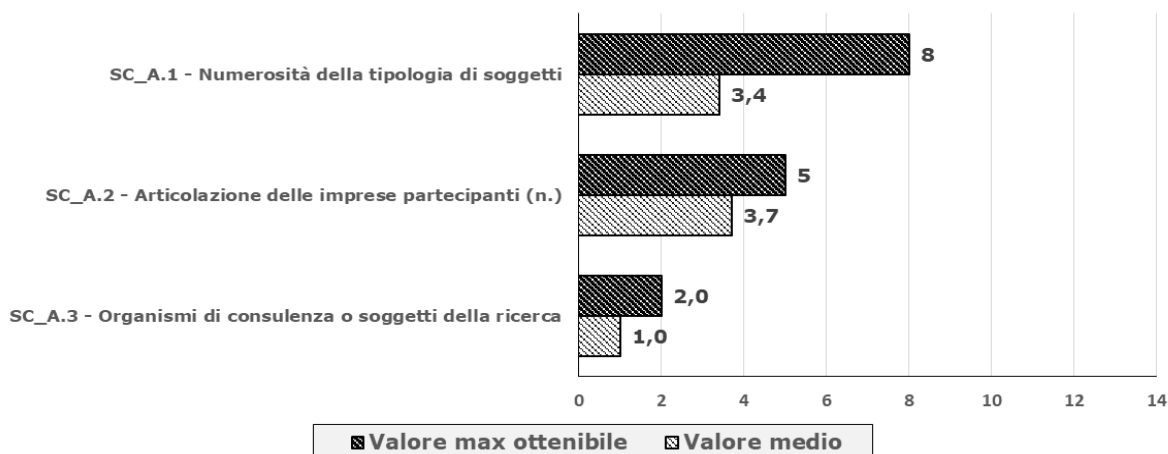
La figura successiva riporta per ciascun macro-criterio il valore massimo ottenibile e il valore medio ottenuto dai 16 progetti finanziati.

Figura 11 - Livello di applicazione dei punteggi relativi ai cinque macro-criteri di selezione della SM 16.2



Per il macrocriterio A "Articolazione dei ruoli dei soggetti che costituiscono il polo o la rete" la media dei punteggi ottenuti è più bassa di circa 7 punti rispetto valore massimo ottenibile. La figura che fornisce il dettaglio dei punteggi per singolo criterio evidenzia uno scostamento maggiore per il criterio A1 "numerosità della tipologia di soggetti" dove nessuno dei progetti finanziati riesce ad ottenere il punteggio massimo (pari a 8 per i partenariati che fossero riusciti a coinvolgere 4 o più tipologie di soggetti differenti). La stessa figura evidenzia un coinvolgimento di soggetti della ricerca e della consulenza solo nella metà dei progetti. Anche questi elementi possono far pensare ad una partecipazione delle imprese inferiore alle attese e ad una composizione dei partenariati meno articolata rispetto a quanto auspicato in fase di progettazione dell'iniziativa regionale.

Figura 12 - Livello di applicazione dei punteggi relativi al macrocriterio A

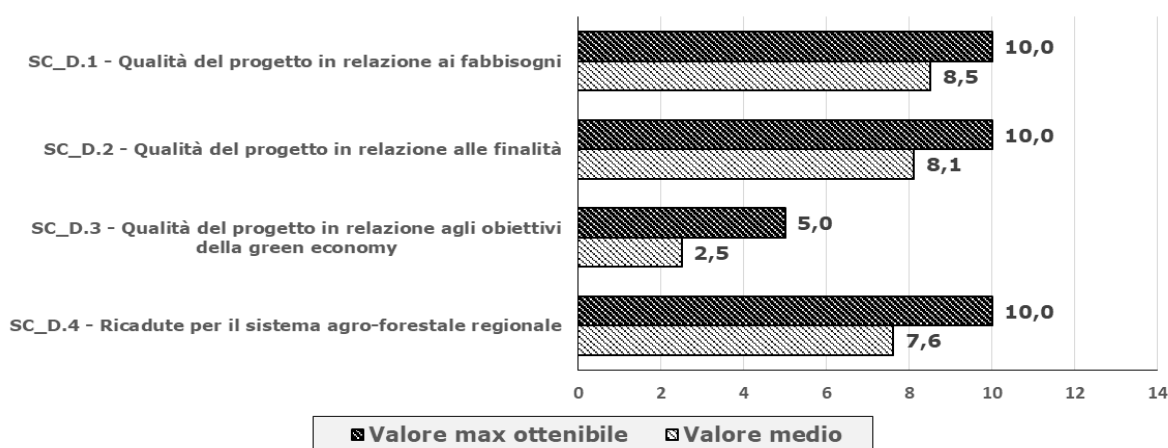


I macrocriteri B "coerenza nell'integrazione delle attività" e C "segmenti di filiera coinvolti" ottengono entrambi un valore medio di 15,6 a fronte di un punteggio massimo ottenibile pari a 20. Questo dato evidenzia una discreta qualità dei progetti in termini di coerenza tra finalità, azioni e risultati attesi (il 62,5% dei progetti ottiene il massimo in relazione al MC2) e in termini di capacità da parte dei soggetti regionali di sviluppare progetti di innovazione in un'ottica di filiera (con nove partenariati costituiti da soggetti operanti in tre o più segmenti della filiera di riferimento del progetto).

Per il macrocriterio D la distanza tra valore medio ottenuto (26,7) e valore massimo ottenibile (35) è la più alta tra i macrocriteri considerati, con un delta di oltre otto punti. La figura successiva fornisce il

dettaglio dei punteggi per singolo criterio. Se da un lato si evidenzia una discreta qualità dei progetti in relazione ai fabbisogni di sviluppo (criterio D.1) e in termini di coerenza e livello di integrazione tra obiettivi, attività e investimenti (criterio D.2), dall'altro meno positivo è il giudizio sulla capacità delle iniziative di generare impatti positivi sul sistema agricolo e forestale regionale (criterio D.4). Ancora più bassa è la valutazione in termini di contributo allo sviluppo della green economy, capacità riconosciuta solo alla metà dei progetti ammessi a finanziamento.

Figura 13 - Livello di applicazione dei punteggi relativi al macrocriterio D



Infine, con riferimento al macro criterio 5, in media i progetti sono stati giudicati solo sufficienti rispetto alla rilevanza e all'efficacia delle modalità di diffusione dei risultati dell'innovazione (criterio5.1).

L'intervento 16.7 è finalizzato allo sviluppo integrato di ambiti territoriali sub-regionali nei territori rurali non interessati dall'approccio LEADER, tramite il sostegno alla predisposizione di strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale da parte di partenariati misti pubblico-privati e alla loro attuazione mirata a fornire adeguate risposte a bisogni multisettoriali espressi a livello locale. La procedura di attuazione dell'intervento è articolata in due fasi: la prima finalizzata alla raccolta delle manifestazioni di interesse di costituendo partenariati pubblico-privati che presentano una proposta di strategia di cooperazione relativa a un ambito specifico; la seconda di invito ai partenariati pubblico-privati, selezionati a seguito della prima fase, alla presentazione della domanda di sostegno e della relativa strategia di cooperazione per lo sviluppo territoriale e al completamento del partenariato. L'intervento si attua nelle aree rurali B e C della Regione Friuli Venezia Giulia non interessate dall'approccio LEADER. La proposta di strategia deve riguardare un ambito territoriale costituito da almeno cinque comuni contigui, con una popolazione residente complessiva non inferiore a 20.000 abitanti. La manifestazione di interesse è presentata da costituendo partenariati, rappresentati da un capofila e che in questa fase sono composti dai Comuni dell'ambito territoriale interessato e da soggetti appartenenti alle seguenti tipologie: organi gestori delle riserve naturali regionali; agenzie o enti o altri soggetti, pubblici o controllati da enti pubblici, di interesse territoriale, turistico, culturale o sociale; ordini, collegi e organizzazioni professionali; istituti scolastici e di ricerca pubblici; università; consorzi di tutela; associazioni senza scopo di lucro.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
Manifestazione d'interesse	25/05/2017	03/08/2017	70	18/12/2017	137	207
Invito II fase	05/04/2018	01/12/2018	240	-	-	

Al 2018 è stata approvata la graduatoria con i punteggi attribuiti sulla base dei criteri di selezione.

Criteri	Mar e Tiaris	Stella, boschi, laguna	Comunità collinare del Friuli	Pianura pordenonese	Pais di rustic amour
Coerenza interna della proposta	27	27	15	15	15
Coerenza esterna della proposta	15,39	22,26	13,25	10,3	15,18
Integrazione di obiettivi di sviluppo economico, di valorizzazione ambientale, culturale e paesaggistica e di inclusione sociale	10	8	10	10	10
Caratteristiche dell'ambito territoriale	16,94	16,12	11,9	11,94	11,95
Articolazione forme di aggregazione territoriale	0	4	0	0	1
Articolazione della cooperazione	10	10	10	10	6
Forme o obiettivi connessi con l'agricoltura sociale	5	2	4	4	6
Totale	84,33	89,38	64,15	61,24	65,13

Misura 19 "Sostegno alla sviluppo locale LEADER"

La M19 si attua nel PSR Friuli Venezia Giulia attraverso 4 sottomisure.

Per la **misura 19**, ad oggi il realizzato riguarda per lo più gli interventi relativi al sostegno preparatorio delle strategie locali e ai costi di gestione dei 5 GAL beneficiari. L'intervento 19.2, invece, presenta un avanzamento relativo a dei trascinamenti al precedente periodo di programmazione. Pertanto, la misura presenta un avanzamento medio del 15%. Tale avanzamento sembra scontare i ritardi attuativi legati alle difficoltà di operare attraverso il SIAN i bandi relativi al LEADER.

Bando	Apertura bando (a)	Chiusura bando post proroghe (b)	$\Delta 1$ (b-a)	Graduatoria (c)	$\Delta 2$ (c-b)	Δ_{tot}
LEADER 19.1	30/09/15*	30/10/15	30	13/07/16	257	287
LEADER 19.2	31/08/16	30/10/16	60	11/01/17	73	133
LEADER 19.3	31/08/16	30/10/16	60	11/01/17	73	133
LEADER 19.4	31/08/16	30/10/16	60	11/01/17	73	133

*Manifestazione di interesse, non bando

L'attuazione del LEADER passa soprattutto attraverso l'intervento 19.2, ovvero le azioni della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo. Secondo quanto previsto dal PSR, *il Piano di azione della SSL, pertanto, prevede tipologie di azione riferibili a più settori economici e di politiche sociali secondo una visione territoriale nella quale le interrelazioni possibili tra i fattori di sviluppo e le situazioni ambientali (naturali, sociali), tali da condizionare positivamente o negativamente (sinergie, ostacoli) il conseguimento di un risultato atteso, concorrano a definire una strategia non contraddittoria. Il Piano di azione della SSL, inoltre, comprende necessariamente azioni che presentano profili di innovazione, di processo o di prodotto, nel contesto locale e dà sostegno alla creazione di reti tra gli operatori locali.*

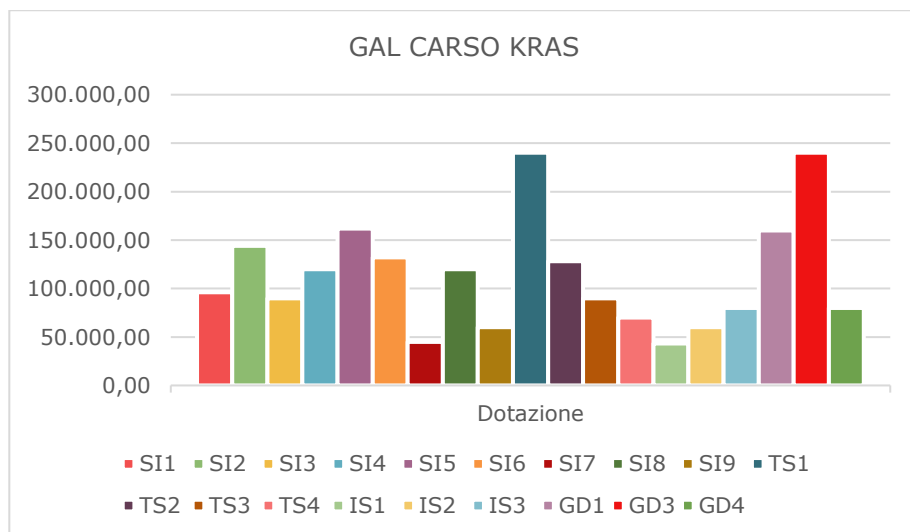
Giova evidenziare che attraverso l'intervento 19.2 la Regione ha inteso finanziare anche la SNAI¹⁰⁵.

Le tabelle e i grafici seguenti illustrano per ciascuno dei GAL selezionati le azioni selezionate e la loro strategicità in termini di budget allocato.

¹⁰⁵ Le Aree interne della regione sono: a) "Alta Carnia", formata dai Comuni di Ampezzo, Arta Terme, Cervineto, Comeglians, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravaschetto, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Treppo Carnico e Zuglio; b) "Dolomiti Friulane", formata dall'area progetto costituita dai Comuni di Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Meduno, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto e dall'area strategica costituita dai Comuni di Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vajont e Vivaro; c) "Canal del Ferro-Val Canale", formata dai Comuni di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio. L'importo FEASR a valere sull'ITI SNAI FVG è di 3.940.300,00 euro.

GAL CARSO KRAS		
Azione		Dotazione PSR
SI1	Erbe officinali: tecniche e processi innovativi per la produzione, la trasformazione e la valorizzazione	96.000,00
SI2	Viticultura e olivicoltura: tecniche e processi innovativi per la produzione e la trasformazione	144.000,00
SI3	Apicoltura: tecniche e processi innovativi	90.000,00
SI4	Bovini, equini e ovicaprini: tecniche e processi innovativi	120.000,00
SI5	Suini: tecniche e processi innovativi	162.000,00
SI6	Nuove produzioni agricole, zootecniche e agroalimentari	132.000,00
SI7	Distribuzione di prodotti del territorio: tecniche e processi innovativi	45.000,00
SI8	Risistemazione fondiaria tramite trasferimento di <i>best practice</i>	120.000,00
SI9	Sostegno alla creazione di nuove imprese e al consolidamento delle imprese minori	60.000,00
TS1	Sostegno agli investimenti per riqualificare e migliorare l'offerta turistica	240.000,00
TS2	Valorizzazione infrastrutture turistiche	128.000,00
TS3	Nuove forme di attrazione turistica	90.000,00
TS4	Rete di e-bike del Carso	70.000,00
IS1	Realizzazione di attrezzature ludico-motorie dedicate a persone con disabilità e/o anziani	43.200,00
IS2	Sviluppo di un sistema di agriasili, agri-residence per anziani, fattorie didattiche e centri estivi per il territorio rurale	60.000,00
IS3	Orto-giardinaggio per l'inclusione sociale	80.000,00
GD1	Sportello 'terra' per lo sviluppo agricolo	160.000,00
GD2	"Marchio Carso" per i prodotti agroalimentari di qualità del Carso	290.000,00
GD3	Prodotto Turistico del Carso	240.000,00
GD4	Orto terapeutico	80.000,00
	Totale	2.450.200,00

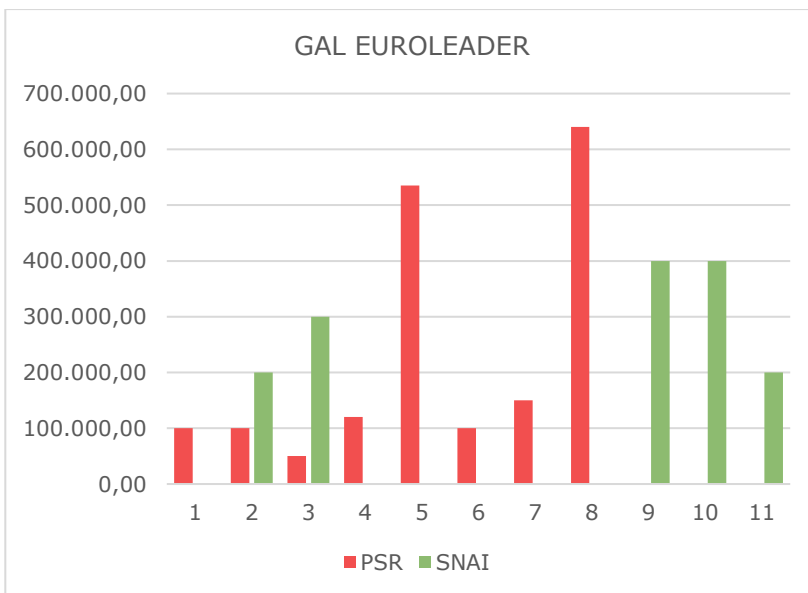
Analizzando le azioni costituenti la strategia del GAL Carso, si nota che l'impianto sembra denotare la chiara prevalenza del turismo e degli interventi a sostegno del settore (49%), anche attraverso la promozione di un marchio ad hoc, al fine di sostenere lo sviluppo locale. La competitività del settore agricolo (40%) passa dall'introduzione di tecniche e processi innovativi (anche grazie al trasferimento di pratiche) e dalla diversificazione, mentre residuale appare il ruolo di progetti di carattere sociale (11%). La strategia del GAL Carso non partecipa alla SNAI.



Per quanto concerne il GAL EuroLEADER, invece, l'analisi della strategia appare confermare la rilevanza del supporto al turismo (55%) come attività fondamentale al fine dello sviluppo locale, attraverso anche il recupero dei borghi, il potenziamento dei sistemi malghivi.

GAL EUROLEADER			
Azione	Dotazione PSR	SNAI	
1	Bando giovani imprenditori per la montagna	100.000,00	
2	Sostegno alle aziende per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed agroalimentari locali	100.000,00	200.000,00
3	Sostegno ad azioni collettive di diffusione del valore dei prodotti agricoli ed agroalimentari locali	50.000,00	300.000,00
4	Sostegno alle attività artigianali locali	120.000,00	
5	Potenziamento dell'offerta ricreativa, sportiva e culturale locale	535.000,00	
6	Attivazione di nuovi servizi turistici nella ricettività extra-alberghiera	100.000,00	
7	Potenziamento della fruizione turistica dei sistemi malghivi	150.000,00	
8	Recupero del patrimonio storico culturale attraverso la rivitalizzazione dei borghi carnici	640.000,00	
9	Sostegno alle iniziative per lo sviluppo dell'economia del bosco	-	400.000,00
10	Sostegno alla realizzazione di strutture comuni per la gestione di attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e per l'assistenza alla comunicazione verso i clienti	-	400.000,00
11	Sostegno alla realizzazione di iniziative di collaborazione tra operatori del settore turistico e dei settori agricolo-agroalimentare e artigianale per la promozione dell'"offerta territoriale"	-	200.000,00
	Totale	1.795.000,00	1.500.000,00

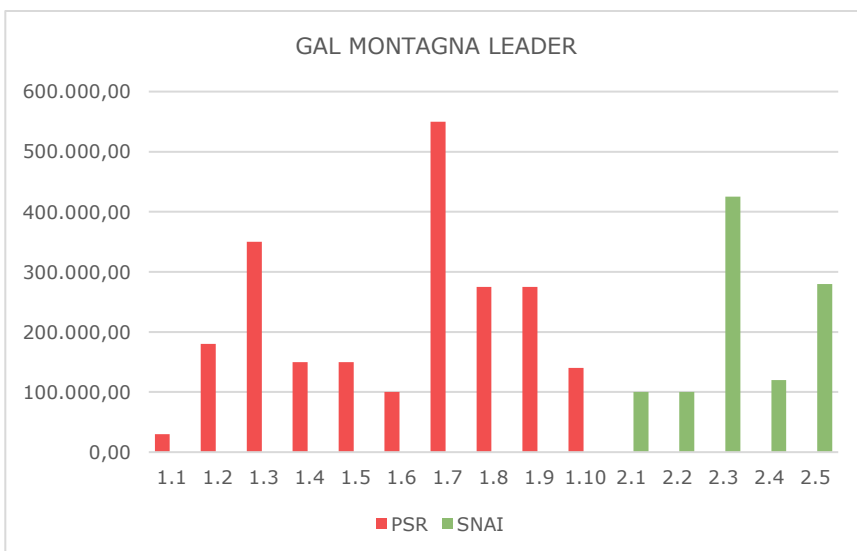
Interessante in questo caso che il supporto alla competitività della produzione agroalimentare passi da iniziative di rete, volte a creare strutture comuni tanto per la promozione dell'offerta territoriale, quanto per la sua successiva commercializzazione. Questo ambito di intervento, del resto, viene affrontato attraverso le risorse destinate alla SNAI.



Turismo (24%) e competitività (41%) sono alla base anche della strategia del GAL Montagna LEADER. Il secondo ambito vuole essere motore dello sviluppo locale grazie, da un lato, all'introduzione di tecniche innovative per il sistema produttivo (non solo agroalimentare, ma anche artigianale e manifatturiero) e alla diversificazione e, dall'altro, alla creazione di una cooperativa di comunità. Rilevanti appaiono anche gli interventi destinati alla cura del paesaggio (13%).

GAL MONTAGNA LEADER			
Azione		Dotazione PSR	SNAI
1.1	Sostegno all'avvio di una cooperativa di comunità	30.000,00	
1.2	Realizzazione di eventi turistici di richiamo	180.000,00	
1.3	Progetti d'area finalizzati alla creazione di servizi e prodotti turistici	350.000,00	
1.4	Realizzazione di programmi di innovazione didattica	150.000,00	
1.5	Sostegno alla governance turistica e al marketing dell'area GAL	150.000,00	
1.6	Supporto all'avvio di nuove imprese legate alla tradizione	100.000,00	
1.7	Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri	550.000,00	
1.8	Sviluppo e innovazione del sistema produttivo locale agroalimentare	275.000,00	
1.9	Sviluppo e innovazione nella promozione dei prodotti agroalimentari tipici del territorio	275.000,00	
1.10	Interventi per la cura e la tutela del paesaggio	140.000,00	
2.1	Consolidamento di una cooperativa di comunità		100.000,00
2.2	Realizzazione di eventi turistici di richiamo nelle aree interne		100.000,00
2.3	Progetti d'area finalizzati alla creazione di servizi e prodotti turistici nelle aree interne		425.000,00
2.4	Realizzazione di progetti didattici innovativi nelle aree interne		120.000,00
2.5	Interventi per la cura e la tutela del paesaggio nelle aree interne		280.000,00
Totale		2.200.000,00	1.025.000,00

Rilievo acquista in questa strategia l'uso strategico delle risorse attraverso le quali si vuole sviluppare un percorso di sostenibilità degli interventi promossi in sinergia con la SNAI.

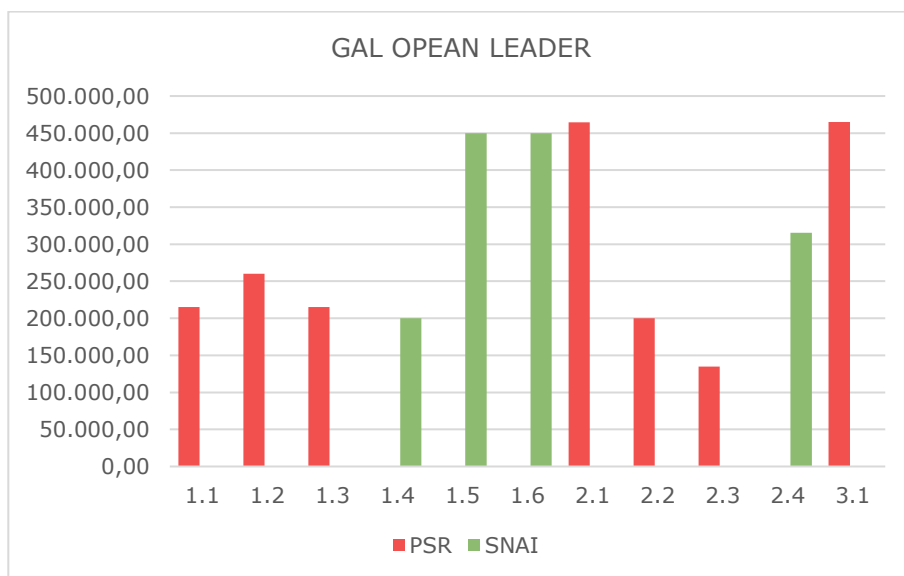


Fondamentale allo sviluppo del territorio nella strategia promossa dal GAL Open LEADER, da attuarsi in maniera sostanziosa attraverso la SNAI, appare la promozione di progetti di sviluppo e innovazione delle filiere agricole e la riattivazione dei sistemi produttivi (45%). La diversificazione delle aziende agricole e

lo sviluppo di servizi per la fruizione del territorio (inclusi quelli di ospitalità diffusa) rappresentano il secondo pilastro di intervento della strategia in oggetto.

GAL OPEN LEADER		
Azioni	Dotazione PSR	SNAI
1.1	Progetti di sviluppo e innovazione delle filiere agricole	215.000,00
1.2	Diversificazione delle aziende agricole	260.000,00
1.3	Progetti di sviluppo e innovazione delle filiere forestali e altri settori	215.000,00
1.4	Progetti di sviluppo e innovazione delle filiere agricole	200.000,00
1.5	Progetti di sviluppo e innovazione delle filiere forestali e altri settori	450.000,00
1.6	Rafforzamento della resilienza delle comunità locali e riattivazione dei sistemi produttivi	450.000,00
2.1	Percorsi, strutture e servizi per la fruizione del territorio	464.700,00
2.2	Servizi per l'ospitalità diffusa	200.000,00
2.3	Marketing territoriale	135.000,00
2.4	Servizi per l'ospitalità diffusa	315.300,00
3.1	Cura e tutela del paesaggio	465.000,00
Totale	1.954.700,00	1.415.300,00

L'importanza della salvaguardia del territorio come misura di sviluppo trova spazio in questa strategia che destina il 23% delle risorse ad interventi di cura e tutela del paesaggio.

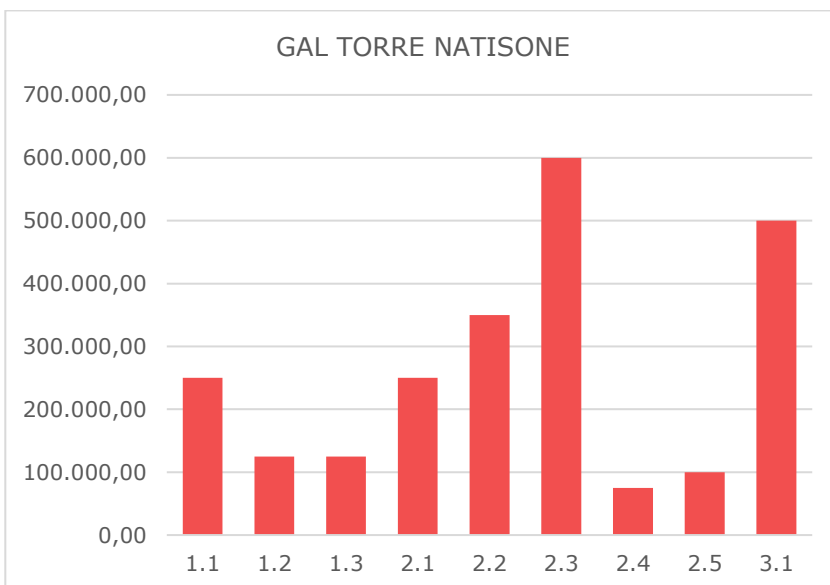


Da ultimo anche il GAL Torre Natisone punta allo sviluppo ed innovazione delle filiere (corte) e dei sistemi produttivi (anche forestali). Il turismo anche in questo caso gioca un ruolo fondamentale per lo sviluppo del territorio considerato.

GAL TORRE NATISONE		
Azioni	Dotazione PSR	
1.1	Sviluppo ed innovazione delle filiere corte e dei sistemi produttivi locali volti alla creazione di reti locali	250.000,00
1.2	Sviluppo ed innovazione delle filiere corte e dei sistemi produttivi locali volti alla creazione di reti locali	125.000,00
1.3	Sviluppo di filiere forestali locali	125.000,00

2.1	Investimenti per la riqualificazione e creazione di nuovi posti letto in strutture ricettive professionali e non professionali	250.000,00
2.2	Riqualificazione e creazione di posti letto in agriturismi e implementazione dei servizi offerti	350.000,00
2.3	Investimenti per la creazione di nuovi servizi turistici, in ambito sportivo ricreativo e culturale aderenti ad una rete locale. Progetti integrati pubblico/privato e progetti singoli	600.000,00
2.4	Reti rurali plurisetoriali per la definizione dell'offerta turistica territoriale	75.000,00
2.5	Revisione portale ed informatizzazione delle risorse territoriali e turistiche	100.000,00
3.1	Sostegno ad investimenti sul patrimonio delle aree rurali con iniziative volte a promuovere la fruizione pubblica	500.000,00
Totale		2.375.000,00

Interessante appare l'iniziativa che vuole finanziare reti rurali plurisetoriali per la definizione dell'offerta turistica, che sembra avere il carattere di iniziativa pilota e sperimentale.



Stante l'impianto strategico complessivo su considerato, tuttavia, al 31/12/2018 soltanto due bandi erano stati emanati per l'intervento 19.2. Il primo (GAL Montagna Leader) con scadenza 22/08/2018 era a valere sull'Azione 1.8 "Sviluppo e innovazione del sistema produttivo locale agroalimentare"¹⁰⁶ ed era finalizzato a sostenere investimenti materiali e immateriali che perseguano tale finalità, in particolare attraverso la realizzazione di azioni a sostegno della creazione, adeguamento e miglioramento dei laboratori per interventi relativi alla manipolazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni locali. Potenziali beneficiari erano le aziende agricole e loro associazioni e le microimprese e PMI di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Il costo minimo ammissibile della domanda di sostegno è pari a 5.000,00 euro, mentre quello massimo è pari a 150.000,00 euro.

Il secondo bando è quello promosso dal GAL Open LEADER sull'azione 2.2 "Servizi per l'ospitalità diffusa"¹⁰⁷ ed era finalizzato ad adeguare, in quantità e qualità, la ricettività all'evoluzione della domanda e favorirne la diffusione nelle aree con un'offerta insufficiente. Beneficiari del bando sono le persone fisiche (per l'ospitalità non professionale) e le micro e piccole imprese, le cooperative o persone fisiche che al momento della presentazione della domanda di sostegno non abbiano ancora costituito l'impresa

¹⁰⁶ Il Bando si applica nelle aree rurali C e D corrispondenti ai seguenti comuni: Area Rurale C: Arba, Aviano, Budoia, Caneva, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Sequals, Travesio, Vajont; Area Rurale D: Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio.

¹⁰⁷ Il bando si applica alle operazioni attuate nell'area di intervento (Comuni appartenenti all'area rurale C: Artegna, Gemona del Friuli, Montenars; Comuni appartenenti all'area rurale D: Bordano, Chiusaforte, Dogna, Forgaria nel Friuli, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio, Trasaghis e Venzone).

(per l'ospitalità professionale). Le operazioni attivabili, da esplicitare attraverso un Piano aziendale, consistono nell'avviamento delle seguenti attività:

- realizzazione di posti letto per l'avvio o l'ampliamento di un'attività ricettiva di bed and breakfast o affittacamere;
- miglioramento dello standard qualitativo dell'offerta nell'ambito di un'attività ricettiva di bed and breakfast o affittacamere già in essere;
- creazione di servizi complementari in attività ricettive di bed and breakfast o affittacamere (art. 38 legge regionale n. 21/2016).

Il costo minimo ammissibile della domanda era pari a euro 20.000,00, mentre quello massimo è pari a euro 100.000.

1.4.2. Le risposte ai quesiti valutativi

1. In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?

Il quesito 1 fa riferimento alla FA 1A "stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenza nelle zone rurali" nel cui ambito il PSR Friuli Venezia Giulia ha programmato gli interventi relativi alla formazione e acquisizione di competenze (SM 1.1) e i progetti dimostrativi e le azioni di informazione (SM 1.2). Sono stati, inoltre, programmati in riferimento alla Focus Area, gli interventi relativi alla Misura 16 "Cooperazione": i Gruppi Operativi del PEI (16.1.1), i progetti pilota di innovazione (16.2.1), le iniziative di cooperazione per la sostenibilità ambientale (16.5.1) e, infine, le strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale (16.7.1).

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi quali-quantitativa delle disposizioni attuative e della documentazione progettuale disponibile. Per le sottomisure 1.1 e 1.2 tale analisi è stata integrata attraverso indagini e interviste presso i referenti dei progetti e i responsabili regionali di Misura. Non si evidenziano problemi circa la validità e l'affidabilità dei risultati inerenti alla valutazione.

Risposta al quesito valutativo

La tavola successiva riporta lo stato di attuazione al 31/12/2018 delle misure/operazioni che concorrono agli obiettivi della FA 1A.

Tabella 12 - Stato di avanzamento al 31/12/2018 della FA 1A

	Misura/Sottomisura/Operazione	Dotazione PSR	Importo liquidato	Stato di avanzamento
1.1	Formazione professionale e acquisizione di competenze	3.500.000,0	88.042,0	2,5%
1.2	Sostegno per attività di informazione e progetti dimostrativi	1.500.000,0	59.145,4	3,9%
16.1	Costituzione e funzionamento dei gruppi operativi e dei PEI	2.721.577,0	37.160,0	1,4%
16.2	Creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti pilota	778.423,0	49.707,5	6,4%
16.5	Approcci collettivi agro-climatico-ambientali	1.000.000,0	-	-
16.7	Strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale	9.800.000,0	-	-
		19.300.000,0	234.054,9	1,2%

Nel complesso, al 31/12/2018, la FA 1A si caratterizza per un livello di spesa estremamente basso pari all'1,2% della dotazione PSR. Le SM 16.5 e 16.7 sono ancora in fase istruttoria; per le altre sottomisure, il dato risente dei ritardi in fase di istruttoria dei bandi, attribuibili in larga parte a fattori esterni quali le anomalie di funzionamento del sistema nazionale SIAN. Per la SM 1.2, ai ritardi registrati durante la fase procedurale si sommano anche ritardi nelle prime fasi di attuazione legati alla contrattualizzazione di soggetti esterni per la realizzazione di specifiche attività di progetto. Lo stato di attuazione delle sottomisure rende al momento difficile valutare l'efficacia del sostegno del PSR all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
I progetti di Sviluppo Rurale sono stati innovativi e hanno permesso lo sviluppo della conoscenza nelle aree rurali	T1: % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg.1305/13 in relazione alla spesa totale per il PSR

L'indicatore T1, definito nell'ambito della "Priorità 1" - "Focus Area 1A", è calcolato come il rapporto tra la spesa per promuovere il trasferimento di conoscenza e l'innovazione nelle zone rurali (M1 e M16) e la spesa pubblica totale preventivata a livello di PSR.

Al 31/12/2018, il valore dell'indicatore per il PSR Friuli Venezia Giulia è pari a 0,03%, lontano dal valore obiettivo al 2023 indicato nel PSR (6,63%). Tuttavia il Valutatore ha svolto un esercizio prospettico nelle analisi contenute nel RAV stimando ad oggi il valore dell'indicatore ad un livello dello 0,08%.

Calcolo dell'indicatore T1	
Spesa FA 1A	234.054,9
Spesa totale PSR	281.184.803,8
Indicatore T1	0,08%

2. In che misura gli interventi del PSR hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?

La domanda fa riferimento alla FA 1B "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro" che fa riferimento alla Misura 16 – Cooperazione del PSR. Nell'ambito di questa misura il PSR Friuli Venezia Giulia ha programmato gli interventi relativi ai Gruppi Operativi del PEI (16.1.1), ai progetti pilota di innovazione (16.2.1), alle iniziative di cooperazione per la sostenibilità ambientale (16.5.1) e, infine, alle strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale (16.7.1). Non sono previsti contributi indiretti dalle altre misure del PSR. Entrambe le sottomisure perseguono l'obiettivo di incrementare la competitività del comparto agricolo, sostenendo l'innovazione e promuovendo la collaborazione tra i soggetti delle aree rurali e, in particolare, tra le aziende e il sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico.

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi quali-quantitativa delle disposizioni attuative delle operazioni attivate al 31/12/2018, comprensiva della documentazione progettuale delle domande ammesse a finanziamento, e dei criteri di selezione utilizzati nei bandi di gara. Non si evidenziano problemi circa la validità e l'affidabilità dei risultati inerenti alla valutazione.

Risposta al quesito valutativo

Dal punto di vista dell'attuazione, al 31/12/2018, le uniche sottomisure prioritarie per la FA 1B che presentano avanzamento sono la SM 16.1 e la SM 16.2. Nonostante un livello di attivazione del 100%, si registra ancora un basso livello di spesa, che varia dall'1,4% per la sottomisura 16.1 al 6,4% per la sottomisura 16.2. Il dato risente dei ritardi nell'attuazione, legati in parte anche a fattori esterni quali le anomalie di funzionamento del sistema nazionale SIAN, che hanno inciso in particolare sull'avanzamento delle iniziative per il sostegno dei GO. Al 31/12/2018 il bando per il finanziamento dei progetti dei Gruppi Operativi, al quale è assegnata una grossa quota delle risorse della M16, risulta ancora in fase istruttoria.

Tabella 13 - Stato di avanzamento al 31/12/2018 della FA 1B

M/SM	Dotazione PSR	Trascin	Importo impegnato	Livello di attivazione	Importo richiesto ¹⁰⁸	Importo liquidato	Stato di avanzamento
16.1.1	250.000,0	-	250.000,0	100,0%	234.982,1	37.160,0	15,4%
16.1.2	2.471.577,0	-	2.471.577,0	100,0%	0,0	0,0	0,0%
16.2	778.423,0	-	778.423,0	100,0%	137.905,5	49.707,5	6,4%

L'analisi valutativa ha messo in evidenza un'elevata qualità complessiva delle idee progettuali presentate dai GO del Friuli Venezia Giulia, in particolare per quanto riguarda la loro coerenza con i fabbisogni del territorio e le loro potenziali ricadute sui soggetti coinvolti e sui settori di riferimento. Meno positivo il giudizio valutativo sulla SM 16.2 dove le risorse disponibili hanno consentito il finanziamento di tutte le domande ammissibili. Questo aspetto, che può far pensare ad una partecipazione dei soggetti regionali inferiore alle attese, ha influito sulla qualità complessiva dei progetti finanziati (in particolare sulla loro capacità di generare impatti positivi sul sistema agricolo e forestale regionale e sul loro potenziale contributo allo sviluppo della green economy). Si evidenzia anche una composizione dei partenariati meno articolata, per numero e tipologia di soggetti coinvolti, rispetto a quanto auspicato dal bando.

¹⁰⁸ Importo richiesto per le domande di pagamento. Per le misure a superficie quali la 10.1.1 è indicato l'impegno quinquennale.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
Sono state attivate collaborazioni di medio-lungo termine tra gli operatori del sistema produttivo rurale, le istituzioni per la ricerca e l'innovazione in ambito agricolo, agroalimentare e forestale	T2: numero totale di azioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (art.35 Reg.1305/13)

L'indicatore target T2 per la FA 1B rappresenta il numero di operazioni di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetti pilota, etc.) finanziate con la Misura 16 del PSR. Il valore è dato quindi dalla somma di due componenti: A (numero di GOI finanziati + numero di progetti PEI finanziati) + B (numero di azioni di cooperazione finanziate diverse dai PEI). Al 31/12/2018, il valore dell'indicatore T2 per il PSR Friuli Venezia Giulia è 0, ma ragionevolmente in una visione prospettica si può ipotizzare raggiunga nel 2019 il valore di 27, pari al 93% del valore target al 2023 indicato nel PSR (29).

Calcolo dell'indicatore T2	
16.1.1 – Numero di Gruppi Operativi PEI finanziati	11
16.1.2 – Progetti di innovazione dei GO finanziati	0
16.2.1 – Progetti pilota finanziati	16
16.5.1 - Approcci collettivi agro-climatico-ambientali	0
16.5.1 - Strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale	0
Indicatore T2	27

3. In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la **formazione professionale** nel settore agricolo e forestale?

La domanda fa riferimento alla FA 1C "Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale" implementata attraverso la Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione. Il PSR Friuli Venezia Giulia articola la M1 in due tipologie di intervento, la SM1.1 "Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze" e la SM1.2 "Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione", di cui la prima è la più rilevante in relazione al quesito di valutazione in esame.

La SM1.1, attraverso la realizzazione di un'attività di formazione capillare sul territorio, concorre infatti direttamente all'obiettivo di migliorare il livello di competenza professionale del comparto e favorire l'apprendimento continuo per rendere maggiormente efficiente la gestione aziendale, aumentare la sostenibilità, la competitività e le prestazioni ambientali valorizzando il capitale umano e favorendo la crescita economica e lo sviluppo delle aree rurali.

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi quali-quantitativa delle disposizioni attuative e della documentazione progettuale reperibile sul sito www.svilupporurale.fvg.it con particolare riferimento al catalogo formativo e alle schede bimestrali di programmazione dei corsi. Al fine di integrare i dati di monitoraggio e avere maggiori informazioni sui risultati ottenuti, si è predisposta e inviata una scheda di rilevazione al referente di progetto del Polo Formativo Sviluppo Rurale, soggetto attuatore della sottomisura in esame. Le risultanze sono poi state discusse, coinvolgendo anche il Responsabile regionale di Misura, nel corso di un incontro svolto ad Udine ad aprile 2018. Non si evidenziano problemi circa la validità e l'affidabilità dei risultati inerenti alla valutazione.

Risposta al quesito valutativo

Al 31 dicembre 2018, la sottomisura 1.1, a fronte di un livello di attivazione del 100% della dotazione finanziaria del PSR, si caratterizza per un livello di spesa basso, pari al 2,5% dell'importo impegnato.

Tabella 14 - Stato di avanzamento al 31/12/2018

M/SM	Dotazione PSR	Trascin	Importo impegnato	Livello di attivazione	Importo liquidato	Stato di avanzamento
1.1	3.500.000,0	-	3.500.000,0	100,0%	88.042,0	2,5%

Nonostante questo valore, i risultati ottenuti al 31/12/2018 sono rilevanti se confrontati ai target e ai valori obiettivo indicati nel PSR. In totale, nel primo anno di attuazione del progetto, sono stati realizzati 67 corsi di formazione con la partecipazione di 983 operatori del territorio. A questi si aggiungono 41 coaching individuali per 82 giornate di formazione impartita¹⁰⁹. La partecipazione alle attività formative è stata trainata nel periodo 2017-18 dagli obblighi formativi previsti per i beneficiari di specifiche misure del PSR (misure agroambientali e biologico, progetti di filiera e pacchetto giovani). L'obbligo formativo ha tuttavia consentito di veicolare i partecipanti verso altri corsi¹¹⁰ inerenti soprattutto alle tematiche di gestione aziendale proprie della FA 2A. Allo stato attuale, si evidenzia una forte concentrazione dell'attività formativa sulle tematiche inerenti alla Priorità 4 "Ripristinare, preservare e valorizzare gli ecosistemi" mentre nessun corso è stato ancora attivato sulle FA 2B, 5C e 6A.

¹⁰⁹ Il coaching ha durata di 18 ore ed è stato considerato alla stregua di due giornate di formazione.

¹¹⁰ Il beneficiario, a termini dei regolamenti di misura 10 e misura 11 deve assolvere all'obbligo formativo di almeno 40 ore sulle tematiche oggetto degli impegni assunti. L'obbligo formativo s'intende assolto con la partecipazione al cosiddetto "corso qualificante" (in generale di 24 ore di durata), che è il corso specificatamente dedicato alle tematiche oggetto degli impegni assunti, e ad un altro corso a scelta e presente nel catalogo formativo.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
Numero di persone che hanno beneficiato di attività di formazione/informazione continua nell'ambito del settore agricolo, agroalimentare e forestale	T3: numero di partecipanti alla formazione nell'ambito dell'art.14 del Reg.1305/13

L'indicatore target T3 per la FA 1C rappresenta il numero totale di partecipanti nell'ambito della sottomisura 1.1. Al 31/12/2018, il valore dell'indicatore per il PSR Friuli Venezia Giulia è 973, pari al 42,3% del valore obiettivo al 2023 indicato nel PSR (2.300). Tuttavia il Valutatore ha svolto un esercizio prospettico nelle analisi contenute nel RAV ed oggi stima il valore dell'indicatore a un livello di 1.204 pari al 44,5 % del target.

4. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?

La domanda fa riferimento alla FA 2A e a diverse SM (4.1.1, 4.1.2, 4.1.3, 4.1.4, 4.3.1, 6.4.2 e 6.4.3). Nel complesso, la FA presenta un'allocazione di 11,6 milioni di Euro e un livello di attivazione complessivo di poco inferiore al 100% dell'importo programmato. Nonostante ciò, lo stato di avanzamento al 31 dicembre 2018 risulta insufficiente, con una media di importi liquidati sul totale stanziato di circa l'11%.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	Importo liquidato	Avanzamento
4.1.1 ¹¹¹	61.373.469,4 6.500.000,0	1.308.486,0	113	59.599.500,0 1.500.000,0	13.327.768,7	21,71% (19,63%)
4.1.2 ¹¹²	4.000.000,0 2.000.000,0	-	65	3.950.000,0 500.000,0	222.848,5	5,57% (3,71%)
4.1.3	8.700.000,0	-	49	8.700.000,0	7.275.000,0	86%
4.3.1	6.800.000,0 500.000,0	-	17	6.800.000,0 3.451.685,3	-	-
6.4.2 ¹¹³	4.000.000,0 3.350.000,0	-	39	4.000.000,0 3.350.000,0	290.000,0	7,25% (3,94%)
6.4.3	800.000,0	-	8	726.356,0	88.996,0	11,12%
Totale			291			Media 11,4%

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi quali-quantitativa delle disposizioni attuative delle operazioni attivate al 31/12/2018, comprensiva dell'analisi delle graduatorie dei bandi regionali di attuazione. L'analisi dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale è stata integrata con le informazioni provenienti da altre fonti statistiche secondarie. Non si evidenziano problemi circa la validità e l'affidabilità dei risultati inerenti alla valutazione.

Risposta al quesito valutativo

L'area di specializzazione agroalimentare rappresenta uno dei segmenti più significativi dell'economia regionale sia per dimensioni, sia per valore strategico. Dal punto di vista occupazionale nel 2012 in Friuli Venezia Giulia il volume complessivo era pari a 7.779 unità (circa 2,2% del totale regionale). Nel decennio 2001-11 il settore ha subito un calo del 20,6% in termini di U.L. e del 10,5% in termini di occupazione: i dati occupazionali da fonte INPS hanno fatto registrare tuttavia un'inversione di tendenza con una crescita di +159 unità (pari al 2,2%) nel periodo 2008-2013. Analizzando la crescita delle produzioni, sul lungo termine si è registrata la tendenza, comune a tutte le regioni d'Italia, ad una progressiva concentrazione dell'attività agricola su operatori meno numerosi, ma di maggiori dimensioni e forza produttiva. In tal senso, va registrata una mortalità aziendale pari a circa il 7,1% (2016)¹¹⁴.

¹¹¹ Filiera ed individuale

¹¹² Filiera ed individuale

¹¹³ Filiera ed individuale

¹¹⁴ Secondo i dati del Censimento Agricoltura in FVG vi sono 22.316 aziende agricole distribuite su una superficie totale di 218.443 ha, che risulta diminuita del 7,6% rispetto al 2000. La contrazione delle superfici coltivate è inferiore rispetto alla diminuzione del numero di aziende agricole, ovvero -33% rispetto al precedente Censimento, con conseguente aumento della superficie media aziendale (+36,7%). L'incremento dell'estensione è comune alle aziende di tutte le quattro province con variazioni maggiori, tra i dati dei due censimenti, a Pordenone (+43,3%) e a Udine (+35,6%) (SCI21). Nel 2010 la superficie media delle aziende regionali è 9,79 ha, superiore rispetto al dato medio nazionale che si attesta intorno a 7,9 ha, ma molto inferiore alla superficie media delle aziende europee (14,8 ha). Oltre la metà delle aziende censite è di piccola dimensione: il 32,08% ricade nella classe da 0 a 1,99 ha di SAU e il 29,48% in quella tra 2 e 4,99 ha. Circa 3.745 aziende hanno estensione inferiore a 10 ha e poco più di 2.370 si collocano nella classe compresa tra 10 e 20 ha. Si conferma, pertanto, l'elevato grado di frammentazione del sistema, costituito in prevalenza da aziende poco estese con una superficie produttiva assai ridotta. Nelle classi di superficie più estese la numerosità delle aziende è inferiore a 1.000 unità e 210 aziende hanno una dimensione di oltre 100 ha (CCI17).

Nel 2016 il valore aggiunto del settore primario del FVG ha registrato un incremento dell'1,7%, contro la media nazionale del -0,7%¹¹⁵. Secondo gli ultimi dati disponibili sulle 22.316 aziende agricole rilevate, 11.350 registrano un fatturato superiore ai 15 mila euro annui.

Incrementi di valore nell'esportazione si rilevano nell'industria alimentare (+2,1%) e per i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+5,3%) a riprova del crescente interesse anche estero verso l'agroalimentare della regione. I prodotti agroalimentari del resto si pongono tra i settori più dinamici per ciò che concerne l'export (con un valore di 455 milioni di € nei primi tre trimestri 2014 ed un peso del 5,2% sul totale).

La scelta operata dalla Regione, al fine di garantire il miglioramento dei risultati economici aziendali, ha puntato essenzialmente a favorire la produzione di qualità, la creazione/il rafforzamento di reti d'impresa, nonché l'introduzione di sistemi di produzione innovativi.

In tal senso, le analisi condotte sui bandi individuali sembrano testimoniare, stante l'impossibilità di quantificare ad oggi l'indicatore di risultato R2 ed il valore ancora basso dell'indicatore T4 rispetto al target, come i progetti ammessi a finanziamento siano votati principalmente alla produzione certificata da regimi di qualità (anche biologica) o alla trasformazione di tali prodotti, nonché all'ammodernamento aziendale attraverso il ricorso a sistemi innovativi finalizzati al risparmio/efficientamento energetico anche facendo ricorso all'uso di FER.

Puntare sulla qualità è, del resto, una scelta sempre più obbligata per le imprese dell'agroalimentare italiano, che implica *il perseguimento di strategie di valorizzazione commerciale alle quali più imprese devono collaborare in modo cooperativo* (Agriregioni Europa 2016).

Tuttavia, ciò comporta una serie di difficoltà, soprattutto laddove i soggetti coinvolti siano numerosi e tra loro eterogenei, ad esempio sotto il profilo strutturale e della specializzazione produttiva. In questo senso, può probabilmente leggersi la scarsa partecipazione a reti di imprese da parte delle imprese beneficiarie. Del resto, lo SO medio ad azienda in FVG è pari a €45.052¹¹⁶: il 39,5% delle aziende (8.814 unità) si colloca nelle classi fino a 50 mila euro di SO. Queste aziende, caratterizzate da una dimensione economica contenuta e condotte da imprenditori agricoli professionali, se adeguatamente sostenute nella ricerca di innovazione e investimenti, potrebbero aumentare la loro competitività sul mercato.

Secondo diffusa letteratura (Agriregioni Europa 2015)¹¹⁷, il posizionamento delle aziende agricole sul mercato può essere, quindi, mantenuto e migliorato attraverso una serie di azioni, quali:

- la promozione di strategie di valorizzazione della tipicità regionale e di distribuzione della produzione alimentare (ricorso ai disciplinari di certificazione di qualità) finalizzate a sfruttare l'elevato potenziale di export del settore;
- l'adeguamento alle trasformazioni dei consumi alimentari e degli stili di acquisto;
- l'aumento della dimensione media aziendale, anche attraverso processi di aggregazione in rete per filiera, per favorire l'accesso all'innovazione, all'export e alla grande distribuzione organizzata.

Rispetto a quest'ultimo punto, le analisi condotte in merito alla progettazione di filiera hanno denotato una chiara tendenza a premiare la produzione di qualità attraverso l'adesione a regimi anche a fini di export. Va tuttavia, evidenziato che tali effetti potrebbero essere limitati dallo scarso ricorso a misure di informazione e promozione (soprattutto attraverso strumenti innovativi). In tal senso, sembrerebbe utile al fine di amplificare gli effetti del finanziamento su scala regionale che la Regione conducesse una attività di informazione al largo pubblico teso a orientare i consumi alimentari consapevoli, in linea con gli obiettivi perseguiti attraverso il PSR e a sostenere il mantenimento della reputazione.

In considerazione delle dimensioni medie aziendali, corretta appare la scelta operata dal Programma di attivare tramite strumento finanziario le misure individuali (4.1.4 e 4.2.3) votate al miglioramento della

¹¹⁵ I principali prodotti agricoli in crescita per produzione sono risultati il frumento, l'orzo, il granoturco, le mele e il miele.

¹¹⁶ Lo SO medio dei principali settori risulta: seminativi 8.574 €, granivori 904.490 €, ortofloricole 192.713€, erbivori 97.083 €.

¹¹⁷ Belletti e Marescotti, 2006; Segre, 2003.

sostenibilità aziendale e agli investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli. L'accesso all'innovazione, tuttavia, sembra fortemente orientato verso l'efficientamento energetico dei processi produttivi: da rivedere, invece, appare il ricorso a sistemi di efficientamento dell'uso delle risorse idriche, che apparentemente le aziende non scelgono ai fini del miglioramento delle proprie performance economiche.

In questa sede è opportuno richiamare anche il supporto al settore forestale. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, ha una superficie boscata di circa 300 mila ettari (di cui il 93% circa in montagna e 7% circa in pianura). Sotto il profilo economico¹¹⁸ i boschi rappresentano un patrimonio di circa 45 milioni di metri cubi di legname (dati 2007, fonte Regione Friuli Venezia Giulia), il cui rendimento annuo (200mila metri cubi di legname tagliati) equivale all'imposto, cioè a strada camionabile, di circa 12 milioni di euro.

Sulla scorta di tali informazioni di contesto, il finanziamento di infrastrutture viarie tese a potenziare le capacità commerciali delle aziende previste sul territorio appare in linea con l'obiettivo della Focus Area considerata. Anche il supporto alla produzione certificata (CoC), del resto, sembra testimoniare la bontà dei progetti finanziati. Apparentemente di minor successo appare, invece, l'obiettivo connesso al ruolo non economico/turistico dei boschi (soltanto una malga risulta beneficiario).

Per quanto riguarda la diversificazione delle attività economiche, invece, il PSR, in linea con i trend registrati negli ultimi anni¹¹⁹, supporta la creazione di aziende agrituristiche innovative.

Il sistema agrituristico del Friuli Venezia Giulia è una realtà vitale e ben integrata nel territorio, da tempo consolidata e consapevole delle tradizioni da coltivare e tramandare, ma allo stesso tempo aperta all'innovazione ed impegnata in una continua crescita quantitativa e qualitativa dei servizi offerti ai visitatori italiani e stranieri che scelgono l'agriturismo per scoprire ed apprezzare le suggestive contrade della nostra regione e per assaporarne le specialità agroalimentari.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha, del resto, aderito all'iniziativa del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali concernente il sistema di classificazione unica nazionale denominato "*agriturismo Italia*" con un marchio riconosciuto a livello internazionale. Tale settore ha convogliato l'8% del flusso turistico in regione nel 2016 (Fonte Regione FVG).

Un'analisi condotta dall'ISTAT (2018) ha calcolato la probabilità di sopravvivenza delle aziende agrituristiche sia in totale, sia suddivise per ripartizione geografica e numero di tipologie di attività: per il complesso delle aziende tale valore è pari al 68% dopo 5 anni, al 43% dopo 10 e al 6% dopo 20. Distinguendo i dati per ripartizione geografica, si evidenzia come la probabilità di sopravvivenza sia più elevata nel Nord-est. Esaminando i dati in base al numero di tipologie di attività agrituristiche autorizzate, la probabilità di sopravvivenza risulta maggiore per le aziende che svolgono contemporaneamente due o tre tipologie. Tali risultati sono in linea con la tendenza delle aziende a diversificare i servizi offerti, proponendo pacchetti agrituristiche integrati.

In tal senso positiva appare la scelta del Programma di indirizzare la proposta verso servizi innovativi e sociali (es. fattorie didattiche) gestiti in larga misura da giovani e donne. Questo ultimo dato sembra consolidare quanto registrato negli ultimi anni, in cui a seguito di una forte flessione, si può assistere ad una ripresa dei servizi agrituristiche gestiti da donne (sebbene stazionaria negli ultimi anni).

¹¹⁸ Le imprese della filiera bosco sono 506 in montagna e occupano 1.222 addetti. Nel settore delle utilizzazioni boschive operano 180 imprese e 400 addetti.

¹¹⁹ Il numero degli agriturismi aumenta costantemente nel corso del decennio 2006-2016, come evidenzia l'andamento dei numeri indice che, ponendo la base 2006=100, passano nel 2016 a 135,2 per il numero complessivo di aziende, 134,5 per quelle che offrono alloggio, 143,4 per gli agrituristi, 174,7 per le aziende con degustazione e 129,1 per quelle con altre attività agrituristiche. In valore assoluto, nel corso del decennio considerato, le aziende agrituristiche crescono da 16.765 a 22.661. Sempre fra il 2006 e il 2016 aumentano i posti letto (+46,9%), le piazzole di sosta (+63,9%) e i posti a sedere (+49%). Fra le altre attività offerte dagli agriturismi, risultano in forte crescita sport e attività varie (rispettivamente +1.070 e +1.661 aziende che forniscono tali servizi). Nel decennio considerato, la crescita degli agriturismi coinvolge tutte le ripartizioni; gli incrementi maggiori si rilevano nel Centro e nel Nord-ovest, ove risultano pari rispettivamente a +1.900 e +1.434 aziende. ISTAT 2018.

La scelta di puntare maggiormente all'erogazione di servizi è del resto confermata dal basso ricorso dei progetti ammessi a finanziamento di punti di vendita diretta, malgrado il ricorso frequente alla produzione biologica.

In considerazione delle buone performance registrate negli ultimi anni, sembra utile condurre un'attività di promozione delle pratiche finanziate (anche attraverso il supporto della RRN) su scala regionale al fine di incentivare anche per il futuro il ricorso a questa tipologia di attività anche per garantirsi gli ulteriori benefici effetti che gli stessi potrebbero generare (es. presidio del territorio in aree svantaggiate). Resta inteso che la piena riuscita di queste tipologie di intervento passa in maniera inequivocabile dalla sinergia con altri interventi di carattere locale (es. LEADER, Aree Interne) che fungono da volano per la conoscenza del territorio regionale e l'accessibilità allo stesso.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
La produzione agricola per unità di lavoro annuo, nelle aziende agricole beneficiarie del sostegno, è aumentata	R2: cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate / ULA
Le aziende agricole sono state ammodernate e/o ristrutturate	T4: % di aziende agricole che fruiscono del sostegno PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento

Non è stato quantificato l'indicatore di risultato R2. In accordo con la Regione e visto lo stato di avanzamento del PSR si è deciso di posticipare le indagini dirette presso i beneficiari del PSR.

L'indicatore target T4 per la FA 2A rappresenta la percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento. Al 31/12/2018, il valore dell'indicatore per il PSR Friuli Venezia Giulia è 1,30, pari al 31,2% del valore obiettivo al 2023 indicato nel PSR (4,16).

Calcolo dell'indicatore T1	
Aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR	291
Totale aziende agricole regionali	22.320
Indicatore T4	1,30%

5. In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?

La domanda fa riferimento alla FA 2B "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e il ricambio generazionale" ai cui obiettivi il PSR concorre in via diretta attraverso la sottomisura 6.1 "Avviamento di imprese per giovani agricoltori". Alla FA 2B contribuiscono in via indiretta anche le due tipologie di intervento della Misura 1 del PSR: la SM1.1 "Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze" e la SM1.2 "Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione".

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi quali-quantitativa delle disposizioni attuative delle operazioni attivate al 31/12/2018 e dei criteri di selezione utilizzati nei bandi di gara. La principale problematica riscontrata è relativa alla differenza delle informazioni estratte dal sistema regionale di monitoraggio con gli esiti delle istruttorie in termini di soggetti partecipanti e domande ammesse a finanziamento. Tuttavia, la difformità è tale da non inficiare la validità dei risultati ottenuti.

Risposta al quesito valutativo

La sottomisura 6.1 viene implementata dal PSR attraverso due modalità differenti, all'interno del Pacchetto Giovani e attraverso bandi individuali. Nel periodo 2016-2018, la Regione ha attuato il finanziamento del Pacchetto Giovani attraverso tre bandi di gara; a marzo 2018 è stato inoltre emanato il primo bando individuale per la SM 6.1 che risulta allo stato attuale ancora in fase istruttoria. La tabella successiva riporta lo stato di attuazione al 31/12/2018.

Tabella 15 – Stato di avanzamento al 31/12/2018 della FA 2B (Sottomisura 6.1)

Dotazione PSR	Modalità	Importo impegnato	Importo liquidato	Stato di avanzamento
12.500.500,0 ¹²⁰	Pacchetto giovani (SM 6.1)	5.380.000,0	2.221.000,0	41,2%
	Bando individuale	ISTR	ISTR	ISTR

Il dato sull'avanzamento della modalità Pacchetto Giovani, pur se più elevato rispetto ad altre operazioni del PSR, risente dei ritardi registrati in fase di implementazione dei bandi. Considerando i tre avvisi PG del periodo 2016-2018, l'iter istruttorio, dall'apertura del bando alla pubblicazione delle graduatorie, è stato in media di 525 giorni, oltre 17 mesi.

Nel complesso sono stati 109 i giovani agricoltori che hanno usufruito del sostegno PG, di cui il 46% donne. 79 giovani si sono così insediati in qualità di capo aziendale in un'azienda agricola già esistente (di cui assumono la responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale); 30 sono divenuti titolari di un'impresa agricola individuale. Uno dei dati maggiormente significativi è che l'opportunità offerta dal PG ha consentito alla metà dei partecipanti di entrare per la prima volta nel mercato del lavoro¹²¹. Il 57% dei giovani era già in possesso di titoli di studio o qualifiche in ambito agroalimentare; per la restante quota la Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" sarà il mezzo per acquisire le competenze necessarie alla gestione della azienda agricola.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
La quota di giovani agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo è aumentata	T5: % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/ investimento per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR

¹²⁰ Di cui 1.000.000 di Euro di risorse aggiuntive regionali

¹²¹ Il dato si riferisce alla metà dei giovani agricoltori mai iscritti all'INPS.

L'indicatore target T5 per la FA 2B rappresenta il numero totale di aziende che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno della sottomisura 6.1, espresso come una percentuale del numero totale di aziende agricole regionali nell'anno di riferimento. Al 31/12/2018, il valore dell'indicatore T5 per il PSR Friuli Venezia Giulia è 0,22%. Tuttavia il Valutatore ha svolto un esercizio prospettico nelle analisi contenute nel RAV stimando ad oggi un valore dello 0,4%.

Calcolo dell'indicatore T5	
Aziende partecipanti alla SM 6.1	89
Aziende agricole (fattorie) - totale	22.320,00
Indicatore T5	0,4%

6. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la **competitività** dei produttori primari integrandoli meglio nella **filiera agroalimentare** attraverso i **regimi di qualità**, la creazione di un **valore aggiunto** per i prodotti agricoli, la **promozione** dei prodotti nei mercati locali, le **filiere corte**, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?

La domanda fa riferimento alla FA 3A ed a diverse SM (3.1, 3.2, 4.2.1, 4.2.2, 9.1 e 14). La FA presenta un'allocazione di 14 milioni di Euro e un livello di attivazione complessivo di poco inferiore al 100% dell'importo. L'avanzamento medio risulta del 10%.

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	Importo liquidato	Avanzamento
3.1 ¹²²	1.000.000,0	-	174	997.646,1	265.430,8	26,54%
3.2 ¹²³	2.400.000,0	-	7	2.140.544,0		
4.2.1 ¹²⁴	9.600.000,0 7.000,00	1.901.192,0	37	4.218.347,9 4.100.000,0	2.311.135,3	14%
4.2.3	7.400.000,0	-	8	7.400.000,0	6.285.000,0	85%
9.1	-	-	-	-	-	-
14	1.000.000,0		155	1.000.000,0	-	0%
Totale	14.000.000,0		373			Media 10,1%

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi quali-quantitativa delle disposizioni attuative delle operazioni attivate al 31/12/2018, comprensiva dell'analisi delle graduatorie dei bandi regionali di attuazione. Non si evidenziano problemi circa la validità e l'affidabilità dei risultati inerenti alla valutazione.

Risposta al quesito valutativo

L'avanzamento della FA 3A, seppur migliore di altri in ragione dell'utilizzo dello strumento finanziario per la 4.2.3, rimane critico al fine di elaborare compiute analisi e conclusioni valutative. Esso risente della bassa partecipazione al secondo bando della SM3.1 (che avrebbe potuto finanziare almeno il triplo dei progetti secondo stime basate sulle risultanze del primo avviso), nonché della mancata attivazione della SM9.1 e della SM16.4. In relazione agli importi non impegnati, pertanto, si suggerisce di ripensare all'effettiva rispondenza dell'intervento come proposto rispetto al fabbisogno regionale.

Da un punto di vista qualitativo, invece, l'analisi delle graduatorie degli interventi collegati alla Focus Area suggerisce che il supporto alla competitività e alla qualità della produzione agroalimentare passi poco dall'adesione a regimi facoltativi (tra cui quello regionale AQUA). In tal senso si raccomanda di dare maggiore impulso all'adesione a questi regimi di qualità, anche attraverso specifiche attività d'informazione sul territorio, tramite il coinvolgimento delle associazioni di produttori. In relazione all'elemento filiera, l'intervento 3.1 sembra non aver realizzato pienamente quanto atteso non annoverando tra i propri beneficiari alcuna rete d'impresa. L'adesione al contratto di rete produce vantaggi stimati in termini sia di addetti (in media +5,2 punti percentuali dopo un anno, +8,1 p.p. dopo due anni e + 11,2 p.p. dopo tre), sia sul fatturato (+7,4 p.p. dopo 1 anno, +6,6 p.p. dopo due anni e +14,4 p.p. dopo tre anni).

La promozione del prodotto, che interessa anche le aziende produttrici di prodotti a marchio, sembra essere veicolata principalmente attraverso tecniche web innovative (che includano anche l'e-commerce). Su quest'ultimo punto giova rimarcare che in un panorama complessivo che vede il Friuli Venezia Giulia presentare un'alta competitività delle aziende agricole in confronto alla media (declinante nazionale), ma una bilancia commerciale negativa di circa 300M euro per prodotti in agricoltura, nessun beneficiario del settore vitivinicolo e della zootecnia ha attivato azioni di supporto all'export.

¹²² Filiera ed individuale

¹²³ Filiera ed individuale

¹²⁴ Filiera ed individuale

Da ultimo, vale la pena registrare il discreto contributo della Focus Area al ricambio generazionale (in particolare l'intervento 3.1 annovera tra i propri beneficiari il 35% di giovani), nonché l'impulso che la stessa dà al ricorso alle energie rinnovabili.

Resta inteso che allo stato dell'arte diversi elementi di giudizio necessari a fornire una piena risposta al quesito non sono valutabili. Sarebbe, in questo senso, interessante poter analizzare nel dettaglio la progettazione finanziata attraverso lo strumento finanziario, al fine di trarre ulteriori elementi di giudizio.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
L'adesione ai regimi di qualità da parte dei produttori primari è aumentata	R4-T6: % aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/ organizzazioni di produttori
La partecipazione dei produttori primari a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte e/o ad associazioni/ organizzazioni di produttori è migliorata	

L'indicatore target T6 per la FA 3A rappresenta il numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni / organizzazioni di produttori, espresso come percentuale del numero totale di aziende agricole regionali. Al 31/12/2018, il valutatore stima un valore dell'indicatore T6 per il PSR Friuli Venezia Giulia pari a 0,36% meno di un quarto (23,6%) del valore target al 2023 indicato nel Programma (1,52).

Calcolo dell'indicatore T6	
Aziende agricole che fruiscono dello specifico sostegno del PSR	181
Aziende agricole (fattorie) - totale	22.320,00
Indicatore T6	0,36%

8. In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?

La domanda fa riferimento alla FA 4A implementata dal PSR attraverso diverse sottomisure:

- 4.4.1 Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
- 7.1 Stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000
- 8.5 Resilienza, pregio ambientale e potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali
- 10.1.7 Conservazione di spazi naturali e semi-naturali del paesaggio agrario
- 10.1.8 Razze animali in via di estinzione
- 12.1 Indennità prati stabili di pianura
- 13.1 Indennità a favore degli agricoltori in zone montane
- 16.5 Approcci collettivi agro-climatico-ambientali
- 11.1.1 Conversione all'agricoltura biologica
- 11.2.1 Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica

La Focus Area presenta un'allocazione di poco meno di 48,9 milioni di Euro, un livello di attivazione del 96% e un livello medio di avanzamento del 20%.

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi della letteratura di riferimento. L'analisi dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale è stata integrata con le informazioni provenienti da altre fonti statistiche secondarie. La principale problematica riscontrata è relativa alla differenza delle informazioni estratte dal sistema regionale di monitoraggio con quelle provenienti dagli scarichi dal Sistema Nazionale SIAN. Si raccomanda quindi alla Regione di uniformare i dati per le future analisi.

Risposta al quesito valutativo

Il contributo del PSR all'obiettivo della FA si sostanzia attraverso la combinazione di misure strutturali e a superficie. Per quanto riguarda le prime, ad oggi, soltanto per l'intervento 4.4.1 è possibile sottolineare che i progetti ammessi riguardano principalmente la creazione di corridoi ecologici, di zone d'acqua a fini di tutela dell'avifauna e della biodiversità, nonché di elementi del paesaggio (muretti a secco) da parte di beneficiari privati e principalmente in aree non Natura 2000. Sul punto, tuttavia, sarebbe utile analizzare dati di maggior dettaglio (es. estensione dell'area oggetto di intervento) al fine di poter apprezzare effettivamente gli effetti. Del resto, appare necessario individuare una metodologia di misurazione delle aree ad agricoltura ad alto valore naturale (attraverso l'identificazione degli elementi necessari/funzionali alla stessa), così da poter contestualmente definire gli elementi dei progetti da monitorare.

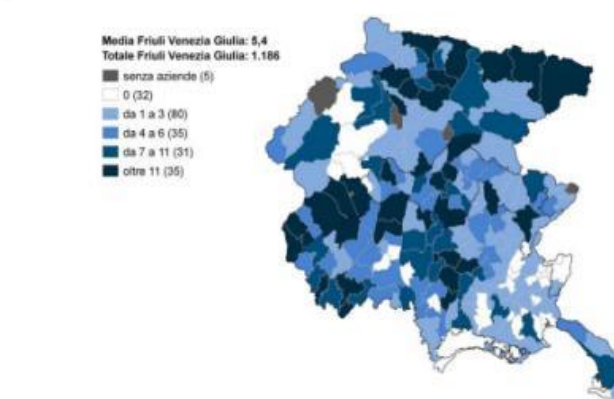
Per ciò che concerne le misure a superficie, una menzione va fatta sul ruolo della 10.1.8. L'attività agricola nel corso del tempo ha, infatti, selezionato e creato numerose varietà e razze che costituiscono un inestimabile patrimonio genetico e un arricchimento della biodiversità. Al fine di preservare il patrimonio genetico delle razze in via di estinzione da eventuali contaminazioni da trasferimento genico orizzontale, l'intervento prevede l'impiego di mangimi che non contengano prodotti da semi geneticamente modificati. Come illustra il PSR, l'erosione delle risorse genetiche animali locali in regione è causata essenzialmente da due fattori:

- la sostituzione del bestiame locale con razze cosmopolite a maggiore specializzazione produttiva;
- l'abbandono delle attività zootecniche in aree meno vocate.

Nella visione olistica che contraddistingue l'approccio della M10.1, gli obiettivi dell'intervento, tuttavia, non si limitano alla protezione del patrimonio genetico delle razze, ma hanno come effetti ambientali

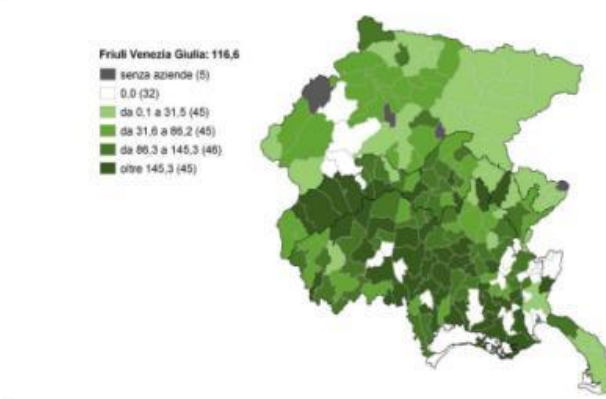
indiretti, tra cui il mantenimento della biodiversità, favorendo il mantenimento di razze autoctone¹²⁵. In tal senso, la visione cartografica della localizzazione degli interventi confrontata con i dati del 6° censimento condotto nel 2010 da ISTAT, sembrano suggerire la positività del finanziamento che garantirebbe gli effetti benefici dell'intervento in aree a rischio abbandono.

Numero aziende per comune. OP Bovini



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Standard output medio aziendale. OP Bovini (in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010)

Da ultimo, per quanto riguarda la M11 si può osservare che la stessa interessa 5.482 ha dell'area Natura 2000 regionale, nonché come visto l'8% della SAU totale. La ricchezza genetica di specie e di habitat delle aree produttive agricole riveste invece un'importanza strategica per garantire nel lungo periodo adeguati livelli di produttiva, essendo di grande importanza anche nel contrastare gli impatti negativi dei cambiamenti globali, tra cui quelli climatici, in atto. L'agricoltura biologica può contribuire non solo a garantire e mantenere la diversità genetica, ma anche a tutelarla ed aumentarla. È infatti ormai consolidato, anche a livello scientifico¹²⁶, che i metodi di coltivazione impiegati, possono influire sulla biodiversità, aumentando la concentrazione di microfauna, utile a preservare lo stato funzionale e produttivo del suolo¹²⁷. A tale riguardo, una ricerca condotta da Royal Society¹²⁸ mostra come, rispetto ai terreni coltivati con metodi convenzionali, nei terreni biologici sia possibile rilevare un numero doppio di specie vegetali, fino al 50% in più di aracnidi, il 60% in più di avifauna e il 75% in più di chiropteri. In tal senso, positivi sembrano i dati registrati dall'ISTAT sull'aumento di superficie biologica favoriti anche dal PSR.

¹²⁵ La gestione integrata degli allevamenti ed il suo collegamento alla terra e alle produzioni vegetali consentono di ridurre significativamente l'emissione di ossidi di azoto. Gli allevamenti biologici, che in Europa non possono eccedere nel carico di bestiame oltre un certo numero di animali per unità di superficie (equivalenti a 170 kg N per ha e per anno), contribuiscono a determinare emissioni più ridotte. Inoltre, Scialabba and Müller-Lindenlauf (2010) hanno dimostrato, analizzando alcuni casi studio relativi sia alle produzioni bovine sia da latte che da carne, come la scelta di razze a duplice attitudine possa contribuire a determinare delle riduzioni nelle emissioni di metano.

¹²⁶ Hole et al., 2005; Rahmann, 2011; Pfiffner e Balmer, 2011.

¹²⁷ Recentemente è stato introdotto, il concetto di agro-biodiversità funzionale, utile al fine di legare la biodiversità alle funzioni agro-ecosistemiche. In letteratura sono disponibili diverse definizioni di biodiversità funzionale (ad esempio, Pearce and Moran 1994; Gurr et al. 2003; Clergue et al. 2005), ma la più centrata appare quella che la considera biodiversità funzionale come una componente della biodiversità totale, determinata da specifici gruppi o componenti del sistema - e dalle loro interazioni - che sono capaci di fornire un servizio all'agroecosistema (Moonen and Bàrberi 2008). Costanzo e Bàrberi (2014) hanno suggerito di legare specifici caratteri delle colture (o della flora naturale presente nei sistemi agricoli) ad altrettanti servizi agro-ecologici. Questo approccio, legando la funzionalità a specifici "tratti" degli individui o delle loro popolazioni, dovrebbe evidenziare i benefici che i sistemi agricoli condotti secondo i principi dell'agricoltura biologica possono ottenere od offrire da e per la biodiversità (Bàrberi 2015).

¹²⁸ *Benefits of organic farming to biodiversity vary among taxa*, R.J Fuller, L.R Norton, R.E Feber, P.J Johnson, D.E Chamberlain, A.C Joys, F Mathews, R.C Stuart, M.C Townsend, W.J Manley, M.S Wolfe, D.W Macdonald and L.G Firbank.

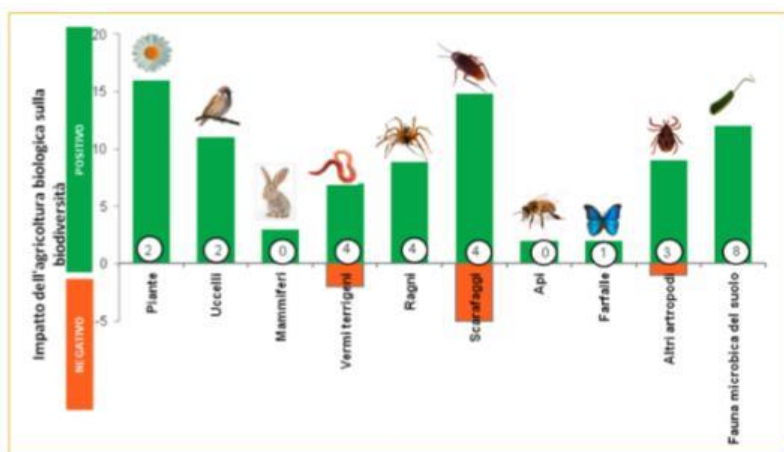


FIGURA 4 Numero di studi che evidenziano l'effetto positivo (barra verde) o negativo (barra arancione) dell'agricoltura biologica sulla biodiversità. I numeri nei cerchi bianchi indicano il numero di studi nei quali non sono stati osservati effetti
 Fonte: elaborazione ISPRA da Pfiffner e Balmer, 2011

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
Il PSR ha favorito il mantenimento e la diffusione di pratiche e sistemi agricoli a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	R6-T8: % di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità ¹²⁹ R7-T9 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A) ¹³⁰

Non tutti gli indicatori di risultato sono oggi quantificabili data la mancanza di dati di monitoraggio in grado di restituire informazioni utili alla elaborazione del valore. Ad ogni modo, dall'analisi dei dati a disposizione per le Misure 10 e 11, la superficie oggetto di investimento risulta essere nel complesso 17.979,96 ha pari all'8,23% della SAU totale. Al 31/12/2018, il valore stimato dell'indicatore T9 per il PSR Friuli Venezia Giulia è 4,14 rispetto a un valore target al 2023 di 5,06.

Calcolo dell'indicatore T8	
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione (ha)	n.q.
Superficie forestale regionale (ha)	323
 Indicatore T8 	 n.q.
Calcolo dell'indicatore T9	
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione (ha)	9.042,7
Superficie agricola regionale (ha)	218.440
 Indicatore T9 	 4,14%

¹²⁹ O.5: Superficie fisica di foreste o di altri terreni boschivi (ha) per ripristinare la gestione del territorio o preservare la biodiversità / C.29: Foreste ed altre superfici boschive

¹³⁰ Superficie fisica di terreno agricolo (ha) oggetto di contratti di gestione per il ripristino e il sostegno della biodiversità / C.18: Superficie agricola – SAU totale

9. In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?

La domanda fa riferimento alla FA 4B ed a diverse SM (10.1.2, 10.1.3, 11.1.1 e 11.2.1). La FA presenta un'allocazione di 48.9 milioni di Euro, un livello di attivazione del 96% ed un livello medio di avanzamento del 49%.

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi della letteratura di riferimento. L'analisi dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale è stata integrata con le informazioni provenienti da altre fonti statistiche secondarie. La principale problematica riscontrata è relativa alla differenza delle informazioni estratte dal sistema regionale di monitoraggio con quelle provenienti dagli scarichi dal Sistema Nazionale SIAN. Si raccomanda quindi alla Regione di uniformare i dati per le future analisi.

Risposta al quesito valutativo

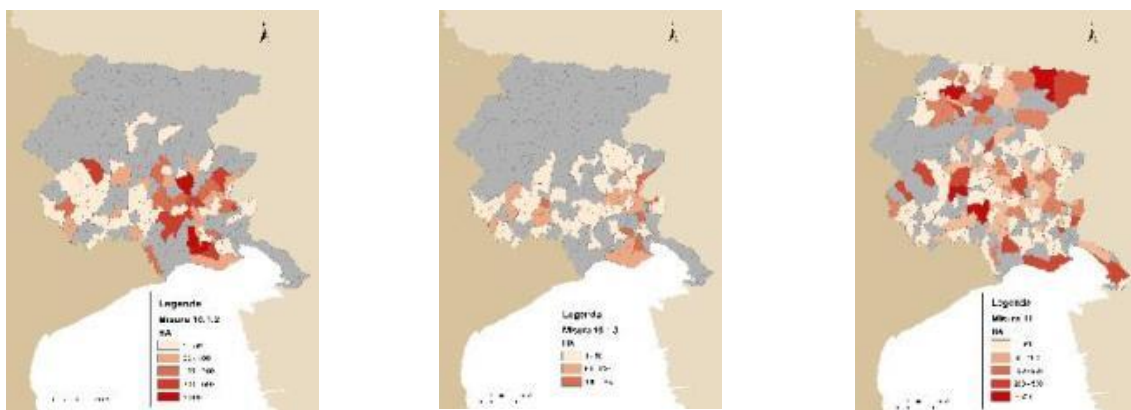
Lo stato di attuazione degli interventi ha iniziato a produrre i propri effetti soltanto a partire dal 2018 allorché i pagamenti sono entrati a regime. Tali impegni hanno riguardato principalmente seminativi ed orticole in aree B e C (con interesse delle aree N2000).

Molti studi riportano consumi energetici più bassi nei sistemi biologici rispetto a quelli convenzionali, con valori che raggiungono differenze fino al 60%. Con riferimenti ai sistemi di orticoli, Canali et al. (2013) hanno dimostrato che la sostituzione della lavorazione tradizionale ed il sovescio delle colture di copertura con una lavorazione minima associata alla terminazione delle cover crops con un roller crimper, può determinare significativi risparmi energetici diretti, che possono raggiungere anche il 50% dei consumi registrati dalla preparazione del letto di semina della coltura di copertura fino al trapianto della successiva orticola da reddito.

Alcuni studi evidenziano però come le coltivazioni bio producano sovente una resa media di circa il 20-25% più bassa di quella che si avrebbe attraverso la produzione convenzionale intensiva. Ciò implica che per avere la stessa produzione occorre coltivare, nel caso del biologico, mediamente il 20% in più di suolo. La minore richiesta di input energetici, di acqua e di sostanze chimiche, insieme ad una maggiore garanzia di produttività a lungo termine dei suoli coltivati a bio, compenserebbe però almeno in parte la minore resa di questa tipologia di coltivazioni.

In agricoltura tradizionale, inoltre, la tecnica dell'inerbimento protegge dall'erosione grazie all'apparato radicale dell'essenza erbacea, che funge da legante del terreno. Questa pratica garantisce diversi benefici in relazione alla gestione delle risorse idriche e quella degli input: tra questi possiamo evidenziare l'assenza di lavorazioni che si traduce in un evidente risparmio economico e ambientale, l'aumento della sostanza organica che produce più aggregazione del suolo e, allo stesso tempo, ne migliora la porosità, aumentando la capacità del terreno di assorbire l'acqua ed il minor ristagno idrico, tra i principali problemi per le colture arboree del frutteto familiare.

In questo senso le attività valutative al fine di apprezzare la capacità della superficie oggetto di intervento di aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua non potranno prescindere dall'analizzare la sostanza organica degli stessi e dei relativi aggregati minerali che possono mantenerne la efficienza funzionale e quindi la fertilità in condizioni di stress idrici.



L'approccio scelto, inoltre, appare voler confermare il trend anche sull'uso di fertilizzanti semplici registrato negli ultimi anni in FVG, con valori che comunque rimangono ancora sopra la media nazionale.

È chiaro, ad ogni modo che una puntuale analisi degli effetti generati dalla FA non possa prescindere da un'analisi olistica degli interventi finanziati dalle M10 e 11. Inoltre, la buona riuscita delle operazioni sarà necessariamente anche il frutto delle attività formative sostenute dagli agricoltori. Vale la pena ricordare, infatti, le difficoltà che i metodi produttivi finanziati comportano, quali ad esempio l'impegno di metodi agronomici specifici (varietà resistenti, tolleranti) e controlli biologici come l'utilizzo di entomofagi e controllo microbiologico. Un'analisi più compiuta potrà essere basata anche monitorando i dati relativi alle vendite di prodotti fertilizzanti in regione. In tal senso appare necessario l'erogazione di un'attività formativa specializzata che possa efficacemente supportare la scelta strategica del Programma. Ad ogni modo, analizzando la localizzazione della superficie oggetto di impegno e confrontandola con i dati ARPA 2014-2015¹³¹ sulla qualità delle acque superficiali interne il cui stato ecologico peggiora nella zona pianiziale, dove risulta particolarmente evidente l'impatto antropico, si osserva la bontà dell'intervento complessivo della FA rispetto all'obiettivo considerato.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
Il Programma ha favorito la diffusione nella regione di pratiche e sistemi agricoli favorevoli ad una migliore gestione idrica	R8-T10: % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica

L'indicatore target T10 per la FA 4B è calcolato come la quota di superficie agricola oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica rispetto al totale della superficie agricola regionale. Una stima effettuata dal valutatore restituisce per l'indicatore T10 un valore pari a 4,65, vicino al target al 2023 fissato dal PSR (5,31). La stima considera la superficie interessata dall'insieme degli interventi finanziati al 31/12/2018, ancora in corso di attuazione.

¹³¹ <http://www.arpaweb.fvg.it/asi/gmapsasi.asp>

10. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?

La domanda fa riferimento alla FA 4C ed a diverse SM (10.1.4, 10.1.5, 10.1.6, 11.1.1 e 11.2.1). La FA presenta un'allocazione di 12.500.000 ed un livello di attivazione del 100% ed un livello medio di avanzamento del 22%.

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi della letteratura di riferimento. L'analisi dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale è stata integrata con le informazioni provenienti da altre fonti statistiche secondarie. La principale problematica riscontrata è relativa alla differenza delle informazioni estratte dal sistema regionale di monitoraggio con quelle provenienti dagli scarichi dal Sistema Nazionale SIAN. Si raccomanda quindi alla Regione di uniformare i dati per le future analisi.

Risposta al quesito valutativo

Come è noto, la sostanza organica ha un effetto positivo su molti aspetti di qualità del suolo di lungo termine, quali ad esempio la formazione e la conservazione della struttura, il controllo dell'erosione e la ritenzione idrica, il valore di questo parametro può essere considerato un indicatore sufficiente informativo (*proxy*) per descrivere il livello generale di qualità del suolo (Shepherd *et al.*, 2002). Inoltre, ad un elevato contenuto di sostanza organica, si possono associare suoli con elevata produttività e tale valore, peraltro, indica l'attitudine dei sistemi a sequestrare C dall'atmosfera (King *et al.*, 2014).

I risultati di una meta-analisi condotta su oltre 250 pubblicazioni scientifiche, hanno messo in evidenza un valore della mediana del contenuto di sostanza organica dei suoli condotti con il metodo biologico maggiore del 7% rispetto ai suoli convenzionali (Tuomisto *et al.*, 2012). Tali differenze sono state spiegate considerando il maggior *input* di sostanza organica che i suoli ricevono quando i sistemi sono condotti secondo il metodo bio, principalmente determinato dal maggiore impiego di letami e di compost.

L'effetto dell'avvicendamento e delle colture di servizio agro ecologico nel determinare il contenuto di sostanza organica dei suoli appare evidente nel caso dei sistemi colturali *stockless*, ovvero caratterizzati dal fatto che le attività di produzione vegetale (sia di colture arative, ortive e/o frutticole) non sono collegate alle attività di produzione animale e, pertanto, la chiusura dei cicli della sostanza organica non può avvenire compiutamente¹³². In tali scenari, anche in biologico, l'uso di letame o altri materiali di origine animale è nullo o limitato. Tali evidenze sono state sperimentalmente verificate nelle realtà colturali nazionali grazie ai risultati ottenuti dagli studi condotti nei dispositivi sperimentali di lungo termini presenti in Italia (Campanelli & Canali, 2012; Canali *et al.*, 2009; Mazzoncini *et al.*, 2010; Migliorini *et al.*, 2014).

Nella tabella seguente si mostrano i risultati di uno studio condotto dallo JRC¹³³ sugli effetti (positivi/negativi) delle pratiche agricole sui processi di degrado del suolo ed i relativi problemi ambientali.

	Processi di degrado del suolo			Problemi ambientali correlati			
	Erosione idrica	Compattazione	Perdita di sostanza organica	Salinizzazione/Sodificazione	Qualità dell'acqua	Emissioni di gas a effetto serra ¹³⁴	Biodiversità

¹³² In questo senso, la presenza della coltura del mais (*Zea mays*) si è affermata grazie alla natura e alla fertilità dei terreni, alla diffusa disponibilità idrica e di fertilizzanti organici che hanno portato all'instaurarsi di un sistema agronomicamente strettamente correlato con l'allevamento. Negli ultimi anni, tuttavia, si è riscontrato un incremento della presenza nella catena agroalimentare di diverse micotossine che ha evidenziato la necessità di rivedere la diffusione di questo sistema colturale in termini di maggior sostenibilità ambientale al fine di ridurre gli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci a tutela dell'agroecosistema e della biodiversità.

¹³³ <http://soco.jrc.ec.europa.eu>

¹³⁴ il sequestro di carbonio da parte dei suoli dei sistemi condotti secondo il metodo di agricoltura biologica avrebbe un rilevante potenziale e risulta essere attualmente l'unico modo realistico per rimuovere rapidamente CO₂

Agricoltura Conservativa								
Non lavorazione (semina su sodo) o lavorazione ridotta del terreno	-/+	+	+			-/+	-/+	[+]
Colture di copertura	+	[+]	+			+	+	[+]
Rotazione colturale	+	+	+			+	(+)	+
Sistemazioni agrarie per la difesa del suolo								
Fasce tampone	+	[+]	[+]	[+]		+		+
Terrazze	+		[+]					

Legenda +: effetto positivo riscontrato; -: effetto negativo riscontrato; [+]: effetto previsto; (x): effetto limitato (per esempio, a breve termine) o indiretto; campo vuoto: assenza di dati noti;

Tali effetti sembrano essere sostanzialmente confermati da uno studio condotto dal CREA sugli effetti attesi dalla diffusione del metodo biologico¹³⁵.

Indicatore	Effetto atteso	Motivazione
Ambito ambientale		
Sostanza organica nel suolo	aumento	pratiche colturali di rotazione e reimpiego
Erosione da acque superficiali	diminuzione	pratiche agronomiche di copertura e rotazione delle superfici coltivate
Superfici senza copertura invernale	diminuzione	maggiore diversificazione e rotazione colturale, impegno di <i>cover crops</i> e sovescio
Superfici ad arboree inerbita	aumento	<i>cover crops</i> e minori lavorazioni del terreno
Impiego unitario di fitosanitari e fertilizzanti	diminuzione	pratiche agronomiche preventive di difesa e di rotazione colturale
Impiego unitario di energia motrice	diminuzione	aumento delle operazioni manuali
Densità zootecnica	diminuzione	allevamenti estensivi e maggiore autosufficienza alimentare
Ambito socio-economico		
Impiego di manodopera	aumento	aumento delle operazioni manuali e diminuzione di quelle meccaniche
Impegno lavorativo dei giovani agricoltori	aumento	maggiore interesse e coinvolgimento dei giovani agricoltori
Specializzazione produttiva	diminuzione	diversificazione delle produzioni
Produttività aziendale	aumento	maggiori prezzi di mercato, minori costi per mezzi tecnici extraziendali, maggiori dimensioni medie aziendali
Costi dei fattori extraziendali	diminuzione	minori acquisti di mezzi tecnici
Incidenza del reddito operativo sulla PLV	diminuzione	Maggiore diversificazione delle attività aziendali, multifunzionalità
Redditività del lavoro familiare	aumento	prezzi di vendita più elevati associati a minori costi per l'acquisto di mezzi tecnici extraziendali, pagamenti agroambientali

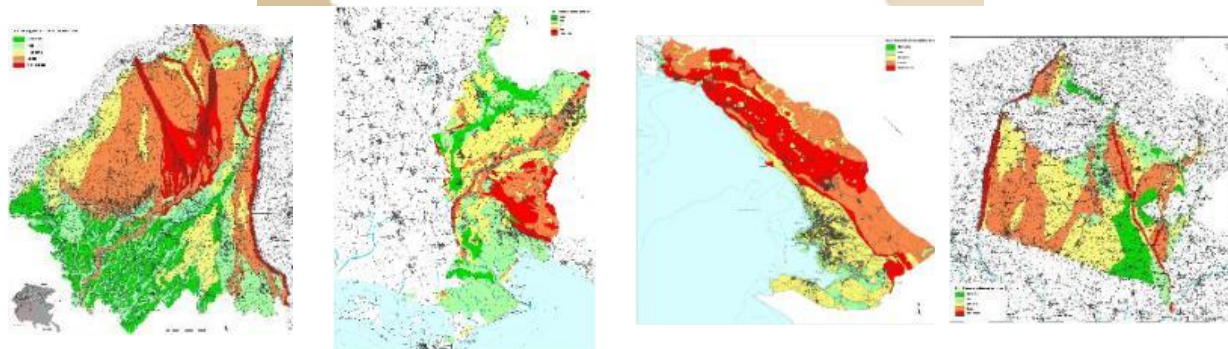
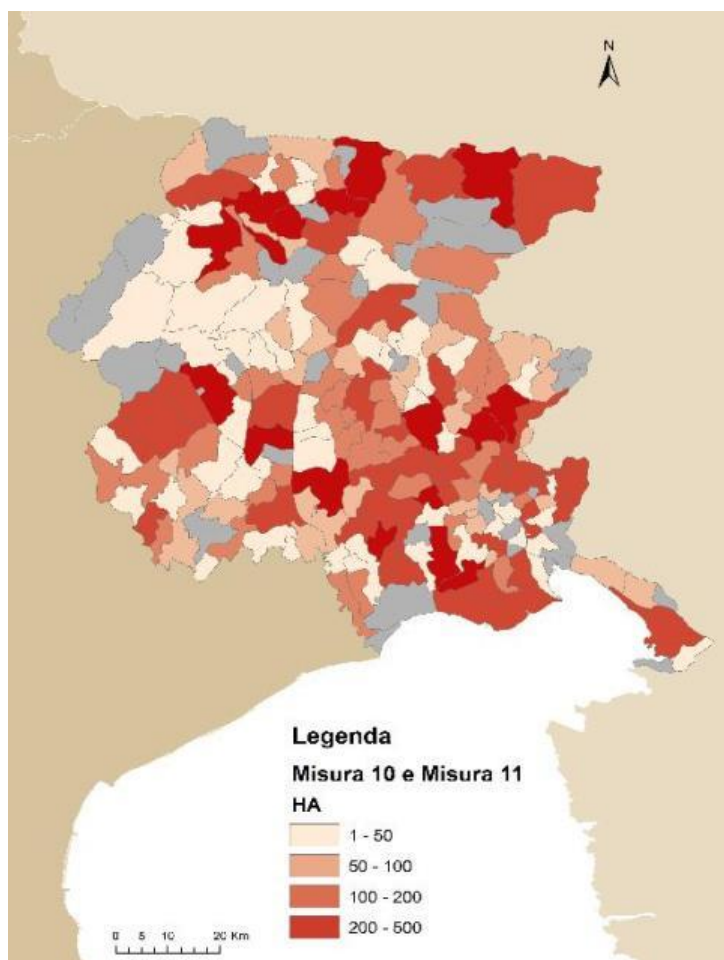
Fonte: elaborazione CREA-PB

A tal proposito si propone di adottare l'utilizzo degli indicatori proposti dal CREA al fine di valutare più propriamente gli effetti degli interventi attivati.

dall'atmosfera (Gattinger *et al.* 2012). Niggli *et al.* (2009) hanno stimato che il potenziale di sequestro di carbonio dei suoli su scala globale sarebbe pari a di 2,4 Gt CO₂ equivalenti per anno nell'ipotesi di una conversione stabile nel tempo da convenzionale a biologico. Il potenziale di sequestro del carbonio dovuto al miglioramento delle pratiche di gestione dei pascoli è stato globalmente stimato essere pari 0,22 t C per ettaro e per anno a livello globale e il biologico, più che il convenzionale, risulta essere un modello agricolo che rispetta le superficie utilizzate a prato e a pascolo (Watson *et al.* 2000). Deve essere tuttavia, ben chiaro che il livello di sostanza organica dei suoli può essere soggetto a rapidi processi di ri-mineralizzazione ed inoltre, esso non può aumentare indefinitamente, ma piuttosto raggiungere un certo equilibrio (Jonston *et al.* 2009). Così, l'aumento del sequestro del carbonio nel suolo deve essere considerata solo una strategia di breve periodo e non una soluzione definitiva, non consentendo di per se di disegnare un'agricoltura neutrale in termini di impatto climatico. Tuttavia, la promozione di tecniche che determinano l'aumento di sostanza organica del suolo può essere una soluzione vantaggiosa fino a quando sistemi di produzione agricola e modelli di sviluppo delle nostre società più rispettosi del clima non si siano stabilmente affermati (Scialabba e Müller-Lindenlauf 2010).

¹³⁵ Il contributo dell'agricoltura biologica allo sviluppo sostenibile delle aree rurali, dicembre 2018 RRN

In generale, quindi, lo sviluppo del biologico sul territorio contribuisce sicuramente ad accrescere il livello di sostenibilità del suolo, ma l'efficacia dei pagamenti agroambientali, dipende dalla concentrazione degli effetti positivi generati nelle aree dove più evidenti sono i segnali di criticità. Lo studio condotto dal CREA ha evidenziato che rispetto ai fenomeni associati al livello di sostenibilità sono pochi i risultati statisticamente significativi a causa della bassa densità aziendale sul territorio¹³⁶. La diffusione di queste aziende risulta coerente per quanto riguarda la sostanza organica e le superfici senza copertura invernale, ovvero sono relativamente più concentrate dove questi aspetti risultano più critici e impattanti sul territorio. Viceversa, lo sviluppo territoriale delle aziende non è andato in particolare verso le aree dove esistono fenomeni erosivi, dove c'è una specializzazione produttiva e di conseguenza un maggiore impiego di input chimici, aspetti che potrebbero essere mitigati da una maggiore diffusione del metodo biologico, portando ad un miglioramento del livello di sostenibilità territoriale.



¹³⁶ Da dati regionali aggiornati al 21 dicembre 2017 risultano 865 operatori biologici (10 produttore preparatore produzione vegetale, azienda con zootecnia, azienda mista; 87 produttore esclusivo produzione vegetale; 6 produttore preparatore produzione vegetale, azienda con zootecnia, azienda mista; 183 produttore esclusivo produzione vegetale azienda mista; 579 produttore preparatore produzione vegetale azienda mista)

Il passaggio da modelli convenzionali a modelli conservativi di gestione dei suoli richiede, tuttavia, tempo e adattamento alle specifiche condizioni locali, costringe a ripensare complessivamente l'organizzazione e le strategie aziendali e necessita di assistenza tecnica e di concrete, efficaci opportunità di scambio di informazioni ed esperienze tra agricoltori. Ciò non toglie che il programmatore del PSR possa incentivare il metodo biologico al fine di perseguire anche gli altri obiettivi dello sviluppo rurale come quello della competitività (es. tramite la promozione e l'integrazione di filiera). In tal senso, del resto risulta fondamentale incentivare le capacità degli operatori anche tramite erogazione di azioni di *coaching* aziendale.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
Il Programma ha favorito la diffusione nella regione di pratiche e sistemi favorevoli ad una migliore gestione del suolo	T12 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo
	T13 Percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo

Limitatamente all'indicatore T12, una stima effettuata dal valutatore (sulla base degli interventi attivati al 31/12/2018) restituisce un valore potenziale pari a 3,21, rispetto ad un valore target al 2023 fissato dal PSR di 4,88.

13. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?

La domanda fa riferimento alla FA 5C a cui concorrono in maniera diretta due sottomisure del PSR: 6.4.1 "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili" e 8.6 "Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste". La FA presenta un'allocazione di circa 5,8 milioni di Euro e un livello di avanzamento della spesa del 9%.

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi della letteratura di riferimento. L'analisi dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale è stata integrata con le informazioni provenienti da altre fonti statistiche secondarie. Non si evidenziano problemi circa la validità e l'affidabilità dei risultati inerenti alla valutazione.

Risposta al quesito valutativo

Lo stato di avanzamento della FA non permette analisi valutative appropriate e di conseguenza una risposta al quesito in oggetto. Al fine di qualificare l'importanza degli interventi in oggetto giova, tuttavia, che secondo dati ENEA¹³⁷ dal 2011 al 2017 i risparmi energetici ottenuti grazie a misure di efficienza energetica sono stati pari a 8 Mtep/anno di energia finale, pari al 52% dell'obiettivo al 2020 previsto dal Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE) e dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN). Tutte le misure adottate nel settore dell'efficientamento a partire dal 2011 hanno portato nel 2017 a un risparmio di due miliardi e mezzo di euro per minori importazioni di gas naturale e petrolio, evitando emissioni pari a circa 19 milioni di tonnellate di CO₂. Per quanto riguarda il FVG, in particolare, i dati relativi al consumo di energia provenienti da FER monitorati al 2015 segnalano un consumo interno lordo di 596 ktep di cui soltanto 1 in agricoltura, che risulta ancora fortemente legata al consumo di energia da fonti non rinnovabili (prodotti petroliferi ed energia elettrica). Tale lettura sembra essere avvalorata dai trend registrati da ISTAT al 2017 in merito al consumo di energia elettrica e di energia elettrica da fonti rinnovabili in FVG.

Ai fini della bioeconomia, invece, il bosco produce una risorsa ecologica che può contribuire a garantire sviluppo e occupazione ai territori montani: il legno. Esso è infatti un materiale rinnovabile, non inquinante, conserva l'energia solare, è durevole e può essere riciclato. Sotto il profilo economico, del resto, i boschi della regione rappresentano un patrimonio di circa 45 milioni di metri cubi di legname¹³⁸ la cui crescita annua è stimabile in circa 1 milione di metri cubi di legname, di cui 300.000 nei boschi di produzione¹³⁹.

Per ciò che concerne i contributi dei progetti ammessi sull'intervento agli obiettivi della FA, va sicuramente annoverato il possesso da parte del 55% dei beneficiari di certificazione CoC. La convenienza per chi fornisce prodotti certificati risiede, infatti, non solo in aspetti etico-ambientali, ma anche di natura economica connessi alla tracciabilità e sostenibilità del prodotto. La certificazione di "catena di custodia" rappresenta un utile strumento per la promozione di una gestione oculata e corretta dei boschi di origine della materia prima.

¹³⁷ Rapporto annuale 2018 sull'efficienza energetica

¹³⁸ Regione Friuli Venezia Giulia, dati 2007

¹³⁹ Nel 2012 sono stati tagliati circa 145 mila metri cubi di legname per un valore all'imposto, cioè a strada camionabile, di circa 10 milioni di euro.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
La fornitura di energia rinnovabile è aumentata	R15: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati
	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile

Al 31/12/2018, i due interventi attivate in maniera diretta sulla FA contribuiscono soltanto per lo 0,86% al raggiungimento del valore obiettivo 2023 dell'indicatore T16 (16.500.000). A detto valore tuttavia sarebbe corretto aggiungere i finanziamenti relativi ad altre operazioni che concorrono all'obiettivo di favorire l'utilizzo di energia rinnovabile (es. 4.1.1 individuale - 4.165.990,5 Euro e 4.1.2 individuale - 1.324.927,6 Euro). A tal proposito va tuttavia segnalato che per quanto riguarda l'iniziativa Pacchetto Giovani, pochi beneficiari hanno optato per l'introduzione di impianti da FER a scopi produttivi (soltanto 3 beneficiari).

15. In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale?

La domanda fa riferimento alla FA 5E "Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale". I contributi del PSR al raggiungimento degli obiettivi sottesi alla FA 5E possono essere ricondotti in via diretta a:

- la sottomisura 8.1 "Imboschimento e creazione di aree boscate", implementata nel PSR del Friuli Venezia Giulia attraverso il sostegno alla pioppicoltura (operazione 8.1.1) e attraverso l'imboschimento con specie idonee all'arboricoltura da legno (operazione 8.1.2);
- la sottomisura 10.1 "pagamenti per gli impegni agro-climatico ambientali" specificamente attraverso l'operazione 10.1.1 "gestione conservativa dei seminativi".

La tabella riporta lo stato di avanzamento degli interventi sopra menzionati al 31 dicembre 2018.

Tabella 16 - Stato di avanzamento al 31/12/2018

M/SM	Dotazione PSR	Trascin	Importo impegnato ¹⁴⁰	Livello di attivazione PSR ¹⁴¹	Importo liquidato	Stato avanzamento ¹⁴²
8.1	16.000.000,0	-	3.596.253,4	35,0%	1.478.344,5	14,1%
10.1.1	7.615.038,0 ¹⁴³	-	3.237.038,0	100,0%	2.535.680,2	33,3%

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito si è proceduto ad un'analisi quali-quantitativa delle disposizioni attuative delle operazioni attivate al 31/12/2018 e all'elaborazione dei dati relativi ai punteggi attribuiti a ogni operazione finanziata per ciascun criterio di selezione adottato in fase valutazione delle domande. La principale problematica riscontrata è relativa alla differenza delle informazioni estratte dal sistema regionale di monitoraggio con quelle provenienti dagli scarichi dal Sistema Nazionale SIAN. Si raccomanda quindi alla Regione di uniformare i dati per le future analisi.

Risposta al quesito valutativo

Stante lo stato di attuazione al 31/12/2018, l'analisi ha considerato per la 8.1.1 solo gli interventi di pioppicoltura finanziati dalla Regione nelle annualità 2016 e 2017 (243 interventi per oltre 3,5 milioni di euro di contributo pubblico PSR). Nel complesso, la superficie regionale oggetto di intervento è stata di 1.324,4 ettari. Di questi oltre la metà ricade nelle aree agricole regionali di pianura, mentre solo lo 0,3% è all'interno di Siti Natura 2000 o di altre Aree Protette della regione. Il valore medio di superficie imboscata è stato di 5,4 ha per singola operazione. Nessun intervento ha riguardato estensioni superficiali superiore ai 20 ettari. Il potenziale assorbimento di carbonio da parte dei nuovi impianti è stato stimato in 23.839 tCO₂/anno.

Per l'operazione 10.1.1, nel complesso la superficie ammissibile oggetto di intervento (SOI) per la 54 operazioni attivate è pari a 2.165,3 ha. Oltre i tre quarti delle operazioni è stato realizzato nelle aree ad agricoltura intensiva della regione (Area B) dove ricade circa l'83% della SOI; il 22% nelle aree rurali intermedie (Area C) per una superficie complessiva di oltre 250 ettari. Il 32% delle operazioni è ricaduto, anche se solo parzialmente, su aree con vincoli ambientali specifici quali Siti di Interesse Comunitario – SIC e Zone di Protezione Speciale – ZPS. Oltre il 55% della SOI complessiva è relativa ad aziende della filiera cerealicola. Al momento non è stato possibile stimare l'impatto degli interventi di agricoltura intensiva in termini di assorbimento di carbonio.

¹⁴⁰ Al netto dei trascinamenti.

¹⁴¹ Il livello di attivazione è calcolato come rapporto tra l'importo impegnato e la dotazione finanziaria del PSR al netto di eventuali risorse aggiuntive regionali e di eventuali trascinamenti.

¹⁴² Il livello avanzamento è calcolato come rapporto tra l'importo erogato e la dotazione finanziaria del PSR (comprensiva di risorse aggiuntive regionali) al netto dei trascinamenti.

¹⁴³ Di cui 4.378.000 Euro di risorse aggiuntive regionali

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
Le aree agricole e forestali con gestione favorevole al sequestro del carbonio sono state ampliate	R20/T19: % di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio

Per la FA 5E l'indicatore target (T19) rappresenta la superficie di terreni agricoli e di foreste nell'ambito di contratti di gestione per favorire il sequestro del carbonio/conservazione nell'ambito del PSR in percentuale della superficie totale dei terreni agricoli e forestali in un anno di riferimento. Sulla base di una stima effettuata dal valutatore sugli interventi avviati al 31/12/2018, per il PSR Friuli Venezia Giulia il valore dell'indicatore è dello 0,71%, non distante dall'obiettivo programmato dello 0,89%.

Calcolo dell'indicatore T19	
SOI (8.1.1)	1.324,4
SOI (10.1)	2.165,3
Superficie agricola - SAU totale	218.440,0
Foreste e altre superfici boschive (FOWL)	323.000,0
	0,64%

16. In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese, nonché dell'occupazione?

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	Importo liquidato	Avanzamento
6.2	1.000.000	29.584,80	29	460.000	29.584,80 (trascinamenti)	2,95%

La domanda fa riferimento alla FA 6A ed alla SM 6.2. La FA presenta un'allocazione di 1.000.000 ed un livello di attivazione del 100% ed un livello di avanzamento del 3%.

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi quali-quantitativa delle disposizioni attuative delle operazioni attivate al 31/12/2018, comprensiva della documentazione progettuale delle domande ammesse a finanziamento, e dei criteri di selezione utilizzati nei bandi di gara. Ampio è stato anche il ricorso a dati disponibili da fonti statistiche ufficiali. Non si evidenziano problemi circa la validità e l'affidabilità dei risultati inerenti alla valutazione.

Risposta al quesito valutativo

Allo stato dell'arte, in considerazione dell'avanzamento dell'intervento che alimenta la FA considerata non appare possibile formulare una risposta robusta. Tuttavia, vale la pena sottolineare come dagli esiti della graduatoria l'intervento pare abbia agevolato l'obiettivo di sostenere l'imprenditorialità giovanile e femminile, attraverso la diversificazione economica, affrontando in tal modo anche una situazione che vede un tasso di natalità di imprese in FVG pari al 5,9% (2015) inferiore alla media nazionale.

Da ultimo, non trascurabile appaiono le potenziali ricadute ambientali originate dall'utilizzo delle imprese oggetto di finanziamento di energia da fonti rinnovabili. Nel complesso, dunque, appare chiaro l'obiettivo di finanziare progettualità mature e polifunzionali che possano garantire una loro sostenibilità nel medio lungo periodo.

Per tali motivi, in ragione del rimanente importo da impegnare, si suggerisce di replicare l'intervento favorendo la partecipazione attraverso anche la promozione di casi di successo sul territorio.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
Gli interventi sovvenzionati hanno favorito la creazione di nuovi posti di lavoro	T20/R21 - Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati

Malgrado, ad oggi, non sia possibile quantificare l'indicatore di risultato correlato alla FA 6A, i progetti ammessi hanno la potenzialità di generare positivi effetti sull'occupazione, garantendo anche una vitale funzione sociale attraverso l'inclusione di categorie deboli, operando in questo senso in sinergia con gli interventi previsti dalla strategia di sviluppo locale. Vale comunque la pena evidenziare che da una stima dei risultati della valutazione ex post 2007-2013 sui trascinamenti a valere sull'attuale Programma (M6.4.2 e 19.2) i posti di lavoro creati dal PSR ammonterebbero a 5,44.

17. In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?

La domanda fa riferimento alla FA 6B ed a diverse SM (7.4, 7.5, 7.6, 16.7, 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4). La FA presenta un'allocazione di 34.240.000 ed un livello di impegno medio dell'88% ed un livello medio di avanzamento dell'8%.

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi quali-quantitativa delle disposizioni attuative delle operazioni attivate al 31/12/2018 e dei dati estraibili dal sistema di monitoraggio regionale. Non si evidenziano problemi circa la validità e l'affidabilità dei risultati inerenti alla valutazione.

Risposta al quesito valutativo

Dall'analisi degli interventi attivati sulla FA di riferimento si evince come le leve per lo sviluppo locale delle zone rurali del Friuli Venezia Giulia consistano principalmente nel supporto alla produzione agricola locale, facilitando la filiera, l'innovazione di processo e prodotto, nonché la promozione del prodotto e nel rilancio del settore turistico rurale. Il rapporto tra agricoltura, produzione alimentare e turismo attraverso i quali si potrebbero creare nuove "esperienze" e proposte turistiche legate al mondo rurale: in tal senso, le reti d'impresa agevolate dalle strategie LEADER costituiscono uno strumento di grande importanza ed utilità per la strutturazione dei legami sopracitati.

Il turismo, del resto, che nel 2017 ha visto un generale incremento delle presenze in Regione (nelle zone montane del 7,1%¹⁴⁴), appare essere il fattore principale di sinergia dei diversi interventi finanziati dalla FA 6B: l'offerta ricettiva e commerciale finanziata in area GAL sembra essere favorita dagli interventi di recupero storico-culturale paesaggistico che la Regione ha inteso attivare attraverso le misure non LEADER. In questo senso appare corretta la scelta di aver concentrato su pochi progetti significativi il finanziamento. Tali attività di recupero del patrimonio storico-culturale locale, del resto, potrebbero generare un positivo volano economico anche per le piccole aziende locali.

In tal senso, tuttavia, ed al fine di accelerare l'attuazione degli interventi ed in particolare delle strategie locali, si ritiene fondamentale supportare il percorso dei bandi da parte di GAL (per lo più partiti soltanto nel 2019) e Comuni individuando soluzioni procedurali semplificate che possano agevolare una rapida definizione delle operazioni, nonché la realizzazione di progetti coerenti.

Per quanto riguarda la strategia LEADER inoltre, appare utile, al fine non solo di monitorarne lo stato di attuazione, ma anche di poterne apprezzare gli effetti sul territorio (e la popolazione) coinvolto avviare di concerto con il Valutatore un percorso di affiancamento ai GAL in materia di autovalutazione, attraverso messa a punto del disegno di valutazione e nella elaborazione di criteri e definizione di indicatori sistemici e coordinati, capaci di cogliere gli elementi di valore aggiunto determinati dalle SSL.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Critério di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
Incremento del territorio e della popolazione rurale interessati dai GAL	T21: % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale
Miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali	T22 - % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture
Nuova occupazione	T23 - Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (Leader)

Lo stato di attuazione degli interventi collegati alla FA in oggetto è tale da non consentire una quantificazione propria degli indicatori di risultato collegati. Dei 3 indicatori, infatti, al 31/12/18 soltanto

¹⁴⁴ Dato ufficio statistico FVG.

il T21 appare sostanzialmente quantificabile assumendo i valori derivanti dalla popolazione dei comuni interessati dai GAL, nonché quelli della popolazione dei comuni interessati dall'intervento 16.7 (dati ISTAT 2017). Il valore generato (53,9%) risulta superiore a quello previsto al 2023 (27,44%): è chiaro che una più precisa quantificazione dell'indicatore sarà possibile soltanto allorché gli interventi facenti parte delle strategie di sviluppo locale saranno debitamente avviati e sarà possibile verificare la popolazione effettivamente interessata da strategie di sviluppo locale. A tal fine sarebbe utile ai fini della stima di fare ricorso a indicatori di proxy misurati sui singoli progetti finanziati.

18. In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

Misura	Dotazione PSR	Trascinamenti	Domande ammesse	Importo impegnato	Importo liquidato	Avanzamento
7.3	12.350.000	100%		5.613.636	5.613.636	45,45%

La domanda fa riferimento alla FA 6C ed alla SM 7.3. La FA presenta un'allocatione di 12.350.000, un livello di attivazione del 100% ed un livello di avanzamento del 45%.

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Per rispondere al quesito di valutazione si è proceduto ad un'analisi quali-quantitativa dei documenti programmatici e delle disposizioni attuative. Allo stato attuale, non si evidenziano problemi circa la validità e l'affidabilità dei risultati inerenti alla valutazione.

Risposta al quesito valutativo

L'analisi svolta testimonia la rilevanza dell'azione rispetto al contesto e ai fabbisogni regionali insistendo su un'area dove il 91,4% della popolazione non ha accesso a servizi di connettività a 30Mbps. In particolare, nelle aree C e D, la copertura risulta praticamente assente. In tal senso, l'ampia diffusione della connettività potrebbe portare benefici, limitando lo svantaggio legato alla marginalità territoriale di molte aree rurali e incentivare la competitività delle aziende agricole.

L'azione sembra portare benefici anche alla PA e di conseguenza all'e-governance. Infatti, sebbene tutti i Comuni siano dotati di una connessione internet a banda larga, soltanto il 56% dispone di velocità effettiva >2 Mbps. Inoltre, non tutti i Comuni ad oggi offrono servizi pienamente interattivi: solo in un terzo dei casi è possibile inoltrare una pratica online e solo il 14% dei siti istituzionali consente di avviare e chiudere esclusivamente per via telematica l'iter relativo ad un dato servizio.

Indicatori comuni (di risultato e di obiettivo) in collegamento con i criteri di giudizio e loro quantificazione

Criterio di giudizio	Indicatori comuni di risultato/obiettivo
La nuova infrastruttura consente l'incremento dell'accesso delle famiglie e delle imprese alle ICT	R25- T24 - % di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)

Sebbene ad oggi l'indicatore di risultato correlato T24 Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)¹⁴⁵ presenti al 31/12/2018 una valorizzazione pari a 0, si può ritenere che il Programma possa nei prossimi anni riuscire a beneficiare 27.825 / 541.537146 arrivando a coprire pertanto il 5,13% della popolazione rurale.

¹⁴⁵ La definizione della popolazione beneficiaria è il potenziale di utenti: le dimensioni della popolazione nella zona (ad esempio comune, gruppo di comuni) che beneficiano del servizio / infrastrutture. / Popolazione rurale complessiva presente nei PSR.

¹⁴⁶ Valore assoluto di popolazione rurale (Fonte Report aggiornamento target PSR 2014-2020 della RRN).

19. In che misura le sinergie tra priorità e aspetti specifici hanno rafforzato l'efficacia del PSR?

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Analisi qualitativa dei documenti programmatici e di attuazione del PSR. Allo stato attuale, non si evidenziano problemi circa le attività di valutazione.

Risposta al quesito valutativo

Per quanto concerne le sinergie tra priorità e aspetti specifici esistenti nel PSR, va sottolineato che stante il livello di attuazione al 31/12/18, una riflessione di carattere più robusto appare prematura. Può, tuttavia, essere evidenziato che sembra sicuramente strategico, non solo all'attuazione efficace del PSR 14-20, ma anche in un'ottica di sostenibilità degli interventi, l'utilizzo della M1 (sebbene alcune criticità possano riscontrarsi in collegamento con le caratteristiche dei conduttori delle aziende beneficiarie e con la stagionalità del lavoro in agricoltura), della M2 (il cui intervento potrebbe generare positive ricadute soprattutto sulle misure a superficie) e della M16.

D'altro canto, va osservato che anche in sede di selezione delle operazioni, il Programma ha inteso caratterizzare gli effetti degli interventi anche in merito ad alcuni obiettivi trasversali quali l'occupazione giovanile e femminile, l'inclusione sociale (soprattutto nelle zone svantaggiate) e gli effetti positivi sull'ambiente (ad es. attraverso il ricorso a fonti di energia alternativa e rinnovabile).

Da ultimo, una particolare nota di menzione va fatta per lo sviluppo locale: lo stato di attuazione delle strategie (tanto LEADER, quanto extra LEADER) presenta un forte ritardo. Ciò non permette di valutare a pieno i possibili effetti sinergici (anche con altri strumenti programmatori quali la SNAI), nonché il valore aggiunto della programmazione/progettazione dal basso tipico di queste modalità, soprattutto in relazione a tipologie di interventi attuati anche a livello regionale (es. diversificazione economica con particolare riferimento al turismo). In tal senso, quindi, si invita, da un lato, a supportare la pronta attuazione di detti interventi, facilitando procedure che possano al contempo garantire la piena integrazione con gli altri interventi finanziati e, dall'altro, (allorché l'avanzamento sarà maturo) a prestare particolare attenzione agli effetti generati da tale approccio al fine di poter eventualmente definire buone pratiche replicabili.

Ambiti						
FA	Competitività	Diversificazione	Qualità	Sociale	Ambientale (incluso energia)	Storico-culturale
FA 2A	x		x			
FA 2B						
FA 3A	x	x	x			
FA 4A			x		x	
FA 4B			x		x	
FA 4C			x		x	
FA 5C	x		x		x	
FA 5E					x	
FA 6A		x		x		x
FA 6B				x		x

20. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Analisi qualitativa dei dati regionali e interviste dirette con i Responsabili di Misura e i referenti dell'Assistenza Tecnica. Allo stato attuale, non si evidenziano problemi circa le attività di valutazione.

Risposta al quesito valutativo

Per ciò che concerne la struttura organica di supporto all'attuazione del Programma (a valere sulla M20) la Regione FVG ha messo in campo un team equivalente a 82,13 FTE. La tabella che segue ne illustra la composizione per tipologia e funzione.

Ruolo	FTE	Funzione
AdG	13,51	AdG, referenti delle misure per l'AdG per supporto agli uffici attuatori, coordinamento, monitoraggio, sorveglianza
BO	1,72	Back office per risoluzioni problematiche informatiche
CO	4,25	Controlli in loco ed ex post
ISTRSTR	14,96	Istruttore misure a investimento (sia tecnico sia amministrativo)
ISTRSTRAMM	3,83	Istruttore misure a investimento (solo amministrativo)
ISTRSTRTEC	20,52	Istruttore misure a investimento (solo tecnico)
ISTRSUP	14,65	Istruttore misure a superficie
RP	8,70	Responsabili dei procedimenti
Totale	82,13	

Come si evince fondamentale rilevanza viene data al ruolo dell'istruttore delle misure (soprattutto ad investimento) funzione necessaria al fine di una efficace e spedita attuazione del Programma. In tal senso, l'iniziale difficoltà legate alla tempistica di pubblicazione delle graduatorie (completamento dell'iter procedurale dei bandi), anche a seguito di attività formative di *capacity building* (es. RRN su BP aziendale) tale criticità sembra essere stata col tempo affrontata e leggermente depotenziata (con un trend che vede i bandi emanati nel 2016 chiudersi in 378,6 giorni di media, quelli del 2017 in 290,6 e quelli emanati nel 2018 in 285,5). Giova ricordare che ultimamente la struttura dell'AdG è stata ulteriormente potenziata attraverso l'assunzione di nuovo personale (4 risorse) altamente specializzato e rapidamente integrato nel contesto di lavoro. Nel complesso il team (che si arricchisce delle risorse messe a disposizione dal RTI contrattualizzato per il servizio di AT al PSR FVG 2014-2020) può vantare una forte competenza basata sulla esperienza maturata nei precedenti cicli di programmazione.

Di sicuro rilievo al fine della gestione del Programma è il sistema **App1420** che nasce, tuttavia, come sistema gestionale prestato al monitoraggio¹⁴⁷. In tal senso già la VEXA segnalava che *la [...] scelta di un applicativo di tal genere appare sicuramente lungimirante. Ad ogni modo, si raccomanda, al fine di evitare la realizzazione di un intervento che potrebbe dimostrarsi particolarmente oneroso, di verificarne la praticabilità attraverso lo scambio di esperienze con quelle Regioni che hanno implementato un sistema informativo locale.*

App1420 è quindi un applicativo software che non sostituisce il SIAN e si rivolge ad istruttori e gestori regionali dei bandi PSR. Il suo scopo è quello di gestire i dati verificati ed aggiornati indispensabili estratti da tutte le domande presentate, garantendo un monitoraggio omogeneo (finanziario, fisico e procedurale) per tutti i bandi.

¹⁴⁷ Nel 2007-2013 si faceva uso di un applicativo simile (cd DB Pagamenti).



Il sistema permette di fare sia importazioni sia esportazioni per tutti i bandi caricati nel sistema, contando tutte le domande inserite in ogni misura o trascinarsi. Per ciò che concerne lo stato di avanzamento (valido per le domande di sostegno) questo è valorizzato in automatico a seconda di quanto una domanda è stata lavorata, cioè dipende dell'ultima fase chiusa a cui si è arrivati. Il sistema garantisce anche la possibilità di verificare se la domanda di sostegno ha una variante, rettifica o adeguamento, nonché di consultare le eventuali economie (laddove tuttavia le stesse siano state compilate dal gestore del bando). Per ciò che concerne l'istruttoria di una domanda il sistema prevede funzionalità relative ai punteggi (totali e di dettaglio) della domanda, nonché altre informazioni (es. dati viabilità, pioppelle, superfici, etc.), segnalando eventuali errori compilativi. Per alcune misure (ad es. quelle strutturali) è previsto che i beneficiari comunichino i dati di monitoraggio. Per quanto riguarda il monitoraggio del Piano finanziario, il sistema permette, per ogni misura e sottomisura di impostare il tipo di Finanziamento (ADS o COF) e la relativa dotazione (in euro), favorendo anche le simulazioni, anche multiple per lo stesso bando, sia al fine di effettuare ulteriori elaborazioni più complesse, sia come backup per confronti successivi. Da ultimo, il sistema prevede anche un monitoraggio fisico che, tuttavia, è implementato soltanto a fine progetto, non garantendo in questo modo un monitoraggio *on going* delle realizzazioni del Programma. Altra criticità appare riscontrabile nel fatto che il sistema è alimentato manualmente comportando per questo una più alta possibilità di errori e/o un elevato lavoro di quality control dei dati immessi. Sebbene pertanto il sistema appaia rilevante e migliorativo ai fini della gestione del Programma, lo stesso non può dirsi del supporto dello stesso alle attività valutative. Già la VEXA, del resto, sottolineava la necessità di *rafforzare la capacità del sistema di monitoraggio nel supportare il fabbisogno conoscitivo del valutatore*. Ad oggi, infatti, il sistema non sembra pienamente prevedere la raccolta di dati (certi) funzionali all'analisi di alcune misure (es. agro-climatico-ambientale) o all'applicazione di tecniche valutative (analisi controfattuali).

Per ciò che riguarda la **comunicazione** del Programma, la Regione ha attivato diversi canali social (es. Instagram, FB, Twitter) al fine di divulgare opportunità e risultati ai potenziali beneficiari ed al largo pubblico. In tal senso, sarebbe utile anche al fine di potenziare la capacità di raggiungimento dei gruppi target di raccogliere i dati relativi all'utilizzo di tali strumenti. Parallelamente sono state organizzati anche eventi divulgativi (es. Fiera Ortogiardino e AGRIEST). In occasione di quest'ultima è stato avviato un *survey* di rilevazione sulla efficacia della comunicazione: 150 i questionari collezionati se ne attendevano 600. Al fine di completare l'indagine (su circa 600 potenziali beneficiari), sarà avviata una seconda fase su tutte le aziende in cooperazione con le associazioni di categoria. La mancanza di un controllo sul campione della seconda fase non esclude probabile *bias* con i 150 questionari già consegnati.

Infine, per quanto riguarda i risultati della **valutazione**, in questa programmazione l'AdG ha fatto uso delle raccomandazioni della valutazione *ex ante* ai fini della programmazione. Giova evidenziare che la valutazione è stata anche utilizzata al fine di facilitare l'avvio della programmazione 14-20, attraverso la presenza agli incontri strategici. I rapporti di valutazione vengono resi pubblici, mediante pubblicazione sul sito regionale.

21. In che misura la RRN ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

Metodi applicati per rispondere alla domanda di valutazione del QVC

Analisi documentale e interviste face to face con l'Autorità di Gestione del PSR. Allo stato attuale, non si evidenziano problemi circa le attività di valutazione.

Risposta al quesito valutativo

In Italia, in continuità con quanto fatto nel periodo di programmazione 2007-2013, la Rete Rurale trova attuazione attraverso un Programma ad hoc gestito dal MiPAAft. Tale Programma, finanziato attraverso le risorse della M20, fornisce tra l'altro supporto alle AdG dei PSR al fine di migliorare l'efficace attuazione dello sviluppo rurale in Italia.

Dall'intervista condotta con l'AdG del PSR Friuli Venezia Giulia in data 19 aprile 2019 è emerso che la RRN ha supportato il PSR soprattutto in merito a:

- **Innovazione:** la RRN organizza alcuni laboratori territoriali per supportare sia le amministrazioni regionali nell'attuazione dei GO, sia i partenariati nell'indirizzare la loro attività verso una effettiva interattività nei rapporti tra membri del gruppo e nelle fasi di attuazione del progetto stesso. L'introduzione del PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura rappresenta una delle principali novità della politica di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020. Obiettivo principale del PEI AGRI è aumentare la produttività e la sostenibilità delle attività agricole. Anche le sue modalità di attuazione rappresentano una novità rispetto alle procedure tradizionalmente utilizzate per l'attuazione delle misure del PSR. In particolare, la formazione dei Gruppi Operativi e soprattutto le modalità di lavoro sulla base delle quali dovranno operare, incentrate sull'approccio dell'innovazione interattiva, rappresentano un'importante novità ma allo stesso tempo una potenziale fonte di difficoltà per l'attuazione dei progetti dei GO. Il laboratorio territoriale in Friuli Venezia Giulia, organizzato in collaborazione con la Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche della Regione FVG, è stato indirizzato ai potenziali partner dei GO in costituzione, che hanno già presentato una proposta progettuale a valere sulla prima fase del bando della misura 16.1.1 del PSR FVG. Il laboratorio territoriale sull'innovazione interattiva 4/5 ottobre 2017 ha avuto lo scopo di presentare e sperimentare alcune tecniche di interazione che facilitano la redazione dei progetti e il coinvolgimento dei diversi attori nelle discussioni e nelle decisioni. La partecipazione (50) al laboratorio (da parte di azienda, Università, Enti di Ricerca, Regione ed Enti collegati) ha rappresentato, per i partner dei GO, un'opportunità di particolare importanza allo scopo di migliorare la predisposizione dei progetti, in vista della seconda fase del bando, e la loro successiva attuazione;
- **LEADER:** la RRN ha organizzato un ciclo di *study visit* "Peer Review Leader. Valutazione e diffusione di buone pratiche per lo sviluppo locale Leader/CLLD" organizzate nelle Province di Pordenone e Udine (Chions, Tramonti di Sotto), dalla fine di settembre all'ultima settimana di novembre, per mettere a disposizione degli attori di Leader/ CLLD una serie di esperienze concrete e buone pratiche per lo sviluppo locale (esperienze di budget di salute, esperienze di rete). Inoltre, in data 19/4/2018 la RRN ha organizzato un incontro tra funzionari regionali per il monitoraggio LEADER, dal quale sono emerse forti criticità tuttavia in merito alla trasferibilità (criticità bandi VCM). Di sicura importanza è il servizio di pubblicazione bandi GAL sul sito della RRN;
- **Scambi regionali:** la RRN ha favorito lo scambio tra esperienze regionali (in particolare su Lotta integrata – su cui la Regione FVG ha proposto tre temi – ed il supporto alla definizione delle aree svantaggiate) anche in un'ottica rivolta alla prossima programmazione (es. definizione indicatori economici);
- **Formazione:** tra marzo e aprile 2017 la RRN ha organizzato una serie di eventi finalizzati alla formazione di istruttori e professionisti per la compilazione del Business Plan aziendale;

- **Facilitazione:** la RRN ha facilitato i rapporti con MiPAAFT e MiSE per l'attuazione della M7.3 relativa alla Banda Ultra Larga in zone rurali. In particolare, la RRN ha supportato la costituzione di un Tavolo delle AdG.

Nel complesso, dunque, la RRN svolge un lavoro potenzialmente prezioso grazie alle competenze che può mettere in campo. Tuttavia, deve segnalarsi che in questa azione di supporto è talvolta in ritardo di intervento (es. documentazione per la rendicontazione della cooperazione). Il piano di lavoro biennale, inoltre, seppur condivisibile da un punto di vista metodologico, non è pienamente condiviso con gli stakeholder. In questo senso si segnala, da un lato, il lavoro svolto sul Piano di Comunicazione e dall'altro la pubblicazione della reportistica sull'avanzamento finanziario.

Da ultimo si evidenzia che la postazione regionale non lavora all'interno dell'Amministrazione (Università) cosa che apparentemente non facilita il dialogo (come testimonia il laborioso scambio avvenuto in merito alla definizione delle zone svantaggiate).

La tabella che segue restituisce una preliminare risposta ai **quesiti dal 22 al 30**. Nella quasi totalità dei casi, tuttavia, considerato lo stato dell'arte degli interventi non è stato possibile fornire una risposta robusta.

QC	Indicatore di riferimento	Risposta sintetica
22. In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel portare almeno al 75 % il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni?	Tasso di occupazione rurale (Impact indicator 14)	Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile quantificare gli indicatori di impatto collegati e, pertanto, dare una risposta compiuta al quesito. Tuttavia, sulla base dei risultati della valutazione ex post 2007-2013 applicati ai trascinamenti del presente PSR per ciò che concerne le misure 19.2 (413) e 6.4.1 (311) si può stimare in 6,77 il totale dei posti di lavoro creati dal PSR
23. In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3 % del PIL dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione	% di spesa ex artt. 14,15 e 35 Reg. (EU) No 1305/2013 sul totale della spesa (FA 1A - Target indicator).	Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile dare una risposta al quesito.
24. In che misura il PSR ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi nonché a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30 % se le condizioni sono favorevoli, nell'aumentare del 20 % la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia nonché nel conseguire un aumento del 20 % dell'efficienza energetica?		Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile dare una risposta al quesito. Tuttavia, dall'analisi della M8.1 potenziale degli impianti finanziati in termini di sequestro di carbonio, derivante da ricerche e campagne di misurazione svolte a livello nazionale e internazionale. In generale, i pioppeti presentano un carbon sink che è abbastanza limitato nel suolo, relativamente elevato nella biomassa epigea (con livelli di incremento significativi negli anni del ciclo vegetativo), significativo nei prodotti legnosi (dal momento che il prodotto principale (compensato) è caratterizzato da cicli di vita lunghi e la produzione di tronchi avviene su cicli a breve frequenza). Stimando che un ettaro di pioppeto di 300 piante possa arrivare ad assorbire nel suo complesso 18 tonnellate di CO2 all'anno, i nuovi impianti finanziati dalla 8.1.1 nel periodo 2016-2017 potranno determinare una fissazione di circa 23.839 tCO ₂ /anno.
25. In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà?	Grado di povertà rurale (Impact indicator 15).	Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile quantificare l'indicatore e, pertanto, dare una risposta al quesito
26. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE per la biodiversità inteso ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nonché a ripristinare questi ultimi"	Aumento dell'efficienza dell'uso di energia in agricoltura e nel food- processing nei progetti supportati dal PSR (FA 5B - Complementary result indicator)	Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile quantificare l'indicatore e, pertanto, dare una risposta al quesito. Il sistema di monitoraggio prevede la rilevazione dato solo a progetto completato. Tuttavia, la valutazione ex post per la misura 311 che ha trascinamenti in questo periodo di programmazione (6.4.1) ha stimato in 2,43 ktep/anno la variazione nella produzione di energia.
	Energia rinnovabile prodotta nei progetti supportati (FA 5C -Complementary result indicator)	Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile quantificare l'indicatore e, pertanto, dare una risposta al quesito. Il sistema di monitoraggio prevede la rilevazione dato solo a progetto completato.
	Emissioni da agricoltura (Impact indicator 7)	Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile quantificare l'indicatore e, pertanto, dare una risposta al quesito
	Farmland Bird Index (FBI) (Impact indicator 8) 86,30 (2017)	Nella programmazione 2014-2020 della Politica Agricola Comune viene riconfermato l'indicatore di contesto ambientale C35 "Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)"(allegato 4 del Regolamento UE n. 808/20142) che quindi si conferma un indicatore idoneo a rappresentare lo stato di salute degli

QC	Indicatore di riferimento	Risposta sintetica
		<p>ambienti agricoli europei e nazionali. Gli indicatori di contesto forniscono indicazioni sullo scenario nel quale opera il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e costituiscono un'utile base conoscitiva per valutare e interpretare gli impatti conseguiti nell'ambito del PSR alla luce delle tendenze economiche, sociali, strutturali o ambientali generali, oltre a fornire informazioni di base necessarie all'individuazione dei fabbisogni di intervento. Il Farmland Bird Index è quindi un indicatore di contesto che, come tale e nella forma presentata in questo lavoro, non può essere utilizzato per valutare l'impatto sulla biodiversità delle singole misure dei PSR. Per l'utilizzo del Farmland Bird Index come indicatore di impatto (come descritto nella scheda contenuta nel documento IMPACT INDICATORS FOR THE CAP POST 2013 del Directorate L. Economic analysis, perspectives and evaluations della Commissione Europea) si rimanda alla Relazione "Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 dell'Emilia-Romagna. Valutazione dell'impatto sulla biodiversità dei pagamenti agroambientali e delle misure di imboscamento mediante indicatori biologici: gli uccelli nidificanti" (https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13874). Il Farmland Bird Index è un indicatore aggregato calcolato come media geometrica degli indici di popolazione di ciascuna delle 30 specie tipiche degli ambienti agricoli regionali per le quali è stato possibile calcolare gli indici annuali di popolazione.</p> <p>L'indicatore viene ricalcolato annualmente sulla base dei nuovi dati aggiunti e di conseguenza i valori assunti per ogni stagione di nidificazione possono differire da quelli calcolati in precedenza.</p> <p>Nel 2009 nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, la Lipu ha individuato specifici e distinti set di specie per ogni Regione, al fine di formulare indicatori FBI rappresentativi dei diversi paesaggi agrari regionali. I dati raccolti con il contributo del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali nel 2009 e dal 2013 al 2017, congiuntamente a quelli presenti nella banca dati del progetto regionale e ai due anni di dati MITO2000 consentono di definire con certezza, al momento attuale, le tendenze in atto di 24 specie sulle 31 considerate.</p> <p>Il Farmland Bird Index è risultato piuttosto stabile nel periodo considerato, con leggere fluttuazioni verso il basso che però non hanno dato origine ad una tendenza negativa. Nel 2017 il valore dell'indicatore risulta pari al 86,30% di quello assunto nel 2000.</p>

QC	Indicatore di riferimento	Risposta sintetica																																						
		<p data-bbox="1187 207 1780 231"><i>Tabella 2: Valori assunti dal Farmland Bird Index nel periodo 2000-2017.</i></p> <table border="1" data-bbox="1220 239 1736 782"> <thead> <tr> <th data-bbox="1220 239 1310 263">Anno</th> <th data-bbox="1310 239 1736 263">Farmland Bird Index</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td data-bbox="1220 263 1310 287">2000</td><td data-bbox="1310 263 1736 287">100,00</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 287 1310 311">2001</td><td data-bbox="1310 287 1736 311">91,51</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 311 1310 335">2002</td><td data-bbox="1310 311 1736 335">92,39</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 335 1310 359">2003</td><td data-bbox="1310 335 1736 359">87,90</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 359 1310 383">2004</td><td data-bbox="1310 359 1736 383">100,31</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 383 1310 406">2005</td><td data-bbox="1310 383 1736 406">95,18</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 406 1310 430">2006</td><td data-bbox="1310 406 1736 430">92,08</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 430 1310 454">2007</td><td data-bbox="1310 430 1736 454">85,13</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 454 1310 478">2008</td><td data-bbox="1310 454 1736 478">92,14</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 478 1310 502">2009</td><td data-bbox="1310 478 1736 502">77,95</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 502 1310 526">2010</td><td data-bbox="1310 502 1736 526">72,37</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 526 1310 550">2011</td><td data-bbox="1310 526 1736 550">77,14</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 550 1310 574">2012</td><td data-bbox="1310 550 1736 574">76,42</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 574 1310 598">2013</td><td data-bbox="1310 574 1736 598">97,91</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 598 1310 622">2014</td><td data-bbox="1310 598 1736 622">93,99</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 622 1310 646">2015</td><td data-bbox="1310 622 1736 646">*dati in fase di archiviazione</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 646 1310 670">2016</td><td data-bbox="1310 646 1736 670">*dati in fase di archiviazione</td></tr> <tr><td data-bbox="1220 670 1310 694">2017</td><td data-bbox="1310 670 1736 694">86,30</td></tr> </tbody> </table> <p data-bbox="1187 813 2060 1101"><i>L'andamento dell'indicatore, classificato stabile, non sembra coerente con la frequenza degli andamenti per le singole specie: sono infatti ben 10 le specie in declino (1 in declino forte e 9 in declino moderato), a fronte di sole 5 specie in incremento (1 in incremento forte e 4 in incremento moderato.) Tra queste ultime si registrano tuttavia incrementi molto forti, in particolare per il colombaccio, ma anche per canapino comune e zigolo nero. L'indice del colombaccio è quello con la maggiore influenza sull'indicatore (contributo percentuale medio all'indicatore intorno al 6%) ed è quello che, in ultima analisi, conduce alla classificazione dell'andamento nella categoria "stabile": senza il colombaccio infatti l'indicatore risulterebbe in "declino moderato".</i></p> <p data-bbox="1187 1101 2060 1308"><i>Un altro aiuto alla lettura dei risultati deriva dall'esame delle caratteristiche ecologiche delle specie in aumento e in declino: molte delle specie in declino sono quelle più tipicamente legate ai coltivi per la nidificazione o per l'alimentazione (gheppio, allodola, rondine, saltimpalo, passera d'Italia, passera mattugia). Dall'altra parte invece, le specie in incremento sono maggiormente legate agli spazi ecotonali o alla presenza, all'interno del paesaggio agricolo, di piccole aree con elementi arboreo-arbustivi (colombaccio, usignolo, canapino comune, zigolo nero).</i></p> <p data-bbox="1187 1308 2060 1412"><i>Per 6 specie i dati a disposizione non consentono di ricavare un andamento definito dell'indice di popolazione: si tratta di tortora selvatica, tottavilla, sterpazzola, averla piccola, zigolo giallo e strillozzo. Tutte queste specie hanno nel nostro Paese uno stato di</i></p>	Anno	Farmland Bird Index	2000	100,00	2001	91,51	2002	92,39	2003	87,90	2004	100,31	2005	95,18	2006	92,08	2007	85,13	2008	92,14	2009	77,95	2010	72,37	2011	77,14	2012	76,42	2013	97,91	2014	93,99	2015	*dati in fase di archiviazione	2016	*dati in fase di archiviazione	2017	86,30
Anno	Farmland Bird Index																																							
2000	100,00																																							
2001	91,51																																							
2002	92,39																																							
2003	87,90																																							
2004	100,31																																							
2005	95,18																																							
2006	92,08																																							
2007	85,13																																							
2008	92,14																																							
2009	77,95																																							
2010	72,37																																							
2011	77,14																																							
2012	76,42																																							
2013	97,91																																							
2014	93,99																																							
2015	*dati in fase di archiviazione																																							
2016	*dati in fase di archiviazione																																							
2017	86,30																																							

QC	Indicatore di riferimento	Risposta sintetica
		<p>conservazione cattivo o inadeguato (Gustin et al. 2010b; a) e, con l'esclusione della sterpazzola, sono considerate specie di interesse conservazionistico europeo (tottavilla, averla piccola, zigolo giallo e strillozzo sono tutte classificate specie SPEC 2) o globale (tortora selvatica classificata SPEC 1 - BirdLife International, 2017). Averla piccola e tottavilla sono infine incluse nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE ("Direttiva Uccelli").</p> <p>Sarebbe dunque auspicabile per queste specie giungere alla definizione di andamenti definiti sul territorio regionale: questo obiettivo potrebbe essere perseguito in primo luogo inserendo nei prossimi piani di campionamento particelle ad elevata vocazione per le specie, visitate una sola volta tra il 2000 e il 2017. In caso di persistenza di andamenti incerti si renderebbe necessaria un'integrazione del piano di campionamento che non è tuttavia al momento prevista dalla convenzione tra Lipu e Mipaaf. Complessivamente comunque si valuta positivamente l'attuale banca dati regionale che dispone di un elevato numero di dati per tutto il periodo considerato, senza evidenti carenze nella serie temporale. Il piano di campionamento attuale risulta inoltre adeguato alla maggior parte delle specie, con l'esclusione delle sei specie con andamento incerto per le quali tuttavia, la situazione potrebbe migliorare nei prossimi anni con piccoli aggiustamenti dello stesso piano. Il torcicollo resta invece l'unica specie per la quale i dati disponibili non sono sufficienti per procedere con il calcolo dell'andamento di popolazione; questo dato tuttavia, peraltro comune ad altri contesti regionali, non pregiudica la rappresentatività dell'indicatore.</p>
	<p>High nature value (HNV) farming (Impact indicator 9)</p> <p>SAU potenzialmente ad alto valore naturale (totale) 35.9 % (2010)</p>	<p>Al momento non è possibile fornire risposta al quesito sulla base di questo indicatore. La Regione non ha partecipato alla survey condotta dallo European Evaluation Helpdesk sull'indicatore HNV farming nel PSR 2014-2020. Si invita pertanto quanto prima ad avviare un lavoro per la definizione della metodologia da applicare per il monitoraggio e la valutazione di questo indicatore.</p> <p>Tuttavia, la valutazione ex post del periodo 2007-2013 per la M 211, che prevede trascinamenti nel presente periodo di programmazione, ha stimato un'efficacia del 116,69% nell'evitare la marginalizzazione e l'abbandono dei territori al fine di salvaguardare gli habitat e la biodiversità.</p>
	<p>Estrazione di acqua in agricoltura (Impact indicator 10)</p>	<p>Allo stato di attuazione del Programma, il PSR sembra fornire un buon contributo alla gestione sostenibile delle risorse attraverso l'ampio ricorso a tecniche di agricoltura conservativa e all'incentivazione delle pratiche biologiche. Migliori analisi potranno essere condotte ad uno stato di avanzamento degli impegni più maturo.</p>
	<p>Qualità dell'acqua (Impact indicator 11)</p> <p>Nitrati - acque superficiali: qualità scarsa Nitrati - acque superficiali: qualità discreta 1.5% (2012) 71.26% (2012) Nitrati - acque superficiali: qualità media 8.68% (2012) Nitrati - acque superficiali: qualità elevata</p>	<p>Allo stato di attuazione del Programma, il PSR sembra fornire un buon contributo alla gestione sostenibile delle risorse attraverso l'ampio ricorso a tecniche di agricoltura conservativa e all'incentivazione delle pratiche biologiche. Migliori analisi potranno essere condotte ad uno stato di avanzamento degli impegni più maturo.</p>

QC	Indicatore di riferimento	Risposta sintetica
	<p>18.56% (2012)</p> <p>Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nei progetti supportati dal PSR (FA 5A - Complementary result indicator)</p> <p>Materia organica nel suolo (Impact indicator 12)</p> <p>Classificazione del contenuto di carbonio organico del top soil 7.79 megatonnellate 2014</p> <p>Erosione del suolo causata dall'acqua (Impact indicator 13)</p>	<p>Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile quantificare gli indicatori di impatto collegati e, pertanto, dare una risposta al quesito. Il sistema di monitoraggio prevede la rilevazione dato solo a progetto completato.</p> <p>Allo stato di attuazione del Programma, il PSR sembra fornire un buon contributo alla gestione sostenibile delle risorse attraverso l'ampio ricorso a tecniche di agricoltura conservativa e all'incentivazione delle pratiche biologiche. Migliori analisi potranno essere condotte ad uno stato di avanzamento degli impegni più maturo.</p> <p>Allo stato di attuazione del Programma, il PSR sembra fornire un buon contributo alla gestione sostenibile delle risorse attraverso l'ampio ricorso a tecniche di agricoltura conservativa e all'incentivazione delle pratiche biologiche. Migliori analisi potranno essere condotte ad uno stato di avanzamento degli impegni più maturo.</p>
<p>27. In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo?</p>	<p>Produzione sostenibile: Indicatori di impatto settoriali (Impact indicators 1-3)</p> <p>Agricultural entrepreneurial income (1)</p> <p>Agricultural factor income (2)</p> <p>Fattore di produzione totale in agricoltura (3)</p>	<p>Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile quantificare gli indicatori di impatto collegati e, pertanto, dare una risposta al quesito. Tuttavia, secondo la valutazione ex post sugli effetti della M123, che prevede trascinamenti a valere sulla 4.2.1 nel presente PSR l'accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate, nel caso delle aziende agroalimentari, il V.A. lordo è stato stimato pari a euro 12.936.000 mentre nel caso del settore silvicolo, pari a euro 843.000.</p>
<p>28. In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?</p>		<p>Allo stato di attuazione del Programma, il PSR sembra fornire un buon contributo alla gestione sostenibile delle risorse attraverso l'ampio ricorso a tecniche di agricoltura conservativa e all'incentivazione delle pratiche biologiche. Migliori analisi potranno essere condotte ad uno stato di avanzamento degli impegni più maturo.</p>
<p>29. In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione?</p>	<p>Sviluppo territoriale equilibrato: Indicatori di impatto socioeconomici (Impact indicators 14-16)</p> <p>Tasso di occupazione rurale (14)</p> <p>Grado di povertà rurale (15)</p> <p>PIL rurale pro capite (16)</p>	<p>Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile quantificare gli indicatori di impatto collegati e, pertanto, dare una risposta compiuta al quesito. Tuttavia, sulla base dei risultati della valutazione ex post 2007-2013 applicati ai trascinamenti del presente PSR per ciò che concerne le misure 19.2 (413) e 6.4.1 (311) si può stimare in 6,77 il totale dei posti di lavoro creati dal PSR</p>
<p>30. In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione?</p>	<p>Innovazione: % di spesa ex artt. 14,15 e 35 Reg. (EU) No 1305/2013 sul totale della spesa del PSR (FA 1A - Target indicator)</p>	<p>Allo stato di attuazione dei progetti non è possibile dare una risposta al quesito</p>

1.5. Sintesi del capitolo 1 - PSR FEASR

Le attività di valutazione sono state condotte per lo più sulla base dei dati di monitoraggio forniti dalla Regione. In tal senso, va rilevata una forte criticità rispetto alla utilizzabilità dei dati elaborati che ha condizionato largamente gli esiti e la profondità delle analisi. Infatti, se da un lato le informazioni raccolte dal sistema regionale non sempre restituiscono elementi utili ad una piena risposta dei quesiti comuni, dall'altro spesso presentano incongruenze e/o difformità se riscontrate con dati scaricati dal SIAN. Sul punto appare evidente che per il prosieguo del servizio ci sia bisogno di un confronto con l'AdG e le strutture dedicate all'attuazione e gestione del Programma al fine di condividere meglio la ricezione di dati di qualità e la necessità di un ricorso ad indagini mirate volte a colmare i gap informativi evidenziati.

Passando all'analisi del Programma, si nota che ad un livello di attuazione (impegno delle risorse) elevato, non corrisponde un avanzamento finanziario adeguato, ciò anche in ragione delle difficoltà legate al caricamento delle domande sul SIAN ed alla conseguente alla chiusura delle procedure, che spesso ha richiesto oltre un anno di lavoro.

Per quanto riguarda l'analisi degli interventi attivati, le misure strutturali vedranno la conclusione delle operazioni non prima della seconda metà del 2019, pertanto considerazioni robuste in merito agli effetti da queste generati appaiono prematuri. Ad ogni modo, le scelte strategiche fatte sembrano incardinarsi nei trend di sviluppo registrati negli ultimi anni. Particolare menzione in tal senso, merita il sostegno alle attività agrituristiche innovative (anche in senso sociale) che sembra favorire anche l'imprenditorialità giovanile e femminile. Positiva appare anche la concentrazione dei finanziamenti a favore di un numero non eccessivo di interventi, in modo da esaltare la qualità di progetti che abbiano un valore realmente polifunzionale (es. produzione di qualità, efficientamento energetico).

Relativamente alle misure agroambientali, invece, sebbene gli effetti di impegni pluriennali che sono entrati a regime soltanto di recente potranno essere valutati soltanto tra qualche tempo, l'analisi cartografica degli interventi, fatta sulla base di un'analisi della letteratura in merito agli effetti delle tecniche agricole finanziate dal PSR, appare confermare la capacità del Programma di insistere su aree in cui è stato individuato un fabbisogno. In questo senso, il Programma sembra caratterizzarsi fortemente nel riconoscere agli operatori agricoli una grande funzione ambientale e sociale, così come sottolineato anche dalla Carta di Milano. Il ricorso a metodologie già sperimentate in altri contesti (sulla base di indagini di campo) potrà ulteriormente definire gli effetti di tali interventi.

In merito a ciò va inoltre enfatizzata l'importanza della formazione erogata: l'obbligo di nei confronti di chi entra nel settore (giovani), così come di quegli operatori che applicano tecniche sostenibili è fondamentale al fine di garantire la riuscita dell'investimento. Altrettanto importante, tuttavia, risulta l'auspicabile transizione dalla formazione obbligatoria erogata ai beneficiari ad un'adesione degli stessi ad i corsi di formazione/aggiornamento su base volontaria, così che possa essere garantita anche la sostenibilità degli interventi.

Da ultimo, in riferimento allo sviluppo locale si deve sottolineare il forte ritardo di attuazione, tanto nella sua componente LEADER, quanto in quella extra LEADER. A tal proposito, ed in considerazione dell'elevato valore socio-economico-culturale di tali strategie per i territori su cui insistono, appare necessario stimolare ed accelerare, anche attraverso un confronto più serrato tra centro ed enti attuatori delle strategie, l'attuazione delle stesse, favorendo la definizione di procedure rapide ed efficaci anche a garantire la piena sinergia tra gli interventi.

2.II POR FESR 2014-2020

In questo capitolo si illustrano i risultati della valutazione del POR FESR. Nel primo paragrafo 2.1 vengono descritte le domande di valutazione e le metodologie utilizzate e si richiama brevemente l'evoluzione di alcuni elementi del contesto socio-economico, aggiornati rispetto al precedente rapporto esteso 2017. Nel paragrafo 2.2 si analizza l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico del POR nonché il contributo del programma alla strategia Europa 2020. L'analisi della linea 2.3 viene presentata nel paragrafo 2.3, mentre i risultati della valutazione della Strategia di comunicazione sono descritti nel paragrafo 2.4. Il paragrafo finale sintetizza le evidenze emerse e risponde alle domande di valutazione. L'appendice include i principali strumenti di analisi utilizzati e alcune tabelle e grafici non inseriti nel testo per non appesantirne la lettura.

2.1. Domande di valutazione, metodologie e fonti

Nel primo Rapporto di valutazione esteso 2017 erano state affrontate domande di valutazione relative alla strategia e all'avanzamento del POR FESR 2014-2020 alla fine del 2016. In particolare, erano state esaminate le domande D1, D2, D3, D5, D9 e D10 del Disegno integrato di valutazione, rispettivamente focalizzate su: validità della strategia in relazione ai mutamenti del contesto, coerenza tra POR e strategie macroregionali, livello di avanzamento del POR, adeguatezza degli indicatori, attuazione dei principi trasversali della sostenibilità ambientale e della parità di genere e primi risultati dell'azione 1.1.a (voucher per l'innovazione), una delle prime azioni dell'Asse I, R&S, avviate in questa programmazione. Nel 2018, il Rapporto tematico sulla Sostenibilità ambientale ha invece preso in considerazione le domande D18 e D19 del Disegno integrato di valutazione, relative agli effetti dell'Asse III (interventi per l'efficienza energetica), e la domanda D4 relativa al contributo dei criteri di selezione utilizzati nei bandi degli assi I e II al tema della sostenibilità ambientale.

In questo secondo rapporto esteso 2019, in accordo con l'AdG, si è deciso di seguire un approccio simile a quello adottato per il 2017, integrando cioè analisi finalizzate a verificare l'avanzamento ed il funzionamento del POR nel suo complesso e analisi di approfondimento di ambiti specifici.

Di seguito si descrivono nel dettaglio le domande di valutazione e le metodologie utilizzate, rinviando per ulteriori dettagli metodologici ai paragrafi successivi.

- **I tempi procedurali e gestionali sono in linea con quanto previsto e se no che effetti hanno sull'implementazione delle attività? (D7).**

Nel Rapporto 2017 l'analisi aveva riguardato per lo più i tempi di selezione dei progetti delle poche linee avviate sino a quel momento. In questo rapporto si aggiorna l'analisi dei tempi di selezione per tutte le linee di intervento attivate dal POR e, in accordo con l'AdG, si approfondiscono i tempi procedurali di rendicontazione per alcune linee di intervento, la 1.3.a, 1.3.b, 2.3 e 2.1.a¹⁴⁸, con il fine di verificare eventuali criticità e/o scostamenti rispetto a quanto atteso o quanto programmato e di comprenderne le ragioni.

Le analisi sono state di tipo desk, in particolare sono stati analizzati i dati di dettaglio delle fasi procedurali. I risultati emersi sono poi stati discussi in un incontro tra il valutatore e diversi uffici regionali e le CCIIA responsabili delle linee degli Assi I e II il giorno 31 maggio 2019.

¹⁴⁸ Rispettivamente: attività di R&S realizzate attraverso la cooperazione fra soggetti economici e tra soggetti economici e strutture scientifiche, Progetti di Ricerca e sviluppo da realizzare attraverso partenariati pubblico privati, Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale e supporto alla nuova realtà imprenditoriale, grazie al percorso formativo svolto con IMPRENDERO'.

- **Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? Qual è la relazione tra le azioni e i risultati del POR e gli obiettivi della Strategia Europa 2020? (D3).**

Con questa domanda di valutazione si vuole comprendere in primo luogo i progressi nell'implementazione del POR FESR rispetto a quanto emerso nel Primo Rapporto di valutazione esteso 2017 e se il livello di attuazione a fine 2018 è in linea con i target prefissati in sede di programmazione. Si analizza lo stato del programma, in termini finanziari e fisici, a fine 2018 e si identificano gli ambiti più critici in relazione al raggiungimento degli obiettivi per il 2023. In secondo luogo viene analizzata la relazione tra il POR FESR e gli obiettivi di Europa 2020, in particolare quelli relativi alla R&S, all'occupazione e alla riduzione di CO2 ed aumento dell'efficienza energetica. Anche se non è possibile determinare con precisione il contributo del POR all'andamento di questi indicatori, la valutazione sottolinea se e come gli obiettivi di Europa 2020 abbiano determinato un orientamento strategico delle politiche e avanza riflessioni di natura qualitativa e quantitativa ove possibile sul contributo potenziale del POR al raggiungimento di questi obiettivi.

La metodologia di analisi è di tipo desk, basata sull'analisi degli indicatori di monitoraggio del programma aggiornati al 31 dicembre 2018, su analisi valutative svolte in precedenza e per il presente rapporto e su dati di contesto socio-economico (ISTAT, EUROSTAT, ISPRA, GSE, ENEA).

- **Gli investimenti realizzati con la linea 2.3 hanno determinato cambiamenti nelle strategie di impresa, in che direzione? Quali impatti hanno avuto sullo sviluppo e consolidamento delle performance delle imprese e sulla loro capacità di innovazione? (D16).**

Questa domanda rappresenta il focus tematico del rapporto esteso 2019 e si concentra sulla linea di intervento 2.3, "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale". La linea 2.3 da un lato supporta investimenti tecnologici per il miglioramento della competitività e dell'innovazione tecnologica delle aziende (2.3.a) e da un altro supporta investimenti in tecnologie ICT per la digitalizzazione dei processi produttivi (2.3.b). Questa linea sarà oggetto di un'analisi di impatto nel 2022 che approfondirà gli effetti degli investimenti (in termini di innovazione, crescita occupazionale e di fatturato) sulle imprese finanziate in relazione ad un gruppo di controllo. In questo rapporto, pertanto, si fornisce risposta alla sola prima parte della domanda e l'obiettivo è comprendere se e come le imprese hanno utilizzato gli investimenti finanziati per cambiare strategia aziendale e migliorare i propri fattori di competitività attraverso gli investimenti tecnologici e per la digitalizzazione dei processi produttivi (linea 2.3.a) e gli investimenti in ICT (linea 2.3.b). Pertanto in questo rapporto ci si concentra sui risultati intermedi della linea 2.3, verificando se l'introduzione delle nuove tecnologie all'interno delle imprese abbia e come impattato sull'organizzazione aziendale, sull'adozione di tecnologie digitali, sulle competenze interne e sulla capacità di introdurre innovazioni di processo, di prodotto e/o di marketing. Le analisi si concentrano sui primi bandi della linea 2.3, la DGR 1898 del 2016 e la DGR 572 del 2017.

Sono state realizzate diverse attività di analisi:

- o in primo luogo l'analisi della documentazione di riferimento ha consentito di ricostruire gli obiettivi e la logica di funzionamento della linea 2.3. Sono state inoltre realizzate due interviste telefoniche ad un funzionario della SRA responsabile della linea e ad una delle 4 CCIAA (organismi intermedi) al fine di impostare meglio gli strumenti di analisi, come il questionario da somministrare alle imprese;
- o in secondo luogo è stata realizzata un'indagine di tipo CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) rivolta a tutte le imprese finanziate e anche a quelle non finanziate ma che avevano partecipato alla selezione. Il questionario, condiviso con la Regione, è strutturato in prevalenza su domanda chiuse¹⁴⁹ e copre i seguenti temi: caratteristiche dell'azienda, strategie aziendali di investimento negli ultimi anni, principali mercati di riferimento, dinamiche di

¹⁴⁹ Prima dell'invio del questionario da parte del valutatore le Camere di Commercio hanno inviato una informativa a tutte le imprese, per aumentare l'efficacia della comunicazione del valutatore. Copia del questionario viene inserita in appendice.

fatturato e di occupazione, principali atteggiamenti verso le nuove tecnologie digitali 4.0, modalità di attuazione dell'investimento finanziato con la linea 2.3, valore aggiunto delle risorse del POR FESR, mutamenti organizzativi e nelle competenze dovuti all'investimento o determinati dall'investimento, effetti attesi e/o realizzati con l'investimento. Il questionario è stato inviato a 517 imprese finanziate e le risposte raccolte sono state 350;

- o infine, sono state realizzate interviste di approfondimento presso sei imprese, per comprendere meglio come il progetto FESR si sia inserito all'interno del contesto aziendale e come abbia inciso o stia incidendo sui fattori di competitività e organizzativi delle aziende. Infatti, come sottolineato da alcuni recenti studi¹⁵⁰, le nuove tecnologie digitali a disposizione delle imprese non sono sufficienti, da sole, a determinare un processo di crescita aziendale, se non sono accompagnate da una precisa strategia aziendale di trasformazione, focalizzata non solo sugli aspetti tecnologici, ma anche organizzativi e relativi alle competenze e al capitale umano. Le sei imprese sono state scelte sulla base di diversi criteri:
 - completamento del progetto finanziato (questo ha ristretto il campo a soli 156 possibili casi);
 - mix rappresentativo dal punto di vista settoriale (il 68% delle imprese finanziate appartiene al settore manifatturiero, pertanto sono state scelte in numero superiore imprese manifatturiere);
 - varietà nella dimensione finanziaria dei progetti (sono stati scelti progetti con diversi importi finanziari);
 - segnalazione da parte delle SRA e delle CCIAA di alcuni casi aziendali interessanti e riconosciuti sul territorio.

Le interviste sono durate in media 70-80 minuti e sono state realizzate presso le imprese, le quali in alcuni casi hanno anche accompagnato il valutatore presso gli impianti industriali; alle interviste hanno quasi sempre partecipato più di un rappresentante aziendale.

- **La strategia di comunicazione è stata efficace? Quale è il livello di conoscenza delle politiche europee nel contesto regionale, soprattutto da parte delle imprese? (D23).**

Nel rapporto esteso del 2017 era stato analizzato il sistema degli indicatori della strategia di comunicazione e si erano suggerite alcune piste di miglioramento nella definizione degli indicatori. In questo secondo rapporto esteso 2019 l'obiettivo è quello di approfondire la validità degli strumenti di comunicazione messi in campo sino alla fine del 2018 e la loro capacità di diffondere la conoscenza dei fondi europei a livello regionale¹⁵¹.

A tal fine le analisi realizzate sono le seguenti:

- o analisi desk delle azioni di comunicazione attuate e delle loro realizzazioni;
- o analisi dei risultati dell'indagine alla cittadinanza che la Regione ha effettuato in cooperazione con la società di assistenza tecnica delle attività di comunicazione, per verificare il livello di conoscenza del POR FESR da parte dei cittadini;
- o realizzazione di una indagine CAWI rivolta ad un gruppo di imprese, beneficiarie o potenziali beneficiarie del POR. L'indagine è avvenuta grazie alla collaborazione delle CCIAA che hanno messo a disposizione una lista di imprese non beneficiarie del POR¹⁵². La finalità è quella di analizzare il punto di vista delle imprese su diversi aspetti: completezza delle informazioni sulle opportunità di investimento; conoscenza del FESR in generale e dei diversi ambiti di investimento; giudizio su diversi strumenti di comunicazione¹⁵³;

¹⁵⁰ Ad esempio Secchi R., 2018, *Fabbriche 4.0*, oppure Schneider P, 2018, *Managerial challenges of Industry 4.0: an empirically backed research agenda for a nascent field*.

¹⁵¹ Questa analisi viene effettuata anche per supportare la Regione nel rispondere a quanto previsto dal Regolamento 1303/2013, articolo 111, paragrafo 4 punto b.

¹⁵² Si tratta di un campione potenzialmente distorto, in quanto non estratto, per impossibilità e mancanza di dati relativi alle imprese non beneficiarie, con metodologie probabilistiche. Data la finalità dell'indagine, in ogni caso, tale elemento di "disturbo" non è così rilevante da inficiare i risultati delle analisi.

¹⁵³ Copia del questionario viene inserita in appendice.

- o realizzazione di un focus group con i rappresentanti delle parti economiche e sociali (CGIL, CISL, UIL, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confapi, Legacoop, Confcooperative), per approfondire elementi in relazione ai diversi strumenti di comunicazione regionali, alla loro efficacia e ai possibili miglioramenti. Il focus group si svolse grazie alla Regione che ha messo a disposizione una sala presso la sede di Udine, il giorno 16 aprile 2019; hanno partecipato 4 delle 9 associazioni di categoria invitate.

La Tabella 53 in appendice fornisce il quadro di tutte le domande di valutazione previste dal Disegno integrato di valutazione e di quelle che hanno ricevuto una risposta nel corso delle analisi valutative realizzate ad oggi. Come si vede, circa una metà delle domande di valutazione sono state coperte dalle analisi effettuate, anche se in alcuni casi in modo parziale o incompleto.

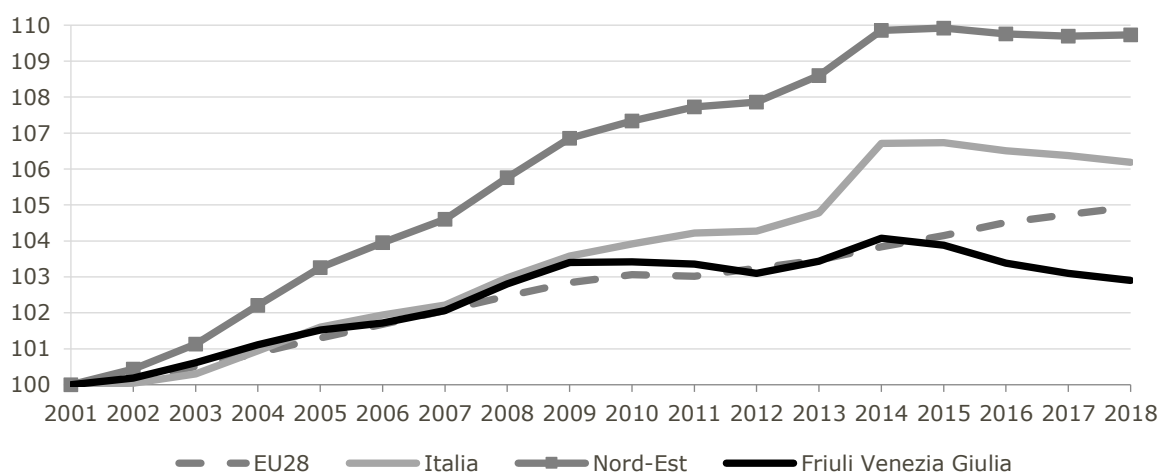
In questo rapporto esteso 2019 non viene analizzata l'evoluzione del contesto socio-economico, per due ragioni: 1- nel precedente rapporto l'analisi dell'evoluzione del contesto era articolata e aveva coperto tutti i temi rilevanti per il FESR; 2- la strategia FESR mira ad incidere su aspetti strutturali dell'economia, con effetti di medio-lungo periodo. Trend congiunturali, pertanto, non influenzano in modo decisivo le strategie dei programmi.

Ove utile e necessario, in ogni caso, i risultati delle analisi sono letti in relazione alle caratteristiche del contesto socio-economico.

Il rapporto esteso 2017 concludeva che vi era una "sostanziale persistenza delle problematiche individuate inizialmente nei programmi" che avevano determinato le scelte strategiche di fondo. Senza pretesa di esaustività, di seguito si aggiorna l'analisi di alcuni fenomeni socio-economici di rilievo per il FESR, evidenziando le dinamiche degli ultimi 2-3 anni.

Demografia: la contrazione della popolazione è uno degli elementi di debolezza del sistema regionale. Il Friuli Venezia Giulia ha sperimentato negli ultimi dieci anni una crescita demografica inferiore a quanto avvenuto per il contesto nazionale e per l'area del Nord-Est e dal 2014 al 2016 la contrazione è stata più accentuata. Tale dinamica è proseguita anche dopo il 2016, come si vede dalla figura successiva. Al 2018 la popolazione ha un'età media di quasi 49 anni, tre anni superiore a quella media nazionale. La contrazione della popolazione in età di lavoro è quasi tripla (-3%) rispetto alla contrazione della popolazione nel suo complesso tra il 2014 ed il 2018.

Figura 14 – Andamento della popolazione in FVG

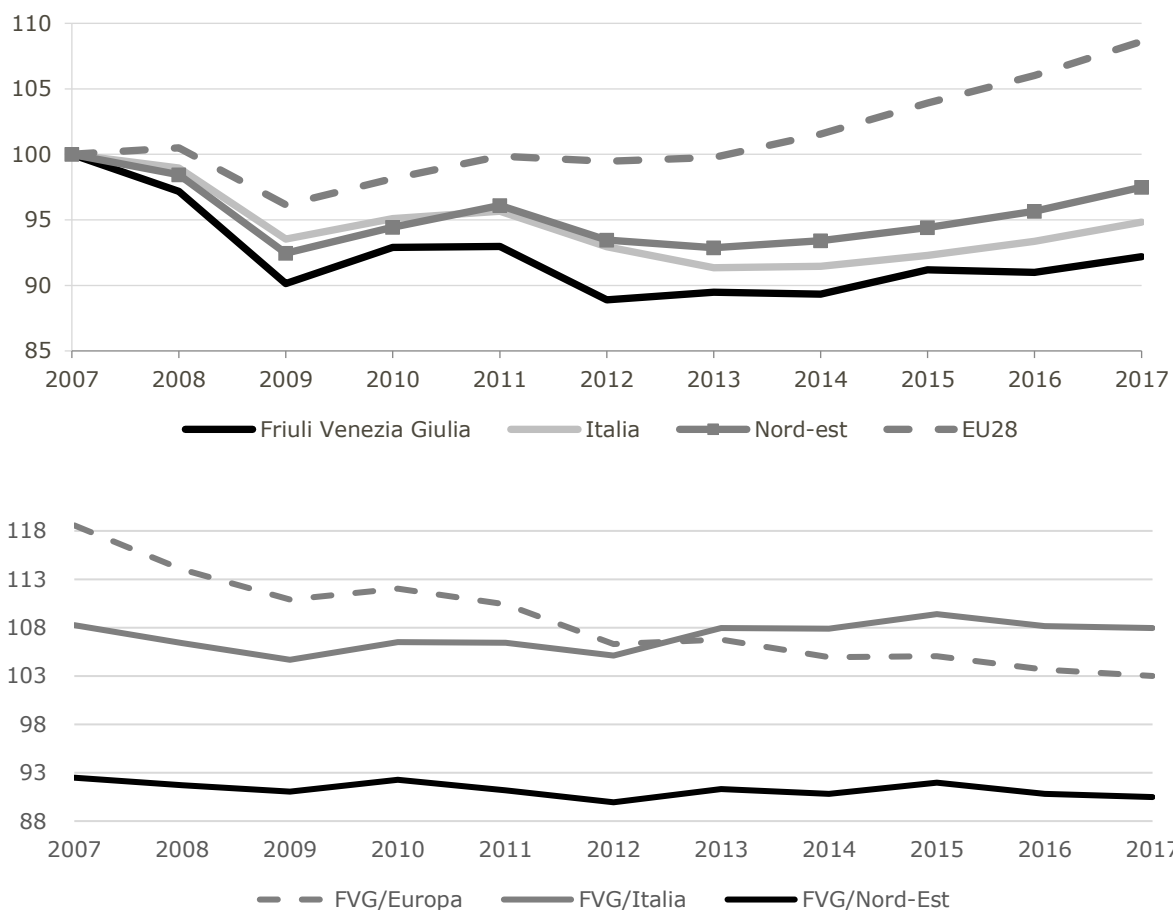


Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat (population)

Dinamica del PIL: i dati più recenti non evidenziano sostanziali novità rispetto alle analisi presentate nel rapporto esteso 2017. Si conferma una tendenza positiva dal 2014, anche se in modo meno accentuato a quanto avvenuto nell'area del Nord-Est, il cui PIL è cresciuto del 4,4% dal 2014 al 2017, contro il 3,2% del Friuli Venezia Giulia. Come osservato nel Rapporto della Fondazione Nord Est, dal

2010 "il Friuli Venezia Giulia è la regione che nel periodo storico considerato manifesta i valori più fluttuanti e subisce maggiormente le difficoltà, rientrando nei valori del PIL del 2010 soltanto nel 2017, in ritardo di due anni rispetto alle altre regioni"¹⁵⁴. Nonostante la contrazione della popolazione vista in precedenza anche la dinamica del PIL pro-capite regionale è inferiore a quella dell'area Nord-Est e soprattutto alla media europea; al 2017 il PIL pro-capite del Friuli Venezia Giulia è pari a 28,5 mila Euro, poco superiore a quello medio Europeo (su un livello di 103, rispetto al 119 del 2007) e al 90% di quello dell'area Nord-Est (figura successiva).

Figura 15 – Andamento del PIL in termini reali (2007=100) – figura superiore – e andamento del PIL pro-capite in termini reali (EU=100) – figura inferiore



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (conti economici territoriali – dicembre 2018) ed Eurostat

Ricerca e innovazione: gli ultimi dati aggiornati relativi alle spese in R&S risalgono al 2016. Le spese del Friuli Venezia Giulia sono pari a 581 milioni di Euro, equivalenti all'1,57% del PIL regionale, un livello simile a quello dell'area del Nord-Est e di 0,2 punti percentuali superiori alla media nazionale. La crescita delle spese in R&S è stata pari al 6,4%, in linea con i valori nazionali e di poco inferiore al dato europeo (7,1%), mentre la dinamica dell'area del Nord-Est è stata superiore, pari a +18%. È stato soprattutto il settore pubblico a determinare la crescita in spese in R&S in Friuli Venezia Giulia, la cui variazione è superiore sia a quanto avvenuto a livello nazionale che a livello europeo (tabella successiva), mentre l'opposto è avvenuto per le spese realizzate dalle imprese, per le quali la variazione positiva avvenuta in Friuli Venezia Giulia è più bassa sia della media nazionale che di quella del Nord-Est. Il sistema imprenditoriale, pertanto, contribuisce al 2016 a poco più della metà del totale delle spese in R&S, contro una percentuale del 65% in Europa e del 70% nel Nord-Est. Questi dati confermano che uno dei punti di

¹⁵⁴ Fondazione Nord-Est, 2018, Una nuova competitività

debolezza in questo ambito è la bassa propensione del sistema delle imprese regionali a investire in R&S¹⁵⁵.

Tabella 17 – Spese in R&S al 2016 e variazione 2014-2016

	Spese totali R&S in Meuro al 2016	Variazione 2014-2016	di cui imprese	di cui Governo	di cui sistema alta educazione
Europa 28	305.479,6	7,1%	9,2%	0,3%	5,1%
Italia	23.171,6	6,4%	14,1%	-1,6%	-3,8%
Nord-Est	6.039,0	18,0%	26,8%	-3,6%	5,2%
Friuli Venezia Giulia	581,4	6,4%	3,5%	4,7%	15,5%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

Anche la propensione all'innovazione è risalita dopo il 2014: la percentuale di imprese (con più di 10 addetti) che hanno introdotto innovazioni di prodotto o processo nel triennio precedente è pari al 39% (1370 imprese), contro il 35% del 2014. Anche in questo caso l'area del Nord-Est ha evidenziato una migliore performance, infatti l'indicatore è pari al 41%, otto punti in più del valore del 2014. È tornata a crescere la spesa per innovazione da parte delle imprese in FVG, raggiungendo quasi 8 Meuro al 2016, con una crescita tra il 2014 ed il 2016 del 36% ed una spesa per addetto di 8 mila euro (simile al valore dell'area del Nord-Est).

Imprese e addetti: al 2016, secondo i dati ISTAT (Asia), le imprese in Friuli Venezia Giulia sono 83.702 e gli addetti alle imprese 351,8 mila. Dopo la contrazione tra il 2012 ed il 2014 (-2,4%) le imprese sono tornate a crescere, sia pure di poco, mentre gli addetti sono cresciuti dell'1,3%. La crescita è in entrambi i casi dovuta alle sole grandi imprese (che al 2016 assorbono il 24% degli addetti totali, contro il 21% del 2012), mentre le PMI e le micro imprese si riducono di numero e perdono addetti. Il biennio 2014-2016 in ogni caso non controbilancia la dinamica negativa del biennio precedente, per cui al 2016 sia le imprese attive che gli addetti non sono tornati ai livelli del 2012 (vedi tabella successiva).

Tabella 18 – Variazione imprese e addetti in FVG, per classi dimensionali

Imprese	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
2014-2012	-2.2%	-6.6%	-6.8%	2.3%	-2.4%
2016-2014	0.1%	-0.8%	-0.2%	9.1%	0.1%
2016-2012	-2.1%	-7.4%	-7.0%	11.6%	-2.3%
Addetti	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
2014-2012	-5.2%	-7.0%	-5.2%	4.8%	-3.5%
2016-2014	-0.4%	-0.6%	-1.9%	8.2%	1.3%
2016-2012	-5.6%	-7.6%	-7.0%	13.4%	-2.2%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (Asia)

Occupazione: al 2018 vi sono circa 511 mila occupati over 15, in crescita tra il 2014 ed il 2018 del 3,2%, una dinamica inferiore di un punto percentuale a quella nazionale e del Nord-Est. Rispetto a prima della crisi i livelli occupazionali sono ancora più bassi (8 mila occupati in meno), mentre l'area del Nord-Est ha raggiunto il livello pre-crisi nel 2016. In termini di lavoratori a tempo pieno (ULA), essi sono 497 mila al 2016 (480 mila escludendo il settore primario) e tra il 2016 ed il 2014 la crescita è stata molto debole, pari allo 0,3%; questa inversione di tendenza non ha comunque potuto ribaltare un trend pluriennale che dal 2007 in poi ha visto ridursi di ogni anno il numero di unità di lavoro annue (erano 545 mila nel 2007). La distanza tra l'andamento degli occupati e delle ULA è cresciuta nel tempo (vedi Figura 47 in appendice), riflettendo il fatto che sono cresciuti molto gli occupati che non lavorano a tempo pieno.

¹⁵⁵ In termini di addetti alla R&S (7.186 equivalenti a tempo pieno al 2016), tra il 2014 e il 2016 si è invertita la tendenza alla contrazione che era avvenuta tra il 2012 ed il 2014 e la crescita è stata pari al 15%, dato inferiore a quello dell'area del Nord-Est, simile a quello nazionale. Il contributo maggiore è avvenuto dal settore imprenditoriale (70% della variazione totale), ma in misura inferiore a quanto avvenuto per il Nord-Est (la crescita degli addetti alla R&S nelle imprese contribuisce qui per l'85% del totale della crescita degli addetti).

2.2. L'avanzamento del POR FESR e il contributo agli obiettivi di Europa 2020

In questo paragrafo si analizza l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico del POR FESR, con la finalità di rispondere alle domande D3 e D7 del Disegno integrato di valutazione descritte in precedenza. Nello specifico, il paragrafo 2.2.1 presenta i risultati delle analisi di sull'avanzamento procedurale, il paragrafo 2.2.2 esamina l'avanzamento finanziario, mentre l'avanzamento fisico è illustrato nel paragrafo 2.2.3; infine, il paragrafo 2.2.4 analizza il contributo del POR FESR al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Il programma FESR, dopo l'approvazione della Commissione Europea nel luglio 2015, ha subito varie modifiche. Le modifiche non hanno riguardato la strategia del POR né la ripartizione delle risorse tra gli assi, ma elementi di natura operativa. Si ricordano alcune delle principali modifiche: la revisione del documento metodologico del calcolo degli indicatori e la conseguente revisione di unità di misura e/o valori di baseline degli indicatori; l'ammissione delle imprese turistiche, oltre a quelle culturali e creative, quali beneficiari dell'azione 2.1.b; la revisione di alcune modalità attuative dell'azione 2.1.a Imprenderò; la rimodulazione delle risorse tra le categorie europee di intervento; la revisione di alcuni target intermedi 2018 del quadro della performance. In termini di risorse finanziarie vi è stata unicamente una rimodulazione degli stanziamenti all'interno degli assi sulle diverse linee di attività. Le modifiche principali sono state due: all'interno dell'Asse I, l'attività 1.4.a finalizzata alla creazione e consolidamento di start-up innovative, con 7 Meuro di dotazione, è stata scorporata in due distinte attività, uno strumento di Venture capital e uno strumento di Fertilizzazione, con rispettivamente 5,5 e 1,5 Meuro di dotazione; all'interno dell'asse II l'attività 2.3 è passata da 30 a 36 Meuro, stornati dalle linee 2.1.a per 4 Meuro (supporto alla nuova imprenditorialità – Imprenderò) e 2.1.b per 2 Meuro (interventi per le imprese creative, culturali e turistiche)¹⁵⁶.

Nel corso del rapporto si farà riferimento, ove non specificato diversamente, all'ultimo Piano finanziario dettagliato del POR FESR vigente alla fine del 2018, approvato con DGR 2308/2018 (Tabella 54 in appendice)¹⁵⁷.

2.2.1.L'avanzamento procedurale

Nel precedente rapporto esteso 2017 le procedure attivate erano solo 10, relative all'Asse I e Asse III. Il Rapporto analizzava due aspetti in particolare, la capacità dell'amministrazione regionale di rispettare il programma delle procedure da avviare, secondo quanto previsto dalla DGR 2048/2016, e i tempi impiegati per la selezione dei progetti in un numero limitato di procedure "a bando" avviate nel 2016 (6 nello specifico). La valutazione indicava che vi era una discreta capacità di rispettare i tempi programmati per il lancio delle procedure e che i tempi per la fase di selezione erano contenuti se paragonati al precedente periodo di programmazione 2007-2013 ed in linea con gli obiettivi del PRA I fase.

Nel presente rapporto questa analisi viene aggiornata e per alcune linee di intervento indicate dalla Regione (1.3.a, 1.3.b, 2.3.a e 2.3.b e 2.1.a) vengono approfonditi i tempi impiegati per la fase di rendicontazione dei progetti (dalla ricezione della richiesta di rendiconto da parte dei beneficiari all'erogazione delle risorse da parte della Regione).

¹⁵⁶ Le risorse decurtate da queste azioni sono state comunque stanziare con il PAR regionale.

¹⁵⁷ Con DGR 181 del 2019 il Piano finanziario del POR è stato ulteriormente rivisto, ma la sua validità decorre da febbraio 2019.

L'attivazione delle procedure: il sistema di pianificazione regionale ha funzionato nel complesso bene, con ritardi contenuti rispetto a quanto programmato e con più del 100% delle risorse attivate a fine 2017.

Per affrontare le sfide poste dalla regola N+3 e dalle nuove regole 2014-2020 relative al quadro della performance la Regione si è dotata sin dal 2015 di un sistema di pianificazione degli obiettivi di spesa e di risultato, come previsto dall'articolo 8 del Regolamento regionale che disciplina le modalità di gestione e attuazione del POR¹⁵⁸. Il Regolamento nello specifico prevede che l'AdG coordina le SRA e gli Organismi intermedi nell'attività di pianificazione delle procedure da avviare e delle spese certificabili e assegna alle strutture gli obiettivi di budget da raggiungere periodicamente; sulla base di un costante monitoraggio gli obiettivi di spesa possono essere aggiornati.

In attuazione del Regolamento il primo momento formale di "pianificazione", realizzato attraverso la condivisione tra l'AdG e gli uffici responsabili delle diverse linee, è avvenuto nel novembre 2016 con la DGR 2048/2016, che per la prima volta ha ufficializzato un calendario trimestrale di procedure da lanciare e ha assegnato agli uffici responsabili delle diverse linee di intervento gli obiettivi di spesa annuali. Nello specifico, si prevedevano 46 procedure da attivare entro il 2017 e un obiettivo di spesa certificata da raggiungere entro il 2018 pari a 43 Meuro.

Una prima revisione della pianificazione è avvenuta a metà 2017 con la DGR 980/2017, nella quale veniva rimodulata (posticipata) l'attivazione:

- di alcune procedure dell'Asse I in seguito alla revisione del POR e della S3,
- dello strumento di Venture Capital (linea 1.4.a) per la complessità delle procedure di gestione del fondo,
- di alcune procedure destinate alle aree interne perché mancava l'accordo di programma quadro ufficialmente sottoscritto,
- di alcune linee di intervento dell'Asse IV (sviluppo urbano) in quanto l'interazione sui contenuti delle azioni con le Autorità Urbane di Pordenone e Trieste erano ancora in corso.

In questa seconda pianificazione, in ogni caso, non si rimodulava l'obiettivo di spesa di certificazione a fine 2018.

Un'ultima revisione della pianificazione delle procedure di attivazione è avvenuta a fine 2017 con la DGR 2642/2017, nella quale si rivedeva la tempistica di poche linee di intervento¹⁵⁹ e si assumeva come fine 2018 il tempo limite per avviare il complesso delle procedure previsto. Nella stessa Delibera si rivedeva l'obiettivo di certificazione delle spese a fine 2018, che saliva da 43 a 50 Meuro.

La tabella successiva evidenzia che tutte le 50¹⁶⁰ procedure previste entro il 2018, ad eccezione di una, sono state avviate (per un quadro dettagliato di tutte le rimodulazioni temporali e degli slittamenti si veda la Tabella 55 in appendice). La procedura da avviare è relativa ad un'azione all'interno dell'Asse IV, la 4.2.a, relativa al bando per le imprese che si devono insediare nell'Urban Center di Trieste in quanto i tempi sono condizionati dai lavori di ristrutturazione dell'immobile identificato per l'incubatore. Va anche precisato che all'interno dell'Asse I la procedura relativa all'azione 1.4.a per l'identificazione del gestore del Fondo di Venture capital è stata espletata, ma l'esito è stato negativo, in quanto nessun soggetto ha manifestato interesse alla gestione del Fondo, pertanto la linea di intervento in questione non era di fatto operativa alla fine del 2018.

¹⁵⁸ Decreto del Presidente della Regione n. 136/Pres. del 2015.

¹⁵⁹ La 2.1.a (supporto alle nuove realtà imprenditoriali), in ritardo perché legata alla revisione del POR, la 2.3 (investimenti tecnologici) per le aree interne "dolomiti Friulane" e "Canal del Ferro Val Canale" in ritardo per la necessità di approvazione dei criteri di selezione, la linea 4.2, rallentata per i lavori di ristrutturazione dell'immobile destinato allo Urban Center.

¹⁶⁰ 50 contando come una sola procedura ognuno dei 6 bandi relativi alle linee 1.1 e 2.3 in cui le quattro Camere di Commercio fungono da organismo intermedio; altrimenti sarebbero 68 le procedure totali.

La tabella evidenzia anche che 12 procedure, circa un quarto del totale, sono state avviate in ritardo rispetto ai tempi previsti inizialmente. Nella maggior parte dei casi, 9 su 12, il ritardo è stato comunque contenuto, in quanto la procedura è stata avviata il trimestre successivo a quello previsto.

Il ritardo è stato più ampio, due trimestri, nel caso della procedura per la creazione ed il consolidamento delle Start-up attraverso incentivi diretti (strumento di fertilizzazione – linea 1.4.b); va precisato, in ogni caso, che il bando era stato approvato nei tempi previsti, ma la sua operatività, come indicato chiaramente nel testo della DGR di attuazione, era legata all’approvazione da parte della Commissione delle modifiche del POR relative a questa linea.

Tabella 19 – Procedure attuative FESR. Previste secondo pianificazione, attivate entro 2018, attivate in ritardo e chiuse

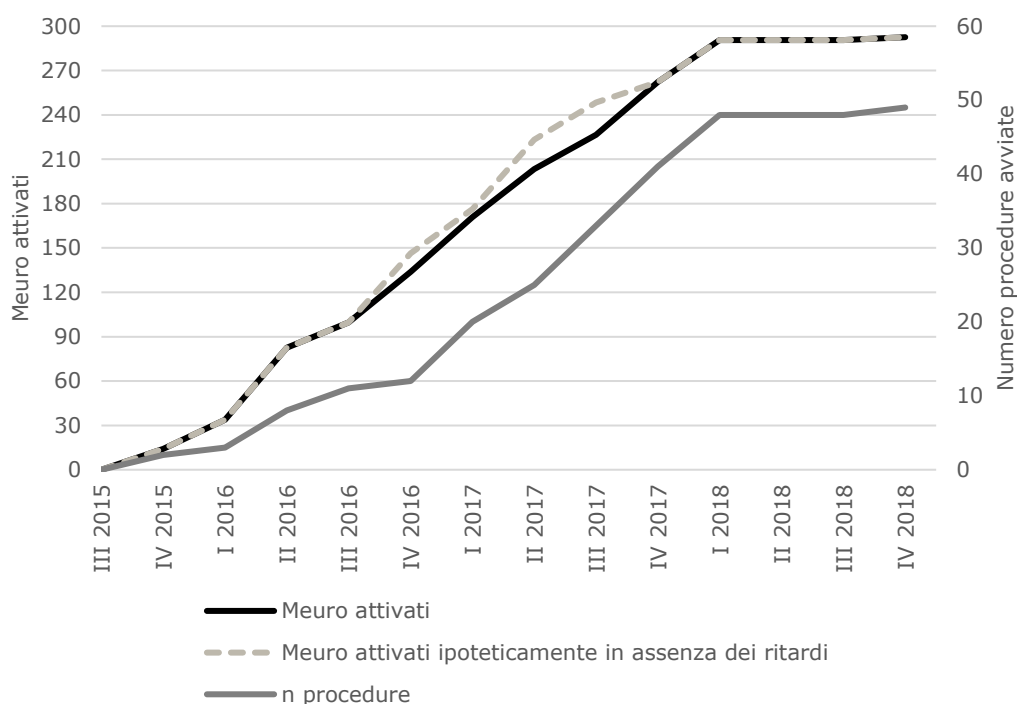
Asse	Previste entro fine 2018 (DGR 2642/2107)	Attivate a fine 2018	di cui a bando	Attivate in ritardo	Chiuse (graduatorie definite)	di cui bando
I	12	12	12	2	11	11
II	20	20	19	7	10	10
III	6	6	3		6	3
IV	10	9		3	9	
V	2	2			2	
POR	50	49	34	12	38	24

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa da DGR 2048/2016, 980/2017, 2642/2017 e su dati Regione FVG

Nel complesso, il sistema di pianificazione messo in campo dalla Regione ha funzionato in modo adeguato, consentendo di riprogrammare nel tempo le linee di intervento che presentavano alcune problematiche, esogene o endogene al sistema di gestione regionale che fossero, ma non compromettendo al tempo stesso la capacità di attivazione delle risorse del POR. Infatti, come si vede dalla figura successiva, al terzo trimestre del 2017 le risorse attivate era pari al 100% della dotazione totale del POR e dall’inizio 2016 alla fine del 2018 l’attivazione delle risorse ha visto una crescita costante e lineare.

La figura evidenzia che anche ipotizzando l’assenza dei ritardi che si sono verificati il profilo temporale dell’attivazione delle risorse finanziarie (linea tratteggiata) non sarebbe stato molto diverso da quello che effettivamente si è verificato (linea nera continua).

Figura 16 – n° procedure attivate, Meuro attivati e Meuro attivati nell'ipotesi di assenza di ritardi nell'avviamento delle procedure



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

La durata delle procedure di selezione: in media sette mesi, in riduzione rispetto al precedente periodo di programmazione, ma inferiore all'obiettivo PRA. Una sola procedura risulta piuttosto "critica" per la durata della selezione delle operazioni.

Le procedure terminate (cioè giunte alla selezione dei progetti) sono 38, di cui 24 a bando, queste ultime relative agli assi I, II e III.

La figura successiva presenta la distribuzione delle 24 procedure di bando sulla base della loro durata, in giorni, dalla chiusura del bando alla graduatoria.

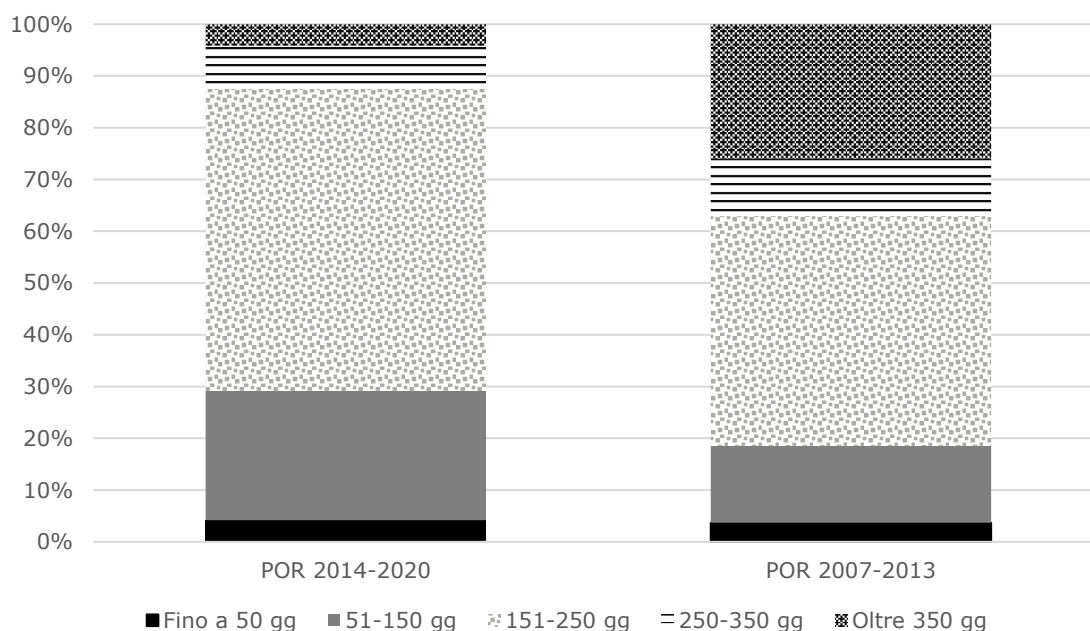
Si osserva che l'88% delle procedure attivate nel 2014-2020 è durato, per la fase di selezione delle operazioni dalla chiusura del bando, meno di 250 giorni. Nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 la percentuale delle procedure che erano terminate in meno di 250 giorni era pari al 63%, sulla base delle analisi del valutatore 2007-2013 con dati alla fine del 2013¹⁶¹. Si conferma pertanto il processo di miglioramento rispetto al precedente periodo di programmazione per quanto riguarda i tempi di selezione dei progetti, come era già emerso nel precedente Rapporto esteso 2017.

Il tempo medio complessivo per completare le procedure di selezione è pari a 202 giorni, circa sette mesi¹⁶²; questo corrisponde ad una riduzione del 18% rispetto al precedente periodo di programmazione sulla base dei dati del valutatore 2007-2013. Si tratta di un risultato positivo, anche se inferiore all'obiettivo del PRA I fase che era pari al "30% di riduzione dei tempi per la selezione e il rendicontazione".

¹⁶¹ I dati 2014-2020 sono confrontabili con i dati esaminati dal Valutatore per il periodo 2007-2013 nel rapporto del 2014 sia in termini di numero dei bandi (24 e 27 rispettivamente) che in termini di importi medi messi a bando (8,3 Meuro contro 9 Meuro).

¹⁶² Nel precedente Rapporto 2017 avevamo stimato poco più di 5 mesi per i primi bandi avviati allora.

Figura 17 – Distribuzione dei bandi conclusi, per fasce di durata. 2014-2020 (24 bandi) e 2007-2013 (27 bandi)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG e Ecoter, 2014 per il 2007-2013

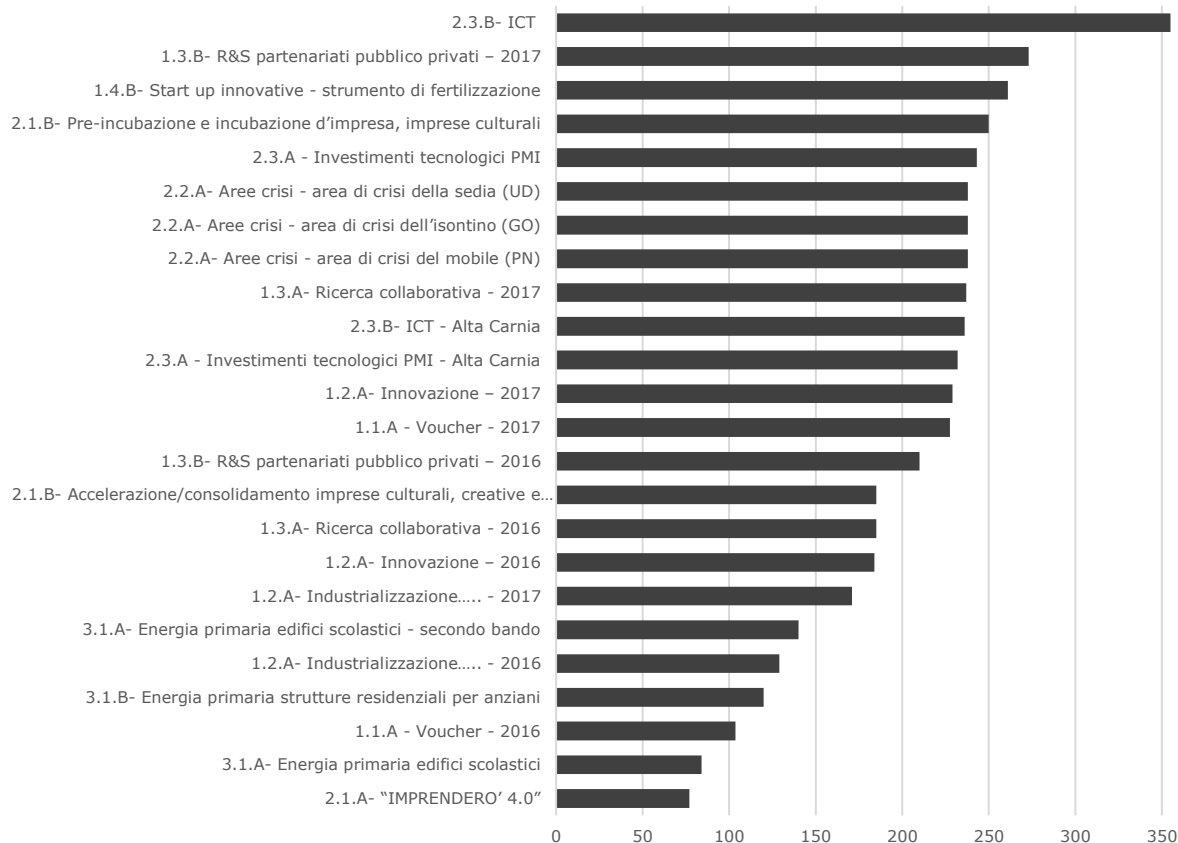
Il dato medio del POR, in ogni caso, va analizzato con maggiore dettaglio, in quanto le diverse procedure hanno una discreta variabilità nella durata del processo di selezione.

Come si vede dalla figura successiva il primo bando per investimenti in tecnologie ICT (DGR 572/2017) è quello che presenta il dato più elevato, con quasi un anno impiegato per la selezione delle operazioni. Nessun'altra procedura supera i 300 giorni. Escludendo questa procedura la performance del POR nei tempi di selezione migliorerebbe da 202 a 195 giorni, una riduzione del 21% rispetto alla precedente programmazione.

Per quanto riguarda le linee di maggiore attenzione in questo rapporto, la 1.3.a presenta una durata di 211 giorni per la selezione, mentre la 1.3.b di 242 giorni; entrambi questi valori si collocano in linea con o al di sotto degli obiettivi del PRA I fase (si veda allegato C del PRA I fase: in media si aveva un target di 250 giorni). Per la linea 2.3 si riscontra una discreta differenza tra i tempi di selezione impiegati nella linea 2.3.a e 2.3.b, con la seconda che presenta performance peggiori pur selezionando progetti sulla carta meno "complessi" e sicuramente di minore dimensione finanziaria (100 mila euro di investimento medio contro 385). Per la linea 2.1.a (Imprenderò) la selezione è avvenuta in tempi piuttosto rapidi, 77 giorni.

In generale, si osserva una maggiore rapidità nelle procedure di attivazione dell'Asse I rispetto a quelle dell'Asse II.

Figura 18 – Tempi medi per la selezione (in giorni) delle diverse linee del POR



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

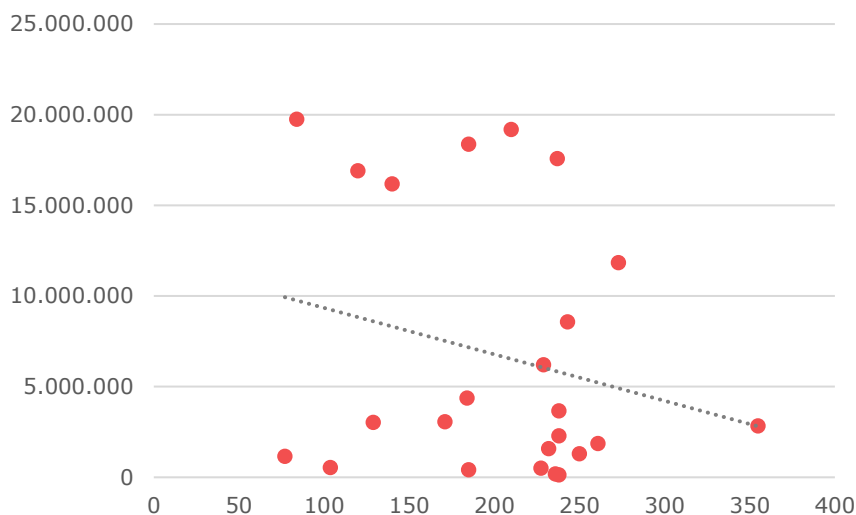
Gli importi medi dei bandi delle diverse linee non contribuiscono a spiegare la durata della selezione, come ipotizzabile: come si vede dalla prima delle due figure successive la relazione tra importo dei bandi e tempi di selezione dà origine ad una elevata dispersione di valori e la pendenza negativa della curva interpolante indica una correlazione negativa tra tempo di selezione in giorni e importo dei bandi¹⁶³.

Il numero delle proposte ricevuto in risposta ai bandi, come da attendersi, è invece correlato con i tempi di selezione: il coefficiente di correlazione tra le due variabili "durata della selezione in giorni" e "numero di proposte ricevute" è positivo e pari a 0,43. La seconda delle due figure successive, infatti, evidenzia una pendenza positiva, anche se alcuni casi tendono a distanziarsi dalla linea interpolante, ad evidenziare che vi sono casi di procedure che hanno caratteristiche particolari e si discostano dalla tendenza generale.

Come emerso dall'incontro con gli uffici regionali, i tempi di selezione dei bandi gestiti dalle Camere di Commercio hanno risentito di diversi fattori: in primo luogo le CCIAA oltre che organismi intermedi del POR FESR hanno deleghe per la gestione di altre misure regionali, in secondo luogo, in particolare nel caso della linea 2.3.b (I bando) si sono sovrapposte attività di selezione delle operazioni con quelle di rendicontazione di altre linee. Infatti il primo bando della linea 2.3.b si è chiuso nel mese di giugno 2017 e nei mesi successivi le CCIAA hanno dovuto gestire un numero crescente di pratiche di rendicontazione che arrivavano a valere sulla misura 1.1.a. Si è scelto pertanto di dare precedenza alla rendicontazione di queste ultime, anche al fine di garantire un adeguato flusso di spesa del POR e poter rispettare gli impegni di certificazione della spesa.

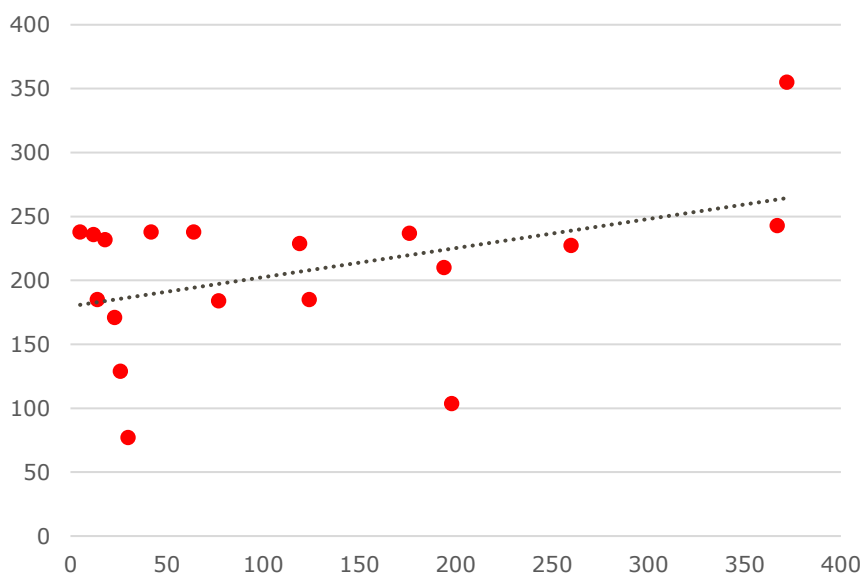
¹⁶³ Il coefficiente di correlazione nei 24 bandi tra importi messi a bando e durata è pari a -0,23

Figura 19 - Relazione tra importo medio dei bandi (asse verticale) e giorni medi necessari per la selezione dei progetti (dalla chiusura del bando alla graduatoria)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Figura 20 - Relazione tra numero delle proposte ricevute (asse verticale) e giorni medi necessari per la selezione dei progetti (dalla chiusura del bando alla graduatoria)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Di seguito analizziamo i tempi delle procedure di rendicontazione. Una precisazione di ordine metodologico è necessaria per una corretta lettura dei dati. L'analisi sui tempi è stata svolta avendo a disposizione due date di riferimento: la data di ricezione della richiesta di rendicontazione da parte dei beneficiari e la data di convalida dell'atto di liquidazione da parte degli uffici della Ragioneria. Pertanto non è possibile scorporare i tempi analizzati tra la fase di gestione della rendicontazione della pratica da parte degli uffici regionali responsabili della gestione (fase che termina con l'emissione della quietanza di pagamento) e la fase della liquidazione da parte degli uffici della Ragioneria, che tiene conto anche di eventuali sospensioni del procedimento di pagamento.

La durata delle procedure di rendicontazione: tra 4 e 5 mesi. I casi analizzati non sono molti per avanzare conclusioni definitive, anche alla luce dei limiti dei dati evidenziati. In ogni caso l'obiettivo dei 90 giorni posto dal PRA e dal regolamento europeo 1303/2013 è raggiunto da una sola delle 5 linee analizzate, la 2.1.a. Nel corso del tempo i tempi procedurali per la rendicontazione sono migliorati consistentemente.

A fine 2018 sono state presentate 694 richieste di rendicontazione, di cui 38 come acconto e 656 a saldo. Di queste ultime, 409 sono relative alle linee di intervento da approfondire in questo rapporto, la 1.3 (a e b), la 2.1.a. e la 2.3 (a e b).

Di queste 409, 199 sono state le procedure rendicontate. Due sole di esse si riferiscono alla linea 2.3.b, pertanto i risultati che emergono per questa linea non sono significativi né rappresentativi. La maggior parte delle procedure concluse riguardano la linea 2.3.a (152 procedure).

Nel complesso, figura successiva – lato sinistro, il 35% delle richieste di pagamento viene completato (con il pagamento) entro tre mesi dalla richiesta di pagamento, così come indicato dall'articolo 132 del regolamento 1303/2013¹⁶⁴. Un altro quarto delle richieste viene lavorato entro il 4 mese, quindi con uno scarto ridotto rispetto a quanto previsto dai regolamenti europei. Un altro 21% viene liquidato entro il sesto mese, mentre infine un 19% di pratiche di rendicontazione (38 richieste di liquidazione) viene "chiuso" in più di sei mesi.

La media complessiva di queste linee di intervento è di circa 4 mesi per completare la procedura di rendicontazione (figura successiva – lato destro). Come si vede dalla figura successiva la linea 2.1.a (IMPRENDERO' 4.0) ha tempi di rendicontazione pienamente al di sotto dei 90 giorni, pari a circa due mesi (16 casi su 27 progetti totali attivi a fine 2018).

La linea 1.3.b è all'incirca in linea con la media complessiva, comunque sono solo 18 i casi analizzati. Nella linea 1.3.a, anch'essa con pochi casi analizzati, vengono impiegati circa 5 mesi per saldare le richieste di pagamento, la durata più lunga tra le diverse linee analizzate. La media delle due linee, 128 giorni, è la durata per la rendicontazione della linea 1.3. nella sua totalità.

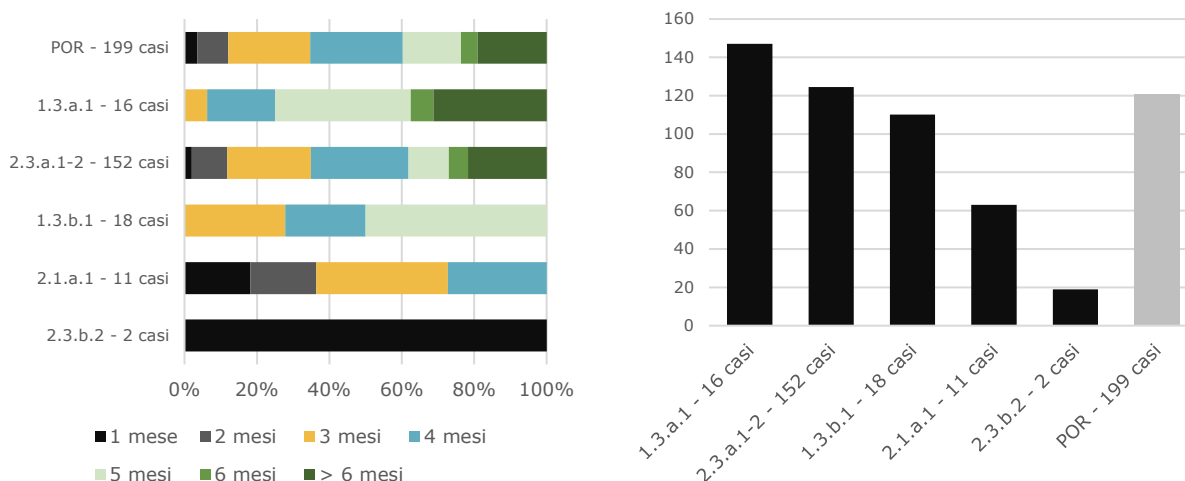
La linea 2.3.a, con 152 procedure chiuse, si attesta su un valore medio di 4 mesi; all'interno della linea c'è una elevata variabilità, che va dagli 8 ai 292 giorni.

Rispetto al 2007-2013 non è possibile effettuare un confronto dettagliato come fatto per i tempi di selezione, in quanto nella valutazione 2007-2013 non era presente un'analisi sui tempi di rendicontazione. Anche il PRA non contiene molte informazioni di dettagli sui tempi di rendicontazione, però per interventi 2007-2013 simili alla linea 1.3 il PRA indicava tempi realizzati superiori a quelli riscontrati in questa analisi (200 giorni contro 128). Alcune scelte effettuate dalla Regione Friuli Venezia Giulia per il periodo 2014-2020 contribuiscono a spiegare questo miglioramento: il coinvolgimento dei revisori legali nelle attività di controllo di primo livello, l'attuazione dei controlli di primo livello a campione e non sull'universo delle pratiche come avveniva in precedenza e la richiesta alle imprese di presentare le spese rendicontabili solo dopo aver raggiunto "minimi" di spesa, facilitando così la riduzione del numero di documenti da controllare e verificare.

Se si analizzano tutte le linee degli assi I e II del POR la media complessiva salirebbe, da 120 gg a 140 gg. La linea 1.1.a è quella con i tempi più lunghi (in media 200 gg) nonostante gli importi non elevati dei progetti. Nella linea 1.1.a vi è il massimo di lunghezza per una procedura di rendicontazione, 375 giorni. Si veda la Tabella 56 in appendice.

¹⁶⁴ "In funzione della disponibilità dei finanziamenti a titolo di prefinanziamento iniziale e annuale e dei pagamenti intermedi l'autorità di gestione assicura che un beneficiario riceva l'importo totale della spesa pubblica ammissibile dovuta entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda di pagamento da parte del beneficiario".

Figura 21 – Distribuzione delle richieste di liquidazione per tempo di lavorazione (sx) e tempo medio di lavorazione in giorni (dx)

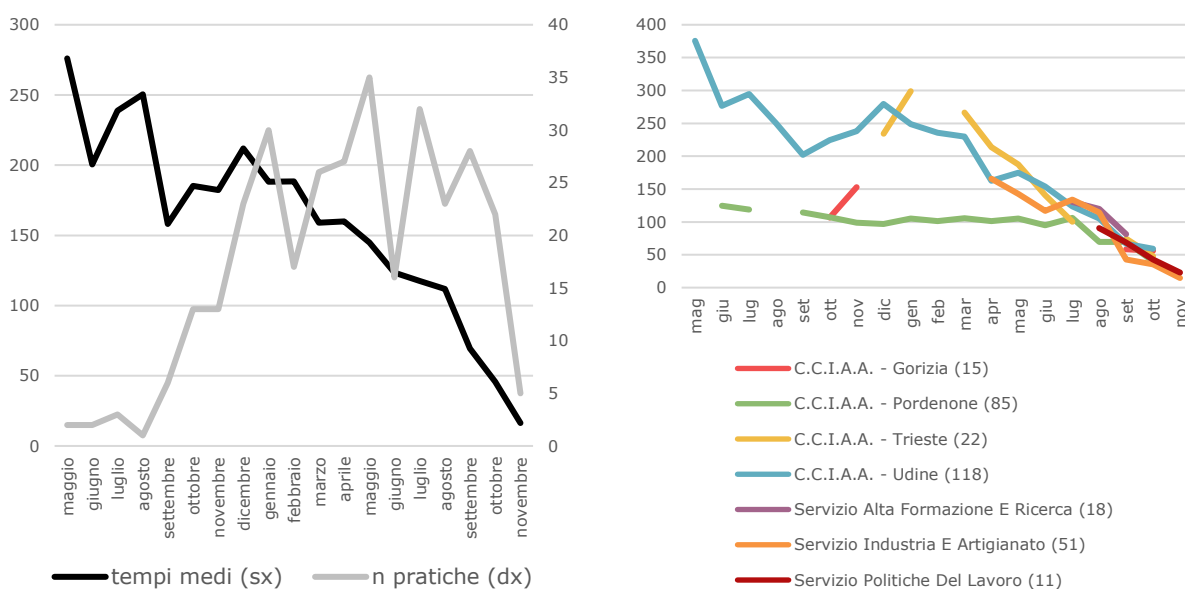


Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Anche per la fase della rendicontazione l'importo ammesso a rendicontazione, se utilizzato come proxy di progetti più complessi, non è correlato ai tempi per la rendicontazione, anzi il coefficiente di correlazione è negativo, pari a -0,25. Neanche il numero di pratiche arrivate nei diversi mesi, per i diversi servizi, è correlato ai tempi medi di rendicontazione, evidenziando che non è solo il carico di lavoro dei diversi servizi a determinare i tempi necessari ad espletare la procedura di rendicontazione.

Sembra invece, come si vede dalla figura successiva in cui vengono considerate tutte le linee degli assi I e II, essere all'opera un "effetto rodaggio" o "effetto apprendimento istituzionale". Infatti, i tempi medi tendono a diminuire nel tempo, indipendentemente dal numero di richieste di rendicontazione arrivate nei diversi mesi. Questo aspetto, peraltro, sembra trasversale ai diversi servizi responsabili delle diverse linee (figura a destra).

Figura 22 – Andamento dei tempi medi di rendicontazione, in gg, nel tempo. In complesso (figura a sx) e per servizio responsabile (figura a dx)



Nota: In entrambe le figure i tempi medi sono in gg. I mesi (da maggio 2017 a novembre 2018) sono i mesi di arrivo delle richieste di rendicontazione. Nella figura a dx, tra parentesi il numero di pratiche gestite dai diversi servizi.
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Le informazioni raccolte dagli uffici regionali e dalle CCIA consentono di integrare l'analisi di cui sopra con alcuni aspetti di natura qualitativa ed in grado di comprendere meglio i risultati delle analisi effettuate:

- la lunghezza dei tempi di rendicontazione della linea 1.1.a è dovuta ad un malfunzionamento delle del sistema informativo, malfunzionamento che ha reso impossibile la visione e lo scarico dei rendiconti pervenuti. Questo ha fatto sì che il processo si sia bloccato per circa 2-3 mesi, allungando inevitabilmente il tempo complessivo di rendicontazione;
- in generale la gestione delle procedure di rendicontazione ha scontato inizialmente la necessità di mettere a punto le procedure e le pratiche dei controlli;
- le differenze nei tempi di rendicontazione tra le linee derivano anche da differenti modalità procedurali di rendicontazione: ad esempio in alcune linee la liquidazione viene effettuata dopo il solo controllo documentale (come nella linea 1.2.a.2), lasciando ai controlli in loco la verifica successiva della validità delle pratiche, mentre in altre linee questo non avviene e la liquidazione si completa solo con i controlli in loco, determinando un inevitabile allungamento dei tempi;
- inoltre, la diversità tra le diverse procedure risente della natura più o meno complessa degli investimenti realizzati: ad esempio la linea 1.2.a.1 ha tempi maggiori della linea 1.2.a.2 in quanto i progetti presentano un livello di complessità maggiore, che si riflette in un maggiore dettaglio del piano finanziario e in un maggiore numero di documenti da verificare;
- la riduzione dei tempi di rendicontazione osservata in precedenza è dovuta a diversi fattori che spiegano quello che abbiamo chiamato effetto di "apprendimento istituzionale": la messa a punto delle procedure e il superamento di alcuni fattori iniziali di incertezza, la messa a disposizione della Regione di una "task force" di supporto e assistenza tecnica ai diversi uffici ed in particolare alle CCIAA e il potenziamento da parte della CCIAA (ad esempio nel caso della CCIAA di Pordenone e Udine) del personale dedicato alla gestione delle pratiche di rendicontazione. Queste soluzioni dovrebbero garantire anche in futuro che i tempi di rendicontazione non siano elevati come quelli delle fasi iniziali, ma secondo gli uffici regionali possono esserci sempre fattori di incertezza, per esempio la riduzione di personale dell'ufficio regionale che gestisce le linee 1.2 ed 1.3 (che è passato da 11 risorse ad 8), riduzione che non potrà essere superata nel breve periodo, e/o l'implementazione del nuovo sistema informativo regionale, che potrà richiedere tempi di aggiustamento;
- da ultimo, per una esaustiva disamina futura dei tempi di rendicontazione sarà necessario come anticipato sopra avere un quadro informativo più completo, in grado di tenere conto delle diverse procedure di sospensione.

2.2.2.L'avanzamento finanziario

Il programma mostra un buon avanzamento rispetto alla fine del 2016: il totale del valore del POR si è trasformato in spesa ammissibile e quasi un quarto del totale è stato speso. Più in ritardo risulta l'asse IV. Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni più performanti d'Italia al 2018 per avanzamento finanziario.

Alla fine del 2018 le risorse allocate sugli interventi selezionati ammontano al 100% della dotazione del programma (230 Meuro), come si vede dalla tabella successiva. Rispetto al dato rilevato nel precedente Rapporto di valutazione esteso, che considerava il dato alla fine del 2016, *si osserva come negli anni 2017 e 2018 sia stata portata a compimento l'attivazione del programma*, passando dal 25% di risorse allocate alla fine del 2016 al 100% alla fine del 2018. Rispetto alla fine del 2016 tutti gli assi hanno fatto ampi progressi, ad eccezione dell'asse AT per il quale le risorse allocate ai progetti avevano già raggiunto la dotazione dell'Asse negli anni precedenti. Per gli Assi I e II le risorse attivate sono inferiori al 100%, ma considerando i dati aggiornati alla fine di gennaio 2019¹⁶⁵ si osserva che ulteriori 13 Meuro sono stati assegnati a progetti selezionati, tutti all'interno di questi due Assi.

¹⁶⁵ I quali includono ulteriori progetti che non avevano, per sole questioni amministrative, il CUP assegnato e non sono pertanto stati inclusi nei dati ufficiali inseriti nel sistema SFC della Commissione Europea e nelle analisi per il presente rapporto.

Le spese dichiarate dai beneficiari ammontano al 23% delle risorse totali a fine 2018, contro lo 0,4% di fine 2016 e il 3% di fine 2017, evidenziando quindi un importante progresso compiuto nel 2018. Gli assi III (progetti di efficienza energetica) e IV (progetti di sviluppo urbano) sono quelli che alla fine del 2018 presentano i livelli più bassi di spesa, anche in relazione alle risorse attivate. Sull'Asse III, come evidenziato nel II Rapporto tematico sulla sostenibilità ambientale¹⁶⁶, i ritardi della spesa sono imputabili da un lato al tipo di operazioni finanziate e alle criticità derivanti dall'applicazione del nuovo Codice degli Appalti, dall'altro alla presenza di ritardi nella fase di progettazione degli interventi da parte dei beneficiari, causati sia da mancanza di competenze tecniche e specialistiche all'interno degli enti beneficiari sia dai tempi di svolgimento degli appalti per la progettazione. L'Asse IV sconta un ritardo iniziale dovuto in particolare alla fase di definizione degli strumenti propedeutici all'attivazione degli interventi (ad es. le strategie di sviluppo urbano) e alla modalità organizzativa e gestionale dell'Asse, che prevede molteplici momenti di concertazione tra i diversi soggetti coinvolti nella governance. Ciò ha fatto sì che solo nel 2017 sia avvenuto il vero e proprio avvio degli interventi.

Tabella 20 - Avanzamento finanziario POR FESR per Asse, al 31 dicembre 2018

Asse	Dotazione POR (Euro)	Spesa pubblica ammissibile delle operazioni selezionate per il sostegno (%)				Quota della dotazione complessiva coperta dalla spesa ammissibile dichiarata dai beneficiari (%)			
		2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018
Asse I - R&ST	77.126.202	0,0	24,6	61,4	91,1	0,0	0,0	4,5	21,8
Asse II - Competitività PMI	75.927.352	0,0	0,0	71,7	94,5	0,0	0,0	0,1	29,3
Asse III - Economia a basse emissioni	56.945.512	15,8	52,0	117,0	116,8	0,0	0,5	3,3	17,6
Asse IV - Sviluppo Urbano	11.588.912	0,0	0,0	21,8	109,4	0,0	0,0	0,0	7,0
Asse V - AT	9.191.206	42,1	105,4	105,4	105,4	0,0	7,5	17,3	34,6
POR FESR	230.779.184	5,6	25,2	78,3	100,1	0,0	0,4	3,0	23,0

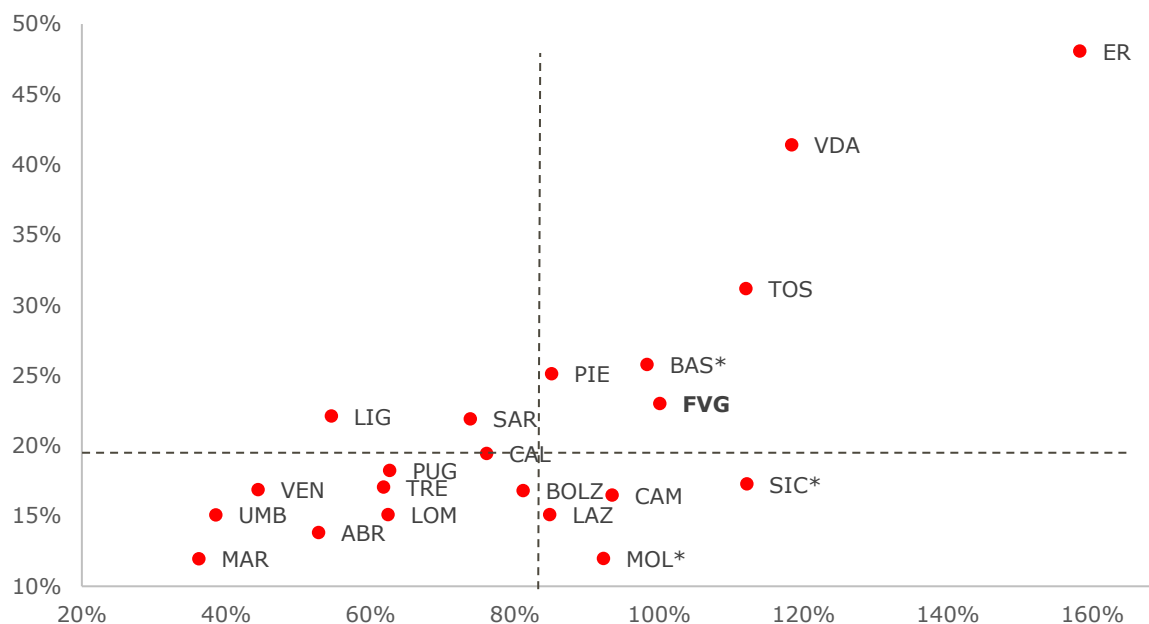
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Nel panorama complessivo dei programmi FESR gestiti a livello regionale in Italia, il POR FESR della Regione Friuli Venezia Giulia si colloca in una buona posizione in termini di avanzamento finanziario. Infatti, come si vede dalla figura successiva, sia in termini di risorse allocate a progetti selezionati che in termini di spesa dichiarata dai beneficiari, il POR FESR del FVG si colloca nel quadrante in alto a destra, insieme ad altre regioni, soprattutto del Centro Nord, che hanno una media superiore a quella nazionale nei due indicatori (rispettivamente 83% e 19%)¹⁶⁷. Va osservato che i dati delle altre regioni possono essere non definitivi, in quanto sono quelli comunicati a gennaio al sistema SFC, che potrebbero subire parziali revisioni in sede di definizione del RAA.

¹⁶⁶ Ismeri Europa, 2018, Secondo Rapporto tematico sulla Sostenibilità ambientale.

¹⁶⁷ La situazione non cambierebbe anche solo considerando le "regioni più sviluppate": in media, infatti, l'allocatione ai progetti selezionati in queste regioni ammonta al 78% e le spese al 22%.

Figura 23 - % di spesa allocata a progetti selezionati (asse orizzontale) e % di spesa dei beneficiari (asse verticale) a fine 2018 – POR FESR regionali italiani



*=regioni che hanno ridotto le risorse di co-finanziamento nazionale

Nota: per alcune regioni i dati RAA potrebbero essere parzialmente diversi da quelli utilizzati qui, che si riferiscono ai dati finanziari che le Regioni devono inviare a gennaio nel sistema SFC della Commissione Europea, ma che potrebbero essere aggiornati con il RAA.

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>)

Nella tabella successiva viene proposto il dettaglio di avanzamento per linee di attività del POR, sulla base dell'ultimo piano finanziario dettagliato vigente, approvato con la DGR 2308 del 2018.

Rispetto al 2016, quando solo 8 linee di intervento risultavano avviate si osserva che tutte le linee di intervento del POR evidenziano la piena operatività, ad eccezione della linea 1.4.a, il fondo di Venture Capital, e la linea 1.4.b, lo strumento di fertilizzazione a supporto del consolidamento delle start-up innovative.

In relazione al primo strumento, il fondo finanziario di Venture Capital, il ritardo è dovuto in parte allo slittamento della fase di avvio dal primo al secondo trimestre del 2017 (la Valutazione ex-ante è stata terminata a giugno 2017) ma soprattutto al fatto che la gara per l'individuazione del soggetto gestore del fondo (che scadeva a febbraio 20178) è andata deserta, come già menzionato in precedenza.

In relazione alla linea 1.4.b, lo strumento di fertilizzazione è stato avviato nel 2018 ma solo nei primi mesi del 2019 sono stati selezionati i progetti (15), per un importo superiore a 3 Meuro¹⁶⁸.

Alla fine del 2018 i progetti attivi sono 1510, più del triplo di quelli che risultavano avviati ad inizio 2017; l'effetto leva più elevato (rapporto tra investimenti totali e contributo del POR) si ha nei progetti dell'asse I e in quelli delle linee 2.3.a e 2.3.b che finanziano investimenti tecnologici ed in ICT per le PMI.

In termini di spesa approvata si riscontra un basso livello per la linea 2.1.a, determinato dallo scarso interesse verso il primo bando a valere su questa linea, con la ricezione di 30 proposte, di cui 29 finanziate; un secondo bando è stato avviato, ma la procedura non era ancora conclusa a fine gennaio 2019. Anche la linea 2.3a-b per le aree interne presenta un livello di approvazione delle risorse su progetti selezionati non elevato, pari al 30%; in questo caso la ragione principale è che la sola procedura per l'Alta Carnia è stata completata, mentre per le altre due aree interne le procedure devono ancora essere completate.

¹⁶⁸ Più di 3 Meuro sono stati assegnati a questa linea con la DGR 181 del 2019.

La percentuale di progetti revocati/rinunciati è pari al 6%, un dato lievemente superiore a quanto era emerso nella precedente programmazione a 5 anni dall'attuazione, cioè a fine 2011 (4,5%)¹⁶⁹. Il dato riflette anche il fatto che sono molti di più i progetti finanziati in questo periodo di programmazione dopo 5 anni, 1600 contro 1148. Nel complesso, il livello di revoche e rinunce appare contenuto.

I progetti conclusi sono il 21%, un dato superiore a quanto si accadeva nello stesso periodo nella passata programmazione (10% dei progetti conclusi dopo 5 anni)

¹⁶⁹ Ecoter, 2012, Rapporto di valutazione intermedia

Tabella 21 - Avanzamento finanziario per linee di attività, al 31 dicembre 2018 – POR FESR

Linee POR	PI	Ob spec.	Programmato*	Peso %	Progetti	Inv. medio	Effetto leva	% spesa approv.	% impegni	% pagam
1.1.a - Voucher	1.b	1.1 Incrementare innovazione	2,800,000	1.2%	215	32,419	2.1	118%	118%	46%
1.2.a - Innov e industr			16,161,763	7.0%	150	298,620	3.3	85%	85%	23%
1.3.a - R&S cooperazione			26,000,000	11.3%	222	389,327	2.5	132%	128%	30%
1.3.b - R&S partenariati		25,070,653	10.9%	131	209,426	1.4	76%	46%	16%	
1.4.a - Venture Capital		5,593,786	2.4%							
1.4.b - Fertilizzazione		1,500,000	0.6%							
Asse I			77,126,202	33.4%	718	230,681		91%	80%	22%
2.1.a - Nuova impr.	3.a	3.5 Nascita e consolidamento PMI	5,624,403	2.4%	27	51,981	1.4	18%	18%	8%
2.1.b - Impr. culturali-creative			2,249,761	1.0%	30	52,998	1.0	71%	71%	0%
2.2.a - Aree territoriali crisi	3.b	3.2 Sviluppo produttivo e occupazionale in aree di crisi	6,993,309	3.0%	93	137,702	2.2	83%	82%	5%
2.3.ab - Inv. Tecn. e ICT	3.c	3.1 Rilancio investimenti	36,758,997	15.9%	557	246,297	3.3	114%	114%	43%
2.3.ab - Inv. Tecn. e ICT - aree interne			4,320,000	1.9%	23	81,455	1.4	30%	30%	12%
2.4.a - Fondo di garanzia	3.d	3.6 Miglioramento accesso al credito	19,980,882	8.7%	1	n.r	n.r	100%	100%	25%
Asse II			75,927,352	32.9%	731	239,181		95%	94%	29%
3.1.a - Energia scuole	4.c	4.1 Riduzione consumi energetici	27,973,234	12.1%	15	1,258,667	1.0	67%	39%	27%
3.1.b - Energia strutture socio-sanitarie			28,972,278	12.6%	30	1,588,562	1.2	164%	36%	8%
Asse III			56,945,512	24.7%	45	1,478,597		117%	37%	18%
4.1.a - Servizi digitali GO	2.c	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi	671,429	0.3%	2	147,861	1.0	44%	13%	7%
4.1.b - Servizi digitali PN			330,669	0.1%	1	489,990	1.5	148%	8%	8%
4.1.c - Servizi digitali TS			295,722	0.1%	1	671,429	1.0	227%	0%	0%
4.1.d - Servizi digitali UD			440,517	0.2%	3	146,839	1.0	100%	51%	35%
4.2.a - Tessuto imprenditoriale - TS	3.b	3.3 Consolidamento e diversificazione sistemi produttivi	3,804,767	1.6%	1	1,804,767	1.0	47%	0%	0%
4.3.a - Qualità della vita - PN	4.a	4.6 Aumento mobilità sostenibile	1,873,787	0.8%	1	4,250,000	1.2	227%	2%	2%
4.4.a - Valorizzazione culturale-turistica - GO	6.c	6.7 Miglioramento offerta e fruizione patrimonio culturale	1,675,755	0.7%	2	1,112,878	1.0	133%	18%	12%
4.5.a - Valorizzazione peculiarità locali - UD			2,496,266	1.1%	1	2,496,266	1.0	100%	54%	14%
Asse IV			11,588,912	5.0%	12	1,056,204		109%	17%	7%
5.1.a - Reclutamento	n.r	n.r	4,595,603	2.0%	1	4,595,603	1.0	100%	78%	41%
5.2.a - Assistenza AdG	n.r	n.r	4,595,603	2.0%	3	1,698,534	1.0	111%	92%	29%
Asse V			9,191,206	4.0%	4	2,422,802		105%	85%	35%
TOTALE POR			230,779,184	100.0%	1510	284,353		100%	71%	23%

n.r.=non rilevante

*=sulla base dell'ultimo Piano finanziario del 2018, approvato con DGR 2308/2018

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

A fine 2018 la spesa certificata ha garantito il raggiungimento della regola del N+3, con un certo margine rispetto all'obiettivo di spesa da raggiungere.

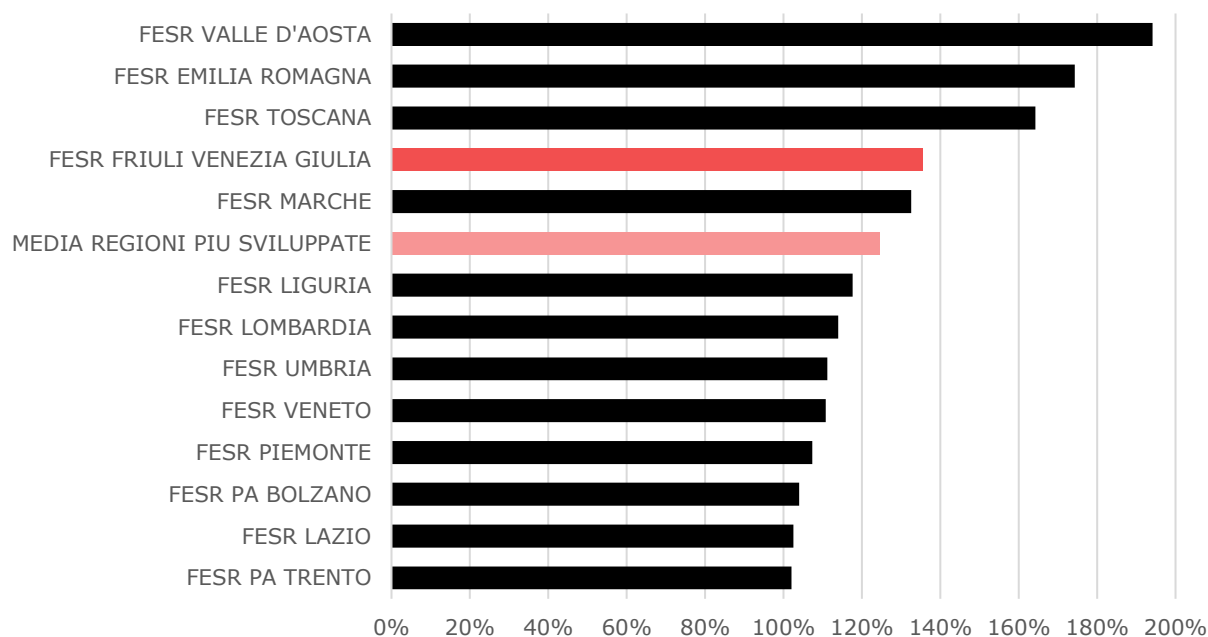
Come era stato ipotizzato nel I Rapporto esteso di valutazione 2017, alla fine del 2018 il POR FESR ha raggiunto l'obiettivo del target di spesa previsto dalla regola "N+3", che era pari a 36,4 Meuro.

La spesa certificata alla fine del 2018 è stata pari a quasi 50 Meuro (21,4% delle risorse), in linea con l'obiettivo "interno" di spesa certificata che l'amministrazione regionale si è data con la DGR 2642/2017.

L'importo certificato è stato del 36% più elevato di quello minimo previsto dalla regola N+3, uno dei valori più elevati tra quelli raggiunti dalle regioni "più sviluppate" (figura successiva).

Rispetto alla precedente programmazione l'avanzamento della spesa certificata dopo 5 anni di operatività del POR è lievemente più basso, 21,4% contro 26,7% certificato a fine 2011 per il POR FESR 2007-2013; il dato riflette sicuramente il ritardato avvio del programmi 2014-2020, nel caso specifico del POR FESR nella precedente programmazione l'approvazione del programma era avvenuta a novembre 2007, quindi entro il primo anno del settennio di programmazione, mentre nel periodo attuale l'approvazione è avvenuta con un ritardo di circa sei mesi. Il ritardo di certificazione della spesa rispetto al precedente periodo, 5 punti percentuali, è comunque inferiore al ritardo medio delle regioni più sviluppate italiane, pari a otto punti percentuali¹⁷⁰.

Figura 24 - Rapporto (%) tra spese certificate al 2018 e obiettivo derivante dalla regola N+3



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Agenzia per la Coesione territoriale

Ai fini della regola N+3 l'obiettivo "interno" posto dalla Regione per il 2019 è di 93 Meuro di spese certificate. Considerando come nel precedente rapporto di valutazione le date di conclusione previste dai progetti, si osserva che alla fine del 2019 l'importo corrispondente ai progetti che terminano gli interventi, secondo il parco progetti attivo attuale, è circa 130 Meuro, un dato che dovrebbe consentire un certo margine di sicurezza per il raggiungimento del prossimo obiettivo N+3¹⁷¹.

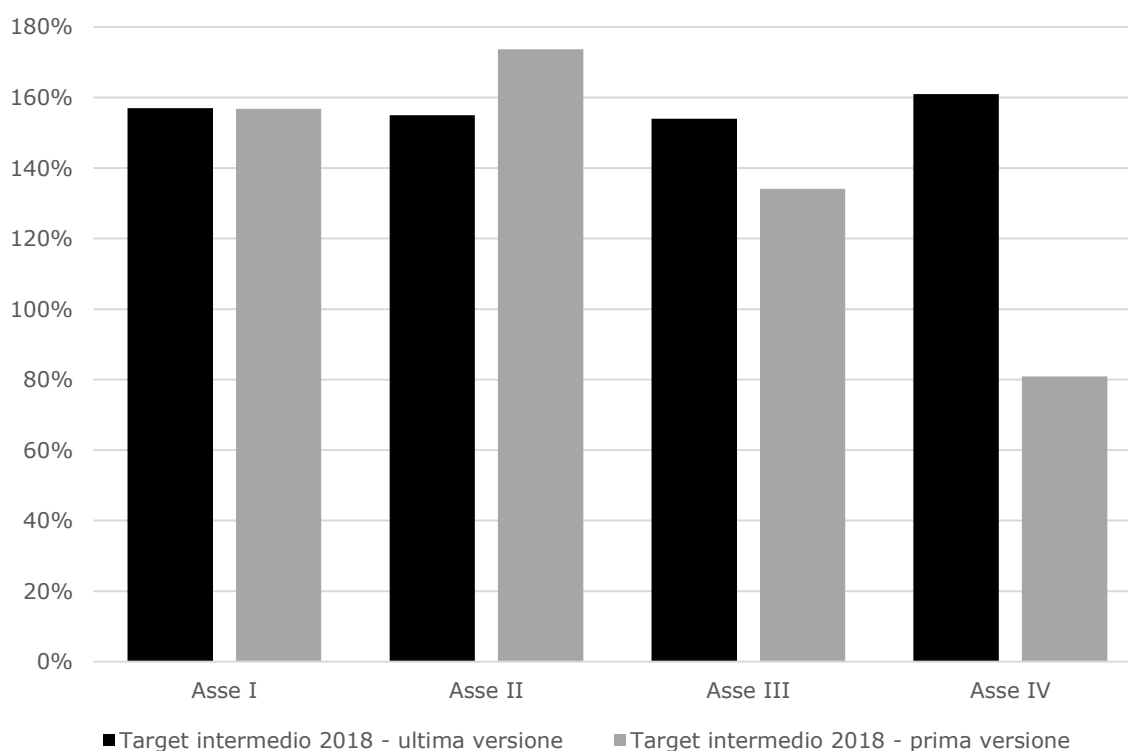
¹⁷⁰ Solo le regioni Emilia Romagna e Toscana presentano una performance di spesa certificata nel 2014-2020 migliore di quella del 2007-2013 alla fine del quinto anno di attuazione.

¹⁷¹ Vale la pena sottolineare, come fatto nel precedente rapporto esteso 2017, l'avvertenza di leggere con cautela i dati, in quanto l'analisi non tiene conto di possibili revoche e rinunce e di eventuali proroghe. Inoltre la stima è basata sul parco progetti attivo alla fine del 2018.

I target finanziari intermedi 2018, validi per il quadro della performance, sono stati ampiamente raggiunti. Il cambiamento dei target non ha inciso in modo determinante sul raggiungimento degli stessi.

La certificazione della spesa nei diversi assi riflette all'incirca l'andamento della spesa dichiarata dai beneficiari, con l'Asse II che mostra i livelli più avanzati di spesa certificata, mentre l'Asse IV i livelli più bassi. In ogni caso tutti i target di spesa previsti dal quadro della performance al 2018 sono stati raggiunti, e in tutti gli assi il target 2018 è stato superato del 50-60%. Rispetto ai target intermedi di spesa certificata identificati nella prima versione del POR le variazioni hanno riguardato l'Asse II, in cui il target di spesa è stato aumentato, da 12,5 Meuro a 14 Meuro, l'Asse III, per il quale il target intermedio era stato ridotto di 1 Meuro e l'Asse IV, in cui i ritardi di attuazione, visti in precedenza, hanno richiesto un dimezzamento del target intermedio da 1 Meuro a 0,5 Meuro. Come si vede dalla figura successiva, anche in assenza di variazione dei target intermedi per tutti gli assi gli obiettivi sarebbero stati raggiunti ugualmente secondo quanto stabilito dall'art.6 del Regolamento UE 215/2014.

Figura 25 – Livello di raggiungimento dei target intermedi 2018. Target attuali e originari



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

2.2.3.L'avanzamento fisico

Di seguito si presenta l'avanzamento fisico del programma. Per gli indicatori di realizzazione vengono evidenziati i valori delle operazioni selezionate e di quelle concluse. L'avvertenza nel leggere i dati è che per le operazioni selezionate vengono calcolati i valori programmati in sede di progettazione da parte dei beneficiari (quindi ex-ante), mentre per le operazioni concluse i valori indicano l'effettiva realizzazione ex-post dei progetti.

2.2.3.1.L'avanzamento del POR in relazione ai target di realizzazione e risultato

Asse I: complessivamente il POR FESR è in linea con gli obiettivi pianificati in termini di realizzazioni. Il target del quadro della performance viene raggiunto. In relazione agli indicatori di risultato e quindi al raggiungimento degli obiettivi specifici è al momento difficile dare un giudizio compiuto.

Alla fine del 2018 l'Asse I presenta 718 progetti attivi. La tabella successiva riporta i valori degli indicatori di realizzazione relativi all'Asse I e alla priorità di investimento 1b. Complessivamente, l'avanzamento del POR è piuttosto buono in quasi tutti gli obiettivi pianificati; nelle operazioni concluse il livello di raggiungimento del target è per quasi tutti gli indicatori in linea con il tasso di avanzamento finanziario dell'Asse I.

Alcune considerazioni specifiche sui diversi indicatori vengono presentate di seguito:

- per gli indicatori CO03 e CO05, relativi alle imprese beneficiarie di supporto diverso dalle sovvenzioni e alle nuove imprese sostenute e finanziate dalla linea 1.4 del POR, non ci sono avanzamenti in quanto come visto in precedenza questa linea non era ancora operativa a fine 2018. In ogni caso, andrà esaminata una possibile revisione degli indicatori e dei valori obiettivo in seguito al mancato avvio della linea 1.4.a e alla decisione dell'amministrazione regionale di spostare le risorse previste per questa linea verso la linea 1.2 (innovazione e industrializzazione);
- per l'indicatore relativo alla creazione di occupazione (in ULA), CO08, si evidenzia un valore di quasi 240 ULA create dai progetti conclusi, pari a quasi il target del 2023, che appare quindi sottostimato; il valore realizzato da questi progetti (64) è in linea con quanto era stato programmato inizialmente. Considerando il complesso delle operazioni selezionate il valore delle ULA "potenzialmente" create è pari a 1126, circa cioè 3 nuovi addetti per ogni intervento selezionato. Va osservato che vi sono alcuni progetti, 14, ad alto potenziale occupazionale: questi assorbono da soli quasi il 30% dell'interno effetto potenziale del POR (362 ULA su 1126 ULA) e creano più di 20 ULA a progetto. Sono realizzati da 9 aziende importanti per il territorio e ben conosciute a livello regionale. Si tratta di progetti strategici per questo risultato del POR, in quanto una loro caduta/revoca comporterebbe una riduzione consistente del risultato del programma. Di questi progetti strategici solo tre hanno completato le attività alla fine del 2018 e sono stati controllati, pertanto il valore complessivo di ULA va letto con cautela, in quanto potrebbe ridursi in sede di verifica (anche se come visto sopra i 64 progetti conclusi hanno evidenziato valori ex-post in linea con quelli pianificati ex-ante);
- l'indicatore CO028, ed in parte il CO029, relativi al numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto, mostrano livelli molto al di sopra del target, ma in questo caso, come sottolineato nel precedente rapporto di valutazione esteso 2017 il target è stato definito "sottostimando" eccessivamente il valore obiettivo, in particolare per il CO028. Si deve infatti considerare che i progetti finanziati in quest'asse hanno come obiettivo quasi primario quello di facilitare l'introduzione di innovazioni da parte delle imprese. Al di là del livello di raggiungimento del target quello che appare interessante è che ben più del 50% delle imprese totali finanziate prevedono l'introduzione di un'innovazione di prodotto nuovo per il mercato e se questo dato potenziale si traducesse in effettiva introduzione di innovazione sarebbe un buon risultato, in relazione al fatto che secondo l'ultimo dato disponibile ISTAT le imprese regionali che hanno introdotto innovazioni di prodotto e processo sono pari al 40% del totale;

- quasi 100 Meuro sono investimenti collegati ai progetti finanziati e quasi 62 di questi sono concentrati sulla linea 1.3 che finanzia progetti di R&S. Come si vedrà più avanti analizzando la relazione tra POR e obiettivi Europa 2020, se questi dati si confermassero a fine programmazione il contributo del POR al raggiungimento dell'obiettivo EU2020 relativo alla R&S sarebbe di rilievo. Al momento, analizzando i progetti conclusi si osserva che la differenza tra quanto pianificato inizialmente e quanto realizzato è solo del 10% (inferiore nel realizzato rispetto al programmato), pertanto è prevedibile, con le informazioni a disposizione alla fine del 2018, ipotizzare che almeno 90 Meuro di investimenti in R&S saranno realizzati grazie al POR. Analisi di impatto dovrebbero verificare quanti di questi si sarebbero realizzati in ogni caso, ma i numeri "lordi" indicano che il POR FESR offre potenzialmente un contributo di rilievo in questo ambito;
- l'indicatore imprese che cooperano con istituti di ricerca (alimentato dai progetti della linea 1.3, progetti di R&S) evidenzia che più della metà delle imprese finanziate nella linea 1.3 ha questo atteggiamento cooperativo. L'indicatore è anche uno di quelli selezionati per il quadro della performance, con un obiettivo al 2018 di 36 imprese. L'obiettivo risulta pienamente raggiunto;
- altri risultati importanti da evidenziare, anche se relativi ad indicatori non selezionati come indicatori di programma, sono i seguenti: più del 10% delle imprese della linea 1.3 sono imprese che per la prima volta partecipano ad attività di R&S, evidenziando come il POR FESR stia lavorando anche in direzione di allargare la platea di PMI con un atteggiamento attivo nell'ambito della R&S; nei progetti di ricerca sono potenzialmente inseriti 98 nuovi ricercatori (equivalenti a tempo pieno), circa il 20% del totale dei nuovi addetti nei progetti di R&S della linea 1.3.¹⁷².

In relazione agli indicatori di risultato:

- il POR non ha apportato alcun contributo all'indicatore "Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza", in quanto l'indicatore è collegato alle misure della linea 1.4, non operativa a tutto il 2018. Come rilevato nel rapporto esteso 2017, inoltre, le risorse a disposizione del POR non consentiranno di incidere in modo significativo sull'andamento di questo indicatore. I dati ISTAT evidenziano un discreto peggioramento dell'indicatore al 2016 rispetto al valore di baseline del POR, passando da 67% a 54%, a fronte di un obiettivo inserito nel POR del 70% che non appare raggiungibile con il solo contributo del programma. Infatti, negli ultimi quattro anni sono nate in media circa 1300-1400 imprese in settori ad alta intensità di conoscenza in FVG; ipotizzando che questo valore non vari di molto nei prossimi anni, raggiungere l'obiettivo del 70% di imprese sopravvissute vorrebbe dire che circa 900-950 imprese sopravvivono nel triennio, numeri sui quali il POR non potrà incidere in modo consistente. Il valore aggiunto del POR starebbe nel far sì che le 40 imprese che saranno create in settori ad alta intensità di conoscenza sopravvivessero dopo 3 anni in proporzione superiore di quanto avviene per le imprese che nascono "spontaneamente" in questi settori, all'incirca il 60%;
- anche per l'altro indicatore di risultato dell'Asse I, "imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni", il POR FESR non ha inciso sulla sua dinamica osservabile, in quanto l'ultimo dato aggiornato è del 2016 e l'Istat riporta un valore di 34,2, sette punti percentuali più basso della baseline considerata nel POR (41,6, valore del 2012). Il POR potrà dare un contributo comunque importante all'eventuale inversione di tendenza dell'indicatore e al raggiungimento del target (44%): infatti il numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca è piuttosto buono in relazione a quanto pianificato inizialmente.

¹⁷² In relazione ai nuovi ricercatori, non è possibile ipotizzare quanto il dato programmato sarà effettivamente conseguito, in quanto non ci sono progetti conclusi nella linea 1.3.a per verificare lo scostamento tra ex-ante ed ex-post.

Tabella 22 – Indicatori di realizzazione Asse I – PI 1.b

Stato	ID	Indicatore	Valore obiettivo (2023)	2018	% target
S	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	610	543	89%
S	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	600	543	91%
S	CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	10	0	0%
S	CO05	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	40	0	0%
S	CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	240	1,126	469%
S	CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	115	258	224%
S	CO27	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione o R&S	60.000.000	99.193.553	165%
S	CO28	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	15	292	1947%
S	CO29	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	180	512	284%
F	CO01	<i>Numero di imprese che ricevono un sostegno</i>	610	166	27%
F	CO02	<i>Numero di imprese che ricevono sovvenzioni</i>	600	166	28%
F	CO03	<i>Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni</i>	10	0	0%
F	CO05	<i>Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno</i>	40	0	0%
F	CO08	<i>Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno</i>	240	238	99%
F	CO26	<i>Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca*</i>	115	39	34%
F	CO27	<i>Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione o R&S</i>	60.000.000	18.366.979	31%
F	CO28	<i>Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato</i>	15	59	393%
F	CO29	<i>Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda</i>	180	75	42%

*=Indicatore del quadro della performance

Nota: S= operazioni selezionate, F= operazioni finali

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Asse II: si riscontra un diverso livello di avanzamento in relazione ai target pianificati. Un obiettivo intermedio del quadro della performance non è stato raggiunto e il target probabilmente richiederà una revisione al ribasso, dato lo stato attuale di avanzamento del fondo di garanzia.

La tabella successiva evidenzia le realizzazioni dei progetti finanziati dell'Asse II del POR alla fine del 2018. Rispetto all'Asse I si osserva un quadro più variegato nell'avanzamento verso i target del programma, in funzione del fatto che l'Asse II si articola in diverse priorità di investimento, con diverso livello di avanzamento.

In relazione al numero di imprese raggiunte (CO01, CO02, CO03) l'indicatore relativo alla priorità di investimento 3.a evidenzia il più basso livello di avanzamento rispetto al target, sia per le operazioni selezionate che completate. Questo riflette il fatto che le linee 2.1.a e 2.1.b, soprattutto la prima, mostrano un livello di avanzamento non elevato, comunque la distanza dal target appare colmabile.

Il numero di imprese che hanno acceduto al fondo di garanzia, priorità di investimento 3.d, sono 40 alla fine del 2018 nelle operazioni concluse. Questo valore è piuttosto distante dal target di riferimento, pari a 800 e anche dal valore di 110¹⁷³ posto come target intermedio al 2018 per il quadro della performance (raggiunto meno del 40% del valore del target 2018). Le ragioni possono essere diverse: l'avvio ritardato della sezione regionale del fondo di garanzia, a partire da aprile 2018, l'aver garantito la sola operatività dei Confidi per prestiti inferiori a 125.000 Euro, la presenza di altre sezioni del Fondo che non sono state inserite nella sezione speciale regionale¹⁷⁴ o il ritardato avvio della riforma che prevede di modulare la percentuale di garanzia in proporzione al rating della PMI. In ogni caso appare inevitabile che il target di 800 imprese coperte al 2023 debba essere modificato in quanto non raggiungibile. Dato lo stato di avanzamento attuale della sezione regionale del fondo ed ipotizzando anche una sua accelerazione a partire dal 2019 (con circa 80 operazioni annue) sembra plausibile che il target sia posto a 400-450.

Un buon livello di avanzamento si osserva per gli indicatori relativi all'occupazione creata e agli investimenti privati attivati (CO06, CO08), previsti per la priorità di investimento 3c. Per l'indicatore relativo alle ULA create anche i dati dell'Asse II sono positivi: nel complesso vi sarebbero 1154 ULA potenzialmente create. Comunque, valgono le cautele indicate per l'Asse I; infatti anche nel caso dell'Asse II vi sono alcuni progetti (15) che da soli assorbono 282 ULA create su quelle totali. Di questi 15 progetti 10 hanno terminato le attività e a consuntivo il numero delle ULA create sono state 82 rispetto alle 234 dichiarate in sede di progettazione. Considerando tutti i progetti conclusi dell'Asse II, la differenza tra le ULA che le imprese si aspettavano di creare ex-ante e quelle effettivamente create è discreta, le ULA create effettivamente sono il 58% di quelle che erano state ipotizzate inizialmente. Quindi il dato complessivo dell'Asse II relativo alle ULA potenziali (1154) è sicuramente sovrastimato.

Il valore raggiunto dall'indicatore relativo agli investimenti privati attivati dalle operazioni FESR concluse ha consentito di raggiungere il target previsto per il quadro della performance, che era pari a 14 Meuro e che non aveva subito variazioni dalla prima versione del POR. Il livello degli investimenti privati potenziali è più che il doppio rispetto al valore obiettivo al 2023 nelle operazioni selezionate; analisi successive dovranno verificare quanti di questi investimenti sono addizionali¹⁷⁵, si tratta comunque di un risultato da sottolineare in quanto la caduta degli investimenti da parte delle PMI è stata piuttosto consistente dopo la crisi: secondo il rapporto Cerved PMI 2018 "l'impatto della lunga crisi ha portato quasi a dimezzare il livello degli investimenti materiali in rapporto allo stock delle immobilizzazioni, con un minimo toccato nel 2013 (5,4% dal 9,4% del 2007)"¹⁷⁶ e gli investimenti sono ripresi a salire solo dal 2014, con un balzo nel 2017 in seguito al piano Industria 4.0 (poi Imprese 4.0). Il POR pertanto contribuirebbe a rafforzare questa tendenza.

¹⁷³ Che già prudenzialmente era stato rivisto al ribasso dalla prima versione del POR

¹⁷⁴ Per esempio per le misure di investimento della Nuova Sabatini, o per misure di microcredito.

¹⁷⁵ Al momento vale la pena osservare che nei progetti conclusi e controllati (circa 200) gli investimenti realizzati non si discostano di molto da quelli previsti ex-ante: su 44 Meuro controllati, 41 Meuro sono stati realizzati effettivamente.

¹⁷⁶ Cerved, 2018. Rapporto Cerved PMI. La rilevazione campionaria ISTAT sulle PMI con 1-99 addetti evidenzia come tra il 2008 ed il 2014 la caduta degli investimenti lordi in beni materiali da parte di questa categoria di imprese sia diminuita del 50% in Friuli Venezia Giulia.

Per gli indicatori CO028, CO029 vale quanto detto per l'Asse I, il target posto appariva già inizialmente troppo prudente, questo spiegherebbe l'elevato livello di raggiungimento dello stesso, visibile anche per le operazioni concluse alla fine del 2018. Al di là del raggiungimento del target come per l'Asse I il dato da rilevare con interesse è che quasi il 50% delle imprese finanziate ha la finalità di introdurre innovazioni di prodotto.

Altri indicatori presenti nel sistema di monitoraggio, ma non ufficialmente indicatori del POR, danno ulteriori informazioni interessanti, per esempio:

- più della metà di nuove imprese create con la linea 2.1.a Imprenderò opera nei settori della Green economy;
- più della metà delle imprese finanziate con la linea 2.2 ha presentato progetti finalizzati all'introduzione di innovazioni di prodotto, anche se la linea non era primariamente rivolta all'innovazione;
- un quinto delle imprese finanziate con la linea 2.3 (PI 3c) ha presentato progetti che prevedono anche innovazioni per il miglioramento delle performance ambientali. Un esempio viene descritto nel capitolo del rapporto dedicato alla linea 2.3 (si veda più avanti, paragrafo 2.3.6, caso E).

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato del POR:

- nella priorità 3.a l'indicatore "Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in % su addetti totali" non evidenzia alcuna variazione di rilievo tra l'anno base di rilevazione nel POR, il 2012, e l'ultimo anno disponibile, il 2016 (1,56 contro 1,53);
- per la priorità 3.b l'indicatore di risultato è "Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passive". Rispetto al valore di baseline del 2014 (4,4) il dato del 2015 indica una riduzione fino al livello di 3,2, un dato migliore di quanto posto come obiettivo del POR al 2023 (4,3). In ogni caso il POR non ha inciso ancora su questa dinamica;
- nella priorità 3.c, attuata tramite la linea 2.3, l'indicatore di risultato del POR è il "Tasso di innovazione del sistema produttivo", che misura la % di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento¹⁷⁷ in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti. Rispetto all'anno base del POR il 2012, il valore dell'indicatore è cresciuto di un punto percentuale nel 2016, raggiungendo il 39% (a fronte di un target posto dalla Regione pari al 41%). L'evoluzione, in ogni caso, è più effetto di un calo del numero delle imprese (il numeratore dell'indicatore) che di un aumento delle imprese che introducono innovazioni tecnologiche, che sono passate in FVG dal 1471 nel 2012 a 1371 nel 2016 (dati campionari). Viste le realizzazioni del POR e data questa dinamica il valore aggiunto del POR FESR da questo punto di vista appare indiscutibile;
- infine, l'ultimo indicatore di risultato dell'Asse II è relativo agli "Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL". Il suo trend tra il 2012, baseline del POR, e l'ultimo dato disponibile al 2016 è negativo. In questo periodo il POR non ha inciso in alcun modo su questa dinamica¹⁷⁸.

¹⁷⁷ Con triennio di riferimento ci si riferisce al triennio dell'indagine CIS (Community innovation survey).

¹⁷⁸ Si rileva anche che il valore di baseline posto nel POR per il 2012 (50,20) è diverso da quello indicato da ISTAT nei dati aggiornati per il 2012, che è 52,44.

Tabella 23 – Indicatori di realizzazione Asse II – PI 3.a, 3.b, 3.c, 3.d

Stato	ID	Indicatore	PI 3a			PI 3b			PI 3c			PI 3d		
			Valore obiettivo (2023)	Valore 2018	% target	Valore obiettivo (2023)	Valore 2018	% target	Valore obiettivo (2023)	Valore 2018	% target	Valore obiettivo (2023)	Valore 2018	% target
S	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	130	57	44%	25	99	396%	430	554	129%	800	800	100%
S	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	130	57	44%	25	99	396%	430	554	129%			
S	CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni										800	800	100%
S	CO05	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	110	57	52%									
S	CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	110	38	35%				400	1,116	279%			
S	CO06	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)							43000000	99902940	232%			
S	CO28	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato							50	250	500%			
S	CO29	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'impresa							125	434	347%			
F	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	130	14	11%	25	14	56%	430	178	41%	800	40	5%
F	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	130	14	11%	25	14	56%	430	178	41%			
F	CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni*										800	40	5%
F	CO05	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	110	14	13%									
F	CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	110	2	1%				400	281	70%			
F	CO06	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)*							43000000	40269853	94%			
F	CO28	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato							50	76	152%			
F	CO29	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'impresa							125	139	111%			

*=Indicatore del quadro della performance

Nota: S= operazioni selezionate, F= operazioni finali

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Asse III: ancora un livello limitato di raggiungimento del target in relazione alle operazioni terminate, ma dati i valori raggiunti nelle operazioni selezionate non dovrebbero esserci problemi nel raggiungimento dei valori previsti per il 2023.

Per l'Asse III, che finanzia interventi di efficienza energetica, la Regione ha previsto nel POR indicatori diversi dagli indicatori comuni della Commissione Europea. La tabella successiva riporta i due indicatori previsti nel POR e l'avanzamento rispetto al target 2023.

In relazione alle operazioni selezionate si osserva che le azioni del POR sembrano andare nella giusta direzione per il raggiungimento del target 2023; se si fa riferimento ai valori espressi dalle operazioni terminate il livello è ancora basso per via dell'avanzamento dei progetti dell'Asse III e per la loro maggiore complessità rispetto ad altri progetti. A meno di un livello molto elevato di rinunce e revoche, con i dati aggiornati a fine 2018 non vi sono motivi per pensare che i target finali non vengano raggiunti.

Il dato di 25 mila mq di superficie oggetto dell'intervento ha consentito di raggiungere ampiamente il target intermedio previsto dal quadro della performance, fissato a 18,4 mila mq e non modificato nel tempo.

Come evidenziato nella valutazione tematica del 2018 la riduzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici è potenzialmente pari al 22%, così come la riduzione delle emissioni di CO2 si attesta potenzialmente a -22% (circa 10 mila tonnellate equivalenti); la riduzione delle emissioni, se pienamente realizzata, garantirebbe una riduzione di costi sociali derivanti da un maggiore inquinamento di circa 5 Meuro in 25 anni. Inoltre, secondo stime della valutazione tematica 2018, i progetti consentirebbero 4 Meuro di riduzione di costi annuali energetici da parte degli enti attuatori. Infine, il 90% dei progetti ha previsto un miglioramento della classificazione energetica degli edifici.

Sono solo due i progetti che hanno concluso le attività e quindi non è possibile rilevare una indicazione precisa tra la differenza tra quanto pianificato inizialmente e quanto realizzato, comunque per questi due progetti la riduzione di consumo annuale di energia primaria si è realizzata secondo quanto previsto inizialmente (99,8%), evidenziando quindi un basso effetto *rebound*.

Tabella 24 - Indicatori di realizzazione Asse III – PI 4.c

Stato	ID	Indicatore	Valore obiettivo (2023)	2018	% target
S	IO032	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	30.000.000	51.330.672	171%
S	IO341	Superficie oggetto dell'intervento - mq	319.000	586.517	184%
F	IO341	Superficie oggetto dell'intervento - mq*	319.000	25.542	8%
F	IO032	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici - KWh/anno	30.000.000	1.104.699	4%

*=Indicatore del quadro della performance

Nota: S= operazioni selezionate, F= operazioni finali

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

In relazione agli indicatori di risultato, non vi sono aggiornamenti rispetto ai valori di baseline inseriti nel POR, pertanto al momento non è possibile esprimere giudizi valutativi sul contributo del programma.

Asse IV: in generale i dati che emergono dalle operazioni selezionate, se i progetti non cambieranno o incorreranno in profonde revisioni, garantiscono il raggiungimento dei target.

Con l'eccezione degli indicatori relativi alle imprese e all'occupazione della priorità di investimento 3.b (CO01, CO02, CO05, CO08), i dati evidenziano che nelle operazioni selezionate dell'Asse IV gli indicatori raggiungerebbero il 100% del target. Questo dipende anche dal fatto che la definizione del target in sede di programmazione è stata tarata su parametri progettuali ben definiti (es. mq oggetto di intervento).

Per la priorità 3.b non vi sono avanzamenti sugli indicatori relativi alle imprese e alla crescita occupazionale, perché come illustrato nel paragrafo dell'avanzamento procedurale, il bando rivolto alle imprese dei settori hightech e biohightech non è stato ancora lanciato, in quanto il Comune di Trieste nel corso del 2018 si è concentrato sull'allestimento dell'Urban Center. I valori obiettivo non sono elevati e pertanto non sembrano esserci ostacoli per un loro raggiungimento al 2023.

Per entrambi gli indicatori di realizzazione selezionati dalla Regione all'interno del quadro della performance il target 2018 è stato raggiunto: in termini di servizi informativi realizzati (IO422) il valore raggiunto alla fine del 2018 è triplo di quello previsto nel POR ultima versione; da rilevare che anche senza la riduzione del target (da 20 a 10) il target intermedio sarebbe stato ampiamente raggiunto. Per l'indicatore relativo alla superficie oggetto di intervento del PI 6.c i 2424 mq coperti da operazioni FESR completate rappresentano più del triplo del valore obiettivo 2018 (680).

I progetti dell'Asse IV sono tutti in corso e come visto in precedenza sono anche ad un livello di avanzamento inferiore rispetto a quelli degli altri assi, pertanto l'influenza sull'andamento degli indicatori di risultato previsti dal POR non è al momento ancora stimabile, neanche con margini di incertezza.

Al di là degli indicatori di programma in analisi successive, quando il livello di avanzamento sarà più elevato, la vera questione sarà comprendere il valore aggiunto degli interventi del POR all'interno delle strategie complessive delle autorità Urbane.

Tabella 25 - Indicatori di realizzazione Asse IV – PI 2.c, 3.b, 4.e e 6.c

Stat o	ID	Indicatore	2c			3b			4e			6c		
			Valore obiettivi (2023)	2018	% del target	Valore obiettivi (2023)	2018	% del target	Valore obiettivi (2023)	2018	% del target	Valore obiettivi (2023)	2018	% del target
S	IO422	Realizzazione di servizi informativi (numero di antenne installate e di sensori di rilevamento dell'inquinamento atmosferico)	100	100	100%									
S	IO423	Realizzazione di applicativi	15	15	100%									
S	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno				50		0%						
S	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni				50		0%						
S	CO05	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno				15		0%						
S	CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno (ULA)				15		0%						
S	IO433	Superficie oggetto d'intervento - mq				400	400	100%						
S	IO446	Lunghezza della pista ciclabile							5,30	5,30	100%			
S	CO09	Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno										36000	36000	100%
S	IO467	Superficie oggetto dell'intervento - mq										7000	7000	100%
F	IO422	Realizzazione di servizi informativi (numero di antenne installate e di sensori di rilevamento dell'inquinamento atmosferico)*	100	40	40%									
F	IO423	Realizzazione di applicativi	15	2	10%									
F	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno				50		0%						
F	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni				50		0%						
F	CO05	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno				15		0%						
F	CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno (ULA)				15		0%						
F	IO433	Superficie oggetto d'intervento - mq				400	0	0%						
F	IO446	Lunghezza della pista ciclabile							5.30	0.00	0			
F	CO09	Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno										36000		
F	IO467	Superficie oggetto dell'intervento - mq*										7000	2424	35%

*=Indicatore del quadro della performance

Nota: S= operazioni selezionate, F= operazioni finali

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

2.2.3.2. Tipologia di beneficiari e di imprese finanziate

Con dati aggiornati al 2018 si conferma che le imprese finanziate dal POR tendono ad essere più grandi dei potenziali beneficiari, prevalentemente concentrate nel settore manifatturiero e maggiormente provenienti da comparti ad alta intensità tecnologica e ad alta conoscenza.

Alla fine del 2016 erano solo 331 i beneficiari del POR. Alla fine del 2018, ai 1510 progetti attivi corrispondono 1035 beneficiari. È interessante pertanto aggiornare l'analisi della tipologia di beneficiari, soprattutto in riferimento alle imprese e mettere a confronto il profilo delle stesse con i beneficiari potenziali, cioè il complessivo delle imprese attive a livello regionale.

Le imprese sono 982, circa l'1,2% di quelle presenti a livello regionale al 2016¹⁷⁹, e realizzano 1403 progetti, con un contributo medio per ogni impresa di 136 mila euro ed un investimento medio di 336 mila euro. Le imprese assorbono il 61% dei contributi totali concessi dal POR e realizzano il 77% degli investimenti totali.

Tre Università partecipano ai progetti dell'Asse I (linea 1.3.b), con circa 11 progetti in media e un contributo medio di quasi 2 Meuro (2,3 Meuro in termini di investimento medio), ricevendo il 3% del totale del contributo del POR.

Gli enti o le istituzioni locali sono 43 e realizzano progetti nell'asse III, per un importo di 1,4 Meuro e una percentuale del contributo del POR pari al 28% del totale.

Tabella 26 – Destinatari, progetti e contributo del POR FESR - 2018

	Numero destinatari	Numero progetti	Contributo POR
Regione	1	4	9,691,206
Comuni-province	25	35	37,935,468
Ente Pubblico	18	19	24,941,677
Ente Ricerca	6	14	8,262,010
Università	3	35	5,559,713
Imprese	982	1403	134,229,790
POR (2018)	1035	1510	220,619,863

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Escludendo il beneficiario della linea 2.4, che funge da ente gestore del Fondo di Garanzia, delle 981 imprese finanziate e con progetti attivi il 72,5% di esse (711) ha un solo progetto e assorbe il 46% del contributo del POR, il 18% ha due progetti attivi e assorbe il 26% del contributo totale dato alle imprese ed infine un 9% delle imprese (93) ha all'attivo 3 o più progetti, assorbendo il 28% del contributo totale.

Le grandi imprese rappresentano il 5% del totale delle imprese finanziate, un dato inferiore a quello rilevato nel precedente rapporto (10%), in quanto alla fine del 2016 era stato attuato il solo asse I, dove sono presenti le grandi imprese (in particolare nella linea della R&S, la 1.3). Nel complesso, le imprese che hanno attinto al POR hanno dimensioni superiori a quelle delle imprese medie regionali, come evidenziato dalla figura successiva.

Le micro imprese (con meno di 10 addetti) sono il 35% del totale, con una presenza soprattutto elevata nella linea 1.1.a (voucher per l'innovazione, 37%) e nella linea 2.1.a (creazione di impresa, quasi il 100%), ma con una discreta presenza anche nella linea 2.3 (il 30% o 28% se si esclude il bando per le aree interne). Rispetto ad altri contesti la sotto rappresentazione delle micro impresa è in FVG meno accentuata: per esempio in Piemonte, secondo le analisi IRES, le micro imprese sono solo il 17,3% del totale dei beneficiari¹⁸⁰.

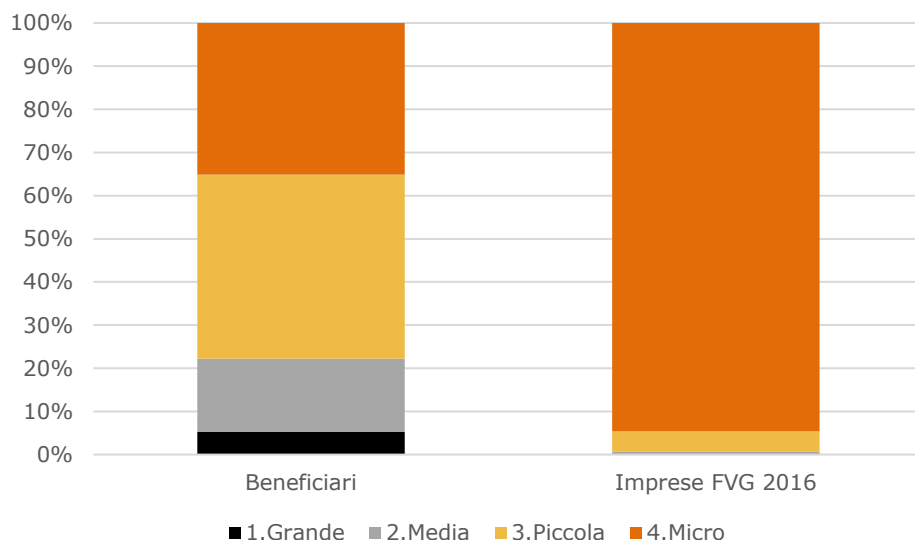
Le PMI sono il 60% del totale e la loro presenza è molto elevata nelle linee di attività 2.2 (interventi per le aree di crisi industriale), dove sono l'84%, nella linea 1.2 (innovazione e industrializzazione), dove

¹⁷⁹ Secondo i dati ISTATI sono 83702 le imprese attive in Friuli Venezia Giulia.

¹⁸⁰ Ires Piemonte, 2018, Rapporto di monitoraggio valutativo. I dati analizzati da IRES erano aggiornati a gennaio 2018

sono il 75% e anche nella linea 2.3 (investimenti tecnologici e ICT), ove pesano il 70% del totale (72% se si esclude il bando per le aree interne).

Figura 26 – Distribuzione delle imprese beneficiarie POR e delle imprese regionali (al 2016), per dimensione



Nota: delle 981 imprese si ha la dimensione per 968. Le imprese in FVG al 2016 sono 83702 secondo i dati ISTAT (ASIA)

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG e Istat

In termini settoriali vi è una elevata concentrazione sul settore manifatturiero, che rappresenta il 62% delle imprese totali e ben il 72% degli investimenti realizzati, un dato che conferma quanto emerso nel Rapporto esteso 2017 e che quindi può essere considerato un dato che caratterizza il POR FESR 2014-2020. Lo conferma il tasso di copertura delle imprese manifatturiere, che è molto più elevato di quello complessivo, 7,7% contro 1,2%. Il dato riflette la centralità che il POR assegna alla R&S, tendenzialmente realizzata maggiormente nelle imprese manifatturiere e anche le scelte di mappatura dei settori ATECO considerati dalla Regione coerenti con le 4 aree di specializzazione della S3 e determinanti per la partecipazione agli interventi dell'Asse I¹⁸¹. Il dato evidenzia anche la coerenza della strategia del POR con la nuova attenzione che le politiche, a partire dal livello europeo, assegnano al rilancio della manifattura. In seguito alla crisi economica, infatti, l'Europa ha posto al centro della ripresa la riconversione industriale, con la comunicazione "Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica" (2012), e con la successiva "Per un Rinascimento industriale europeo" (2014), ponendosi l'obiettivo di riportare il settore manifatturiero a pesare per il 20% del valore aggiunto creato, attraverso investimenti in innovazione e nello sviluppo delle tecnologie abilitanti, la crescita della produttività ed una maggiore internazionalizzazione delle imprese.

All'interno del settore manifatturiero, tre comparti assorbono da soli il 44% degli investimenti realizzati con il POR FESR: il comparto dei prodotti in metallo, dei macchinari e dei mobili. Elevati tassi di copertura, rispetto alla presenza regionale delle imprese, sono presenti anche per il comparto della farmaceutica, dei computer e degli autoveicoli.

Nel settore dei servizi, che nel complesso assorbe il 32% delle imprese beneficiarie ed il 18% degli investimenti, un ruolo determinante lo hanno due comparti dei servizi avanzati: quello della produzione di software e della ricerca scientifica e sviluppo.

¹⁸¹ Su questo aspetto si può richiamare le analisi fatte nel precedente rapporto esteso 2017, le quali evidenziavano che la scelta dei settori ATECO coerenti con la S3 rendeva il 90% delle unità locali del comparto manifatturiero del FVG ammissibili alla partecipazione dei bandi Asse I, contro il 38% delle unità locali operanti nel settore dei servizi. Ismeri Europa, 2018, Rapporto di valutazione esteso 2017 (pag. 84)

Tabella 27 – Distribuzione delle imprese beneficiarie POR e delle imprese regionali (al 2016), per settore

	% imprese POR	% inv.	% imprese FVG 2016	Tasso di copertura**
Estrazione (B)	0.1%	0.1%	0.0%	3.1%
Manifattura (C)	61.9%	78.7%	9.3%	7.7%
10 - Alimentari	3.2%	3.7%	0.9%	4.3%
11 - Bevande	1.1%	1.2%	0.1%	15.7%
13 - Tessili	0.7%	1.5%	0.2%	4.0%
14 - Articoli abbigliamento	0.5%	0.2%	0.2%	2.9%
15 - Pelle			0.1%	0.0%
16 - Legno	3.3%	2.1%	1.0%	3.8%
17 - Carta	0.6%	2.6%	0.1%	12.2%
18 - Stampa	1.0%	1.2%	0.3%	3.6%
19 - Coke e petrolio			0.0%	0.0%
20 - Chimica	1.1%	0.8%	0.1%	15.9%
21 - Farmaceutica	0.3%	0.4%	0.0%	60.0%
22 - Gomma	3.3%	5.5%	0.2%	19.3%
23 - Minerali non metalliferi	1.8%	1.8%	0.5%	4.5%
24 - Metallurgia	0.7%	1.7%	0.1%	12.3%
25 - Prodotti in metallo	14.1%	21.4%	1.6%	10.4%
26 - Computer ed elettronica	2.9%	3.3%	0.2%	22.2%
27 - Apparecchiature elettriche	2.5%	2.9%	0.2%	14.5%
28 - Macchinari	9.2%	13.6%	0.6%	16.9%
29 - Autoveicoli	0.6%	1.2%	0.0%	23.1%
30 - Altri mezzi di trasporto	1.3%	1.9%	0.1%	13.8%
31 - Mobili	10.5%	9.4%	1.2%	10.4%
32 - Altre industrie	1.3%	0.9%	0.7%	2.2%
33- Riparazione macchine	1.8%	1.4%	1.1%	1.8%
Energia (D)	0.1%	0.1%	0.2%	0.5%
Acqua (E)	0.9%	0.9%	0.2%	5.6%
Costruzioni (F)	4.5%	2.6%	12.5%	0.4%
Commercio (G)	7.2%	3.7%	22.3%	0.4%
Trasporto e magazzinaggio (H)	0.9%	0.4%	2.7%	0.4%
Alloggio e ristorazione (I)	2.0%	0.6%	8.5%	0.3%
Informazione e comunic. (J)	8.7%	5.1%	2.4%	4.2%
62 - Produzione software, inform.	6.8%	4.4%	1.1%	7.0%
63 - Servizi di informazione	0.7%	0.3%	0.9%	0.9%
Attività finanz. e assic. (K)	0.0%	0.0%	2.1%	0.0%
Attività Immobiliari (L)	0.1%	0.0%	5.8%	0.0%
Attività prof., scien., tec. (M)	9.8%	6.1%	16.5%	0.7%
71 - Studi architettura, ingegneria	2.5%	1.5%	4.9%	0.6%
72 - Ricerca scientifica e sviluppo	3.2%	3.5%	0.3%	13.6%
Noleggio, agenzie viaggio (N)	1.2%	0.6%	2.7%	0.5%
Istruzione (P)	0.3%	0.1%	0.9%	0.4%
Sanità e assistenza sociale (Q)	1.2%	0.8%	6.8%	0.2%
Attività artistiche, sportive (R)	0.5%	0.1%	1.5%	0.4%
Altri servizi (S)	0.5%	0.1%	5.4%	0.1%
Totale	100%	100%	100%	1.2%
Casi	971*	309.773.932	83.702	

*=971 anziché 981 in quanto 5 imprese appartengono al settore agricolo secondo i dati di monitoraggio e per altre 5 imprese non si hanno i dati relativi al settore

**=Calcolato come imprese beneficiarie del POR e imprese totali in FVG al 2016 (dati ISTAT – ASIA)

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG e Istat

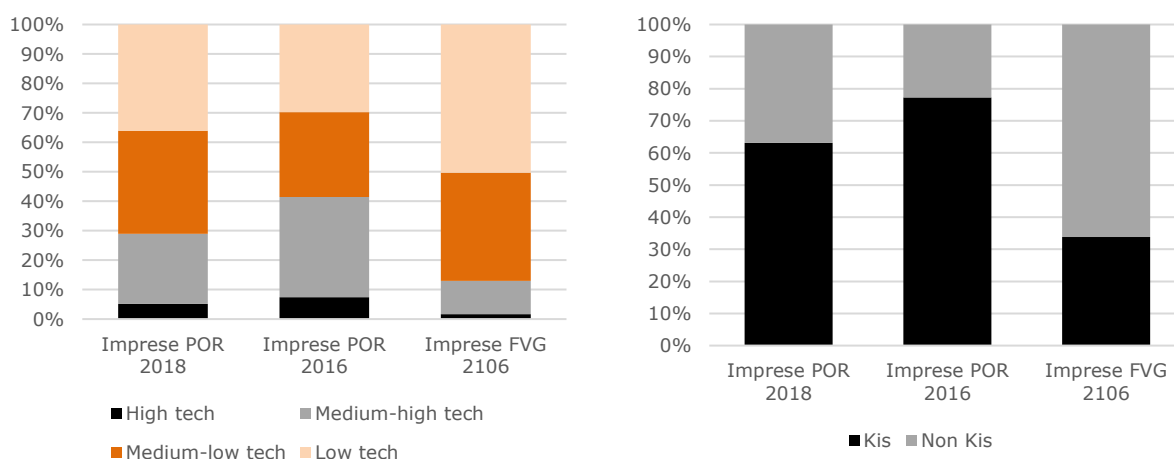
Con i dati di monitoraggio aggiornati al 2018 si conferma anche che le imprese beneficiarie del POR sono in misura superiore alla media delle imprese regionali (al 2016) concentrate nei settori a medio-alta o alta tecnologia¹⁸² nel comparto manifatturiero e nei servizi ad alta conoscenza nel comparto terziario, anche se con livelli inferiori a quanto riscontrato nel precedente rapporto, che analizzava solo le imprese beneficiarie dell'Asse I, dove il peso delle imprese ad alta tecnologia è superiore a quello delle linee finanziate con l'Asse II; nelle linee di intervento 2.2 e 2.3, per esempio, il peso delle imprese a medio-

¹⁸² Secondo la classificazione Eurostat per la produzione di statistiche per le analisi in ambito di Ricerca e Sviluppo: http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/htec_esms_an3.pdf

alta o alta tecnologia è rispettivamente pari 30% e 21%, contro il 43% e 54% delle linee 1.2 e 1.3 (anche nel settore terziario le imprese che realizzano progetti nelle linee dell'asse I tendono ad essere molto concentrate su comparti ad alta conoscenza, mentre nel caso dell'asse II le vi è un maggiore bilanciamento, metà o poco più della metà delle imprese è attivo in comparti ad alta conoscenza). Si veda la Tabella 57 in appendice.

Nel complesso, come si vede dalla figura successiva, i settori a medio-alta e alta tecnologia assorbono il 29% delle imprese totali manifatturiere¹⁸³, contro il 13% delle imprese in FVG al 2016; nel settore terziario i servizi ad alta intensità di conoscenza rappresentano il 63%¹⁸⁴, contro il 34% della media regionale.

Figura 27 – Distribuzione delle imprese beneficiarie POR (al 2018 e 2016) e delle imprese regionali (al 2016), per intensità tecnologica dei settori manifatturieri (figura sx) e per intensità di conoscenza del settore dei servizi (figura dx)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG e Istat

Box: la presenza delle imprese POR nei programmi di ricerca europei (settimo programma quadro e H2020)

25 imprese, il 2% di quelle totali finanziate dal POR FESR, hanno partecipato a programmi di ricerca europei quali il settimo programma quadro o Horizon 2020. Queste imprese sono il 35% delle imprese totali regionali che hanno presentato progetti su questi programmi europei (72)¹⁸⁵ e hanno realizzato 19,5 Meuro in progetti di ricerca europei, di cui 7,5 a valere sul programma della corrente programmazione Horizon 2020.

Le 25 imprese realizzano il 5% degli investimenti realizzati dalle imprese con il POR e partecipano soprattutto, come da attendersi, alla linea 1.3 del POR. Quasi tutte, 22 su 25, operano in settori economici ad alta tecnologia del manifatturiero (11) o in settori ad alta intensità di conoscenza del terziario (11).

¹⁸³ Era il 41% con i dati di monitoraggio al 2016 analizzati nel precedente Rapporto esteso 2017.

¹⁸⁴ Era il 77% con i dati di monitoraggio al 2016 analizzati nel precedente Rapporto esteso 2017.

¹⁸⁵ I dati sono tratti dalla banca dati RED di Ismeri Europa. Essa è costruita dai dati Cordis, ma consente una completa georeferenziazione dei partner dei progetti realizzati nel settimo programma quadro e in Horizon2020 e classifica i progetti per tecnologie, sulla base di una griglia messa a punto con e validata da una équipe di tecnologi esperti in diversi settori. I dati Horizon 2020 sono aggiornati attualmente a fine 2017.

2.2.3.3. La crescita potenziale dell'occupazione: un approfondimento

Rispetto alle ULA potenziali create, pari a 2280, stime con diverse ipotesi fanno concludere che si tratta di una sovrastima e che con le informazioni disponibili è più plausibile attendersi tra le 1700 e le 1900 ULA create. Considerando i progetti conclusi si osserva che le grandi imprese, che sono il 5% del totale, contribuiscono al 28% del totale dell'occupazione lorda creata dal POR. Buona la performance anche delle medie imprese. La distribuzione tra settori riflette la distribuzione degli investimenti, con il settore manifatturiero che assorbe da solo l'80% del totale dei nuovi addetti.

Come visto sopra, i progetti finanziati dal POR negli assi I e II hanno ipotizzato di creare 2280 nuovi addetti equivalenti a tempo pieno (ULA). 517 di questi sono relativi a progetti che hanno realizzato le attività e completato gli interventi, quindi sono stati effettivamente creati. Come abbiamo visto dai dati dei progetti conclusi, per l'Asse I la differenza tra quanto avevano pianificato i progetti ex-ante e quanto certificato ex-post non c'è, anzi ex-post le ULA create sono il 107% di quelle pianificate. Per l'Asse II abbiamo visto che questo non è accaduto: i progetti conclusi hanno dichiarato ex-post di aver inserito il 58% delle ULA ipotizzate inizialmente. Pertanto sicuramente il numero di 2280 è sovrastimato. La tabella successiva evidenzia un possibile range di valori delle ULA che potranno essere create effettivamente. Utilizziamo tre ipotesi alternative:

- la prima (Hp α), abbastanza irrealistica¹⁸⁶, ipotizza che nei progetti non conclusi le ULA create ex-post corrisponderanno esattamente a quelle ipotizzate ex-ante: in questo caso si avrebbero circa 2000 ULA create;
- la seconda (Hp β) si basa sull'assunto che i progetti non conclusi si comportino all'interno di ogni asse I e II, in termini di distanza tra quanto pianificato e quanto realizzato, come i progetti conclusi: in questo caso si avrebbero 1880 ULA create;
- la terza (Hp γ) considera i due Assi insieme e applica ai progetti non conclusi una % di differenza tra pianificato ed effettivo calcolata come media tra di quelle evidenziate nei due assi: in questo modo si avrebbero quasi 1700 ULA.

Tutte le ipotesi evidenziano che il dato pianificato di 2280 sembra sovrastimare l'effettivo contributo del POR alla creazione di ULA. Se l'andamento verificatosi nei progetti che hanno terminato dovesse ripetersi per i progetti non conclusi è ipotizzabile stimare che le ULA create saranno tra 1700 e 1900, sempre che i progetti che abbiamo in precedenza definito strategici, cioè con un numero elevato di ULA create, non vengano revocati o che non rinuncino o che siano incorsi in grossolani errori di stima nel pianificare le ULA create con il progetto finanziato.

Tabella 28 – Scenari alternativi per stimare le ULA (lorde) che saranno create dal POR FESR

Ipotesi		ULA create nei progetti conclusi A	ULA realizzate/pianificate nei progetti conclusi B	ULA pianificate nei progetti non conclusi C	ULA stimate nei progetti non conclusi D=B*C	Totale ULA stimate E=A+D
Hp α	Asse I + II	517	np per Hp	1580	1580	2097
Hp β	Asse I	238	107%	903	967	1205
	Asse II	279	58%	677	396	675
Hp γ	Asse I + II	517	74%	1580	1168	1685

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Di seguito ci concentriamo sui progetti conclusi (177), che come abbiamo visto hanno indicato ex-post la creazione di 517 ULA, pari a quasi tre ULA a progetto ed una ULA per ogni 128 mila euro di investimento.

¹⁸⁶ Sarebbe a dire che solo per caso i progetti che si sono conclusi, che in entrambi non sono un numero irrisorio, ma il 20% ed il 32% di quelli attivi, hanno avuto "problemi" a concretizzare le previsioni iniziali, mentre gli altri progetti non conclusi ci riusciranno in pieno.

Come si vede dalla tabella successiva le imprese di maggiore dimensione creano più di un quinto del totale degli addetti nuovi grazie al POR e circa 16 ULA per ogni impresa. Le PMI creano il 64% dei nuovi occupati totali, mentre le imprese con meno 10 addetti contribuiscono al restante 9% di nuovi addetti, anche se con una minore capacità di creazione di occupazione per impresa (1 ULA per ogni impresa).

Tabella 29 – Distribuzione dei nuovi addetti (ULA) per dimensione di impresa nei progetti conclusi

Dimensione	% ULA create	ULA a progetto	Euro per ULA (in .000)
Grande dimensione	28%	16.0	48
Media dimensione	23%	2.7	203
Piccola dimensione	41%	2.6	136
Micro dimensione	9%	1.0	150
Totale	100%	2.9	128

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

L'80% degli addetti nuovi provengono da progetti realizzati da imprese manifatturiere (tabella successiva). Si tratta di un dato positivo, sia pure lordo, in quanto il settore manifatturiero ha perso tra il 2012 ed il 2016 3200 ULA e solo tra il 2015 ed il 2016 ha evidenziato un minimo cenno di ripresa¹⁸⁷. I tre settori con maggiori imprese, visti in precedenza (prodotti in metallo, macchinari e mobili), creano da soli più della metà della nuova occupazione creata. All'interno del manifatturiero le imprese high-tech o medium-high tech hanno una maggiore capacità di creazione per ogni progetto (4,8 in media, contro i 2,3 delle imprese operanti in settori medium-low o low tech).

Il settore terziario contribuisce per un altro 19% alla creazione di ULA, con 3,1 di nuovi addetti a progetto (anche in questo caso le imprese operanti nei settori ad alta conoscenza creano un numero superiore di ULA a progetto, 3,2 contro 2,8).

Infine, gli altri comparti industriali (costruzioni, estrazione, energia e acqua) producono il 4% dei nuovi occupati creati.

Tabella 30 – Distribuzione per settore delle ULA create nei progetti conclusi e media di ULA create a progetto

Settori	Distribuzione creazione ULA	ULA a progetto
Manifattura	80%	3.0
10	1%	2.0
11	0%	0.0
13	4%	6.3
14	0%	0.0
16	3%	1.9
17	0%	0.3
18	0%	1.0
20	3%	4.0
22	4%	2.6
23	2%	2.4
25	26%	2.9
26	6%	3.9
27	1%	1.0
28	23%	6.5
30	1%	3.5
31	6%	1.7
32	0%	0.5
33	0%	0.0
Energia-acqua	1%	1.0
Costruzioni	0%	0.6
Servizi	19%	3.1
POR	100%	2.9

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

¹⁸⁷ Dati Istat, Dicembre 2018, Conti economici territoriali

2.2.4. Il POR FESR e gli obiettivi di Europa 2020

In questo paragrafo si esaminano i progressi del FVG in relazione agli obiettivi di Europa 2020 e il contributo, potenziale ed effettivo, del POR FESR al conseguimento di questi obiettivi.

La strategia UE2020¹⁸⁸ ha costituito il quadro di riferimento per la programmazione 2014-2020. Essa identifica obiettivi da raggiungere entro il 2020 in cinque ambiti tematici principali: R&S, Occupazione, Cambiamento climatico ed energia, Istruzione e Povertà. Per ogni obiettivo sono stati individuati indicatori e target specifici da raggiungere. I target sono stati posti a livello europeo e declinati a livello nazionale attraverso i Programmi nazionali di riforma o altri documenti strategici. Alcune regioni, come il Friuli Venezia Giulia, hanno anche individuato target da raggiungere a livello regionale. La tabella successiva illustra l'andamento di questi indicatori in Friuli Venezia Giulia, in relazione ai target europei, nazionali e regionali quando previsti.

Va osservato che il POR FESR contribuisce in modo prioritario agli obiettivi relativi alla R&S, all'efficienza energetica e al cambiamento climatico e all'occupazione. Mentre solo in modo indiretto può contribuire all'obiettivo di una maggiore istruzione terziaria della popolazione di 30-34 anni. Rispetto alla riduzione dell'abbandono scolastico, invece, il POR FESR non ha azioni che possono incidervi in modo sostanziale, né direttamente né indirettamente. Lo stesso vale per l'obiettivo della riduzione della povertà, dove interviene per lo più il FSE.

Di seguito si evidenziano i progressi della Regione Friuli Venezia Giulia verso gli obiettivi di UE2020 più pertinenti per il FESR, il ruolo del FESR e il suo potenziale contributo.

¹⁸⁸ Cfr. COM(2010) 2020

Tabella 31 - Indicatori Europa 2020, target e valori FVG in diversi anni

Indicatori 2020	Target UE	Target IT	Target FVG	Valori FVG											
				2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1-Tasso di occupazione 20-64 (%)	75	67-69	67,3	69,0	69,0	67,3	67,6	68,2	67,8	67,0	67,3	68,1	69,2	70,3	71,0
2-Spesa in R&S (% PIL)	3	1,53	1,69	1,37	1,34	1,52	1,45	1,46	1,49	1,50	1,54	1,55	1,57	-	-
3-Tasso di abbandono scolastico (%)	<10	<15-16		12,5	15,2	14,7	12,1	13,0	13,0	11,1	11,1	6,9	8,0	10,3	-
4-% di 30-34enni con un'istruzione universitaria	40	26,6		21,2	19,9	18,6	19,6	21,0	23,4	27,0	27,0	26,9	22,2	28,7	34,4
5-Persone a rischio di povertà ed esclusione sociale (riduzione in milioni dai valori del 2008)*	-20 milioni	-2,2 milioni	-31 mila**		215 mila (livello 2008)	-11,4 mila	-36 mila	-15 mila	4,8 mila	-7,9 mila	-15 mila	-36 mila	0 mila	-	-
6-Riduzione delle emissioni di gas serra (%)***	-20	-13					-7					-26			
7-Fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili (%)	20	17	12,7	-	-	-	-	-	16,7	17,3	18,9	19,6	19,4	-	-
8-Aumento dell'efficienza energetica (Mtoe) – consumo energia primaria	1.483	158		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8-Aumento dell'efficienza energetica (Mtoe) – consumo energia finale****	1.086	124		-	3,34	-	-	-	-	3,15	-	3,07	-	-	-

*=Il target nazionale di -2,2 milioni è pari a -14,5% rispetto ai 15,160 milioni del 2008.

**=meno 31 mila se si ipotizza che la regione FVG debba procedere con la stessa % di riduzione prevista a livello nazionale. Lo stesso dato si otterrebbe se si calcola l'incidenza del peso regionale al 2008 sul numero dei poveri totali nazionali e si riporta la % di incidenza rispetto all'obiettivo nazionale di -2,2 milioni al 2020

***=Obiettivi nazionali identificati a partire dai valori del 2005

****=A livello regionale sono inseriti i consumi finali "lordi" di energia. I target nazionali sono definiti nel Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica 2014

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT, Eurostat (indicatori 1-2-3-4-5), ISPRA (indicatore 6), GSE (indicatore 7), ENEA (indicatore 8)

Obiettivo Ricerca e sviluppo

La ricerca e sviluppo è uno degli obiettivi di Europa 2020 a maggiore rilevanza per i programmi attuati con i fondi regionali, in particolare per il FESR.

Il position paper che la Commissione Europea aveva preparato in fase di impostazione del periodo di programmazione 2014-2020¹⁸⁹ indicava alcune principali sfide/priorità per l'Italia, in coerenza con la raccomandazione specifica numero 6 del Consiglio europeo del 2012¹⁹⁰:

1. Accrescere gli investimenti nel settore della R&S, in particolare nel settore privato;
2. facilitare l'interazione tra il sistema di produzione e i centri di ricerca e la propensione tra le imprese a collaborare su progetti di trasferimento delle conoscenze;
3. aumentare l'offerta di capitale umano qualificato (soprattutto in campo scientifico-tecnologico);
4. facilitare l'accesso alle fonti di finanziamento per la ricerca (a livello pubblico e privato) e la diffusione di venture capital;
5. supportare la diffusione delle ICT nelle PMI e l'accesso a servizi avanzati;
6. incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI.

La necessità di accrescere la spesa in R&S è stata ribadita nelle raccomandazioni europee del 2014 (n°1)¹⁹¹, così come in quelle del 2018 veniva ribadita la necessità di "promuovere la ricerca, l'innovazione, le competenze digitali [...] (n°4)¹⁹².

L'approccio strategico della Regione Friuli Venezia Giulia nell'affrontare questo quadro di riferimento si è concretizzato in diverse azioni: una revisione strategica delle politiche per il settore industriale attraverso il Piano di sviluppo del settore industriale e la legge Rilancimpresa (LR 3/2015), in cui tra le altre cose sono stati ridefiniti i ruoli dei diversi attori regionali e gli strumenti di incentivazione per le imprese, anche con finalità di ricerca e sviluppo; la predisposizione della Strategia regionale di specializzazione intelligente, in cui si sono state definite 5 aree di specializzazione (Agroalimentare, filiere produttive strategiche - metalmeccanica e sistema casa, tecnologie marittime, smart Health e cultura creatività e turismo); la definizione del POR FESR in coerenza con le scelte strategiche di cui sopra.

In particolare, il POR FESR del Friuli Venezia Giulia ha stanziato il 33% delle risorse totali a valere sull'obiettivo tematico I (77 Meuro)¹⁹³, una delle percentuali più alte tra le regioni italiane, insieme a quanto previsto in Lombardia, Piemonte, Toscana e Provincia di Trento. A queste risorse si aggiungono 22,5 Meuro circa di risorse aggiuntive regionali (risorse PAR). Tutte le attività dell'Asse concorrono alle priorità della Strategia regionale di Smart Specialisation (S3) e al potenziamento di 4 delle 5 aree di specializzazione (Agroalimentare, Filiere produttive strategiche, Tecnologie marittime, Smart-Health) e delle traiettorie di sviluppo lì individuate.

Per rispondere alle prime due raccomandazioni europee menzionate sopra, quella di accrescere gli investimenti privati in R&S, in particolare delle PMI, e quella di facilitare l'interazione tra imprese e centri di ricerca, il POR FESR ha messo in campo l'azione 1.3, che supporta attività di Ricerca e sviluppo realizzate in cooperazione tra imprese e soggetti pubblici ed in coerenza con le aree di specializzazione della S3 e che è quella che ha maggiore peso strategico all'interno dell'Asse I, assorbendo 51 Meuro del POR e 19 Meuro di risorse PAR. In parte anche la linea 1.2 risponde a queste sfide, finanziando progetti di innovazione e industrializzazione della ricerca (16 Meuro). La logica di questi interventi è quella di accrescere la propensione all'innovazione delle imprese, soprattutto piccole, e portare le innovazioni sperimentate vicino al mercato. Per supportare l'accesso delle PMI ai servizi avanzati, invece, il POR

¹⁸⁹ Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012

¹⁹⁰ COUNCIL RECOMMENDATION on the National Reform Programme 2012 of Italy and delivering a Council opinion on the Stability Programme of Italy, 2012-2015

¹⁹¹ COUNCIL RECOMMENDATION of 8 July 2014 on the National Reform Programme 2014 of Italy and delivering a Council opinion on the Stability Programme of Italy, 2014

¹⁹² COUNCIL RECOMMENDATION of 13 July 2018 on the 2018 National Reform Programme of Italy and delivering a Council opinion on the 2018 Stability Programme of Italy

¹⁹³ Rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione. Gli obiettivi tematici sono 11 e sono definiti nel Regolamento 1303/2013, articolo 9.

prevede l'azione 1.1, che finanzia voucher riservati alle PMI per l'acquisto di servizi innovativi da parte di fornitori e sulla base di un catalogo. La logica di questo tipo di interventi è il superamento di possibili fallimenti di mercato e barriere in cui incorrono le PMI (ad esempio la mancanza di informazioni o l'incapacità nell'effettuare scelte tra diverse tecnologie). Le risorse messe a disposizione di questa linea sono contenute, pari a circa 2,8 Meuro, in quanto i progetti finanziati sono di importo non rilevante. La linea 1.4, infine, contribuisce alle altre due sfide e raccomandazioni poste dall'Unione Europea, supportare la nascita ed il consolidamento di start-up innovative (1.4.b) e diffondere gli strumenti di Venture Capital (1.4.a).

Nel complesso, le azioni messe in atto dal POR rispondono in modo coerente e completo alle raccomandazioni europee legate ad Europa 2020, focalizzando in modo particolare l'attenzione sul favorire la crescita degli investimenti privati in R&S da parte delle PMI. In termini di realizzazioni e risultati ottenuti al 2018, e quindi del potenziale contributo del POR all'obiettivo di Europa 2020 relativo alla R&S, va osservato preliminarmente che alla fine del 2018 dei 718 progetti attivi nell'Asse I solo 160, il 22%, erano completati e quindi l'effettivo contributo del POR FESR potrà essere "rilevato" solo nei prossimi anni. Tenendo conto di questa premessa si possono comunque fare le seguenti osservazioni:

- non si sono evidenziate particolari criticità attuative in questo ambito, se non per il fondo di Venture Capital previsto dall'Asse I, la cui attivazione non è avvenuta, in quanto la gara del 2018 per l'identificazione del soggetto gestore è andata deserta. Considerando la presenza di un fondo regionale di Venture Capital, attivato recentemente dalla LR 29/2018, ad aprile 2019 (DGR 690) è stato deciso di proporre una modifica del POR FESR e di stornare le risorse previste per questa finalità verso la linea 1.2;
- a fine 2018 i progetti attivi prevedono investimenti privati in progetti di R&S (quelli della linea 1.3) per un ammontare di 61,6 Meuro, di cui 7 Meuro in progetti completati. Il dato indica che in media annua il POR attiva investimenti privati in R&S per circa 8-9 Meuro, ossia il 2,5% degli investimenti medi annui tra il 2014 ed il 2016 in R&S realizzati dalle imprese secondo i dati Eurostat/Istat (307 Meuro circa). Le indagini realizzate per il precedente rapporto di valutazione e per l'attuale indicano che all'incirca il 17% delle imprese non avrebbe per niente realizzato l'investimento¹⁹⁴, pertanto il contributo addizionale del POR è di circa 1,3 Meuro annuo. Questo ultimo dato rappresenterebbe circa il 15% della crescita di spese in R&S delle imprese nel periodo 2014-2016. Si tratta di un risultato importante e che va nella giusta direzione, in quanto una delle debolezze del sistema di R&S del sistema regionale è la minore propensione, rispetto ad altre regioni avanzate, del sistema delle imprese ad investire in questo ambito;
- alcuni ulteriori elementi qualitativi sono emersi da indagini precedenti: sulla linea 1.1.a, per esempio, l'indagine 2017¹⁹⁵ aveva riscontrato che un approccio maggiormente pro-attivo verso la R&S era tra i principali effetti dei progetti rilevati dalle imprese finanziate; a conferma di questo l'indagine aveva identificato un 30% di imprese per le quali l'intervento 1.1.a era stata un'occasione propedeutica a presentare progetti di R&S maggiormente strutturati in altre linee del POR o in altri canali di finanziamento. L'analisi della composizione dei 39 partenariati finanziati nella linea 1.3.b evidenzia come il 90% dei partenariati finanziati sia costituito da imprese e istituzioni pubbliche di ricerca e solo pochi partenariati sono costituiti da sole imprese; secondo i dati di monitoraggio visti nel paragrafo precedente, inoltre, più del 50% delle imprese finanziate cooperano con istituti di ricerca. Pertanto lo strumento sembra aver favorito una maggiore propensione alla cooperazione tra imprese e enti di ricerca, che era una delle raccomandazioni poste dall'Unione Europea all'Italia.

In relazione all'indicatore EU2020 relativo al tema della Ricerca, come si vede dalla tabella precedente, il valore è aggiornato al 2016 ed è pari all'1,57% di spese in R&S in relazione al PIL, un dato superiore al target nazionale (1,53%) e pari a più del 90% di quello posto a livello regionale (1,69%). Al 2016 il contributo del POR FESR 2014-2020 era ancora assente, ma si può ipotizzare il potenziale contributo del

¹⁹⁴ Si tratta di una media tra l'indagine realizzate per il precedente rapporto sull'azione 1.1.a e le indagini per questo rapporto sulla linea 2.3 e su altre imprese beneficiarie all'interno dell'indagine sulla comunicazione.

¹⁹⁵ Ismeri europa, 2017, Rapporto di valutazione esteso 2017

programma al raggiungimento del target regionale dell'1,69% al 2020. Infatti, se il PIL a prezzi correnti crescesse a valori del 2%, come negli ultimi 4 anni in media, al 2020 le spese in R&S per essere pari all'1,69% del PIL dovrebbero essere circa 94 Meuro in più di quelle attuali; se il PIL rallentasse, come appare plausibile dalle ultime stime disponibili¹⁹⁶ e si attestasse su valori di crescita media pari all'1% o anche inferiore, le spese in R&S dovrebbero crescere di 74 Meuro. Gli investimenti trainati dal POR in spese private in R&S, come visto in precedenza, darebbe un rilevante contributo a questa crescita, nell'ipotesi che non spiazzino altri investimenti privati e che le spese in R&S da parte delle istituzioni pubbliche non vengano meno.

Obiettivo Occupazione

A livello regionale il target relativo al tasso di occupazione posto come riferimento per il 2020 è pari al 67,3%. Il target, come si vede dalla tabella precedente, era già stato raggiunto nel 2014; all'ultimo dato disponibile, il 2018, il tasso di occupazione della popolazione 20-64 del Friuli Venezia Giulia è pari al 71%. Il tasso è otto punti percentuali al di sopra di quello nazionale, una distanza, in positivo, che dal 2004 è tendenzialmente in aumento. Al tempo stesso la distanza con il valore della media europea, in negativo, è di circa due punti percentuali e la distanza con i valori europei è in tendenziale aumento negli ultimi dieci anni (vedi Figura 48 in appendice).

È da sottolineare che le variazioni del tasso di occupazione risentono sia della dinamica della popolazione che della crescita del numero degli occupati. La tabella successiva evidenzia come nel periodo della crisi, tra il 2007 ed il 2013, la Regione Friuli Venezia Giulia ha visto una riduzione del tasso di occupazione 20-64 inferiore al dato nazionale e del Nord Est, grazie più alla riduzione della popolazione in questa fascia di età (contro una crescita avvenuta a livello europeo e nazionale) che ad una maggiore tenuta a livello occupazionale. Anche nel periodo attuale di programmazione la maggiore crescita del tasso di occupazione 20-64 dal 2014 al 2018 del Friuli Venezia Giulia rispetto al dato nazionale e del Nord Est è dovuta ad una maggiore riduzione della popolazione più che ad un maggiore incremento del numero degli occupati. Questo spiega il perché del fatto che se i livelli del tasso di occupazione sono ora superiori a quelli del periodo pre-crisi (2008) a livello di numero di occupati al 2018 vi sono ancora 8 mila occupati in meno, sia che si consideri gli occupati 20-64 che gli occupati over 15.

Tabella 32 – Variazioni della popolazione 20-64, degli occupati 20-64 e del tasso di occupazione in FVG. 2007-2013 e 2014-2018

	2007-2013			2014-2018		
	Var. Pop. 20-64	Var. Occ. 20-64	Var. Tasso occ. 20-64	Var. Pop. 20-64	Var. Occ. 20-64	Var. Tasso occ. 20-64
	A	B	C=B-A	D	E	F=E-D
EU28	0,2%	-1,8%	-2,0%	-0,7%	5,0%	5,7%
Italia	2,1%	-2,8%	-4,9%	-1,6%	3,4%	5,0%
Nord-Est	1,8%	-1,4%	-3,2%	-1,3%	3,5%	4,8%
FVG	-1,8%	-4,7%	-2,9%	-2,7%	2,6%	5,3%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

Il POR FESR contribuisce all'obiettivo occupazionale secondo diverse modalità. L'Asse II, ad eccezione dell'azione 2.4 (Fondo di accesso al credito), mette in campo azioni che hanno tra i loro obiettivi primari la crescita o il mantenimento dell'occupazione (l'azione 2.1 di creazione di impresa e l'azione 2.2 che finanzia progetti di sostegno alle aree territoriali di crisi diffusa) e azioni che hanno un potenziale elevato in termini di contributo all'occupazione, come l'azione 2.3 che finanzia investimenti tecnologici e in ICT. L'Asse I del programma, invece, ha un contributo potenziale di tipo indiretto. Le azioni finanziate, in questo caso, mirano ad incidere in modo prioritario alla capacità delle imprese di fare R&S ed innovare;

¹⁹⁶ In particolare Prometeia, Scenari per le economie locali, marzo 2019 e Fondazione Nord est. <http://www.udinetoday.it/economia/crescita-pil-regione-fvg-dimezzato-2019.html>

nel lungo periodo la finalità è quella di innalzare la competitività e di raggiungere migliori risultati economici, in termini di fatturato e occupazione. Per dare concreta attuazione a questo obiettivo la crescita degli addetti figura tra i criteri di selezione dei bandi degli assi I e II, con diverso peso tra bando e bando.

L'asse III, che finanzia interventi di efficientamento energetico negli hub ospedalieri, nelle scuole e nelle strutture socio sanitarie per anziani, non incide direttamente sulla crescita occupazionale ma può innescare meccanismi di tipo keynesiano (crescita della domanda) di breve periodo, per il tipo di interventi che vengono finanziati, opere infrastrutturali e di impiantistica.

Anche in questo caso va ricordato che il livello di completamento degli interventi è piuttosto basso ancora, pari al 22% alla fine del 2018 nei tre assi, pertanto non è possibile quantificare con precisione gli effetti del POR in questo ambito.

I dati di monitoraggio, in ogni caso, evidenziano che negli assi I e II i progetti che hanno completato hanno creato 517 ULA e sulla base di diverse ipotesi è stimabile che il parco progetto attuale crei tra le 1700 e le 1900 ULA.

Per l'Asse III non vi sono dati di monitoraggio che rilevano questo dato. Uno studio per la Regione Friuli Venezia Giulia¹⁹⁷ stima che ogni Meuro investito in questo tipo di interventi potrebbe creare, tra effetti diretti ed indiretti, circa 16 nuove unità di lavoro. Nel caso del POR, che stanZIA 56 Meuro sull'Asse III, significherebbe quindi circa 850 le unità di lavoro potenzialmente addizionali.

Nel complesso il potenziale del POR in termini di creazione di occupazione (lorda) è pari a circa 2500-2600 nuove unità di lavoro (lorde) a tempo pieno, pari allo 0,4-0,5% del totale delle unità di lavoro in Friuli Venezia Giulia (media 2014-2016).

Energia e Cambiamento climatico

In relazione ai tre obiettivi posti dalla strategia Europa 2020 il POR FESR interviene principalmente attraverso l'Asse III del POR FESR, che finanzia interventi di efficientamento energetico degli Hub ospedalieri, di edifici scolastici e di strutture socio-sanitarie per anziani. Il contributo del POR FESR è maggiormente focalizzato sulla riduzione delle emissioni di CO₂ e sul miglioramento dell'efficienza energetica. La scelta è dipesa sia dalla necessità di non disperdere le limitate risorse su una molteplicità di obiettivi sia dal fatto che le performance regionali in termini di consumo primario energetico coperto da fonti di energia rinnovabile erano già elevate in fase di impostazione della programmazione. Infatti, l'obiettivo assegnato dal decreto del 2012 (burden sharing) alla Regione Friuli Venezia Giulia, di raggiungere una % di consumo primario coperto da fonti di energia rinnovabile pari al 10,9% al 2018 e di 12,7% al 2020 era già stato raggiunto nel 2014 (tabella 31).

Come evidenziato dalla valutazione tematica 2018 sulla sostenibilità ambientale, la Regione Friuli Venezia Giulia, con la scelta di concentrare le risorse FESR sull'obiettivo dell'efficienza energetica degli edifici pubblici è la regione che assegna la maggiore quota di risorse relative (il 25% del totale) in questo ambito tra le regioni italiane.

Alla fine del 2018, 45 progetti sono stati finanziati, di cui 26 progetti sono finalizzati alla riduzione dei consumi di energia primaria nelle strutture socio-sanitarie per anziani, 15 progetti sono destinati all'efficientamento energetico di strutture scolastiche e 4 progetti riguardano gli hub ospedalieri di Trieste e di Pordenone. Sebbene alcune difficoltà gestionali sono emerse in fase di attuazione, soprattutto nella fase di progettazione da parte degli enti beneficiari, queste non hanno compromesso l'attuazione delle operazioni, infatti l'Asse III mostra percentuali di avanzamento di poco inferiori alla media complessiva del programma.

¹⁹⁷ Romanelli F., 2016, Impatti occupazionali e ambientali derivanti dall'attuazione del Piano Energetico Regionale - PER

Come emerso dalle analisi realizzate per la valutazione tematica 2018, in questo ambito il ruolo addizionale del FESR è stato piuttosto evidente: quasi il 70% dei progetti non sarebbe stato realizzato senza i finanziamenti europei, in quanto gli enti beneficiari non avrebbero avuto le risorse necessarie.

Tra i potenziali risultati degli interventi, possono essere indicati i seguenti:

- una riduzione dei consumi di energia primaria pari a 51 milioni di KWh/anno, corrispondente al 23% in meno rispetto ai consumi degli edifici senza interventi di efficientamento; il costo efficacia (1,3 €/kWh) è in linea o anche inferiore a quello di altri interventi nazionali di questo tipo;
- una riduzione di quasi 4 milioni di euro annui di costi energetici in 32 progetti considerati su 45, che potranno essere utilizzati per altre finalità;
- una riduzione del 22%, o 10 mila tonnellate, di emissioni di CO₂. Applicando la guida all'analisi costi-benefici della Commissione Europea, la valutazione tematica sulla sostenibilità ambientale ha calcolato che questa riduzione consentirebbe un risparmio di costi sociali di circa 5 milioni di Euro da parte della Pubblica amministrazione nell'arco di 25 anni. In relazione alle emissioni di CO₂, Istat, sulla base dei dati ISPRA, ha aggiornato recentemente i dati (indicatori territoriali per le politiche di sviluppo¹⁹⁸), ricalcolando i valori a partire dal 1995 e modificando la modalità di calcolo¹⁹⁹. I nuovi dati evidenziano che le emissioni di CO₂ in Friuli Venezia Giulia passano da 15,6 milioni del 2005 a 11,4 del 2015, un decremento del 27%, superiore al target nazionale (-13%); la riduzione è in linea con quanto avvenuto a livello nazionale tra il 2005 ed il 2015 (-25%).

Come emerso dalla valutazione tematica, inoltre, anche qualora si manifestassero effetti di *rebound*, questi risultati non sarebbero compromessi se l'effetto fosse pari o inferiore al 32%, un dato in linea o superiore a quello identificato in diversi studi su questo tipo di interventi; nei pochi progetti conclusi, come visto in precedenza, non sembra essersi manifestati elevati effetti rebound, lo scarto tra ex-post ed ex-ante è di meno dell'1% in termini di riduzione dell'energia primaria consumata.

Un risultato ulteriore degli interventi messi in campo è anche quello di una minore dipendenza dalle fonti di energia di natura fossile, attraverso un aumento di quattro volte, dal 2% all'8%, di consumi coperti da fonti di energia rinnovabile nei casi in cui si è intervenuto anche su questo aspetto.

Infine, non vanno sottovalutati i potenziali effetti indiretti e non quantificabili. Un primo elemento da sottolineare è che gli investimenti su edifici pubblici, anche importanti e rilevanti come quelli sugli Hub ospedalieri, potrebbero costituire casi esemplari e dare luogo ad effetti di imitazione da parte di altre istituzioni pubbliche locali, facendo ricorso magari a risorse proprie o ad altre risorse finanziarie. Un secondo elemento è che per gli enti attuatori gli investimenti sostenuti dal FESR sono stati importanti perché stanno cambiando le pratiche di gestione energetica dei propri edifici, almeno in termini di maggiore attenzione al monitoraggio dei consumi, e stanno accrescendo la consapevolezza sul tema energetico, tanto che diversi enti prospettano ulteriori investimenti per completare gli interventi non coperti dal progetto POR FESR e accrescere ancora di più l'efficienza energetica degli edifici.

Educazione terziaria

Rispetto al precedente rapporto esteso 2017 il progresso compiuto a livello regionale su questo obiettivo di UE2020 è piuttosto evidente e superiore al target stabilito a livello nazionale. Il Friuli Venezia Giulia al 2018 ha il 34,4% di popolazione 30-34enne con titolo di studio terziario, un dato che avvicina la Regione più al target europeo (40%) che a quello nazionale (26,6%)²⁰⁰. Per il genere femminile, in particolare, la Regione ha praticamente raggiunto il target europeo (39,2%). Il progressivo innalzamento del tasso di istruzione è un fenomeno che avviene da diversi anni, anche se non in modo lineare. Dal 2016, in ogni

¹⁹⁸ <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

¹⁹⁹ Nelle serie di dati precedente venivano "escluse dal calcolo le emissioni da traffico marittimo di crociera, le emissioni in volo degli aerei, degli impianti di estrazione gas e olio che si trovano nel mare". Ora sono incluse.

²⁰⁰ Al 2018 il Friuli Venezia Giulia è la regione italiana che insieme ad Emilia Romagna (34,4) e alla Provincia di Trento (36,4%) si avvicina di più al target europeo.

caso, si assiste ad una forte accelerazione, che si sostanzia in +7 punti percentuali dal livello di inizio programmazione, 2014 (si veda Figura 49 in appendice).

Il contributo del POR FESR è solo indiretto, come detto in precedenza, e difficilmente quantificabile. In particolare il meccanismo sul quale incide il programma è quello di favorire percorsi di innalzamento tecnologico delle imprese, *con una conseguente maggiore domanda di profili ad elevato capitale umano da parte delle stesse*, diminuendo così fenomeni di over-education e di mismatch tra domanda e offerta di lavoro qualificato.

Questo meccanismo è esplicito in diverse linee di intervento, in particolare le linee di intervento 1.3 (attività collaborative di R&S), ma anche altre linee, come la 1.2 (innovazione e industrializzazione) e la 1.4 (start-up innovative). Nella linea 1.3.a, per esempio, le imprese finanziate stimano di inserire quasi 100 ricercatori nuovi (misurati come equivalente a tempo pieno), il 3% del totale dei ricercatori a tempo pieno presenti nelle imprese del Friuli Venezia Giulia (3200 in media tra il 2014-2016). Anche misure che apparentemente sono meno rilevanti per il meccanismo descritto in precedenza possono contribuirvi. Per esempio, l'indagine sulla linea 2.3 (si veda più avanti) realizzata per questo rapporto evidenzia che tra le imprese che hanno dichiarato di aver assunto nuovi addetti grazie agli investimenti tecnologici e/o in ICT finanziati dal POR, il 24% indica di avere inserito nuovi addetti tutti laureati ed un altro 14% di aver assunto addetti che nella maggioranza dei casi sono laureati.

2.3. Una prima analisi della linea 2.3 del POR FESR

Questo capitolo approfondisce gli interventi finanziati con la linea 2.3. Nel paragrafo 2.3.1 si descrivono le caratteristiche della linea di intervento, mentre il paragrafo 2.3.2 illustra la tipologia di imprese che hanno partecipato. Nel paragrafo successivo si descrivono i comportamenti che caratterizzano le imprese della linea 2.3, in termini di investimenti e dotazioni tecnologiche. Nel paragrafo 2.3.4 si riporta alcune informazioni relative ai progetti finanziati mentre il paragrafo 2.3.5 descrive i primi risultati dell'investimento, secondo quanto riportato dalle imprese, e il paragrafo 2.3.6 illustra nel dettaglio le informazioni raccolte presso le sei imprese intervistate.

Come indicato nel paragrafo 2.1 sono state realizzate due attività di analisi.

In primo luogo si è realizzata un'indagine CAWI alle imprese finanziate. I 557 progetti attivi nella linea 2.3 alla fine del 2018 sono realizzati da 516 imprese, in quanto 41 imprese hanno partecipato sia alla 2.3.a che alla 2.3.b. L'indagine ha riguardato tutte le 516 imprese con progetti attivi e alle 41 imprese si è lasciata libertà di rispondere in riferimento alla linea 2.3.a o 2.3.b. Inoltre un questionario meno corposo è stato inviato anche a 129 imprese che non sono state selezionate o che hanno rinunciato o avuto una revoca del progetto.

All'indagine rivolta alle imprese finanziate hanno risposto 350 imprese, pari ad un tasso di risposta complessivo del 68% (75% per la linea 2.3.a e 50% per la linea 2.3.b). Il tasso di risposta per le imprese non finanziate è stato inferiore, pari al 28%. Questo ultimo risultato non consente comparazioni affidabili tra imprese finanziate e non finanziate.

Nel complesso le imprese che hanno risposto all'indagine sono simili per caratteristiche dimensionali, settoriali e per il territorio in cui effettuano l'investimento all'universo delle imprese con progetti attivi nella linea 2.3. Come si vede dalla Tabella 58 in appendice questo è vero sia per la linea 2.3.a che per la linea 2.3.b. Nel complesso le imprese intervistate rappresentano il 75% degli investimenti totali finanziati con la linea 2.3 alla fine del 2018.

Un'altra linea di analisi, riguardante la sola linea 2.3.a, è stata la realizzazione di 6 interviste ad altrettante imprese che avevano concluso l'intervento per approfondire alcuni elementi dell'esperienza realizzata²⁰¹. Seguendo i criteri descritti in precedenza i sei casi scelti sono quelli rappresentati nella tabella successiva. Come si vede sono imprese di diversa dimensione, operanti nel settore della manifattura per lo più (5 su 6 casi) e quasi tutte con diversi progetti finanziati dal POR, anche in altre linee. Le imprese intervistate sono collocate nei territori di Udine e Pordenone.

Tabella 33 – Caratteristiche delle sei imprese della linea 2.3.a intervistate

Impresa	Luogo	Addetti (2018)	Settore	Investimento linea 2.3	Altre linee POR
A	Udine	135	26 - metalmeccanica	566 mila euro	Si: 1.2.a, 1.2.a, 1.3.a
B	Pordenone	32	28 - Produzione componenti in metalli	350 mila euro	Si: 2.3.b, 1.3.a
C	Pordenone	51	29 - Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	529 mila euro	
D	Pordenone	51	25 - Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli	350 mila euro	Si: 1.1.a
E	Udine	47	31 - Fabbricazione di mobili per ufficio e negozi	156 mila euro	Si: 2.3.b, 2.2.a
F	Udine	100	62 - Produzione di software	133 mila euro	Si: 1.1.a, 1.1.a, 1.3.a, 1.3.a

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG e indagine diretta

²⁰¹ Le analisi sul campo hanno riguardato solo la linea 2.3.a per specifica richiesta della Regione, che in questa fase aveva maggiore interesse a comprendere come stesse andando questa linea. Inizialmente anche la survey avrebbe dovuto riguardare la sola linea 2.3.a, ma poi si è deciso di estenderla anche alla linea 2.3.b.

2.3.1. Le caratteristiche dell'intervento

Il Piano di sviluppo del settore industriale (PSSI), approvato nel 2014, delineava una strategia per il superamento della fase di crisi economica e per il rilancio del settore manifatturiero in linea con l'agenda europea di reindustrializzazione, lanciata a partire dal 2010 e ribadita in diverse comunicazioni, da ultimo nel 2017 con la Comunicazione "Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile" (COM(2017) 479).

Il PSSI delineava strategie pluriennali e prevedeva interventi di tipo regolatorio ma anche azioni dirette a supportare le imprese regionali. Tra queste ultime il Piano indicava il rilancio degli investimenti come una delle 8 azioni guida da portare avanti nei successivi anni, attraverso misure per l'innovazione tecnologica delle linee produttive delle PMI e il sostegno agli investimenti in ICT per le PMI.

A dare concreta attuazione alla strategia del PSSI ha concorso anche la legge del 2015 RilancimpresaFVG, la quale ha riordinato le norme sulle politiche industriali regionali e previsto diversi strumenti: azioni di sistema, misure fiscali e incentivi alle imprese.

La tabella successiva evidenzia il legame tra le azioni guida individuate nel Piano di sviluppo industriale, le misure più rilevanti previste dalla legge RilancimpresaFVG e le azioni del POR. Le linee del POR dedicate alle imprese contribuiscono soprattutto alle Azioni 5 e 6 del Piano e all'attuazione dei principali strumenti di incentivazione previsti dalla legge regionale. In particolare, la linea 2.3 rappresenta lo strumento di maggior rilievo per realizzare gli incentivi previsti dall'articolo 26 della legge regionale.

Le caratteristiche portanti della strategia regionale di politica industriale definite nella legge regionale saranno perseguite anche nei prossimi anni, sia pure con alcuni aggiustamenti. Il Piano strategico regionale 2018-2023 conferma infatti l'impianto complessivo della Strategia, con una maggiore accentuazione alla semplificazione gestionale, attraverso la creazione di un'Agenzia unica di coordinamento delle politiche economiche, del lavoro e degli investimenti, una maggiore valorizzazione degli strumenti a favore dei cluster regionali ed il ricorso a strumenti quali il credito di imposta.

Tabella 34 – Connessione tra azioni guida del Piano di sviluppo industriale, legge regionale sulle politiche industriali e POR FESR

Azione guida Piano sviluppo industriale	Legge RilancimpresaFVG (2015)	Azioni POR
Azione 1 Fare sistema	Artt. 61-87 riordino consorzi industriali	
Azione 2 Sostenere le PMI e le specializzazioni	Art. 17 - Misure per il supporto manageriale delle PMI Art. 27 - Piani di rilancio delle aree di crisi diffusa delle attività produttive Artt. 54-60 – Distretti industriali e filiere produttive	2.2.
Azione 3 Favorire la nascita di nuove imprese	Art. 23 - Sostegno alle start - up innovative	1.4, 2.1
Azione 4 Attrarre nuovi investimenti	Titolo II (artt. 4-7, misure di sistema e fiscali)	4.1
Azione 5 Innovare	Art. 19 - Riduzione dell'aliquota Irap a favore delle imprese impegnate nella ricerca e sviluppo Art. 20 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione Art. 21 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione Art. 22 - Ricerca e sviluppo Art. 24 - Sostegno per servizi di coworking e promozione dei Fab-lab	1.1, 1.2, 1.3
Azione 6 Rilanciare Investimenti	Art. 26 - Supporto agli investimenti per il rilancio competitivo del sistema produttivo Art. 28 - Sostegno al credito per il rilancio della produzione	1.2, 2.3, 2.4
Azione 7 Internazionalizzazione	Art. 13 c.4 - Sportello regionale per l'internazionalizzazione	
Azione 8 Semplificare	Titolo IV – Misure di semplificazione	

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su documenti regionali

Oltre all'importante contributo che danno alla strategia regionale di politica industriale, gli investimenti della linea 2.3 sono rilevanti all'interno del quadro degli incentivi alle imprese che sono stati concessi a imprese regionali, sia da leggi regionali che nazionali. Utilizzando dati del Ministero dello sviluppo

economico sugli incentivi nazionali e regionali abbiamo ricostruito il quadro degli incentivi alle imprese che sono stati erogati in FVG da strumenti nazionali e regionali.

Come si vede, i circa 120 Meuro medi annui dal 2012 al 2016 che sono stati destinati alle imprese regionali e finanziati da leggi nazionali erano destinati per lo più a finalità di internazionalizzazione (il 70% del totale), grazie soprattutto ai finanziamenti a valere sul D.Lgs. 143/98 Art.14 Credito agevolato all'esportazione²⁰². Rispetto agli incentivi nazionali, pertanto, gli investimenti finanziati con il POR rappresentano misure complementari, focalizzati come sono su altri obiettivi che non riguardano l'internazionalizzazione. Inoltre gli incentivi di fonte regionale, con il venir meno dei fondi europei 2007-2013, sono tendenzialmente andati a diminuire nel tempo e nel complesso essi sono stati pari a 28 Meuro annui tra il 2012 ed il 2016, di cui 12 Meuro di investimenti per lo sviluppo produttivo e territoriale. Rispetto a questo ultimo valore la rilevanza di una misura come la 2.3 è evidente con i suoi 36 Meuro (+27 Meuro di PAR).

Tabella 35 – Agevolazioni concesse da leggi e misure nazionali e regionali tra il 2012 ed il 2016, per finalità

Fonte finanziaria	Finalità	2012	2013	2014	2015	2016	Media 2012-2016
nazionale	Internazionalizzazione	24	51	68	95	171	82
nazionale	Nascita imprese	0	0	0	0	0	0
nazionale	R&S	90	38	31	6	19	37
nazionale	sviluppo produttivo	0	0	0	1	0	0
nazionale	totale	114	89	100	101	190	119
regionale	Internazionalizzazione	1	0	0	0	0	0
regionale	Nascita imprese	0	0	0	1	6	1
regionale	R&S	7	16	16	14	12	13
regionale	sviluppo produttivo	17	17	35	4	5	5
regionale	totale	23	51	20	21	22	28

Nota: i dati si riferiscono alle agevolazioni che si configurano come Aiuti di Stato. Sono escluse le agevolazioni fiscali e gli strumenti per l'accesso al credito, come il fondo di garanzia PMI

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su MISE – Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive – schede nazionali e regionali

Entrando nel dettaglio delle caratteristiche della linea 2.3, come si vede dalla tabella successiva, la linea ha due obiettivi, quello di facilitare gli investimenti tecnologici nelle imprese (linea 2.3.a), incentivando l'adozione di tecnologie elettroniche e sistemi automatizzati per la produzione industriale e quella di supportare l'introduzione di strumenti tecnologici e informatici per la gestione aziendale o strumenti di business intelligence (linea 2.3.b). Le due linee, in ogni caso, sono complementari tra loro ed entrambe mirano a sostenere processi di digitalizzazione delle imprese che ora vanno sotto il nome di Industria 4.0²⁰³ o a realizzare investimenti che creano le condizioni per l'avvio di processi di digitalizzazione.

Per entrambe le due linee i destinatari ammissibili sono le PMI e la coerenza con la Strategia regionale di specializzazione intelligente è solo un elemento premiale (sia pure importante, pesando più del 10% del totale dei punti totali assegnati in fase di selezione delle proposte progettuali delle imprese). Gli investimenti minimi ammissibili della linea 2.3.b sono molto bassi, forse eccessivamente bassi per il raggiungimento degli obiettivi; pochissimi sono i casi, infatti, di progetti con investimenti vicini alle soglie minime ammissibili (meno di 10).

²⁰² Misura che nel 2017 ha concesso in FVG più di 600 Meuro.

²⁰³ O alternativamente Smart factories, Industrial internets, fabbrica intelligente...

Tabella 36 – Caratteristiche delle linee 2.3.a e 2.3.b

Linea	Tipo intervento	Tipo investimenti	Coerenza con S3	Destinatari	Dimensione investimenti	Criteri di selezione	Note
2.3.a	Investimenti tecnologici	<ul style="list-style-type: none"> • Apparecchiature elettroniche per governare una o più fasi del ciclo tecnologico • Sistemi di automazione e robotica industriali anche collaborativa • Sensoristica e attrezzature di controllo dei macchinari e degli impianti • Apparecchiature elettroniche, sistemi e macchinari per la riduzione ambientale • Apparecchiature specialistiche per servizi tecnologicamente avanzati e informatizzati • Hardware e software per l'utilizzo di apparecchiature, quando non già incorporati nelle stesse 	<p>Criteri premiali per coerenza con le aree di specializzazione, ma nessun vincolo in termini di ammissibilità</p>	<p>PMI, senza limiti settoriali particolari</p>	<p>Limite minimo investimento:</p> <p>50 mila euro (per microimprese);</p> <p>75 mila euro (per piccole imprese)</p> <p>100 mila euro (per medie imprese)</p> <p>Aiuto massimo concedibile: 500 mila euro (200 mila euro se in regime di de minimis)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con S3: 20 punti max • Investimenti in tecnologie abilitanti: 20 punti • Riduzione impatto ambientale: 8 punti • Miglior utilizzo risorse energetiche: 20 punti • Dimensioni aziendali: 4 punti max • Incremento occupazionale: 20 punti massimo • Imprenditoria femminile: 4 punti • Imprenditoria giovanile: 4 punti • Aree di svantaggio: 4 punti • Reti di imprese: 3 punti • Rating di legalità: 2 punti • Investimenti che favoriscono la continuità di attività produttive: 7 punti 	<p>Fino al 30% del budget poteva essere allocato a spese per servizi di consulenza tecnologica connessi al progetto</p>
2.3.b	Servizi e tecnologie innovative nel campo dell'ICT	<ul style="list-style-type: none"> • Soluzioni tecnologiche per sistemi gestionali integrati, quali ERP (Enterprise resource planning), MRP (Material Requirements Planning), CRM (Customer relationship management) • Piattaforme di gestione integrate delle funzioni aziendali • Strumenti di business intelligence e di business analytics • Sistemi per la manifattura digitale, la sicurezza informatica ed il cloud computing • Applicazioni digitali per l'Internet of things; • Servizi innovative a favore della clientela (PMI turistiche) 	<p>Criteri premiali per coerenza con le aree di specializzazione, ma nessun vincolo in termini di ammissibilità</p>	<p>PMI, senza limiti settoriali particolari</p>	<p>Limite minimo investimento:</p> <p>3 mila euro (per microimprese);</p> <p>6 mila euro (per piccole imprese)</p> <p>9 mila euro (per medie imprese)</p> <p>Aiuto massimo concedibile: 200 mila euro</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con S3: 20 punti max • Investimenti in tecnologie abilitanti: 20 punti • Imprese settore turistico: 15 punti • Riduzione impatto ambientale: 6 punti • Miglior utilizzo risorse energetiche: 14 punti • Dimensioni aziendali: 4 punti max • Incremento occupazionale: 20 punti massimo • Imprenditoria femminile: 4 punti • Imprenditoria giovanile: 4 punti • Aree di svantaggio: 4 punti • Reti di imprese: 3 punti • Rating di legalità: 2 punti • Investimenti che favoriscono la continuità di attività produttive: 7 punti 	

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa

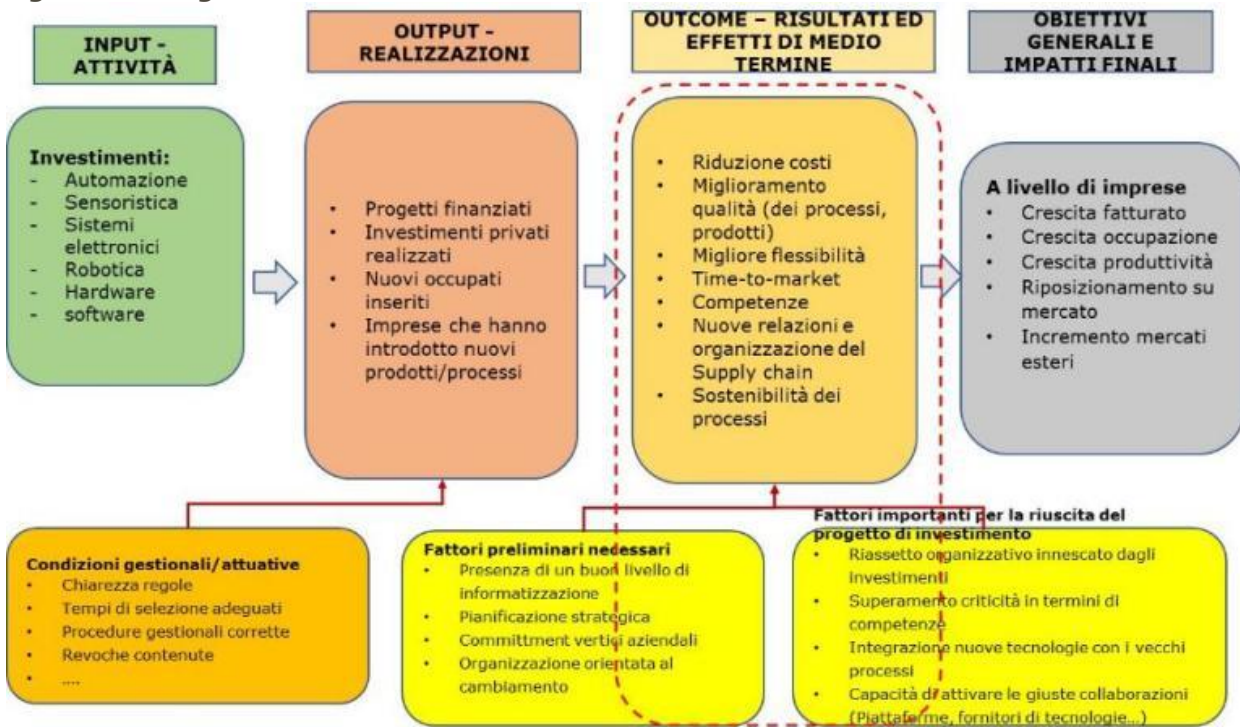
La figura successiva evidenzia schematicamente la logica degli interventi della linea 2.3.

E' importante sottolineare due aspetti: in primo luogo che per raggiungere effetti di medio-lungo periodo di natura economica (esempio maggiore occupazione o fatturato) gli interventi devono riuscire ad incidere sui fattori che determinano la competitività delle imprese, ovviamente in modo differenziato da impresa ad impresa (nella figura questo è rappresentato dal riquadro che indica gli effetti intermedi): dalla qualità dei prodotti e dei processi alla miglioramento dei "tempi di attraversamento", da una più efficace gestione dei fornitori a diversi relazioni con i clienti.

Come sottolineato da una parte delle letteratura²⁰⁴, inoltre, l'upgrading tecnologico delle imprese e la loro trasformazione verso una maggiore digitalizzazione dei propri processi richiede la presenza di alcuni fattori preliminari, soprattutto per le PMI: tra gli altri, aver impostato una strategia per l'inserimento e la trasformazione digitale dell'impresa, avere un forte impegno da parte dei vertici aziendali verso il percorso di trasformazione, avere conoscenza del proprio livello di competenze e soprattutto di quelle richieste, avere una cultura del cambiamento. Inoltre, le nuove tecnologie introdotte con i progetti di investimento da sole non bastano ad apportare i benefici attesi. I progetti di investimento devono infatti essere accompagnati da mutamenti organizzativi conseguenti e da adattamenti delle competenze aziendali, affinché abbiano potenzialità di successo.

Il presente focus tematico si limita ad approfondire questi elementi, rinviando l'analisi degli impatti di lungo periodo a valutazioni successive previste dal Disegno integrato di valutazione, anche se ove possibili evidenze sui risultati emergenti vengono fornite anche nei paragrafi successivi. Il perimetro dell'analisi è rappresentato nello schema successivo dalla linea tratteggiata rossa.

Figura 28 – Logica di intervento della linea 2.3



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

²⁰⁴ Tra gli altri: Secchi R., 2018, *Fabbriche 4.0*; Schneider P., 2018, *Managerial challenges of Industry 4.0: an empirically backed research agenda for a nascent field*; Zanardini et al., 2018, *Impresa 4.0* (laboratorio RISE)

2.3.2. Le caratteristiche delle imprese finanziate

Le imprese della linea 2.3.a, rispetto a quelle della linea 2.3.b, sono tendenzialmente più grandi, maggiormente appartenenti ai settori della manifattura e in quelli a minore intensità tecnologica. Hanno anche una "storia" più lunga di quelle della linea 2.3.b, tendono ad operare maggiormente come sub-fornitrici ed esportano in misura maggiore, anche se di poco. Solo un quarto delle imprese, nel complesso e senza rilevanti distinzioni tra le due linee, opera esclusivamente sul mercato nazionale, sia in termini di sbocco dei propri prodotti di servizi che di relazioni a monte a valle con altre imprese e fornitori. In termini organizzativi-gestionali, prevale l'impresa familiare e comunque è molto limitata la presenza di un management specificamente dedicato a decidere la strategia aziendale. Sono piuttosto diffuse le aree funzionali aziendali "tradizionali", mentre le aree delle risorse umane, dei sistemi informativi e della R&S meno. Le aree dei sistemi informativi e della R&S sono maggiormente presenti nelle imprese della linea 2.3.b, in cui assorbono anche una proporzione superiore di addetti; in linea con questa evidenza è anche il fatto che nella linea 2.3.b il peso dei laureati sul totale degli addetti è superiore a quello delle imprese della linea 2.3.a.

Le imprese finanziate che hanno risposto all'indagine sono per il 29% micro imprese e per il restante PMI (di cui 52% piccole e 19% di media dimensione). Nella linea 2.3.a tendono ad essere maggiormente presenti imprese PMI, mentre nella linea 2.3.b le micro imprese arrivano quasi al 39% del totale. Detto in altri termini il numero di addetti medio del 2015 era di 29 per la linea 2.3.a e di 23 per la linea 2.3.b (in termini di fatturato medio, 6,9 Meuro contro 5,5, Meuro).

Anche in termini settoriali le due linee presentano un profilo di imprese abbastanza diverso: se nel complesso il settore manifatturiero pesa per il 71% del totale, infatti, nella linea 2.3.a, coerentemente con la finalità dello strumento, le imprese della manifattura sono l'81%, mentre nella linea 2.3.b sono il 54% e in questa linea sono maggiormente presenti le imprese dei servizi, il 39% contro il 14% della linea dedicata agli investimenti tecnologici. Come si vede dalla tabella successiva nella linea 2.3.a 4 settori assorbono più della metà del totale delle imprese e sono alcuni dei settori rappresentativi dell'economia manifatturiera regionale, il settore del legno, dei prodotti in metallo, dei macchinari e dei mobili; nella linea 2.3.b sono sei i settori che rappresentano la metà delle imprese, oltre a tre settori della manifattura (metallo, macchinari, mobili) ci sono comparti avanzati del terziario (software e attività professionali e scientifiche) e imprese del commercio.

Tabella 37 – Settori più rappresentativi nelle due linee 2.3.a e 2.3.b

Settori dove si concentra il 50% delle imprese	2.3a	2.3b
Legno	5%	
Metallo	28%	10%
Macchinari	7%	8%
Mobili	13%	11%
Commercio ingrosso		8%
Software		8%
Attività professionali scientifiche e tecniche		6%
Peso dei settori sopra	53.2%	52.3%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta e dati della Regione FVG

Ancora, la linea 2.3.a ha attratto imprese di diverso livello tecnologico, i settori a media bassa tecnologia e bassa tecnologia rappresentano l'82% del totale delle imprese manifatturiere, un dato di poco inferiore a quello medio regionale (87%); al contrario nella linea 2.3.b "solo" il 70% delle imprese manifatturiere operano in settori a bassa o media bassa tecnologia. Lo stesso vale nel comparto dei servizi, nella linea 2.3.b il 69% delle imprese dei servizi sono ad alta conoscenza, contro il 45% nella linea 2.3.a. Nel complesso, quindi, le imprese della linea 2.3.b, sia nella manifattura che nei servizi, sono concentrate di più in comparti a tecnologia avanzata e ad alta intensità di conoscenza.

In termini territoriali in entrambe le linee Pordenone e Udine assorbono l'87% del totale delle imprese, la differenza si riscontra nel tipo di territorio in cui sono collocate le imprese, in proporzione superiore nelle grandi aree urbane per quanto riguarda le imprese della linea 2.3.b, in quanto maggiormente attive nei servizi, e in proporzione maggiore nelle piccole aree urbane o nelle aree rurali per quanto riguarda le imprese della linea 2.3.a.

I dati raccolti con l'indagine ci consentono di evidenziare ulteriori caratteristiche delle imprese²⁰⁵.

Nel complesso il 15% delle imprese della linea 2.3 ha meno di 10 anni di attività, ma le imprese della linea 2.3.b tendono ad essere più giovani, infatti il 26% ha meno di 10 anni, contro il 9% della linea 2.3.a. Questo è confermato anche da una maggiore presenza, all'interno della linea per l'ICT, di una quota maggiore, sebbene non elevata (7%), di imprese che sono start-up innovative (nella linea 2.3.a vi è solo una quota dell'1,5%).

In relazione alla modalità di vendita dei propri prodotti e servizi sul mercato, le imprese della linea 2.3.b vendono per i soli clienti finali in proporzione superiore alle imprese della linea 2.3.a (28% contro 14%), mentre all'opposto una proporzione maggiore delle imprese della linea 2.3.a opera esclusivamente come sub-fornitrice di altre imprese (quasi un quarto, contro il 13% delle imprese della linea 2.3b).

Esaminando la localizzazione geografica dei fornitori delle imprese della linea 2.3 e delle imprese clienti per quelle che lavora come sub-fornitrici, quando lo sono, si riscontra che più di un terzo delle imprese, senza distinzioni rilevanti tra le linee del POR, ha sia altre imprese clienti che fornitori collocati solo in Italia.

Le imprese della 2.3.a tendono ad essere maggiormente presenti sui mercati internazionali (73% contro il 65%), ma la differenza tra le due linee non è statisticamente significativa. In generale si può vedere che la quota di imprese esportatrici nella linea 2.3 è molto elevata rispetto al complesso delle imprese attive a livello regionale, che sono meno del 5% a livello nazionale, al 2016, secondo l'annuario ISTAT-ICE sul commercio internazionale 2018. Metà delle imprese, inoltre, dichiara di aver accresciuto, tra il 2015 ed il 2018 le proprie vendite sui mercati esteri, mentre solo l'8% le ha diminuite²⁰⁶.

Tabella 38 – Distribuzione delle imprese della linea 2.3, per mercato di sbocco e per tipologia di cliente

	Linea 2.3.a	Linea 2.3.b	Totale
Mercato di sbocco			
Non esporta	27%	35%	30%
Esporta < 50%	53%	43%	49%
Esporta > 50%	20%	22%	21%
Tipologia di cliente			
Solo per clienti finali	14%	28%	19%
Clienti finali e sub-fornitore	62%	58%	61%
Solo sub-fornitrice	24%	13%	20%
Casi	220	130	350

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Incrociando i mercati di sbocchi dei prodotti e servizi delle imprese e la localizzazione dei fornitori si identifica una quota di imprese, il 24%, che non è presente nei mercati esteri né con i propri prodotti e servizi né attraverso legami di fornitura a monte e a valle.

In termini di struttura organizzativa:

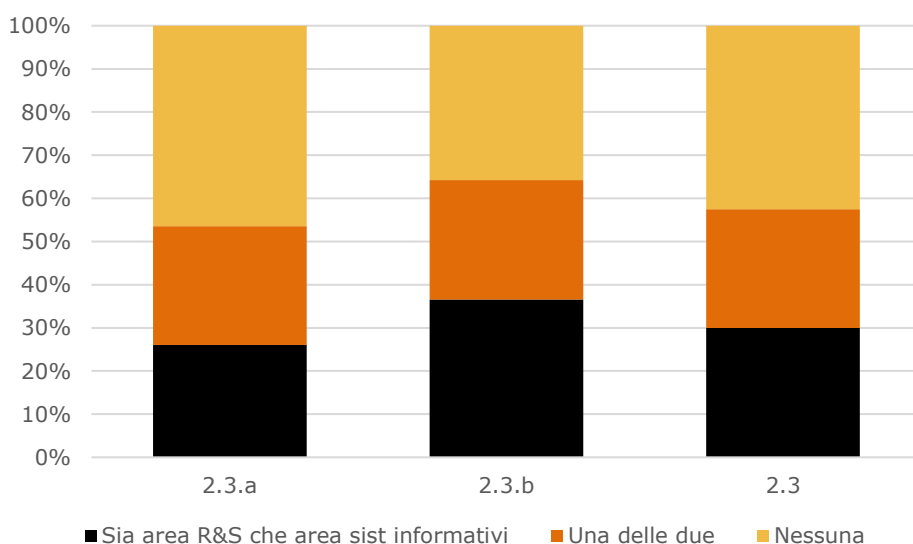
- l'86% delle imprese non fa parte di alcun gruppo, percentuale simile in entrambe le linee;

²⁰⁵ Nel corso dell'intero paragrafo si mettono generalmente in evidenza le differenze tra le imprese delle due linee hanno passato il test di significatività del Chi quadro, situazione in cui possiamo avanzare l'ipotesi che le differenze non siano casuali.

²⁰⁶ La presenza sui mercati esteri appare configurarsi come presenza commerciale più che di altro tipo, in quanto solo il 2% delle imprese dichiara di avere unità locali all'estero.

- nel 90% dei casi sia la proprietà che il controllo della strategia aziendale è in mano al fondatore e/o alla sua famiglia;
- le funzioni aziendali meno presenti sono quelle delle risorse umane, dei sistemi informativi e della R&S, presenti nel 33%, 36% e 46% delle aziende, mentre tutte le altre funzioni (finanza e controllo, commercializzazione, logistica, produzione) sono presenti in più del 60% delle imprese (vedi Figura 50 in appendice). Una ventina di imprese indicano anche le aree della qualità e gli uffici della progettazione tecnica tra quelle presenti al proprio interno. Nel complesso i dati indicano che le imprese finanziate hanno una struttura organizzativa che non possiamo definire "minimale", infatti più dell'80% delle imprese ha 3 o più aree aziendali;
- le aree dei sistemi informativi e della R&S sono più presenti nelle imprese della linea 2.3.b, come si vede dalla figura successiva. In media nelle imprese finanziate dalla linea 2.3 vi sono circa 2 addetti nell'area dei sistemi informatici e 4 nell'area R&S; in relazione al totale degli addetti le imprese della 2.3.b tendono ad avere un maggiore numero di addetti nell'area R&S.

Figura 29 – Distribuzione delle imprese per linea e per presenza delle aree di R&S e sistemi informativi



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Infine, le imprese della linea 2.3.b hanno una percentuale più elevata di addetti con titolo di studio pari alla laurea o più, come si vede dalla tabella successiva infatti le imprese della linea 2.3.a nel 33% dei casi non hanno laureati tra i propri addetti, mentre lo stesso avviene solo nel 15% dei casi per le imprese della 2.3b, le quali hanno nel 40% dei casi più del 25% del proprio organico laureato.

Tabella 39 – % di addetti laureati nelle due linee

	Linea 2.3.a	Linea 2.3.b	Linea 2.3
Nessuno	33%	15%	27%
1-24%	53%	45%	50%
25-49%	7%	19%	12%
50% e più	6%	21%	12%
Casi	218	127	345
Media laureati	11%	28%	17%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Box: quali altri progetti finanziati dal POR FESR realizzano le imprese della linea 2.3

Del 516 imprese finanziate con la linea 2.3, ben 184 imprese hanno all'attivo più di un progetto finanziato con il POR FESR. Si è già visto che 41 imprese (più di un quinto del totale) hanno partecipato sia a progetti della linea 2.3.a che della linea 2.3.b. Un'altra associazione molto frequente, per le imprese con progetti della linea 2.3., è con investimenti realizzati con la linea 1.1.a: 74 delle 184 imprese della linea 2.3 con più di un progetto, il 40%, ha realizzato anche un progetto nella linea 1.1.a. In 56 casi i progetti della linea 2.3 si associano a progetti della linea 1.2, mentre in 47 casi a progetti di ricerca linea 1.3.a; lo stesso numero di volte a progetti della linea 2.2.

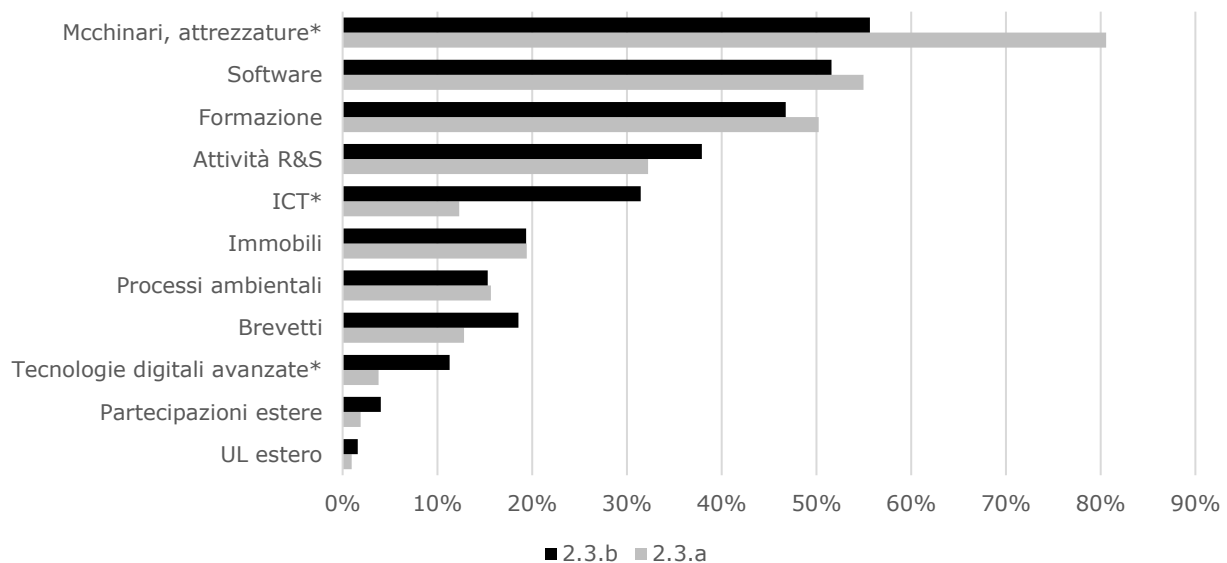
2.3.3. Gli investimenti realizzati prima del progetto e i fattori di competitività

Le imprese finanziate si caratterizzano nella stragrande maggioranza dei casi per avere avviato politiche di investimento da diversi anni, infatti quasi tutte hanno investito anche in precedenza al progetto della linea 2.3. Sebbene non sia elevata la quota di imprese che considerano la propria competitività di basso livello, il fattore che viene identificato in grande maggioranza come un ostacolo ad una maggiore competitività è il fattore costo, inteso soprattutto come costo del lavoro, in particolare nel caso delle imprese della linea 2.3.a. Diffusa è anche la percezione delle imprese in merito alle debolezze in termini di competenze aziendali, il 70% del totale almeno identifica debolezze in questo ambito.

Le imprese che hanno partecipato alla linea 2.3 del POR avevano già effettuato investimenti nei tre anni precedenti alla richiesta di finanziamento, nella stragrande maggioranza dei casi (il 90%; non vi sono differenze significative tra le due linee).

Come si vede dalla figura successiva impianti, macchinari e attrezzature è stato l'ambito di maggior investimento, soprattutto per le imprese della linea 2.3.a. Seguono investimenti in software, in formazione ed in attività di R&S. Nell'area dell'ICT vi è una differenza di comportamento tra le imprese delle due linee, così come negli investimenti nelle tecnologie digitali: in entrambi i casi le imprese della linea 2.3.b investono in proporzione superiore in questi due ambiti (in ogni caso la percentuale delle imprese che hanno investito in tecnologie digitali prima della realizzazione della linea 2.3 non è molto elevata).

Figura 30 – Tipologia di investimenti effettuati nel triennio precedente, per linea (risposte multiple)



Casi: 211 linea 2.3.a, 124 linea .2.3b

*=differenze statisticamente significative tra le due linee

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

In generale l'autofinanziamento e il credito bancario sono le due modalità più utilizzate dalle imprese per finanziare gli investimenti, l'autofinanziamento in misura maggiore in quelle della linea 2.3.b, mentre il credito bancario nelle imprese della 2.3.a. Un quarto delle imprese è ricorso ad altri fondi regionali (che possono essere comunque sempre fondi europei), mentre le linee nazionali del piano industria 4.0 sono menzionate dal 14-18% delle imprese per quanto riguarda la Nuova Sabatini, l'iper o super ammortamento e il credito di imposta per la R&S; limitato è stato il ricorso al credito di imposta per la formazione tra gli strumenti nazionali, almeno in relazione al livello dichiarato di investimento in questo settore.

Tabella 40 – I canali di finanziamento utilizzati (risposte multiple)

	2.3.a	2.3.b	2.3
Autofinanziamento	73%	82%	76%
Credito bancario	70%	55%	64%
POR	14%	16%	15%
Altri fondi regionali	27%	23%	25%
Nuova sabatini	17%	10%	14%
iper o super ammortamento	18%	18%	18%
credito imposta R&S	14%	18%	15%
voucher digitalizzazione	5%	4%	4%
credito imposta formazione	2%	4%	2%
Horizon2020	1%	1%	0%
Venture Capital	1%	1%	0%
Casi	192	109	301

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Oltre al comportamento delle imprese in relazione agli investimenti si è chiesto loro di esprimere un giudizio sul livello di competitività. Il 58% delle imprese risponde di considerare il proprio livello di competitività in linea con le imprese che competono con loro sul mercato, mentre il 40% dice di considerarsi su un livello buono di competitività.

A tutte è stato chiesto comunque quali sono i fattori sui quali intervenire in quanto comunque indeboliscono la competitività. Il fattore principale di criticità riportato è quello relativo all'elevato costo del lavoro, citato come principale fattore di criticità dal 45% delle imprese (% simile nelle due linee). Le imprese della linea 2.3.a menzionano poi altri elementi di costo ed i prezzi dei propri prodotti in misura superiore alle imprese della linea 2.3.b (25% contro 14%) le quali invece pongono maggiore enfasi sui temi dell'innovazione di prodotto, del time-to-market e dell'interazione con i clienti (Figura 51 in appendice).

Interessante osservare che quasi il 70% delle imprese individua anche debolezze e criticità nell'ambito delle competenze interne aziendali, con maggiore enfasi da parte delle aziende della linea 2.3.b. Le competenze commerciali, organizzative e relative alle tecnologie informatiche o digitali sono quelle maggiormente menzionate tra le imprese, come si vede dalla tabella successiva. Le competenze manageriali e organizzative sono più indicate dalle imprese della linea 2.3.b, probabilmente in relazione alla loro inferiore dimensione, così come le criticità su competenze informatiche sono maggiormente presenti tra le imprese della linea 2.3.b. Le competenze tecnico-professionali hanno un peso maggiore invece nelle imprese della linea 2.3.a.

Tabella 41 – Competenze ritenute più critiche (risposte multiple)

	Linea 2.3.a	Linea 2.3.b	Linea 2.3
Competenze manageriali	11%	17%	13%
Tecnico-professionali	17%	12%	15%
Linguistiche	17%	14%	16%
Informatiche/ICT	15%	22%	17%
Tecnologie digitali	12%	14%	13%
Commerciali	21%	26%	23%
Organizzative	15%	24%	18%
Sociali	12%	16%	13%
Casi	206	120	326

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

2.3.4. Inquadramento strategico dei progetti e stato di avanzamento

Il progetto POR FESR si inserisce in una strategia espansiva e di crescita aziendale ed in molti casi orientata ad un upgrading dei processi di informatizzazione e digitalizzazione, per questo ultimo aspetto in proporzione inferiore nella linea 2.3.a rispetto alla linea 2.3.b. Questa strategia è guidata in più della metà dei casi dai vertici aziendali, a sottolineare l'attenzione che viene posta al tema del cambiamento aziendale. I ritardi dei progetti sono o sono stati contenuti e non inficiano gli obiettivi. I progetti sono conclusi per l'89% dei casi nella linea 2.3.a e per il 30% in quelli della linea 2.3.b

Si è visto in precedenza che le imprese che hanno partecipato alla linea 2.3 avevano già intrapreso un percorso di investimenti. Si è chiesto pertanto se il progetto presentato per gli investimenti tecnologici e nell'ambito dell'ICT fosse parte di una strategia aziendale di più ampio respiro e di che tipo.

Il 94% delle imprese indica che il progetto si inquadra in una strategia di tipo espansivo, finalizzata cioè a migliorare la situazione dell'impresa sui mercati e auspicabilmente a crescere. Nel 76% dei casi si evidenzia che il progetto FESR è anche una tappa di un processo di miglioramento e upgrading del livello di informatizzazione e digitalizzazione dell'impresa, nel 42% avviata proprio grazie al POR mentre nelle restanti imprese avviata già da tempo.

Come si può osservare dalla tabella successiva vi sono delle differenze tra le due linee di intervento: nella linea 2.3.b il carattere espansivo si unisce ad una strategia di upgrading del livello di digitalizzazione e informatizzazione dell'impresa nel 93% dei casi, mentre nel caso della linea 2.3.a esiste un terzo circa delle imprese che non aveva già intrapreso questo percorso di digitalizzazione prima degli investimenti della linea 2.3.a.

Tabella 42 – Tipo di strategia, difensiva o espansiva, ed esistenza di una strategia di digitalizzazione e informatizzazione delle imprese – al momento di realizzare l'investimento

Linea		Strategia di digitalizzazione/informatizzazione		Totale
		No	Si	
2.3.a – 208 casi	Strategia Difensiva	3%	4%	7%
	Strategia Espansiva	31%	63%	93%
	Totale	34%	66%	100%
2.3.b – 120 casi	Strategia Difensiva		6%	6%
	Strategia Espansiva	8%	87%	94%
	Totale	8%	93%	100%
Totale – 328 casi	Strategia Difensiva	2%	5%	6%
	Strategia Espansiva	22%	71%	94%
	Totale	24%	76%	100%

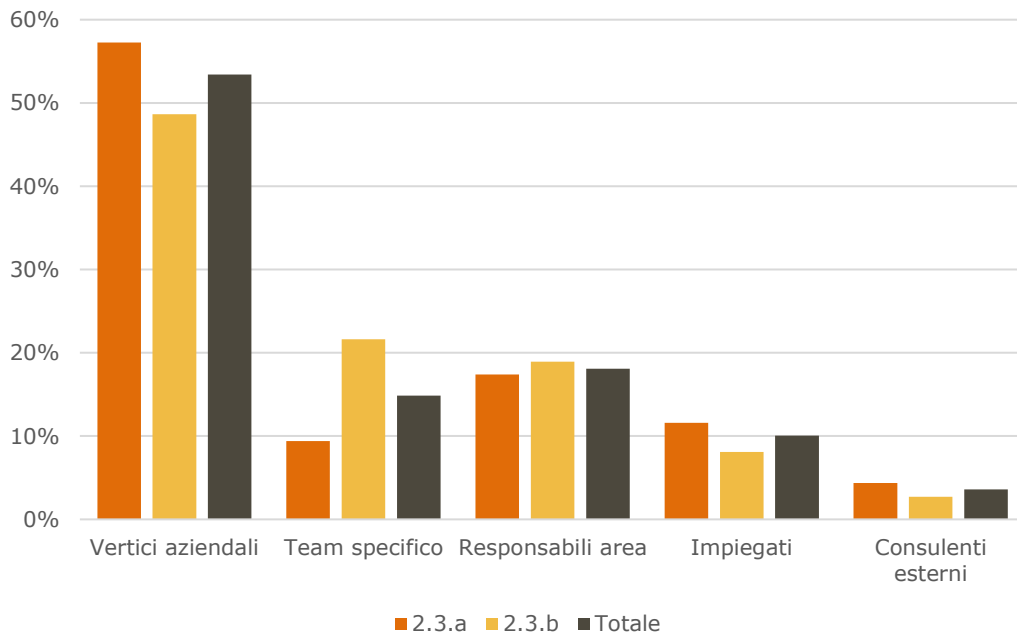
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

La figura successiva evidenzia un altro dato importante; in entrambe le linee in più della metà dei casi, e con irrilevanti differenze, è lo stesso vertice aziendale a fungere da guida alla strategia di cambiamento aziendale. Come evidenziato in letteratura (tra gli altri, Rise, 2018) si tratta di un pre-requisito

importante per affrontare processi di cambiamento che potenzialmente investono l'intera struttura organizzativa aziendale, i processi e i ruoli e le modalità di lavoro. L'unica differenza significativa tra le due linee è il maggiore ricorso delle imprese della linea 2.3.b a team specifici interaziendali costruiti specificamente per la realizzazione del progetto.

L'importanza del ruolo strategico dei vertici aziendali viene confermato dalle interviste alle imprese: ad esempio nel caso C il progetto POR FESR è stato realizzato con il fine di inserire tre macchinari per l'automazione di alcune fasi di produzione (a monte), che prima venivano esternalizzate. All'inizio il vertice aziendale non era convinto della bontà del progetto e come viene riferito dall'intervistato, solo dopo che vi è stata un pieno commitment da parte della proprietà si è potuto dare il via all'intero percorso. Nel caso D il ruolo dell'imprenditore proprietario è strategico, in quanto la sua "vicinanza culturale al settore della produzione" ha consentito di individuare i necessari investimenti da realizzare per crescere, compreso il progetto POR FESR. I casi A ed E sono esemplificativi dell'importanza di un efficace innesto delle nuove generazioni familiari alla guida dell'azienda, che ha dato un forte impulso ad investimenti per il miglioramento tecnologico dell'azienda.

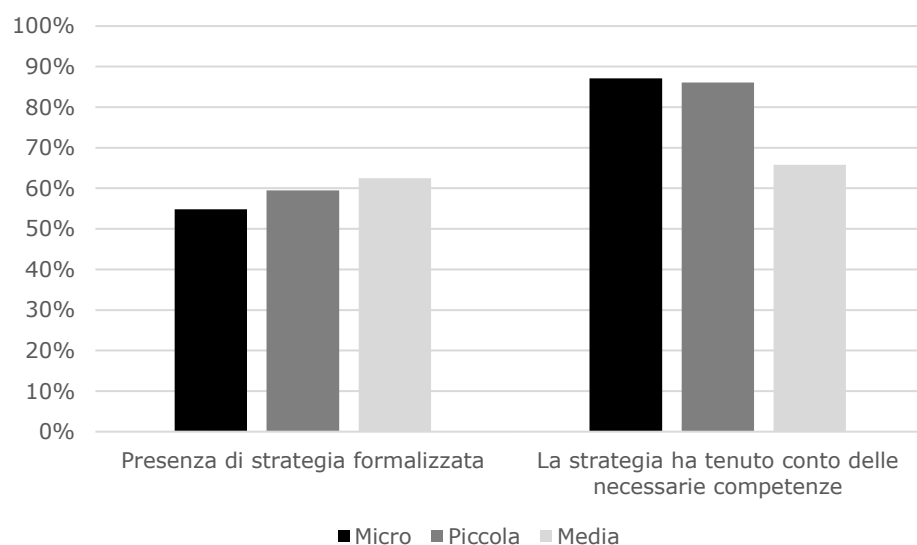
Figura 31 – Quale soggetto sta guidando il cambiamento aziendale



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Poco più della metà dei rispondenti dice che la strategia era parte di un processo formale di pianificazione strategica (senza distinzioni tra le due linee oggetto di analisi). Il dato è in parte spiegato dalla dimensione ridotta di molte imprese che partecipano agli interventi, le quali non hanno in molti casi un processo formale di pianificazione della strategia, almeno di quella a lungo e medio periodo. Alcune indicazioni in questo senso vengono dalla figura successiva in cui si vede come alla dimensione aziendale crescente si associa una crescita della formalizzazione della strategia. La stessa figura evidenzia come sia elevata la percentuale delle imprese che dichiarano di aver tenuto conto nel definire le strategie aziendali di trasformazioni dei riflessi sulle competenze e delle competenze necessarie. In questo caso sono le imprese di ridotte dimensioni ad evidenziarlo con maggiore frequenza, probabilmente perché il minor livello di know-how interno sui temi della informatizzazione e della digitalizzazione. Nel complesso, questa elevata attenzione al tema delle competenze è coerente con l'elevata % di imprese che hanno dichiarato di avere criticità su questo versante, come visto in precedenza.

Figura 32 – Formalizzazione della strategia di informatizzazione e digitalizzazione e se i riflessi sulle competenze sono stati considerati – per dimensione di impresa



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Nella realizzazione dei progetti è bassa la quota di imprese che hanno avuto ritardi consistenti in grado di compromettere il raggiungimento degli obiettivi del progetto (3%); in poco più del 30% dei casi si evidenziano invece solo ritardi "fisiologici", comunque non impattanti sulla validità tecnica e strategica dei progetti. Nei progetti della linea 2.3.b i ritardi sono stati più ampi, hanno coinvolto metà delle imprese, in ogni caso i ritardi compromettenti rimangono contenuti, pari a circa il 6% dei progetti. Come si vede dalla tabella successiva la prima causa dei ritardi deriva dalla necessità di aggiustare gli aspetti tecnici del progetto, un aspetto abbastanza fisiologico in progetti relativamente complessi come quelli finanziati dalla linea 2.3. Un altro elemento di rilievo indicato è relativo ai problemi amministrativi da parte della Regione, con ogni probabilità da intendersi soprattutto come tempi di selezione dei progetti, infatti questa voce è maggiormente rilevante per le imprese della linea 2.3.b, per la quale infatti il tempo per la selezione è stato abbastanza lungo (vedi sezione di avanzamento procedurale). Nella voce altro, che spiega il 13% dei ritardi (il 18% nel caso della linea 2.3.a) vengono menzionati soprattutto i ritardi dovuti alle relazioni con i fornitori di macchinari e tecnologie. I ritardi dovuti alla disponibilità finanziaria dell'impresa sono menzionati per lo più dalle imprese della 2.3.b; questo tipo di causa è quella che ha creato maggiormente i ritardi "gravi" (da sola spiega il 40% del totale di questo tipo di ritardi).

Tabella 43 – Cause dei ritardi nei progetti della linea 2.3

	2.3.a	2.3.b	Totale
Cambiamenti nelle strategie	7%	3%	5%
Mutamenti di mercato o nella domanda	2%	7%	4%
Variazione aspetti tecnici	49%	34%	41%
Mutamenti organizzazione aziendale	5%	15%	10%
Disponibilità finanziaria dell'impresa	2%	10%	6%
Problemi amministrativi dell'impresa	2%		1%
Problemi amministrativi della Regione	15%	23%	19%
Altro	18%	8%	13%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Rispetto ai dati di monitoraggio a fine 2018 l'indagine evidenzia un livello di avanzamento superiore: le imprese dichiarano che al di là delle formalità procedurali, il progetto di investimento è concluso nel 67% dei casi, percentuale ancora maggiore nel caso della linea 2.3.a (89%); le imprese che dichiarano di ipotizzare una rinuncia sono poche, pari al 2% e senza sostanziali differenze tra le due linee (vedi Tabella 59 in appendice).

2.3.5. Evidenze rispetto ai primi risultati dell'investimento

I risultati in termini di propensione all'innovazione

Si riscontra una elevata propensione all'innovazione da parte delle imprese, anche superiore rispetto a quanto avvenuto nel triennio precedente la realizzazione del progetto. Le innovazioni maggiormente introdotte sono di processo, ma anche quelle di prodotto ed organizzative sono diffuse. Nel complesso, quasi il 60% delle imprese realizza sia innovazioni di processo che di prodotto. In relazione alle innovazioni di processo le imprese della linea 2.3.a si focalizzano sui processi produttivi, quelle della linea 2.3.b sulle attività di supporto alla produzione di beni e servizi. Nella stragrande maggioranza dei casi le innovazioni di prodotto sono considerate incremental, cioè finalizzate a introdurre nuovi prodotti e servizi per l'impresa.

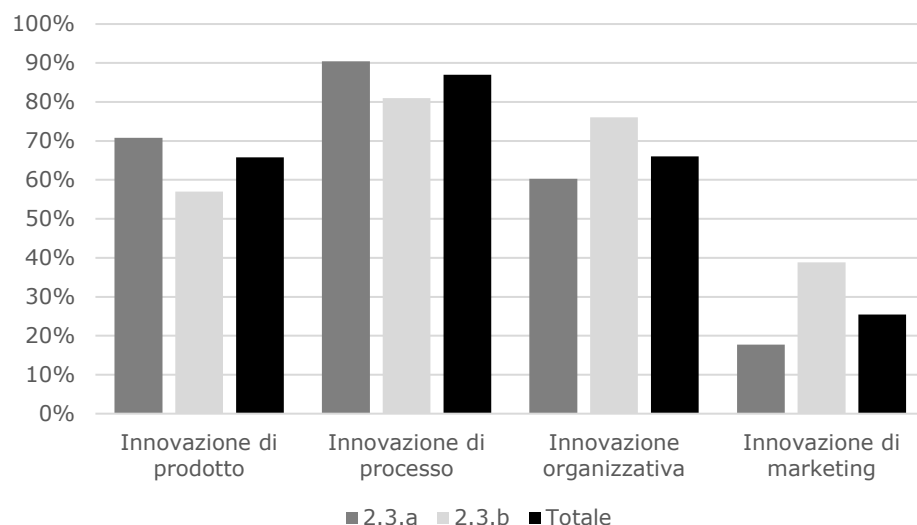
Gli investimenti della linea 2.3 erano tra le altre cose finalizzati ad introdurre innovazioni. Al di là dell'aspetto formale richiamato anche nel bando è stato chiesto alle imprese se effettivamente sono state introdotte o si stanno introducendo innovazioni di diverso tipo grazie al progetto della linea 2.3.

La figura successiva evidenzia che l'innovazione di processo è quella maggiormente menzionata dalle imprese rispondenti: l'87% delle imprese ha introdotto o prevede di introdurre innovazione nei propri processi lavorativi, in misura di poco superiore nelle imprese della 2.3.a. Le innovazioni di processo principali riguardano soprattutto i processi produttivi per le imprese della linea 2.3.a (80% del totale), mentre meno diffuse sono le innovazioni concernenti nuovi sistemi di logistica o attività connesse alla produzione (20%). Diversa è la situazione per la linea 2.3.b, dove l'innovazione di processo maggiormente concerne le attività di supporto alla produzione, come la manutenzione, gestione acquisti, i sistemi informatici (64%). L'associazione tra linee e tipo di innovazione di processo è statisticamente significativa, probabilmente determinata dalle diverse caratteristiche dei progetti ma anche delle aziende che hanno partecipato alle due linee, cioè imprese prevalentemente manifatturiere nella linea 2.3.a ed imprese dei servizi nella 2.3.b.

Le innovazioni di prodotto sono introdotte dal 66% delle imprese, in misura superiore anche in questo caso dalle imprese della linea 2.3.a. Le innovazioni di prodotto sono nella stragrande maggioranza dei casi, a detta delle stesse imprese, di tipo incrementale, cioè finalizzate ad introdurre un prodotto nuovo per l'impresa, non tanto per il mercato (86% di casi, senza differenze di rilievo tra le due linee).

Le imprese della linea 2.3.b tendono di più, rispetto a quelle della 2.3.a, a focalizzarsi su innovazioni di tipo organizzativo e di marketing.

Figura 33 – Tipologia di innovazioni introdotte o che si stanno introducendo, per linea di intervento



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Sulla base delle risposte delle imprese abbiamo costruito diverse tipologie di comportamento delle imprese in relazione all'introduzione delle innovazioni e abbiamo comparato il comportamento innovativo legato al progetto della linea 2.3 con quello del triennio precedente all'investimento. La tabella successiva riporta i risultati.

Rispetto al triennio precedente l'investimento, si osserva una maggiore propensione complessiva all'introduzione di innovazioni, che solo nell'1% dei casi viene detto non sono o non saranno realizzate, a differenza del triennio precedente, dove quasi un terzo delle imprese non aveva introdotto innovazioni di alcun tipo. Si tratta di un confronto pre-post che può avere diversi limiti, ma i dati offrono una prima indicazione del fatto che nel complesso entrambe le linee hanno favorito processi di innovazione all'interno delle imprese. Si osserva anche una elevata percentuale di imprese che dichiarano di realizzare sia innovazioni di prodotto che di processo (57% dei casi totali, 63% nella linea 2.3.a). Da rilevare anche come gli investimenti della linea 2.3.a si associno sempre ad innovazioni di prodotto e/o processo, in quanto nessuna impresa dichiara di avere realizzato solo innovazioni di altro tipo, a differenza di quanto avviene nel caso della linea 2.3.b.

Tabella 44 – Combinazioni di innovazioni introdotte, prima e dopo il progetto della linea 2.3

	Innovazioni triennio precedente alla linea 2.3			Innovazioni con la linea 2.3		
	2.3.a	2.3.b	Totale	2.3.a	2.3.b	Totale
Nessuna innovazione	27%	26%	27%	1%	1%	1%
Innovazione di prodotto (+ altre in caso ma non di processo)	19%	30%	23%	8%	12%	10%
Processo (+ altre in caso ma non di prodotto)	13%	9%	12%	28%	36%	31%
Prodotto-processo	23%	15%	20%	52%	31%	45%
Altro tipo di innovazioni (non di prodotto o processo)	8%	10%	9%	0%	6%	2%
Tutte	10%	9%	9%	11%	13%	12%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Le interviste realizzate alle sei imprese hanno permesso di comprendere meglio le dinamiche dei processi di innovazione. In primo luogo emerge che i processi innovativi sono plurimi, spesso le connessioni maggiori sono tra innovazioni di processo e prodotto, ma in alcuni casi le combinazioni possono essere

diverse. Inoltre si rileva come spesso le innovazioni inserite nei contesti aziendali non sono solo quelle pianificate e pensate inizialmente, ma spesso scaturiscono in seguito all'investimento realizzato. Il caso dell'impresa A è emblematico di processi plurimi di innovazione: l'introduzione di un nuovo prodotto, un contatore d'acqua con apparato di trasmissione radio, è stato possibile solo dopo aver introdotto anche innovazione di processo, con l'avvio di una nuova linea produttiva. Nel caso dell'impresa F l'innovazione di prodotto è anche una rilevante innovazione organizzativa, infatti la nascita di una nuova Business Unit ha permesso di erogare prodotti e servizi innovativi alle imprese che prima non erano erogati; a sua volta questo ha richiesto un adattamento dei processi aziendali interni per l'integrazione della nuova Business Unit con la precedente. Nel caso dell'impresa C l'innovazione pianificata è prevalentemente di processo (riportare all'interno alcune fasi lavorative a monte del ciclo di produzione che prima erano gestite attraverso acquisizioni verso terzi), ma con la realizzazione dell'investimento si manifestano ulteriori potenzialità, in termini di maggiore controllo della qualità del prodotto (anche se non si introducono innovazioni rilevanti), o di necessari aggiustamenti organizzativi (nella logistica interna dei materiali per esempio).

Le tecnologie 4.0 introdotte o migliorate

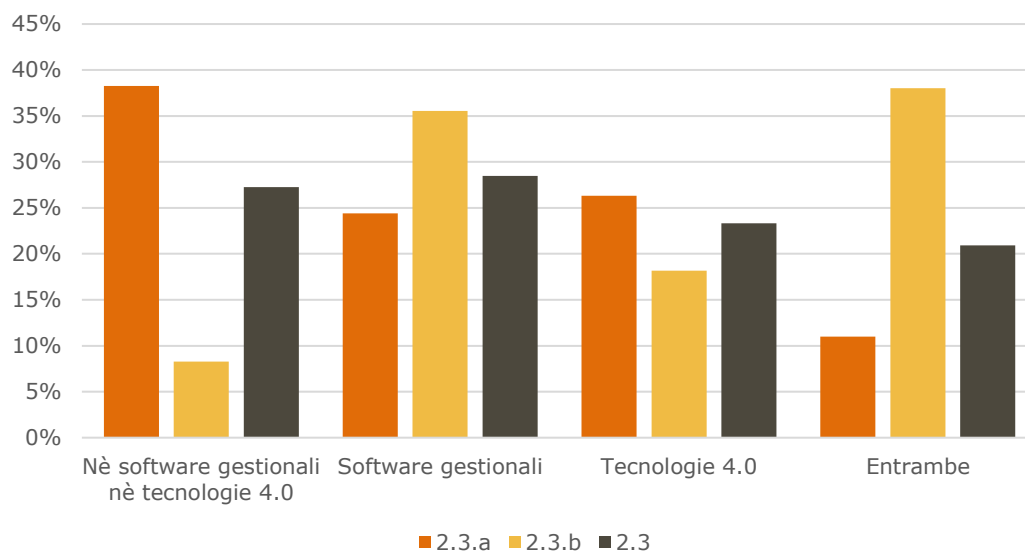
I progetti finanziati con la linea 2.3 sono intervenuti diffusamente sui sistemi e software per la gestione di impresa, non solo nella linea 2.3.b, come da attendersi, ma anche nella linea 2.3.a. Inoltre, sono anche intervenuti su tecnologie avanzate, che vengono sempre più definite come le tecnologie abilitanti dell'impresa 4.0, in particolare su alcune di esse; non siamo in grado di quantificare se questi interventi hanno consentito l'introduzione di nuove tecnologie e/o sono stati miglioramenti di quelle già esistenti, ma il risultato conferma che le imprese hanno approfittato dell'opportunità offerta dai due strumenti messi in campo per fare un primo "salto tecnologico".

Il questionario indagava anche su quali tecnologie specifiche il POR FESR fosse intervenuto. Abbiamo chiesto se il progetto interveniva per inserire in azienda o migliorare: sistemi e software gestionali per la pianificazione dei processi (quali ad esempio ERM o MRP), la gestione dei clienti (CRM) o dell'intera filiera dei fornitori (SCM); in secondo luogo abbiamo chiesto se il progetto interveniva anche sulle tecnologie cosiddette 4.0 (Cloud computing, Applicazioni di big data, Robotica, anche collaborativa, Stampa 3d, Internet of things, Simulazioni o test virtuali, Realtà aumentata, Cyber security).

La figura successiva consente di osservare che più di un quarto dei progetti POR FESR è intervenuto sui sistemi e software gestionali, quasi un 25% sulle tecnologie 4.0 che abbiamo approfondito e il 20% su entrambi. Quindi poco più di un quarto sono i progetti che non intervenivano su questi ambiti.

Come si vede le differenze tra le due linee di intervento sono abbastanza chiare e coerenti con le finalità dei due strumenti POR: nella linea 2.3.a vi è una maggiore proporzione di imprese che dichiarano di non essere intervenute su questi ambiti. Questo riflette il taglio dello strumento 2.3.a che offriva un'ampia varietà di possibili investimenti e "sollecitava" l'adozione di tecnologie avanzate ma consentiva anche investimenti più "tradizionali" su macchinari ed impianti. La linea 2.3.b ha una maggiore capacità di incidere sui software gestionali o sull'integrazione tra questi e tecnologie 4.0.

Figura 34 – Distribuzione delle imprese per intervento su software gestionali e su tecnologie 4.0



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

La tabella successiva consente di approfondire ancora meglio, in quanto evidenza per singola tecnologia il livello di utilizzo attuale delle diverse tecnologie e il livello di intervento da parte dei progetti del POR FESR sulle singole tecnologie. È bene precisare e ribadire che non si deve interpretare il livello di intervento del POR come una introduzione tout court di nuove tecnologie, in quanto il POR potrebbe avere realizzato interventi di miglioramento e upgrading di tecnologie già esistenti.

In ogni caso le osservazioni più interessanti sono le seguenti:

- nella linea 2.3.a il contributo del POR è stato piuttosto importante nell'introduzione di sistemi robotici utilizzati nei processi produttivi, sia collaborativi che non (su 28% delle imprese che dichiarano di utilizzarli, il 16% indica che il POR è intervenuto in questo ambito) e nell'ambito di sistemi dell'Internet of things e nei sistemi di simulazione e test virtuali;
- nella linea 2.3.b l'intervento POR ha un certo rilievo, oltre che nei software gestionali, nelle tecnologie di cloud computing, nelle tecnologie collegati alla gestione dei Big data, nelle IoT e nei sistemi che applicano la realtà aumentata;
- minore incidenza, per le due linee nel loro complesso, vi è stata da parte dei progetti nelle tecnologie della manifattura additiva (stampa 3D), che come si vede ha anche una minore diffusione all'interno del nostro campione di imprese, e nei sistemi di Cyber Security.

Tabella 45 – Livello di utilizzo e livello di intervento del POR sulle diverse tecnologie 4.0

	2.3.a		2.3.b		2.3	
	Utilizzo	Intervento POR	Utilizzo	Intervento POR	Utilizzo	Intervento POR
Software (ERP-MRP-WMS-CRM-SCM)	65%	31%	78%	64%	69%	43%
Cloud computing	24%	4%	50%	26%	34%	12%
Big data	10%	2%	16%	7%	12%	4%
Robotica	28%	16%	13%	3%	23%	12%
Stampa 3D	15%	2%	20%	3%	17%	2%
IoT	12%	4%	19%	8%	15%	5%
Simulazione e test virtuali	22%	7%	26%	6%	24%	7%
Realtà aumentata	3%	0%	8%	4%	5%	2%
Cyber security	56%	5%	65%	19%	59%	10%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

La percezione dei risultati sulla performance aziendale

Tra i risultati evidenziati o attesi maggiormente dalle imprese, al momento dell'intervista, vi sono l'aumento della capacità produttiva e la crescita della produttività (le imprese della linea 2.3.b che hanno completato il progetto evidenziano anche l'aumento del fatturato). I dati raccolti consentono di mettere in rilievo anche il contributo del POR alla crescita occupazionale, infatti degli oltre mille addetti in più dal 2015, più di 400 sono addetti inseriti grazie al progetto del POR. Il capitale umano (colto come proxy dalla presenza di laurea come titolo di studio) dei nuovi addetti è piuttosto elevato, soprattutto nel caso delle imprese che hanno investito nell'ICT. Nuove figure professionali sono state inserite nei contesti aziendali, molte delle quali legate alle tecnologie avanzate 4.0 (come i data analyst, i machine controller, gli sviluppatori di software). Le competenze aziendali migliorate sono per lo più quelle tecnico-professionali nelle imprese della linea 2.3.a, mentre per le imprese della linea 2.3.b i progetti hanno contribuito a migliorare un ventaglio diversificato di competenze.

Prima ancora di comprendere se vi siano stati risultati economici, secondo la percezione delle imprese, si è chiesto su quali fattori della competitività aziendale avesse o stesse incidendo il progetto realizzato con il POR FESR.

Si è visto prima che tra i fattori di criticità primari le imprese intervistate indicavano i fattori di costo al primo posto. La Figura 51 in appendice evidenzia che secondo le imprese i progetti al momento hanno consentito di migliorare altri fattori della competitività, in particolare per le imprese che hanno realizzato investimenti tecnologici in impianti e macchinari i maggiori effetti che si stanno riscontrando sono relativi alla possibilità di aver migliorato la qualità dei propri prodotti e di averli innovati, così come di avere innovato i propri processi produttivi, garantendo anche una maggiore flessibilità nei processi di produzione e l'utilizzo, negli stessi, di tecnologie nuove e migliorate (questi fattori pesano per il 75% di tutte le risposte). Per le imprese della linea 2.3.b vi è una minore concentrazione su alcuni fattori; a quelli segnalati dalle imprese della linea 2.3.a si aggiungono anche miglioramenti per quanto riguarda l'interazione con i clienti (coerentemente con quanto emerso prima di una maggiore introduzione di innovazioni commerciali e di marketing all'interno di questa linea) e il know-how aziendale.

Come si stanno traducendo in risultati tangibili questi miglioramenti dei fattori di competitività viene illustrato nella tabella successiva: per lo più le imprese della 2.3.a hanno riscontrato o si attendono un aumento della capacità produttiva e un aumento di produttività, mentre le imprese della linea 2.3.b, oltre a questi elementi, se si considerano i soli progetti terminati, segnalano anche l'aumento di fatturato. Nel complesso poche sono le imprese che dichiarano, a progetto concluso, di non aver avuto alcun riscontro sulla performance aziendale²⁰⁷.

Le interviste hanno evidenziato che in molti casi è presto per quantificare i risultati in termini economici, anche se le imprese intervistate avevano tutte completato il progetto. Solo in un caso (l'azienda F) si è potuto quantificare il contributo del progetto alla crescita del fatturato nel 2018, dell'ordine del 10%; negli altri casi vengono menzionati maggiormente risultati intermedi (riduzione dei tempi, Caso C, l'aumento di capacità produttiva, Caso B, D e F o l'aumento dei margini di operatività, come nel caso C).

Tabella 46 – Quali performance aziendali sono state migliorate o stanno migliorando

	Tutte le imprese			Solo quelle che hanno concluso il progetto		
	2.3.a	2.3.b	Totale	2.3.a	2.3.b	Totale
Aumento fatturato	13%	15%	13%	14%	25%	16%
Crescita occupazione	7%	6%	7%	8%	8%	8%
Aumento capacità produttiva	44%	17%	34%	46%	19%	41%
Aumento produttività	25%	37%	29%	25%	42%	28%

²⁰⁷ Da osservare che i casi della linea 2.3.b che hanno concluso sono pochi, pertanto il dato potrebbe essere parzialmente diverso in future indagini.

Aumento profitti	2%	1%	2%	2%	0%	1%
Aumento presenza mercati esteri	2%	3%	2%	2%	6%	3%
Nessuno	7%	22%	12%	4%	0%	3%
Casi	206	115	321	184	36	220

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

La tabella precedente segnala che la crescita occupazionale non è uno dei risultati maggiormente segnalati dalle imprese. Nel questionario abbiamo comunque provato a quantificare il ruolo del POR. In particolare, abbiamo chiesto di indicare l'evoluzione degli addetti tra il 2015, anno precedente all'investimento, e il 2018 ed il numero di addetti inseriti grazie al progetto POR. Hanno risposto compiutamente sulle tre variabili 308 imprese.

L'analisi su queste 308 imprese, la tabella successiva, evidenzia che in termini occupazionali il peso del POR sull'evoluzione degli addetti (non misurati come ULA, ma come "individui") non è comunque trascurabile. Nel complesso, media di situazioni molto diversificate tra le imprese, nelle imprese finanziate vi sono 1315 addetti in più tra il 2015 ed il 2018, circa il 16%. I nuovi addetti che le imprese hanno dichiarato essere inseriti grazie al POR sono il 35% della variazione totale degli addetti nel triennio (o detto in altri termini la crescita occupazionale lorda rispetto alla situazione del 2015 "dovuta" al POR è pari al 6%).

Il contributo del POR è più elevato nel caso della linea 2.3.a, anche considerando le sole imprese con progetti terminati. Vale la pena sottolineare che non stiamo evidenziando un impatto del POR, per due ragioni: in primo luogo perché il dato è lordo, in secondo luogo perché la rilevazione è stata realizzata ad aprile 2019, pertanto tra fine dicembre, ultimo dato fornito dalle imprese con l'indagine, ed aprile per le imprese più dinamiche gli addetti potrebbero essere cresciuti ulteriormente e quindi il contributo del POR si ridurrebbe²⁰⁸. Pur con questi caveat l'indicazione appare piuttosto chiara e non muta di molto se ci concentriamo sui soli progetti conclusi. In entrambe le linee, inoltre, il contributo del POR è maggiore nel caso delle imprese più piccole (Tabella 60 in appendice).

Tabella 47 – Variazione addetti tra il 2015 ed il 2018 e addetti inseriti grazie al POR

	Addetti 2015	Variazione addetti 2015-2018	Addetti grazie al POR	Peso POR su variazione	Casi
2.3.a	5506	968	357	37%	
2.3.b	2484	347	101	29%	
2.3	7990	1315	458	35%	303
Solo progetti conclusi					
2.3.a	4852	926	334	36%	
2.3.b	817	113	27	24%	
2.3	5669	1039	361	35%	208

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Box: Il profilo dei nuovi addetti e le competenze migliorate

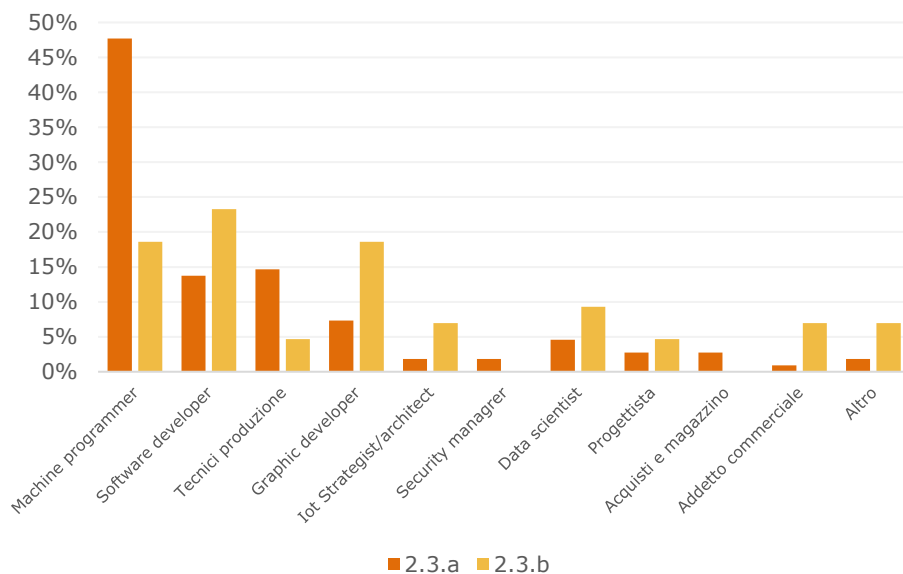
I nuovi addetti al POR sono per il 24% tutti laureati (figure ad elevato capitale umano sono particolarmente elevate tra le imprese della linea 2.3.b, dove il 45% degli addetti inseriti grazie al POR è composto da laureati); nella linea 2.3.a è più alta la percentuale di imprese che dichiara di aver inserito personale tutto con un livello di istruzione inferiore alla laurea (Tabella 62 in appendice).

Le figure professionali inserite maggiormente sono evidenziate nella figura successiva: tra la linea 2.3.a i programmatori di macchinari vengono indicati da quasi metà delle aziende, le altre figure importanti poi sono quelle degli sviluppatori di software e tecnici della produzione (intesi anche come operai specializzati); nella linea 2.3.b la

²⁰⁸ Inoltre, si tratta comunque di un dato dichiarato dalle imprese da leggere con cautela, infatti la nuova occupazione che le imprese dichiara legata alla realizzazione del progetto potrebbe essere stata creata ugualmente in assenza di progetto e solo un'analisi di impatto controfattuale potrà dare indicazioni quantitative precise a proposito.

pluralità di figure è maggiore, oltre alle figure già menzionate sono rilevanti anche gli esperti di data analyst o di IoT, gli addetti commerciali, i graphic developer e altre figure non specificate (figura successiva).

Figura 35 – Principali figure professionali inserite

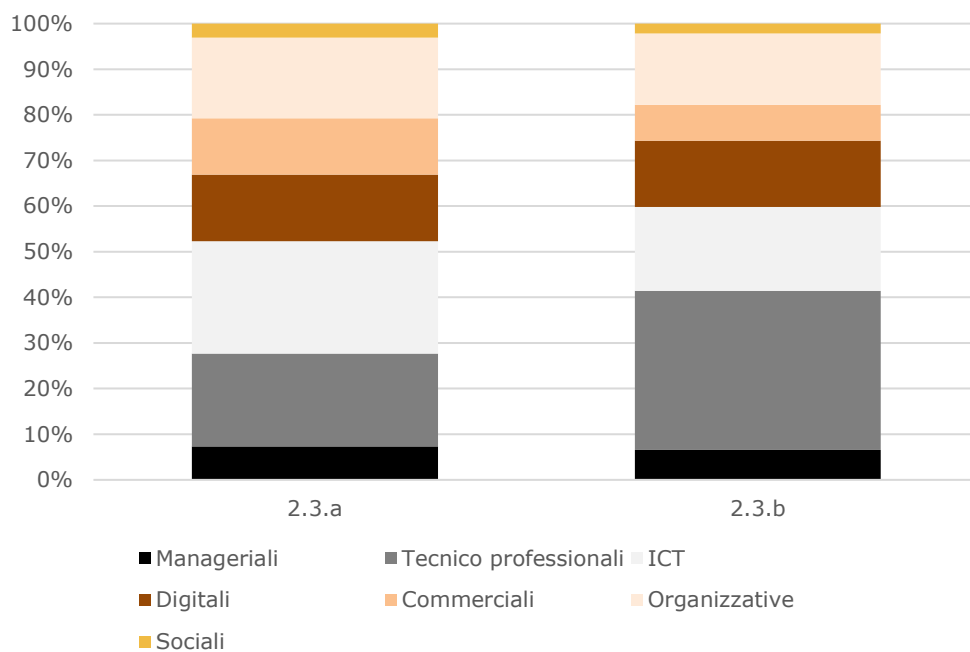


Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Gli investimenti hanno comportato anche la necessità di realizzare azioni di formazione, non necessariamente ai nuovi addetti inseriti. Nel complesso il 75% delle imprese dichiara di aver dovuto formare i propri addetti, senza distinzioni rilevanti tra le imprese delle due linee, se non per il fatto che nelle imprese della linea 2.3.a la formazione si è focalizzata maggiormente su alcune figure specifiche, mentre nelle imprese che hanno investito sull'ICT le azioni formative hanno dovuto essere effettuate trasversalmente all'azienda. Questo risponde alla logica dei diversi investimenti. Si è visto per esempio che le imprese della linea 2.3.b si sono maggiormente focalizzate sui software gestionali aziendali, questo probabilmente ha necessariamente richiesto, soprattutto quando si integrano con altri sistemi gestionali già in uso, un nuovo modo di lavorare anche di operatori di altri settori aziendali.

Le imprese che dichiaravano criticità di competenze, il 70%, dicono nel 90% dei casi che il progetto di investimento, attraverso l'introduzione degli addetti e la necessaria azione di formazione, ha contribuito al miglioramento del know-how aziendale. Le competenze maggiormente sottolineate sono quelle tecnico-professionali per le imprese della linea 2.3.a (quasi il 50% dei casi), seguite dalle competenze informatiche e digitali (27%), mentre nel caso della linea 2.3.b le risposte sono meno concentrate su alcune competenze e tendono a distribuirsi di più; queste ultime imprese sottolineano anche competenze commerciali, che sono più marginali nel caso della linea 2.3.a (figura successiva).

Figura 36 – Competenze aziendali migliorate (risposte multiple ammesse)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

L'effetto aggiunto del POR e la soddisfazione complessiva delle imprese rispetto alla linea 2.3

Alla classica domanda "senza POR avreste fatto lo stesso l'investimento" la percentuale di imprese che risponde no è pari all'11%, una percentuale di poco inferiore a quella riscontrata nelle imprese della linea 1.1.a nell'indagine del 2017 (15%) e abbastanza inferiore a quanto riscontrate nell'indagine sulla comunicazione (vedi avanti; 24%). Il POR ha avuto comunque un valore aggiunto nel determinare investimenti di maggiore dimensione di quello che avrebbero fatto le imprese in autonomia (43% delle risposte)²⁰⁹ o nel permettere di anticipare l'investimento nel tempo (26%). Per un quinto delle imprese invece l'investimento, secondo quanto dichiarato, sarebbe avvenuto ugualmente. Sia pur con la cautela nel leggere i dati visti i pochi casi di imprese non selezionate che hanno risposto al questionario, il dato sembra essere confermato dalle risposte date dalle imprese non selezionate: un quarto delle imprese che sono state escluse dichiara infatti di aver effettuato il progetto di investimento esattamente come previsto dalla domanda di finanziamento. Non si evidenziano differenze tra le due linee di intervento.

Anche le interviste alle imprese della linea 2.3.a hanno confermato che nella maggioranza dei casi, ad eccezione di uno (caso C) il POR è stato fondamentale per anticipare gli investimenti o per effettuarli in una misura che altrimenti non sarebbe stato possibile. Quello che invece emerge dalle interviste alle sei imprese è che il valore aggiunto, spesso, è stato che la linea 2.3 si è integrata in modo efficace con altre linee del POR: nel caso D per esempio la linea 1.1.a ha consentito di adeguare i software gestionali, rendendo l'inserimento dei macchinari finanziati con la linea 2.3.a maggiormente efficace; nel caso B l'integrazione è avvenuta tra il progetto finanziato con la linea 2.3.b (infrastruttura ERP) e quello della linea 2.3.a; nel caso dell'impresa F l'integrazione è forte sia con i progetti della linea 1.3.a, che hanno consentito di sviluppare soluzioni che poi sono state introdotte dalla nuova Business Unit creata con la linea 2.3.a, sia con un paio di progetti della linea 1.1.a, che hanno garantito l'acquisizione di importanti

²⁰⁹ L'importanza dell'elemento finanziario è confermata dal fatto che chi risponde che non avrebbe fatto l'investimento senza POR dice anche che non lo avrebbe fatto per mancanza di fondi o per i costi troppo elevato per l'azienda (90% dei casi).

conoscenze sui sistemi MES, sistemi che sono ampiamente utilizzati nei prodotti e servizi erogati dalla nuova Business Unit.

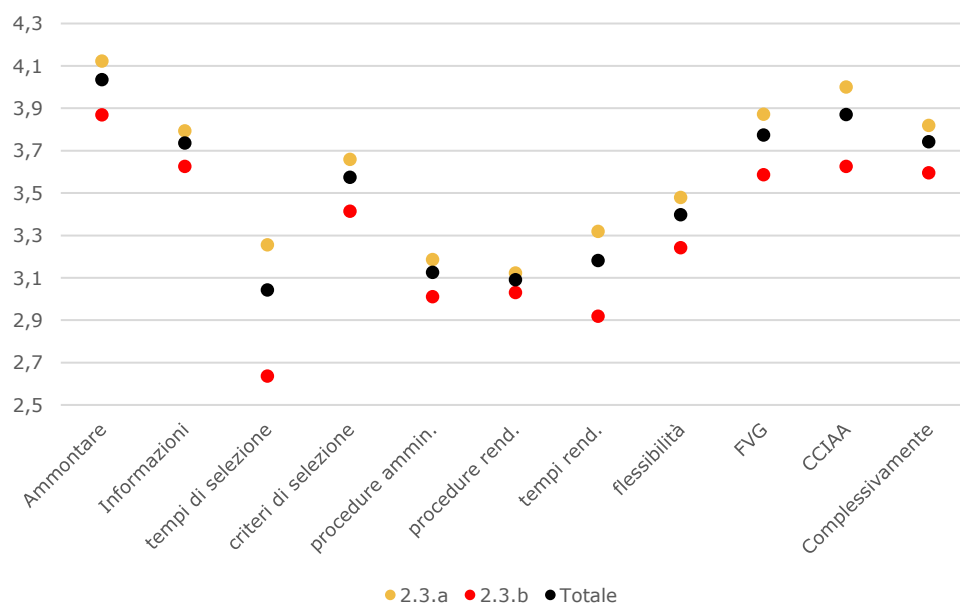
Tabella 48 – Realizzazione dell’investimento senza contributo FESR. Imprese beneficiarie e non beneficiarie

Imprese finanziate			Imprese non finanziate		
	2.3.a	2.3.b	Totale	Totale	
Non avrei fatto investimento	10%	11%	11%	Non ho fatto investimento	26%
Si, ma in misura inferiore	41%	47%	43%	Fatto, ma in misura inferiore	45%
Si, ma in altro momento	27%	24%	26%	Farò, ma in altro momento	3%
Si, avrei fatto tutto uguale	21%	18%	20%	Fatto, tutto uguale	26%
Casi	211	122	333		31

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Nel complesso lo strumento ha riscontrato la soddisfazione delle imprese. Come si vede dalla figura successiva la soddisfazione è pari a quasi 4 punti su una scala da 1 a 5. L’ammontare finanziario ricevuto è uno degli elementi di maggiore apprezzamento, insieme all’operato complessivo della Regione come amministrazione e degli organismi intermedi. Gli elementi più “criticati” sono le procedure amministrative e i tempi di selezione, questi ultimi comunque in particolare dalle imprese della linea 2.3.b. Tendenzialmente, in ogni caso, sono le imprese della linea 2.3.b ad evidenziare giudizi di poco più negativi.

Figura 37 – Soddisfazione complessiva ed in relazione ad alcuni elementi specifici (scala 1-5) delle imprese della linea 2.3



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

2.3.6. Le sei imprese intervistate

Le interviste alle imprese hanno consentito di approfondire come gli investimenti realizzati con la linea 2.3 si sono inseriti nelle strategie aziendali, come sono stati realizzati e quali risultati hanno avuto o stanno avendo. Nei paragrafi precedenti sono state richiamate alcune evidenze emerse dai casi aziendali esaminati, in questo paragrafo si riportano nel dettaglio le informazioni raccolte attraverso le interviste, integrate da documentazione di diverso tipo²¹⁰.

Caso A²¹¹

Inquadramento generale ed evoluzione aziendale

L'impresa A è un'azienda nata negli anni venti del '900 e ad oggi ancora gestita dalla famiglia fondatrice, in particolare dalla terza generazione di imprenditori, con l'innesto nel 2017 dei figli dell'attuale proprietà che hanno preso in carico la responsabilità della gestione di alcuni settori aziendali²¹². L'azienda opera nel settore metalmeccanico e produce prodotti per il controllo e la regolazione dei liquidi nel settore acquedottistico, irriguo, industriale e delle costruzioni, in particolare un'ampia gamma di contatori (a getto unico, a getto multiplo, a pistone rotante), che vende direttamente ai clienti finali, soprattutto grandi player pubblici o aziende private che operano per il servizio pubblico (la produzione supera i 2 milioni di pezzi l'anno). L'azienda ha lo stabilimento principale in FVG e diversi stabilimenti in Italia e vende in tutto il mondo, esportando più della metà del proprio fatturato, circa il 65%; il mercato internazionale è previsto in crescita anche per il 2019. Il mercato internazionale è stato da sempre importante per l'azienda, che fin dagli anni 80 ha intrapreso diversi accordi commerciali e produttivi, per esempio in medio oriente. Negli ultimi anni, dal 2015 al 2018, il fatturato è passato da 36 Meuro a 52 Meuro e il numero degli addetti da 113 a 135; "l'azienda, nel tempo ha sempre avuto fasi importanti di crescita, negli ultimi anni questo trend espansivo è stato davvero notevole, anche grazie alle scelte compiute dalla terza generazione entrata in azienda".

Struttura organizzativa e processi produttivi

La struttura aziendale è piuttosto articolata, con la presenza di funzioni aziendali dedicate all'amministrazione finanziaria, gestionale e alle risorse umane, il centro logistico, tecnico e commerciale e le aree dei sistemi informativi (con due risorse umane) e della Ricerca e innovazione, che impiega circa il 10% delle risorse umane, operanti nelle aree "Tecnica & industrializzazione" e "Qualità e Laboratorio". Le fasi della ricerca e sviluppo di nuovi prodotti sono quelle dell'ideazione e verifica della fattibilità, che se superate, vengono seguite dalla progettazione preliminare, di dettaglio, prototipazione, industrializzazione e certificazione. L'area R&S è dotata di un sistema CAD di progettazione 3D, una struttura per la realizzazione di prototipi e un laboratorio sperimentale e banco prova per la verifica e la prova dei prodotti. Un'area importante è quella della qualità, l'azienda infatti svolge anche funzione di verifica dei contatori per conto terzi (laboratorio metrologico); i contatori, infatti, per legge devono essere provati e verificati prima di essere immessi sul mercato (circa il 40% degli operai si dedica a questa attività di verifica funzionale del prodotto). L'azienda è dotata di 25 banchi prova e vanta diverse tipologie di certificazioni di qualità ed il suo laboratorio è stato uno dei primi ad ottenere l'accreditamento secondo la normativa EN17025²¹³.

Il ciclo produttivo ha nel tempo subito un importante mutamento: nel passato infatti l'azienda acquistava semilavorati che poi trasformava al proprio interno²¹⁴, mentre oggi le produzioni vengono in parte decentrate a partner specializzati, italiani e stranieri, mentre l'azienda si focalizza sempre di più su alcune componenti produttive di alto livello e precisione, assemblaggio, collaudo e certificazione dei prodotti. L'importanza data allo sviluppo del prodotto e alla verifica della qualità, afferma uno degli intervistati, fa

²¹⁰ Le relazioni dei progetti della linea 2.3, il materiale fornito dalle imprese stesse e le informazioni reperite su internet.

²¹¹ Persone intervistate: Responsabile amministrativo, Consulente aziendale, membro famiglia proprietaria.

²¹² Le quote societarie sono detenute da tre fratelli della famiglia proprietaria.

²¹³ ISO/IEC 17025 è una norma che definisce i "Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura"

²¹⁴ "Una volta tutte le lavorazioni precedenti all'assemblaggio e montaggio del contatore avvenivano internamente, negli anni 70-80. Si svolgeva qui per esempio anche la fusione, la verniciatura..."

si "che al di là dell'aspetto formale, un quarto degli addetti è concentrato su attività di sviluppo del prodotto". Nel complesso l'85% degli addetti aziendali sono tecnici specialistici dotati di diploma di scuola superiore o laureati (un quarto del totale).

Il livello di competitività aziendale viene considerato elevato, anche se migliorabile dal lato dei costi, grazie al processo di innovazione continuo e per una diversa strategia rispetto ai competitor molto più grandi o alle multinazionali: "il processo di innovazione parte sempre dal mercato, che noi riusciamo a monitorare perché presenti anche a livello internazionale. Tramite la collaborazione con clienti e partner cerchiamo sempre di essere all'avanguardia e flessibili; i nostri competitor, soprattutto multinazionali, hanno invece una strategia diversa, si focalizzano su una soluzione tecnologica, investono molto in quella e la promuovono, fino a che non hanno i ritorni. Noi invece abbiamo capacità di adattarci forse più in fretta ai nuovi scenari; quando li percepiamo, sviluppiamo l'idea, anche grazie alla collaborazione dei nostri partner e riusciamo ad essere maggiormente flessibili ed in linea con le esigenze dei clienti". Le relazioni sono importanti per l'azienda, non solo con i partner che intervengono a livello produttivo, ma anche con strutture specialistiche esterne nell'ambito della prototipazione rapida o con istituti specializzati per prove e analisi particolarmente complesse.

Il progetto FESR e i suoi risultati

Il progetto del POR FESR 2.3 rientra in una più ampia strategia di investimenti effettuata negli ultimi anni, sia attraverso risorse proprie che attraverso finanziamenti, come il credito di imposta del piano industria 4.0. Si è ampliato recentemente per esempio il capannone industriale, per un costo di 12 Meuro, che ha accresciuto la capacità produttiva dell'azienda e che deve essere ancora completato²¹⁵; tale investimento ha reso anche possibile la realizzazione del progetto POR FESR. Un altro investimento realizzato negli ultimi anni, in linea con l'approccio industria 4.0, "è stato quello del magazzino intelligente, un magazzino semi-automatico gestito da WMS (warehouse management system) che controlla tutte le fasi logistiche, ottimizzando le attività quotidiane. L'operatore non lavora più per cliente come si faceva prima, ma per articolo, poi il sistema WMS ricodifica le operazioni per cliente, in modo da minimizzare lo spostamento di merci"²¹⁶. Dal 2015 l'azienda ha intrapreso investimenti sulle tecnologie dei sistemi di comunicazione LPWAN (Low Power Wide Area Network), rilevante anche per il prodotto sviluppato con la linea 2.3, anche attraverso il supporto offerto dal POR FESR tramite un progetto finanziato sulla linea 1.3.a. In sostanza, il progetto FESR si inserisce in un contesto aziendale che gode di pre-condizioni favorevoli, avendo investito da tempo sull'automazione dei propri processi e sul sistema informativo aziendale.

L'idea progettuale dell'investimento POR FESR era quella di realizzare un prodotto nuovo per l'azienda, che affiancasse la tecnologia della trasmissione a onde Radio a quella dei contatori "classici", nell'ambito di quello che viene chiamato sistemi di "smart metering". A tal fine il progetto prevede la creazione di una nuova linea produttiva e l'acquisizione di diverse tipologie di stampi e banco prova, che consentono di passare da una produzione prettamente meccanica ad una produzione con elevata componente elettronica ed informatica. Il prodotto non è nuovo in assoluto, ma è nuovo per l'azienda; esso integra conoscenze esistenti sui sistemi di misurazione e sui sistemi di trasmissione. Il vantaggio di questo tipo di contatore è che non si ha la necessità che ci sia un operatore per la lettura dei dati e che riesce a trasmettere informazioni sulle caratteristiche dell'acqua (temperatura ad esempio) o sullo stato della pressione dell'acqua, indicatore utile per segnalare in tempo eventuali perdite e rotture della rete. Ha anche potenzialità di sviluppo ulteriori, per esempio il collegamento con le linee telefoniche affinché gli utenti stessi possano avere, sul proprio telefono, l'aggiornamento in tempo reale dei consumi.

Il nuovo prodotto realizzato sta avendo un ampio successo sul mercato, con l'aggiudicazione di una grande commessa per un paese Europeo per la fornitura di 100 mila pezzi o altre commesse per paesi dell'Est Europa, che sono un mercato importante, in quanto molto attenti a questo tipo di prodotti che consentono un monitoraggio avanzato dei consumi; negli ultimi tempi anche il mercato nazionale si è

²¹⁵ Si ringraziano gli intervistati per la loro disponibilità nel mostrare gli impianti, il nuovo ampliamento e il magazzino.

²¹⁶ Sempre nell'ottica industria 4.0 l'azienda A è dotata della stampa 3D, per la realizzazione di prototipi della casse dei contatori; questo ha consentito risparmi di costo considerevoli, in quanto la normale procedura tradizionale se qualcosa non va nel prototipo bisognerebbe modificare di nuovo lo stampo, che ha un costo.

mosso su questo ambito e l'azienda ha vinto alcune commesse per la fornitura di questo tipo di prodotto. I risultati sono abbastanza in linea con quanto stimato inizialmente, 300 mila pezzi prodotti annui a pieno regime, con una produzione di 100 mila pezzi il primo anno. La realizzazione del progetto ha permesso l'introduzione di due nuove risorse umane laureate e ha richiesto un'attività di formazione ampia e trasversale alle diverse funzioni aziendali, proprio in funzione del mutamento del processo produttivo.

Il giudizio dell'impresa sulla linea 2.3 e prospettive future

Gli intervistati esprimono un giudizio positivo sulla linea 2.3 del POR, in particolar modo sono soddisfatti dell'operato complessivo della Regione e delle Camere di commercio. Riconoscono che lo strumento non è stato determinante per la realizzazione dell'investimento, che sarebbe avvenuto ugualmente, ma riconoscono anche che il POR ha consentito di liberare risorse per ulteriori investimenti, che sono necessari ed in parte già programmati, considerato l'ampliamento dello stabilimento realizzato negli ultimi anni. In termini di performance economiche, nel 2019 il fatturato dovrebbe essere abbastanza stabile, mentre i piani aziendali prevedono di arrivare a 60 Meuro tra il 2020 ed il 2021. L'azienda è già al lavoro inoltre per spingere ancora di più il processo di automazione raggiunto, con l'obiettivo di automatizzare ancora di più il processo di settaggio delle operazioni di lavorazione; inoltre guarda attentamente agli sviluppi del prodotto, che in breve potrebbe giungere a configurarsi come un "contatore completamente statico senza nessuna parte in movimento...".

Caso B²¹⁷

Inquadramento generale ed evoluzione aziendale

L'azienda B è piuttosto giovane, nasce formalmente nel 2013 e operativamente nel 2014 rilevando un'azienda operante sul territorio regionale. L'idea era quella di rilevare un'azienda in perdita trasformandola in modo sostanziale: "abbiamo scelto di tenere lo stesso nome dell'azienda che abbiamo rilevato perché ci siamo resi conto che il nome faceva parte del patrimonio da salvare. Abbiamo però sostituito l'82% dei fornitori e rivisto tutto il modello dell'impresa; ci siamo resi conto che il capitale umano non era per nulla valorizzato, ma costituiva un punto di forza importante. Abbiamo presentato un piano di rilancio alla Regione, cercando di capire gli strumenti che potevano essere messi a disposizione. È stata un'operazione complessa".

L'azienda opera sul mercato della refrigerazione e climatizzazione, produce un'ampia gamma di valvole: valvole di intercettazione, di ritegno e deviatrici per impianti di refrigerazione e valvole 4 vie per l'inversione del ciclo adatte per pompe di calore dell'ultima generazione (produce circa 88 mila pezzi all'anno). La produzione avviene in Italia in uno stabilimento di 1200 mq, ma nel 2016 è stato acquisito un nuovo stabilimento di 5.000 mq, sempre in regione FVG, dove si trasferirà l'intera produzione (il progetto della linea 2.3 è connesso a questo nuovo stabilimento, si veda sotto). Tra il 2015 ed il 2018 l'azienda ha praticamente raddoppiato il fatturato, da 5,4 Meuro a 9,2 Meuro e ha avuto una buona crescita anche dei propri addetti, che sono passati da 22 a 32. Il mercato di riferimento è quello internazionale, infatti l'azienda esporta oltre il 75% del proprio fatturato.

Struttura organizzativa e processi produttivi

L'azienda ha cinque funzioni aziendali, oltre all'amministrazione sono presenti l'area produzione, commercializzazione, logistica e R&S con tre addetti (circa il 10% del totale). Le strategie aziendali sono decise dal management aziendale. L'azienda effettua lavorazioni meccaniche ad elevato contenuto di manodopera (saldobrasatura, assemblaggio, saldatura, collaudo, confezionamento) e tutti i prodotti sono progettati internamente: "per la progettazione prima vi era solo un impiegato, oggi ci sono tre progettisti che utilizzano software 3D e collaborazioni con diverse Università, tra cui Padova e Trieste²¹⁸"; si è ridotta la necessità anche di realizzare prototipi, grazie agli investimenti effettuati sui software di progettazione.

²¹⁷ Persone intervistate: Chief operating officer

²¹⁸ "Con Trieste abbiamo per esempio realizzato una valvola per la climatizzazione. Avevamo in mente il progetto, ma ci mancavano alcune conoscenze e con il loro contributo le abbiamo ottenute, abbiamo capito meglio come ottimizzare i consumi dell'acqua".

Nel tempo si è ampliata la gamma dei prodotti, oggi il 50% del fatturato circa è assorbito da prodotti che non erano presenti nell'azienda precedente e si è investito in prodotti idonei a funzionare in impianti di refrigerazione funzionanti con CO₂, idrocarburi e HFO.

Una diversa attenzione alla valorizzazione del capitale umano è stato forse l'elemento che maggiormente ha qualificato la nuova gestione, secondo l'intervistato: da una gestione fortemente accentrata si è passati ad una gestione per delega e con un organigramma più chiaro, che individua responsabilità e obiettivi. Sono stati introdotti bonus e strumenti quali il comitato di prodotto (ogni 15 giorni) e il comitato di produzione (ogni settimana). L'attenzione alla professionalità del personale è stata elevata nel selezionare i nuovi inserimenti effettuati negli anni; oggi l'azienda ha operai e tecnici specializzati con elevate competenze (il 78% del personale è diplomato ed il 16% laureato).

Un ulteriore elemento importante è la selezione e l'interazione con i fornitori; rispetto alla gestione precedente sono stati sostituiti molti fornitori e con i nuovi si sono avviate delle vere e proprie partnership di collaborazione, "oggi abbiamo fornitori di elevato profilo, accreditati anche a livello internazionale, ai quali non impongo le "leghe", ma le definisco insieme a loro, questo ci ha fatto fare un salto di qualità sulla componentistica, e sui materiali utilizzati, intervenendo su un fattore importante, la riduzione della difettosità, che poi si trasforma in minori costi aziendali". Nella sostanza si è investito molto su una politica di qualità del prodotto e non di riduzione dei costi e dei prezzi; la qualità, secondo l'intervistato, può avere nel breve periodo maggiori costi, ma nel lungo "porta a vantaggi competitivi, come dicevo nell'esempio della riduzione dei difetti della componentistica".

Nel complesso si ritiene che la competitività dell'azienda sia in linea con quelle dei competitor, ma con alcuni svantaggi di natura tecnologica, ai quali si sta rimediando anche con il progetto della linea 2.3; come nel caso A, l'intervistato ritiene che il fattore di competitività dell'azienda, rispetto a competitor più grandi, sia quello della flessibilità e capacità di variare i prodotti ("l'azienda XXXX è uno dei leader mondiali, punta molto alle economie di scala, producendo un elevato numero di valvole dello stesso codice, la nostra azienda ne produce molte di meno, ma valvole di codici diversi").

Il progetto FESR e i suoi risultati

Il progetto del POR FESR linea 2.3 nasce da due esigenze: da una parte un'attenta analisi del sistema produttivo esistente aveva rilevato limiti di efficienza che non consentivano di mantenere costi competitivi; da un'altra parte l'aumento dei volumi di vendita registrati nel 2014-2015 richiedevano di aumentare la capacità produttiva. Questo è stato attuato con l'acquisizione del nuovo stabilimento e con gli investimenti della linea 2.3, che si integrano coerentemente con questa strategia di espansione. Gli investimenti della linea 2.3.a sono stati pertanto finalizzati ad aumentare la capacità produttiva e il livello di automazione industriale attraverso l'acquisizione di macchine tecnologicamente avanzate per la saldobrasatura a induzione, assemblaggio corpi valvola, saldatura a TIG²¹⁹, collaudo e imballaggio.

E' da sottolineare che per l'efficacia dell'investimento realizzato con la linea 2.3.a l'aver potuto realizzare anche un progetto con la linea 2.3.b è stato determinante secondo l'intervistato, per i forti elementi di integrazione: infatti il progetto della linea 2.3.b ha permesso la realizzazione di una infrastruttura informatica ERP²²⁰ in grado di monitorare in tempo reale tutte le macchine di produzione e dei sistemi ausiliari necessari al processo produttivo, di gestire tutto lo scambio di informazioni tra i vari software esistenti e consentire un'agevole gestione di tutti i terminali aziendali.

I risultati del progetto dell'investimento 2.3.a si vedranno a breve, essi non sono ancora quantificabili fino a quando non entrerà in funzione il nuovo stabilimento. Secondo l'intervistato, le stime effettuate con parametri tecnici evidenziano che l'aumento della capacità produttiva sarà del 40%, inoltre vi sarà un ampliamento della gamma di prodotti che l'azienda sarà in grado di produrre, o comunque una loro maggiore personalizzazione alle esigenze dei clienti; gli effetti sui costi non sono da meno, in quanto i nuovi impianti riducono gli scarti e le riprese dei semilavorati ("la tavola rotante, per esempio, era difettosa perché spesso non in equilibrio, pertanto l'operatore perdeva molto tempo a sistemarla"). Più di tutti vi è una scommessa aziendale, trainata anche dalle regole europee che stanno "mettendo al

²¹⁹ La saldatura TIG (Tungsten Inert Gas) è un procedimento di saldatura ad arco con elettrodo infusibile di tungsteno, sotto protezione di gas inerte, che può essere eseguito con o senza metallo di apporto.

²²⁰ Enterprise resource planning

bando certi refrigeranti e spingendo verso sistemi CO2 transcritici”, che il mercato nei prossimi anni crescerà notevolmente. Questo garantirà anche che l’automazione non avrà riflessi rilevanti sulla riduzione di occupazione, perché sarà compensata da una maggiore produzione necessaria a soddisfare la domanda.

Il giudizio dell’impresa sulla linea 2.3 e prospettive future

Il giudizio sull’investimento della linea 2.3 è ampiamente positivo, in primo luogo perché l’investimento sarebbe stato inferiore, in secondo luogo perché è stato possibile integrare due progetti finanziati con due linee diverse (2.3.a e 2.3.b). Vi sono stati alcuni ritardi nell’attuazione del progetto, ma non tali da comportare il raggiungimento degli obiettivi; l’intervistato riferisce che in poco tempo gli impianti saranno avviati e messi in funzione all’interno del nuovo stabilimento. Al momento dell’intervista si sta programmando con i fornitori percorsi formativi per gli operatori che dovranno utilizzare i nuovi impianti e tecnologie.

Caso C²²¹

Inquadramento generale ed evoluzione aziendale

L’impresa C ha quasi una storia centenaria. Dagli anni cinquanta si concentra sulla produzione di semirimorchi per il trasporto “particolare”, ossia trasporti di carichi eccezionali (per esempio rimorchi a collo d’oca, che hanno una forma ribassata e sono adatti per i carichi concentrati) che vende direttamente ai clienti finali. Nello stabilimento attuale l’azienda si è trasferita alla fine degli anni ’80 e nei primi anni del 2000 è stato ulteriormente ampliato. La produzione realizzata è di nicchia rispetto alla produzione tradizionale di rimorchi e anche la quantità prodotta è inferiore (si aggira intorno a 400-500 veicoli all’anno). Si tratta di una tipologia di prodotto molto personalizzata, anche perché il prodotto viene realizzato in relazione alle caratteristiche della macchina tirante. L’azienda ha risentito fortemente della crisi: nel 2009 il fatturato era pari a circa 20 Meuro, scesi a 6 durante la crisi e poi risaliti a 12-13 Meuro, in sostanziale stabilità negli anni tra il 2015 ed il 2018. Gli addetti sono circa 50, anche essi in sostanziale stabilità. “Il nostro settore è stato insieme a quello del mobile uno dei più colpiti dalla crisi, il mobile è riuscito a risalire più in fretta, mentre il nostro comparto vale la metà di quello che valeva prima; l’evoluzione è stata anche trainata dalla caduta che ha avuto il settore edile, uno dei nostri comparti di sbocco. Sono entrati nuovi competitor, soprattutto tedeschi e noi ci siamo ridimensionati e abbiamo cambiato struttura per resistere alla concorrenza. Nel complesso la crisi ci ha profondamente cambiato, anche nella modalità di costruzione dei rimorchi”. Una delle strategie per rispondere alla crisi è stata quella di riportare all’interno dell’azienda alcune lavorazioni e fasi che venivano svolte all’esterno; il progetto POR FESR si inserisce in questo quadro strategico (si veda sotto). Il mercato di riferimento principale è quello nazionale, ma una parte del fatturato, meno del 25%, viene esportato.

Struttura organizzativa e processi produttivi

L’organizzazione aziendale è strutturata tradizionalmente in funzioni aziendali. Oltre alle funzioni aziendali relative all’amministrazione, l’azienda si struttura nell’area produzione, supportata dalle funzioni di staff della qualità, programmazione e manutenzione, nell’area commercializzazione (organizzata attraverso una rete di agenti di vendita), nell’area logistica e nell’area R&S, quest’ultima con 4 addetti, di cui due ingegneri. L’area R&S si avvale del personale operaio o impiegatizio per la realizzazione dei prototipi e test ed il personale è dotato di software 3D con simulazione dinamica, software per il calcolo degli elementi e per il testing.

I due prodotti più tipici dell’azienda sono il semirimorchio a collo d’oca (con portate da 135 tonnellate e allungamento del semirimorchio sino a 27 metri) e i semirimorchi modulari, che grazie alla modularità di alcuni componenti riescono a soddisfare diverse esigenze. Le fasi di lavorazione svolte in azienda sono quelle di carpenteria e saldatura del telaio, costruzione degli impianti elettrici, idraulici e pneumatici, granigliatura e verniciatura e assemblaggio delle parti meccaniche ed idrauliche, che avviene attraverso un lavoro non automatizzato. Nel 2016 l’azienda si è dotata di nuovi impianti per il taglio e la piega di

²²¹ Persone intervistate: Executive Director

metallo gestiti da software CAD CAM, al fine di poter al meglio realizzare prodotti tailor made e minimizzare il time to market rendendo economica anche la produzione di veicoli in unico esemplare.

Il progetto FESR e i suoi risultati

Il progetto POR FESR è stato pensato per proseguire questa capacità di personalizzazione del prodotto, in particolare nella costruzione di telai in acciaio di tipo altoresistenziale. Si è inteso pertanto investire su impianti che grazie al software di gestione incorporato garantissero l'abbattimento di tempi e costi di set-up delle macchine, che avvengono di frequente se si adotta una strategia di personalizzazione del prodotto. Concretamente il progetto è quello di inserire tre macchinari (impianto di taglio assistito da software CAM, una piegatrice assistita da software CAM, un impianto di saldatura ad arco sommerso) per l'automazione di alcune fasi di produzione (a monte), che prima venivano esternalizzate: prima del progetto FESR l'azienda comprava travi metalliche pre-assemblate per poi lavorarle, mentre grazie al progetto della linea 2.3 l'azienda è in grado di comprare lamiera, tagliarla su misura e saldarla componendo travi sviluppate ad hoc dal proprio ufficio tecnico.

Il progetto si innesta in un contesto aziendale che negli ultimi anni ha avuto e ha difficoltà nel mantenere i livelli di competitività (che viene definita bassa), pertanto l'investimento ha una finalità difensiva, quella di consentire all'azienda di proteggere la propria posizione di mercato. Il progetto ha avuto un avvio non semplice, in quanto all'inizio il vertice aziendale non era convinto della bontà del progetto e, come viene riferito dall'intervistato, solo dopo che vi è stata un pieno commitment da parte della proprietà si è potuto dare il via all'intero percorso; nella fase attuative invece l'implementazione non ha riscontrato alcun problema e tutto è stato attuato secondo quanto pianificato.

I tre macchinari sono stati inseriti in azienda come previsto, ottenendo un cambiamento rilevante del processo produttivo; gli impianti hanno anche raggiunto un buon livello di saturazione. Si stanno facendo analisi rispetto ai veri effetti del nuovo processo produttivo; come spiega chiaramente l'intervistato, "si pensava di ridurre molto i tempi di produzione, ma in realtà forse l'effetto maggiore è stato sui risparmi di costo, in quanto con la reintroduzione in azienda di queste fasi di lavorazione controlliamo meglio il prezzo delle lamiere, che prima era controllato dai nostri terzisti". A questo effetto positivo sui costi si affianca anche un effetto positivo sulla qualità del prodotto, che ora è controllata all'interno. Dopo l'avvio iniziale, in ogni caso, anche i tempi di lavorazione si stanno riducendo e "si stanno valutando ulteriori investimenti da affiancare all'impianto di taglio, soprattutto per i tagli medio piccoli della lamiera, dove la tecnologia laser va meglio". Risultati evidenti si sono ottenuti con gli altri due macchinari, la piegatrice e il robot di saldatura, soprattutto in termini di tempo, ma anche nella flessibilità di lavorazione dei pezzi. Gli effetti sul fatturato non sono ancora percepibili, secondo l'intervistato, ma di sicuro senza questo investimento si sarebbero di molto ridotti i margini. Vi sono state poi delle innovazioni organizzative inattese: la necessità di acquisire competenze specifiche per le lavorazioni automatizzate, con l'inserimento di una nuova unità che non era prevista²²², la necessità di rivedere le relazioni con i fornitori e la logistica interna (la produzione di telaio all'interno ha richiesto di ripensare il movimento dei semilavorati all'interno dell'impianto, con investimenti su macchine adeguate alla movimentazione di questi telai).

Il giudizio dell'impresa sulla linea 2.3 e prospettive future

L'investimento non sarebbe stato realizzato senza il contributo regionale. In questo momento di difficoltà del mercato la linea 2.3 è stata di fondamentale importanza per l'azienda C per inserire processi tecnologicamente avanzati e poter rimanere competitiva sul mercato. Il giudizio è del tutto positivo, viene apprezzata la capacità di tradurre fedelmente nel bando quelle che erano le linee strategiche che erano state presentate, questo ha facilitato all'azienda ad impostare i propri piani di investimento. Rimane una riserva sui tempi di selezione, "un po' lunghi in relazione ai tempi e le necessità aziendali; un progetto che era stato richiesto su un'altra linea del POR l'abbiamo dovuto rinunciare" (linea 1.1.a). Le prospettive per il futuro sono quelle di consolidare il livello di fatturato nel 2019 per poi riuscire a

²²² "Abbiamo cambiato diversi piegatori, si è scoperto che la figura del piegatore è molto ricercata e difficile da trovare. Ne abbiamo cambiati tre in tre anni, l'ultimo trovato ha tutte le competenze necessarie e ci ha fatto fare un salto di qualità".

crescere, anche grazie all'investimento fatto con la linea 2.3 del POR, nei prossimi 4-5 anni; l'azienda inoltre sta ragionando come migliorare l'efficacia della commercializzazione, "noi non godiamo dell'effetto territorio. Se fai i mobili in Brianza il territorio (l'effetto distretto) ti aiuta a piazzare il marchio aziendale, qui è più difficile per il nostro comparto. Inoltre dobbiamo migliorarci in questo ambito e diventare più efficienti, per quanto stiamo ipotizzando un investimento su sistemi CRM²²³ e abbiamo a tal fine presentato una proposta progettuale su finanziamenti regionali".

Caso D²²⁴

Inquadramento generale ed evoluzione aziendale

L'impresa D nasce nel 2006, operando per lo più come terzista per altre imprese del settore dell'arredamento, per uffici e per la casa, lavorando su profili di alluminio, ferro e acciaio. Le imprese clienti sono diverse, con due grandi player nazionali e uno francese che pesano molto sul totale della produzione. Il mercato di riferimento è in prevalenza nazionale, ma vi è una quota del fatturato che viene anche esportata (meno di un quarto del totale). Negli ultimi anni, dal 2015 al 2018, l'azienda ha raddoppiato il fatturato (da circa 3,1 Meuro a 6,8 Meuro) e il numero dei propri addetti (da 24 a 51) ed ha ampliato il portafoglio clienti, la gamma di prodotti e il livello di informatizzazione dei propri processi produttivi. Ha dovuto per questo cambiare anche la propria sede. Inoltre negli ultimi anni l'azienda ha deciso anche di avviare proprie linee di prodotti e di non lavorare solo come terzista (per esempio realizzando passa cavi per scrivanie o tavoli regolabili).

Struttura organizzativa e processi produttivi

La proprietà ha un ruolo rilevante nelle decisioni aziendali e la struttura aziendale ha al proprio interno le funzioni classiche della produzione, della gestione-amministrazione e dell'area commerciale. Il ciclo produttivo prevede la progettazione degli elementi, l'approvvigionamento dei materiali, la lavorazione e trasformazione, i montaggi, le prove di funzionamento e la consegna al cliente finale.

Non si ha una vera e propria unità di ricerca e innovazione, ma un ufficio tecnico. L'innovazione nasce "per processi interni ed in relazione all'analisi delle richieste dei clienti. Da una parte lavorando cerchiamo di capire cosa bisogna migliorare, ma in ogni caso è importante il rapporto con le aziende clienti. Alcune innovazioni di prodotto, quelle che ci hanno consentito di avviare una nostra produzione, per esempio, le abbiamo sviluppate grazie all'esperienza di ascolto delle esigenze dei clienti e delle difficoltà che ci venivano segnalate su prodotti dello stesso tipo forniti da altri nostri competitor". Questo è uno dei fattori che secondo gli intervistati ha consentito la crescita negli ultimi anni, insieme al fatto che l'azienda gestisce internamente tutto il ciclo produttivo, elemento che garantisce da un lato la maggiore flessibilità e da un'altra la riduzione dei tempi per l'evasione degli ordini ("si va dalle tre a quattro settimane, dalla barra grezza fino al prodotto finito"). Capacità di essere flessibili, personalizzazione e tempi sono i fattori di competitività che secondo gli intervistati sono centrali per l'azienda.

La gran parte degli addetti sono inseriti nell'area produzione, in particolare operai e tecnici specializzati con un'età media bassa (intorno ai 30 anni), anche per una scelta aziendale precisa, che è quella di formare internamente i propri addetti, anche perché comunque sul mercato "è difficile reperire il personale specializzato necessario". La formazione non riguarda solo le competenze specifiche e tecniche, ma più in generale anche altre competenze, perché molti degli addetti alla produzione non sono italiani.

Il progetto FESR e i suoi risultati

Il progetto del POR FESR si inserisce in questo contesto di crescita aziendale. In particolare, la ricezione di una richiesta di commessa richiedeva l'utilizzo di macchinari che non erano a disposizione all'interno dell'azienda. Con il supporto di un consulente aziendale si è pertanto compreso che questo fattore ostativo poteva essere superato attraverso la linea di finanziamento 2.3 del POR e si è previsto di acquisire diverse tipologie di impianto ad alta produttività (cella robotizzata per la smerigliatura, un macchinario a CNC²²⁵ per la formazione di cartoni da bobina) e sistemi hardware e software per la

²²³ Customer Relationship Management

²²⁴ Persone intervistate: Imprenditore, consulente aziendale, ingegnere gestionali, impiegati amministrativi

²²⁵ A controllo numerico (computer numerical control)

gestione informatizzata della produzione, con dotazione di palmari a bordo macchina per la gestione dell'avanzamento delle lavorazioni. La previsione iniziale di impianti da acquisire era in parte diversa, ma poi sono cambiate le condizioni di mercato e il prodotto che doveva essere lanciato entro certi tempi ha subito dei ritardi pertanto sono state fatte delle variazioni al progetto iniziale; comunque, come afferma uno degli interventi, "ciò che non abbiamo fatto con questo lo abbiamo riproposto nell'altro bando della linea 2.3". Tra i fattori che hanno reso possibile questo investimento vi è stato quello di avere in precedenza realizzato le pre-condizioni grazie ad un investimento sui software gestionali aziendali con la linea 1.1.a del POR: "non era infatti possibile introdurre software per la produzione che non avessero un software gestionale con il quale dialogare". L'impresa avrebbe dovuto investire ugualmente per rispondere alla richiesta di commessa anche senza il POR FESR, ma il programma ha avuto il valore aggiunto di consentire un pacchetto di investimenti "completo" in grado di fare un salto di qualità ("forse senza POR ci saremmo accontentati di investire il necessario per rispondere alla richiesta di commessa, ma senza prepararci adeguatamente per le sfide future, come avvenuto con il POR").

L'innovazione è stata pertanto molteplice, da una parte è stata una vera introduzione di prodotto, trainata da una richiesta specifica di cliente, che al tempo stesso ha richiesto investimenti su impianti che hanno reso maggiormente automatizzato il processo di produzione. Questo ha avuto riflessi anche organizzativi (vedi sotto).

I risultati dell'investimento sono stati in primo luogo quello di aumentare la capacità produttiva dell'azienda ed incidere, migliorandoli, sui fattori di competitività richiamati in precedenza: ottimizzazione del flusso lavorativo, del tempo di attraversamento, dei ritardi e degli scarti. "Abbiamo anche migliorato la nostra capacità di monitoraggio. Le macchine restituiscono tutti i dati in modo informatizzato e prima questo non avveniva. Stiamo continuando la trasformazione verso la logica 4.0, oggi arriva l'ordine del cliente e in modo informatizzato si crea la distinta base realizzata in ufficio tecnico che viene inviata agli operatori delle work station e in tempo reale abbiamo lo stato delle lavorazioni e le necessità di impiego di materiali e componenti"²²⁶. Non si hanno numeri precisi ma anche la crescita del fatturato dell'ultimo anno è in parte dovuta all'investimento realizzato, secondo gli intervistati; gli obiettivi progettuali erano quelli di arrivare ad un fatturato di 7,5 Meuro nel 2019, un dato non lontano da quello realizzato nel 2018, come visto sopra (con gli ordinativi che sono al momento effettivi l'impresa prevede una ulteriore crescita di fatturato nel 2019, del 15% o più). L'investimento ha richiesto inoltre l'inserimento di 4 risorse umane (su un totale di 27 risorse umane aumentate negli ultimi tre anni) con competenze adeguate alla lavorazione su questi tipi di impianti.

Il giudizio dell'impresa sulla linea 2.3 e prospettive future

Nel complesso, affermano gli intervistati, "non possiamo che dare un giudizio positivo della linea 2.3, perché per noi gli investimenti sono inevitabili in questi ultimi anni". I tempi per la selezione sono nel complesso adeguati, anche se possono allungarsi se crescono le domande nei prossimi bandi, secondo gli interventi. La vera questione, per gli intervistati, è quella della impossibilità, a meno di usufruire del *de minimis*, di rendicontare le spese retroattivamente ("questo è un limite delle regole europee"). Questo crea un'alternativa che limita molto l'azione dell'impresa: perché o si accede in *de minimis*, ma con il rischio di saturare presto il tetto ammesso, o si procede non in *de minimis*, ma con il rischio che i tempi si allungano e diventano incompatibili con quelli degli investimenti aziendali.

La strategia di rafforzamento aziendale per il futuro prevede di continuare ad investire su impianti e macchine che non richiedano presidio, anche se l'esigenza di personalizzazione del prodotto non consentirà un pieno sviluppo in questo senso, in quanto la personalizzazione richiede cambi di settaggio e materiali in lavorazione. Al momento si sta completando un investimento sul magazzino in uscita, in modo che sia ancora più automatizzato (in particolare si sta automatizzando il processo di automatizzazione di emissione delle bolle).

²²⁶ Si ringrazia anche l'ingegnere gestionale che ha mostrato al valutatore come questo processo avviene in concreto, dalla trasformazione dell'ordine di vendita in ordine di lavorazione e come il sistema gestionale acquisisce i dati sull'evasione dei diversi ordini, il carico macchine, ecc.

Inquadramento generale ed evoluzione aziendale

L'azienda E è un'azienda storica regionale, fondata nei primi del '900. L'azienda opera nel comparto dei mobili, inizialmente secondo modalità artigianali e dopo la seconda guerra mondiale in modo industriale, grazie ad un forte aumento della capacità produttiva. I prodotti dell'azienda sono sedie e tavoli in diversi materiali (legno, metallo) e gli imbottiti su schiumato a freddo o prodotti realizzati in poliuretano integrale, sia per il settore casa che per quello Horeca. Tutti i prodotti vengono venduti direttamente ai clienti finali. Essi vengono prodotti in uno stabilimento di 18 mila mq coperti, nel quale l'azienda opera da metà anni '80. L'azienda ha una controllata al 100% attiva nell'ambito dei prodotti imbottiti, che garantisce all'azienda E lavorazioni a carattere artigianale di elevata specializzazione. Il fatturato si aggira intorno ai 9 Meuro, in calo negli anni tra il 2015 ed il 2018, mentre il numero degli addetti è rimasto sostanzialmente stabile (47 addetti). Le dinamiche degli ultimi anni vanno inserite in tendenze di più lungo periodo, come spiega l'intervistato: "la crisi del distretto l'abbiamo avuta già nei primi anni 2000, perché si è fatto fatica ad adattarsi alla domanda di mercato e la domanda è difficilmente influenzabile da PMI che compongono il distretto. Non si è stati capaci di leggere alcuni fenomeni, come la crescita dei costi in relazione ad alcuni competitor, per esempio dalla Polonia o Romania, o le tendenze della moda, che non vedevano più nel legno il prodotto unico. La crisi in fondo è servita per comprendere queste cose e la cosa positiva è che chi è rimasto si è rafforzato, investendo sulla qualità. Inoltre il settore del mobile è tornato di moda".

La presenza sui mercati esteri è molto elevata, il 95% del fatturato viene venduto a livello internazionale: il marchio è presente e venduto in 80 paesi, quelli principali sono quelli europei, ma un'importante area di sbocco è costituita dagli Stati Uniti e negli ultimi anni sono stati effettuati investimenti per entrare nei mercati della Russia e della Cina e nei paesi del medio oriente.

Struttura organizzativa e processi produttivi

Quasi il 100% delle azioni appartiene alla famiglia fondatrice, che è responsabile anche delle scelte strategiche aziendali; come nel caso dell'impresa A il processo di ricambio generazionale è avvenuto con successo, oggi l'impresa è gestita dalla terza e quarta generazione della famiglia proprietaria.

Le aree aziendali sono quelle dell'amministrazione, della produzione, della logistica, della commercializzazione e della R&S. L'area commercializzazione ha un ruolo importante, l'azienda è infatti dotata di una capillare rete di agenti di distribuzione per essere presenti in molti paesi ed è presente nei principali show room di media e alta qualità. La funzione commercializzazione ha una importanza strategica in quanto i mercati ed i gusti dei consumatori in questo settore cambiano piuttosto rapidamente, "in dieci anni abbiamo cambiato il 50% della nostra clientela. Dopo la crisi siamo diventati più attenti a questi fenomeni e abbiamo puntato, con un certo successo, sulla flessibilità".

L'area R&D è costituita da 4 unità di personale: un responsabile, 1 disegnatore e 2 operai specializzati che supportano lo sviluppo dei prototipi; il processo di sviluppo del prodotto avviene sia attraverso software CAD sia attraverso l'ausilio della stampa 3D per la prototipazione ("l'abbiamo da una decina di anni. La utilizziamo per lo sviluppo del prodotto; lavorando insieme ad architetti e designer esterni ragionare partendo da modellini in scala è molto più efficace e meno oneroso, il vero prototipo arriva solo dopo aver approvato il lavoro fatto in 3D, pertanto con minori possibilità di errori").

La capacità produttiva è di circa 25 mila sedie e 1200 tavoli all'anno. All'interno dell'azienda, con il tempo, sono state mantenute le fasi produttive più strategiche, decentrando verso terzi le fasi a più basso contenuto tecnologico o lavorazioni specialistiche. Il ciclo di lavorazione comprende lavorazioni su macchine e montaggi grezzi, la verniciatura, la lavorazione delle tappezzerie, il montaggio finale, l'imballaggio e la spedizione. Nel tempo si è preferito puntare sulla qualità dei prodotti, investendo nel loro design, nella sperimentazione dei materiali e delle tecnologie e nel marketing, tentando di posizionare i prodotti nella fascia di elevata qualità del "Made in Italy". Tutti i prodotti sono progettati da architetti e designer nazionali e internazionali e sono venduti attraverso un catalogo che include un'ampia

²²⁷ Persone intervistate: imprenditore (membro della famiglia proprietaria), Responsabile amministrazione e finanza

gamma di variazioni, e che offre diverse possibilità di personalizzazione del prodotto, soprattutto nel comparto Horeca.

Il progetto FESR e i suoi risultati

Il progetto realizzato con la linea 2.3 nasce con finalità strategiche "difensive", cioè di consolidamento della presenza sui mercati e del livello di competitività, che viene considerato nella media dei competitor con possibili miglioramenti dei costi del lavoro e dei tempi di lavorazione. Il progetto di investimento non è strettamente attinente all'area della produzione e dei processi produttivi, si tratta piuttosto di un percorso di efficientamento energetico dell'edificio industriale. Il progetto infatti prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico da 40 Kw, l'installazione di un impianto di illuminazione a Led dotati di sistemi auto adattivi rispetto alle condizioni di luce esterna e governati da un sistema domotico dotato di hardware e software.

La finalità diretta è quella di incidere sui costi aziendali, ma con il medio tempo anche quello di guadagnare capacità operative sui mercati. Infatti, l'utilizzo di criteri Leed (Leadership in Energy and Environmental Design) come il rapporto tra energia impiegata per unità di prodotto costituisce fattori di premialità e/o di operatività per le aziende che li possiedono, infatti "sempre più all'estero vengono chiesti questi criteri specifici di compatibilità green del sistema aziendale; pur non lavorando con commesse pubbliche in alcuni mercati, come quello USA, l'adozione di comportamenti e parametri di sostenibilità ambientali in modo volontario da parte delle aziende sono valorizzati. È bene comprendere il passaggio nei dettagli: molto di quello che è obbligatorio per legge viene dato per acquisito o richiesto tramite certificazioni, nell'ambito energetico non vi sono regole vincolanti come negli altri settori, pertanto ma l'aver adottato alcune pratiche viene considerato un plus. Questo giustifica anche una politica di prezzo di un certo tipo". Il focus sul settore energetico è nato pertanto per questo motivo ed anche perché in altri ambiti della sostenibilità ambientale l'azienda non ha problemi rilevanti, per esempio il consumo dell'acqua derivante dal processo produttivo non è elevato ed in altri ambiti già si rispetta la normativa. Il bando FESR, inoltre, è stata l'occasione per riprendere una strategia che era stata ipotizzata alcuni anni precedenti, ma che poi non era stata perseguita. In ultimo, l'investimento sugli impianti a LED può migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza degli operatori.

L'implementazione del progetto è avvenuta senza problematiche di rilievo, secondo quanto pianificato. I risultati sono in linea con quelli attesi²²⁸, anche se ancora si sono manifestati nel breve periodo ed è presto per fare un bilancio complessivo. Vi sono comunque ulteriori elementi positivi (non previsti) scaturiti dal progetto: "il monitoraggio energetico è stato importante, ma è stato solo un primo passo, ora stiamo monitorando anche ulteriori elementi, per esempio il consumo degli aspiratori. Stiamo anche ragionando come intervenire sugli impianti delle caldaie e valutando di fare un ulteriore investimento sul fotovoltaico. Oggi possiamo dire che siamo autonomi da un punto di vista energetico, il passo successivo sarà quello di cedere alla rete. Oltre ai costi più direttamente collegati al consumo energetico, inoltre, ci siamo resi conto di aver efficientato tutta una serie di ulteriori spese indirette, per esempio quelle di manutenzione, che si sono ridotte perché riusciamo a ridurre i picchi o a rendere ottimali le fasi di accensione e spegnimento. A loro volta queste condizioni incidono sui costi assicurativi". I riflessi sul personale sono stati anche importanti. Sebbene sia stato necessario tempo per capire il cambiamento, alla fine si è compresa l'utilità, ma cosa più importante gli investimenti hanno permesso di accrescere la consapevolezza e la cultura in questo ambito, in particolare per tre addetti che hanno fatto formazione su questi temi collegata ai nuovi sistemi energetici installati; uno di questi potrebbe diventare Energy Manager ("ad ora gli abbiamo fatto questa proposta di crescita").

Il giudizio dell'impresa sulla linea 2.3 e prospettive future

Gli intervistati rilevano diversi elementi positivi dell'impostazione della linea 2.3: in primo luogo l'investimento sarebbe stato inferiore e i tempi più dilatati; in secondo luogo la sua cumulabilità con alcuni strumenti previsti dal piano Industria 4.0, che ha offerto un'occasione importante per la realizzazione degli investimenti; in terzo luogo le modalità operative del bando, che da una parte non

²²⁸ I risultati diretti stimati in sede progettuale sono i seguenti: 300.000 euro di costi risparmiati in 20 anni, e 50 mila Kg di CO2 equivalenti ridotte.

era semplice per le imprese perché richiedevano un progetto dettagliato, ma dall'altra, con questa modalità e con la procedura a selezione, consentiva di scegliere i progetti più validi ("mi sentirei di suggerire di non cambiare l'iter valutativo. Diverse aziende si sono lamentate per la complessità, questo ci sta pure, ma i soldi pubblici devono essere utilizzati per premiare le idee con maggiore potenziale. Questo richiede che si indichi chiaramente obiettivi dei progetti, attività e potenziali risultati. È l'antitesi del contributo a sportello, ma su certe tematiche funziona meglio così). Si sottolinea che come elemento di attenzione può essere considerata la prospettiva di integrare in questi strumenti per gli investimenti anche una componente di investimenti immateriali, in particolare relativi al capitale umano (formazione...). Non si ritengono i tempi di selezione una criticità rilevante, almeno se comparati con altri strumenti di investimento o con quanto succedeva in passato, dove si aspettava molto di più. In relazione all'ambito legato al progetto FESR si stanno valutando ulteriori sviluppi, come visto in precedenza. Inoltre, l'azienda ha in piano per investire sull'integrazione dei propri software che ora non sono tutti completamente dialoganti tra loro, per esempio il software gestionale non dialoga con i software di progettazione. Per questo si è presentato e ottenuto un finanziamento sulla linea 2.3.b del POR, ma si è in ritardo, per questioni tecniche: "ci siamo fermati perché abbiamo imparato che cambiare software è facile, ma prima vanno cambiate procedure e processi, poi si adatta il software a queste esigenze; il salto sarebbe quello di facilitare l'integrazione completa, oggi il dialogo tra i diversi sistemi può essere migliorato, in quanto avviene con travasi di dati in back-up".

Caso F²²⁹

Inquadramento generale ed evoluzione aziendale

L'impresa F è l'unica di quelle intervistate che opera all'interno del comparto terziario, nella produzione di software e nel campo dell'assistenza e consulenza informatica alle aziende. Nasce nel 2001 per operare su progetti per la tracciabilità logistica. Dopo alcuni anni avvia un percorso di crescita importante, grazie anche alla collaborazione con un'azienda regionale leader nel suo settore, dalla quale è nata una nuova Business Unit, la Business Analytics. Tra il 2015 ed il 2018 il fatturato è più che raddoppiato, passando da poco più di 4 Meuro a 10 Meuro (una quota di fatturato, meno di un quarto, è realizzata sui mercati esteri, in più di 15 paesi). Le risorse umane sono costantemente cresciute nel tempo: nel 2006 erano 14 le unità presenti in azienda, nel 2015 erano 34 e nel 2018 l'azienda è arrivata a 100 addetti. Nel 2015 vi è stata pertanto la necessità di trasferire la propria sede operativa, in locali più adeguati, di 800 mq e l'azienda ha aperto varie unità locali in regione e fuori.

Struttura organizzativa e processi di erogazione dei servizi

L'azienda ha 5 Business Unit (BU) di cui una creata grazie al progetto della linea 2.3.a del POR FESR: IT Infrastructure, SW applications, Business Analytics, CRM e Smart Factory (quest'ultima nata con il progetto FESR). IT infrastructure si focalizza sulla gestione delle infrastrutture informatiche e l'evoluzione verso soluzioni cloud, la BU di Business Analytics offre soluzioni per l'analisi dei dati aziendali attraverso strumenti di business intelligence e l'utilizzo di algoritmi avanzati, la BU SW applications fornisce soluzioni informatiche ad hoc, in base alle esigenze dei clienti, mentre l'area CRM, nata poco prima della realizzazione del progetto FESR, sviluppa soluzioni e strumenti informatici per la gestione aziendale dei processi con il cliente. Per la BU Smart Factory vedi sotto. Le modalità operative di offerta del servizio seguono diverse fasi: la prima è quella dell'analisi delle esigenze del cliente, realizzata attraverso un attento esame delle condizioni di partenza e delle principali criticità; la seconda è la progettazione delle soluzioni da implementare, seguita dalla fase di test e convalida; quindi si procede all'implementazione, alla fase di formazione del personale dell'azienda cliente e l'ultima fase prevede la realizzazione di servizi post-vendita e manutenzione. Questa ultima è una fase importante, nella quale l'azienda F affianca i clienti sia nell'aggiornamento periodico delle soluzioni informatiche sia nell'identificazione di ulteriori prospettive di sviluppo. Il modello di business dell'azienda si articola in due linee strategiche: "l'offerta

²²⁹ Persone intervistate: Division e board Manager, Responsabile business Unit, Impiegata unità Legal & Business affairs

di servizi al cliente finale oppure collaborazioni con alcuni partner strategici che vendono i loro prodotti arricchiti dal nostro contributo; la prima è una soluzione classica, proponiamo un nostro prodotto/servizio e lo vendiamo al cliente finale; nella seconda, per chiarire con un esempio e semplificare: un nostro partner produce macchine utensili che vende ai suoi clienti, noi arricchiamo le macchine con i nostri servizi/prodotti e lui la vende” La prima soluzione di solito viene fornita a clienti nazionali, nel secondo caso il più delle volte il mercato di riferimento è quello estero.

Il fattore umano è uno dei fattori decisivi dell’azienda F: quasi la metà del personale è laureato ed il 90% ha almeno il Diploma di scuola superiore; l’età media è piuttosto bassa pari a poco più di 30 anni. Vi è un’attenta politica di recruitment, presso Università regionali e istituti tecnici²³⁰, e di formazione continua, realizzata sia attraverso processi di peer learning che attraverso corsi di formazione specifici e training on the job. Le principali figure professionali presenti in azienda sono quelle del product manager, project manager, infrastructure manager, del software architect e del data analyst/scientist. Un secondo fattore strategico è l’attenzione alla ricerca ed innovazione, che occupa, insieme all’area sistemi informativi, un terzo dei propri addetti in modo formale, ma molto di più considerando che il personale è quasi tutto “coinvolto in processi di Ricerca ed innovazione”. L’area Ricerca e sviluppo si focalizza soprattutto sullo studio di nuove tecnologie e loro applicazione e negli ultimi anni ha dato sempre maggiore importanza all’ambito dell’Internet of Things e delle tecnologie 4.0. Le relazioni con il mondo accademico sono importanti per l’area Ricerca e sviluppo, esse non sono semplici consulenze ma si orientano verso il modello di partnership per lo sviluppo congiunto di progetti e soluzioni informatiche; altrettanto importanti sono le relazioni con imprese leader internazionali nel settore informatico (Microsoft, Dell, VMware per citarne alcune), con le quali l’azienda F ha da tempo avviato collaborazioni.

Il progetto FESR e i suoi risultati

Il progetto FESR nasce con l’obiettivo principale di introdurre una innovazione organizzativa e di prodotto: una nuova Business Unit in grado di offrire servizi innovativi finalizzati all’efficientamento energetico e alla manutenzione preventiva secondo la filosofia di Industria 4.0. Nel concreto la nuova Business Unit ha come obiettivo principale quello di fornire soluzioni avanzate che si basano sull’utilizzo di sensori, software e algoritmi di machine learning per raccogliere e analizzare dati provenienti da oggetti fisici (es. macchinari), con le finalità di monitoraggio, controllo, supervisione, diagnosi e manutenzione dei sistemi di produzione. Le soluzioni sviluppate consentono sia il settaggio degli impianti ottimale per il risparmio energetico sia l’individuazione tempestiva di anomalie e rischi di malfunzionamento, nonché di pianificare al meglio la produzione e ridurre le scorte o prevedere la qualità dei prodotti. Per la creazione della nuova BU sono stati necessari investimenti di tipo hardware e software e servizi consulenziali per riorganizzare i processi aziendali e rendere ottimale l’integrazione della nuova BU nel sistema aziendale.

Data la più ampia strategia dell’azienda F di entrare nel mondo delle tecnologie industria 4.0 e dell’Internet of things, il progetto 2.3 è in piena sintonia e integrazione con diversi altri progetti finanziati dal POR, sulla linea 1.1.a per esempio, utilizzata per acquisire servizi avanzati per accrescere il proprio know-how sul funzionamento dei sistemi MES e sui sistemi di sensoristica, e sulla linea 1.3.a, con un progetto di ricerca finalizzato a sviluppare servizi data-driven e un altro progetto volto a sviluppare una soluzione sperimentale integrata a bordo macchina, in grado di monitorare le variabili caratterizzanti il processo produttivo, ottimizzandone la resa qualitativa sulla base dei dati raccolti (“di fatto questi progetti sono il motore che sta sotto a quello che abbiamo concretizzato con la nuova BU”).

Il progetto è stato realizzato senza particolari modifiche e ritardi e si è concluso secondo i tempi a marzo 2018. La BU è attualmente pienamente operativa ed in grado di offrire diversi servizi ai propri clienti, per lo più aziende del settore manifatturiero: predisposizione di punti di misurazione (es. sensori), gestione dell’integrazione con i software gestionali dell’azienda cliente, raccolta e analisi dei dati. I servizi previsti sono di diverso tipo: monitoraggio in tempo reale dello stato dell’impianto, rilevazione di

²³⁰ L’azienda spesso ospita tirocinanti o studenti per la realizzazione di tesi di laurea, che poi in alcuni casi vengono assunti. “Per noi è fondamentale avere un rapporto con l’Università. Andiamo noi a spiegare quello che facciamo, organizziamo piccole competizioni di gruppi, cerchiamo di individuare i potenziali soggetti da trattenere. Poi collaboriamo anche con gli ITS e finanziamo dottorati”.

anomalie, energy management, stima della qualità dei prodotti e predizione della manutenzione necessaria degli impianti. Come hanno indicato gli intervistati la BU Smart factory “non ha un prodotto unico, è una cosa abbastanza complessa, e offre servizi diversi, non per forza tutti quelli possibili, ma a geometria variabile in base alle esigenze del cliente²³¹”. La BU è in grado di automatizzare un impianto se non lo è; nel caso di una situazione in cui ci sia un certo grado di automazione le soluzioni che vengono messe in campo sono di diverso livello di complessità: raccolta dei dati, a bassa o alta frequenza temporale (es: avviamento e spegnimento macchina nel primo caso o sensori che misurano le vibrazioni nel secondo caso); sistemi MES (sistemi gestionali di produzione); ad un livello più avanzato vi sono i sistemi di super visione del processo (SCADA), ove più macchinari sono governati da unità centrali e si integrano con il MES e le cui informazioni sono trattate con algoritmi predittivi; vi sono poi i virtual sensor che raccolgono informazioni in tempo reale sul funzionamento della macchina (es. vibrazioni, assorbimenti di corrente, dimensioni dei pezzi) e restituiscono attraverso algoritmi informazioni predittive su per esempio l’usura di un utensile; un ulteriore servizio è il CSM (condition monitoring system) che analizza dati vibrazionali ad altissima frequenza. La reportistica può assumere diverse forme, dalla restituzione dei dati a bordo macchina sino alla restituzione in smart phone per i capi reparto.

La BU creata ha evidenziato anche risultati economici: nel 2018, anno in cui è diventata operativa, ha contribuito per il 10% della crescita del fatturato, ma come ci spiegano gli intervistati il contributo che la nuova BU è anche indiretto, perché crea occasioni di mercato alle altre BU: sono per fare un esempio, se un cliente è interessato ad uno dei servizi della BU Smart Factor, può essere che per essere sviluppati appieno questi servizi richiedano anche l’intervento delle altre BU.

L’introduzione della nuova BU ha comportato anche l’aggiornamento delle competenze interne e l’inserimento di nuovi addetti (6): Business analysts, System engineers e software engineers.

Il giudizio dell’impresa sulla linea 2.3 e prospettive future

Il giudizio verso l’investimento e l’approccio della linea 2.3 è positivo. Il ruolo del POR non è stato fondamentale nel far assumere la decisione di investimento, ma ha sicuramente accelerato un processo che sarebbe avvenuto più tardi, un dato non di poco conto in questo settore a veloce trasformazione. Grazie anche al progetto le previsioni sono di una ulteriore crescita nel 2019, sia in termini di fatturato che di addetti.

²³¹ “I servizi più complessi di solito vengono richiesti dalle imprese ben strutturate, in parte perché più convenienti per loro, in parte partono da un punto di partenza maggiormente elevato, in termini di infrastrutturazione di base e anche in termini di cultura di questo ambito di servizi”.

2.4. La strategia di Comunicazione

Alle attività di comunicazione e informazione delle varie politiche europee l'UE attribuisce un elevato grado d'importanza per rendere i cittadini più consapevoli e più partecipi delle politiche e dei programmi europei. A tal fine il Regolamento (UE) 1303/2013 dispone che le Autorità di gestione elaborino una strategia di comunicazione per ciascun Programma operativo e definisce strettamente gli elementi specifici che la strategia deve contenere (artt. 115 e 116 e Allegato XII).

Dai risultati ottenuti dal progetto COHESIFY, sviluppato all'interno del programma H2020, emerge chiaramente che la spesa che l'UE sostiene per raggiungere gli obiettivi della Politica di Coesione, se ben comunicata e diffusa, può migliorare la percezione che i cittadini europei hanno nei confronti del processo di integrazione europea²³².

La Regione Friuli Venezia Giulia si è dotata nel 2016 di una Strategia di Comunicazione del POR FESR 2014-2020. La presente sezione si focalizza sui risultati delle attività e degli strumenti della comunicazione e mira a comprendere in che modo gli strumenti e le iniziative di comunicazione hanno contribuito a informare imprese e cittadini sulle potenziali occasioni, sugli effetti e sulle opportunità di questo strumento di sviluppo territoriale.

A tal fine sono state realizzate diverse attività di analisi. In primo luogo un'analisi desk delle principali attività di comunicazione realizzate fino alla fine del 2018 e delle principali realizzazioni ottenute.

In secondo luogo sono stati analizzati i dati ottenuti da un'indagine campionaria che la Regione ha effettuato nei primi mesi del 2019, finalizzata a comprendere il livello di conoscenza che i cittadini del Friuli Venezia Giulia hanno in merito ai Fondi SIE.

Inoltre, un'ulteriore indagine è stata realizzata da Ismeri Europa e ha avuto come target un campione di imprese, beneficiarie o potenziali beneficiarie. Il campione è stato definito attraverso la collaborazione delle Camere di Commercio per quanto riguarda le imprese potenzialmente beneficiarie e utilizzando i dati di monitoraggio per estrarre le imprese beneficiarie²³³. Si tratta quindi di un campione non costruito su basi probabilistiche; la sua composizione era pari a 800 imprese, di cui 422 beneficiarie e 394 non beneficiarie. L'indagine, realizzata nel mese di marzo 2019, è stata implementata attraverso la modalità CAWI (il questionario viene allegato in appendice). Hanno risposto all'indagine 208 imprese (il 25%), di cui 116 beneficiarie e 93 non beneficiarie.

In ultimo, è stato realizzato un Focus group con alcuni stakeholder che hanno un ruolo di intermediazione importante tra il programma POR FESR e i potenziali destinatari, soprattutto imprese, il giorno 16 aprile 2019. Il focus ha consentito da un lato di approfondire i risultati emersi con l'indagine alle imprese e da un altro di discutere in merito all'efficacia dei diversi strumenti messi in campo dalla Regione e delle possibili azioni di miglioramento da realizzare. Dei 9 rappresentanti di parti-economiche e sociali invitati hanno partecipato in 4.

Box: i risultati del Piano di comunicazione del periodo 2007-13²³⁴

Prima di illustrare i risultati emersi si riportano brevemente gli elementi positivi e negativi che erano stati identificati nel 2007-2013 dal valutatore. In particolare, il valutatore aveva evidenziato che i principali strumenti di comunicazione (inserti pubblicitari su quotidiani, spot radio, sito web dedicato, newsletter, depliant) avevano mostrato un quadro operativo complessivo tutto sommato positivo. Il sito internet, in particolare, aveva costituito uno strumento pivot in grado di promuovere direttamente il Programma e di articolare maggiormente la diffusione degli altri prodotti della comunicazione.

Il valutatore aveva sottolineato la buona capacità della Regione di attivare diversi strumenti di comunicazione e media, oltre a rispondere in maniera adeguata alle sfide proprie dell'evoluzione degli strumenti e scenari tecnologici. La valutazione aveva anche evidenziato che la popolazione della Regione è consapevole del fatto che lo sviluppo regionale è sostenuto da fondi pubblici specificamente dedicati (66% lo sapeva) ma la visibilità dell'UE come finanziatore di tale

²³² Progetto Cohesify – Conclusioni e raccomandazioni – 2016-2018

²³³ Con l'esclusione delle imprese finanziate dalla linea 2.3, intervistate per l'approfondimento tematico di questo rapporto.

²³⁴ Ecoter, 2011, Valutazione Tematica n. 6 – L'efficacia della comunicazione

sviluppo era percepita solo da una parte minoritaria dei cittadini, mentre il ruolo della Regione era maggiormente chiaro ai cittadini: due terzi di coloro che erano informati dell'esistenza di fondi pubblici specificamente destinati allo sviluppo regionale attribuivano all'istituzione Regione il ruolo di finanziatore (65,4%), mentre l'Unione Europea veniva citata solo nel 26,3% dei casi.

Le debolezze emerse erano le seguenti: gli strumenti utilizzati avevano avuto una efficacia limitata nel raggiungere il grande pubblico e la cittadinanza, era stata riscontrata una consapevolezza limitata nel riconoscere il ruolo del principale co-finanziatore assunto dall'UE, erano stati usati eccessivamente strumenti di comunicazione "cartacei", i social network potevano essere utilizzati maggiormente, e infine era stata rilevata una scarsa pianificazione delle attività di comunicazioni nel lungo periodo. Il valutatore aveva anche individuato alcune debolezze dello strumento della newsletter, non sempre in grado di rispondere all'obiettivo di una informazione ai potenziali beneficiari chiara, adeguata e tempestiva.

2.4.1. Le attività di comunicazione e le realizzazioni

In questa sezione vengono ricostruite le azioni di comunicazione e informazione realizzate dalla Regione per promuovere le attività del POR 2014-2020, nonché le realizzazioni ottenute alla fine del 2018.

La strategia di comunicazione del POR FESR è stata approvata il 2 marzo 2016, con un budget di 720.000 Euro.

La finalità della Strategia di Comunicazione è quella di assicurare che il disegno strategico del POR FESR, i suoi obiettivi e le opportunità di finanziamento offerte vengano ampiamente diffusi. La strategia di Comunicazione ha l'obiettivo generale di portare a "conoscenza dei cittadini dell'Unione e dei beneficiari, anche potenziali, le finalità e le opportunità sostenute attraverso la programmazione 2014-2020", con la finalità di sensibilizzare i cittadini in merito al ruolo svolto dall'Unione Europea e al valore aggiunto delle politiche comunicazione per lo sviluppo regionale.

Gli assunti di fondo per la messa a punto della strategia sono stati i seguenti: la necessità di migliorare la comunicazione al grande pubblico, considerando che meno problematico è emerso il rapporto comunicativo con il mondo imprenditoriale (si veda più avanti i risultati dell'indagine rispetto a questo punto), la necessità di integrare maggiormente l'utilizzo di media e strumenti tradizionali con i nuovi web e social media, la necessità di integrare modalità comunicative specifiche per i diversi target del programma con un comunicazione ampia e a favore dell'intero pubblico regionale e la necessità di integrare la comunicazione FESR con quella degli altri programmi regionali²³⁵.

Due risorse umane degli uffici regionali sono responsabili della strategia di comunicazione (non a tempo pieno) ed una società di assistenza tecnica supporta gli uffici regionali nell'attuazione della Strategia di Comunicazione, operando a favore delle AdG dei tre fondi FESR, FSE e FEASR.

Nella tabella successiva vengono indicate le principali attività di comunicazione realizzate durante il periodo 2015-2018.

²³⁵ La Regione nel 2016 ha emanato una gara unitaria (con FSE e FEASR) per selezionare un soggetto attuatore delle attività di comunicazione, al fine di essere supportata nelle attività di comunicazione e diffusione. Per il POR FESR le risorse professionali che seguono le attività di comunicazione e diffusione sono due.

Tabella 49 – Attività di comunicazione realizzate – POR FESR

Anno	Attività realizzate
2015	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di impostazione della comunicazione: stesura della Strategia di comunicazione del programma (discussa nel I° CdS a novembre 2015) • Evento di lancio del POR, ad ottobre 2015 • 5 eventi di presentazione del programma a Udine, Gorizia, Pordenone, Trieste, Tolmezzo, tra ottobre e novembre 2015 • Primi tre numeri della Newsletter (ottobre, novembre, dicembre).
2016	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative di informazione e comunicazione volte ad illustrare il contenuto dei bandi e il sistema Front End Generalizzato (FEG) utilizzato per le procedure di gara in tutto il territorio regionale²³⁶ • Lancio del bando intitolato "Forme di sviluppo – I giovani disegnano il POR FESR 14-20". Il bando era rivolto a tutti gli istituti scolastici secondari di secondo grado della regione, attraverso il quale si potevano presentare proposte per la realizzazione del logo e dello slogan del Programma. La scuola vincitrice ha presentato il logo nel CdS di novembre 2016 • A fine febbraio 2016 è stato svolto l'evento "L'Europa raccontata ai giovani, l'Europa raccontata dai giovani" al fine di illustrare e far avvicinare i giovani alle opportunità messe a disposizione per loro dall'UE • A maggio 2016 i responsabili regionali della comunicazione hanno partecipato all'incontro delle reti INFORM e INFO (a Portorose) durante il quale si sono confrontate diverse realtà europee che si occupano di gestire i fondi comunitari e si sono discusse le modalità con le quali è possibile comunicare efficacemente i fondi europei • Otto spazi per la pubblicità dei bandi sulla stampa locale • Due pagine sull'insero del Sole 24 ore "Guida Regioni" • Nel 2016, infine si è proceduto ad aggiornare il Sito Web.
2017	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di comunicazione e informazione volte alla promozione dei bandi. Sono stati coinvolti in queste attività di promozione oltre 600 potenziali beneficiari²³⁷ • Un evento, articolato in due giornate, di approfondimento sul project financing delle opere pubbliche, attraverso l'utilizzo della piattaforma TAIEX²³⁸ • Evento annuale riguardante la ripresa degli investimenti sul territorio del FVG e l'illustrazione dell'attuazione del programma, con la partecipazione di oltre 150 persone (dicembre 2107).
2018	<ul style="list-style-type: none"> • Ad aprile 2018 si sono tenuti due incontri rivolti ai beneficiari di aiuti in ambito POR FESR, per illustrare le modalità di rendicontazione attraverso il sistema FEG • Evento annuale del POR FESR (Udine, 26 giugno), con tema "Verso il post 2020". Durante tale evento, si è evidenziata nuovamente l'importanza della comunicazione della programmazione europea, sottolineando la rilevanza nel creare figure come quelle dei <i>Cluster Manager</i>, professionisti in grado di collegare le imprese con le amministrazioni • Altri due numeri della newsletter (giugno 2018).

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su informazioni da RAA, Verbali CdS, Sito Regione

²³⁶ Più nello specifico: due incontri (16/02/2016 e 21/03/2016) per rappresentanti delle associazioni di categoria e dei Parchi tecnologici e scientifici al fine di illustrare gli elementi comuni dei bandi dell'Asse 1; a maggio presentazione dei bandi linea 1.1, 1.2, 1.3.a, e 1.3.b a Pordenone, Udine, Trieste, Gorizia, Amaro; un incontro (11/08/16) sulle procedure di attivazione dell'azione 3.1.b (asse 3); un incontro (29/09/16) per condividere importanti elementi dei bandi relativi all'attività 2.3.a (investimenti tecnologici); un incontro (17/10/16) è stato finalizzato ad un confronto sullo stato di attuazione del POR; ulteriori incontri hanno coinvolto le 4 Autorità urbane, in merito alle azioni previste dal POR.

²³⁷ Nel dettaglio: a febbraio vi è stato l'incontro di presentazione delle opportunità offerte del Programma per i beneficiari pubblici; il 10 e 23 maggio, a Pordenone e a Udine, si sono svolti gli incontri di presentazione dei bandi delle Azioni 2.1.a, 2.2 e 2.3; il 18 e il 19 settembre a Udine e a Trieste sono stati presentati i bandi 1.1.a, 1.2.a, 1.3.a, 1.3.b e 2.1.b; il 16 ottobre a Tolmezzo sono stati presentati i bandi dedicati all'area "Alta Carnia" nell'ambito della Strategia per le Aree Interne; il 28 novembre a Udine si è svolto l'incontro di presentazione dei bandi 1.4.b e 1.2.a.2.

²³⁸ La piattaforma TAIEX, realizzata dalla DG REGIO nel 2105, è pensata per permettere lo scambio di competenze e di migliori prassi tra i vari funzionari pubblici in tutta Europa, anche al fine di migliorare e incrementare le modalità di spesa e di gestione dei fondi SIE (Strutturali e di Investimento Europei).

La seguente tabella sintetizza le realizzazioni ottenute con le azioni di informazione e comunicazione, al 31.12.2018.

Un primo elemento rilevante è *l'elevato valore raggiunto, rispetto al target, dall'indicatore relativo agli eventi e ai partecipanti agli eventi* (rispettivamente al 193% e 137% del valore target). Questo è coerente con il profilo delle attività messe in campo, presentate nella tabella precedente. La realizzazione di eventi di diversa natura è in effetti un'attività di comunicazione costantemente realizzata nel corso del tempo, in particolare nel 2016 e 2017, periodo in cui si sono concentrate le principali procedure di lancio dei bandi. Gli eventi, inoltre, sono stati realizzati in tutto il territorio regionale e questo ha sicuramente facilitato la partecipazione degli attori rilevanti, in primo luogo le imprese e le associazioni di categoria. Le imprese, come si vedrà dopo, hanno utilizzato ampiamente questo canale comunicativo e lo apprezzano.

Anche gli indicatori relativi ai comunicati stampa e alle newsletter sono a buon punto rispetto al valore target, soprattutto quello relativo ai comunicati stampa (80%). In relazione alle newsletter, al di là del raggiungimento del target al 2023 che pare alla portata, vi è da rilevare che ad oggi le edizioni delle newsletter hanno avuto un carattere discontinuo e molto concentrato nella fase di avvio (2015) e nell'ultimo anno (2018). In questo tipo di strumenti la continuità e la cadenza temporale (per esempio semestralmente) sono elementi per garantirne il successo e l'apprezzamento. In relazione ai comunicati stampa, strumento che in parte può "arrivare" al grande pubblico e sicuramente alla platea degli addetti ai lavori confermiamo il giudizio espresso nel I Rapporto esteso 2017 in relazione all'identificazione di un target "eccessivamente basso".

L'indicatore "numero di progetti presentati nella "Galleria progetti"" presenta un valore nullo di avanzamento. È da rilevare in ogni caso che lo strumento è pensato per presentare "buone pratiche" e il fatto che l'indicatore sarà valorizzato in questa ultima fase di attuazione del programma, dal 2018, appare adeguato, in quanto i progetti terminati saranno in numero superiore e le evidenze raccolte su di essi maggiori, tali da consentire con maggiore efficacia di identificare progetti esemplari da diffondere. Va anche osservato che questo strumento, se adeguatamente valorizzato (per esempio attraverso la sua diffusione attraverso canali di social media) potrebbe avvicinare concretamente le realizzazioni del FESR al grande pubblico.

L'indicatore sugli *aggiornamenti Open data* non presenta un valore rilevato. Si ribadisce, come rilevato nel I Rapporto esteso, che la sua definizione è vaga e poco informativa.

Le *comunicazioni digitali* hanno superato di gran lunga il target previsto, in una percentuale molto elevata, pari al 398%. Al di là del dato positivo, da sottolineare, l'indicatore rimane di difficile interpretazione e la sua portata informativa è piuttosto debole, essendo la definizione dell'indicatore poco precisa, includendo aspetti molto diversi. In particolare l'indicatore non consente di "verificare" l'azione realizzata sui social media, uno degli strumenti importanti per avvicinare il POR al grande pubblico. Ad oggi la quantificazione appare essere il risultato soprattutto di comunicazioni via mail e della mailing list.

L'accesso al *sito web* presenta un dato positivo, se si considera che l'indicatore è stato quantificato per il solo 2018; il target sembra perfettamente raggiungibile. Come si vedrà più avanti si tratta di uno strumento ampiamente utilizzato anche dalle imprese.

È da sottolineare con apprezzamento l'importanza dell'iniziativa rivolta ai giovani per la definizione del logo per il 2014-2020, una forma di "educazione civica" sempre meno presente nei programmi scolastici formali²³⁹, in grado di avvicinare i giovani alla conoscenza dell'Unione europea e soprattutto al concreto funzionamento delle sue politiche.

²³⁹ Solo recentemente il MIUR ha deciso la reintroduzione dell'educazione civica all'interno dei programmi scolastici.

Tabella 50 – Livello di raggiungimento degli indicatori di realizzazione della Strategia di Comunicazione

Indicatore	Realizzato al 31.12.2018	Valore atteso al 2023	Livello di raggiungimento, in %
Numero aggiornamenti Open data (numero di documenti pubblicati, o aggiornati, sul sito web in formato aperto)	na	400	na
Numero progetti presenti nella "Galleria progetti"	0	15	0
Numero comunicati stampa a carattere informativo e istituzionale	8	10	80
Numero di newsletter	5	10	50
Numero eventi	29	15	193
Numero partecipanti agli eventi	2.051	1.500	137
Numero di comunicazioni digitali inviate (mail inviate da indirizzo mail di programma, news inviate, tweet o post lanciati, ecc)	79.650	20.000	398
Numero questionari brevi somministrati ai fruitori di iniziative informative one-to-one o di richieste via email	360	3.000	12
Numero di accessi al sito del POR FESR	35.880*	80.000	45

*Dato riferito al solo 2018

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia

2.4.2. La conoscenza del FESR da parte della cittadinanza

La Regione, assistita dalla società AB Comunicazioni, ha realizzato un'indagine rivolta alla cittadinanza per valutare il livello di conoscenza dei cittadini circa le opportunità offerte dall'UE, il livello di conoscenza dei cittadini circa i risultati del POR e il livello di soddisfazione in merito alle iniziative e ai risultati del POR.

L'indagine è stata somministrata tramite interviste telefoniche con metodo CATI²⁴⁰ a un campione rappresentativo della popolazione residente in Friuli Venezia Giulia, compresa nella fascia d'età 18-70 anni. Il metodo di campionamento è stato di tipo causale semplice e assicura un margine di errore del 3% con un livello di confidenza pari all'85%. Il campione finale è composto da 641²⁴¹ intervistati su una popolazione di circa 850 mila persone tra 18 e 70 anni.

Di seguito si presentano i risultati principali, sulla base dei dati forniti gentilmente dalla società AB Comunicazioni, che si ringrazia.

2.4.2.1. Le caratteristiche delle persone intervistate

Le persone interviste si caratterizzano per le seguenti caratteristiche socio-demografiche:

- nel 69% dei casi gli intervistati hanno un'età superiore a 54 anni e nel 27% dei casi tra 45 e 54 anni, mentre il resto, il 4% è composto da persone sotto dei 45 anni. Si tratta pertanto di un campione che sovra-rappresenta la fascia di popolazione adulta;
- nel 67% dei casi le persone intervistate sono di genere femminile, una proporzione più elevata di quanto le donne siano presenti nella popolazione tra 18 e 70 anni in FVG;
- il 17% del campione intervistato è laureato, il 46% possiede un diploma di scuola superiore, il 26% ha titolo di scuola media inferiore, mentre il 10% ha frequentato la sola scuola elementare;
- in termini di condizione professionale, infine, il 62% del campione è inattivo (in particolare pensionato), il 34% occupato (il 60% degli occupati in qualità di dipendente) e il restante disoccupato. Vi è quindi un certo sbilanciamento del campione, rispetto alla condizione generale a livello regionale, verso la condizione di inattivo.

²⁴⁰ Il questionario era strutturato in 4 sezioni: Sezione 1 – informazioni generali di tipo socio-demografico, Sezione 2 – informazioni sulla conoscenza del programma e degli strumenti di comunicazione da parte dell'intervistato, Sezione 3 – informazioni sulla conoscenza dei progetti FESR, Sezione 4 – informazioni sulla partecipazione al Programma.

²⁴¹ Tre casi hanno risposto comunque alle sole domande sulle proprie caratteristiche socio-demografiche.

2.4.2.2. La conoscenza del FESR: più di un quinto delle persone dice di conoscere il POR FESR

512 persone su 641, pari quindi all'80%, rispondono di sapere che l'Unione europea contribuisce allo sviluppo della regione Friuli Venezia Giulia. A queste 512 persone si è chiesto quindi se conoscessero il POR FESR, ipotizzando che le 129 persone che non identificano l'Unione Europea come soggetto che contribuisce allo sviluppo regionale non possano conoscere il POR FESR.

201 persone dichiarano di conoscere il POR FESR, cioè il 31% del totale degli intervistati. È un dato soddisfacente considerato che si tratta della popolazione nel suo complesso. Inoltre, sia pure con i caveat necessari in questo tipo di comparazioni (per differenze di numerosità campionaria, per differenze nelle caratteristiche del campione intervistato), va rilevato che altre indagini realizzate a livello regionale ottengono risultati inferiori: l'indagine IRPET per la Toscana²⁴², per esempio, ha stimato che tra la popolazione regionale chi conosce il POR FESR Toscana è pari al 17% del totale dei rispondenti.

Non vi sono ampie differenze per genere, anche se i maschi tendono a dichiarare una maggiore conoscenza (33% contro 29%). Come da attendersi le persone con i titoli di studio più elevati conoscono in proporzione superiore il POR FESR, tra i laureati il 45%, tra i diplomati il 24% e tra coloro che hanno al massimo la licenza media il 32%. Tra i disoccupati, che però si ricorda sono una piccola porzione del campione, la conoscenza del POR FESR è molto più elevata che tra gli occupati ed inattivi (51% contro il 28-34%) probabilmente perché essi sono più attivi nel cercare opportunità di supporto e pertanto si imbattono con maggiore probabilità in informazioni relative ai fondi europei, tra cui anche il FESR.

2.4.2.3. I canali di conoscenza: per lo più strumenti tradizionali di comunicazione

Alle 201 persone che hanno dichiarato di conoscere il FESR si è chiesto quale è stato il canale di comunicazione tramite il quale si è conosciuto il POR FESR. Il primo dato interessante è che 88 persone non rispondono, facendo ipotizzare che la loro conoscenza del POR FESR si piuttosto bassa e che non riescano ad identificare con precisione quali mezzi di comunicazione abbiano veicolato per loro l'informazione sul POR FESR.

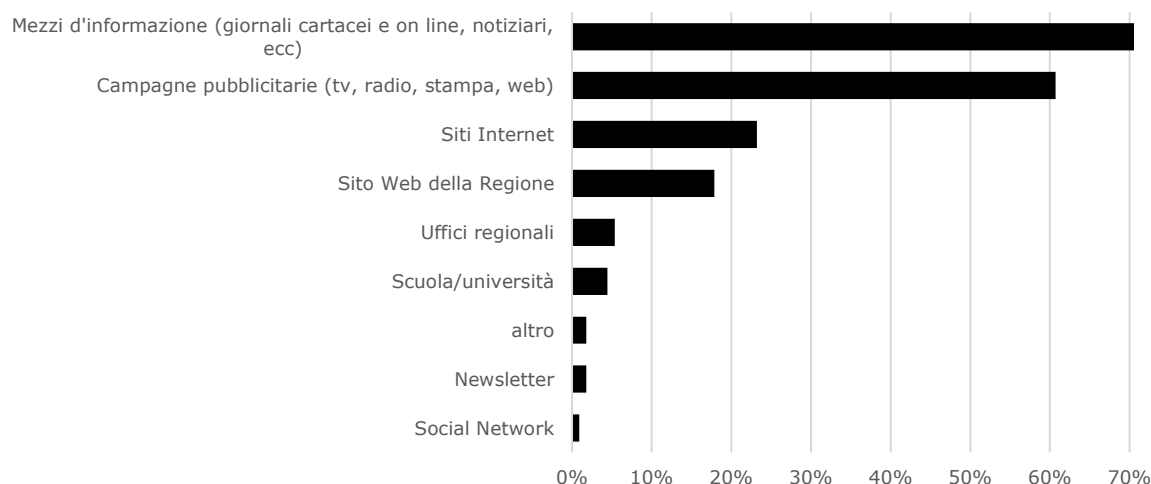
Le 113 persone che hanno risposto alla domanda²⁴³, come si vede dal grafico successivo, evidenziano che i principali mezzi di comunicazione con cui hanno conosciuto il POR FESR sono i mezzi di informazione tradizionali, quali giornali, cartacei e online e le campagne pubblicitarie organizzate per diffondere le informazioni sul programma. Rispettivamente il 71% ed il 60% ha indicato questo tipo di strumento di comunicazione.

Quasi un 20% dichiara di aver utilizzato il Sito Web della Regione, mentre del tutto irrilevanti sono per i cittadini strumenti come la newsletter e i social network. Questo ultimo elemento va sottolineato, in quanto anche nell'indagine alle imprese (si veda prossimo paragrafo) è emerso uno scarso utilizzo dei social network.

²⁴² Irpet, 2018, Valutazione della Strategia di Comunicazione del POR Regione Toscana cofinanziato dal FESR nell'ambito dell'Obiettivo Competitività regionale ed occupazione -2014-2020.

²⁴³ E' interessante osservare che se si considerassero queste 113 persone come quelle che in senso stretto conoscono il POR FESR, si avrebbe una % di conoscenza del POR simile a quella riscontrata in Toscana, il 18%.

Figura 38 – Principali strumenti utilizzati per conoscere il POR FESR dai cittadini

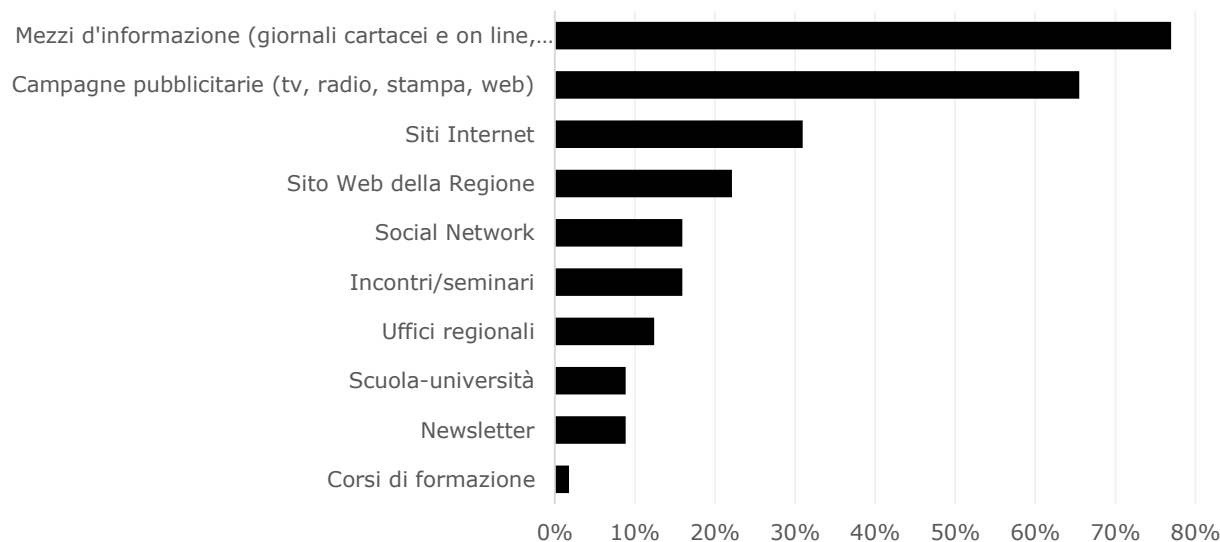


Nota: domanda a risposte multiple. Le percentuali indicano quanti dei 113 che conoscono il FESR hanno dichiarato di utilizzare i mezzi di diffusione indicati nella figura.
 Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Regione FVG

Chi conosce il FESR esprime un giudizio positivo sulla qualità della comunicazione: nel 78% dei casi si afferma che la comunicazione è efficace (61%) o molto efficace (17%). Solo il 5% evidenzia un giudizio negativo sulla comunicazione, mentre il rimanente degli intervistati non si esprime.

In relazione a quali strumenti si vorrebbero maggiormente utilizzati in futuro gli intervistati affermano che sono i mezzi di informazione e le campagne pubblicitarie, cioè gli strumenti più utilizzati per avere informazione da questi soggetti sul FESR, a dover essere rafforzati. Da rilevare che più del 16% menziona che dovrebbero essere rafforzati i social network, che come visto non hanno avuto un ruolo elevato per veicolare la conoscenza del POR FESR verso i cittadini.

Figura 39 - Tramite quali mezzi i cittadini sarebbero interessati a ricevere informazioni sul Programma FESR



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Regione FVG

2.4.2.4. La conoscenza diretta dei progetti: piuttosto limitata

111 delle 201 persone che conoscono il POR FESR dicono anche di conoscere progetti specifici finanziati dal POR FESR. Analizzando le risposte aperte date per descrivere i progetti si osserva però che la conoscenza concreta di progetti FESR realizzati sul territorio è più bassa, in quanto alcuni citano progetti che non sono finanziati dal FESR, quali il "volontariato europeo", l'autostrada A4 e la terza corsia, il parcheggio di Barcola, incentivi per nuove strade.

2.4.2.5. La percezione sugli effetti del FESR nel migliorare la qualità della vita dei cittadini: elevata tra coloro che conoscono il FESR

Il 79% di coloro che conoscono il FESR pensa che sia un fondo che abbia contribuito a migliorare la qualità dei cittadini. Non vi sono associazioni statisticamente significative con l'età, il sesso, il titolo di studio e la condizione professionale. Le spiegazioni, fornite nella domanda a risposta aperta, non sono dettagliate: tra coloro che dichiarano che gli effetti del FESR non sono visibili la risposta più ricorrente è che i miglioramenti non sono facile da percepire e solo in pochissimi casi si afferma che i fondi sono gestiti male; tra coloro che hanno una visione positiva degli effetti del POR FESR si menziona prevalentemente i miglioramenti nella qualità della vita dei cittadini, mentre in pochi casi viene menzionata la maggiore crescita o sviluppo della regione grazie al FESR.

2.4.3. La conoscenza del FESR da parte delle imprese

In questo capitolo concentriamo l'attenzione sulla conoscenza da parte delle imprese dei fondi europei ed in particolare del FESR e sul loro punto di vista rispetto alle azioni di comunicazione effettuate dalla Regione.

2.4.3.1. Le caratteristiche delle imprese partecipanti all'indagine

Le imprese che hanno risposto all'indagine hanno le seguenti caratteristiche (vedi tabella successiva):

- sono nella maggioranza dei casi microimprese (64% del totale), soprattutto tra le non beneficiarie, in ogni caso in proporzione minore che a livello regionale, dove il 94% delle imprese ha meno di 9 addetti;
- sono nel 30% dei casi operanti nel settore della manifattura, un dato superiore a quello medio regionale;
- nella metà dei casi sono imprese che operano da più di 15 anni, senza particolari differenze tra imprese beneficiarie e non beneficiarie;
- quasi il 40% delle imprese opera solo sul mercato nazionale, mentre per il 15% il mercato internazionale è il principale sbocco delle proprie vendite.

Tabella 51 – Caratteristiche imprese che hanno risposto all’indagine CAWI sulla comunicazione

	Beneficiarie	Non beneficiarie	Totale
< 9 addetti	58%	72%	64%
10 o più addetti	42%	28%	36%
Manifattura	40%	17%	30%
Servizi	54%	67%	59%
Altro	6%	17%	11%
Meno 5 anni	23%	22%	23%
5-15 anni	26%	29%	27%
> 15 anni	50%	49%	50%
Non esportano	30%	44%	37%
Esportano, ma meno 50%	48%	48%	48%
Esportano, più del 50%	22%	8%	15%
Casi	115	93	208

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su indagine diretta

2.4.3.2. Livello di conoscenza delle imprese riguardo le politiche europee nel contesto regionale

In generale, quasi il 90% delle imprese sa che la Regione Friuli Venezia Giulia riceve finanziamenti dall’Unione Europea per politiche di sviluppo economico e sociale, con una maggioranza superiore tra le imprese beneficiarie, rispetto alle non beneficiarie (97% contro 80%)²⁴⁴.

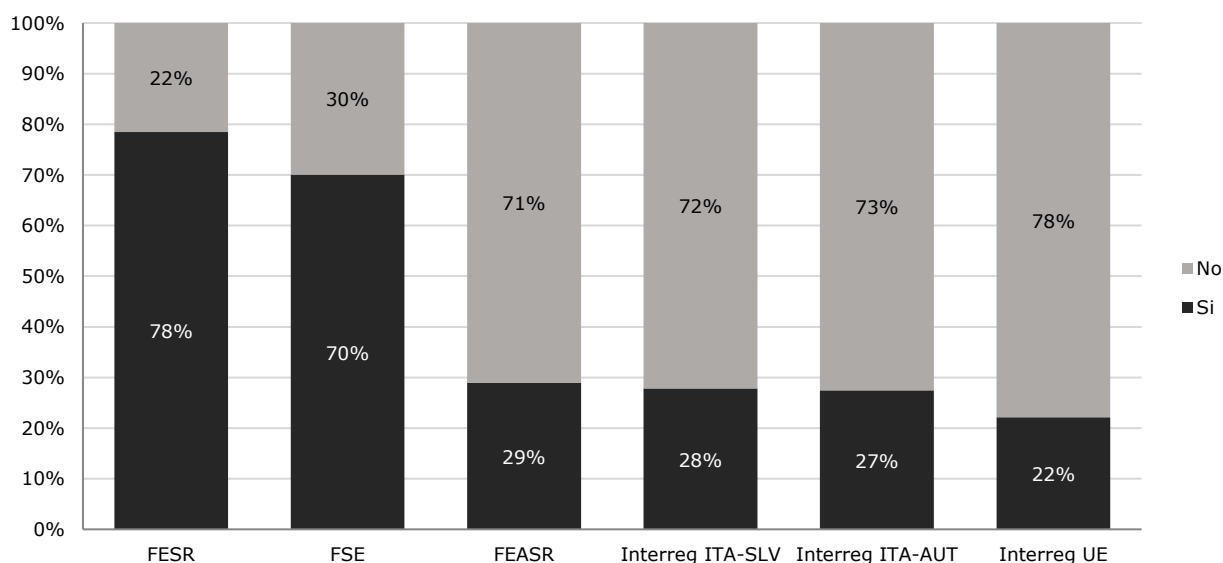
Entrando più nello specifico dei diversi fondi europei, la figura successiva evidenzia che la conoscenza del FESR da parte delle imprese è piuttosto elevata. L’80% delle imprese dichiara di conoscere il fondo FESR e il POR FESR, in modo approfondito (52%) o “superficiale” (26%). Anche il FSE è in generale piuttosto conosciuto, mentre i programmi di cooperazione e il FEASR sono molto meno conosciuti. Il dato del FEASR, in ogni caso, va letto considerando che le imprese intervistate non sono direttamente interessate a questo fondo in quanto non sono imprese agricole; per quanto riguarda i fondi di cooperazione il dato che emerge è in linea con diverse valutazioni realizzate su questo tipo di programmi, che hanno evidenziato come il mondo imprenditoriale non sempre sia consapevole delle opportunità offerte da questi fondi.

Per tutti i fondi le imprese beneficiarie esprimono una conoscenza superiore rispetto alle imprese non finanziate. Con specifico riferimento al FESR questa differenza ammonta ad un 97% di conoscenza da parte delle imprese beneficiarie e un 52% da parte delle non beneficiarie²⁴⁵. Tra le imprese beneficiarie vi è quindi una quota di imprese, piccola (3%), che pur avendo ricevuto finanziamenti dal POR FESR dichiara di non conoscerlo. Inoltre, tra coloro che dichiarano di conoscere il FESR (il 97%) una parte di esse, meno di un quinto, afferma di aver sentito parlare del FESR invece che di conoscerlo approfonditamente, evidenziando forse una difficoltà ad associare il finanziamento ricevuto con il fondo FESR/POR FESR.

²⁴⁴ Questi dati sono simili a quanto emerso in una recente indagine effettuata in Toscana dove si è rilevato che il 75% delle imprese non beneficiarie è a conoscenza del fatto che la Regione Toscana riceve finanziamenti dall’Unione europea per contribuire al progresso economico e sociale, contro il 96% delle imprese riceventi finanziamenti dal POR. Cfr. IRPET, 2017, Valutazione della Strategia di Comunicazione del POR Regione Toscana cofinanziato dal FESR nell’ambito dell’obiettivo Competitività regionale ed occupazione 2014-2020

²⁴⁵ Un dato positivo se letto in comparazione con quanto emerso in altri contesti: l’indagine in Toscana, per esempio, evidenzia che tra le imprese non beneficiarie la conoscenza del POR FESR è pari al 35%.

Figura 40 - Conoscenza da parte delle imprese dei programmi/fondi attivi in FVG nel periodo di programmazione 2014-2020



Casi: 208

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su indagine diretta

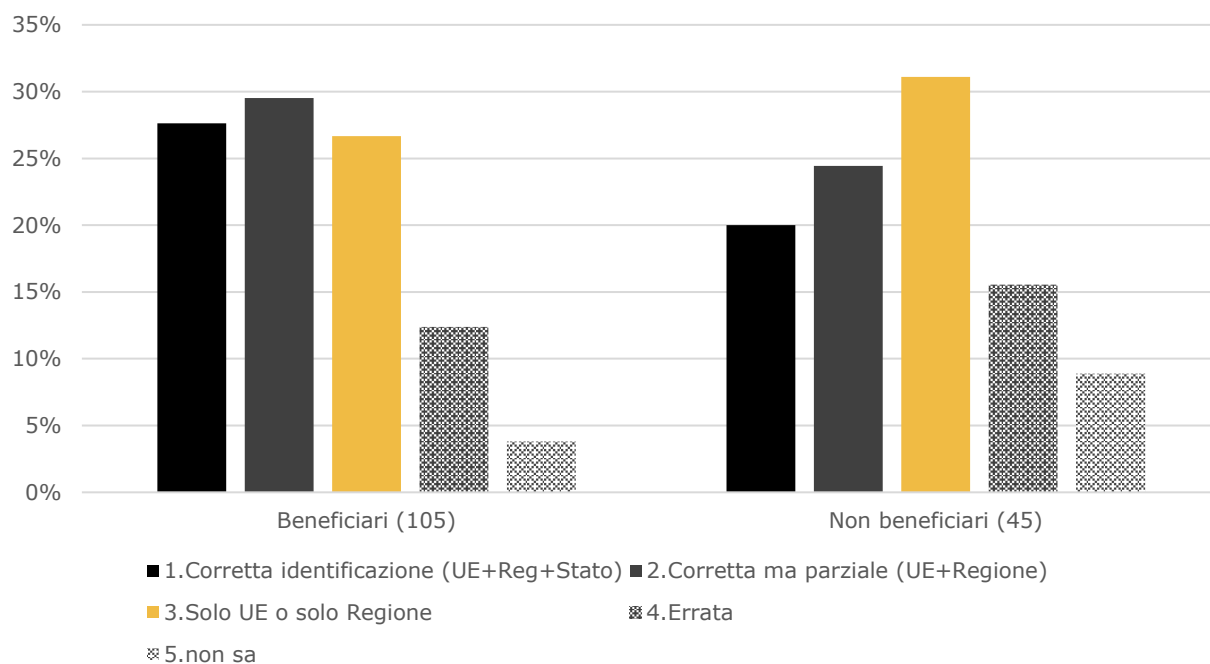
La conoscenza del FESR si presenta più diffusa nelle imprese di maggiore dimensione, in quelle della manifattura e in quelle che esportano, mentre non si riscontra rilevanti differenze in termini di conoscenza del FESR in base all'età dell'impresa (vedi Tabella 62 in appendice).

Alle imprese che hanno dichiarato di conoscere il POR FESR (163 in totale), sono stati posti ulteriori quesiti, sia in merito alla conoscenza del FESR che in relazione ai diversi strumenti di comunicazione.

Un primo elemento di approfondimento è stato quello di comprendere se oltre alla conoscenza del POR FESR le imprese abbiano consapevolezza di chi finanzia il programma. Un quarto delle imprese indica correttamente le tre istituzioni che finanziano il POR FESR, Unione Europea, Stato e Regione (quasi il 30% nel caso dei beneficiari); un altro 28% delle imprese identifica quasi correttamente l'origine dei finanziamenti, indicando UE e Regione. La stessa percentuale indica o solo la UE o solo la Regione. Istituzioni che erroneamente sono indicate come finanziatrici, insieme comunque per lo più alla UE o alla Regione, come l'ONU, la Banca Mondiale, il FMI o Enti locali vengono indicate dal 13% delle imprese, mentre infine un 5% dice di non sapere.

Nel complesso, il dato evidenzia una buona percentuale di imprese con una conoscenza abbastanza precisa dei finanziatori, pari alla maggioranza (53%).

Figura 41 - Conoscenza da parte delle imprese delle istituzioni che finanziano il POR FESR



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su indagine diretta

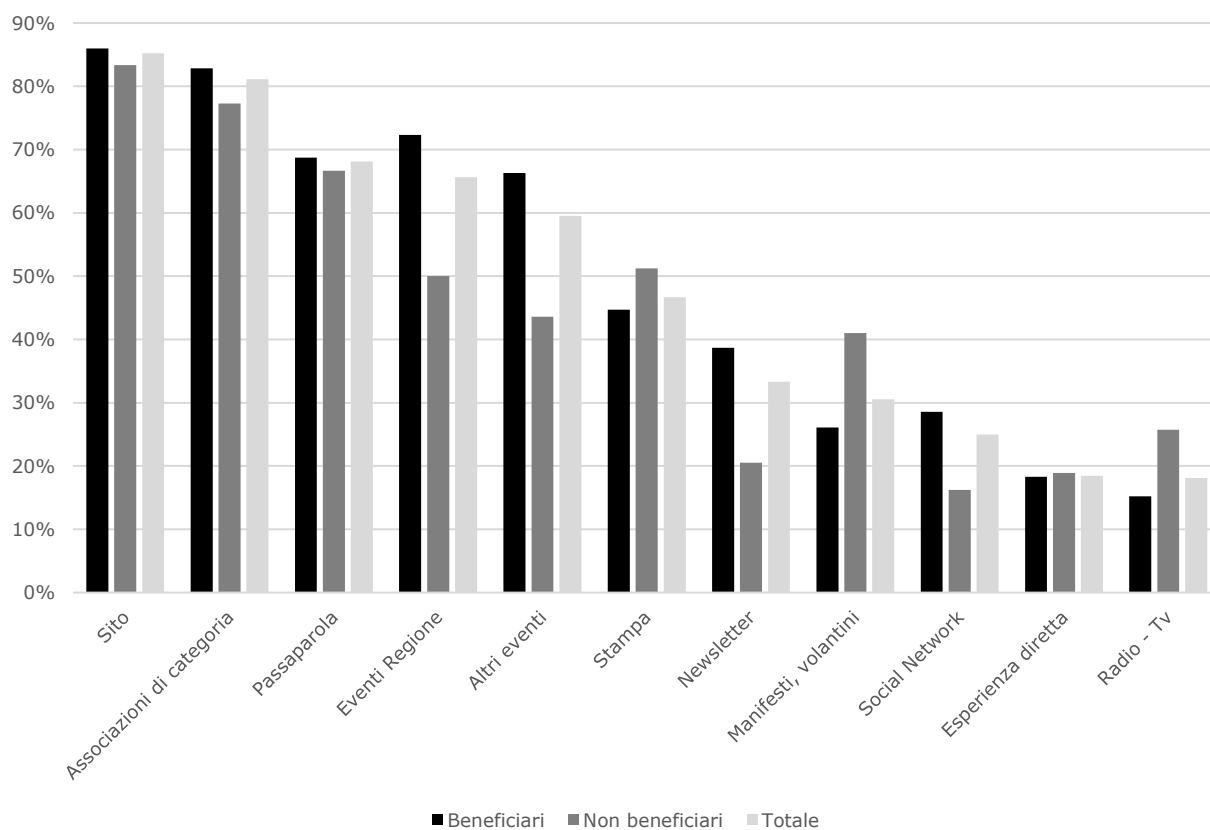
2.4.3.3. Gli strumenti di comunicazione: loro utilizzo e giudizio delle imprese

Tra i canali di comunicazione maggiormente utilizzati dalle imprese per ottenere informazione sul POR FESR, come si osserva dalla figura successiva, vi sono il sito web regionale dedicato al POR FESR (85%), le associazioni di categoria (81% delle imprese), il passaparola (68%) e gli eventi organizzati dalla Regione o da altri soggetti (rispettivamente 66% e 55% del totale). Prevalgono in sostanza canali "tradizionali" di comunicazione da un alto e canali "informali" dall'altro. Un elemento che merita di essere segnalato è lo scarso utilizzo della newsletter, probabilmente perché la periodicità della stessa non è in linea con le necessità delle imprese, e dei social network.

Non vi sono sostanziali differenze tra imprese beneficiarie e non beneficiarie, se non che queste ultime dichiarano un maggior utilizzo di strumenti generalisti di informazione, come la stampa, manifesti e TV e Radio.

La stessa domanda è stata posta nell'indagine alle imprese beneficiarie della linea 2.3, per capire se vi fossero differenze nelle risposte date in circostanze diverse, per una indagine in generale sulla comunicazione o in riferimento ad un progetto FESR specifico. Come si vede dalla Figura 52 in appendice le risposte date dalle imprese beneficiarie della linea 2.3 non mutano nella sostanza la graduatoria degli strumenti maggiormente utilizzati, anche se risulta abbastanza ridimensionato il sito WEB e le associazioni di categoria vengono menzionate al primo posto. Questo potrebbe stare ad indicare che quando si passa dall'acquisire in generale informazioni sul FESR ad informazioni concrete relative ad una procedura specifica il ruolo di affiancamento delle associazioni di categoria diviene più importante. Alcuni elementi emersi dalla discussione con le parti economiche e sociali al focus group confermerebbero questo aspetto (si veda più avanti).

Figura 42 - Utilizzo degli strumenti di comunicazione per avere informazioni sul POR FESR da parte delle imprese

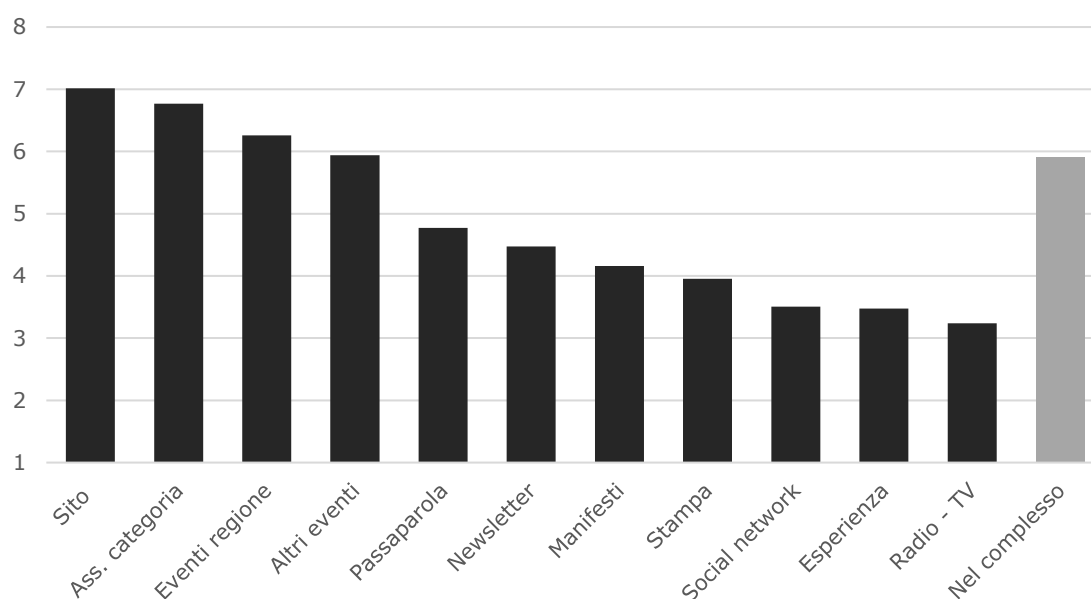


Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su indagine diretta

Coerentemente con quanto sopra, il gradimento mostrato dalle imprese verso i diversi strumenti è in linea con la frequenza di utilizzo, descritta nella figura precedente. Sito Web e associazioni di categoria, non solo sono i mezzi maggiormente utilizzati, ma con un voto medio di apprezzamento che si colloca vicino il punteggio medio di 7 su 8, sono anche gli strumenti maggiormente apprezzati dal campione di imprese analizzato. Anche gli eventi, soprattutto quelli organizzati dalla Regione, raccolgono un giudizio positivo da parte delle imprese.

Buono risulta essere, con una votazione media di appena sotto il 6 (5,9), anche il giudizio complessivo di sulla comunicazione del POR FESR.

Figura 43 - Gradimento mezzi di informazione e comunicazione (scala 1-8) da parte delle imprese



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su indagine diretta

Oltre agli strumenti di comunicazione utilizzati e apprezzati, il questionario chiedeva alle imprese quali fossero gli strumenti utilizzati dalla Regione da potenziare e migliorare nel futuro. Come si osserva dalla tabella successiva, i tre strumenti che secondo le imprese vanno ulteriormente rafforzati sono il sito web, gli eventi promossi dalla Regione e la newsletter. Interessante riflettere sul dato relativo alla newsletter: le imprese la utilizzano poco, lo strumento non ottiene un buon punteggio di gradimento eppure è il terzo elemento che viene indicato per essere rafforzato in futuro. È pertanto evidente che le imprese vorrebbero questo strumento maggiormente allineato ai loro desiderata, oggi non lo utilizzano molto perché non lo ritengono adeguato ai fini di comunicazione.

Tabella 52 - Strumenti di comunicazione da potenziare secondo le imprese (risposte multiple ammesse)

	Beneficiari	Non beneficiari	Totale
Sito	40%	27%	36%
Eventi	23%	27%	24%
Newsletter	19%	23%	20%
Stampa	10%	7%	9%
Social network	5%	2%	4%
Manifesti, volantini	1%	9%	3%
Radio e tv	3%	5%	3%
Totale	100%	100%	100%
Casi	102	44	146

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su indagine diretta

Una domanda del questionario chiedeva alle imprese di suggerire liberamente le soluzioni che secondo loro potrebbero migliorare le attività di comunicazione e diffusione del POR FESR ed in 55 hanno risposto, a volte attraverso semplici parole chiave. La figura successiva riporta i risultati dell'analisi testuale, cioè la nuvola delle parole maggiormente ricorrenti. Alcune di queste parole richiamano aspetti che abbiamo già analizzato in precedenza, come l'importanza di coinvolgere le associazioni di categoria o le camere di commercio o l'intensificare ulteriormente l'organizzazione di eventi. Ricorre in modo ampio anche un utilizzo più mirato e frequente della newsletter.

Altri suggerimenti riguardano l'utilizzo di strumenti (per esempio filtri o sotto-sezioni specifiche nel sito internet) che consentono alle imprese di selezionare le occasioni di finanziamento per settori o temi e la pubblicazione di calendari/timeline dei bandi, per migliorare la possibilità delle imprese di pianificare i propri investimenti. In alcuni casi si è menzionata anche la necessità di semplificare il linguaggio degli strumenti, in particolare dei bandi (lo stesso tema è emerso nel Focus group con gli stakeholder, si veda più avanti).

Figura 44 – Opinione delle imprese su possibili miglioramenti nella comunicazione, le parole chiave maggiormente ricorrenti



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su indagine diretta

Box: le informazioni per la compilazione delle procedure di bando

Le imprese sono relativamente più critiche in merito alla completezza delle informazioni ricevute per la compilazione delle richieste di finanziamento. Per il 20% di esse le informazioni erano inadeguate o molto inadeguate, mentre per un 34% erano sufficienti; è comunque ampia la porzione di coloro che ritengono che le informazioni erano pienamente chiare ed esaustive (45%).

Quasi l'80% delle imprese invece ritiene che la Regione abbia fornito in modo chiaro e puntuale le informazioni in relazione agli obblighi che i beneficiari devono rispettare in termini di pubblicità, loghi e pubblicità.

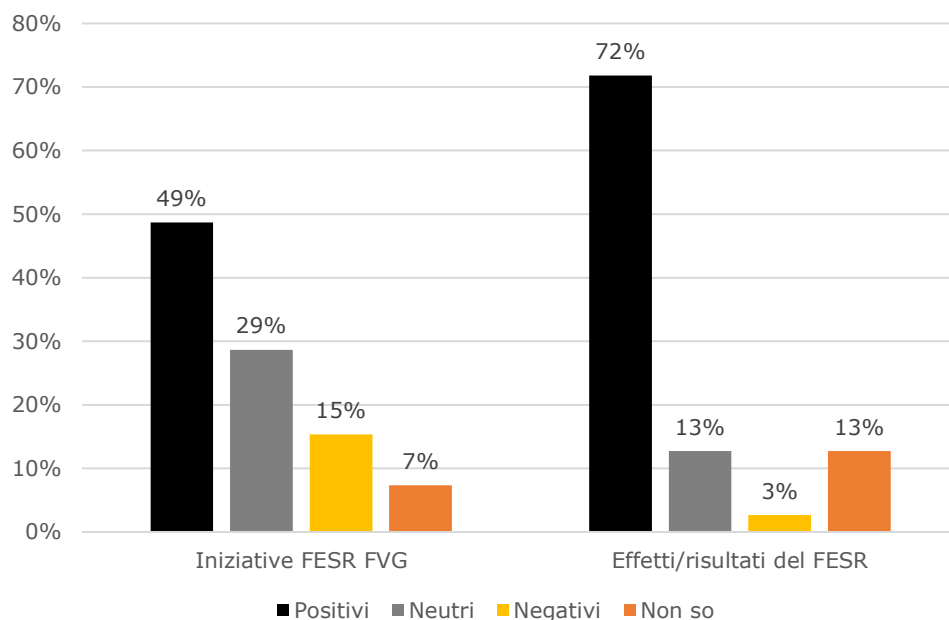
1.4.3 Percezione dei risultati raggiunto tramite il POR FESR FVG

La strategia di comunicazione prevede il seguente indicatore di risultato "Livello di soddisfazione (beneficiari potenziali ed effettivi) in merito alle iniziative e i risultati del PO". Nell'indagine CAWI si è stimato per la prima volta il livello di questo risultato. Sono state realizzate due domande diverse, in quanto la soddisfazione per le iniziative e quella per i risultati sono aspetti piuttosto diversi.

Come si vede dalla figura successiva il 49% delle imprese esprime giudizi positivi in merito alle iniziative messe in campo dalla Regione con il POR FESR; detto in altri termini il giudizio delle imprese è pari ad un punteggio di 3,5 su una scala da 1 a 5. Per quanto riguarda i risultati il livello di soddisfazione è più alto: il 72% delle imprese esprime un giudizio positivo sui risultati ottenuti con il FESR o detto altrimenti assegna un punteggio di 4,2 sempre su una scala da 1 a 5.

Vi è un 7% ed un 13% di imprese che rispettivamente non sa esprimere un giudizio sia sulle iniziative del FESR sia sui risultati del POR; nel primo caso questa percentuale può riflettere il fatto che manca una conoscenza diretta di iniziative FESR, mentre nel secondo caso, la percentuale più alta è spiegabile con il fatto che non si ha contezza dei risultati concreti del FESR che vadano oltre il proprio progetto nel caso dei beneficiari.

Figura 45 - Livello di soddisfazione (beneficiari potenziali ed effettivi) in merito alle iniziative e ai risultati del POR FESR da parte delle imprese

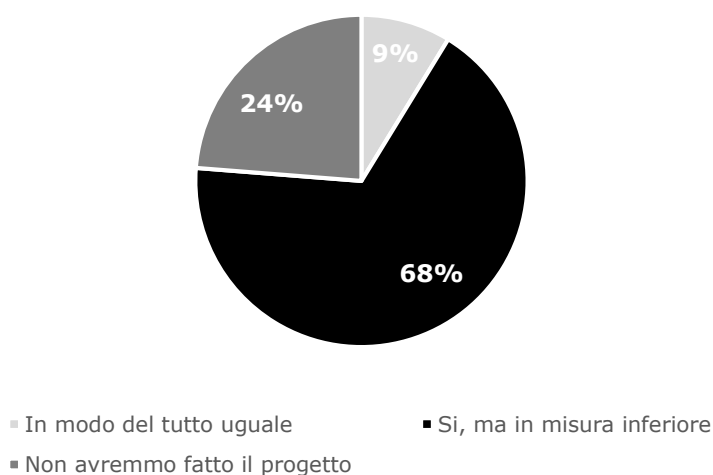


Rispondenti: 150 e 149 imprese

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su indagine diretta

Delle imprese che sono beneficiarie quasi un quarto afferma che non avrebbe fatto il progetto senza il supporto del POR FESR, un dato un pò più alto di quello riscontrato per la sola linea di intervento 1.1.a nel 2017 (15%) e di quello riscontrato per la linea 2.3, pari all'11%. Il 90% delle imprese afferma anche che il progetto ha avuto o sta avendo effetti positivi sulla competitività delle imprese.

Figura 46 - Realizzazione del progetto in assenza del finanziamento del POR FESR FVG



Casi: 94 imprese

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su indagine diretta

Box: Gli elementi emersi dal Focus group con le parti economiche e sociali

Il 16 aprile 2019 il valutatore ha organizzato un Focus group con le parti economiche e sociali sulle attività di comunicazione. Erano presenti 4 rappresentanti di associazioni imprenditoriali e di sindacati. Il focus group ha discusso in primo luogo i risultati emersi dall'indagine alle imprese ed in secondo luogo alcuni temi relativi alle attività di comunicazione legati al POR FESR.

I partecipanti hanno evidenziato che i risultati dell'indagine alle imprese sono in linea con le loro percezioni e le loro informazioni. Fanno rilevare che l'elevata percentuale di imprese che dichiarano di utilizzare il passaparola come principale strumento per la conoscenza del POR FESR è un'informazione probabilmente da qualificare, in quanto spesso il "passaparola" non è preciso e le imprese lo utilizzano solo come primo canale informativo, che però va integrato con altri strumenti/canali che forniscono informazioni dettagliate su opportunità di finanziamento e modalità di accesso ai finanziamenti. Spesso queste informazioni di dettaglio vengono poi fornite dalle associazioni di categoria o da altri canali, quali il sito Web. Anche in relazione all'elevata percentuale di imprese che hanno dichiarato di utilizzare gli *eventi organizzati dalla Regione* quale canale informativo i partecipanti al Focus group sottolineano che l'informazione va qualificata: a loro conoscenza non sono molte le imprese che partecipano a questo tipo di eventi, pertanto probabilmente le imprese fanno riferimento con questa risposta al fatto che "delegano" la partecipazione ad altre imprese o alle associazioni di categoria.

In generale, le parti economiche e sociali presenti indicano che gli strumenti di diffusione più istituzionali (come il *sito Web*) funzionano discretamente, nel senso che sono chiari e offrono un primo quadro delle opportunità di finanziamento e delle attività del FESR. Rilevano che il sito Web, in ogni caso, andrebbe aggiornato con maggiore frequenza, soprattutto in relazione a bandi e alle graduatorie. Queste ultime non sono sempre aggiornate nel sito, magari lo sono nelle sezioni web delle Direzioni responsabili, ma non sempre le imprese si muovono con facilità su questi canali, soprattutto le più piccole.

Viene sottolineato che la *newsletter* potrebbe essere uno strumento maggiormente da utilizzare, ma non è chiaro se vi sia piena conoscenza di questo strumento da parte dei rappresentati presenti al Focus group, in quanto tendono a riferirsi alla mailing list della Regione più che alla newsletter, quando ne parlano.

I partecipanti, soprattutto i due membri di associazioni imprenditoriali, fanno osservare che anche il loro ruolo di intermediazione è cambiato negli ultimi anni ed in parte indebolito. Alcuni strumenti tradizionali utilizzati dalle associazioni di categoria rimangono attivi, come i bollettini o le circolari per dare informazione ampia di tutti i bandi e le opportunità di finanziamento. Anche eventi e momenti di confronto vengono organizzati. Ma si sottolinea che le imprese, visto anche il momento di difficoltà che vivono, tendono ad essere più "distanti" rispetto al passato dalle associazioni di categoria. Questo ha imposto un cambiamento nel modo di comunicazione e di avvicinare gli associati: si ricorre molto più spesso, rileva il rappresentante della Confapi, all'organizzazione di veri e propri servizi di "affiancamento" alle imprese, che vengono attivati in caso di un interesse concreto da parte delle imprese verso alcuni strumenti. Soprattutto per le più piccole, questo implica che "sono le associazioni ad andare dalle imprese" per supportare non tanto la scrittura del bando o la predisposizione di tutta la documentazione amministrativa necessaria per la gara, ma per dare supporto in relazione ad alcuni passaggi o fasi dell'iter procedurale.

Un tema emerso, in linea anche con quanto era avvenuto nel 2007-2013 e che trova consenso diffuso tra i partecipanti al focus, è quello della complessità dei bandi. Si osserva che la lettura dei bandi è complicata e che non sempre le imprese, soprattutto quelle più piccole, riescono a comprendere immediatamente il quadro di riferimento delle regole e delle possibilità offerta dai bandi. Uno dei partecipanti osserva che molti anni fa la modulistica legata ai bandi era più semplice e che oggi "il solo apparato definitorio iniziale" richiede molto sforzo per una puntuale comprensione ("a volte è meglio partire al contrario, vedersi la modulistica, i formulari, e poi il bando, quasi si capisce meglio"). Viene sottolineato che forse è un problema culturale più ampio da risolvere (la distanza con l'Unione Europea), ma spesso di fatto le imprese associano bandi e fondi europei a burocrazia.

Tra i vari suggerimenti per le attività di comunicazione e diffusione, i principali proposti dai partecipanti sono i seguenti:

- Semplificare i bandi
- Aggiornare più tempestivamente la sezione bandi del sito Web
- Ridurre la mole delle informazioni e focalizzare meglio la comunicazione
- Dare con maggiore anticipo informazione alle parti economiche e sociali in occasione di riunioni ed incontri, in particolare nei tavoli di partenariato
- Diffondere informazioni, anche attraverso infografiche, sull'avanzamento della programmazione e sui principali risultati, quindi non solo sulle opportunità di finanziamento.

2.5. Sintesi del capitolo 2 – POR FESR

In questo paragrafo conclusivo si risponde alle domande di valutazione e si avanzano alcune riflessioni in merito a possibili miglioramenti da apportare nell'implementazione del programma e nella impostazione strategica di alcuni elementi dello stesso.

I tempi procedurali e gestionali sono in linea con quanto previsto e se no che effetti hanno sull'implementazione delle attività? (D7).

L'avanzamento procedurale del programma può essere colto sotto diversi punti di vista. Un primo elemento approfondito in questo rapporto ha riguardato la capacità di programmazione e di verifica dei propri processi di attuazione e della loro coerenza con gli obiettivi del quadro della performance e della regola N+3 da parte della Regione. Quest'ultima si è dotata di una modalità di lavoro caratterizzata da due elementi: il periodico esame da parte delle strutture di gestione e dell'AdG dell'avanzamento del POR e delle criticità emergenti e l'adozione formale di atti (DGR) in cui le risultanze di questi momenti di confronto si sono tradotte in impegni e decisioni sui tempi per avviare le procedure di attuazione e sugli obiettivi di spesa da raggiungere. *Le analisi indicano che questo sistema, insieme probabilmente alle attività realizzate per il rafforzamento della capacità gestionale indicate nel PRA, ha funzionato complessivamente bene.* Infatti, il cronoprogramma delle procedure da avviare, aggiornato nel corso del tempo ma non snaturato, è stato nella sostanza rispettato e questo ha garantito la completa attivazione del POR dopo due anni dal lancio dello stesso.

Un secondo elemento rilevante è quello della capacità dell'amministrazione regionale di rispondere in tempi certi o ragionevoli alle domande provenienti dal territorio, sia nel garantire i finanziamenti richiesti che nei tempi di pagamento. L'analisi dei tempi di selezione delle domande getta luce sul primo dei due precedenti aspetti. *Nel complesso il POR FESR ha selezionato i progetti presentati in risposta ai bandi in quasi sette mesi, una performance migliore di quella della passata programmazione.* L'obiettivo generalizzato del PRA non è raggiunto appieno (si può stimare i tempi di selezione in riduzione del 18% contro il 30% pianificato), ma su alcune linee come la 1.3, dove i tempi di selezione sono certamente importanti dato che si tratta di finanziare progetti di R&S che corrono il rischio di rapida obsolescenza, gli obiettivi del PRA sono stati raggiunti. *Il dato medio del POR riflette situazioni molto variegata ed è sicuramente influenzato da una performance piuttosto negativa relativa al primo bando della linea 2.3.b.* L'allungamento dei tempi di selezione sulla linea 2.3.b è stato determinato da un forte carico di lavoro dovuto all'arrivo di pratiche di rendicontazione in sovrapposizione alla procedura di selezione, con la conseguente scelta di dare priorità alla rendicontazione ai fini dell'avanzamento della spesa. Va osservato che se non si considera questo bando l'obiettivo del PRA in termini di riduzione dei tempi di selezione sarebbe più vicino, a -9 punti anziché a -12 punti.

Un ultimo elemento analizzato attiene alla capacità di erogare le risorse finanziarie richieste dai beneficiari in tempi ragionevoli; da questo punto di vista il Regolamento europeo 1303/2013 pone lo standard di 90 giorni, lo stesso del PRA. Le analisi sono state condotte su un numero ridotto di procedure rispetto a quello che sarà quello finale (324 procedure, di cui 199 su linee di intervento oggetto di approfondimento specifico richiesto dalla Regione, le linee 2.1.a, 1.3 e 2.3) e non hanno potuto tenere conto dei tempi di sospensione, che inevitabilmente allungano i tempi complessivi, pertanto è bene evitare conclusioni affrettate. Pur con questi caveat *i dati aggiornati al 2018 evidenziano che il tempo medio delle procedure di rendicontazione ammonta a circa 4 mesi, di poco più alto dell'obiettivo di 3 mesi.* La linea con la peggiore performance, al 2018, non è tra quelle oggetto di approfondimento specifico per questo rapporto, ma si tratta della linea 1.1.a (voucher per l'innovazione), il cui tempo medio è di circa 200 giorni; in questo caso ha inciso in maniera determinante un fattore esogeno, il mal funzionamento del sistema informativo. *Come per i tempi di selezione anche nei tempi di rendicontazione si osservano diversità di performance tra le diverse linee,* in quanto, come emerso da incontri di approfondimento con gli uffici regionali, vi possono essere diverse modalità procedurali (per esempio rendicontazione su controllo documentale vs. rendicontazione su controllo documentale e in loco) e

diversa complessità tra le pratiche (banalmente alcune linee, più complesse, hanno una mole di documentazione da verificare molto elevata). *Nel complesso, va sottolineato che nel corso del tempo la performance è migliorata e non tanto per il numero di pratiche che si riducevano.* Questo miglioramento ha riguardato tutte le strutture responsabili dell'attuazione ed è stato determinato sia dall'aver messo a sistema, dopo una fase di rodaggio iniziale, le modalità procedurali di rendicontazione, sia da alcune azioni messe in atto dalla Regione o dalla CCIIA (task force di assistenza tecnica, potenziamento di personale da parte delle CCIIA). Questa migliore capacità di gestire i processi di rendicontazione in tempi ragionevoli da un alto sembra essere un dato acquisito, ma come sottolineato dalle interviste con i funzionari regionali fattori esogeni possono sempre interferire con le procedure di rendicontazione e le loro tempistiche (es. riduzione di personale, aggiornamenti dei sistemi informativi).

Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? (D3)

L'avanzamento finanziario non presenta criticità particolari. Il 23% di spese da parte dei beneficiari si è tradotto quasi per intero in spesa certificata, garantendo il raggiungimento degli obiettivi N+3 con un certo margine. La Regione si colloca insieme ad altre regioni, in prevalenza dell'Italia del Nord, tra le migliori per capacità di allocazione delle risorse e spesa. Il prossimo obiettivo di spesa N+3 sembra alla portata.

Rispetto all'avanzamento fisico si possono avanzare riflessioni soprattutto sui primi tre assi, considerato che il IV (sviluppo urbano) mostra un livello di avanzamento più basso. *Per l'asse I il progresso verso i target obiettivo sembra complessivamente buono,* con l'unica eccezione del target relativo al fondo di Venture Capital, il quale non è stato e probabilmente non verrà avviato. Al di là della vicinanza al target è importante contestualizzare le realizzazioni raggiunte sinora: l'indicatore di creazione di occupazione evidenzia un discreto risultato se si considera che i progetti dell'Asse I non avrebbero questa principale finalità: +1126 occupati equivalenti a tempo pieno - ULA - nei progetti selezionati e +240 ULA nei progetti conclusi. Un elemento importante da sottolineare è che nell'Asse I per i progetti conclusi le ULA inizialmente previste sono state confermate in sede di verifica finale. Alcuni progetti hanno un alto rendimento sotto questo punto di vista e possono essere considerati strategici. *Un ulteriore elemento da rilevare è che più della metà delle imprese finanziate andranno potenzialmente ad introdurre innovazioni di prodotto:* il dato evidenzierebbe un contributo positivo del POR verso il miglioramento della capacità innovativa, stando che a livello regionale sono meno della metà (esattamente il 40%) le imprese che nell'ultimo triennio hanno introdotto innovazioni di prodotto e processo. Con 62 Meuro di finanziamenti privati sulla linea 1.3 di R&S, da soli superiori al target dell'intero Asse, il POR potrebbe avere un contributo non irrilevante al raggiungimento dell'obiettivo di Europa 2020 (vedi sotto), se queste spese saranno nel loro insieme confermate; ad oggi nei progetti conclusi lo scarto tra quanto previsto e realizzato ex-post è minimo. *L'asse II presenta un avanzamento fisico più variegato e mostra sicuramente una criticità sull'indicatore CO03* in quanto il fondo di garanzia, sezione regionale, ha funzionato a rilento nei primi mesi di attuazione. Va sottolineato positivamente invece il fatto che il livello trainato dal POR degli investimenti privati è piuttosto elevato; nell'ipotesi che questi non abbiano spiazzato altri investimenti, il dato evidenzierebbe un ruolo di rafforzamento e di integrazione del POR ai timidi segnali di ripresa degli investimenti da parte delle PMI a partire dal 2014 e cresciuti ulteriormente grazie alla spinta del piano "impresa 4.0" negli ultimi anni. *Anche il dato occupazionale dell'Asse II è positivo, ma emerge in misura superiore che nell'Asse I una certa sovrastima della creazione occupata prevista in sede di presentazione dei progetti:* nei progetti conclusi, infatti, le ULA create sono il 58% di quelle dichiarate inizialmente (le indagini sulla linea 2.3 confermano che probabilmente i valori di occupazione creata saranno in valore assoluto inferiori a quelli programmati, anche se importanti in termini relativi, si veda sotto).

Alla fine del 2018 gli assi I e II hanno raggiunto 982 imprese, l'1,2% delle imprese regionali. Le diverse linee di intervento hanno garantito un'ampia partecipazione di imprese con diverse caratteristiche; nel complesso il programma ha attratto imprese più grandi della dimensione regionale media, con una sovra-

rappresentazione del manifatturiero, in particolare di alcuni comparti tradizionalmente trainanti dell'economia regionale, e di settori ad alta tecnologia e ad alta intensità di conoscenza. *Parte di questi risultati sono dovuti a scelte deliberate, coerenti con le impostazioni strategiche regionali (Piano di sviluppo industriale e S3) e con il dibattito europeo su una nuova fase di reindustrializzazione.*

In relazione all'Asse III, l'avanzamento verso i target non desta preoccupazione, stando ai valori previsti dalle operazioni selezionate. Vale la pena sottolineare che al di là del target i risultati del POR, sia pure nei limiti delle risorse a disposizione, sono i potenziali effetti tangibili e intangibili che gli interventi potrebbero raggiungere. Tra i primi: -22% di consumo di energia primaria, alla quale si affianca una variazione simile di riduzione di CO₂, che potrebbe consentire un risparmio di costi sociali a carico delle politiche pubbliche derivanti da inquinamento e peggiori performance economiche, di 5-8 Meuro entro 25 anni. Tra i secondi: l'effetto di "esemplarità" di alcuni progetti realizzati, gli Hub ospedalieri in primis, e il cambiamento culturale nella gestione della materia dei consumi energetici da parte degli enti attuatori.

Qual è la relazione tra le azioni e i risultati del POR e gli obiettivi della Strategia Europa 2020 (D3).

In relazione all'obiettivo di maggiore rilevanza per il POR FESR, quello relativo alla R&S, prima ancora di mettere in evidenza il potenziale contributo del POR è di primaria importanza richiamare il fatto che *l'orientamento delle politiche regionali appare rispondere in modo puntuale alle raccomandazioni e sfide poste dall'unione Europea ad inizio programmazione* (il cosiddetto "semestre europeo"), privilegiando soprattutto l'obiettivo di accrescere gli investimenti privati ed in special modo quelli dedicati alla R&S, affrontando così uno dei punti di debolezza del sistema regionale della R&S, la bassa propensione delle imprese ad investire in questo settore. Come evidenziato dalle analisi, il potenziale contributo del POR, se realizzato senza compensazioni da altri settori istituzionali e senza effetti di spiazzamento per altre imprese non finanziate, potrebbe essere rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo regionale di spese in ricerca e sviluppo in relazione al PIL.

In relazione all'obiettivo occupazionale, l'obiettivo regionale relativo al tasso di occupazione è stato raggiunto e superato. *Il POR quindi può contribuire a questa dinamica positiva del mercato del lavoro, attraverso la creazione di nuovi addetti a tempo pieno equivalente con gli Assi I e II (stimabili in 1700-1900 con i dati attuali) e di altri addetti creati con gli interventi dell'Asse III.* Al di là dei numeri assoluti è importante sottolineare in positivo il contributo del programma all'inversione di un trend degli ultimi anni quasi stagnante della crescita lavoratori a tempo pieno. A partire da questo ultimo dato va sottolineato che il tasso di occupazione è uno degli indicatori importanti, ma non l'unico; la sua dinamica regionale, positiva, è anche il risultato di una variazione demografica "preoccupante" sulla quale il POR FESR non può molto, ma che alla lunga potrebbe determinare una minore capacità di raggiungere gli obiettivi che il POR FESR si pone, quali un'economia più competitiva, basata su imprese ad alto potenziale tecnologico e maggiormente innovative, soprattutto perché la variazione demografica negativa riguarda le fasce di popolazione meno anziane.

In relazione all'obiettivo relativo all'efficienza energetica, al di là di quanto sottolineato sopra, vale la pena evidenziare che *le scelte programmatiche della Regione sono state ispirate da un principio di forte concentrazione delle risorse.* I dati aggiornati dall'Istituto nazionale di statistica sulle emissioni di CO₂ evidenziano inoltre che con i valori del 2015 l'obiettivo di riduzione del 20% sarebbe raggiunto. Il POR FESR non ha contribuito a questa dinamica, ma potrebbe, in misura limitata, favorire un processo ulteriore di riduzione della CO₂.

Gli investimenti realizzati con la linea 2.3 hanno determinato cambiamenti nelle strategie di impresa, in che direzione? Quali impatti hanno avuto sullo sviluppo e consolidamento delle performance delle imprese e sulla loro capacità di innovazione? (D16).

La linea 2.3 ha una impostazione coerente con le strategie regionali di supporto al rilancio degli investimenti delle imprese, delineate nel Piano di sviluppo del settore industriale e nella legge RilancimpresaFVG. La dimensione finanziaria messa in campo, inoltre, non è affatto trascurabile all'interno del panorama complessivo degli incentivi concessi alle imprese regionali sia da normative regionali che nazionali.

La complementarità tra le due linee 2.3.a e 2.3.b è evidente. Entrando nel dettaglio, le imprese della linea 2.3.a sono tendenzialmente più grandi, maggiormente appartenenti ai settori della manifattura e a comparti a minore intensità tecnologica. L'elevata presenza sui mercati esteri delle imprese, in entrambe le linee, suggerisce che si tratta di imprese dinamiche e soggette alla sempre maggiore competizione sui mercati globale; solo un quarto di esse, nel complesso, operano solo sul mercato nazionale, sia in termini di sbocco dei propri prodotti di servizi che di relazioni a monte a valle con altre imprese e fornitori. L'impresa di tipo "familiare" prevale, ma la struttura organizzativa delle imprese finanziate è composita e comprende diverse funzioni aziendali, comprese quelle dei sistemi informativi e della R&S, soprattutto nelle imprese della linea 2.3.b. Le interviste sul campo hanno evidenziato che la complementarità tra le due linee ha consentito di mettere in campo, in diversi casi, strategie più articolate di sviluppo aziendale: lo schema più ricorrente è che le imprese hanno utilizzato la linea 2.3.b per un upgrading dei propri sistemi gestionali, al fine di renderli maggiormente integrati e "dialoganti" con i nuovi macchinari e attrezzature inseriti grazie alla linea 2.3.a.

Le indagini evidenziano che la linea 2.3 del POR sta supportando imprese che avevano già in parte avviato un percorso di trasformazione e avevano posto le basi per una trasformazione dell'impresa; nella sostanza, sembra che le imprese finanziate, nella maggioranza dei casi, siano dotate di quelle condizioni preliminari e di partenza che nella logica dell'intervento sarebbero necessarie per aumentare l'efficacia degli interventi. Infatti, le imprese finanziate avevano già avviato investimenti nel triennio precedente, per lo più attraverso l'autofinanziamento o il credito bancario, ma facendo anche ricorso a linee di finanziamento regionali e ai nuovi canali introdotti con il piano nazionale "imprese 4.0". Nella maggioranza dei casi le imprese ritengono di avere un livello di competitività non inferiore ai propri competitor, comunque vengono evidenziati diversi fattori di criticità da migliorare: l'elevato costo soprattutto per le imprese della linea 2.3.a, maggiormente presenti sui mercati esteri, e anche fattori relativi alla qualità dei prodotti e processi, del time-to-market e dell'interazione con i clienti per le imprese della linea 2.3.b. Quasi il 70% delle imprese individua debolezze e criticità nell'ambito delle competenze interne aziendali, con maggiore enfasi da parte delle aziende della linea 2.3.b. All'interno di questo quadro per la maggioranza delle imprese il progetto finanziato dal POR si inserisce in una strategia espansiva e di crescita aziendale ed in molti casi orientata ad un upgrading dei processi di informatizzazione e digitalizzazione, per lo più guidata dai vertici aziendali, a sottolineare l'attenzione che viene posta al tema del cambiamento aziendale. Le indagini di campo sulla linea 2.3.a confermano queste evidenze; gli investimenti tecnologici si inseriscono addirittura in alcuni casi (caso A, B, in parte D) all'interno di un processo di ampliamento ed espansione dell'impianto industriale; nella maggioranza dei casi le imprese avevano avviato percorsi di riflessione e trasformazione verso la digitalizzazione dei propri processi, in modo più o meno avanzato in relazione ai settori e alle dimensioni; in tutti i casi, infine i processi di trasformazione, precedenti ed innescati con gli investimenti della linea 2.3.a, sono stati guidati o comunque "appoggiati" dal forte impegno dei vertici aziendali.

Questi elementi di base, queste pre-condizioni, contribuiscono a spiegare il fatto che le prime evidenze sui risultati intermedi della linea 2.3 sembrano andare nella giusta direzione. Non stiamo parlando ancora di impatti, è bene ricordarlo, questi non potranno che essere analizzati in un secondo momento, per verificare gli effetti degli interventi sulle performance aziendali (fatturato, occupazione, intensità di investimento). La nostra analisi di implementazione evidenzia piuttosto come gli investimenti realizzati con la linea 2.3 stiano innescando comportamenti "virtuosi" da parte delle imprese e primi risultati

intermedi: nella sostanza, l'introduzione o il tentativo di introdurre innovazioni, il miglioramento di alcuni fattori di competitività, un orientamento verso le tecnologie 4.0, il miglioramento di alcune competenze aziendali, alcuni risultati occupazionali lordi. Le evidenze raccolte in merito a questi elementi sono le seguenti:

- *gli investimenti sembrano aver stimolato un atteggiamento maggiormente attivo delle imprese verso l'innovazione*, sia di processo che di prodotto, anzi in più della metà dei casi gli investimenti sembrano averle innescate entrambe. Nella linea 2.3.b, coerentemente con le finalità dello strumento e con il profilo delle imprese partecipanti, sono anche rilevanti le innovazioni organizzative e di marketing. Nel complesso, la spinta verso l'introduzione di innovazioni è maggiore rispetto alla situazione precedente l'investimento realizzato con la linea 2.3. Le interviste sul campo confermano che spesso innovazione di prodotto e processo vanno insieme. Nel caso delle innovazioni di prodotto si tratta per lo più di innovazioni "incrementali", finalizzate a introdurre nuovi prodotti per l'impresa o a migliorare quelli esistenti. I casi aziendali visti ci dicono anche che sono importanti anche le innovazioni "inattese", quelle cioè che emergono in conseguenza della realizzazione degli investimenti: la necessità di riorganizzare la logistica interna (caso C), la creazione di competenze interne sui temi energetici (caso E), la necessità di rivedere i processi interni aziendali (quasi tutti i casi). Non sempre, va detto, gli investimenti realizzati hanno richiesto trasformazioni radicali nei processi organizzativi delle aziende;
- *gli investimenti hanno supportato o stanno supportando un miglioramento del livello tecnologico della maggioranza delle imprese raggiunte*; in modo trasversale alle due linee di intervento i progetti sono intervenuti sui sistemi avanzati ed integrati per la gestione aziendale e sulle tecnologie abilitanti dell'impresa 4.0, in particolare su alcune di esse: la robotica nelle imprese della linea 2.3.a e le tecnologie collegate alla gestione dei Big data, l'Internet of things e sistemi che applicano la realtà aumentata nel caso delle imprese della linea 2.3.b. Va osservato che il livello generale di diffusione di alcune di queste tecnologie era elevato nelle imprese finanziate anche prima della linea 2.3, molto più di quello che emerge da altre indagini realizzate sul contesto nazionale o regionale (in media in queste indagini il 10% delle imprese ha adottato tecnologie 4.0)²⁴⁶. Da rilevare comunque che questa opportunità non è stata colta da tutte le imprese, in particolare nella linea 2.3.a per più di un terzo delle imprese gli investimenti non hanno riguardato tecnologie 4.0, né processi di digitalizzazione;
- *gli investimenti, secondo quanto percepito o atteso dalle imprese, stanno incidendo, migliorandoli, su alcuni fattori di competitività*, in particolare le capacità di introdurre innovazioni, la qualità dei prodotti, la possibilità di personalizzazione dei prodotti, la riduzione del time-to-market, la flessibilità (per le imprese della linea 2.3.b anche il miglioramento delle relazioni con i clienti ha un peso non trascurabile). Rispetto alle performance aziendali la percezione delle imprese è che ad oggi i progetti abbiano inciso maggiormente sull'aumento della capacità produttiva e sulla produttività. Le interviste consentono di qualificare questi elementi: nei casi A e B, per esempio, la flessibilità è considerata un elemento distintivo di competitività dell'azienda rispetto a competitor più grandi; nel caso C l'ipotesi era che la reintegrazione di fasi a monte del ciclo produttivo potesse garantire una riduzione dei tempi, questo sta avvenendo ma anche altri elementi di competitività sono stati raggiunti, in particolare un maggior controllo dei prezzi delle materie prime; nel caso D la possibilità di dare risposte maggiormente personalizzate è il valore aggiunto degli investimenti; nel caso E l'obiettivo più diretto della riduzione dei costi energetici è stato raggiunto, ma ulteriori elementi di competitività sono potenzialmente a portata di mano: una maggiore capacità di operare su alcuni mercati internazionali, dove comportamenti virtuosi nell'ambito della sostenibilità stanno diventando un plus anche per clienti privati e una maggiore produttività del lavoro, innescata da un miglioramento dei luoghi di lavoro; nel caso F, la capacità di rendere pienamente operativa in tempi rapidi la Business Unit creata dal progetto, ha avuto effetti concreti sul fatturato del 2018 (con un contributo del 10%) grazie ai progetti sviluppati;
- *i dati raccolti con l'indagine diretta evidenziano anche un contributo importante (lordo) della linea 2.3. alla crescita dell'occupazione*: rispetto alla variazione complessiva degli addetti tra il 2015 ed il

²⁴⁶ Si veda per esempio Fondazione Nord-Est, 2018, Rapporto "Una nuova competitività"

2018, gli addetti creati grazie al POR sono il 35%; non possiamo dare al momento quanto di questi addetti sarebbero stati creati ugualmente, ma il dato è positivo. L'indagine sulla linea 2.3 conferma anche che i numeri delle ULA "ipotizzati" ex-ante dai progetti dell'Asse II, inclusi nel sistema di monitoraggio, sono sovrastimati;

- *gli investimenti realizzati hanno avuto alcuni riflessi sulle risorse e competenze aziendali*: il capitale umano (colto come proxy dalla presenza di laurea come titolo di studio) dei nuovi addetti è piuttosto elevato, soprattutto nel caso delle imprese che hanno investito nell'ICT e nuove figure professionali sono state inserite nei contesti aziendali, molte delle quali legate alle tecnologie avanzate 4.0 (come i data analyst, i machine controller, gli sviluppatori di software), come evidenziato nel caso F. Le competenze aziendali migliorate sono per lo più quelle tecnico-professionali nelle imprese della linea 2.3.a, mentre per le imprese della linea 2.3.b i progetti hanno contribuito, o potranno contribuire, a migliorare un ventaglio diversificato di competenze.

Le evidenze raccolte non consentono un giudizio definitivo sulla linea 2.3, in particolare per la linea 2.3.b, nella quale la maggioranza dei progetti è ancora in corso. Anche in letteratura non esistono ancora molti studi che analizzano gli effetti sulle performance aziendali di investimenti sulle tecnologie abilitanti 4.0. Alcuni studi, comunque, hanno indagato i possibili effetti di breve periodo. Ad esempio Cassetta e Pini (2018)²⁴⁷ tentano una prima stima degli effetti degli investimenti realizzati da medie imprese italiane con il Piano Industria 4.0 e osservano effetti positivi su aspettative di crescita di fatturato e crescita dell'export. Questi effetti positivi si manifestano solo quando gli investimenti sono stati motivati da ragioni interne di efficientamento dei processi produttivi e non da fattori esterni (la presenza dell'incentivo, le richieste di clienti, fornitori...), evidenziando come gli effetti sembrano maggiori quanto cambiamenti interni e complementari all'adozione di tecnologie sono implementati. Lo studio osserva anche che gli effetti maggiori si evidenziano per investimenti su robot e macchinari interconnessi. Corò et al. (2017)²⁴⁸ concentrano la loro attenzione su imprese del Veneto con almeno 6 addetti. Anche questi autori sottolineano in primo luogo che i meri investimenti non sono sufficienti, se non accompagnati da una precisa strategia aziendale di trasformazione organizzativa. Il loro studio evidenzia che in primo luogo tra i fattori che supportano l'introduzione di tecnologie 4.0 e digitali vi è la presenza di un elevato capitale umano, soprattutto per quanto riguarda il settore delle costruzioni e dei servizi; in secondo luogo l'adozione di tecnologie avanzate 4.0 è maggiormente effettuata da imprese che sono presenti sui mercati internazionali, sia perché la presenza sui mercati esteri comporta una maggiore competizione da parte di altre imprese che spinge all'adozione di tecnologie che consentano guadagni di produttività sia perché l'operare su mercati esteri richiede questo tipo di investimenti al fine di collaborare con i partner internazionali (questo secondo fattore è meno rilevante per le imprese dei servizi). Le imprese che adottano le tecnologie 4.0 hanno una maggiore crescita occupazionale e della produttività, mentre non si evidenziano effetti su altre variabili, come per esempio il tasso di profitto. I risultati evidenziano che il fattore tecnologico è necessario ma non sufficiente affinché questo tipo di investimenti portino a risultati positivi; sono altrettanto necessari i fattori "intangibili" quali il capitale umano, le qualità manageriali e organizzative. Bettiol et. al. (2019)²⁴⁹ analizzano più di 1000 imprese del Nord Italia e comparano le performance tra imprese che hanno adottato tecnologie abilitanti ed imprese che non le hanno adottate. I risultati evidenziano che le imprese che hanno adottato queste tecnologie hanno migliori performance aziendali, utilizzando diversi indicatori di redditività come variabile di risultato. Gli effetti tendono a svanire quanto le imprese adottano più di tre tecnologie; secondo gli autori questo aspetto indica che la strategia ottimale è quella di focalizzare l'attenzione sulla strategia di upgrading tecnologico maggiormente coerente con la propria strategia di sviluppo e con il proprio modello organizzativo, più che investire estensivamente sulle tecnologie. Anche questi autori sottolineano che nel breve periodo tecnologie come quelle robotiche hanno maggiori probabilità di produrre effetti, in

²⁴⁷ Cassetta E., Pini M, 2018, Il Piano Impresa 4.0 e competitività delle media imprese manifatturiere: una prima analisi firm-level, *Economia Marche* Vol. XXXVII, N° 1

²⁴⁸ Corò G., Dejan P., Volpe M., 2017, Enabling factors in firms adoption of New digital Technologies on a Manufacturing Region, Working paper n° 16/WP/2017 Ca' Foscari University

²⁴⁹ Bettiol M. et al, 2019, Impacts of Industry 4.0 investments on firm performance: evidence from Italy. Marco Fanno Working papers - 233

quanto altre tecnologie (per esempio quelle connesse alle IoT) richiedono maggiori cambiamenti nei processi e nei business model delle imprese.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra possiamo affermare che le indagini sulla linea 2.3 evidenziano sicuramente alcuni elementi positivi e qualche potenziale limite. Tra gli elementi positivi possiamo rilevare che la linea 2.3 ha costituito un primo strumento importante, a livello regionale, per consentire alle imprese un percorso di avvicinamento alle tecnologie abilitanti e a processi di digitalizzazione, nonché più in generale per effettuare investimenti. Pur agendo in parallelo a strumenti nazionali come il Piano Industria 4.0, la linea 2.3 non risulta tanto sovrapporsi quanto integrarsi con gli strumenti fiscali nazionali, uno degli elementi di maggiore apprezzamento da parte delle imprese. Anche l'impostazione della linea ha elementi positivi, come la presenza della possibilità di usufruire di servizi di consulenza specialistica per affiancare le imprese nei processi di riorganizzazione aziendale, un elemento che si pone in linea con quanto evidenziato dalla letteratura richiamata sopra, soprattutto per le imprese più piccole. I primi risultati indicano che allo strumento hanno attinto imprese che in maggioranza avevano avviato un percorso di trasformazione aziendale e che grazie alla linea 2.3 hanno potuto incidere su alcuni fattori rilevanti di competitività. Al tempo stesso alcuni limiti sono emersi. In particolare per la linea 2.3.a, l'aver lasciato abbastanza indefinite le tipologie di investimento ammissibili ha fatto sì che lo strumento sia stato utilizzato anche, in una minoranza di casi, per investimenti tradizionali e da imprese che non avevano una strategia precisa di upgrading tecnologico. In questi casi, pertanto, gli investimenti effettuati sono stati per lo più finalizzati ad aumentare la capacità produttiva, ma senza una vera spinta all'innovazione dei processi o dei prodotti. Se da una parte questa ampia possibilità è stato uno degli elementi apprezzato dalle imprese, dall'altra ha ridotto la potenzialità degli investimenti. Oltre a questa indefinitezza nel disegno dello strumento, nella sua teoria del programma, alcuni elementi di riflessione possono essere avanzati anche in relazione agli elementi operativi dello strumento. Per esempio una maggiore valorizzazione potrebbe essere data ad investimenti su aspetti "intangibili" che affiancano gli investimenti tecnologici su macchinari e software, finalizzati a rivedere i processi aziendali e le competenze aziendali. Operativamente, questo potrebbe essere fatto attraverso una limitata rimodulazione dei criteri di selezione, inserendo criteri che premino il livello tecnologico degli investimenti, la presenza di una strategia di trasformazione o di acquisizione di servizi di affiancamento per la riorganizzazione aziendale e riducendo anche limitatamente il peso di alcuni criteri come quello occupazionale e/o di coerenza con la S3.

La validità di uno strumento come la linea 2.3, in definitiva, non è messa in discussione dai risultati emersi e pertanto lo strumento dovrebbe essere riproposto, con due possibili piste di miglioramento: una maggiore focalizzazione verso investimenti sulle tecnologie abilitanti e avanzate, lasciando magari ad altri strumenti interventi su investimenti più tradizionali, e una maggiore valorizzazione di aspetti relativi all'organizzazione e alle risorse umane.

La strategia di comunicazione è stata efficace? Quale è il livello di conoscenza delle politiche europee nel contesto regionale, soprattutto da parte delle imprese? (D23).

Se nel precedente rapporto esteso 2017 si erano analizzate adeguatezza e pertinenza degli indicatori della Strategia di comunicazione, questo rapporto ha fatto un primo bilancio di quanto realizzato ad oggi. *La strategia di comunicazione è nel complesso in linea con quanto era stato pianificato*, se si osservano gli indicatori di realizzazione. Vale la pena menzionare che rispetto all'obiettivo di utilizzare maggiormente che nella passata programmazione strumenti comunicativi che possano raggiungere con maggiore efficacia il "grande pubblico" *emergono punti di forza e debolezza*: tra i primi va segnalata l'esperienza di coinvolgere il target dei giovani e delle scuole, come protagonisti di un percorso di conoscenza delle politiche realizzate con il FESR; tra i secondi va menzionato lo scarso utilizzo di strumenti meno tradizionali di comunicazione, quali i social network. Questo ultimo elemento è in parte determinato da elementi di organizzazione e governance delle attività di comunicazione: in particolare, un limitato numero di risorse umane che presiedono le attività di comunicazione del POR FESR e soprattutto una ancora non definita modalità di raccordo stabile e strutturata tra la comunicazione del POR FESR e gli uffici stampa della Regione, che gestiscono centralmente l'utilizzo dei social network.

Il livello di conoscenza del POR FESR da parte della cittadinanza si attesta su livelli soddisfacenti, in linea con quelli riscontrati a livello europeo con le indagini eurobarometro e quelli realizzati in altri contesti regionali italiani. Si tratta di un livello di conoscenza meno approfondita di quello del target delle imprese, come naturale che sia, evidenza che suggerisce ancora di più la bontà di un'azione di coinvolgimento dei giovani cittadini nelle azioni di comunicazione non come attori passivi ma attivi.

Il mondo delle imprese, beneficiarie e non, è piuttosto consapevole non solo del FESR e del suo ruolo ma anche dei soggetti che lo finanziano; anche tra le imprese non beneficiarie la conoscenza è buona, almeno se confrontata con risultati di indagini simili realizzati in altri contesti. L'apprezzamento da parte di questo target del POR va soprattutto a strumenti quali il sito web e gli eventi regionali; i possibili miglioramenti suggeriti sono quelli di differenziare maggiormente la comunicazione per settori o temi e di semplificare ancora di più il linguaggio di bandi e documenti, un tema questo emerso anche nella riflessione realizzata con i rappresentanti di parti economiche e sociali.

Sulla base dei risultati emersi dalle analisi di seguito proponiamo alcune implicazioni di policy, sia di carattere operativo, cioè relative ad elementi di implementazione e direttamente emergenti da alcune criticità riscontrate nel corso delle analisi, sia di carattere strategico, cioè finalizzate a riorientare le strategie o le modalità di realizzazione delle stesse.

Avanzamento del programma

Riflessioni su aspetti operativi e di implementazione

- Accelerare i tempi delle procedure di selezione dei bandi chiusi ma senza graduatorie a marzo 2019. Alcune di queste procedure, in particolare i secondi bandi della linea 2.3 a marzo evidenziavano già tempi elevati, superiori alla media del POR calcolata in questo rapporto di valutazione;
- evitare di disperdere il progressivo miglioramento nei tempi di rendicontazione, tenendo sotto controllo il più possibile i fattori di rischio, come il passaggio al nuovo sistema informativo. Sebbene i tempi di rendicontazione non siano un elemento giudicato troppo critico dalle imprese, per alcune di esse, le più piccole, la certezza dei flussi di cassa è un elemento importante per la loro operatività;
- accelerare l'implementazione dell'Asse IV, in particolare verificare che certe azioni (come l'Urban Center di Trieste) non partano con troppo ritardo, non solo ai fini della spesa, ma anche per il raggiungimento dei target fisici al 2023;
- quantificare, a partire dal prossimo anno, gli indicatori di risultato relativi all'Asse III, per verificare se l'andamento degli indicatori di risultato è in linea con l'attuazione dei progetti;
- verificare la tenuta di alcuni target: può essere considerata la revisione dei target degli indicatori CO027 e CO028, ad oggi troppo bassi; rimodulare il target relativo alle imprese che accedono al fondo di garanzia, riducendolo; verificare se lo spostamento di risorse dalla linea 1.4.a alla linea 1.2 non comporti una revisione di alcuni target.

Riflessioni a carattere maggiormente strategico

- Valorizzare al meglio alcune pratiche gestionali che si sono dimostrate valide, come il sistema "interno" di pianificazione e verifica delle procedure e dell'avanzamento degli interventi. In particolare, in prospettiva futura (2021-2027) alcuni strumenti utilizzati in questo processo di pianificazione e verifica potrebbero essere resi più trasparenti, in particolare il cronogramma di pianificazione dei bandi. Questo potrebbe essere fatto attraverso semplici strumenti di comunicazione (infografiche all'interno del sito, aggiornate in caso di variazione); questo faciliterebbe ancora di più la pianificazione degli investimenti da parte del mondo imprenditoriale;
- l'attività di programmazione interna, che ha funzionato bene in relazione alla programmazione dei bandi e all'attivazione delle risorse finanziarie, nonché alla responsabilizzazione degli uffici coinvolti nell'implementazione, dovrebbe essere anche utilizzata al fine di pianificare i flussi di attività che gravano sulle diverse strutture coinvolte, evitando in particolare sovrapposizioni tra attività di selezione e rendicontazione degli interventi in capo alle stesse strutture.

Linea 2.3 Investimenti tecnologici

Riflessioni su aspetti operativi e di implementazione

- Accelerare le procedure di selezione per i bandi ancora aperti (vedi sopra) e più in generale, per il futuro, evitare che i tempi di selezione per questo tipo di interventi (e per gli interventi a favore della R&S) siano troppo lunghi. Questi, infatti, come evidenziato anche dalle indagini sul campo per questo rapporto, rischiano di mettere le imprese in condizioni di dovervi rinunciare e di effettuare in sostituzione investimenti di minore efficacia;
- seguire con attenzione alcuni progetti che sono strategici, in base ai dati di monitoraggio, per i risultati occupazionali (questo vale anche per i progetti dell'Asse I).

Riflessioni a carattere maggiormente strategico

- Con le informazioni ad oggi disponibili si può sostenere che ad uno strumento come quello della linea 2.3 andrebbe data continuità anche nel prossimo futuro. Per diverse ragioni: la congiuntura economica è ancora incerta e gli investimenti non mostrano un trend di ripresa consolidato; la linea 2.3. risponde in modo coerente ad alcuni obiettivi di politica industriale regionali, che non sembrano mutare sostanzialmente in questa fase; inoltre lo strumento appare complementare agli incentivi regionali che arrivano sul territorio e non confliggente con le iniziative nazionali;
- sulla base dei risultati delle future analisi di impatto si potrà capire meglio se valutare la possibilità di accentuare ancora di più il carattere "tecnologico" della linea 2.3.a, che potrebbe essere maggiormente orientata verso soli investimenti coerenti con le sfide future della digitalizzazione delle imprese, magari ipotizzando un canale, con minori risorse finanziarie e di fonte regionale, per investimenti più tradizionali;
- a tal fine, alcuni aggiustamenti operativi nella definizione delle regole del bando e nei criteri di selezione, possono essere introdotti;
- le analisi evidenziano che potenziali integrazioni con alcuni interventi finanziati dal FSE, come gli ITS, darebbero un valore aggiunto a questo tipo di strumento. I cambiamenti che innescano gli investimenti della linea 2.3 sulle competenze da inserire in azienda sono in alcuni casi importanti e richiedono il reperimento di risorse umane con elevate specializzazioni tecniche e tecnologiche. Gli ITS, analizzati nel capitolo FSE, ma anche gli IFTS, sono uno strumento importante per collegare necessità derivanti dai nuovi investimenti e offerta di elevate professionalità.

Comunicazione

Riflessioni su aspetti operativi e di implementazione

- Dare maggiore continuità, da qui alla fine della programmazione, allo strumento della newsletter, facendola divenire uno strumento anche di diffusione dei risultati;
- aggiornare con maggiore frequenza le informazioni sul sito Web. Non si tratta tanto di una criticità in base alle indagini effettuate, ma proprio perché il sito costituisce un punto di riferimento essenziale per i potenziali beneficiari, un suo maggiore aggiornamento contribuirebbe a migliorare la situazione attuale e a rispondere ad una richiesta specifica da parte delle imprese e delle associazioni di rappresentanza;
- facilitare la diffusione dei contenuti dei bandi, attraverso strumenti di semplificazioni del linguaggio "normativo e tecnico" utilizzato negli avvisi, per esempio attraverso schede sintetiche che mettano in evidenza le caratteristiche dei bandi (condizioni di ammissibilità, importi, azioni ammissibili) da allegare ai messaggi che vengono inviati con la mailing list;
- valutare se rivedere alcuni indicatori della Strategia di comunicazione poco informativi.

Riflessioni a carattere maggiormente strategico

- In prospettiva futura continuare ad investire in iniziative di coinvolgimento di giovani (o altri target di popolazione) come protagonisti di azioni di comunicazione e anche di monitoraggio "civico" dei progetti realizzati;
- andrebbe rafforzato lo staff che si occupa di comunicazione ed in ogni caso andrebbe realizzato un maggiore raccordo tra la struttura di comunicazione del POR e quella della Regione (ufficio stampa), per garantire un maggiore utilizzo di alcuni strumenti per la diffusione al grande pubblico ed una maggiore visibilità delle informazioni relative al POR FESR.

Appendice al capitolo 2

Questionario per l'indagine alle imprese beneficiarie della linea 2.3

1. Nome dell'impresa

2. Qual è il ruolo del rispondente all'interno dell'impresa? (una sola risposta)

Imprenditore/titolare/socio
Amministratore delegato
Dirigente/Responsabile di area
Impiegato
Altro (specificare)

3. Da quanto tempo è attiva la sua impresa? (una sola risposta)

Da meno di 1 anno
Da 1-5 anni
Da 5-10 anni
Da 10-20 anni
Da più di 20 anni

4. A quanto ammontava il fatturato (al netto di IVA) dell'impresa alla fine del 2015 e alla fine del 2018? (Indicare il numero intero in Euro, senza virgole. Esempi: 2560000 oppure 350000 oppure 550000)

5. Cosa prevede per l'andamento del fatturato nel 2019? (una sola risposta)

Forte aumento (superiore a +15%)
Aumento (tra +2/+15%)
Stabile (tra -2% e +2%)
Diminuzione (tra -2/-15%)
Forte diminuzione (superiore a -15%)

6. In relazione al fatturato del 2018, quanto la sua impresa esporta nei mercati esteri? (una sola risposta)

0% (solo mercato nazionale)
1-25% del fatturato
26-50% del fatturato
51-75 % del fatturato
76-99% del fatturato
100% (vendiamo solo sul mercato internazionale)

7. Se la sua impresa esporta, può indicare se tra il 2015 e il 2018 le vendite sui mercati esteri sono cresciute, rimaste stabili, o diminuite? (una sola risposta)

Fortemente cresciute (superiore a +15%)
Cresciute (tra +2/+15%)
Stabili (tra -2% e +2%)
Diminuite (tra -2/-15%)
Fortemente diminuite (superiore a -15%)

8. La sua impresa vende ai clienti finali oppure opera come sub-fornitrice? (una sola risposta)

L'impresa vende esclusivamente ai clienti finali
L'impresa vende prevalentemente ai clienti finali
L'impresa opera prevalentemente come sub-fornitrice
L'impresa opera esclusivamente come sub-fornitrice

9. Verso chi svolge attività di sub-fornitura la sua impresa? (una sola risposta)

Imprese italiane
Imprese estere
Imprese sia italiane che estere

10. Dove sono localizzati principalmente i fornitori della sua impresa? (una sola risposta)

In Italia
In paesi esteri
In Italia ed in paesi esteri
L'impresa non ha fornitori

11. Quanti erano gli addetti medi annui della sua impresa, nel 2015 e nel 2018? Indicare il numero degli addetti totali. Esempi: 8 oppure 16 oppure 256 oppure 1500

12. Indicativamente, qual è l'età media degli addetti totali al 2018? Indicare un numero senza virgole e con riferimento al 2018 (Esempi: 30 o 35 o 45 o 55)

13. Indicativamente, che titolo di studio avevano gli addetti alla sua impresa nel 2018? Indicare il peso percentuale sul totale, senza virgole e con riferimento al 2018 (il totale deve fare 100. Esempio: Fino alla licenza media 25, Diplomatici 40, Laureati o più 35)

Fino alla licenza media inferiore o qualifica professionale
Diplomatici
Laureati o più

14. Cosa prevede per l'andamento del numero di addetti della sua impresa nel 2019? (una sola risposta)

Forte aumento (superiore a +15%)
Aumento (tra +2/+15%)
Stabile (tra -2% e +2%)

Diminuzione (tra -2/-15%)
Forte diminuzione (superiore a -15%)

15. Quali delle seguenti funzioni aziendali sono presenti nella sua impresa? (risposte multiple ammesse)

Amministrazione/finanza/controllo
Produzione
Commercializzazione/marketing
Risorse umane
Logistica/approvvigionamenti
Sistemi informativi
Ricerca e Sviluppo
Altro (specificare)

16. Se le aree aziendali "Sistemi informativi" e "Ricerca e sviluppo" sono presenti nella sua azienda, di quanti addetti si compongono nel 2018? (Indicare il numero di addetti nelle due aree in valore assoluto. Esempio: se ci sono 15 ricercatori inserire 15 nell'area Ricerca e Sviluppo)

17. La sua impresa fa parte di un gruppo? (una sola risposta)

No
Sì, italiano (capofila del gruppo è in Italia)
Sì, estero (capofila del gruppo è all'estero)

18. Qual è la struttura di controllo e gestione della sua impresa? (una sola risposta)

Il fondatore/i e/o la sua famiglia controllano l'impresa (+50% del capitale) e decidono la strategia aziendale
Il fondatore/i e/o la sua famiglia controllano l'impresa (+50% del capitale), ma non decidono la strategia aziendale, che è decisa da manager esterni alla famiglia
Il fondatore/i e/o la sua famiglia non controllano l'impresa (meno del 50% del capitale), ma decidono la strategia aziendale
Il fondatore/i e/o la sua famiglia non controllano l'impresa (meno del 50% del capitale) e non decidono la strategia aziendale, che è decisa da manager esterni alla famiglia

19. Quali delle seguenti affermazioni corrispondono al vero in relazione alla sua impresa? (risponda SÌ o NO alle diverse voci)

L'impresa ha più unità locali, tutte in Italia
L'impresa ha più unità locali, anche all'estero
L'impresa appartiene ad una rete di imprese (contratti di rete, ex legge 33 del 2009)
L'impresa è una start-up innovativa (legge 221/2012)
L'impresa è un'impresa giovanile (impresa a titolarità o maggioranza posseduta da giovani con meno di 35 anni)

20. Con quali dei seguenti soggetti la sua impresa ha relazioni strutturate e frequenti? (risposte multiple ammesse)

Fornitori tecnologie ICT/digitali
Fornitori di servizi di consulenza per l'innovazione
Altre imprese della filiera
Università
Enti pubblici di ricerca (es. CNR)
Centri di trasferimento tecnologico e di innovazione
Clienti
Altro (specificare)

21. Prima di presentare e/o ottenere il finanziamento dal POR FESR linea 2.3, cioè tra il 2014 ed il 2016, aveva realizzato qualcuno dei seguenti investimenti? Indichi "nessun investimento" se non aveva realizzato alcun investimento o indichi quale/i ha realizzato

Nessun investimento
Investimenti in immobili
Investimenti in impianti, macchinari, attrezzature
Investimenti in formazione del personale
Investimenti in software
Investimenti in attività/progetti di Ricerca e Sviluppo (svolta all'interno o attraverso acquisizione di servizi dall'esterno)
Investimenti in ICT
Investimenti in tecnologie digitali avanzate (es. Big data, Internet of things, Robotica collaborativa, Stampa 3D, Cloud computing...)
Investimenti per depositare/registrare brevetti
Investimenti in prodotti/processi e tecnologie per un minor impatto ambientale
Investimenti per acquisire imprese o partecipazioni in imprese estere
Investimenti per creare unità locali all'estero

22. Se aveva realizzato investimenti, come li aveva finanziati? (risposte multiple ammesse)

Autofinanziamento
Credito bancario
POR FESR, altre linee diverse dalla 2.3
Fondi regionali, diversi dal POR FESR
Strumenti nazionali: nuova sabbatini
Strumenti nazionali: iper ammortamento o super ammortamento
Strumenti nazionali: credito imposta per R&S
Strumenti nazionali: voucher digitalizzazione
Strumenti nazionali: credito di imposta formazione
Fondi Europei: Horizon 2020 o COSME
Operazioni di venture capital/Equity
Altro (specificare)

23. Prima di presentare e/o ottenere il finanziamento dal POR FESR linea 2.3, cioè tra il 2014 ed il 2016, aveva introdotto qualcuna delle seguenti tipologie di innovazione? (risponda SÌ o NO)

Nuovi prodotti/servizi
Innovazioni di processo
Innovazioni organizzative
Innovazioni di marketing

24. Le seguenti affermazioni si applicano alla sua impresa? (risponda SI o NO a tutte le voci)

L'impresa e i suoi addetti utilizzano il PC per il lavoro
Tra gli addetti dell'impresa vi sono specialisti in materie informatiche e ICT
L'azienda organizza con regolarità corsi di formazione in ICT
L'impresa dispone di una connessione internet a banda larga
L'impresa ha il proprio sito Web
L'impresa vende prodotti/servizi via Web (E-commerce)
L'impresa è presente sui social media (Facebook, Twitter, LinkedIn, Youtube...)
Gli addetti possono collegarsi da remoto alle applicazioni informatiche aziendali
L'impresa gestisce al suo interno la sicurezza informatica e la protezione dei dati

25. Conosce qualcuna delle seguenti soluzioni tecnologiche? Risponda se la conosce o meno

Software gestionali: ERP/MRP/WMS (gestione processi/organizzazione), CRM (gestione clienti), SCM (Supply change management)
Cloud Computing (gestione dati in sistemi aperti)
Applicazioni di Big data analytics
Robotica ad uso industriale e/o Robot collaborativi e interconnessi
Stampa 3D (manifattura additiva)
Internet of things - IoT
Simulazioni e test virtuali
Realtà aumentata
Strumenti di sicurezza informatica (Cyber security)

26. La sua impresa utilizza le seguenti soluzioni tecnologiche? * (risponda SI o NO)

Software gestionali: ERP/MRP/WMS (gestione processi/organizzazione), CRM (gestione clienti), SCM (Supply change management)
Cloud Computing (gestione dati in sistemi aperti)
Applicazioni di Big data analytics
Robotica ad uso industriale e/o Robot collaborativi e interconnessi
Stampa 3D (manifattura additiva)
Internet of things - IoT
Simulazioni e test virtuali
Realtà aumentata
Strumenti di sicurezza informatica (Cyber security)

27. Come giudicherebbe il livello di competitività della sua impresa nel mercato in cui opera? (una sola risposta)

Molto bassa
Bassa
Nella media
Elevata
Molto elevata

28. Dei seguenti elementi, può indicare se e quali sono quelli che incidono negativamente sulla competitività della sua impresa? (indichi i due principali)

Qualità imprenditoriale/manageriale
Prezzi dei prodotti/servizi
Costo del lavoro
Altri costi (materie prime, beni intermedi...)
Qualità del prodotto
Capacità di innovare prodotti e servizi
Capacità di innovare i propri processi
Personalizzazione dei prodotti/servizi
Flessibilità nella produzione o erogazione dei prodotti/servizi
Tecnologie utilizzate
Time-to-market
Integrazione verticale/orizzontale dell'impresa
Interazione con i fornitori
Interazione con i clienti
Know-how interno all'impresa
Nessun fattore di criticità
Altro (specificare)

29. In quali delle seguenti competenze la sua impresa presenta delle criticità? (risponda "nessuna criticità" se non presenta criticità oppure indichi quali, anche più di una)

Competenze manageriali
Competenze tecnico/professionali
Competenze linguistiche
Competenze informatiche e ICT
Competenze nelle tecnologie digitali
Competenze commerciali e/o di marketing
Competenze organizzative (lavoro in team, interdisciplinarietà...)
Competenze sociali (Leadership, autonomia, creatività, comunicazione, capacità di relazioni...)
Nessuna criticità in termini di competenze
Altro (specificare)

30. Indichi il titolo del progetto finanziato con la linea 2.3 del POR FESR Friuli Venezia Giulia

31. Attraverso quali canali informativi la sua impresa è venuta a conoscenza del finanziamento del POR FESR linea 2.3? (risposte multiple ammesse)

Stampa nazionale/locale
Radio e/o TV
Eventi organizzati dalla Regione
Eventi organizzati da altri soggetti
Associazioni di categoria, camere di commercio, consulenti, professionisti
Sito WEB del POR FESR 2014-2020

Manifesti, volantini, brochure....
Passaparola
Social network (Facebook, Twitter, Youtube....)
Newsletter del FESR
Propria esperienza (lavora/ha lavorato nel settore dei fondi europei)
Altro (specificare)

32. Qual è lo stato di avanzamento del progetto finanziato con la linea 2.3 del POR FESR? (una sola risposta)

Concluso (anche se formalmente e amministrativamente il processo non è chiuso, ma di fatto il progetto di investimento è completato)
In corso
Stiamo valutando di rinunciare
Altro (specificare)

33. Il progetto finanziato con la linea 2.3 del POR FESR ha avuto o sta avendo ritardi rispetto a quanto previsto inizialmente? (una sola risposta)

Sì, e i ritardi probabilmente hanno compromesso/compromettono il raggiungimento degli obiettivi
Sì, comunque i ritardi non hanno compromesso/compromettono il raggiungimento degli obiettivi
No, nessun ritardo

34. Se ha avuto ritardi, qual è stata/è la principale causa del ritardo del progetto? (una sola risposta)

Cambiamento delle strategie aziendali
Mutamenti del mercato e/o della domanda
Variazione aspetti tecnici del progetto
Mutamenti nell'organizzazione aziendale
Disponibilità finanziaria dell'impresa
Problemi amministrativi da parte dell'impresa
Problemi amministrativi da parte della Regione
Altro (specificare)

35. In fase di definizione dell'investimento finanziato dalla linea 2.3, la sua impresa si è avvalsa di collaborazioni esterne? (una sola risposta)

No
Sì, di tipo amministrativo (supporto nella documentazione, procedura di presentazione....)
Sì, di tipo tecnico (supporto definizione contenuti del progetto di investimento)
Sì, sia di tipo amministrativo che tecnico

36. Il progetto di investimento realizzato con il POR FESR linea 2.3 è/era parte di una strategia aziendale difensiva o espansiva? (una sola risposta)

Difensiva (conservazione della posizione di mercato e difendersi dalla concorrenza)
Espansiva (crescita e miglioramento della propria posizione sui mercati)

37. Il progetto di investimento realizzato con il POR FESR linea 2.3 è/era parte di un processo di miglioramento e upgrading dell'informatizzazione/digitalizzazione della sua impresa? (una sola risposta)

No
Sì, questo processo è stato avviato grazie al progetto FESR
Sì, questo processo è avviato da prima
Altro (specificare)

38. Se vi è questo processo di miglioramento e upgrading dell'informatizzazione/digitalizzazione della sua impresa chi lo sta guidando? (una sola risposta)

Vertici aziendali
Un team specifico (task force aziendale....)
Responsabili di aree aziendali
Impiegati/operai
Consulenti esterni
Altro (specificare)

39. Se vi è questo processo di miglioramento e upgrading dell'informatizzazione/digitalizzazione della sua impresa come lo state portando avanti? (risponda SÌ o NO)

E' stato esaminato lo stato di partenza e gli eventuali bisogni dell'impresa (es attraverso audit)
E' stata fatta una pianificazione strategica formale
Sono state identificate con dettaglio le soluzioni tecnologiche necessarie
Sono stati identificati i possibili costi e benefici
Sono state definite le necessarie competenze

40. In assenza del contributo finanziario del POR FESR linea 2.3 la sua impresa avrebbe realizzato comunque il progetto di investimento? (una sola risposta)

No
Sì, ma in misura inferiore
Sì, ma in un altro momento
Sì, avremmo fatto esattamente tutto uguale

41. Per quali ragioni non avreste fatto l'investimento? (una sola risposta)

Mancanza di fondi finanziari interni all'impresa
Difficoltà di accesso al credito
Costi troppo elevati per questo tipo di investimenti
Assenza di provider tecnologici specializzati
L'investimento non era un obiettivo di primaria importanza per l'impresa
Non si hanno competenze interne adeguate
Altro (specificare)

42. E come avreste finanziato l'investimento simile o uguale a quello finanziato con la linea 2.3? (risposte multiple ammesse)

Autofinanziamento

Credito bancario
POR FESR, altre linee diverse dalla 2.3
Fondi regionali, diversi dal POR FESR
Strumenti nazionali: nuova sabatini
Strumenti nazionali: iper ammortamento - super ammortamento
Strumenti nazionali: credito imposta per R&S
Strumenti nazionali: credito imposta per formazione
Strumenti nazionali: voucher digitalizzazione
Fondi Europei: Horizon 2020 o COSME
Operazioni di venture capital/Equity
Altro (specificare)

43. Grazie al progetto POR FESR linea 2.3 sono state introdotte le seguenti innovazioni? (risponda SI o NO. Le ricordiamo che in base alle regole del finanziamento almeno una delle seguenti innovazioni doveva essere introdotta)

Nuovi prodotti/servizi
Innovazioni di processo
Innovazioni organizzative
Innovazioni di marketing

44. Se ha introdotto innovazioni di processo, di che tipo in particolare? (una sola risposta)

Processi di produzione tecnologicamente nuovi
Nuovi sistemi di logistica, distribuzione e/o fornitura
Attività di supporto alla produzione (manutenzione, gestione acquisti, sistemi informatici)

45. Se ha introdotto innovazioni di prodotto, esse sono radicali o incrementali? (una sola risposta)

Radicali: prodotto/servizio nuovo per il mercato
Incrementali: prodotto/servizio nuovo per l'impresa

46. Quale delle seguenti soluzioni tecnologiche è stata introdotta o fortemente migliorata grazie al progetto del POR FESR linea 2.3? Indichi quale tecnologia ha introdotto grazie al POR FESR o se nessuna di queste

Software gestionali: ERP/MRP/WMS (gestione processi o organizzazione), CRM (gestione clienti), SCM (Supply change management)
Cloud Computing (gestione dati in sistemi aperti)
Applicazioni di Big data analytics
Robotica ad uso industriale e/o Robot collaborativi e interconnessi)
Stampa 3D (manifattura additiva)
Internet of things - IoT
Simulazioni e test virtuali
Realtà aumentata
Applicazioni di Sicurezza informatica (Cyber security)
Il progetto POR FESR non è intervenuto su nessuna di queste applicazioni tecnologiche

47. Grazie al progetto POR FESR linea 2.3, se e quale effetto sta riscontrando maggiormente? (una sola risposta)

Aumento del fatturato
Crescita dell'occupazione
Aumento della capacità produttiva
Aumento della produttività
Aumento dei profitti
Aumento presenza sui mercati esteri
Nessuno di questi risultati

48. Dei seguenti elementi di competitività, può indicare quali sono quelli che stanno o potranno migliorare grazie al progetto POR FESR linea 2.3? (indichi nessun effetto se il progetto POR FESR non lo ha avuto o indichi i due principali, in base all'incidenza del POR FESR su di essi)

Migliore qualità imprenditoriale/manageriale
Riduzione prezzi dei prodotti/servizi
Riduzione costo del lavoro
Riduzione altri costi (materie prime, beni intermedi....)
Migliore qualità del prodotto
Maggiore capacità di innovare prodotti e servizi
Maggiore capacità di innovare i propri processi
Maggiore personalizzazione dei prodotti/servizi
Maggiore Flessibilità nella produzione o erogazione dei prodotti/servizi
Introduzione nuove tecnologie di processo
Riduzione del Time-to-market
Migliore integrazione verticale/orizzontale dell'impresa
Maggiore interazione con i fornitori
Maggiore interazione con i clienti
Migliore Know-how interno all'impresa
Nessuno di questi migliorerà grazie al progetto POR FESR
Altro (specificare)

49. Su quali funzioni aziendali, tra quelle presenti nella sua impresa, ha riflessi il progetto di investimento realizzato con la linea 2.3 del POR FESR? (risposte multiple)

Direzione
Amministrazione, finanza,
controllo
Produzione
Commercializzazione/marketing
Risorse umane
Logistica approvvigionamento
Sistemi informativi
Ricerca e Sviluppo
Altro (specificare)

50. Quanti sono gli addetti inseriti in azienda grazie al progetto di investimento della linea 2.3? (Indicare il numero intero, senza virgole. Indichi zero se non ci sono nuovi addetti grazie al progetto linea 2.3. Esempi: 0, se non ci sono nuovi addetti, 5 oppure 12)

51. Che titolo di studio hanno questi nuovi assunti grazie al progetto POR FESR linea 2.3? (una sola risposta)

Sono tutti laureati o con titoli di studio superiore
Sono in maggioranza laureati o con titolo di studio superiore
Sono in minoranza laureati o con titolo di studio superiore
Nessuno degli assunti è laureato o con titolo di studio superiore

52. Quali figure professionali sono state inserite in azienda grazie al progetto di investimento realizzato con la linea 2.3 del POR FESR? (risposte multiple)

Internet of things strategist/architect
Software developer/engineer
Security manager/analyst
Data scientist/analyst
Graphic developer
Machine programmer/supervisor
Altro (specificare)

53. E' stata necessaria attività di formazione in seguito al progetto POR FESR linea 2.3? (una sola risposta)

Si, ad alcune figure specifiche
Si, diffusamente e trasversalmente all'azienda
No

54. Grazie all'investimento POR FESR linea 2.3, sono state migliorate le competenze aziendali? (risponda "no" se le competenze non sono state migliorate o indichi quali sono migliorate)

Competenze manageriali
Competenze tecnico/professionali
Competenze linguistiche
Competenze informatiche e ICT
Competenze nelle tecnologie digitali
Competenze commerciali e/o di marketing
Competenze organizzative (lavoro in team, interdisciplinarietà...)
Competenze sociali (Leadership, autonomia, creatività, comunicazione, capacità di relazioni...)
No
Altro (specificare)

55. Grazie all'investimento POR FESR linea 2.3, vi sono o vi saranno ricadute di natura ambientale? (risponda "no" se il progetto non avrà effetti ambientali, altrimenti indichi quali)

No
Si, riduzione materie prime energetiche o consumi energetici
Si, riduzione consumi altre materie prime
Si, riduzione sostanze nocive
Si, riduzioni scarti di produzione
Si, ottimizzazione attività di raccolta e riciclo
Si, maggiore utilizzato materie riciclate
Altro (specificare)

56. Come giudica l'agevolazione POR FESR linea 2.3? Dia un voto da 1 (soddisfazione nulla) a 5 (soddisfazione massima) rispetto ai seguenti elementi

Per l'ammontare finanziario concesso
Per le informazioni a disposizione sulla linea 2.3
Per i tempi di selezione
Per i criteri di selezione
Per la chiarezza e semplicità delle procedure amministrative
Per la chiarezza e semplicità le procedure di rendicontazione
Per i tempi di rendicontazione
Per la flessibilità dello strumento
Per l'operato della Regione Friuli Venezia Giulia
Per l'operato della Camera di Commercio
Nel complesso

57. Nei prossimi 2-3 anni, oltre al finanziamento del POR FESR linea 2.3, pensa di realizzare ulteriori investimenti? Indichi "nessun investimento" se non pensa di realizzarlo o indichi quale/i investimenti pensa di realizzare

Nessun investimento
Investimenti in immobili
Investimenti in impianti, macchinari, attrezzature
Investimenti in formazione del personale
Investimenti in software
Investimenti in attività/progetti di Ricerca e Sviluppo (svolta all'interno o attraverso acquisizione di servizi dall'esterno)
Investimenti in ICT
Investimenti in tecnologie digitali avanzate (es. Big data, internet of things, Robotica, Stampa 3D, cloud computing...)
Investimenti per depositare/registrare brevetti
Investimenti in prodotti/processi e tecnologie per un minor impatto ambientale
Investimenti per acquisire imprese o partecipazioni in imprese estere
Investimenti per creare unità locali all'estero

Questionario per l'indagine alle imprese sulla comunicazione

1. Quanti addetti ha la sua impresa? (indicare una sola risposta)

Meno di 9 addetti
10-49 addetti
50-249 addetti
Più di 249 addetti

2. Qual è il settore della sua impresa ? (una sola risposta)

Agricoltura, silvicoltura, pesca
Estrazione minerali da cave e miniere
Attività Manifatturiere
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni
Servizi

3. Da quanti anni la sua impresa è attiva ? (una sola risposta)

Da meno di 1 anno
Da 1 a 5 anni
Da 5 a 15 anni
Da più di 15 anni

4. In quale Provincia ha sede la sua impresa ? (una sola risposta)

Gorizia
Pordenone
Trieste
Udine
Non in Friuli Venezia Giulia

5. La sua impresa vende per.... ? (una sola risposta)

Esclusivamente per il mercato nazionale
Per il mercato nazionale ed estero, ma il mercato nazionale è prevalente
Per il mercato nazionale ed estero, ma il mercato estero è prevalente
Esclusivamente per il mercato estero

6. E' a conoscenza del fatto che la Regione Friuli Venezia Giulia riceve finanziamenti dall'Unione Europea per contribuire al progresso economico e sociale? (una sola risposta)

Sì
No
Non so

7. Conosce i seguenti programmi/fondi europei attivi nella sua Regione? (risponda con sì o no alle diverse voci)

POR Fondo sociale europeo (FSE) 2014- 2020
PSR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) 2014- 2020
Programma INTERREG V A Italia-Austria
Programma INTERREG V A Italia-Slovenia
Programma INTERREG EUROPE

8. Conosce il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)/ Programma operativo regionale (POR) FESR 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia? (una sola risposta)

Sì, conosco bene il FESR/POR FESR
Sì, ne ho sentito parlare
No

9. Da quanto tempo conosce il FESR/POR FESR della Regione Friuli Venezia Giulia? (una sola risposta)

Da prima del 2014
Dal 2014 o dopo

10. Quali, tra i seguenti enti/istituzioni pubblici, stanziavano risorse per il POR FESR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia, secondo lei? (anche risposte multiple)

Nazione Unite/ONU
Banca Mondiale
Fondo monetario internazionale
Commissione Europea
Governo italiano
Regione Friuli Venezia Giulia
Enti locali (Province- Comuni)
Non so
Altro (specificare)

11. Secondo lei, in quali ambiti il FESR/POR FESR finanzia progetti di sviluppo nella sua regione? (anche risposte multiple)

Agricoltura
Ricerca ed innovazione
Sostegno alle imprese
Energia
Ambiente
Trasporti
Sviluppo urbano
Sviluppo rurale
Formazione

professionale
Politiche attive del lavoro
Politiche sociale
Turismo e cultura
Scuola e istruzione
Altro (specificare)

12. Tra le seguenti modalità, quale ha utilizzato e/o utilizza per avere informazioni sul FESR/ POR FESR 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia e sulle opportunità di finanziamento? (risponda a TUTTE le diverse voci)

Stampa nazionale/locale Radio e/o TV
Partecipazione ad eventi organizzati dalla Regione
Partecipazione ad eventi organizzati da altri soggetti
Associazioni di categoria, camere di commercio, consulenti...
Sito web della Regione Friuli Venezia Giulia dedicato al POR FESR
Manifesti, volantini, brochure...
Passaparola
Social Network (Facebook, Twitter)
Newsletter del FESR
Esperienza di lavoro (lavora/ha lavorato nel settore dei fondi europei)

13. Potrebbe dare un giudizio sul livello di trasparenza e chiarezza delle informazioni ricevute, soprattutto in merito a informazioni sulle opportunità di finanziamento, dai seguenti canali informativi e nel complesso? (risponda da 1=giudizio negativo a 10=giudizio positivo)

Stampa nazionale/locale
Radio e/o TV
Partecipazione ad eventi organizzati dalla Regione
Partecipazione ad eventi organizzati da altri soggetti
Associazioni di categoria, camere di commercio, consulenti...
Sito web della Regione Friuli Venezia Giulia dedicato al POR FESR
Manifesti, volantini, brochure...
Passaparola
Social Network (Facebook, Twitter)
Newsletter del FESR
Esperienza di lavoro (lavora/ha lavorato nel settore dei fondi europei)
Nel complesso (tutti gli strumenti per la comunicazione/diffusione)

14. Dei seguenti strumenti di comunicazione, quale vorrebbe maggiormente utilizzato e/o migliorato in futuro da parte della Regione, per la comunicazione e diffusione di quanto fatto con il POR FESR? (due risposte, una prioritaria ed una secondaria)

Stampa nazionale/locale

Radio e/o TV
Eventi organizzati dalla Regione
Sito web della Regione Friuli Venezia Giulia dedicato al POR FESR
Manifesti, volantini, brochure...
Social Network (Facebook, Twitter)
Newsletter del FESR

15. Puoi dirmi come migliorerebbe in generale la comunicazione/diffusione delle informazioni relative al POR FESR?

16. Conosce progetti specifici (oltre al suo eventualmente) finanziati con il POR FESR nella regione Friuli Venezia Giulia? (una sola risposta)

Sì
No

17. Quanto si ritiene soddisfatto delle iniziative/progetti messe/i in campo dal POR FESR Friuli Venezia Giulia? (una sola risposta)

Pochissimo
Poco
Nè poco nè molto
Molto
Moltissimo
Non so

18. Secondo lei, il POR FESR Friuli Venezia Giulia ha avuto/sta avendo risultati positivi o negativi sulla crescita economica e sociale della sua Regione? (una sola risposta)

Molto negativi
Negativi
Nè negativi nè positivi
Positivi
Molto positivi
Non so

19. Quanto è d'accordo con la seguente affermazione: "il mondo delle imprese ha più vantaggi che svantaggi dal poter operare in un mercato unico come quello Europeo"? (una sola risposta)

Molto in disaccordo
In disaccordo
Nè d'accordo, nè in disaccordo
D'accordo

Molto d'accordo
Non so

20. Ha presentato domanda per un progetto a valere sul POR FESR 2014-2020 della Regione Friuli Giulia dopo il 2014? (una sola risposta)

Si, e ho ricevuto il finanziamento
Si, ma non ho ricevuto il finanziamento
No

21. Per compilare la richiesta di finanziamento a valere sul POR FESR, le informazioni che avevate ricevuto erano adeguate? (una sola risposta)

Molto inadeguate
Abbastanza inadeguate
Sufficientemente adeguate
Abbastanza adeguate
Molto adeguate

22. Ha ricevuto istruzioni da parte della Regione Friuli Venezia Giulia in merito agli obblighi dei beneficiari in materia di informazione e pubblicità (uso delle targhe, del logo.....)? (una sola risposta)

Si
No
Non ricordo

23. Come giudica le informazioni ricevute in relazione all'informazione e pubblicità da parte del beneficiario? (una sola risposta)

Molto inadeguate
Abbastanza inadeguate
Sufficientemente adeguate
Abbastanza adeguate
Molto adeguate

24. Senza il finanziamento del POR FESR avrebbe realizzato comunque il progetto? (* una sola risposta)

Si, in modo del tutto uguale
Si, ma in misura inferiore
No

25. Che effetti ha avuto/sta avendo/avrà il progetto finanziato dal POR FESR sulla competitività della sua impresa? (una sola risposta)

Molto negativi
Negativi
Nè positivi, nè negativi
Positivi
Molto positivi
Non so

Altre tabelle e grafici – POR FESR

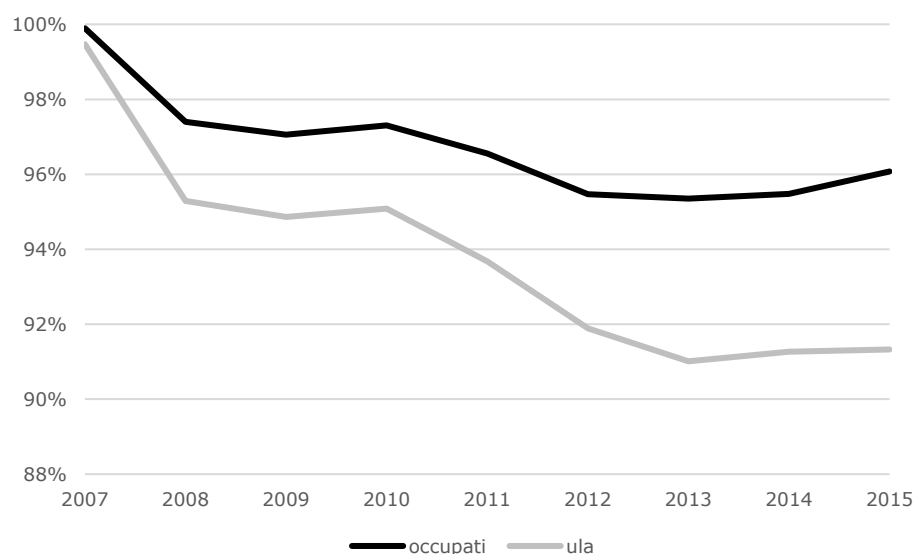
Sezione 2.1 – domande di valutazione, metodologie e fonti

Tabella 53 - Domande previste dal Disegno integrato di valutazione – sezione FESR - e loro copertura (anche parziale) nei prodotti realizzati ad oggi

Domande di valutazione	Rapporto esteso 2017	II Rapporto tematico "Sostenibilità ambientale"	Rapporto esteso 2019
Domande generali			
D1: L'analisi del contesto è ancora attuale? La strategia del POR e gli obiettivi del programma sono ancora validi?	X		
D2: Quale è il potenziale contributo del POR alle strategie EUSALP e EUSAIR?	X		
D3: Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? Gli scarti da cosa dipendono? Qual è la relazione tra i risultati del POR e gli obiettivi della Strategia Europa 2020?	X		X
D4: I criteri di selezione adottati sono adeguati?		X	
D5: Gli indicatori selezionati nel POR sono adeguati?	X		
D6: Il funzionamento del sistema di monitoraggio è adeguato (nel fornire le informazioni necessarie, in termini di rapidità, qualità)?	X*		
D7: Il sistema di gestione e controllo risulta adeguato? La razionalizzazione delle strutture attuatrici ha portato ad una migliore capacità gestionale? Come hanno funzionato gli organismi intermedi? I tempi procedurali e gestionali sono in linea con quanto previsto e se no che effetti hanno sull'implementazione delle attività?			X*
D8: Analisi contributo del Programma allo sviluppo aree montane e interne: Quali sono gli effetti ambientali, economici e sociali? Come il nuovo approccio si distingue da esperienze precedenti di sviluppo locale?			
D9: Come sono stati applicati i principi orizzontali della sostenibilità e delle pari opportunità?	X	X	
Domande Asse I			
D10: Il voucher, finanziato dalla linea 1.1., si è dimostrato uno strumento efficace per accrescere la capacità innovativa delle imprese? Ha avuto effetti duraturi? Quali tipologie di progetti sono state finanziate? Come hanno funzionato le relazioni tra imprese e fornitori?	X		
D11: Quali effetti in termini di maggiore innovazione, propensione alla R&D e performance delle imprese delle azioni 1.2 e 1.3?			
D12: Quali risultati dell'azione 1.3 sulla qualità della ricerca e sulla propensione alla collaborazione in progetti di R&D? Quali problemi sono emersi nella gestione e organizzazione delle partnership? Quali differenze rispetto alle azioni realizzate nel 2007-2013?			
D13: Quali performance delle imprese innovative create con l'azione 1.4? Quale livello di sopravvivenza? Come ha funzionato lo strumento di Venture capital?			
Domande Asse II			
D14: Quale efficacia dell'azione 2.1 di creazione di impresa e quale valore aggiunto la sinergia tra FESR e FSE?			
D15: Quale impatto delle azioni 2.2 sulle aree di crisi (in termini di tenuta occupazionale, competitività delle imprese e attrattività delle aree)? Come hanno funzionato le azioni di sistema (piano specifici, accompagnamento) realizzate dall'Agenzia di attrazione degli Investimenti?			
D16: Gli investimenti realizzati con la linea 2.3 hanno determinato cambiamenti nelle strategie di impresa, in che direzione? Quali impatti hanno avuto sullo sviluppo e consolidamento delle performance delle imprese e sulla loro capacità di innovazione?			X*
D17: Vi sono stati miglioramento condizioni accesso al credito grazie alle azioni 2.4? Quali differenze nel passaggio dalla gestione regionale a quello nazionale?			
Domande Asse III			
D18: Gli interventi hanno permesso risparmi reali da parte dei beneficiari? Quali miglioramenti in termini di costi di gestione? Quali effetti indiretti hanno consentito gli interventi?		X	
D19: Quale impatto sul risparmio di CO2?		X	
Domande Asse IV			
D20: Quale contributo POR alle strategie di sviluppo e riqualificazione delle aree urbane?			
D21: Che effetti in termini di aumento capacità attrattiva dei territori? Quali effetti in termini di miglioramento qualità della vita?			
D22: Quali elementi di continuità e differenza con le azioni 2007-2013?			
Domanda comunicazione			
D23: La strategia di comunicazione è stata efficace? Quale è il livello di conoscenza delle politiche europee nel contesto regionale, soprattutto da parte delle imprese?			X

Nota: con asterisco le domande che sono state affrontate parzialmente e che potranno essere analizzate anche in futuri prodotti. Le domande D11 e D12 sono affrontate anche dal valutatore della S3 regionale, pertanto in sede di aggiornamento del Disegno integrato di valutazione sarà verificato, in accordo con Regione e Nucleo di valutazione come si procederà nelle analisi, evitando sovrapposizioni tra valutatori.

Figura 47 – Variazione occupati e ULA in FVG. 2007=100



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (Asia)

Sezione 2.2.1 – introduzione

Tabella 54 – Risorse programmate POR FESR 2014-2020 e risorse PAR – al 2018

	Programmato POR DGR 2308-2018	Distribuzione Risorse POR	Risorse PAR	Distribuzione Risorse PAR
1.1.a – Voucher	2,800,000	1.2%	1,560,000	1.8%
1.2.a - Innovazione e industrializzazione	16,161,763	7.0%	1,585,617	1.9%
1.3.a - R&S cooperazione	26,000,000	11.3%	11,512,911	13.6%
1.3.b - R&S partenariati	25,070,653	10.9%	7,521,195	8.9%
1.4.a - Venture Capital	5,593,786	2.4%		0.0%
1.4.b - Fertilizzazione	1,500,000	0.6%	366,748	0.4%
Asse I	77,126,202	33.4%	22,546,471	26.6%
2.1.a - Nuova imprenditorialità	5,624,403	2.4%	4,733,890	5.6%
2.1.b - Imprese culturali e creative	2,249,761	1.0%	1,746,415	2.1%
2.2.a - Aree territoriali (crisi diffusa)	6,993,309	3.0%	1,033,251	1.2%
2.3.ab - Investimenti tecnologici e ICT	36,758,997	15.9%	27,382,610	32.3%
2.3.ab - Investimenti tecnologici e ICT - aree interne	4,320,000	1.9%	870,000	1.0%
2.4.a - Fondo di garanzia	19,980,882	8.7%	870,000	1.0%
Asse II	75,927,352	32.9%	36,636,166	43.2%
3.1.a - Energia edifici scolastici	27,973,234	12.1%	10,651,821	12.6%
3.1.b - Energia Hub ospedalieri e strutture socio-sanitarie	28,972,278	12.6%	11,804,821	13.9%
Asse III	56,945,512	24.7%	22,456,642	26.5%
4.1.a - Servizi digitali TS	671,429	0.3%		0.0%
4.1.b - Servizi digitali PN	330,669	0.1%		0.0%
4.1.c - Servizi digitali GO	295,722	0.1%		0.0%
4.1.d - Servizi digitali UD	440,517	0.2%		0.0%
4.2.a - Tessuto imprenditoriale - TS	3,804,767	1.6%	721,810	0.9%
4.3.a - Qualità della vita - PN	1,873,787	0.8%	1,800,000	2.1%
4.4.a - Valorizzazione culturale-turistica - GO	1,675,755	0.7%	550,000	0.6%
4.5.a - Valorizzazione peculiarità locali - UD	2,496,266	1.1%		0.0%
Asse IV	11,588,912	5.0%	3,071,810	3.6%
5.1.a – Reclutamento	4,595,603	2.0%		0.0%
5.2.a - Assistenza AdG	4,595,603	2.0%		0.0%
Asse V	9,191,206	4.0%		0.0%
Totale	230,779,184	100.0%	84,711,089	100.0%

Fonte: DGR 2308/2018

Sezione 2.2.2 – avanzamento procedurale del POR

Tabella 55 – Tempi previsti ed effettivi delle procedure attivate nei diversi assi – POR FESR

Linee di attività	Procedura avviata prima della DGR 2048/2016	Previsione DGR 2048/2016	Previsione DGR 980/2017	Previsione DGR 2642/2017	Data avviamento effettiva
ASSE I					
1.1.a Voucher (I) - 4 CCIAA	II trimestre 2016				II trimestre 2016
1.1.a Voucher (II) - 4 CCIAA		I trimestre 2017	III trimestre 2017		III trimestre 2017
1.2.a Innovazione (I)	II trimestre 2016				II trimestre 2016
1.2.a Innovazione (II)		II trimestre 2017	II trimestre 2017		II trimestre 2017
1.2.a Industrializzazione (I)	III trimestre 2016				III trimestre 2016
1.2.a Industrializzazione (II)		III trimestre 2017	III trimestre 2017		III trimestre 2017
1.3.a Attività di R&S - cooperazione (I)	II trimestre 2016				II trimestre 2016
1.3.a Attività di R&S - cooperazione (II)		II trimestre 2017	II trimestre 2017		II trimestre 2017
1.3.b Ricerca e Sviluppo partenariati pubblico privati (I)	II trimestre 2016				II trimestre 2016
1.3.b Ricerca e Sviluppo partenariati pubblico privati (II)		II trimestre 2017	II trimestre 2017		III trimestre 2017
1.4.a Strumento di venture capital		I trimestre 2017	II trimestre 2017		II trimestre 2017
1.4.b Strumento di fertilizzazione		I trimestre 2017			IV trimestre 2017
Asse II					
2.1.a IMPRENDERO' (I)		IV trimestre 2016			II trimestre 2017
2.1.a IMPRENDERO' (II)			IV trimestre 2017	III trimestre 2018	I trimestre 2018
2.1.b Interventi per imprese culturali e creative (I)		I trimestre 2017	III trimestre 2017	IV trimestre 2017	IV trimestre 2017
2.1.b Interventi per imprese culturali e creative (II)		I trimestre 2017	II trimestre 2017		III trimestre 2017
2.1.b Interventi per imprese culturali e creative (III)				IV trimestre 2018	IV trimestre 2018
2.2.a Sostegno aree colpite da crisi (GO)		I trimestre 2017			I trimestre 2017
2.2.a Sostegno aree colpite da crisi (PN)		I trimestre 2017			I trimestre 2017
2.2.a Sostegno aree colpite da crisi (UD)		I trimestre 2017			II trimestre 2017
2.2.a Sostegno aree colpite da crisi (GO secondo bando)				IV trimestre 2017	IV trimestre 2017
2.3.a Investimenti tecnologici PMI (I) - 4 CCIAA	IV trimestre 2016				IV trimestre 2016
2.3.a Investimenti tecnologici PMI (II) - 4 CCIAA		IV trimestre 2017	IV trimestre 2017	IV trimestre 2017	IV trimestre 2017
2.3.a Investimenti tecnologici PMI - aree interne (I)		I trimestre 2017	II trimestre 2017		III trimestre 2017
2.3.a Investimenti tecnologici PMI - aree interne (II)		IV trimestre 2017	IV trimestre 2017	I trimestre 2018	I trimestre 2018
2.3.a Investimenti tecnologici PMI - aree interne (IIII)		IV trimestre 2017	IV trimestre 2017	I trimestre 2018	I trimestre 2018
2.3.b ICT (I) - 4 CCIAA		IV trimestre 2016			I trimestre 2017
2.3.b ICT (II) - 4 CCIAA		IV trimestre 2017	IV trimestre 2017	IV trimestre 2017	IV trimestre 2017
2.3.b ICT - aree interne (I)			II trimestre 2017		III trimestre 2017
2.3.b ICT - aree interne (II)			IV trimestre 2017	I trimestre 2018	I trimestre 2018
2.3.b ICT - aree interne (IIII)			IV trimestre 2017	I trimestre 2018	I trimestre 2018
2.4.a Fondo di garanzia per l'accesso al credito		II trimestre 2017	III trimestre 2017		IV trimestre 2017
Asse III					
3.1.a Energia primaria edifici scolastici (I)	I trimestre 2016				I trimestre 2016
3.1.a Energia primaria edifici scolastici (II)		I trimestre 2017	IV trimestre 2017	I trimestre 2018	
3.1.a Energia primaria edifici scolastici (Area interna I)		II trimestre 2017	IV trimestre 2017		I trimestre 2018
3.1.a Energia primaria edifici scolastici (Area interna II)		IV trimestre 2017	IV trimestre 2017		
3.1.a Energia primaria edifici scolastici (Area interna III)		IV trimestre 2017	IV trimestre 2017		
3.1.b Hub PN	IV trimestre 2015				IV trimestre 2015
3.1.b Hub TS	III trimestre 2016				III trimestre 2016
3.1.b Energia strutture sociosanitarie - aree interne	III trimestre 2016				III trimestre 2016
3.1.b Energia strutture sociosanitarie per anziani		I trimestre 2017			I trimestre 2017

Linee di attività	Procedura avviata prima della DGR 2048/2016	Previsione DGR 2048/2016	Previsione DGR 980/2017	Previsione DGR 2642/2017	Data avviamento effettiva
Asse IV					
4.1.a Servizi digitali - GO		I trimestre 2017			I trimestre 2017
4.1.a Servizi digitali - TS		I trimestre 2017	III trimestre 2017	IV trimestre 2017	IV trimestre 2017
4.1.a Servizi digitali - PN		I trimestre 2017	II trimestre 2017		III trimestre 2017
4.1.a Servizi digitali - UD		I trimestre 2017			I trimestre 2017
4.1.a Servizi digitali - UD - secondo bando					I trimestre 2018
4.2.a Trieste - Urban center		I trimestre 2017	III trimestre 2017	IV trimestre 2017	IV trimestre 2017
4.2.a Trieste - imprese		I trimestre 2017	III trimestre 2017	IV trimestre 2018	
4.3.a Qualità della vita delle aree urbane - Pordenone		I trimestre 2017	II trimestre 2017		III trimestre 2017
4.4.a Valorizzazione turistica e culturale - Gorizia		I trimestre 2017			I trimestre 2017
4.5.a Valorizzazione peculiarità locali - Udine		I trimestre 2017			I trimestre 2017
Asse V					
5.1.a Reclutamento	II trimestre 2016				II trimestre 2016
5.2.a Sostegno Adg	I trimestre 2016				I trimestre 2016

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Tabella 56 – Tempi per le procedure di rendicontazione degli assi I e II del POR FESR

Linee	Media gg per la rendicontazione	GG minimi	GG massimo	Dev. Std.	Numero procedure
1.1.a.1	200.1	66.6	375.6	76.4	90
1.2.a.1	162.7	101.7	207.5	32.5	16
1.2.a.2	58.8	14.7	185.5	46.2	14
1.3.a.1	147.0	60.6	205.5	43.2	16
1.3.b.1	110.1	78.4	133.6	21.1	18
2.1.a.1	63.0	17.4	120.4	32.5	11
2.2.a.2	160.2	154.5	165.6	4.9	5
2.3.a.1	126.0	29.5	292.7	64.2	150
2.3.a.2	11.4	8.6	14.3	4.1	2
2.3.b.2	19.0	12.6	25.3	9.0	2
Totale	142.7	8.6	375.6	75.1	324

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Sezione 2.2.4 – Avanzamento fisico del POR

Tabella 57 – Distribuzione delle imprese beneficiarie del POR per linea di intervento ed intensità tecnologica (% di riga)

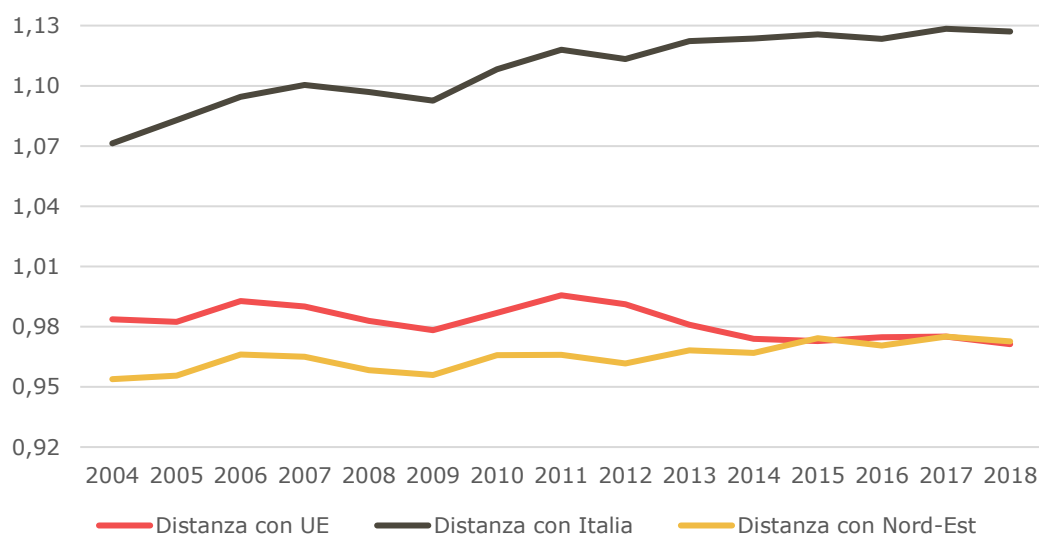
Linea POR	Manifattura				Servizi	
	High tech	Medium-high tech	Medium-low tech	Low tech	KIS	No KIS
1.1.	5%	16%	30%	48%	73%	27%
1.2.	10%	33%	36%	21%	61%	39%
1.3.	9%	45%	32%	14%	87%	13%
2.1.	13%	0%	13%	75%	59%	41%
2.2.	4%	26%	18%	52%	50%	50%
2.3.*	4%	17%	38%	41%	56%	44%

*=Include il bando per le aree interne

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

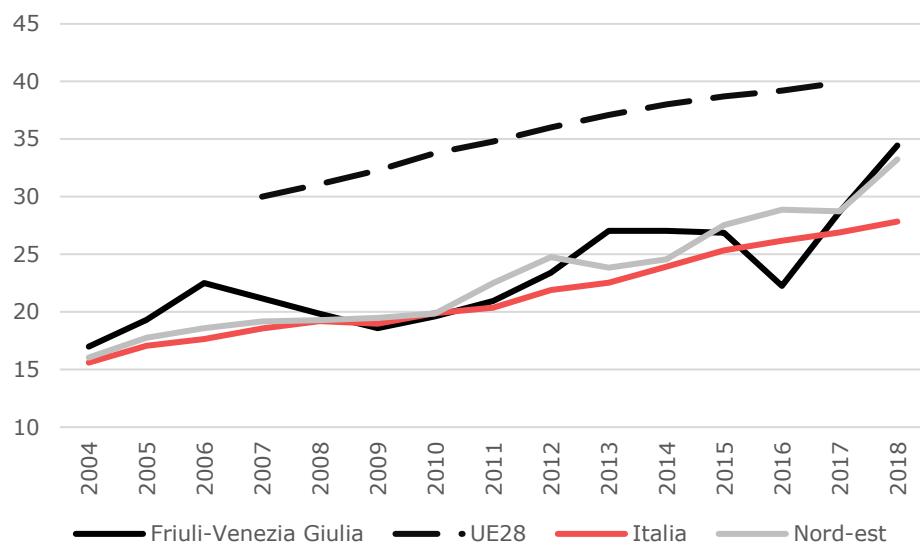
Sezione 2.2.5 – Il POR FESR e gli obiettivi di Europa 2020

Figura 48 – Distanza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione 20-64 in Friuli Venezia Giulia e l'UE, l'Italia e il Nord-Est



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

Figura 49 – Popolazione 30-34enne con livello di istruzione terziaria (%)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat ed Eurostat

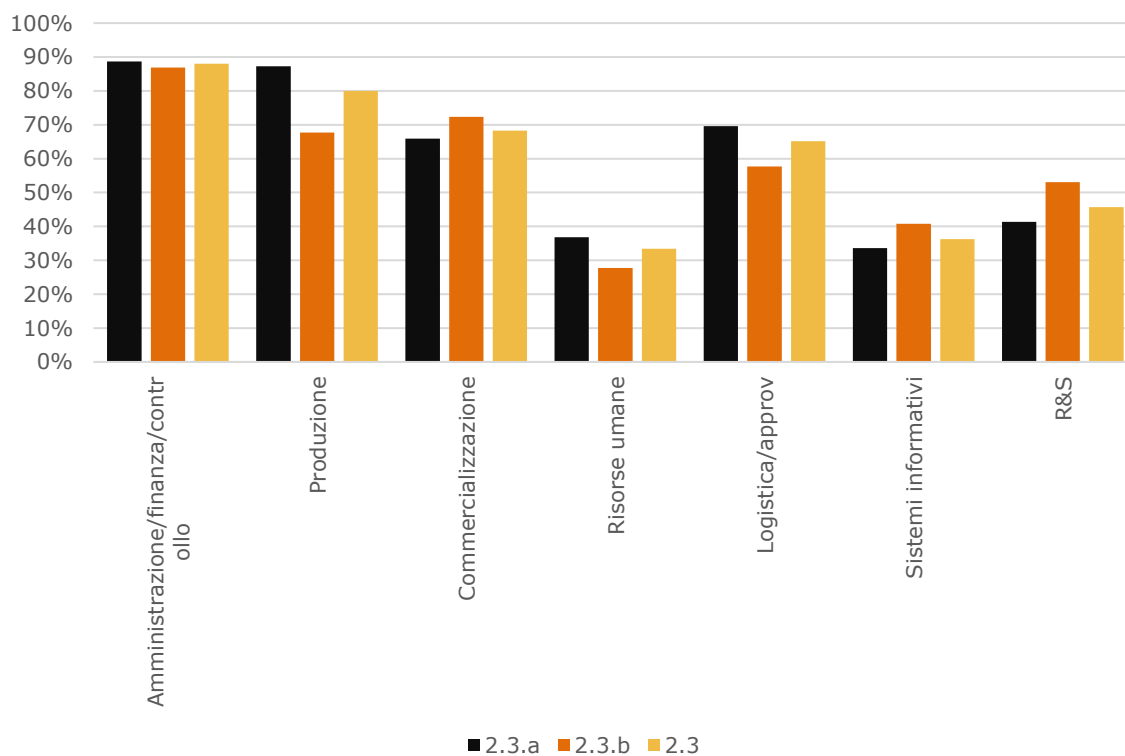
Sezione 2.3 – Linea 2.3

Tabella 58 – Confronto tra imprese totali della linea 2.3 e quelle del campione intervistato, per alcune caratteristiche

	Universo			Campione		
	2.3.a.1	2.3.b.1	Totale	2.3.a.1	2.3.b.1	Totale
Micro dimensione	25%	32%	28%	23%	39%	29%
Piccola dimensione	57%	48%	53%	57%	44%	52%
Media dimensione	18%	20%	19%	20%	17%	19%
GO	6%	5%	6%	6%	5%	5%
PN	40%	37%	38%	41%	42%	41%
TS	8%	9%	9%	7%	8%	7%
UD	46%	49%	47%	46%	45%	46%
Manifattura	78%	58%	68%	81%	54%	71%
Energia-acqua	5%	8%	6%	5%	7%	6%
Servizi	16%	35%	25%	14%	39%	23%
High tech	4%	6%	4%	3%	6%	4%
Medium-high tech	14%	22%	17%	15%	24%	17%
Medium-low tech	44%	31%	39%	43%	30%	40%
Low tech	38%	41%	39%	39%	40%	39%
KIS	42%	68%	59%	45%	69%	60%
No KIS	58%	32%	41%	55%	31%	40%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG e indagine diretta

Figura 50 – Presenza di funzioni aziendali nelle imprese della linea 2.3 (risposte multiple)



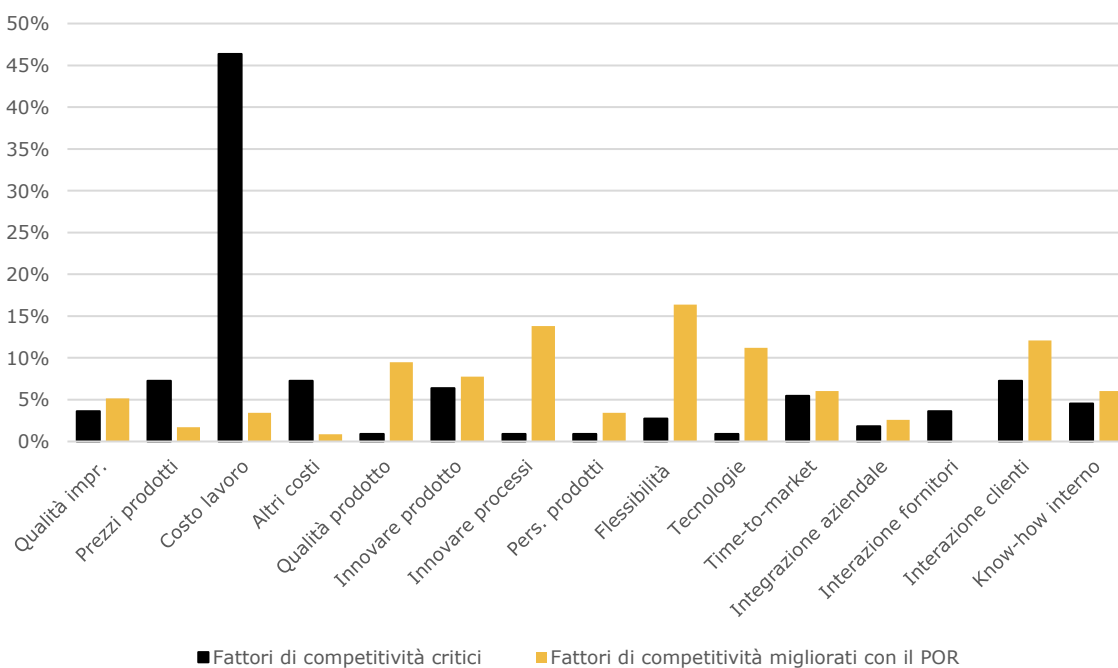
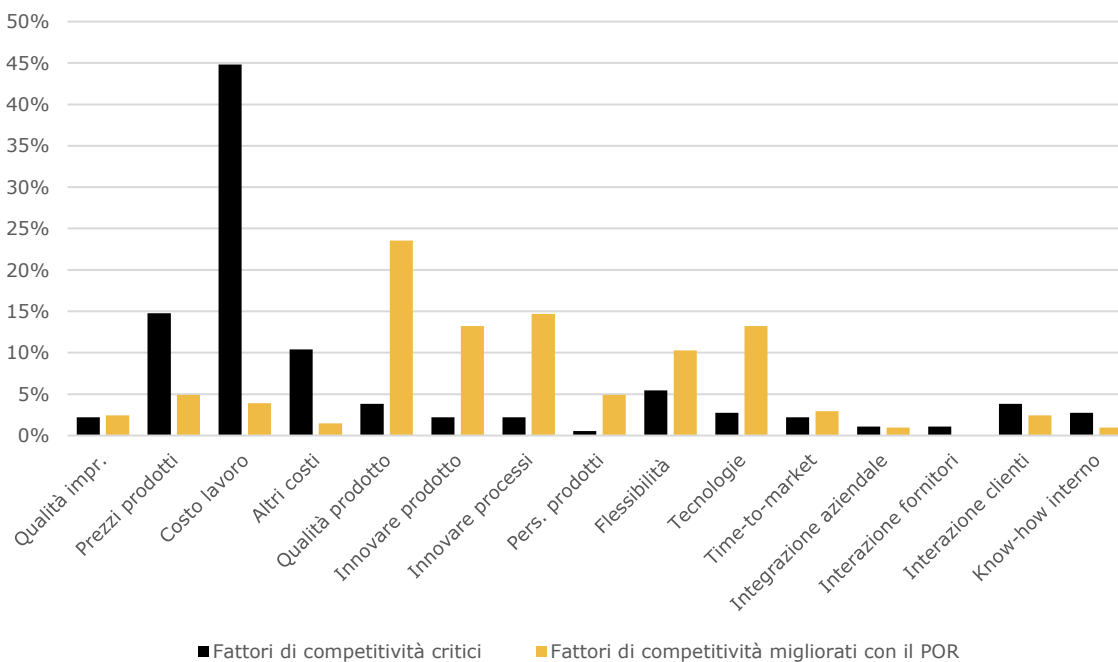
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Tabella 59 – Stato avanzamento progetti delle linee 2.3.a e 2.3.b al momento dell'indagine

	2.3.a	2.3.b	Totale
Concluso	89,0%	29,8%	67,3%
In corso	8,6%	67,8%	30,3%
Per rinunciare	2,4%	2,5%	2,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Figura 51 – Fattori di criticità per la competitività dichiarati dalle imprese e fattori in cui ad oggi hanno inciso i progetti POR (linea 2.3.a in alto, linea 2.3.b in basso)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Tabella 60 – Contributo del POR alla variazione di addetti tra il 2015 ed il 2018, per dimensione di imprese e linea di intervento

	Addetti 2015	Variazione 2015-2018	Addetti grazie al POR	Contributo POR
2.3.a	5506	968	357	37%
micro	283	64	43	67%
piccola	2345	547	170	31%
media	2878	357	144	40%
2.3.b	2484	347	101	29%
micro	134	51	26	51%
piccola	1031	163	46	28%
media	1319	133	29	22%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Tabella 61 – Presenza di laureati tra gli addetti inseriti grazie al POR – linea 2.3

	2.3.a	2.3.b	2.3
Tutti laureati	16%	45%	24%
Maggioranza laureati	11%	20%	14%
Minoranza laureati	20%	12%	18%
Nessun laureato	52%	22%	44%
Totale	122	49	171

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

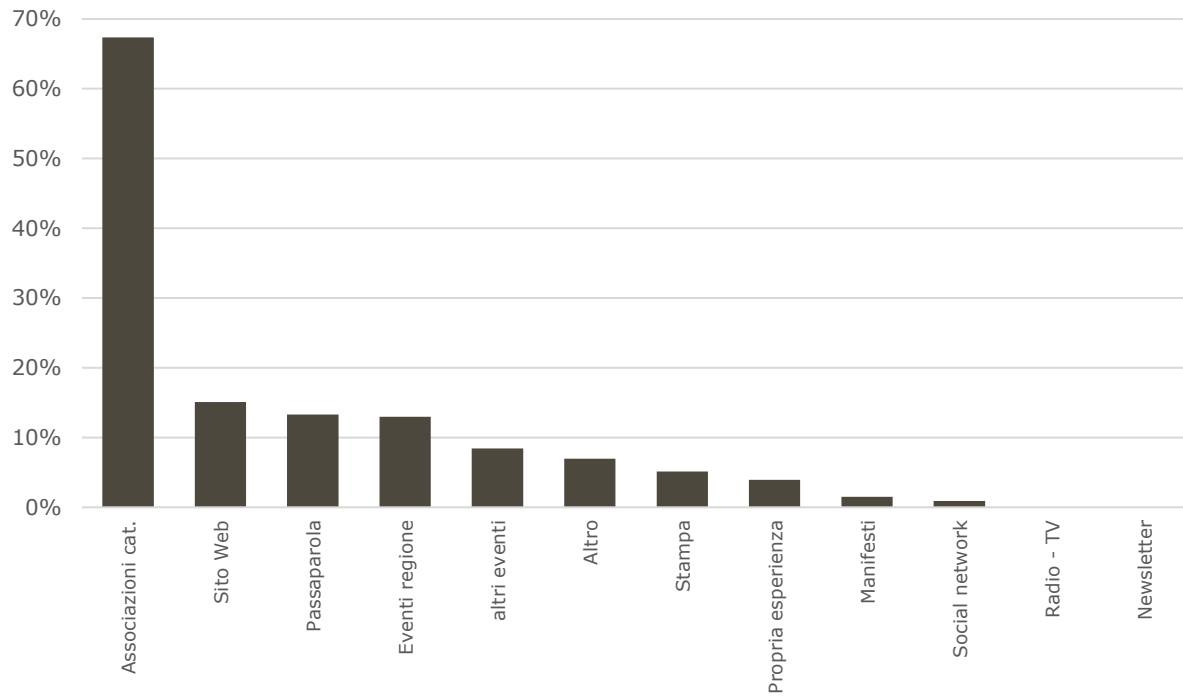
Sezione 2.4 – Strategia di comunicazione

Tabella 62 – Conoscenza del POR FESR e caratteristiche di impresa

	Conosco FESR	Non conosce FESR	Casi
<9 addetti	74%	26%	133
>9 addetti	86%	14%	74
Manifattura	92%	8%	60
Servizi	76%	24%	120
Altro	55%	45%	22
Meno 5 anni età imprese	72%	28%	47
5-15 anni	79%	21%	57
> 15 anni	81%	19%	103
Non esportano	71%	29%	76
Esportano, ma meno 50%	78%	22%	99
Esportano, più del 50%	97%	3%	32

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Figura 52 - Utilizzo degli strumenti di comunicazione per avere informazioni sulla linea 2.3 del POR FESR – solo imprese beneficiarie della linea 2.3



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

3.II POR FSE 2014-2020

3.1. Domande di valutazione, metodologie e fonti

Nei precedenti rapporti di valutazione sono stati analizzati la strategia, l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico del programma, la gestione dei tirocini extracurricolari (Rapporto esteso 2017) e gli effetti occupazionali delle misure FSE rientranti nel piano PIPOL (Rapporto tematico 2018). Considerando le domande di valutazione riportate nel Disegno integrato di valutazione, sono state affrontate quelle relative al programma nel suo complesso (dalla D1 alla D7) e le domande D11 sugli effetti occupazionali netti dell'Asse I e, in parte, D12 riguardante il funzionamento dei servizi per l'impiego.

L'efficienza riscontrata nella PPO - Pianificazione Periodica delle Operazioni (vedi Rapporto esteso 2017), ma anche i risultati sicuramente positivi attesi per il Quadro della performance²⁵⁰, rendono superfluo soffermarsi, come altrimenti sarebbe opportuno in un bilancio di metà periodo, sugli aspetti procedurali del programma. Pertanto, di concerto con l'AdG si è scelto di ridimensionare il quesito D3 sull'avanzamento (vedi Disegno) per concentrarsi sull'**avanzamento finanziario e fisico** e dare maggiore spazio al focus valutativo:

D3: *Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? Gli eventuali scarti da cosa dipendono?*

In merito al quesito D3 occorrono delle precisazioni metodologiche. Il capitolo analizza gli indicatori fisici e finanziari e i dati individuali dei partecipanti (micro dati) derivanti dalla medesima estrazione utilizzata per la preparazione del RAA 2018. Tuttavia, la modifica dei criteri di individuazione delle operazioni, e quindi dei partecipanti ricadenti nelle singole annualità, per uniformarli ai criteri promossi dall'IGRUE a livello nazionale, limita la possibilità di confrontare i valori negli anni. Nello specifico, un raffronto sistematico è stato possibile solo per gli indicatori fisici, di cui era disponibile il ricalcolo dei valori precedenti, e per gli indicatori di spesa. Invece, degli indicatori finanziari relativi agli impegni e dei micro dati dei partecipanti, si è potuto analizzare solo le tendenze generali negli anni senza poter procedere a confronti puntuali dei dati.

Come previsto dai regolamenti, occorre valutare il contributo del POR FSE alla **Strategia europea 2020** (EU2020); è stata condotta a tale scopo una ricognizione qualitativa di come il POR FSE abbia influito sulle politiche regionali in base alle finalità della strategia. Il metodo usato, che tiene conto delle indicazioni metodologiche del NUVAP, combina analisi desk dei Programmi Specifici e dei relativi bandi con l'analisi degli indicatori di EU2020, integrati con indicatori di tipo demografico. In particolare, la domanda del Disegno di valutazione era:

D7: *Qual è la relazione tra i risultati del POR e gli obiettivi della Strategia Europa 2020?*

Il focus valutativo per il FSE è presentato nella seconda parte del Capitolo e riguarda il **Sistema dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) del Friuli Venezia Giulia**. Implementato a cavallo tra il precedente e l'attuale periodo di programmazione con il supporto del POR FSE, ora che il sistema ha raggiunto l'assetto previsto da Piano regionale triennale, è sorto il bisogno di un'analisi generale dell'offerta e dei soggetti erogatori, per identificare limiti ed opportunità di una espansione futura dell'ITS. Nello specifico, è stata concordata la domanda di valutazione D16 del Disegno di valutazione:

D16: *Gli ambiti formativi degli ITS e IFTS rispondono ai bisogni di crescita competitiva dei sistemi locali? Come l'offerta di questi corsi si integra con l'offerta formativa complessivamente presente in ambito post secondario e post terziario in regione?*

Per il focus sono stati ricostruiti e analizzati gli interventi e i risultati delle operazioni FSE finanziate in questo ambito ed è stata realizzata una doppia indagine agli attori del sistema. Inoltre, tramite sia l'indagine che una ricognizione dell'offerta formativa universitaria, è stata realizzata una prima analisi

²⁵⁰ Gli esiti positivi del Quadro della performance sono stati anticipati dai referenti regionali e saranno documentati nel RAA 2018.

del rapporto tra offerta formativa ITS ed offerta formativa universitaria, all'interno della complessiva offerta terziaria di cui anche l'ITS fa parte.

3.2. L'avanzamento finanziario

Alla fine del 2018 le risorse allocate sulle operazioni selezionate risultano essere il 43% delle risorse pianificate al momento della programmazione (276 Meuro²⁵¹), come indicato nella successiva tabella.

Nonostante i nuovi criteri di calcolo abbiano determinato un'ingente decurtazione delle operazioni ascrivibili al 2018, si nota comunque l'intensità e la costanza con cui le risorse del POR sono state attivate dall'avvio del Programma ad oggi. Del cambiamento del metodo di calcolo sono stati gli Assi I e III a risentirne maggiormente, determinando addirittura un arretramento dei loro valori. Malgrado ciò i due Assi continuano ad essere in linea con lo stato di avanzamento atteso a metà periodo, essendo entrambi tra il 40 e il 50% degli impegni. L'Asse I, in particolare, è quello che nel biennio 2017-2018 ha compiuto i maggiori progressi passando dal 16% del 2016 al 43% del 2018. L'Asse III è partito velocemente nel primo biennio arrivando al 44% già nel 2016, per poi assestarsi su un ritmo più lento; un andamento che riflette le specificità degli interventi di questo asse che si caratterizzano maggiormente per costi più elevati e una durata più lunga di quelli degli altri assi, come ad esempio i corsi ITS oggetto dell'approfondimento, che vanno dai due ai tre anni, o i corsi IFTS che prevedono almeno un anno.

All'Asse IV - Capacità Amministrativa, passato dallo 0,89% di risorse allocate nel 2017 al 14,08% del 2018, è stata impressa un'accelerazione dopo un avvio in sordina nel biennio precedente. L'Asse II - Inclusione Sociale è quello dopo l'Asse I ad aver compiuto i maggiori progressi con una crescita di ben 23 punti nell'ultimo biennio, attestandosi al 34% nel 2018. È importante sottolineare il positivo avanzamento di quest'ultimo asse perché, come noto, era quello che potenzialmente avrebbe potuto presentare maggiori problemi per la novità rappresentata dal tema dell'inclusione sociale nella programmazione 2014-2020.

Nel complesso a metà periodo il programma è oltre il 40% delle risorse allocate, il che, considerando anche la necessaria accelerazione della spesa con l'entrata a regime di tutti le linee d'intervento, è un risultato soddisfacente a metà del periodo di programmazione.

Tabella 63 - Avanzamento finanziario per Asse, al 31 dicembre 2018 - POR FSE

Asse	Dotazione POR	Spesa Pubblica ammissibile delle operazioni selezionate per il sostegno (% su dotazione)				Nuovo criterio di calcolo 2018 dicembre
		Criterio di calcolo precedente			2018 dicembre	
		2015 dicembre	2016 dicembre	2017 dicembre		
I	143.300.178	4,13%	16,74%	54,55%	43,30%	
II	53.074.140	1,72%	10,37%	25,65%	33,73%	
III	65.015.822	15,22%	44,45%	54,21%	46,73%	
IV	3.980.560	0,37%	0,89%	11,80%	14,08%	
V	11.057.114	63,40%	69,33%	83,58%	68,21%	
POR	276.427.814	8,59%	23,91%	49,46%	42,85%	

Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati del RAA FSE 2018

Le spese dichiarate dai beneficiari ammontano al 27% delle risorse totali, un valore più che doppio rispetto a quello registrato al termine del 2017 e pari ad oltre il 50% delle risorse impegnate. Nel biennio 2017-2018 la spesa ha accelerato il ritmo di crescita e è più che triplicata rispetto a dicembre 2016.

²⁵¹ Totale finanziamento programmato, comprendente quota FSE e cofinanziamento nazionale

Tabella 64 - Avanzamento finanziario per Asse, al 31 dicembre 2018 – POR FSE

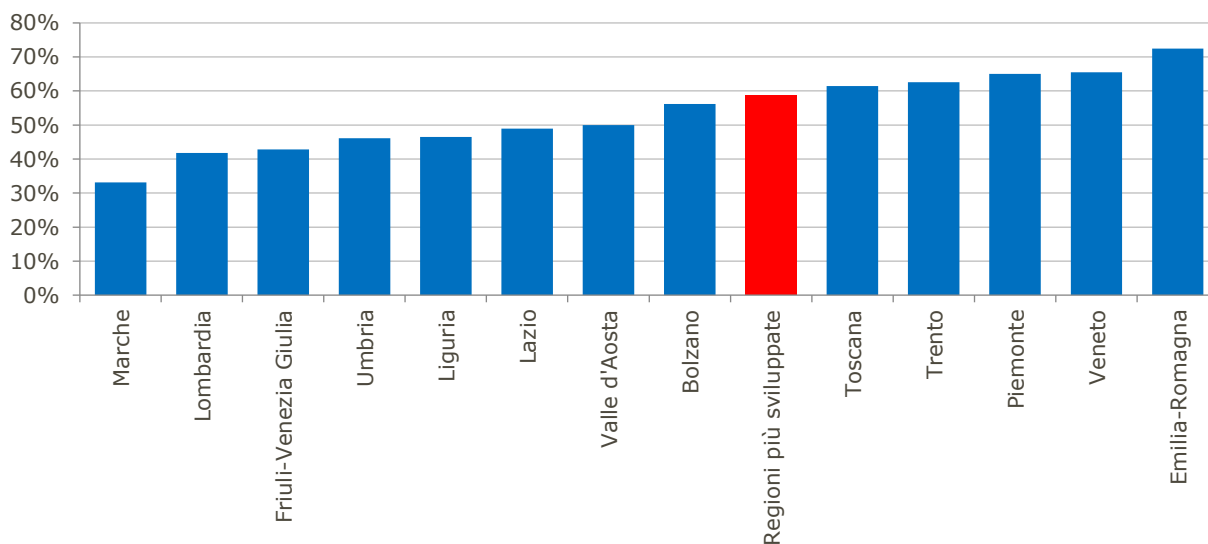
Asse	Dotazione POR	(% su dotazione)			
		2015 dicembre	2016 dicembre	2017 dicembre	2018 dicembre
I	143.300.178	1,63%	8,58%	12,96%	29,99%
II	53.074.140	0,00%	2,75%	14,24%	19,46%
III	65.015.822	1,83%	12,13%	17,76%	29,00%
IV	3.980.560	0,30%	0,80%	0,80%	12,06%
V	11.057.114	0,06%	4,99%	2,32%	19,74%
POR	276.427.814	1,28%	8,04%	13,73%	27,07%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati del RAA FSE 2018

Nel 2018 cadeva sia la prima scadenza dell'“N+3”, per evitare il disimpegno delle risorse stanziare per questo periodo secondo i piani finanziari approvati dalla Commissione, sia la verifica degli obiettivi intermedi del Quadro di efficacia dell'attuazione, che danno accesso alla riserva di efficacia. Il notevole tiraggio del Programma, che in passato si è già avuto modo di evidenziare, da tempo non lasciava dubbi sulla possibilità di centrare gli obiettivi di entrambe le scadenze. Infatti, per quanto riguarda l'“N+3” alla fine del 2018 il POR ha raggiunto e superato abbondantemente l'obiettivo di spesa previsto che era pari a 38,3 Meuro, con una spesa certificata di 72,3 Meuro, pari al 26% della dotazione finanziaria complessiva. Quanto al Performance Framework, le performance più basse, registrate dall'indicatore di output dell'Asse I CO01 “Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata” (89%) e da quello di spesa certificata dell'Asse IV (93.5%), hanno comunque superato abbondantemente la soglia minima dell'85%, mentre tutti gli altri indicatori del PF hanno raggiunto o superato il target di performance²⁵².

I grafici successivi si basano sugli open data europei dei fondi SIE e offrono un'ulteriore visione dell'andamento del programma attraverso il confronto con i PO FSE delle altre regioni²⁵³. Per via della diversa tempistica di trasmissione, i dati sono lievemente diversi da quelli esaminati precedentemente.

Figura 53 - Costo ammissibile delle operazioni selezionate per il sostegno alla fine del 2018, FVG e altri POR FSE delle regioni più sviluppate



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Commissione Europea, Direzione politiche regionali e urbane

Rispetto al 2016²⁵⁴ il POR FSE FVG ha perso alcune posizioni tra le Regioni più sviluppate sia in merito al costo delle operazioni selezionate (impegni di spesa, Figura 53) sia per quanto riguarda la spesa dichiarata dai beneficiari (Figura 54). Negli impegni il FVG si colloca terzultima (43%) e registra

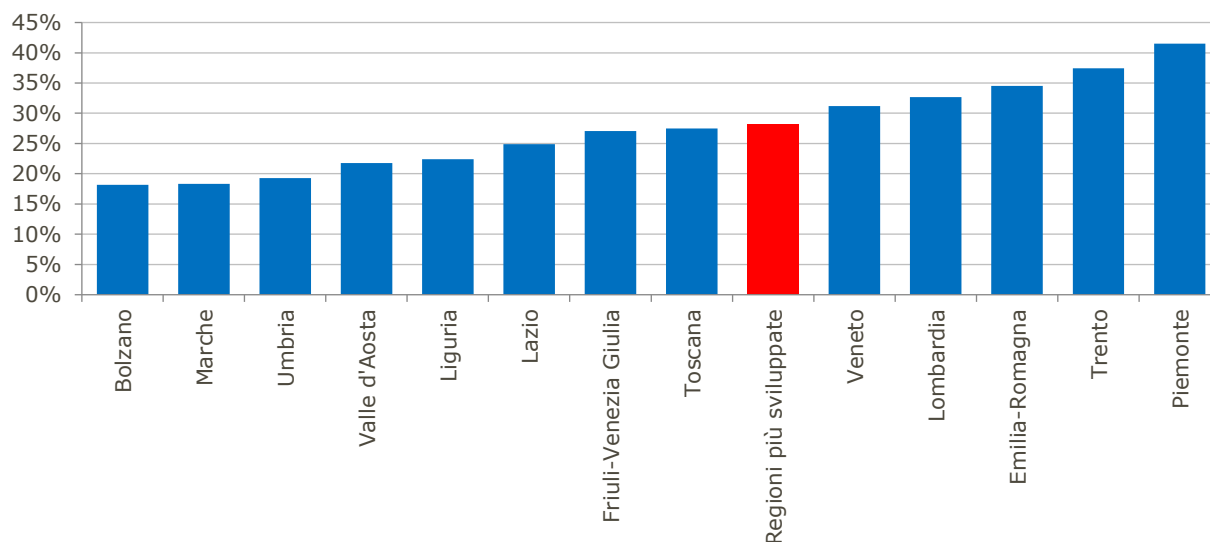
²⁵² Fonte RAA 2018

²⁵³ Dati aggiornati al 26 giugno 2019

²⁵⁴ Ismeri Europa, 2017, Primo Rapporto esteso di valutazione – POR FSE.

una distanza di 16 punti dal totale delle Regioni più sviluppate (59%). Nella spesa dichiarata dai beneficiari, tuttavia, la situazione migliora decisamente e il FVG (27%) si colloca in linea con il totale delle Regioni più sviluppate (28%).

Figura 54 - Spesa ammissibile dichiarata dai beneficiari alla fine del 2018, FVG e altri POR FSE delle regioni più sviluppate



Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati della Commissione Europea, Direzione politiche regionali e urbane

Leggendo i due indicatori congiuntamente si nota come, tra le regioni con minori impegni ossia sotto la soglia del 50%, solo il FVG e la Lombardia salgano di posizione nella spesa. Rispetto alle altre regioni aventi minori impegni questo significa che il FVG e la Lombardia si caratterizzano per la capacità di tradurre i finanziamenti in spesa effettiva. Quest'ultima evidenza trova conferma negli indicatori di spesa certificata del PF che hanno raggiunto quasi il 100% per gli ASSI I e III e addirittura il 115% per l'Asse II²⁵⁵.

²⁵⁵ RAA 2018, sezione 17.

3.3. La performance del POR relativamente agli indicatori di realizzazione e risultato

3.3.1. Indicatori di realizzazione

A seguito della modifica delle modalità di calcolo degli indicatori di realizzazione promossa dal MEF-IGRUE²⁵⁶ non è possibile comparare i valori attuali di realizzazione con quelli esaminati nel primo Rapporto esteso e riferiti al periodo 2015-2016. Per quest'ultime annualità si farà pertanto riferimento agli indicatori ricalcolati dalla Regione secondo i nuovi criteri d'individuazione dei partecipanti per anno.

In primo luogo occorre notare come all'interno dell'Asse I sia partita anche l'ultima priorità d'investimento che nel 2016 risultava ancora non avviata ossia quella relativa ai servizi per l'impiego (8vii). Tale priorità, inoltre, è anche quella che ha raggiunto il livello più alto di conseguimento del target avendo raggiunto 8.935 destinatari, di cui la grande maggioranza donne (5.460), a fronte di un target pianificato al 2023 di 480 individui (oltre 18 volte il target). Dopo 5 anni dall'avvio della Programmazione la PI 8ii "occupazione giovani" ha più che quintuplicato il target previsto per gli inattivi (548%), mentre procede a rilento il coinvolgimento dei giovani disoccupati (18%). Questo risultato, tuttavia, è probabilmente dovuto a un effetto amministrativo derivante dai criteri di registrazione nel monitoraggio dello status lavorativo dei giovani che si rivolgono ai CPI, che si ricorda costituiscono la porta d'ingresso alla maggior parte dei percorsi di politica attiva finanziati dal POR. Diversa la situazione del target "disoccupati di lunga durata" che con il 44% di valore raggiunto, cresce a un ritmo costante ogni anno. Maggiori difficoltà mostra invece l'Asse riguardo ai lavoratori adulti della PI 8i e alle giovani donne inattive della PI 8ii, dati i livelli di conseguimento dei target ancora molto bassi e pari rispettivamente al 4% e al 2% dei valori attesi.

Per quanto riguarda l'Asse II, il target "altre persone svantaggiate", ovvero persone con altri svantaggi rispetto a quelli tipicamente previsti (immigrato, minoranza etnica, disabile, ecc.) della PI 9.i "inclusione attiva", mostra, con il 60% del target conseguito, un livello di realizzazione in linea con le prospettive previste in fase di pianificazione. Invece per i due restanti target previsti dalla seconda PI dell'Asse II, "servizi socio-educativi", i livelli di avanzamento sono ancora bassi per i bambini "accolti dai servizi per l'infanzia" (13%) e nulli per quanto riguarda i "lavoratori compresi gli autonomi".

Nell'Asse III, l'andamento complessivo risulta essere più che soddisfacente. Si può notare come 5 gruppi target su 11 abbiano già raggiunto il valore previsto al 2023. Entrando nello specifico, all'interno della PI 10.ii sono stati coinvolti in totale 388 disoccupati a fronte del valore da raggiungere al 2023 di 250 individui. Nella PI 10.iii solo i diplomati di istruzione primaria o istruzione secondaria sono a un quinto del target (20%), mentre tutti gli altri gruppi hanno già raggiunto e superato i valori prefissati o, come nel caso dei "disoccupati, compresi disoccupati di lunga durata", sono comunque a un buon livello di avanzamento (quasi il 60% del target). Concludendo con l'Asse III, anche nella PI 10.iv "qualificazione ITS", la quota di destinatari coinvolti è positiva e in linea con le aspettative. In particolare, il target disoccupati ha più che quadruplicato il proprio valore di riferimento (443%). L'unica eccezione, in questa Priorità 10.iv, va fatta per il target delle persone inattive, che si trova al 10% di quanto prefissato, i restanti due target sono in linea con l'avanzamento previsto.

Nell'Asse IV, l'unico indicatore selezionato (PI 11.ii "capacità amministrativa e governance PA"), ovvero i "lavoratori, compresi gli autonomi", sta facendo registrare un livello di avanzamento perfettamente in linea con i tempi di realizzazione del Programma, pari al 73% del target.

Da notare, infine, che mentre le donne tendono ad essere predominanti negli Assi Occupazione e Inclusione sociale, la situazione è ribaltata nel caso dell'Asse III Istruzione e formazione dove sono gli uomini ad essere di gran lunga più rappresentati delle donne.

²⁵⁶ Per l'attribuzione dei partecipanti alle diverse annualità, mentre prima avveniva solo in base all'anno di avvio dell'operazione, ora si considera l'anno di conclusione se l'operazione è terminata.

Tabella 65 - Avanzamento del POR FSE rispetto agli indicatori di realizzazione

		Indicatore	2018	Cumulato			Rapporto di conseguimento			Target		
Priorità d'investimento	ID	Descrizione	Totale	T	U	D	T	U	D	T	U	D
8.i occupazione adulti	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	3138	7946	3233	4713	0,44	0,40	0,48	18000	8100	9900
	CO 03	Persone inattive	187	291	127	164	0,12	0,10	0,14	2500	1300	1200
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	251	340	189	151	0,04	0,07	0,03	8000	2900	5100
8.ii occupazione giovani	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	2348	5991	3093	2898	0,18	0,21	0,16	33500	15000	18500
	CO 03	Persone inattive	9739	24680	12931	11749	5,48	5,62	5,34	4500	2300	2200
8.iv occupazione donne	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	187	748	21	727	0,14	0,01	0,24	5400	2400	3000
	CO 03	Persone inattive	3	14	0	14	0,02	0	0,04	700	350	350
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	224	407	0	407	0,20	0	0,34	2000	800	1.200
	CO 22	Numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro pubblici a livello nazionale, regionale o locale	18	27			0,16			16		
8.vii servizi per l'impiego	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	0	8935	3475	5460	18,61	15,80	21,00	480	220	260
	CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	0	2			0,08			24		
9.i inclusione attiva	CO 17	Altre persone svantaggiate	135	2827	1997	830	0,59	0,67	0,46	4800	3000	1800
	CO 20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	0	0			0			30		
	CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	0	2			1,74			115		
	CO 23	N. MPMI finanziate (incluse cooperative e imprese sociali)	0	0			0			330		
9.iv servizi socio-educativi	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	0	0	0	0	0	0	0	3600	1500	1200
	CO 20	N. progetti attuati dalle parti sociali o da ONG	0	4			13,33			30		
	CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	24	37			32,17			115		
	SO1	Bambini accolti dai servizi per l'infanzia	552	789			0,13			6000		
10.ii innalzamento competenze istruzione superiore	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	126	388	334	54	3,34	0,36	3,34	250	100	150
	CO 03	Persone inattive	24	153	129	24	0,23	0,05	0,23	1000	560	440
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	37	87	70	17	0,25	0,05	0,25	600	280	320
10.iii innalzamento competenze forza lavoro e mobilità	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	482	4415	1684	2731	0,58	0,42	0,76	7600	4000	3600
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	1634	4849	2238	2611	1,52	1,32	1,74	3200	1700	1500
	CO 09	Titolari diploma istruzione primaria o secondaria inferiore	386	1376	527	849	0,23	0,15	0,35	5900	3500	2400
	CO 10	Titolari diploma secondario superiore o post secondario	1631	5388	2359	3029	1,80	1,57	2,02	3000	1500	1500
	CO 11	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	818	3490	1353	2137	1,84	1,93	1,78	1900	700	1200
10.iv qualificazione IFTS	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	43	399	222	177	4,43	6,34	3,22	90	35	55
	CO 03	Persone inattive	4	38	24	14	0,10	0,10	0,08	400	230	170
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	13	105	71	34	0,46	0,71	0,26	230	100	130
	CO 10	Titolari diploma secondario superiore o post secondario	38	375	243	132	0,52	0,66	0,38	720	370	350
11.ii capacità amministrativa e governance PA	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	2261	3640	1329	2311	0,73	0,51	0,96	5000	2600	2400
	CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	145	219			0,37			600		

Fonte: RAA 2018

La tabella successiva sintetizza i risultati dell'analisi dell'avanzamento degli indicatori mettendo in relazione il livello dell'indicatore, gli anni trascorsi dall'avvio del Programma e l'intensità di crescita tra il 2017 e il 2018. Combinando questi criteri si può operare un'analisi dinamica dell'avanzamento distinguendo gli indicatori in:

- "positivi" (colore verde) ossia che hanno raggiunto il target prima del termine oppure combinano un tasso di crescita positivo con un livello di avanzamento in linea con gli anni trascorsi (raggiungimento di almeno il 20-25%), ovvero se presentano un tasso annuale negativo ma combinato con una distanza dal target ridotta in relazione al tempo trascorso;
- "da seguire con attenzione" (colore giallo) ossia presentano un livello di avanzamento non in linea con gli anni trascorsi ma un tasso di crescita positivo,
- "critico" (colore rosso) ossia si caratterizzano per un livello di avanzamento scarso e un tasso di crescita negativo.

Tabella 66 - Sintesi livello di conseguimento dei target con indicazione dei casi critici

Priorità d'investimento	ID	Descrizione	Tasso annuale		Livello raggiungimento target	Stato
			2016-2017	2017-2018		
8.i occupazione adulti	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	18%	20%	IN LINEA	●
	CO 03	Persone inattive	21%	228%	BASSO	●
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	-7%	484%	BASSO	●
8.ii occupazione giovani	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	99%	54%	IN LINEA	●
	CO 03	Persone inattive	72%	40%	RAGGIUNTO	●
8.iv occupazione donne	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	-67%	2571%	BASSO	●
	CO 03	Persone inattive		200%	BASSO	●
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	-32%	234%	IN LINEA	●
	CO 21	Numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	-40%	500%	BASSO	●
8.vii servizi per l'impiego	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata		-100%	RAGGIUNTO	●
	CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale		-100%	BASSO	●
9.i inclusione attiva	CO 17	Altre persone svantaggiate	60%	-92%	IN LINEA	●
	CO 20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative			NESSUN OUTPUT	●
	CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	-100%		RAGGIUNTO	●
	CO 23	Numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	-	-	NON AVVIATO	●
9.iv servizi socio-educativi	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	-	-	NESSUN OUTPUT	●
	CO 20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	-	-100%	BASSO	●
	CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale		85%	RAGGIUNTO	●
10.ii innalzamento competenze istruzione superiore	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	28%	-5%	RAGGIUNTO	●
	CO 03	Persone inattive	-13%	-38%	BASSO	●
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	-35%	147%	BASSO	●
10.iii innalzamento competenze forza lavoro e mobilità	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	-28%	-68%	IN LINEA	●
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	53%	-13%	RAGGIUNTO	●
	CO 09	Titolari diploma istruzione primaria (ISCED 1) o istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	28%	-27%	IN LINEA	●
	CO 10	Titolari diploma secondario superiore (ISCED 3) o diploma post secondario (ISCED 4)	2%	-8%	RAGGIUNTO	●
	CO 11	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	0%	-35%	RAGGIUNTO	●
10.iv qualificazione IFTS	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	-24%	-57%	RAGGIUNTO	●
	CO 03	Persone inattive	-50%	-56%	BASSO	●
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	-31%	-41%	IN LINEA	●
	CO 10	Titolari diploma secondario superiore (ISCED 3) o post secondario (ISCED 4)	-38%	-56%	IN LINEA	●
11.ii C.A.	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	208%	248%	IN LINEA	●

Nota: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Regione FVG.

Legenda: crescita/decrecita normale (↑/↓); crescita/decrecita intensa (↑↑/↓↓); indicatore potenzialmente critico (●); indicatore critico (●); indicatore in linea/raggiunto (●)

Dal punto di vista generale emerge che oltre la metà degli indicatori sono in stato positivo (18 su 30) e ad essi, sebbene in misura diversa, contribuiscono tutti gli assi del Programma anche se è l'Asse III quello maggiormente in linea con i valori attesi. Gli indicatori che stanno recuperando ma sono da seguire con attenzione, sono 6 su 30 e si concentrano nell'Asse I e in particolare nella PI 8.iv specificamente dedicata all'occupazione femminile. Tuttavia quest'ultimo elemento non deve destare particolare preoccupazione in quanto, come si è già notato commentando la tabella precedente, si può notare che negli indicatori di questo stesso Asse, ma relativi ad altre PI, tendono a prevalere le donne rispetto agli uomini. Gli indicatori in stato critico sono 7 e di nuovo troviamo una concentrazione ma questa volta nell'Asse II Inclusione sociale. Si tratta soprattutto di indicatori non riferiti alle persone ma agli output, come per esempio il numero di progetti realizzati dalle parti sociali e le micro e piccole imprese sociali coinvolte.

3.3.2. Indicatori di risultato

La Regione FVG per il POR FSE 2014-2020 ha selezionato complessivamente 11 indicatori di risultato, di cui 3 indicatori tratti dal Regolamento FSE (CR 01, 03 e 09) e ripetuti più volte per diversi obiettivi specifici, e 8 indicatori specifici del programma (SR), per un totale di 16 indicatori di risultato. Si ricorda, a tal proposito, che diversamente dagli indicatori di output che sono riferiti alle priorità d'investimento, quelli di risultato sono calcolati a livello di obiettivo specifico della singola priorità.

Nel precedente Rapporto esteso erano disponibili solo 2 indicatori di risultato riguardanti la quota di partecipanti che ottengono una qualifica alla fine dell'intervento (CR 03) nell'ambito dei progetti dell'obiettivo specifico OS8.1 e OS10.4, mentre per il 2018 sono stati resi disponibili 11 indicatori su 16. Va sottolineato, inoltre, che di questi cinque indicatori i due relativi ai servizi per l'infanzia (SR 4 e SR 5) non è stato possibile valorizzarli in quanto le ultime statistiche disponibili si fermano al 2017.

Escludendo gli indicatori riguardanti il gradimento dei servizi (OS8.7, OS11.3, ecc.) che hanno comunque raggiunto già risultati elevati laddove valorizzati, si nota che in tutti gli assi i rapporti di conseguimento del target non diviso per genere variano tra 0,3 e 0,6. In particolare nell'Asse I – Occupazione il livello di conseguimento varia dallo 0,33 dello OS finalizzato ad aumentare l'occupazione femminile allo 0,50 dell'OS volto ad aumentare l'occupazione giovanile. Valori mediamente più alti si registrano invece nell'Asse III – Istruzione e formazione dove il grado di conseguimento va da 0,5 a oltre 1.

L'unico indicatore che presenta tutti i dati dell'Asse II – Inclusione sociale è relativo all'occupazione a sei mesi dell'OS volto a ridurre la povertà e l'esclusione sociale e si attesta al 50% di conseguimento.

Concentrando l'attenzione sull'occupazione, anche autonoma, rilevata a sei mesi dalla conclusione dell'intervento (CR06), si evidenzia che l'Asse II e l'Asse III presentano un livello di conseguimento del target pari al 50% (cfr. OS9.1 e OS10.5), mentre lo stesso indicatore nell'Asse I calcolato per i giovani (OS8.1) e per i disoccupati di lunga durata (OS8.5) varia rispettivamente dallo 0,34 allo 0,38.

In termini di genere si evidenziano alcune differenze ma con risultati migliori registrati a favore delle donne. Da notare, tuttavia, che nell'Asse I l'OS8.2 dedicato alle sole donne tende ad ottenere risultati occupazionali inferiori a quelli ottenuti dalle donne negli altri OS dello stesso Asse.

Tabella 67 - Gli indicatori di risultato del POR FSE

PI OS	Indicatore		Obiettivo			Cumulato			Rapporto di conseguimento		
	ID	Descrizione	T	U	D	T	U	D	T	U	D
8.i OS 8.5 Favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con difficoltà	CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	57,4%	54,5%	59,8%	1.759	776	983	0,38	0,44	0,35
	CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	85,0%	84,0%	87,0%	13.265	6.716	6.549	0,50	0,47	0,52
8.ii OS 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	56,8%	54,0%	59,3%	1.446	723	723	0,34	0,38	0,30
	CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento			59,8%			144			0,33
8.iv OS 8.2 Aumentare l'occupazione femminile	SR 1	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	67,0%			*59%			0,88		
	SR 2	Percentuale di SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali	95,0%			*100%			1,05		
8.vii OS 8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità degli SPI e contrastare il lavoro sommerso	CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	36,3%	42,1%	38,8%	360	210	150	0,5	0,6	0,05
	CR 09	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	7,5%	7,5%	7,5%	348	203	145	nd	nd	nd
9.i OS 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione e promozione dell'innovazione sociale	SR 3	Incremento % dei soggetti no profit (escluso settore istruzione e formazione) rispetto al totale aziende attive sul territorio regionale	11,1%			nd			nd		
9.i OS 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (ex l. 381/91)	SR 4	Offerta di servizi per l'infanzia (numero posti) con buoni servizio sul totale dell'offerta	40,2%			nd			nd		
	SR 5	Tasso di bambini tra zero e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia	23,3%			nd			nd		
9.i OS 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	74,7%	72,7%	78,0%	57	56	1	0,50	0,60	0,05
9.iv OS 9.3 Miglioramento dei servizi socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni con limitazione dell'autonomia											
10.ii OS 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria o equivalente											

<i>10.iii OS 10.4 Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento e il reinserimento lavorativo</i> <i>10.iv OS 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale</i> <i>11.ii OS 11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione</i> <i>11.ii OS 11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico</i>	CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	88,10%	90,40%	84,50%	3.419	1495	1924	0,73	0,70	0,78
	SR 6	Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di Istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS) nella regione	82,70%	78,90%	85,10%	*87%	*78%	*100%	1,05	0,99	1,18
	SR 7	Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della PA	80%			nd			nd		
	SR 8	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	90%			90,06%	92,14%	88,87%	1,00	1,02	0,99

Note: *Valore del 2018

Fonte: Regione FVG

3.4. I partecipanti agli interventi

La presente sezione propone un'analisi delle caratteristiche dei partecipanti e dei risultati ottenuti in termini di completamento dei corsi e dell'ottenimento del titolo finale, laddove era previsto.

3.4.1. La partecipazione dall'avvio del programma

Come spiegato in premessa gli indicatori di output del programma sono stati ricalcolati per le annualità passate in base ai nuovi criteri di calcolo che definiscono i partecipanti annuali non più come gli avviati ai corsi ma come coloro i quali li hanno conclusi nell'anno considerato. Ciò non poteva che determinare una riduzione dei valori considerati nel primo rapporto, che sono infatti passati, per il periodo 2014-2016, da quasi 23 mila a poco più di 20 mila.

Successivamente la partecipazione è aumentata di quasi quattro volte arrivando nel 2018 a 78 mila persone che avevano concluso almeno un progetto. Vedendo l'andamento nel periodo ed escludendo il primo anno, si nota che la partecipazione è cresciuta a un ritmo del 100% negli anni 2016 e 2017, per poi assestarsi nel 2018 sui valori dell'anno precedente vale a dire 13 mila e 600 persone.

Anche guardando al genere la partecipazione cambia di segno rispetto ai dati analizzati nel primo rapporto. Mentre in passato risultavano maggioritari gli uomini, in base ai nuovi criteri di rilevazione dei partecipanti sono ora le donne a risultare maggioritarie in tutte le annualità, con la sola esclusione del 2015. Una spiegazione di questo ribaltamento del dato potrebbe essere che i maschi seguano percorsi più lunghi – ad esempio negli ITS la presenza maschile è di gran lunga maggiore di quella delle donne – il che implica che entrino nella contabilità della partecipazione in ritardo rispetto alle donne. Più avanti, nell'analisi della tipologia dei percorsi e del supporto erogato, sarà approfondito questo aspetto.

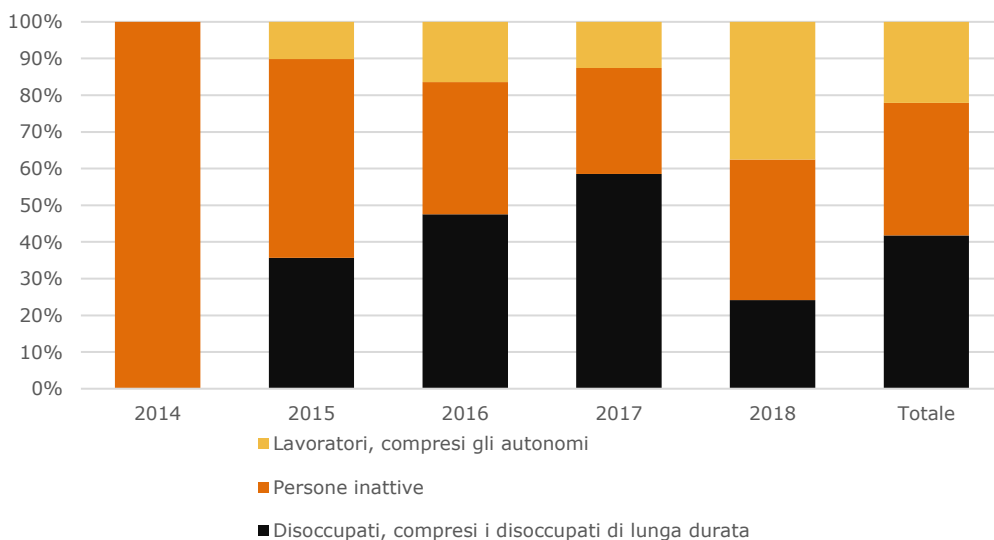
Tabella 68 - Partecipanti del POR FSE per sesso e anno

	v.a.							%						
	2014	2015	2016	16-14	2017	2018	18-14	2014	2015	2016	16-14	2017	2018	18-14
Donne	340	3.085	6.884	10.309	15.456	14.937	40.702	80	46	52	51	53	52	52
Uomini	84	3.574	6.261	9.919	13.636	13.655	37.210	20	54	48	49	47	48	48
Totale	424	6.659	13.145	20.228	29.092	28.592	77.912	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Le tre principali condizioni lavorative (inattivo, occupato e disoccupato) sono rappresentate in modo bilanciato ma con una maggioranza relativa dei disoccupati che incidono per il 46%.

Figura 55 - Stato occupazionale dei partecipanti



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Nel 2018 è avvenuto un riequilibrio a favore degli occupati che fino al 2017, invece, erano stati marginali rispetto alle altre due condizioni occupazionali. Ciò è legato soprattutto a tre specifiche linee di azioni (in cui si articolano gli obiettivi specifici) nell'Asse I (Linea 8.1.1), Asse III (Linea 3.4.2) e Asse IV (Linea 11.3.3).

Riguardo agli inattivi, è da notare come la loro costante presenza negli anni (25-30% in media) sia stata garantita per lo più dal massiccio coinvolgimento degli studenti. Come detto il dato individuale qui analizzato riguarda il 2018 e non anche le annualità precedenti, ma guardando anche solo all'ultimo anno si vede come tra gli inattivi gli studenti siano oltre il 90%. Quest'ultimo dato conferma quanto già rilevato nel primo Rapporto esteso ossia che il POR coinvolge in maniera decisamente marginale le persone inoccupate e che non cercano lavoro. Il dato è in parte giustificato dalla contemporanea attuazione della Garanzia Giovani, che assorbe una larga fetta degli inattivi costituita dagli inattivi giovani in quanto sottogruppo dalla categoria NEET. Allo stesso tempo ciò non toglie l'importanza di rilevare l'esclusione delle fasce di popolazione femminile adulta che tipicamente alimentano le fila dell'inattività, che sebbene in FVG rappresentino un fenomeno attenuato rispetto alla media nazionale, restano comunque un obiettivo rilevante per tutto il Paese.

3.4.2. I partecipanti nel 2018

Come già indicato, nel 2018 hanno completato un percorso di formazione e/o usufruito di vari forme di supporto oltre 29 mila persone²⁵⁷. Studenti e occupati sono stati coinvolti in egual misura e in totale rappresentano il 67% della partecipazione. Tra i disoccupati prevalgono di gran lunga i lavoratori che hanno perso un'occupazione o sono iscritti alle liste di mobilità (24%). Gli inattivi non studenti, marginali nel POR, nel 2018 ridimensionano ancora la loro presenza registrando un 2% contro il 3% nell'intero periodo di attuazione (2104-218).

²⁵⁷ A partire dagli eventi di partecipazione registrati dal sistema di monitoraggio e utilizzati dalla Regione per il RAA 2018, sono state individuati i singoli partecipanti come i destinatari che hanno preso parte alle attività finanziate dal POR FSE una o più volte ma mantenendo immutati lo stato occupazionale, il titolo di studio e l'età. La presente definizione è lievemente più restrittiva dei criteri applicati dalla Regione per la ricostruzione dei partecipanti effettivi, con la conseguenza che la platea considerata nella valutazione è inferiore di poche centinaia di unità a quella riportata nel RAA 2018, ossia 27.890 anziché 28.592.

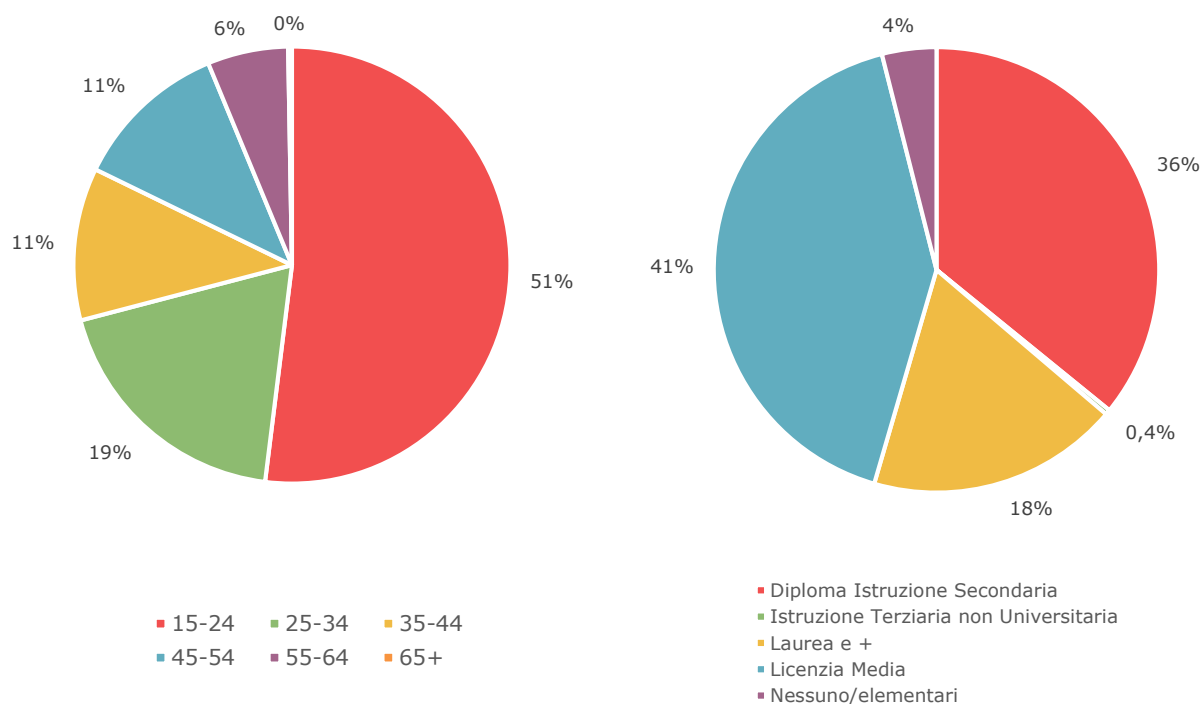
Tabella 69 - Partecipanti conclusi del POR FSE per sesso e stato occupazionale nel 2018

	In cerca di prima occupazione	Occupato (compreso chi ha un'occupazione saltuaria/atipica e chi è in CIG)	Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione (o iscritto alle liste di mobilità)	Studente	Inattivo diverso da studente (casalinga/o, ritirato/a dal lavoro, inabile al lavoro, in servizio di leva o servizio civile, in altra condizione)	Totale
Donne	3,09%	18,02%	14,70%	16,31%	0,78%	52,91%
Uomini	3,42%	15,96%	9,14%	17,39%	1,19%	47,09%
Totale	6,51%	33,97%	23,84%	33,70%	1,97%	100,00%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Un destinatario su due del POR è giovane ed ha un'età compresa tra 15 e 24 anni, come emerso anche nelle precedenti analisi sul 2014-2016. Le classi di età centrali (35-44 e 45-54 anni) rappresentano invece il 22%. Il 41% dei destinatari ha l'istruzione di licenza media e si spiega, come vedremo oltre, con il fatto che una alta quota di studenti frequenta le scuole superiori di secondo grado. Il 36% dei partecipanti ha invece un diploma mentre il 17% un titolo terziario o superiore.

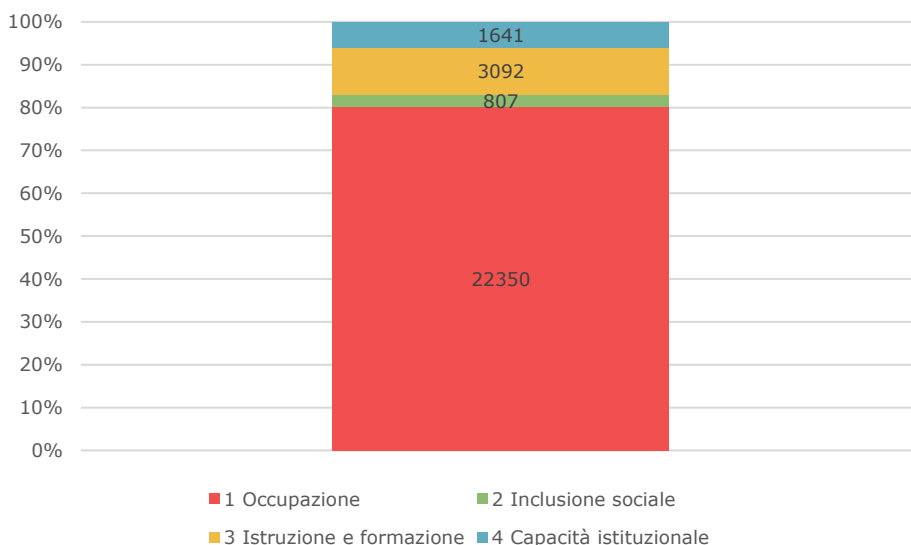
Figura 56 - Partecipanti per età e titoli di studio



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Il POR prevede di raggiungere alla fine del periodo 33.500 disoccupati, un numero significativo sia rispetto al contesto di intervento regionale sia rispetto, ad esempio, agli inattivi per i quali il target è stato fissato a 4.500. Questo obiettivo si riflette nella dotazione finanziaria che ha assegnato oltre il 50% del budget all'Asse I – Occupazione. A fronte di ciò non deve dunque stupire che nel 2018 ben l'80% dei partecipanti del POR è stato supportato da tale asse. Si tenga poi presente che soprattutto gli Assi Inclusione e Istruzione prevedono percorsi con costi unitari maggiori rispetto a quelli dell'Asse I. Il restante 20% dei partecipanti del 2018 si è ripartito in un 11% all'Asse Istruzione e Formazione, 6% all'Asse Capacità istituzionale e 3% all'Asse Inclusione sociale.

Figura 57 – Partecipanti conclusi del POR FSE per sesso e stato occupazionale nel 2018 (v.a. e %)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Incrociando il titolo di studio con lo stato occupazionale, emergono dei gruppi maggioritari nella partecipazione al Programma. La figura successiva individua questi gruppi dopo aver accorpato nella categoria "Altro" le combinazioni delle due variabili al di sotto del 3-3,5%; pertanto le concentrazioni evidenziate in figura sono numericamente rilevanti.

Si nota in primo luogo, come anticipato sopra, che il target privilegiato del POR sono gli studenti della scuola superiore di secondo grado (29,4%), ovvero coloro che avevano un titolo di studio di licenza media e risultavano studenti al momento dell'avvio del percorso. Il dato conferma quanto già emerso nel precedente rapporto. Rispetto a quanto già osservato è invece importante sottolineare che questo gruppo è stato interamente assorbito dall'Asse Occupazione tramite azioni coerenti con le caratteristiche del target, che infatti sono per lo più azioni formative extracurricolari (7.161 casi su 8.194).

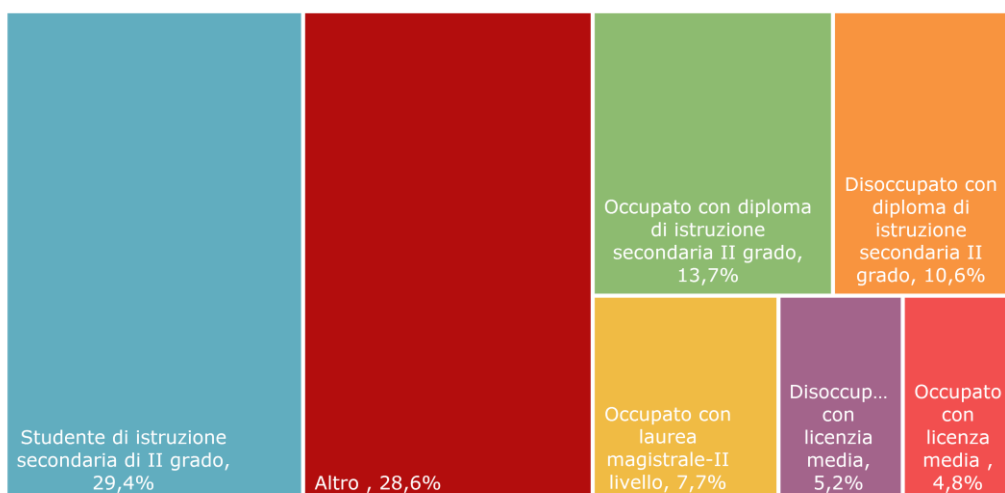
Il secondo gruppo per rilevanza numerica è dato dagli occupati con diploma (13,7%) che sono ancora una volta prevalentemente giovani. Anch'esso si caratterizza per essere destinatario di un supporto specifico. Infatti si tratta per lo più di apprendisti (2.284 casi su 2.769), quindi occupati, ai quali è stata garantita la formazione obbligatoria richiesta da questo tipo di contratto. L'età, infatti, è per il 70% sotto i 34 anni.

Il terzo gruppo ordine di incidenza comprende i disoccupati con diploma e pesa per il 10,6% in cerca di una nuova occupazione. Dal punto di vista dell'età, sono rappresentate abbastanza equamente tutte le classi dei lavoratori fino a 54 anni, dal 25% dei 16-24enni al 19% dei 45-54enni. Anche in questo caso si tratta di tutti destinatari dell'Asse I – Occupazione, ma le modalità con cui sono stati supportati dal POR risultano più articolate. Il 40% ha beneficiato di interventi di formazione permanente per gruppi omogeni, l'11% di qualificazione di base abbreviata e ancora un 11% della tipologia formativa classificata nel monitoraggio come "altro", che prevede generalmente attività di addestramento a mansioni d'ufficio. Si tratta di tipologie di percorso che potremmo definire tradizionali, nel senso di essere non troppo lunghe e finalizzate a trasferire competenze immediatamente spendibili sul mercato del lavoro a chi ha già esperienza lavorativa pregressa e presumibilmente l'esigenza di un rapido reinserimento lavorativo. Rispetto al 2014-2016 il cambiamento più rilevante è che questo gruppo era il secondo più rappresentato anziché il terzo.

Per i restanti gruppi emerge che gli occupati con laurea si dividono equamente tra, di nuovo, l'Asse Occupazione e l'Asse IV – Capacità amministrativa che per sua natura è rivolto ai dipendenti della PA; infine sia i disoccupati che gli occupati aventi la licenza media si concentrano ancora nell'Asse Occupazione.

Nelle concentrazioni dei partecipanti per titolo di studio e condizione occupazionale non emergono squilibri di genere, se non una lieve tendenza delle donne verso le classi di partecipazione caratterizzate dai titoli di studio più alti.

Figura 58 – Partecipanti conclusi del POR FSE per titolo di studio e status occupazionale



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Approfondendo le persone in condizione di svantaggio (tabella successiva) si nota che hanno un peso limitato nel 2018 (3% di tutto il programma) e si caratterizzano per un numero limitato di forme riconosciute ex lege come penalizzanti (5 su 13 codificate). In particolare, si tratta per lo più di disabili (2,1%) e in quota molto minore di migranti (0,4%) e di persone inquadrabili, in base alle leggi in ambito sociale, come soggetti a fenomeni di nuova povertà (0,4%). Da sottolineare che il peso dei migranti si è drasticamente ridotto rispetto alle analisi condotte nel 2017, quando questo gruppo rappresentava il 15% dei destinatari del POR.

Tabella 70 - Partecipanti conclusi del POR FSE per tipologia di svantaggio

	Va	%
Persona disabile	583	2,1%
Migrante	98	0,4%
Persona inquadrabile nei fenomeni di nuova povertà (leggi di settore)	100	0,4%
Detenuto/ex detenuto	43	0,2%
Altro tipo di vulnerabilità	10	0,0%
Totale forme di svantaggio	834	3,0%
Nessuna tipologia di vulnerabilità	27.056	97,0%
Totale POR	27890	100,0%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

La categoria "Altro" del grafico precedente vale per il 29% e la sua ampiezza mostra come, fuori dai target più tradizionali che abbiamo visto sopra, il POR sviluppa una pluralità di azioni diversificate per il resto dei destinatari, non riconducibili a grandi gruppi omogenei, e che vengono realizzate con tutti gli assi del programma. Infatti, mentre i gruppi di maggior peso visti sopra si caratterizzano per la concentrazione in un numero limitato di tipologie formative, come mostra la tabella successiva si vede in realtà che il POR finanzia un ampio e articolato plafond di formazione.

Tabella 71 - Partecipanti conclusi del POR FSE per tipologia di formazione

	V.A.	%	Gruppo di destinatari caratterizzato dalla tipologia di formazione
Aggiornamento	554	1,99%	
Aggiornamento individuale per soggetti occupati	3	0,01%	
Altro	3.522	12,63%	Disoccupati con diploma
Assistenza tecnica e rafforzamento strutture	1.791	6,42%	
Azioni integrative extracurricolari	7.361	26,39%	Studenti della scuola superiore di II grado
Formazione con modalità individuali	92	0,33%	
Formazione imprenditoriale	408	1,46%	
Formazione imprenditoriale di base	106	0,38%	
Formazione Permanente con modalità individuale	7	0,03%	
Formazione permanente per gruppi omogenei	6.787	24,33%	Disoccupati con diploma
Percorsi formativi a favore di apprendisti	4.347	15,59%	Occupati con diploma
Progetto integrato con azioni formative e non formative	8	0,03%	
Qualificazione di base abbreviata	1.927	6,91%	Disoccupati con diploma
Qualificazione superiore post diploma	26	0,09%	
IFTS	140	0,50%	
ITS	163	0,58%	
Riqualificazione professionale	21	0,08%	
Tirocinio di inserimento o reinserimento	365	1,31%	
Tirocinio di orientamento e formativo	4	0,01%	
Work experience	256	0,92%	
Non disponibile	2	0,01%	
Totale	27.890	100%	

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Rispetto alle tipologie formative è interessante esaminare come vengano utilizzate nei vari Assi. Si nota così che l'Asse Occupazione offre quasi tutte modalità di formazione previste nel POR, escluse quelle poche specificamente rivolte agli occupati. Situazione diversa si registra sugli altri assi. Per l'inclusione sociale (Asse II) gli strumenti privilegiati sono due e riguardano la formazione permanente per gruppi omogenei e la formazione "leggera" definita aggiornamento. Nell'Asse III - Istruzione e formazione troviamo una situazione più articolata con almeno cinque tipologie formative che registrano oltre i cento partecipanti, tuttavia il peso di gran lunga maggiore è della formazione per gruppi omogenei, la qualificazione di base abbreviata e l'aggiornamento che registrano, rispettivamente, con 1.452, 752 e 554 partecipanti su 3.092 partecipanti totali dell'Asse III. L'Asse IV, infine, impiega esclusivamente la formazione classificata come "altro" e la formazione per gruppi omogenei. Rispetto al 2014-2016 si può notare che all'interno del programma è diminuita l'attenzione per i tirocini che ora, in fase matura di avanzamento, contano circa l'1,3%.

Per quanto riguarda i settori della formazione, sebbene l'informazione registrata dal monitoraggio appaia abbastanza generica da non consentire un'analisi dell'effettiva diversificazione dei corsi, basti tuttavia qui evidenziare che per il 70% i corsi finanziati dal POR riguardano due macro ambiti: per il 42% i lavori d'ufficio, di cui la tipologia non specifica e quindi si presume meno qualificante pesa per il 30%; e per il restante 33,5% i servizi socio-educativi, di cui da soli quelli educativi contano per il 24%.

Tabella 72 - Partecipanti conclusi del POR FSE per settore formativo e sesso

Settore formativo	Donne	Uomini	Totale
Lavoro d'ufficio	40,9%	43,7%	42,2%
Servizi socio-educativi	39,9%	26,3%	33,5%
Industria alimentare e alberghiera	5,2%	6,3%	5,7%
Meccanica metallurgia	0,3%	8,2%	4,0%
Informatica	1,4%	3,9%	2,6%
Varie/nd	3,9%	0,8%	2,4%
Edilizia	0,3%	2,2%	1,2%
Turismo	1,4%	0,8%	1,1%
Spettacolo sport	0,7%	1,3%	1,0%
Distribuzione commerciale	1,2%	0,6%	0,9%
Agricoltura	0,4%	1,4%	0,9%
Grafica e fotografia	0,6%	0,7%	0,6%
Beni culturali	0,7%	0,5%	0,6%
Attività promozionali e pubblicità	0,5%	0,3%	0,4%
Elettricità/Elettronica	0,0%	0,9%	0,4%
Trasporti	0,1%	0,8%	0,4%
Ecologia e ambiente	0,6%	0,2%	0,4%
Artigianato artistico	0,6%	0,1%	0,4%
Legno mobili	0,3%	0,3%	0,3%
Conduzione cooperative	0,0%	0,2%	0,1%
Credito e assicurazioni	0,1%	0,1%	0,1%
Acconciatura estetica	0,1%	0,0%	0,1%
Minerali non metalliferi	0,0%	0,1%	0,0%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Il monitoraggio raccoglie informazioni dettagliate sia sul tipo di titolo previsto sia sugli esiti registrati per ciascun partecipante. Sono informazioni molto utili, ma richiedono cautela perché ci sono molti dati mancanti e in alcuni casi si riscontrano delle incongruenze incrociando la tipologia di formazione con i titoli previsti, che per esempio in alcuni casi dovrebbero essere univoci. La tabella successiva mostra i dati che è stato possibile analizzare dopo aver eliminato quelli incompleti e alcune fattispecie di esito di difficile interpretazione ma marginali in termini numerici. Per facilitare la lettura non è stata inoltre considerata la platea di coloro i quali avevano un'istruzione terziaria non universitaria data l'esiguità dei casi.

Tabella 73 – Esiti dei corsi per titolo di studio

	Diploma Istruzione Secondaria		Laurea e oltre		Licenzia Media		Nessuno/elementari		Totale complessivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Ammesso al progetto	572	5,7%	346	6,8%	1.255	10,9%	170	15,5%	2.343	8,4%
Concluso	1.799	18,0%	1.305	25,6%	1.659	14,3%	187	17,0%	4.950	17,8%
Idoneo	5.652	56,6%	2.567	50,4%	6.450	55,8%	487	44,3%	15.156	54,6%
Totale Positivi	8.023	80,3%	4.218	82,8%	9.364	81,0%	844	76,7%	22.449	80,9%
Dimesso prima del termine	469	4,7%	201	3,9%	243	2,1%	60	5,5%	973	3,5%
Non ammesso all'esame	1.193	0,0%	483	0,0%	1.410	0,0%	153	0,0%	3.239	11,7%
Non idoneo	8	0,1%	4	0,1%	50	0,4%	12	1,1%	74	0,3%
Rinuncia/non presentatosi all'esame	146	1,5%	155	3,0%	449	3,9%	24	2,2%	774	2,8%
Altro non concluso	145	1,5%	33	0,6%	50	0,4%	7	0,6%	235	0,8%
Totale negativi	1.961	7,7%	876	7,7%	2.202	6,8%	256	9,4%	5.295	19,1%
Totale	9.984	100%	5.094	100%	11.566	100%	1.100	100%	27.744	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Considerando tutti i limiti dei dati, appare evidente che la tendenza generale è positiva nella misura in cui l'80% dei partecipanti conclude positivamente il proprio percorso indipendentemente dal titolo di studio. Anche rispetto all'età non emergono differenze significative, se non che le classi di età centrali hanno un'incidenza dei dimessi prima del termine superiore alle altre classi di età, ma allo stesso tempo bisogna considerare che trattandosi per lo più di persone che erano già occupate e che quindi rimangono in contatto con il mercato del lavoro, è più probabile che possano trovare opportunità lavorative anche durante la frequentazione dei corsi. Anche dal punto di vista del genere non si evidenziano differenze significative rispetto ai dati complessivi.

3.5. Il POR FSE e gli obiettivi di Europa 2020

Il capitolo analizza il contributo del POR FSE al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 in FVG. Come già ricordato in merito al FESR, ogni ambito tematico della strategia (1- ricerca e sviluppo, 2- occupazione, 3- cambiamento climatico ed energia, 4- istruzione e 5- povertà) è stato associato a obiettivi e target europei, poi declinati per stato membro.

Il POR FSE influisce prioritariamente sugli ambiti dell'occupazione, della povertà e dell'istruzione, ma come vedremo un potenziale contributo può essere rilevato anche nella ricerca e sviluppo; mentre i temi del cambiamento climatico e dell'energia sostenibile hanno trovato sinora poco spazio nel programma nonostante l'attenzione a essi riservata nella strategia iniziale²⁵⁸.

Prima di analizzare i valori degli indicatori e come le azioni del POR abbiano contribuito agli obiettivi europei, bisogna ricordare che la strategia FSE del FVG è stata saldamente incardinata nelle direttrici di EU2020. Il programma di fatto è stato definito come una puntuale risposta alle due principali raccomandazioni formulate dal Consiglio al Piano Nazionale di Riforma (PNR) 2014 nei campi del FSE, che in sintesi per le politiche di competenza delle Regioni prevedevano:

- **Raccomandazioni n.5:** sul mercato del lavoro, maggiore tutela dei disoccupati limitando il ricorso alla cassa integrazione, rafforzare il legame tra politiche attive e passive, potenziare i servizi pubblici per l'impiego, intervenire per aumentare il tasso di occupazione femminile, garantire servizi idonei ai giovani non registrati nei servizi per l'impiego; in ambito sociale, far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale estendendo gradualmente il nuovo regime pilota di assistenza sociale, e migliorare la qualità dei servizi per le famiglie a basso reddito²⁵⁹.
- **Raccomandazione n.6:** ridurre i tassi di abbandono scolastico, accrescere l'apprendimento basato sul lavoro nella istruzione e formazione professionale, rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante, premiare la ricerca di qualità²⁶⁰.

Dato il buon posizionamento della regione rispetto alla media nazionale in tutti gli ambiti considerati, nel POR si è optato per una forte concentrazione tematica delle risorse. Ne è risultato che l'incidenza finanziaria dell'OT8 è di gran lunga maggiore della media delle Regioni più sviluppate, mentre per gli OT 9 e 10, che per complementarità hanno necessariamente un peso minore che nei PO delle regioni più sviluppate, la concentrazione è avvenuta selezionando poche priorità in base alla distanza dei relativi indicatori dalle medie europee. Questa attenzione nella programmazione FSE per i valori europei anziché nazionali nel valutare il collocamento della regione rispetto agli obiettivi di EU2020, altro elemento saliente della strategia FSE, riflette il metodo che ritroviamo in tutti i documenti strategici regionali di prendere a riferimento il quadro europeo e le regioni limitrofe di altri Stati membri per definire le traiettorie di sviluppo della regione.

Tabella 74 – Distribuzione delle risorse nei PO FSE 2014-2020

	OT8	OT9	OT10	OT11	AT	Totale
Friuli Venezia Giulia	51,84%	19,20%	23,52%	1,44%	4,00%	100%
Veneto	40,00%	20,00%	33,00%	3,00%	4,00%	100%
Più sviluppate	40,64%	22,89%	29,71%	2,67%	4,09%	100%
Italia	38,06%	21,46%	31,34%	5,54%	3,61%	100%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Commissione Europea, Direzione politiche regionali e urbane

²⁵⁸ Si veda il Rapporto tematico 2018 sulla Sostenibilità ambientale

²⁵⁹ RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO 2014 del 2 giugno 2014 e dell'8 luglio 2014 al Piano Nazionale di Riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia.

²⁶⁰ RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO 2014 dell'8 luglio 2014 al Piano Nazionale di Riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia.

Dalla sintesi che seguono dei tre principali assi le scelte appena descritte emergono chiaramente:

- **Asse 1 Occupazione**, l'idea di partenza era agire sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda di lavoro non solo per aumentare i livelli generali di occupazione, ma per creare occupazione di qualità. I principali target venivano individuati negli inoccupati e nei disoccupati, composti in sostanza da giovani, donne e immigrati, da un lato, e lavoratori a tempo indeterminato del manifatturiero dall'altro (il cosiddetto "zoccolo duro" dell'occupazione regionale, intaccato pesantemente dalla crisi). La strategia intendeva investire sull'acquisizione di saperi e competenze connessi alle esigenze del sistema produttivo, ma con un'attenzione particolare ai settori con maggiori prospettive di crescita, tra cui si specificava la *green economy* e la *blue economy*. Sul fronte della domanda, l'impegno era di sostenere la nascita e il consolidamento di nuove imprese o figure professionali come alternativa all'inoccupazione/sottoccupazione. La ristrutturazione della rete dei servizi per l'impiego, rafforzandone la specializzazione per ambiti d'intervento e specifici target (giovani, lavoratori anziani, disoccupati e inoccupati, disabili), avrebbe dovuto sostenere l'attuazione della strategia.
- **Asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà**, la quota di persone a rischio povertà in FVG (8% nel 2012) era ben al di sotto sia dei valori nazionali sia della media europea e la strategia consisteva nel "marcare l'impegno del FSE per le pari opportunità e per il rafforzamento della coesione sociale"²⁶¹, focalizzando il sostegno sulle fasce di popolazione esposte al rischio di esclusione a seguito della crisi: i disabili, gli immigrati, i disoccupati di lunga durata, gli anziani e i giovani. L'obiettivo era mettere in campo un insieme articolato di interventi e di servizi alla persona ispirati ai principi di equità, qualità, responsabilità e sostenibilità. Come si evince dalla descrizione degli Obiettivi Specifici (OS) e delle azioni previste, la logica sottesa era quella di innovare la risposta al disagio con servizi avanzati e di qualità per prevenire l'esclusione delle nuove fasce di popolazione a rischio. Cardine della Priorità d'investimento 9.i "Inclusione attiva" era infatti l'introduzione dell'approccio multidimensionale nei servizi territoriali che riprendendo la sperimentazione del SIA anticipava il perno della logica d'intervento del successivo Reddito d'Inclusione (ReI), e quindi dell'attuale Reddito di Cittadinanza (RdC).
- **Asse III Istruzione e formazione**, avendo un abbandono scolastico precoce decisamente inferiore al target nazionale di EU2020 ma superiore a quello fissato a livello dell'Unione, la scelta fu quella di lasciare tutto l'impegno di contrasto al fenomeno (riferito alla Raccomandazione n. 6 del Consiglio) al PON Istruzione, e di concentrare invece gli interventi del POR sul sostegno all'istruzione terziaria e post secondaria. Allora, infatti, il FVG si trovava in forte ritardo nei 30-34enni con titolo terziario (21% nel 2011) rispetto all'obiettivo europeo (40%), ma anche rispetto all'obiettivo nazionale (27%). Al focus sull'istruzione universitaria si affiancava un altro elemento centrale per la strategia europea anche se non rappresentato nella batteria di indicatori principali, quello della formazione permanente lungo tutto il ciclo di vita professionale della popolazione in età lavorativa, che secondo gli ultimi dati allora disponibili relativi al 2012 registrava una partecipazione del 6,1% in FVG contro l'8,9% europeo. È importante sottolineare che nell'asse 3 ancor più che nell'asse 1 si considerava strategico lo "sviluppo sostenibile a basso impatto ambientale e fondato sull'innovazione facendo leva sui settori chiave che offrono maggiori prospettive di crescita, quali in particolare *green economy* e *blue economy*"²⁶².

Oltre alla strategia europea per il 2020, bisogna considerare anche le priorità d'investimento individuate nel position paper della Commissione²⁶³, quelle di maggior rilievo per il FSE erano:

- Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, anche sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione;
- Integrare i più vulnerabili (donne, lavoratori anziani, immigrati e persone a rischio d'esclusione sociale e povertà) nel mercato del lavoro;
- Promuovere la mobilità dei lavoratori;
- Ammodernare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro;

²⁶¹ POR FSE FVG 2014-2020, sez. 1.1

²⁶² POR FSE FVG 2014-2020, sez. 1.1

²⁶³ Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012

- Combattere il lavoro sommerso;
- Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione;
- Aumentare l'offerta di capitale umano qualificato (soprattutto in campo scientifico-tecnologico);
- Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI.

Considerando, dunque, anche le indicazioni del position paper il quadro presentato mostra come il POR FSE del FVG sia stato definito attraverso un'attenta declinazione della Strategia EU2020 e delle indicazioni dell'Europa rivolte all'Italia nel contesto regionale.

Passiamo ora ad analizzare le azioni messe effettivamente in campo con il POR al fine di valutare se si tratta di azioni che concorrono alle finalità dell'Unione. Non essendo possibile in questa sede quantificare l'impatto del programma sui singoli obiettivi, analizzeremo gli interventi per capire in che misura, a partire dalla strategia iniziale, il FSE abbia indirizzato le politiche regionali verso le finalità di EU2020. I criteri che useremo saranno quelli della rispondenza delle azioni ai bisogni dei target individuati, della portata delle azioni messe in campo e del grado di innovazione nelle politiche attraverso l'attenzione per temi, approcci e strumenti innovativi. Gli interventi del POR saranno analizzati sullo sfondo dell'evoluzione del contesto al fine di mettere in evidenza possibili relazioni e influenze tra fenomeni e politiche FSE.

La tabella successiva mostra, per il periodo 2007-2018, gli indicatori relativi agli ambiti di EU2020 considerati di diretto impatto del FSE ossia l'occupazione, l'istruzione e la povertà; ai quali è stata aggiunta la ricerca e sviluppo in quanto tra gli ambiti d'influenza indiretta del FSE, è quello in cui l'effetto del FSE può essere maggiormente significativo grazie ad esempio a specificità del Fondo come la formazione delle alte competenze specialistiche o il sostegno all'impiego dei ricercatori.

Tabella 75 - Indicatori Europa 2020, target e valori FVG in diversi anni

Indicatori 2020	Target UE	Target IT	Target FVG	Valori FVG											
				2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1-Tasso di occupazione 20-64 (%)	75	67-69	67,3	69,0	69,0	67,3	67,6	68,2	67,8	67,0	67,3	68,1	69,2	70,3	71,0
• di cui donne				59,1	58,9	57,7	59,1	60,2	59,7	58,7	58,8	58,8	60,8	62,3	
• di cui uomini				78,9	79,0	76,9	76,1	76,2	75,9	75,4	75,8	77,3	77,6	78,3	
2-Spesa in R&S (% PIL)	3	1,53	1,69	1,37	1,34	1,52	1,45	1,46	1,49	1,50	1,54	1,55	1,57	-	-
3-Tasso di abbandono scolastico (%)	<10	<15-16		12,5	15,2	14,7	12,1	13,0	13,0	11,1	11,1	6,9	8,0	10,3	8,9
• di cui donne				8,8	12,2	12,3	10,5	11,8	12,9	6,4	6,1	4,5	6,6	7,3	6,9
• di cui uomini				16,2	18,1	17,0	13,7	14,2	13,2	15,7	16,0	9,3	9,4	13,1	10,8
4-% di 30-34enni con un'istruzione universitaria	40	26,6		21,2	19,9	18,6	19,6	21,0	23,4	27,0	27,0	26,9	22,2	28,7	34,4
• di cui donne				28,2	28,2	23,6	24,3	23,4	25,3	30,6	33,9	33,6	28,5	35,4	39,2
• di cui uomini				14,5	11,9	13,8	15,2	18,6	21,6	23,6	20,4	20,3	16,1	22,0	29,7
5-Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (riduzione in milioni dai valori del 2008)*	-20 milioni	-2,2 milioni	-31 mila**		215 mila (livello 2008)	-11,4 mila	-36 mila	-15 mila	4,8 mila	-7,9 mila	-15 mila	-36 mila	0 mila	-	-
5-Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (% della popolazione)				16,6	17,7	16,7	14,6	16,3	18,0	16,1	16,3	14,5	17,7	17,2	:
5-Persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (% della popolazione 0-59 anni)				8,5	7,9	5,9	6,5	5,6	6,9	5,8	6,0	7,8	8,8	8,2	:
5-Grave deprivazione materiale (% della popolazione)				4,1	3,8	4,0	2,5	6,5	6,4	6,6	7,2	4,9	6,5	6,0	:

*=Il target nazionale di -2,2 milioni è pari a -14,5% rispetto ai 15,160 milioni del 2008.

**=meno 31 mila se si ipotizza che la regione FVG debba procedere con la stessa % di riduzione prevista a livello nazionale. Lo stesso dato si otterrebbe se si calcola l'incidenza del peso regionale al 2008 sul numero dei poveri totali nazionali e si riporta la % di incidenza rispetto all'obiettivo nazionale di -2,2 milioni al 2020

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT e Eurostat (indicatori 1-2-3-4-5)

Obiettivo occupazione²⁶⁴

All'avvio della programmazione nel 2014 il FVG partiva da un tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni già corrispondente al target fissato a livello nazionale per la fine della programmazione (67,3%), ma di due punti inferiore al valore del Nord-Est (69,6%), e seppur di poco anche a quello delle regioni più sviluppate (67,8). L'andamento nel periodo è stato positivo (71% degli occupati nel 2018) e analogo a quanto avvenuto per le regioni più sviluppate, ma il divario dal Nord-Est si è mantenuto inalterato. Tuttavia, come detto analizzando il FESR, su questo risultato positivo ha influito un fenomeno negativo di lungo periodo: la costante contrazione della popolazione regionale e quindi delle persone in età da lavoro. Più che di vera e propria crescita dell'occupazione si è tratto, quindi, di un effetto demografico, tanto che nel 2018 mancavano ancora all'appello 8 mila occupati (anche se si considera la fascia di popolazione 15-64 anni) rispetto all'inizio della crisi. Il ritmo di crescita dell'occupazione femminile è stato maggiore di quello maschile e così il divario si è ridotto di 1 punto percentuale, ma rimanendo comunque molto elevato.

Nel campo dell'occupazione il POR ha dato in questi anni un contributo fondamentale al "Piano integrato di politiche per l'occupazione e il lavoro" (PIPOL) del FVG tramite due grandi Programmi Specifici (PS) pluriennali denominati "FVG Giovani" e "FGV progetto occupabilità" e un altro PS denominato "IMPRENDERO" per il sostegno all'imprenditorialità. PIPOL è un piano innovativo che ispirandosi al dispositivo della Garanzia Giovani ed integrando risorse del POR, della stessa Garanzia Giovani (PON IOG) e di altri programmi nazionali, ha creato un sistema di presa in carico multi-target (ragazzi in età scolare, giovani in cerca del primo impiego e lavoratori adulti) caratterizzato da un approccio personalizzato e dall'erogazione di un set articolato di misure di politica attiva, garantendo anche tempi certi delle prestazioni, esattamente come nella filosofia ispiratrice della "garanzia per i giovani". Quelle che si può apprezzare oggi è un dispositivo complesso e sinergico di erogazione di politiche, funzionante ormai a pieno regime, che coinvolge la rete dei CPI regionale, nel frattempo riorganizzata anche con il supporto del POR, i Centri di Orientamento Regionali (COR) e le Associazioni Temporanee (ATI) delle agenzie formative selezionate per garantire una copertura capillare del territorio regionale e modulare l'offerta di formazione in funzione delle esigenze (tramite direttive periodiche). I risultati raggiunti sono positivi, a fronte infatti di un inserimento occupazionale lordo intorno al 60% l'impatto occupazionale netto rilevato è del **5-5,5%**, con differenze rilevate tra le diverse tipologie di strumenti e percorsi attivati che consentono di modulare con maggiore efficacia le policy. Inoltre il programma tende ad essere più efficace per i giovani e per coloro i quali hanno un livello di istruzione più basso. Anche in termini di occupabilità si è rilevato un effetto più che positivo sui partecipanti, con effetti ancora migliori nel caso di destinatari di misure integrate (vari tipi di formazione e tirocini)²⁶⁵. Oltre al contributo dato dal POR al sistema PIPOL, di notevole interesse è anche l'avvio nel 2017 del Programma Specifico "Attivagiovani", che combina formazione esperienziale, intenso tutoraggio, accompagnamento e le misure di politica attiva discusse sopra. Almeno 42 milioni di euro²⁶⁶ sono stati investiti dal POR direttamente sul piano PIPOL e 4,5 in "Attivagiovani".

Per qualificare il sistema delle politiche attive, in linea con l'indicazione del position paper di "migliorare le istituzioni del mercato del lavoro", 2,7 milioni di euro sono stati investiti in dispositivi per rafforzare il raccordo e l'integrazione tra Imprese, CPI, COR, agenzie di formazione accreditate, le scuole superiori e le università, e altri 1,7 milioni per la rete di sportelli territoriali per la conciliazione ("SiConTe").

Altro contributo del POR all'occupazione deriva dalla formazione con finalità d'inserimento occupazionale. A tale scopo gli investimenti hanno riguardato tre tipologie formative molto diverse fra loro ma strettamente legate ad obiettivi occupazionali, per i seguenti motivi:

²⁶⁴ Per l'analisi si considerano gli interventi che risultavano già attivati nella V versione del Programmazione Periodica delle Operazioni (PPO) del POR FSE, risalente ad ottobre 2018 (Decreto 9213/LAVFORU del 16/10/2018).

²⁶⁵ Ismeri Europa, "I Rapporto tematico. I risultati di PIPOL", aprile 2018.

²⁶⁶ I dati sulle risorse presentati in questo capitolo si riferiscono al valore dei Programmi Specifici attivati della Programmazione Periodica delle Operazioni e non alle risorse effettivamente impegnate.

- **formazione per l’acquisizione della qualifica regionale**, è stata concentrata sulla formazione dell’Operatore Socio Sanitario (OSS), figura professionale molto richiesta la cui domanda è destinata a crescere, in modo particolare nelle zone come il FVG dove l’invecchiamento della popolazione è pronunciato (investiti circa 8 milioni di euro);
- **formazione e istruzione professionale (IeFP)**, in questo caso il POR è stato utilizzato per potenziare il sistema del “diritto-dovere” con percorsi integrativi extracurricolari e azioni di motivazione allo studio dei *drop out*; la rilevanza di questi interventi per l’obiettivo occupazionale di EU2020 consiste nel fatto che la IeFP è fondamentale per garantire l’occupabilità di ragazzi a forte rischio di fuoriuscita dai percorsi tradizionali di istruzione, e le misure messe in campo dal POR (motivazione allo studio, percorsi extracurricolari, ecc.) servono a consolidare e qualificare questo tipo di percorsi (investiti circa 5,7 milioni di euro);
- **istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)**, è stata finanziata sia nell’asse 1 in connessione con gli ambiti strategici della S3 del FVG, che nell’asse 3; l’IFTS corrisponde al livello IV dell’*Europea Qualification Framework* ossia all’istruzione post secondaria non terziaria che in Italia è ancora carente nonostante possa rappresentare un ponte efficace tra la formazione e l’impresa. In totale sono stati investiti tra i due assi circa 7 milioni di euro.

Obiettivi istruzione e R&S

Nel campo dell’istruzione universitaria il FVG ha compiuto notevoli progressi che hanno consentito in pochi anni di ridurre drasticamente il divario con l’Europa. L’indicatore scelto per EU2020 rileva la quota di popolazione con istruzione terziaria nella fascia di popolazione di 30-34 anni, con l’obiettivo di raggiungere entro il 2020 il 40% a livello europeo e il 27% a livello nazionale. Il FVG ha toccato il minimo del periodo nei primi anni della crisi (19%) per poi salire fino al 34% nel 2018, quasi 7 punti al di sopra della media nazionale che comunque ha raggiunto il proprio target prima del 2020. Si è in presenza, dunque, di un miglioramento generalizzato che interessa tutto il Paese e del quale anche il FVG ha beneficiato. Tuttavia, il trend positivo è stato molto più costante per il Nord-Est e l’Italia che non per il FVG. Un peso lo ha avuto sicuramente il già menzionato fattore demografico a causa del quale diminuiscono le coorti più giovani della popolazione²⁶⁷. Se come abbiamo visto l’invecchiamento ha un effetto positivo sul tasso di occupazione poiché il minore afflusso di giovani riduce la base occupazionale nonché l’incidenza dei più penalizzati sul mercato, l’effetto può essere opposto per i livelli di istruzione dei 30-34enni. Infatti, se da un lato le coorti più giovani sono le più istruite, dall’altro a causa della loro diminuzione tendono a sostituire più lentamente la popolazione di una determinata fascia di età, come era stato già notato nel Rapporto esteso 2017²⁶⁸.

Tabella 76 - Popolazione di 30-34 anni con livello di istruzione universitario

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2013-2007	2018-2014
Italia	18,6	19,2	19,0	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2	26,9	27,8	3,9	3,9
Nord-Est	19,2	19,3	19,5	19,9	22,5	24,8	23,8	24,6	27,5	28,9	28,7	33,2	4,6	8,6
FVG	21,2	19,9	18,6	19,6	21,0	23,4	27,0	27,0	26,9	22,2	28,7	34,4	5,8	7,4

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

Pare dunque che il FVG abbia dovuto compiere uno sforzo notevole per tornare al di sopra del Nord-Est nei livelli di istruzione terziaria della popolazione come nel 2007-2008. Quest’ultima comprende dal livello 5 (cicli brevi universitari) al livello 8 (dottorato di ricerca) dell’*European Qualification Framework*, e in Italia il livello d’ingresso corrisponde all’Istruzione Tecnica Superiore, introdotta nel 2008. L’ITS registra livelli d’inserimento occupazionale molto più elevati delle altre tipologie di formazione sostenute dal FSE, anche caratterizzati da significativi elementi di qualità come la coerenza dell’impiego con il percorso formativo seguito. D’altra parte l’ITS è ancora poco sviluppato e in termini numerici non tiene il confronto

²⁶⁷ Se si considera la popolazione di 20-24enni del 2008, che corrisponde alla coorte dei 30-34enni del 2018, in FVG si era ridotta del 20% (rispetto al 2001), mentre in Italia e nel Nord-Est del 15-16% e nell’Europa a 28 solo del 3%.

²⁶⁸ Vedi Ismeri Europa, I Rapporto esteso 2017, analisi del contesto FSE.

con i corrispettivi sistemi di paesi come la Francia e la Germania. Il POR FSE del FVG ha puntato chiaramente sulla diffusione dell'ITS e in pochi anni sono state create 4 Fondazioni ITS (soggetto giuridico previsto dalla legge) operative in 4 delle 6 aree strategiche individuate a livello nazionale, che contano oltre 120 soci in costante aumento, di cui 60 imprese, tra le più avanzate in regione nel proprio settore, e una rete molto più ampia di partner. Dal 2015 sono stati attivati 34 corsi con oltre 700 allievi e nel 2018 sono usciti i primi diplomati (143). Dalle indagini condotte emerge un sistema che in pochi anni ha saputo strutturarsi e in cui sono protagonisti imprese, università e centri di ricerca²⁶⁹, i cui corsi si collocano ai livelli più elevati delle classifiche nazionali compilati da INDIRE tenendo conto anche delle ricadute occupazionali²⁷⁰. È importante sottolineare, per gli effetti che può avere sulla partecipazione all'istruzione universitaria, lo sforzo degli stakeholder e della Regione per sviluppare sinergie e complementarità con i corsi triennali e le lauree professionalizzanti (avviate nel 2018/2019) corrispondenti al livello VI dell'EQF. Ad oggi l'investimento totale sul sistema ITS è pari a 8,5 milioni di euro.

Altre iniziative di rilievo hanno una rilevanza diretta per la priorità indicata dal position paper della Commissione di "aumentare l'offerta di capitale umano qualificato" (soprattutto in campo scientifico-tecnologico) e per la Raccomandazione n.5. Si tratta di un insieme di interventi riguardanti lo sviluppo dell'alta formazione post laurea, la mobilità dei ricercatori, la mobilità formativa, la sperimentazione di modelli di apprendimento a distanza, percorsi professionalizzanti integrativi dei corsi di laurea, il potenziamento dello IFTS visto prima, che nell'insieme ammontano ad oltre 9 milioni di euro stanziati. Altri 5 milioni di euro sono stati investiti per azioni di sistema per migliorare i poli tecnico professionali, potenziare i dispositivi di gestione della formazione (es. catalogo regionale della offerta orientativa e il repertorio regionale delle qualifiche) e sviluppare il sistema di orientamento professionale in linea con la priorità del position paper di "migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione".

Gli interventi nell'istruzione terziarie del FVG non sono un generico sostegno alle persone nell'accesso all'università, bensì si caratterizzano per la particolare attenzione rivolta agli elementi della ricerca (sostegno ai percorsi post laurea) e all'innovazione tecnologica (fattor distintivo della formazione dei tecnici superiore). Per tali ragioni è lecito ritenere che l'impegno del POR FSE, seppur non quantificabile e indiretto, sia andato sicuramente verso una promozione della R&S, che è costantemente cresciuta in termini d'investimenti sul PIL passando dall'1,37% del 2007 all'1,57% nel 2018.

Inclusione sociale e povertà

La povertà e l'esclusione sociale rappresentano l'unico ambito di EU2020 in cui sia l'Italia che il FVG risultano distanti dai target fissati per il 2020. Come fa notare l'Eurostat, per raggiungere i valori obiettivo l'Italia dovrebbe trarre dal rischio di povertà ed esclusione oltre 5,2 milioni di persone²⁷¹, date dalla somma di coloro che vivono in famiglie che presentano una o più delle seguenti caratteristiche: povertà relativa, bassa intensità lavorativa o grave deprivazione materiale. Nel 2008 in FVG si trovavano in questa condizione 215mila persone, che negli anni successivi hanno seguito un andamento altalenante e secondo l'ultimo dato disponibile (2016) sono tornate allo stock iniziale. Anche in termini percentuali l'indicatore è tornato ai livelli di partenza del 2008, e lo stesso è avvenuto per le sottodimensioni della bassa intensità lavorativa e della grave deprivazione. Si registra dunque una tenuta notevole durante gli anni della crisi, seppur non affatto sufficiente a perseguire gli obiettivi europei che implicherebbero una diminuzione dello stock di 30 mila persone.

Nel quadro di EU2020, il position paper della Commissione indicava come priorità per l'Italia l'integrazione dei più vulnerabili (donne, lavoratori anziani, immigrati e persone a rischio d'esclusione sociale e povertà) nel mercato del lavoro. L'Asse 2 Inclusione sociale finanzia Programmi Specifici di formazione rivolti a soggetti colpiti da varie forme di svantaggiato sociale quali i detenuti (attivati PS per un valore di circa 2,1 milioni di euro), le persone a rischio marginalità o deprivazione (PS per 6 milioni

²⁶⁹ Vedi Capitolo ITS di questo rapporto.

²⁷⁰ Si vedano i rapporti annuali di monitoraggio e la monografia sugli ITS in FVG di INDIRE reperibili in www.sistemait.it.

²⁷¹ Eurostat, "Smarter, greener and more inclusive? Indicators to support Europe 2020 Strategy", 2018 Edition.

di euro), i disabili iscritti al collocamento mirato (1,7 milioni di euro) e le persone prese in carico presso i servizi sociali (0,9 milioni di euro). Altri interventi del valore complessivo di 1,3 milioni di euro sono stati avviati per consentire all'utenza svantaggiata di partecipare alle attività di formazione professionale.

Il POR ha investito anche sul miglioramento dei servizi per creare una rete tra i servizi sociali comunali e i CPI (circa 2,5 milioni di euro con i PS 60/16 e 61/16). Si tratta di un intervento strategico in quanto il collegamento tra questi servizi, se serviva per dare attuazione sia alla misura regionale di sostegno al reddito (MIA) che al Reddito di Inclusione nazionale, diviene ora essenziale con il Reddito di Cittadinanza in cui si prevede che l'accompagnamento al lavoro dovrà essere garantito anche alle famiglie prese in carico dai servizi sociali ma aventi nel nucleo componenti abili al lavoro.

Da ricordare, infine, l'altro significativo investimento sull'accesso ai servizi della prima infanzia per le famiglie in condizioni di svantaggio (4,8 milioni di euro) e per rendere gli stessi più flessibili (1 milione di euro), iniziative che si pongono in perfetta coerenza con l'accesso ai servizi delle famiglie a basso reddito contenuto nella Raccomandazione n.5.

3.6. Gli interventi del POR FSE a favore dell'Istruzione Tecnica Superiore

Con l'istruzione tecnica superiore (ITS), introdotta nel 2008²⁷² come prima esperienza italiana di offerta formativa universitaria professionalizzante, l'ordinamento dell'istruzione terziaria nazionale è stato uniformato al panorama europeo. L'ITS è referenziato al V livello dell'*European Qualification Framework* (EQF) e costituisce quindi il primo gradino dell'istruzione terziaria in Italia. Tuttavia, proprio l'integrazione con il sistema universitario rappresenta per l'ITS una delle sfide dell'immediato futuro, come vedremo in questo capitolo.

L'obiettivo della Regione FVG è quello di sfruttare appieno le potenzialità occupazionali che lo strumento ha mostrato di avere nei settori ad alto tasso tecnologico e di innovazione, avendo investito su questo tipo di formazione, con esito positivo, una quota significativa di risorse del POR FSE 2014-2020.

Le finalità dell'ITS sono:

- favorire l'inserimento qualificato nel mondo del lavoro fornendo un'alta specializzazione tecnologica,
- formare Tecnici Superiori in grado di inserirsi nei settori strategici del sistema economico-produttivo del Paese,
- sviluppare metodi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese,
- privilegiare l'apprendimento attraverso l'azione e la sperimentazione di situazioni simili alla realtà lavorativa di tutti i giorni (cd. apprendimento esperienziale)²⁷³.

Le caratteristiche qualificanti dell'ITS sono l'associazione tra soggetti pubblici e privati, introdotta con l'istruzione e formazione tecnica e superiore (IFTS) di livello post secondario non universitario (IV livello dell'EQF), e le modalità organizzative che conferiscono ai corsi il taglio professionalizzante che li contraddistingue dal resto dell'offerta terziaria, ovvero:

- i percorsi sono di durata biennale o triennale (4 o 6 semestri per un totale di 1800/2000 ore),
- lo stage è obbligatorio per il 30% delle ore complessive,
- almeno il 50% dei docenti deve provenire dal mondo del lavoro,
- l'esperienza lavorativa in azienda può essere svolta in apprendistato di III livello (apprendistato di alta formazione e di ricerca) - che si ricorda è ancora poco diffuso,
- le verifiche di esame sono affidate a commissioni costituite da rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale e da esperti del mondo del lavoro.

Gli ITS sono costituiti in 6 aree tecnologiche - efficienza energetica, mobilità sostenibile, tecnologie della vita, nuove tecnologie per il Made in Italy, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e turismo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione - e secondo il piano triennale sulla formazione superiore di competenza delle Regioni. Le associazioni pubblico-private hanno come soggetto di riferimento gli istituti tecnici e gli istituti professionali e rispondono a standard minimi che prevedono la presenza almeno di imprese riferite al settore dell'ITS, dipartimenti universitari e/o centri ricerca, enti locali e agenzie formative accreditate dalla regione. Il soggetto organizzatore degli ITS è stato identificato dalla norma nella fondazione di partecipazione che adotta uno statuto sulla base di uno schema unico nazionale.

Trascorso un primo avvio rivelatosi faticoso, l'Istruzione Tecnica Superiore è stata riorganizzata nel 2011 con la definizione delle figure professionali di riferimento per la progettazione dei corsi. Il decreto ministeriale del 7 settembre 2011 ha articolato le aree tecnologiche in 17 ambiti di specializzazione e 29 figure professionali di cui sono state definite sia le competenze comuni che le competenze tecnico-specialistiche generali. Ai soggetti promotori dei corsi spetta il compito di definire le competenze tecnico-specialistiche specifiche in relazione ai fabbisogni del tessuto produttivo locale. È questo il secondo elemento fondamentale dell'ITS, vale a dire le modalità di definizione dell'offerta formativa che tengono

²⁷² Il DPCM del 25 gennaio 2008 riorganizza l'istruzione. Nel 1999 erano stati introdotti i corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) corrispondenti al livello IV dell'*European Qualification Framework* ossia l'istruzione post secondaria non universitaria.

²⁷³ Nostra sintesi degli obiettivi ITS reperibili in <http://www.sistemait.it/istituti-tecnici-superiori-its.php>

conto dell'evoluzione dei settori di riferimento e assicurano un'offerta rispondente a fabbisogni formativi differenziati secondo criteri di flessibilità e modularità"²⁷⁴.

L'ITS ha pure la finalità di costituire un orientamento permanente per i giovani verso le professioni tecniche, così come quella di sostenere le politiche a supporto delle transizioni lavorative e dell'apprendimento permanente dei lavoratori. In altre parole, l'ITS è stato pensato come strumento flessibile, utilizzabile per più finalità, che a nostro avviso, anche se non esplicitamente menzionate dal legislatore, riguardano anche le politiche per la competitività dei territori.

I corsi ITS sono co-finanziati dai programmi operativi regionali FSE e dai trasferimenti diretti del Miur alle Regioni, ma un'ulteriore linea di finanziamento è stata appena introdotta dal MiSE per formare le competenze legate alle tecnologie di Industria 4.0, novità che seppur non considerata nella presente analisi, conferma l'attenzione e il ruolo che s'intende dare all'ITS nelle strategie di crescita del Paese.

Gli ITS si sono mostrati sinora molto efficaci dal punto di vista occupazionale, ma anche in sintonia con i fabbisogni espressi dalle imprese. Secondo il monitoraggio nazionale, il placement degli allievi è elevato e sfiora l'80%, mentre a dimostrazione del secondo punto vi è l'altrettanto elevato tasso di occupazione "coerente", pari all'88%, che considera gli occupati in lavori pertinenti al corso frequentato rispetto agli occupati totali. Purtroppo la capacità di formare nuovi diplomati ITS è ancora limitata, gli iscritti sono passati da 1,5 mila a 12 mila a livello nazionale nel 2015-2018, con un'incidenza delle donne costantemente intorno al 25%²⁷⁵. Si tratta di valori ben lontani dai paesi europei come Francia e Germania²⁷⁶ nei quali l'istruzione riferita al livello V dell'EQF coinvolge centinaia di migliaia di allievi ogni anno. Malgrado i numeri limitati, si apprezza però il ritmo con cui in Italia crescono le iscrizioni, grazie anche all'attenzione riservata allo strumento dalle Regioni nella programmazione FSE 2014-20. Il POR FSE del FVG, in particolare, investe nell'ITS una parte rilevante delle risorse FSE pari al 6% del valore dei programmi specifici avviati entro il 2018, valore che sale al 10% se agli ITS si aggiungono i corsi IFTS che, come detto, rappresentano la componente post secondaria della formazione tecnica superiore.

Il POR FSE del FVG finanzia la maggior parte dei corsi ITS tramite l'asse 3 (6,3 milioni di euro), mentre riserva all'asse 1 i corsi legati agli ambiti d'intervento della S3 regionale (2,2 milioni di euro). Nell'asse 3 l'ITS rientra nella priorità d'investimento 10.ii finalizzata al "miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati", e riguarda l'obiettivo specifico dell'innalzamento delle competenze, della partecipazione e del successo formativo nell'istruzione universitaria ed equivalente (OS 10.5).

3.6.1. Il sistema ITS del FVG

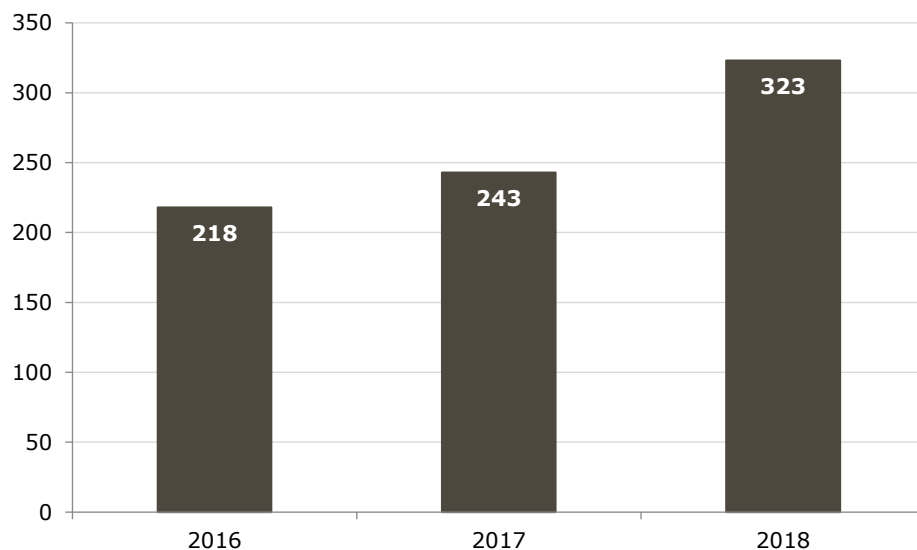
Ad oggi sono stati avviati 10 corsi per ognuno dei primi due anni accademici (2016/2017 e 2017/2018) e 14 nell'anno accademico 2018/2019, per un totale di 34 corsi di cui 31 biennali e 3 triennali. Gli iscritti da oltre 200 nei primi due anni, sono passati a oltre 300 nel 2018, per un totale di 706 frequentanti al netto dei ritirati. I primi allievi diplomati dei corsi biennali avviati nel 2016 sono 143.

²⁷⁴ Comma 1, art. 4 del DPCM del 25/ gennaio 2008.

²⁷⁵ La fonte dei dati secondari sull'ITS di questo capitolo è, salvo diversa indicazione, il monitoraggio nazionale condotto da INDIRE e reperibile su www.sistemaITS.it.

²⁷⁶ Si veda Corriere della Sera, "La scommessa della formazione 4.0. Più fondi agli istituti tecnici superiori" del 6/2/2019, scaricabile anche dal sito www.sistemait.it.

Figura 59 - Iscritti ai corsi ITS finanziati dal POR FSE 2014-2020



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Il sistema conta oggi 4 Fondazioni attive nelle aree strategiche nazionali n. 2 Mobilità sostenibile (Accademia nautica dell'Adriatico), n. 3 Nuove Tecnologie della vita (Fondazione ITS A. Volta), e n. 4 Nuove Tecnologie per il Made in Italy ma nel solo ambito della meccanica (Fondazione ITS Nuove tecnologie per il Made in Italy - Malignani), n. 6 Nuove Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione J. F. Kennedy).

Tabella 77 - Fondazioni ITS in FVG

Area tecnologica	Fondazione	Anno di costituzione	Soci (n.)			Corsi avviati dall' a.a. 2016/17
			Fond.	Part.	Tot.	
2. Mobilità sostenibile	Accademia nautica dell'Adriatico	2015	21	13	34	7
3. Nuove Tecnologie della vita	A. Volta	2014	18	5	23	7
4. Nuove Tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica	Made in Italy - Malignani	2010	17	41	58	10
6. Nuove Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	J. F. Kennedy	2010	26	25	51	10
Totale					166	34

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Dalla valutazione della qualità dei corsi condotta da INDIRE e reperibile nel rapporto di monitoraggio nazionale (marzo 2017) e nel rapporto monografico sul FVG (ottobre 2018), emergono risultati molto incoraggianti:

- la Fondazione ITS Nuove tecnologie per il Made in Italy - Malignani di Udine è tra le poche fondazioni in tutta Italia (6 ogni anno) ad avere avuto per tre anni consecutivi, dal 2015 al 2017, due corsi che hanno ottenuto la premialità nazionale²⁷⁷;
- la Fondazione Kennedy ha anch'essa ottenuto buoni risultati nello stesso periodo pur non accedendo alla premialità, collocandosi per due anni di seguito (2015-2016) nella fascia alta della classifica (70-100 punti) e nella fascia immediatamente sotto (50-60 punti) nel 2017;

²⁷⁷ INDIRE, Monitoraggio nazionale percorsi ITS, marzo 2017.

- i percorsi monitorati nel 2016 sono diventati 16 e di questi 11 erano nella fascia di punteggio 70-100 e i restanti 5 tutti a pochi punti sotto la soglia dei 70.

Sia l'elevato numero di corsi avviati in totale (34) sia il numero simile di corsi avviati da ciascuna fondazione (7 o 10), così come l'ampiezza e la composizione delle compagini partenariali che vedremo oltre, indicano che l'attuale sistema regionale è nella piena operatività e in espansione.

Quest'ultimo rappresenta un primo elemento importante di valutazione poiché l'organizzazione degli ITS è più complessa di altri tipi di formazione finanziata dai POR FSE. Come l'istruzione e formazione professionale (IeFP), ad esempio, anche l'ITS s'inquadra nell'ordinamento nazionale dell'istruzione gestito dal MiUR, ma in più richiede la costituzione di un soggetto giuridico dedicato, un partenariato con caratteristiche minime di non poco conto, un metodo per analizzare il fabbisogno emergente da processi tecnologici e d'innovazione, la capacità di trasformare queste informazioni in programmi didattici in modo dinamico nel tempo, la combinazione di apprendimento teorico e pratico che comporta problematiche, ad esempio, organizzative e logistiche.

Un ulteriore fattore di complessità risiede nel rapporto con l'istruzione terziaria, che dovrebbe essere una relazione di complementarità o integrazione tra corsi di livelli diversi per rafforzare i curricula e offrire maggiori opportunità formative. Non a caso, come abbiamo visto, l'ITS concorre all'obiettivo specifico del POR di aumentare la partecipazione all'istruzione terziaria (OS 10.5). A quanto risulta non sono ad oggi disponibili studi e analisi in merito, ma è certo che si tratta di una criticità che riguarda soprattutto il rapporto con le lauree triennali del primo ciclo e che probabilmente si è acuita con l'avvio delle lauree triennali professionalizzati nell'anno accademico in corso (2018/19). Inoltre, criticità analoghe si presentano all'interno dello stesso sistema nazionale ITS nella misura in cui la gestione regionalizzata può creare problemi di coordinamento dell'offerta.

Infine è necessario sottolineare l'aspetto dei costi, poiché la formazione di tecnici superiori richiede investimenti importanti che verosimilmente, se non cambierà il quadro delle risorse visto in premessa, manterrà limitato il numero di diplomati negli anni a venire rispetto al potenziale fabbisogno, rendendo ancora più importante un'allocazione attenta delle risorse sulla base della capacità del sistema (Regione, Fondazioni e tessuto produttivo) di governarsi e di intercettare i bisogni legati ai processi tecnologici.

Alla luce di queste considerazioni e del superamento della fase iniziale dell'ITS in FVG, è opportuno tracciare un bilancio di quanto realizzato sinora in vista di un potenziamento e una estensione del sistema.

La Regione ha istituito un gruppo di lavoro per discutere le sfide per lo sviluppo e la crescita dell'ITS:

- **Mercato di riferimento:** possibili evoluzioni nei prossimi 5 anni delle filiere/settori di riferimento e la prevista evoluzione dell'offerta formativa ITS regionale ed extraregionale. Da qui l'esigenza di definire i bacini di riferimento delle Fondazioni.
- **Integrazione con l'offerta formativa terziaria:** come gestire un'offerta formativa post-diploma composta da ITS e lauree professionalizzanti in primis, ma anche come favorire le sinergie con le lauree del I ciclo e magistrali, dando continuità alle carriere di studio o anche favorendo l'apprendimento permanente. Si ricorda, infatti, che un destinatario non secondario dei percorsi ITS sono anche i lavoratori occupati.
- **Collaborazione con le aziende:** strategie per sviluppare la collaborazione con le aziende, anche per allargare gli attuali partenariati.
- **Placement degli allievi:** strategie e modelli di placement dei prossimi 5 anni per rendere efficace l'incrocio tra domanda e offerta.
- **Sostenibilità finanziaria delle Fondazioni e loro modelli organizzativi:** azioni per garantire la sostenibilità economica e gli equilibri di bilancio e scenari per la futura gestione del personale.
- **Aspetti di sistema:** forme di gestione condivisa tra più fondazioni e modalità per organizzare più efficacemente il sistema ITS regionale²⁷⁸.

Questo capitolo intende contribuire alla riflessione in corso con un'analisi dell'organizzazione e del funzionamento delle Fondazioni e del sistema ITS regionale allo scopo di mettere in evidenza, nella

²⁷⁸ Fonte Autorità di Gestione del POR FSE FVG tramite informativa riservata al team di valutazione.

misura del possibile, elementi conoscitivi utili alla trattazione dei suddetti punti, nel quadro della domanda di valutazione n. 16 del Disegno della valutazione.

L'analisi si basa sui risultati di due indagini rivolte una alle quattro Fondazioni ITS del FVG e l'altra ai singoli Soci che le compongono, realizzate tra aprile e maggio di quest'anno; nella seconda parte del capitolo sarà presentato un primo confronto tra l'offerta ITS e l'offerta universitaria, basata sull'opinione degli attori intervistati e su una prima comparazione documentale dei corsi ITS attivati e dei corsi offerti dalle Università regionali²⁷⁹ ed extraregionali limitrofe.

3.6.2. L'indagine rivolta alle Fondazioni ITS

Le 4 Fondazioni ITS del FVG hanno risposto a un questionario (in allegato) di sette domande aperte sulle modalità organizzative e di funzionamento della propria organizzazione.

La prima domanda chiedeva di descrivere il partenariato della fondazione (compresi gli eventuali soci non partner), la struttura organizzativa, la governance interna e le relazioni con le altre fondazioni. Poiché gli standard organizzativi e lo schema di statuto sono stabiliti dalla normativa sugli ITS (allegato C del DPCM del 25/1/2008), naturalmente anche le 4 fondazioni del FVG si basano sul medesimo modello e pertanto non differiscono formalmente per l'articolazione degli organismi interni né per le caratteristiche base delle compagini dei soci (una scuola tecnica o professionale di riferimento, presenza di almeno un dipartimento universitario o centro ricerca, un'agenzia formativa accreditata, ecc.). Ciò che qui interessa approfondire è se, ancorché all'interno dello stesso modello, vi siano differenze e specificità significative tra i quattro soggetti.

Prima di tutto, confrontando i risultati dell'indagine con gli ultimi dati disponibili di INDIRE (ottobre 2018)²⁸⁰ si può analizzare, seppur con cautela poiché INDIRE non spiega i criteri di classificazione seguiti, la composizione delle Fondazioni e la loro evoluzione. Le dimensioni delle quattro fondazioni sono significativamente differenti e variano da un minimo di 23 soci della Fondazione per le Nuove Tecnologie della Vita A. Volta (di seguito Volta) a un massimo di 58 soci della Fondazione Nuove tecnologie per il Made in Italy - Malignani (di seguito MITS). Il dato è evidentemente legato all'anno di costituzione della fondazione: il MITS insieme alla Fondazione Nuove Tecnologie per la comunicazione e l'informazione Kennedy (di seguito Kennedy), seconda per dimensioni con 51 soci, sono state create nel 2010, mentre le altre due qualche anno dopo, nel 2014-2015.

²⁷⁹ Tutti i virgolettati riportati da qui in avanti, salvo diversa indicazione, sono citazioni dei questionari.

²⁸⁰ Per verificare l'esattezza delle informazioni le due fonti sono state integrate con le informazioni sui soci contenute nella sezione "Chi siamo" dei siti istituzionali delle Fondazioni.

Tabella 78 - Partner soci delle Fondazioni ITS in FVG

	Accademi a nautica	Volta	MITS	Kennedy	FVG 2019	FVG 2018
Agenzia formativa (accreditata)	1	1	7	5	14	18
Associazione d'impres	1				1	4
Associazione datoriale	3	2	3	5	13	0
Camera di commercio	1				1	2
Dipartimento universitario	1	1	1	4	7	3
Ente locale /Autorità pubblica	2	1	1	2	6	5
Impresa	18	*12	33	29	92	60
Istituto Secondario di II grado	1	1	12	2	16	16
Istituto di credito	1			1	2	1
Ordine/Associazione professionale***	3			1	4	1
Centro ricerca*		5		2	7	4
Organizzazione sindacale					0	0
Partner straniero					0	0
Altro	**2		1		3	7
Totale	34	23	58	***51	166	121

Note: *Di cui due aziende ospedaliere. **Una fondazione e una ONLUS (Guardia costiera ausiliaria). ***Comprende il Partenariato Alto Vicentino nel quale sono presenti 3 associazioni di categoria imprenditoriale della provincia di Vicenza e 12 aziende del settore ICT con sede nell'area territoriale.

Fonte: indagine diretta di Ismeri Europa e siti istituzionali delle fondazioni, INDIRE per i dati dell'ultima colonna.

Seppur con la cautela dovuta alla non perfetta comparabilità delle fonti, si può notare come in poco più di 6 mesi i soci delle fondazioni siano passati da 121 a 166, grazie soprattutto alla crescita del numero delle imprese da 60 a 92 unità. Purtroppo i dati di INDIRE non consentono di analizzare i cambiamenti avvenuti nelle singole fondazioni. Attualmente la fondazione con il maggior numero d'impres è il MITS, che ne conta da sola 33, seguita dalla Fondazione Accademia nautica dell'Adriatico (di seguito Accademia) con 20 imprese; tuttavia è importante notare che il peso delle imprese in termine percentuali sul totale dei soci è tra il 51% dell'Accademia e il 57% delle altre tre fondazioni.

I soci (persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private) delle fondazioni si dividono in soci fondatori, che contribuiscono al fondo di dotazione, e in soci partecipanti che possono contribuire agli scopi della fondazione con conferimenti in denaro, con l'attribuzione di beni e servizi o con attività professionali di particolare rilievo²⁸¹. A conferma dell'evoluzione dei partenariati si nota che, da un lato, nelle fondazioni più vecchie i soci partecipanti hanno raggiunto in numero i soci fondatori (MITS, 25 su 51) o li hanno addirittura superati (Kennedy, 41 su 58), mentre in quelle più giovani i soci partecipanti sono ancora minoritari, ma in crescita; ad esempio, l'Accademia nautica dichiara che dalla sua costituzione avvenuta nel 2015 si sono uniti 13 soci partecipanti ai 21 fondatori.

In relazione agli standard organizzativi minimi richiesti, emerge che:

- il MITS e il Kennedy comprendono ben 12 scuole tecniche e/o professionali la prima e 2 la seconda, rispetto al minimo di una richiesto (si ricorda, la scuola secondaria tecnica o professionale assume anche il ruolo d'istituto di riferimento dell'ITS);
- tranne l'Accademia, tutte le fondazioni comprendono più di un'agenzia formativa accreditata con la Regione, che è il minimo richiesto;
- si tende ad avere più di un dipartimento universitario e/o centro ricerca, sebbene anche in questo lo standard minimo è di un soggetto.

Le differenze nella tipologia dei soci non debbono stupire perché dipendono evidentemente dal settore in cui opera la fondazione. In questo senso il partenariato dell'Accademia presenta, per tipo di soci coinvolti, una varietà maggiore di quello delle altre fondazioni; si nota ad esempio la presenza delle associazioni di professionisti marittimi e di due soggetti no profit, così come la presenza di autorità pubbliche che abbiamo classificato insieme agli enti locali.

La MITS e la Kennedy hanno fornito informazioni nel questionario anche in merito alle relazioni con i partner esterni. Nella MITS i soggetti non soci costituiscono una rete di 70 aziende, 2 centri di ricerca,

²⁸¹ Alleato a DPCM 25 gennaio 2008, art. 7 dello schema di statuto.

di cui uno austriaco, e 1 agenzia di formazione. Si occupano di accoglienza dei corsisti tirocinanti in azienda, di formazione sulle competenze abilitanti 4.0, di rilevazione delle nuove competenze e, infine, di promozione della cultura tecnica nelle scuole secondarie di II grado. Il MITS è inoltre partner di due associazioni temporanee di scopo che operano per promuovere la diffusione delle tecnologie abilitanti 4.0²⁸². La Kennedy dichiara di avere in tutto 200 soggetti partner da cui, sottraendo i soci, si deduce che la rete esterna conti circa 150 soggetti; si tratta per lo più di imprese che contribuiscono alla didattica offrendo i posti per gli stage e l'apprendistato in alta formazione, ma che collaborano anche alla progettazione dei corsi.

L'organizzazione delle Fondazioni

Pur non potendo fare confronti puntuali per il diverso livello di dettaglio con cui sono state redatte le risposte, tuttavia oltre agli organismi previsti e regolarmente istituiti da tutte le fondazioni (consiglio d'indirizzo, giunta esecutiva, presidente, comitato tecnico-scientifico, assemblea di partecipazione e revisore dei conti) sembrano emergere delle prime particolarità nelle modalità organizzative delle singole Fondazioni:

- il Consiglio d'indirizzo, l'organo che decide le linee generali e gli atti essenziali per il raggiungimento degli scopi della fondazione, nei casi del MITS e del Volta, comprende anche soci partecipanti, mentre sembrerebbe che questo organismo, nelle altre due fondazioni, sia riservato ai soli soci fondatori;
- il Comitato tecnico-scientifico (CTS) del MITS Made e del Kennedy sono articolati in comitati di progetto per ogni corso di formazione, in particolare la Fondazione del Made in Italy prevede anche che in ogni comitato siano presenti 4 aziende e che il coordinatore appartenga al mondo della produzione;
- fermo restando il potere decisionale del Consiglio d'indirizzo, sembrerebbe che nell'Accademia la Giunta esecutiva, l'organo che provvede alla gestione della fondazione, abbia un peso strategico maggiore, che nelle altre fondazioni, nelle decisioni sull'offerta formativa.

Dall'altro lato, risulta chiaramente come in tutti i CTS la componente tecnica aziendale sia fondamentale, come vedremo oltre analizzando come le Fondazioni definiscono l'offerta formativa.

Sempre con le dovute cautele, si nota che sia il MITS che la Kennedy hanno un'organizzazione più articolata delle altre due fondazioni più giovani, dal momento che:

- prevedono un vice-presidente (solo il MITS) e un presidente onorario con ruoli di rappresentanza (entrambe);
- si sono dotate di regolamenti ulteriori rispetto al Regolamento della fondazione che disciplina gli aspetti organizzativi base (la MITS cita i regolamenti per l'acquisizione di beni e servizi, le attività didattiche e l'anticorruzione), anche se non è chiaro in che misura lo abbiamo fatto anche le altre due fondazioni;
- la struttura organizzativa è stata integrata nel tempo con nuove funzioni e figure professionali: la Kennedy spiega di essere articolata in aree interne (tecnico-scientifica, didattica, comunicazione, risorse umane e amministrazione, sistemi informativi e servizi generali), mentre il MITS di avere un organigramma con figure e ruoli diversificati in aree analoghe a quelle indicate dalla Kennedy, ricoperti sinora da liberi professionisti, ma che è in corso l'assunzione di una *"figura amministrativa multi-competente"*.

Come ultimo punto della prima domanda è stato posto il tema della collaborazione tra le Fondazioni, essenziale per dare forza al sistema. A livello regionale, a parte le attività di coordinamento gestite verticalmente dalla Regione, come appunto il gruppo di lavoro di cui si è detto in premessa, le risposte lasciano intendere che la collaborazione orizzontale sia ancora flebile, che quantomeno i margini di miglioramento sia sostanziali. È esemplificativo in questo senso che solo una Fondazione su quattro menzioni l'Accordo di Rete che gli ITS regionali avrebbero siglato a gennaio 2019, in teoria di prossima sottoscrizione, e che la stessa non nasconda le difficoltà di collaborazione con le proprie omologhe, che

²⁸² Digital Innovation HUB (DIH) di Udine e Digital Experience (DiEX) di San Vito al Tagliamento (PN).

invece potrebbe riguardare, specifica la stessa Fondazione, la collaborazione *"in materia di interpretazione e applicazione delle norme, di orientamento e di scambio di buone pratiche"*.

Situazione diversa troviamo invece su scala nazionale. Le Fondazioni, infatti, tendono a collaborare con le Fondazioni dello stesso settore o di settori contigui presenti nelle altre regioni. L'Accademia e il MITS aderiscono entrambe alla Rete nazionale Mobilità sostenibile (istituita nel 2016); inoltre il MITS aderisce anche alla Rete nazionale Meccatronica (istituita nel 2015), mentre l'Accademia prende anche parte a progetti specifici (es. con l'ITS Marco Polo di Mestre nell'ambito della logistica). La Fondazione Volta fa parte della Rete nazionale Nuove tecnologie della vita nonché dell'Associazione Rete Fondazioni ITS Italia (costituita nel 2018).

La definizione dell'offerta formativa

La seconda domanda del questionario chiedeva alle Fondazioni se hanno una strategia di rilevazione dei fabbisogni per progettare i corsi ITS e di descriverla. Ne sono emersi approcci diversificati, ma anche elementi di fondo comuni riguardanti il ruolo centrale del comitato tecnico-scientifico, l'impiego di metodi tipici della ricerca socio-economica e la frequente interazione con le imprese.

Il MITS si contraddistingue per la sistematicità nell'impiego dei metodi e strumenti di analisi. Oltre al comitato scientifico si avvale, come abbiamo visto, di comitati di progetto in cui almeno il 50% dei membri sono rappresentanti delle imprese e delle associazioni di categoria che assicurano *"alla Fondazione di essere costantemente aggiornata sui fabbisogni professionali e sulle competenze richieste dalle aziende"*. Le reti nazionali viste prima vengono utilizzate per aggiornare i profili professionali, nel 2018, in particolare, sotto il coordinamento del MiUR è stata realizzata un'indagine tramite questionario e dei focus group rivolti alle aziende. Per approfondire mansioni e competenze richieste, annualmente alle agenzie di formazione viene affidato il compito di analizzare specifici settori produttivi tramite studi che utilizzano: l'analisi della letteratura scientifica (trasformazioni e innovazioni industriali), l'analisi delle fonti statistiche (Istat, Unioncamere-Excelsior, ecc.) e le interviste a testimoni privilegiati (imprese rilevanti, esperti settoriali, docenti e ricercatori universitari).

La Fondazione Volta si caratterizza per aver assunto il Distretto (Rete di imprese) regionale BioHighTech come ambito privilegiato di osservazione e per l'approccio prescelto che muove dal riconoscimento dei processi d'innovazione (scientifica, tecnologica e organizzativa) per individuare il fabbisogno di nuove competenze. Fin dalla sua nascita il Volta ha puntato sulla creazione di un osservatorio specializzato; vengono effettuate indagini tecnologiche, scambi con le imprese e incontri (inclusa la partecipazione a fiere e convegni di settore). Come per il MITS, si citano strumenti di ricerca specifici quali focus group, questionari e interviste, ma anche appunto l'analisi dei progetti d'innovazione.

La Fondazione Kennedy prevede nel Comitato Tecnico Scientifico, oltre ai rappresentanti delle imprese delle Università regionali (Udine e Trieste), anche esperti di settore di rilevanza nazionale, il Polo Tecnologico di Pordenone e un ateneo extraregionale (Università di Padova). Il CTS elabora una descrizione generale della figura osservando i trend tecnologici di settore e i fabbisogni esplicitati dalle aziende. Nell'Assemblea di Partecipazione i soci possono integrare le proposte del CTS. Come il MITS anche la Kennedy ha partecipato al gruppo di lavoro del MiUR per revisionare le figure di tecnico superiore dell'area n. 6 ICT, i cui risultati sono alla base degli attuali percorsi di formazione della Fondazione. Una seconda fonte importante per l'analisi sono i rapporti di settore, di cui riportano una corposa bibliografia²⁸³. L'evoluzione dei fabbisogni formativi viene costantemente monitorata anche attraverso l'analisi di rapporti specifici sul settore ICT e le competenze digitali.

L'Accademia Nautica cita le analisi realizzate all'avvio della collaborazione tra i soggetti che hanno poi dato vita alla Fondazione. L'individuazione delle figure TS è avvenuta *"secondo un progetto di sviluppo del territorio e del suo sistema economico, valutando gli scenari a medio e lungo termine, sulla base di*

²⁸³ In particolare l'Osservatorio Competenze Digitale e annualmente il Rapporto Assinform sull'informatica e le telecomunicazioni (Anitec-Assinform) che *"per l'autorevolezza dei contributi, il livello di approfondimento e le tecniche di analisi è diventato il riferimento di fatto per la consistenza, le valutazioni e le previsioni sul mercato ICT, e, più in generale, sul mercato digitale, in Italia"*.

quanto pianificato anche dalla Regione FVG". Le fonti dichiarate sono state multiple: studi di settore, interviste a stakeholder qualificati, visite in azienda, rapporti della Regione FVG, centri studio delle associazioni di categoria. Attraverso gli stessi strumenti viene monitorata l'evoluzione dei fabbisogni formativi.

Il funzionamento delle fondazioni e il ruolo dei Soci

Un'altra domanda del questionario riguardava il contributo dei soci alla realizzazione dei corsi, combinando queste risposte con le informazioni sparpagliate nelle altre risposte sulle funzioni svolte dalle differenti categorie di soggetti, è possibile ricostruire i rapporti di collaborazione e l'effettiva operatività dei vari soci.

Il risultato principale che emerge dalla lettura delle risposte è che effettivamente le imprese ricoprono un ruolo centrale nella realizzazione dei corsi. Come ricordato in premessa, l'organizzazione dei corsi è anch'essa regolata da standard nazionali quali, in primis, il 50% delle lezioni tenute da insegnanti provenienti dal mondo della produzione. Le imprese, oltre ad essere presenti come abbiamo visto in vario modo negli organi statutari, svolgono sempre funzioni essenziali per le finalità dell'ITS. Queste funzioni consistono in generale per tutte e quattro le Fondazioni nel contribuire alla progettazione dei corsi, ospitare i progetti di stage e tirocinio e fornire il personale docente. Rispetto a stage e tirocini, che si ricorda essere una componente fondamentale dei percorsi ITS, grazie alle aziende partner vengono organizzati *traineeship* all'estero tramite ERASMUS+ (in particolare MITS, Volta e Kennedy ma l'Accademia sta valutando l'opportunità di realizzarne in Austria e Germania) ottenendo anche "*particolari ricadute sulla preparazione degli studenti*" (Kennedy).

Troviamo però anche delle differenze significative nelle modalità in cui queste funzioni sono svolte dalle imprese. Nelle docenze almeno due fondazioni superano la soglia minima richiesta del 50% degli insegnanti proveniente dalle imprese, ma probabilmente avviene anche nelle altre Fondazioni. In particolare i corsi sulle tecnologie della comunicazione della Kennedy sono tenuti per la quasi totalità da docenti delle imprese; ciò si comprende alla luce dello sviluppo rapidissimo che caratterizza il settore delle tecnologie della comunicazione e informazione in cui opera la Fondazione Kennedy. Infatti, dichiara la Fondazione che "*gli studenti hanno, così, la possibilità di apprendere le mutevoli tecnologie informatiche concretamente utilizzate in azienda, sempre prestando particolare attenzione ad ogni evoluzione che il mercato commerciale impone*"²⁸⁴. L'Accademia dichiara di impegnare mediamente nei corsi in essere il 60% dei docenti proveniente dal mondo delle imprese. Quanto alle modalità di svolgimento delle attività in azienda, oltre ad ospitare tirocini e stage le imprese della MITS e della Kennedy realizzano anche progetti di apprendistato di III livello con gli allievi frequentanti. È infine evidente l'importanza del contributo delle imprese nel fornire macchinari, strumenti e laboratori per i corsi. In merito si cita a titolo di esempio gli spazi attrezzati forniti dalle aziende ai corsi dell'Accademia nautica e in particolare il Training center di un'azienda leader mondiale nella generazione elettrica in ambito marittimo, il ruolo delle aziende sanitarie nella Fondazione Volta per "*la messa a disposizione delle loro sedi per attività dedicate e [...] della strumentazione del Lab 3*"; e le imprese partner della Fondazione MITS che forniscono a titolo di comodato gratuito le attrezzature, anche attivandosi per reperire tecnologie particolari in aziende partner (il questionario cita un caso concreto).

Passando a considerare i partner diversi dalle imprese, i rapporti di collaborazione si fanno molto diversificati e di difficile comparazione. Pertanto, è più utile analizzare una Fondazione alla volta cercando di rintracciare dei "modelli" di collaborazione, piuttosto che sintetizzare il ruolo dei soggetti per categoria, come fatto per le imprese:

- Il MITS si caratterizza per una divisione molto chiara dei compiti e delle funzioni tra i soci. Oltre a quanto detto per le imprese, gli altri partner conferiscono servizi e attività riguardanti la formazione dei formatori del MITS e dei docenti aderenti alla Rete nazionale vista sopra, supportano la Fondazione nell'organizzazione di progetti di orientamento nelle scuole e di eventi di promozione

²⁸⁴ Indagine Ismeri Europa, questionario della Fondazione Kennedy.

preso le stesse e le imprese. Nel MITS spicca il ruolo molto importante delle Università che contribuiscono alle strategie della Fondazione e alla progettazione dei percorsi, riconoscono i CFU ai diplomati per l'iscrizione ai corsi universitari, supportano tecnicamente la progettazione di apparecchiature e laboratori e forniscono a pagamento proprio personale e strutture. Agli enti di formazione è affidata, ad uno, la gestione della Fondazione, e agli altri specifiche attività formative, ma tutti gli enti di formazione contribuiscono alle azioni collaterali quali formazione specifica integrativa, placement e, come abbiamo visto, analisi dei fabbisogni.

- L'Accademia nautica dell'Adriatico fa riferimento al cluster marittimo costituito dai soggetti a vario titolo operanti nel Porto di Trieste²⁸⁵ (l'Autorità portuale è infatti partner dell'ITS). Un'ampia porzione di soci sembra essere coinvolta nella progettazione dei corsi, e in effetti ricordiamo che l'Accademia ha una varietà di partner professionali più vasta delle altre Fondazioni, come ad esempio ben 3 associazioni professionali marittime. I partner svolgono inoltre attività seminariali, partecipano ad eventi (es. Associazione Spedizionieri alla Fiera della Logistica di Monaco) e fungono da "antenne" per segnalare eventi e attività di settore d'interesse per la Fondazione (associazioni e singoli professionisti funzionali ai percorsi formativi).
- Nella Fondazione Volta la spina dorsale della struttura è costituita dalle imprese e in modo particolare dai soggetti ad esse assimilabili ossia le due aziende ospedaliere, mentre l'Area Science Park di Trieste sembra avere una rilevante funzione di propagazione dei percorsi ITS.
- La Fondazione Kennedy si caratterizza per la preminenza del ruolo delle imprese, come abbiamo visto sopra. Sommando imprese socie e imprese partner non socie, come accennato sopra la rete della Fondazione conta sulla collaborazione di ben 200 realtà datoriali grazie alla quale, stando alle informazioni del sito, la Fondazione può contare su un'offerta di stage da parte di ben 60 aziende. Come nel MITS anche nella Kennedy il ruolo delle Università sembra più evidente che nelle altre due Fondazioni; della Fondazione sono socie entrambe le Università regionali (Trieste e Udine), che partecipano alla progettazione dell'offerta formativa e stanno lavorando, come già fatto dal MITS, al riconoscimento dei Crediti Formativi Universitari (CFU).

Le strategie di placement

In premessa abbiamo sottolineato che l'ITS è concepito anche come strumento a supporto delle transizioni dalla scuola al lavoro. Infatti, dall'analisi effettuata fin qui risulta che i percorsi sono strutturati sui fabbisogni di competenze e si snodano in un'interazione continua con il mondo del lavoro e con le aziende, arricchiti da numerose attività collaterali erogate da una pluralità di attori. Nel questionario è stato chiesto alle Fondazioni di descrivere la loro **strategie di placement**. Pur offrendo i percorsi continue occasione di esperienza in impresa (che ricordiamo deve riguardare almeno il 30% dei percorsi), tutte le Fondazioni hanno una strategia *ad hoc* per accompagnare gli allievi al lavoro, con diverse caratteristiche e sfumature.

Le Fondazioni Accademia e Volta sono accomunate dalla strategia che potremmo definire del tutoraggio. I tutor accompagnano gli allievi lungo tutto il percorso e curano anche i rapporti con le aziende. Per l'Accademia il tutor segue l'evoluzione della domanda e poiché l'inserimento avviene per lo più nelle aziende ospitanti gli stage "*per norma* – scrive l'Accademia - *cerchiamo di proporre stage diversi nei due momenti previsti per allargare l'orizzonte delle possibilità*". La Fondazione Volta tramite i tutor fa orientamento in uscita e compila dei dossier individuali degli studenti per facilitare l'incrocio domanda/offerta di competenze. L'Accademia si occupa anche dei corsi per Allievi Ufficiali della Marina Mercantile che seguono le regole previste dagli accordi con gli Armatori, secondo la normativa di riferimento²⁸⁶.

Approccio diverso dal precedente segue il MIT, che punta prevalentemente sull'Apprendistato Alto, come abbiamo visto precedentemente analizzando il ruolo delle imprese, nonché sul lavoro delle agenzie

²⁸⁵ L'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale - Porti di Trieste e Monfalcone è infatti socio fondatore della Fondazione

²⁸⁶ Codice sull'addestramento, certificazione e tenuta della guardia dei marittimi (Codice STCW).

interinali partner, che invece nelle altre Fondazioni non hanno un particolare ruolo e non sono affatto presenti.

La Fondazione Kennedy, pur nella consapevolezza della continua espansione del settore ICT e del successo della figura di TS che forma, adotta una strategia molto articolata nelle modalità e negli strumenti. Come detto sopra e analogamente al MIT punta sull'Apprendistato Alto e coinvolge agenzie di reclutamento e altri attori, ma poi realizza anche progetti specifici di placement, "carrier day" dedicati a specifiche aziende, fornisce servizi agli allievi quali la preparazione del CV e del colloquio di lavoro, svolge intermediazione diretta. Da notare che a fronte degli ottimi risultati registrati da questa strategia (vedi sotto), la contropartita è un impegno notevole di personale per le attività di placement con conseguente aggravio del lavoro della Fondazione.

Le Fondazioni hanno fornito anche informazioni aggiornate sugli esiti occupazionali rispetto ai dati che abbiamo presentato sopra, che vale la pena riportare. In generale la già buona situazione rilevata mediamente da INDIRE a livello nazionale appare in FVG ancora migliore, come mostra la tabella sottostante.

Tabella 79 - Tassi di placement e di "placement coerente" dichiarati dalle Fondazioni

	Entro 6 mesi	Entro 12 mesi
Accademia nautica		97% occupati di cui 100% nel settore di riferimento
Kennedy	95% allievi occupati in ambiti coerenti con il percorso seguito (dati A.F. 2017-2018)	
MITS	<ul style="list-style-type: none"> - Ambito meccanica: 100% degli occupati nel settore di riferimento - Altri ambiti del Made in Italy: 92% 	

Fonte: Indagine di Ismeri Europa

La Fondazione Volta non riporta i risultati del placement ma nota che la sfida è individuare le aziende che nel settore di riferimento, che sono per lo più piccole e medie, con prospettiva di crescita occupazionale.

Le sfide future del Sistema ITS del FVG

Aumentare il numero degli iscritti e avvicinare l'ITS nazionale ai livelli di diffusione degli analoghi sistemi d'istruzione tecnica superiore degli altri Stati membri, è considerato unanimemente l'obiettivo dell'ITS dei prossimi anni. Le Fondazioni, infatti, ritengono ancora fortemente insufficiente il numero di nuovi tecnici superiori formati nel Paese rispetto alla domanda attuale, ma soprattutto rispetto alle proiezioni di crescita nei prossimi anni (vedi box).

Occorre però considerare le condizioni di contesto che rendono questo obiettivo più difficile da raggiungere in FVG. Come problema strutturale è stato sollevato da due fondazioni (Accademia e MITS) un tema che più volte ricorre nei capitoli di questo rapporto, ci riferiamo al declino demografico che interessa ormai da diversi anni il FVG e di cui abbiamo visto gli effetti sull'indicatore di EU2020 relativo ai livelli di istruzione universitaria della popolazione tra 30 e 34 anni.

Secondo la Fondazione Kennedy, invece, la bassa partecipazione agli ITS dipende dal fatto che *“l’elevata formazione e l’elevata occupabilità offerte dai percorsi ITS sono ancora quasi totalmente sconosciute sia alle famiglie degli studenti che ai docenti delle scuole superiori”*. La Kennedy cita anche un indicatore interessante a sostegno dell’analisi relativo al numero di iscritti alle prove di selezione che è ancora molto esiguo e che, tra l’altro, limiterebbe *“una corretta e adeguata selezione degli studenti migliori”* (considerazioni simili sulla motivazione dei candidati sono proposte anche dal MITS). Si è voluto riportare le citazioni perché le parole e i toni utilizzati fanno capire quanto sia sentito il problema della marginalità dell’ITS nel sistema nazionale di istruzione e formazione. Lo stesso bisogno è avvertito con forza sia dal MITS, che ritiene necessario *“farsi conoscere in particolare dalle famiglie”*, sia dalla Fondazione Volta, secondo la quale *“la sfida più impegnativa è senz’altro rappresentata dal raggiungimento di un maggior livello di conoscenza degli ITS sia a livello regionale che nazionale”*.

Il settore marittimo: bacino occupazionale per lavori di qualità

Per dare un’idea dell’urgenza di potenziare l’istruzione tecnica superiore è utile la breve ma efficace analisi proposta dall’Accademia nautica dell’Adriatico circa l’evoluzione del proprio settore di riferimento a livello nazionale e regionale. In ambito marittimo la domanda di tecnici superiori è *“ancora più pressante [che negli altri settori]”*, scrive l’Accademia. L’ultimo Manpower Report (*Looking deeper into Seafarer Supply Issue*, 2016) stima un fabbisogno di 90.000 ufficiali della Marina Mercantile che si prevede saliranno a 142.000 nel 2025 a livello globale.

In FVG, in particolare, lo sviluppo della logistica avrà bisogno di almeno 1.000 tecnici da impiegare nel terminal ferroviario, nelle spedizioni, nell’autotrasporto, fino ad arrivare alle attività proprie delle aziende di movimentazione merci e magazzinaggio. Non bisogna poi dimenticare le attività di progettazione, costruzione e manutenzione navale che vedono un incremento della domanda di professionisti che va addirittura oltre le previsioni, con una carenza di ingegneri e di tecnici specializzati che sta assumendo dimensioni allarmanti.

L’Accademia trova riscontro a questi dati nell’esperienza dei propri Soci, tra cui non solo una delle grandi imprese partner leader mondiale del settore della cantieristica navale non riesce a soddisfare il fabbisogno di personale specializzato, ma anche gli studi di progettazione sono costretti a rinunciare alle commesse per mancanza di personale.

Nel proporre le soluzioni, come nell’individuazione dei bisogni, le Fondazioni convergono su posizioni simili. Pur riconoscendo il buon funzionamento del sistema ITS, su cui torneremo tra poco, tutti propongono soluzioni di portata strutturale, che più che a correggere criticità e inefficienze, paiono tese a sviluppare le potenzialità ritenute da tutti evidenti dell’attuale sistema, che però nasce con modalità che ricordano più il tentativo di creare una nicchia d’eccellenza destinata a rimanere circoscritta che non l’implementazione di un vero e proprio canale integrativo dell’istruzione terziaria. Il MITS e l’Accademia ritengono che la situazione specifica del FVG imponga di puntare sull’attrattività del sistema da fuori regione e dai paesi limitrofi: *“a questo punto la strategia del Sistema ITS FVG [...] non può che essere quella di strutturarsi ulteriormente diventando sempre più attrattivo oltre i confini regionali, costruendo percorsi adeguati di accoglienza per allievi provenienti da altre regioni, anche con l’obiettivo di inserirsi nel tessuto produttivo della nostra regione”* (Accademia); *“questo comporta senza dubbio lo spostamento delle attività della promozione e reclutamento anche in altre regioni o nazioni”*. È importante sottolineare che l’Accademia si sia già orientata in questa direzione dal momento che dichiara che ben 45 dei suoi 130 allievi provengono da tutta Italia e che, aspetto non secondario, non si tratti solo di allievi, *“come da tradizione”*, dei *“Corsi Mare”*, ma anche di quelli della Logistica e della Progettazione Navale.

Cosa serve fare per rafforzare il sistema ITS? Gli interventi proposti riguardano innanzitutto il rendere più efficiente il sistema affinché divenga capace di farsi conoscere, e questo richiede il contributo di tutti gli attori istituzionali e in particolare del sistema scolastico secondo la Fondazione Volta e il MITS (il quale cita l’Ufficio scolastico regionale) e di agire sul sistema di orientamento che è ancora poco strutturato in Italia (Accademia). In generale questa posizione può essere sintetizzata come rafforzamento della governance, nel senso del rafforzamento delle relazioni con gli attori istituzionali oltre quelli attuali e dell’impiego più efficiente delle risorse di promozione - abbiamo visto infatti che si tratta di un’attività che tutti portano avanti con un impegno notevole, ma autonomamente.

Più sfumate e con accenti diversi le posizioni in merito ai finanziamenti. Prima di tutto bisogna notare

che gli stanziamenti non costituiscono di per sé un problema ed è questo un risultato inedito; anzi, secondo l'Accademia la Regione sta finanziando - come anche da noi notato in premessa analizzando l'incidenza degli ITS sugli impegni del POR - *"in maniera importante tutti i corsi e non ci sono problemi in tal senso"*. Piuttosto le proposte riguardano la continuità dei finanziamenti (*"si auspica che ... attraverso il cofinanziamento FSE, [si] possa garantire, anche nella nuova programmazione europea, il prosieguo e lo sviluppo dell'attività degli ITS"*, Volta; *"si dovranno garantire coerenti e durature risorse economiche per permettere di mantenere inalterato l'attuale elevato standard qualitativo"*, Kennedy); nonché l'avvio di politiche di attrazione degli allievi viste sopra (Accademia e MITS) tramite programmi di accoglienza e borse di studio.

Ultima ma non meno importante è la questione del collegamento con l'università, considerata dalle due Fondazioni che hanno toccato lo stesso tema anche nelle altre risposte. Il MITS, abbiamo visto, è più avanti degli altri grazie al riconoscimento dei crediti formativi universitari già in vigore, ma auspica un *"riconoscimento in toto dei propri percorsi formativi da parte dell'Università e della complementarità degli stessi"*; così come per il Volta quella dell'integrazione con l'Università costituisce una seconda sfida per l'ITS.

3.6.3. L'opinione dei Soci delle Fondazioni sulla qualità del Sistema ITS del FVG

L'ultima domanda del questionario alle Fondazioni e il questionario rivolto ai Soci concernevano il gradimento per il Sistema ITS e per l'operato delle Fondazioni. Il parere di attori diversi, con ruoli e funzioni differenti, aiuta ad approfondire il funzionamento e le criticità del Sistema ITS FVG. Questa parte, dopo una breve trattazione delle risposte delle Fondazioni, analizza le risposte dei Soci il cui questionario (in allegato) era strutturato in 6 domande, di cui quattro, quelle qui considerate, riguardanti il ruolo dei partner nelle Fondazioni e il gradimento, mentre le altre due riguardavano l'offerta formativa e saranno analizzate nell'ultima parte.

Alla richiesta di dare una valutazione sul sistema considerando la governance, la circolazione delle informazioni, l'interazione con il mondo delle imprese e qualsiasi altro aspetto sistemico ritenessero rilevante, le Fondazioni hanno ribadito il giudizio positivo emerso finora dalle risposte e l'efficacia dello standard organizzativo della Fondazione per attuare la collaborazione con le imprese; ma forniscono delle precisazioni utili per future strategie di miglioramento.

Per il MITS il problema maggiore che si frappone allo sviluppo della propria attività è la mancanza di una sede unica, la carenza di laboratori, che le tecnologie 4.0 stanno imponendo di rivedere radicalmente, e, come già detto sopra, la mancanza di *"azioni durature e di sistema per promuovere il Sistema ITS ...: è questa una reale necessità"*. Tra l'altro il MITS segnala l'inadeguatezza dei laboratori delle imprese, pensati per l'addestramento o la ricerca, ad ospitare la formazione in Apprendistato di III livello (punto che sarebbe utile riprendere in altre sede alla luce della lentezza con cui si diffonde questo importante strumento). La Fondazione Volta ribadisce il problema della poca conoscenza di questo tipo di percorso e cita la campagna di comunicazione attivata in tal senso dall'USR e dalla Regione.

Più articolato è stato il giudizio dell'Accademia. Si ritiene infatti che la governance sia ancor debole in quanto questa si realizza nel raccordo delle attività delle diverse Fondazioni, così come nell'adeguata strutturazione dei rapporti con le imprese, ma in una logica di filiera e non, appunto, di sistema complessivo. Per tale ragione reputano *"molto utile l'attività avviata dalla Regione FVG e dall'Assessorato e Direzioni competenti per arrivare a un Sistema ITS FVG strutturato e con una governance solida e riconoscibile"*.

La Fondazione Kennedy, infine, dopo aver ricordato anche essa l'efficacia del modello per raggiungere gli scopi dell'ITS, lamenta che le *"Fondazione ITS del FVG appaiono ancora piuttosto focalizzate al proprio interno"*, sebbene si riconosce che si tratti di una situazione giustificabile nella fase nascente (non a caso la Fondazione più sensibili al tema nelle altre risposta, il MITS, era anche il soggetto di più vecchia costituzione).

Analisi delle risposte dei Soci

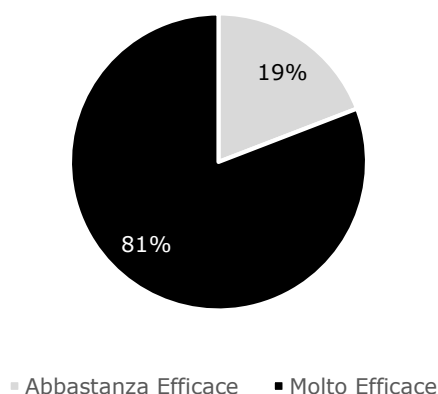
All'indagine hanno risposto 47 soggetti su 99 contattati in base agli elenchi forniti dalle Fondazioni. Il minor numero di soggetti indicati per l'indagine rispetto all'ampiezza dei partenariati (166 Soci censiti in totale) dipende probabilmente dal fatto che alcuni Soci sono a loro volta uniti in un unico soggetto associato (es. l'associazione di imprese Alto Vicentino della Fondazione Kennedy).

Le risposte raccolte sono così suddivise per tipologia di organizzazione: 18 imprese, 9 agenzie formative, 6 scuole secondarie di II grado, 5 associazioni datoriali, 4 enti di ricerca, 3 Università, 1 Azienda sanitaria e 1 Ente locale. Tutte le Fondazioni hanno partecipato e le risposte sono 15 del MITS, 13 del Kennedy, 10 dell'Accademia nautica e 9 del Volta.

Una prima domanda riguardava la capacità della Fondazione di perseguire gli obiettivi dell'ITS. La scala prevedeva, come per le domande successive, quattro livelli di giudizio: per niente, poco, abbastanza e molto.

Il 100% dei rispondenti ha espresso un giudizio positivo sull'efficacia della Fondazione nel perseguire i suoi obiettivi, con l'81% che ha espresso il livello più alto di gradimento (figura successiva). Il numero di casi non consente di dare risultati puntuali se si dividono le risposte per categoria di soggetti, tuttavia le imprese mostrano un giudizio più positivo della media (16 casi con giudizio massimo su 18, pari all'11%) così come le agenzie formative (2 su 7) e le scuole (6 su 6), mentre tende a prevalere un gradimento più moderato per le università (2 "abbastanza" su 3) e i centri ricerca (2 su 4). Dal punto di vista delle Fondazioni, il MITS e la Fondazione Volta tendono ad avere un gradimento leggermente maggiore delle altre due Fondazioni. Questi primi risultati sul gradimento sono perfettamente in linea con il panorama complessivamente molto positivo emerso dalle risposte qualitative delle Fondazioni.

Figura 60 - La Fondazione è in generale efficace nel perseguire gli obiettivi dell'Istruzione Tecnica Superiore?



Fonte: Indagine di Ismeri Europa

Un'ulteriore domanda era volta ad articolare il giudizio dei rispondenti su alcuni aspetti strategici dell'operato delle Fondazioni entro una scala da "Insufficiente" a "ottimo" (figura successiva). Complessivamente l'operato delle Fondazioni è valutato in misura positiva dagli intervistati. Tutti gli item ricevono un giudizio largamente positivo, ma con alcune differenze significative nell'intensità del giudizio.

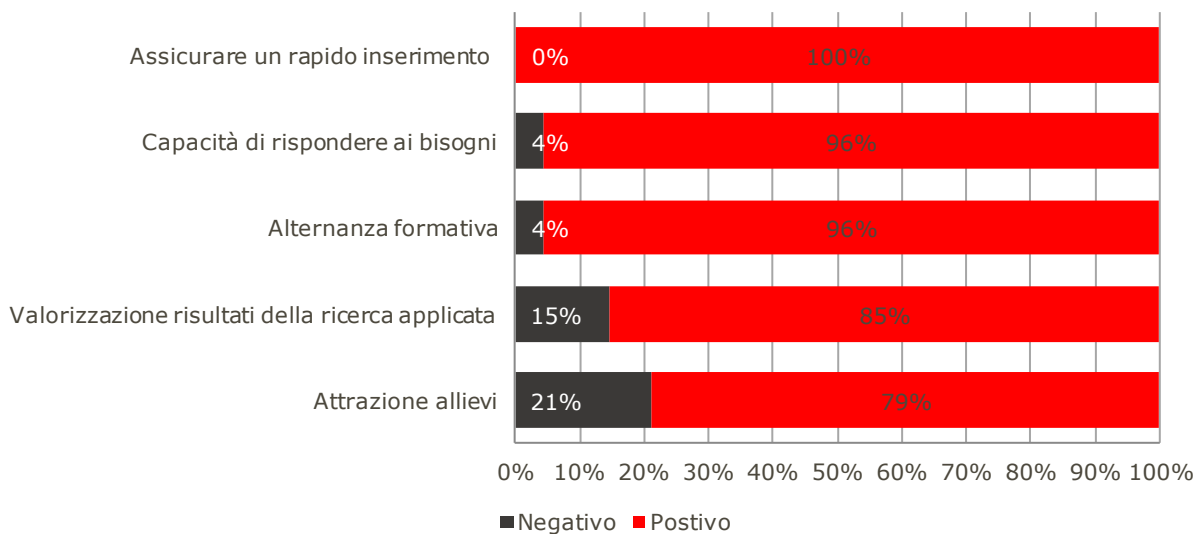
Come emerso sia dai dati di INDIRE che dai giudizi delle fondazioni, anche per i Soci l'inserimento occupazionale è l'elemento di forza dell'ITS: il 100% delle risposte è positivo e ben l'83% degli intervistati esprime un giudizio ottimo. Tale aspetto evidenzia che le Fondazioni ITS, elaborano, pianificano e attuano, insieme ai propri partner, delle strategie di attività di placement con un'efficacia da non trascurare.

Molto positivo è anche il gradimento dell'alternanza formativa (cioè la combinazione di lezioni in aula e di attività nei contesti produttivi) e della capacità di rispondere ai fabbisogni professionali delle imprese,

che ricevano la quasi totalità di giudizi positivi, ma, rispetto al placement, il giudizio buono è pesa maggiormente.

È invece interessante notare che a ottenere la percentuale più elevata di giudizi negativi (21%) è la capacità dell'ITS di attrarre allievi in alternativa ai percorsi universitari. Questo risultato è in linea con i riscontri ottenuti dall'indagine diretta alle Fondazioni, ma con la differenza che il problema appare meno avvertito dai Soci. Le Fondazioni all'unanimità, infatti, si sono soffermate in più passaggi del questionario sul bisogno di azioni volte a promuovere la conoscenza dei corsi ITS sia nei confronti degli studenti della scuola secondaria di II grado, sia nei confronti dei loro genitori. Provando a dettagliare i giudizi per categoria, invece, i più pessimisti sembrano essere le agenzie formative e gli enti di ricerca, mentre imprese, scuole, università e associazioni datoriali tendono ad essere più positive: sommando queste categorie, solo in 3 casi su 33 il giudizio sull'attrattività è insufficiente, mentre sommando enti ricerca e agenzie i casi d'insufficienza salgono a 7 su 13.

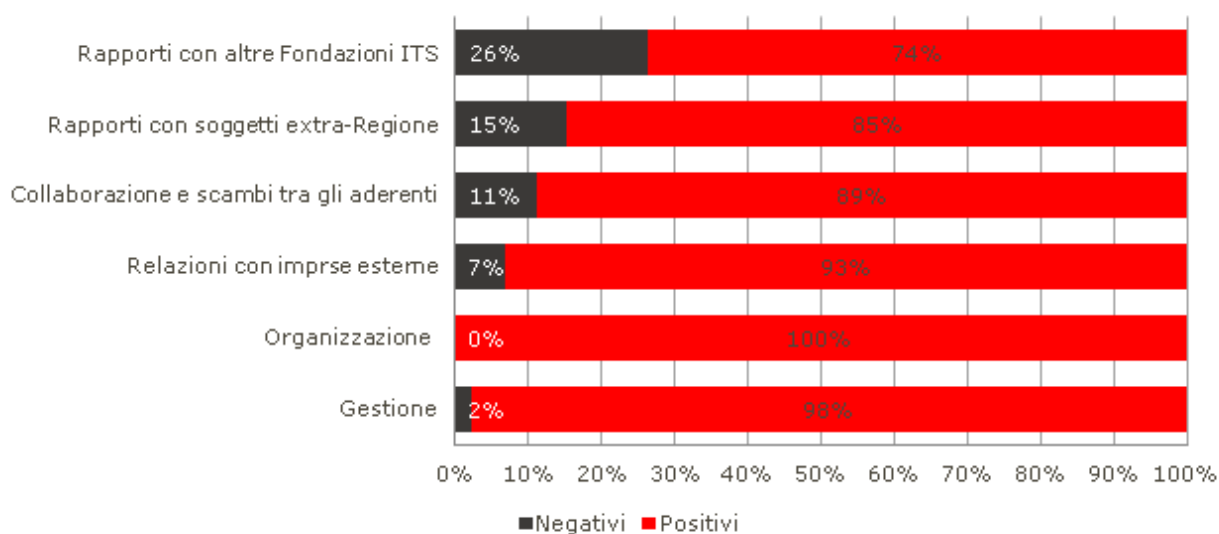
Figura 61 - Come valuta l'operato della Fondazione in relazione alle seguenti voci?



Fonte: Indagine di Iseri Europa

Per quanto riguarda le attività che le Fondazioni svolgono, anche in questo caso il risultato complessivo è altamente positivo (figura successiva). Le prime due voci proposte nel questionario riguardavano l'organizzazione e la gestione interna, che ottengono la quasi totalità di giudizi positivi, rispettivamente 96% e 94% e rappresentano le caratteristiche più apprezzate dai Soci.

Figura 62 - Valutazione della Fondazione in relazione ad alcuni aspetti (% giudizi negativi e positivi)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Il resto degli item proposti intendeva cogliere aspetti di rete quali il rapporto tra Fondazioni, le reti interne, le relazioni con imprese non partner, ecc. Anche in questo tutte le opzioni oggetto della domanda hanno ottenuto risultati positivi con un gradimento che varia dal 74% al 93%.

Di nuovo le opinioni dei Soci collimano con le opinioni delle Fondazioni. L'item di questo secondo gruppo con il miglior gradimento sono le reti con le imprese esterne (93%), e infatti abbiamo visto prima come la capacità delle Fondazioni di creare reti che vanno ben oltre la rete formale dei Soci sia elevata (per es. la Kennedy conta tra aderenti e non una rete di 200 imprese).

La quota maggiore di giudizi negativi riguarda le relazioni i rapporti con le altre Fondazioni (21%) e le relazioni extraregionali (13%). Queste opinioni negative, seppur minime, coincidono con le posizioni delle Fondazioni le quali non solo hanno segnalato la necessità di intensificare l'interazione con le altre Fondazioni, ma hanno anche promosso attività volte a rafforzare il grado di collaborazione. Inoltre, come ha notato precedentemente una Fondazione, superata la fase di nascita, volgere lo sguardo all'esterno sarà un bisogno sempre più sentito. Non a caso, infatti, se si analizzano le risposte per Fondazione (tabella successiva), si nota che i giudizi più negativi tendono ad essere quelli del MITS che è la realtà di più vecchia costituzione e che in vari passaggi dell'indagine faceva riferimento ai temi della governance, delle reti e in generale per gli aspetti di sistema.

Tabella 80 - Come valuta la Fondazione in relazione ai rapporti con le altre Fondazioni ITS

	Volta	Accademia Nautica	Kennedy	MITS	Totale
Insufficiente				1	1
Scarso	1	2	2	4	9
Buono	5	3	4	5	17
Ottimo	1	4	5	1	11
Altro				1	1
Non risponde	2	1	2	3	8
Totale	9	10	13	15	47

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

3.6.4. L'offerta formativa del Sistema ITS del FVG

Un rischio avvertito in FVG riguarda il fatto che, in un contesto in cui sia le politiche regionali sia le scuole e l'Università pongono una forte attenzione nella formazione di capitale umano negli ambiti tecnico-scientifici, gli ITS possano sovrapporsi con altre offerte formative in ambito universitario, soprattutto ora che il sistema è giunto a maturazione e offre importanti prospettive di espansione. Si tratta infatti di uno dei punti sui quali lavorerà il gruppo di lavoro sull'ITS voluto dalla Regione.

Dalle analisi condotte fin qui risulta in realtà che il rischio sia per ora abbastanza limitato e che la priorità sia piuttosto quello d'integrare meglio l'ITS con i percorsi universitari di livello superiore (EQF VI e VII).

In questa parte proponiamo un'analisi basata su dei quesiti specifici posti nell'indagine e su una prima analisi desk dell'offerta universitaria. In particolare, una domanda del questionario delle Fondazioni e due del questionario dei Soci vertevano su questo tema e forniscono delle prime indicazioni per sviluppare l'analisi. Analizziamo prima le risposte delle Fondazioni.

Il parere delle Fondazioni

Tutte le Fondazioni ritengono che attualmente non sussista il rischio di duplicazione dell'offerta universitaria da parte dei corsi ITS, per una serie di ragioni che utile esaminare da vicino.

In primo luogo vi è l'argomentazione per cui l'ITS e le lauree triennali si collocano sui due livelli diversi dell'EQF, come più volte abbiamo ricordato (MITS); piuttosto, nel quadro di questo ragionamento il tema importante è la complementarietà tra i segmenti formativi che dovrebbe assicurare un passaggio attraverso il riconoscimento di CFU. È questa la posizione del MITS, che infatti, come visto, ha già compiuto passi importanti, insieme all'Università di Trieste, nel riconoscimento di parte dei corsi nell'ambito dei percorsi di laurea in ingegneria affini all'ambito della meccanica Made In Italy in cui opera. Ma il MITS guarda anche oltre e dichiara anche che temi costantemente presenti nella discussione interna tra i Soci sono:

- 1) *"le modalità per raggiungere il pieno riconoscimento dei percorsi formativi degli ITS da parte dell'Università (cosiddetto 2+1: due anni presso ITS e un anno presso l'università per il raggiungimento del titolo di laurea triennale anche nella forma dell'ingegnere Fh - a modello di alcuni paesi europei).*
- 2) *Le modalità di ri-orientamento verso gli ITS dei fuori corso universitari".*

Per il Volta non sussiste al momento un'offerta formativa universitaria analoga ai percorsi da essa realizzate (area nuove tecnologie per le scienze della vita). Oltre al riconoscimento dei crediti formativi da parte dell'Università, la Fondazione Volta mette l'accento sulla necessità di realizzazione *"un sistema formativo verticale (dall'ITS all'Università) sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia"*.

Secondo la Fondazione Kennedy, che opera nell'area delle nuove tecnologie della comunicazione, la non sovrapposizione con l'offerta universitaria è garantita dalla presenza di entrambe le Università regionali di Udine e Trieste come soci della Fondazione, nonché dalla *"continua intermediazione della Regione FVG [grazie alla quale] l'offerta formativa regionale è costantemente monitorata e sufficientemente condivisa"*. Si ricorda inoltre che la Kennedy sta lavorando con le due Università per il riconoscimento di *"un numero importante"* di Crediti Formativi Universitari (CFU).

Anche secondo l'Accademia gli stretti rapporti intrecciati con le Università di Trieste e di Udine assicurano il coordinamento dei due tipi di offerta (l'Accademia specifica anche che rispetto alla SISSA²⁸⁷ il coordinamento sarà casomai necessario non in prospettiva per le attività di *cyber security*).

Secondo l'Accademia non desta preoccupazione neanche l'offerta dei territori limitrofi (analogie vi sono solo con delle attività legate al settore della logistica in Veneto) né le nuove lauree professionalizzanti. I referenti del MITS sono invece molto perplessi proprio in merito a quest'ultime, perché le ritengono essere non volte a *"soddisfare specifiche esigenze formative espresse dai Collegi delle libere professioni,*

²⁸⁷ Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati.

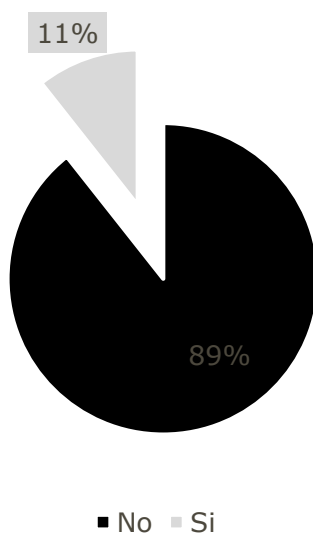
come previsto ad oggi dalla norma (a titolo indicativo Periti o Geometri), ma miranti a replicare quasi in toto la formazione già erogata dagli ITS". La preoccupazione è forte ma per ora, da un'analisi che abbiamo condotto dei pochi corsi attivati quest'anno (circa 15 in tutta Italia), non sussistono rischi di sovrapposizione. Si tratta dunque di un problema che si pone in prospettive ma che richiede un attento monitoraggio dell'offerta futura di questo tipo di percorsi.

Infine la Fondazione Kennedy ritiene che dei rischi possano derivare dall'offerta extra-regionale, che è più difficile da monitorare, anche se un tentativo di analisi dell'offerta formativa "avviene comunque anche tramite la Regione Veneto e attraverso le reti venete di orientamento e promozione, i Poli Tecnico Professionali ICT Veneto".

Il parere dei Soci

Ai Soci è stata posta una domanda chiusa sul rischio che l'offerta ITS duplichi o si sovrapponga con l'offerta formativa universitaria, lasciando la possibilità di motivare la risposta.

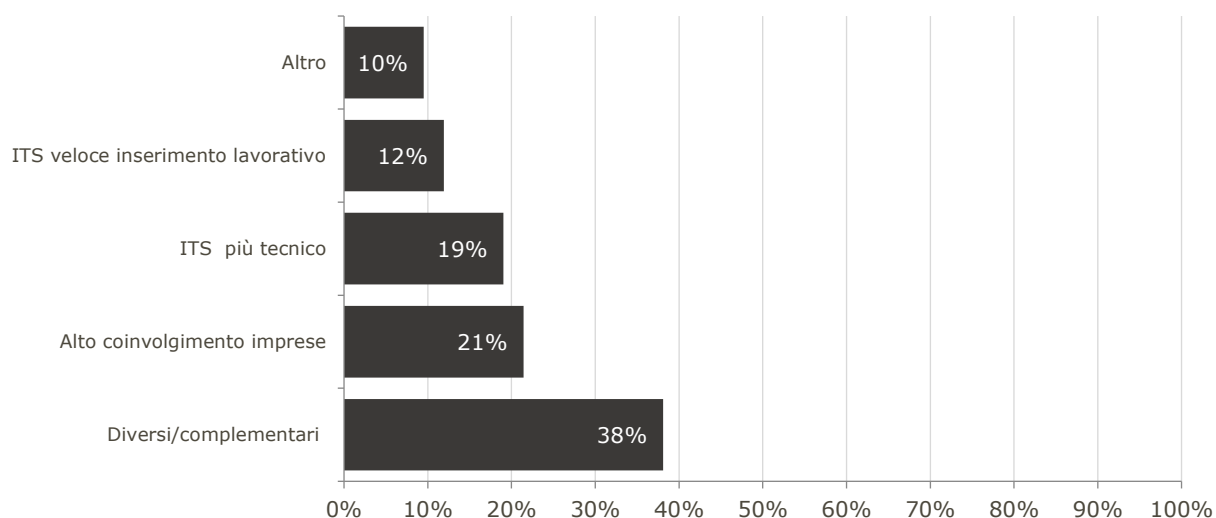
Figura 63 - Ritieni vi sia il rischio che l'offerta ITS duplichi o si sovrapponga con l'offerta formativa universitaria?



Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

La grande maggioranza dei rispondenti (89% pari a 42 risposte) ha dato risposta negativa e fornito delle brevi motivazioni che vale la pena analizzare. A tal scopo le risposte fornite possono essere raggruppate in cinque argomentazioni, come riportato nel grafico successivo.

Figura 64 - Frequenza motivazioni per cui non si ritiene che offerta ITS si sovrapponga a quella universitaria



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Il 38% dei soggetti interpellati ritiene che le due tipologie di formazioni siano diverse e/o complementari, in altre parole i corsi ITS hanno caratteristiche specifiche che li rendono integrabili con i corsi Universitari. Di seguito si riportano alcune motivazioni fornite in merito tratte dai singoli questionari:

- *“Le caratteristiche della docenza degli ITS (alta provenienza dal mondo del lavoro) li differenzia dall’offerta formativa universitaria come pure la formazione in azienda (stage);*
- *I percorsi formativi ITS consentono una diversificazione dell’offerta formativa, non si sovrappongono ai corsi universitari, rappresentando una scelta alternativa a disposizione degli studenti in quella fascia di età;*
- *La modalità esperienziale di insegnamento è peculiare dell’ITS e quindi complementare a quella universitaria, anche a parità di temi trattati”.*

Gli altri due argomenti ricorrenti nelle risposte dei Soci sono analoghi a quelli già forniti dalle Fondazioni: il 21% ritiene che i corsi ITS hanno un livello molto elevato di collaborazione che costituisce una peculiarità unica nel panorama dell’offerta terziaria; il 19% ritiene che la formazione ITS abbia caratteristiche e contenuti molto più tecnici e specifici rispetto all’offerta formativa universitaria.

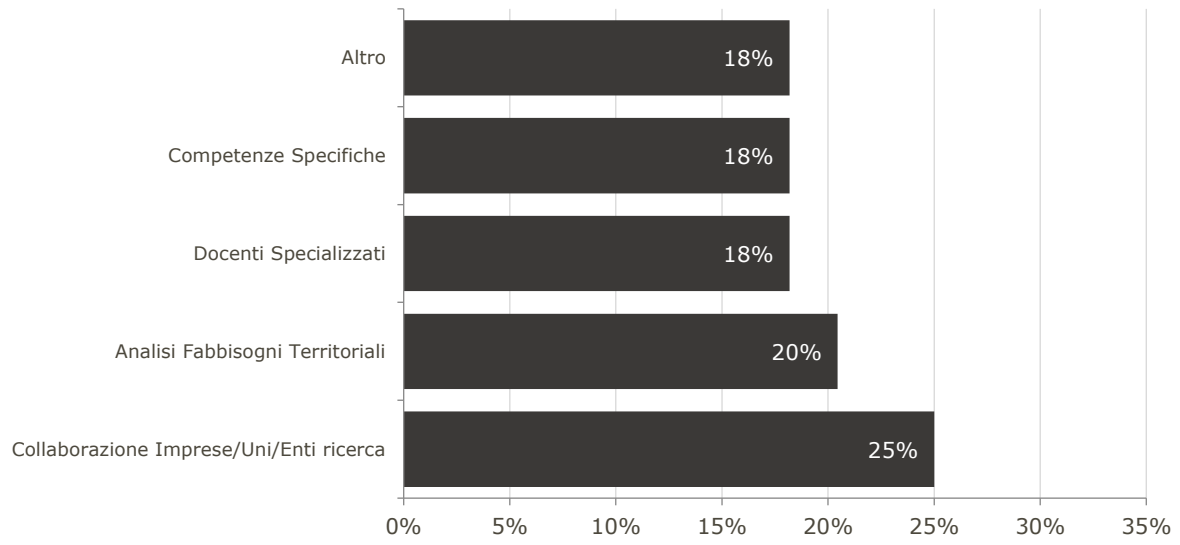
I cinque Soci partner (11% rispondenti) che sostengono la posizione opposta in realtà temono che la duplicazione dell’offerta possa realizzarsi in futuro poiché:

- Aumenterà l’offerta di lauree professionalizzanti (vedi sopra la posizione del MITS);
- Le università mostrano ultimamente la tendenza a *“invadere gli ambiti più tecnici propri della formazione ITS”*;
- dovrebbe essere compito delle università socie delle Fondazioni mitigare questo rischio lavorando sugli obiettivi formativi e sul percorso dei propri corsi universitari.

È stato chiesto, infine, se l’offerta ITS sia al passo con l’evoluzione dei fabbisogni professionali e di tecnici specializzati. Di nuovo, la quasi totalità (94%) ha risposto positivamente, ma la distribuzione delle motivazioni è più uniforme che nella precedente domanda (figura successiva), con le frequenze che vanno da un minimo del 18% (8 risposte) e un massimo del 25% (11 risposte).

Il gruppo più numeroso ritiene che garanzia in questo senso sia il coinvolgimento in fase di programmazione e realizzazione della formazione delle imprese, delle università e degli enti di ricerca. I gruppi restanti adducono come motivazione la capacità di analizzare i fabbisogni territoriali espressa sinora dalle Fondazioni, la capacità di formare allievi con competenze altamente specifiche, infine la presenza di docenti provenienti dal mondo delle imprese.

Figura 65 -Frequenza motivazioni delle risposte positive



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

3.7. Sintesi del capitolo 3 – POR FSE

L'**avanzamento finanziario** del POR FSE FVG è in linea con le aspettative e procede regolarmente, confermando l'andamento positivo emerso nella valutazione del 2017. Anche in prospettiva non si avvertono particolari rischi in quanto il POR FSE segue linee di intervento ormai consolidate, che sostengono politiche regionali strategiche e ben riconoscibili (transizioni lavorative, politiche per il capitale umano, politiche socio-lavorative preventive per i gruppi a rischio esclusione, ecc.).

La strategia del POR FSE 2014-2020 del FVG è il risultato di un attento adattamento della **strategia europea EU2020** alle specificità e alle esigenze del contesto regionale. All'avvio del periodo il FVG aveva un ottimo posizionamento nel quadro nazionale di EU2020, ma la Regione ha scelto di aumentare i target nazionali prendendo a riferimento il panorama europeo, soprattutto nel campo dell'istruzione.

Sul piano attuativo, sia le Raccomandazioni del Consiglio che le priorità individuate dalla Commissione per l'Italia hanno trovato riscontro nella combinazione d'interventi messi in campo dal POR.

Dal punto di vista degli effetti, emerge chiaramente come il programma abbia contribuito a un notevole rinnovamento delle politiche regionali, come per esempio nel campo delle politiche attive, sostenendo le riforme che la Regione stava portando avanti e rafforzando i sistemi regionali che erogano le prestazioni. In altre parole, sono stati messi a punto nuovi strumenti grazie ai quali sono stati creati percorsi di sostegno alle persone innovativi, articolati e integrati.

Come notato sia nei rapporti precedenti che nel presente rapporto, i risultati di questi sforzi sono emersi chiaramente e sono apprezzabili in vari ambiti, dall'inserimento occupazionale alla formazione del capitale umano.

Dato il forte orientamento del POR verso i temi di EU2020 e quindi dell'economia della conoscenza, probabilmente un collegamento più diretto con le politiche FESR nei campi della ricerca e dell'economia sostenibile sarebbe stato opportuno.

Il **Sistema ITS del FVG** mostra in primo luogo che lo strumento è molto efficace nel perseguire le sue finalità (occupazione di qualità, sostegno alle transizioni scuola-lavoro, sviluppo tecnologico) e che in FVG i risultati raggiunti sono anche al di sopra di quelli già molto positivi registrati a livello nazionale.

Il FVG ha compreso appieno la logica sottesa allo strumento ITS, e tanto la funzione d'indirizzo esercitata dalla Regione quanto le modalità d'implementazione delle Fondazioni (soggetto giuridico deputato all'erogazione dei corsi) da parte degli attori, sono avvenute coerentemente con tale logica. Solide evidenze sono state trovate a sostegno di tale giudizio, tra cui ricordiamo: la composizione articolata delle compagini delle Fondazioni che riflettono i settori in cui esse operano; le modalità di funzionamento delle Fondazioni e l'importante ruolo riservato a imprese, università e centri di ricerca; l'applicazione puntuale, spesso in senso migliorativo, degli standard organizzativi definiti a livello nazionale; la centralità dell'analisi dinamica dei bisogni nel definire l'offerta e la complessità degli approcci seguiti da ciascuna Fondazione.

La notevole convergenza nelle posizioni, nelle conoscenze e nelle analisi fatte dai vari attori, non solo mostrano una convinta adesione al progetto e consapevolezza nelle possibilità dell'ITS, ma indicano che siamo di fronte a partenariati efficaci e all'altezza del compito che devono svolgere. A ulteriore supporto di queste affermazioni si nota che i partenariati sono in continua espansione e che i partner interagiscono efficacemente tra loro.

Le Fondazioni sono pienamente operative e funzionanti, pertanto si ritiene che l'ITS abbia raggiunto la fisionomia prevista nei piani regionali. Tuttavia per sviluppare le notevoli potenzialità dello strumento, che possono andare molto oltre i risultati positivi raggiunti finora, occorre strutturare e sviluppare il sistema regionale ITS.

Dal lavoro sul campo emerge chiaramente quale dovrà essere l'obiettivo a breve termine dell'ITS: aumentare notevolmente il numero di iscritti e integrare effettivamente l'ITS nel resto dell'offerta terziaria, rendendo questo tipo di istruzione diffusa e riconoscibile.

Sulla base dei risultati della valutazione, è possibile tracciare un quadro dei bisogni di sistema riprendendo i temi del gruppo di lavoro regionale citati all'inizio:

- **Aspetti di sistema:** come abbiamo anticipato è assolutamente necessario programmare e gestire l'ITS regionale in un'ottica di sistema. In altre parole, serve creare una governance sotto il coordinamento della Regione. A livello di sistema dovrebbe poi essere affrontate le priorità comuni delle Fondazioni: applicazione della norma e modelli organizzativi, comunicazione e promozione, integrazione dell'ITS con i percorsi universitari.
- **Mercato di riferimento:** tutte le Fondazioni hanno mercati di riferimento in forte evoluzione e le imprese coinvolte apprezzano lo strumento come soluzione per reperire figure e competenze anche difficili da definire e in rapida evoluzione. L'offerta formativa dell'ITS è sintonizzata sui bisogni e i metodi di analisi utilizzati si sono mostrati articolati ed efficaci, anzi rappresentano un metodo di lavoro innovativo rispetto al quale il gradimento di tutti gli attori è evidente. Le Fondazioni esprimono una notevole capacità strategica e una delle opportunità emerse per sviluppare l'ITS è quella di attrarre studenti da altre regioni e paesi limitrofi (ciò già avviene nell'area della mobilità). Ci sono anche tentativi di coordinarsi con l'offerta extra-regionale, ciò è un ulteriore motivo di apprezzamento per la capacità espressa dalle Fondazioni, ma oggettivamente su questo punto bisognerebbe rivedere il sistema a livello nazionale per assicurare un'offerta più efficiente in tutto il Paese.
- **Integrazione con l'offerta formativa terziaria:** si tratta di una delle principali priorità di sistema; le Fondazioni si stanno già muovendo (con alcuni risultati importanti già ottenuti) e le Università di Trieste e Udine sono protagoniste nei partenariati. Tuttavia c'è ancora molto da fare in termini di riconoscimento di Crediti Formativi Universitari, strutturazione di percorsi in modo da integrare i tre livelli EQF dell'istruzione terziaria, e diffusione della conoscenza tra i giovani e le loro famiglie di queste possibilità. Appare molto ridimensionato il rischio di sovrapposizione dell'offerta ITS con quella terziaria di VI e VII livello rispetto ai timori emersi prima della valutazione. ***Tuttavia un pericolo concreto sussiste per le lauree professionalizzati, appena lanciate e rispetto alle quali sussiste un timore diffuso tra gli attori che possano essere una "brutta copia" degli ITS.***
- **Collaborazione con le aziende:** ogni Fondazione mostra efficaci rapporti di collaborazione con le aziende, che qui possiamo brevemente sintetizzare in:
 - a. Il modello di Fondazione che prevede un alto numero di imprese coinvolte, interne ed esterne alla Fondazione stessa, con un loro forte coinvolgimento all'interno degli organismi operativi che analizzano e progettano i corsi nel quadro di un'attenta direzione scientifica;
 - b. Il modello di collaborazione con grandi soggetti di riferimento del settore, che nel caso della Fondazione Volta per le tecnologie della vita sono una grande azienda del settore, le aziende ospedaliere e lo Science Park di Trieste, intorno al quale si aggregano piccole e medie imprese;
 - c. Il modello dell'Accademia, le cui modalità d'interazione con il settore produttivo sono legate al cluster del Porto di Trieste come ambito di riferimento per definire le figure professionali, e alla diffusa presenza nel partenariato delle associazioni delle professioni legate al trasporto marittimo.
- **Formazione dei formatori:** è importante accompagnare il sistema ITS con interventi di formazione del personale docente delle imprese, al fine di migliorare la capacità didattica.
- **Placement degli allievi:** si rilevano diverse strategie efficaci che ciascuna Fondazione ha accuratamente messo a punto; queste dovrebbero essere discusse e approfondite a livello di sistema per valorizzarne i benefici.
- **Sostenibilità finanziaria delle Fondazioni e loro modelli organizzativi:** non si avvertono problemi particolari di finanziamento, l'esigenza è la certezza della continuità dei finanziamenti attuali e probabilmente nuovi stanziamenti per eventuali "politiche di attrazione" degli allievi.

Appendice al capitolo 3

Questionario per le Fondazioni ITS

<p>1. Può spiegare brevemente com'è organizzato il partenariato della Fondazione, specificando i ruoli in base alla tipologia dei partner e le modalità di governance interna?</p> <p><i>Si prega di specificare: a) il ruolo e il numero di ciascuna tipologia di Socio della fondazione, b) se pertinente, il ruolo dei partner non soci della Fondazione, c) la struttura organizzativa della Fondazione (organismi interni, strutture, ecc.), d) le modalità con cui vengono prese le decisioni, e) le eventuali relazioni con altre Fondazioni ITS.</i></p>
<p>2. Quali strategie adotta la Fondazione per rilevare i fabbisogni professionali e progettare i corsi?</p> <p><i>Spiegare come è nata la collaborazione con le imprese; come imprese, università e centri ricerca vengono coinvolti nella definizione dei corsi; come viene monitorata l'evoluzione dei fabbisogni professionali, specificando fonti informative e metodi utilizzati.</i></p>
<p>3. Nella definizione dell'offerta formativa in che misura si tiene conto dell'offerta d'istruzione universitaria presente in regione e dell'offerta di alta formazione presente nelle regioni limitrofe?</p> <p><i>Spiegare se l'offerta formativa è definita tenendo conto della complementarità sia con l'offerta universitaria del FVG analoga all'ITS sia con l'offerta di alta formazione delle regioni/paesi limitrofi, e fare degli esempi; nel caso contrario, spiegare perché ciò non avviene e se la questione è stata mai affrontata dai Soci della Fondazione.</i></p>
<p>4. Qual è il contributo dei partner nella realizzazione dei corsi?</p> <p><i>Focalizzare l'attenzione sul contributo di imprese, università e istituzioni. In particolare, si prega di evidenziare ogni tipo di contributo oltre alla messa a disposizione di docenti da parte delle imprese, quali per esempio fornitura di attrezzature, ospitare moduli dei corsi, offrire posti per gli stage alla fine dei corsi, organizzare attività collaterali ai corsi, servizi di orientamento, coinvolgere altre imprese italiane e straniere, ecc...</i></p>
<p>5. Quale strategia segue la Fondazione per l'inserimento occupazionale dei diplomati?</p> <p><i>Descrivere brevemente la strategia evidenziando i punti di forza e i punti di debolezza, il ruolo giocato delle imprese nelle attività di placement oltre all'ospitalità per gli stage, e se nel tempo ci sono stati dei cambiamenti nella strategia ed eventualmente i motivi di tali cambiamenti?</i></p>
<p>6. Quali sono secondo la vostra esperienza le sfide future per la Istruzione Tecnica Superiore in Friuli Venezia Giulia?</p> <p><i>Argomentare tenendo conto dei seguenti punti: analisi dei fabbisogni, risorse e modalità di finanziamento, livello di coinvolgimento delle imprese/privati, modalità di governance e gestione, strategia di placement, connessioni con altri tipi di offerta formativa, altro se rilevante.</i></p>
<p>7. Come valuta il Sistema dell'Istruzione Tecnica Superiore del Friuli Venezia Giulia nel suo complesso?</p> <p><i>Si prega di valutare se: a) la governance del Sistema ITS è adeguata in termini di sedi e modalità di confronto tra gli stakeholder, b) il Sistema veicola le informazioni e le conoscenze necessarie per orientare l'offerta ITS in un'ottica di sistema, c) l'interazione con il mondo delle imprese è sistematica/episodica, inclusiva/esclusiva, strategica/non strategica, ecc...</i></p>

Questionario per i Soci delle Fondazioni ITS

ITS di appartenenza:

Nome del Socio della Fondazione:

Tipologia del Socio (scuola, impresa, università, ente locale, camera di commercio, ecc.):

Riferimenti del compilatore

- Nome e cognome:
- Ruolo nell'organizzazione:

1. Qual è il ruolo della sua organizzazione/impresa/ente nella Fondazione ITS di cui fa parte?
Rispondere per ognuna delle seguenti funzioni specificando se necessario dove non svolge alcun ruolo

Analisi dei fabbisogni:	
Progettazione dei corsi:	
Realizzazione dei corsi:	
Inserimento occupazionale degli allievi:	
Altro:	

2. Ritieni vi sia il rischio che l'offerta ITS duplichi o si sovrapponga con l'offerta formativa universitaria?

- Sì
- No

Spiegare brevemente i motivi della risposta:

3. Ritieni che l'offerta ITS è al passo con l'evoluzione dei fabbisogni professionali e di tecnici altamente specializzati?

- Sì
- No

Spiegare brevemente i motivi della risposta:

4. La Fondazione è in generale efficace nel perseguire gli obiettivi dell'Istruzione Tecnica Superiore:

- a. Per niente
- b. Poco
- c. Abbastanza
- d. Molto

5. Come valuta l'operato della Fondazione in relazione alle seguenti voci? *Rispondere a tutte le voci*

	Insufficiente	Scarso	Buono	Ottimo
<i>Attrazione degli allievi (ITS come alternativa ai percorsi universitari)</i>				
<i>Valorizzazione dei risultati della ricerca applicata</i>				
<i>Alternanza formativa nei corsi offerti</i>				
<i>Capacità di rispondere ai fabbisogni professionali delle imprese e del mercato</i>				
<i>Assicurare un rapido inserimento occupazionale</i>				
<i>Altro, specificare:</i>				

6. Come valuta la Fondazione in relazione ai seguenti aspetti? *Rispondere a tutte le voci*

	Insufficiente	Scarso	Buono	Ottimo
<i>Organizzazione e governance interna</i>				
<i>Gestione</i>				
<i>Collaborazione e scambi tra gli aderenti</i>				
<i>Rapporti con altre Fondazioni ITS</i>				
<i>Relazioni con le imprese esterne alla Fondazione</i>				
<i>Rapporti con soggetti extra regionali ed esteri</i>				
<i>Altro, specificare:</i>				

Tabella 81 - Le figure professionali formate dall'ITS in FVG e il riferimento alla Classificazione delle Professioni Istat

Area	Ambito	2016/18 (19)	2017/19 (20)	2018/20 (21)	ISTAT CP 2011
2.Mobilità sostenibile	2.1 Mobilità delle persone e delle merci	2.1.1 Mobilità persone e merci*	2.1.1 Mobilità persone e merci*	2.1.1 Mobilità persone e merci*	4.4.1.2.0 Addetti al controllo della documentazione di viaggio 5.2.3.1.1 Assistenti di volo 5.2.3.1.3 Assistenti congressuali e fieristici 7.4.2.1.0 Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli 7.4.2.2.0 Conduttori di autobus, di tram e di filobus 7.4.5.1.0 Marinai di coperta
	2.2 Produzione e manutenzione mezzi di trasporto e infrastrutture			2.2.1 Produzione e manutenzione navale mezzo	nd
	2.3 Gestione infomobilità e infrastrutture logistiche	2.3.1 Infomobilità e infrastrutture logistiche	2.3.1 Infomobilità e infrastrutture logistiche	2.3.1 Infomobilità e infrastrutture logistiche*	2.2.1.7.0 Ingegneri industriali e gestionali 3.1.6.1.1 Comandanti navali 3.1.6.1.3 Piloti navali 3.1.6.4.0 Tecnici dell'organizzazione del traffico ferroviario 3.1.6.5.0 Tecnici dell'organizzazione del traffico portuale 3.3.4.1.0 Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale 4.3.1.3.0 Addetti alla gestione amministrativa dei trasporti merci 7.4.1.2.0 Operatori di verifica, circolazione e formazione treni
3.Nuove tecnologie della vita	3.2 Produzione di apparecchi, dispositivi diagnostici e biomedicali	3.2.1 Sviluppo, gestione e manutenzione di apparecchiature biomediche e di soluzioni di informatica medica e di bioinformatica 3.2.1 Gestione e manutenzione apparecchiature biomediche, diagnostica per immagini e biotecnologie	3.2.1 Sviluppo, gestione e manutenzione apparecchiature biomediche e soluzioni di informatica biomedica 3.2.1 Gestione e manutenzione apparecchiature biomediche, diagnostica per immagini e biotecnologie	3.2.1 Sviluppo e gestione di soluzioni e di informatica biomedica 3.2.1 Gestione e manutenzione apparecchiature biomediche, diagnostica per immagini e biotecnologie 3.2.1 One Health Care	3.1.7.3.0 Tecnici di apparati medicali e per la diagnostica medica
4.Nuove tecnologie per	4.1 Sistema agroalimentare	4.1.2 Processo, prodotto, comunicazione e marketing		4.1.2 Controllo, valorizzazione e marketing produzioni agrarie, agroalimentari e agroindustriali	3.1.5.4.2 Tecnici della produzione alimentare

il Made in Italy					3.2.2.3.2 Tecnici dei prodotti alimentari
	4.2 Sistema casa			4.2.2 Processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredamento	2.5.5.1.4 Creatori artistici a fini commerciali (esclusa la moda) 3.1.3.7.1 Disegnatori tecnici 3.3.3.5.0 Tecnici del marketing
	4.3 Sistema meccanica	4.3.2 Automazione e sistemi maccatronici 4.3.2 Automazione e sistemi maccatronici B	4.3.2 Automazione e sistemi maccatronici 4.3.2 Automazione e sistemi maccatronici B 4.3.2 Automazione e sistemi maccatronici - manutentore aeromobili	4.3.2 Automazione e sistemi maccatronici - additive manufacturing 4.3.2 Automazione e sistemi maccatronici	2.2.1.3.0 Ingegneri elettrotecnici e dell'automazione industriale 3.1.3.1.0 Tecnici meccanici 3.1.3.4.0 Tecnici elettronici i
6.Tecnologica della informazione e della comunicazione	6.1 Metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software	6.1.1 Soluzione di integrazione di device IOT	6.1.1 Apps mobile 6.1.1 Applicazione IOT	6.1.1 IOT developer 6.1.1 MOD – Sviluppatore app	2.5.1.2.0 Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private 3.1.2.1.0 Tecnici programmatori 3.1.2.2.0 Tecnici esperti in applicazioni 3.1.2.4.0 Tecnici gestori di basi dati 3.1.2.5.0 Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici
	6.2 Organizzazione e fruizione dell'informazione e della conoscenza	6.2.1 Architettura e servizi cloud 6.2.1 Soluzioni di data Analytics*	6.2.1 Sviluppo web e cloud	6.2.1 Web e cloud developer 6.2.1 Data manager	nd

Fonte: ns. elaborazioni su dati della Regione FVG

* corsi di durata triennale anziché biennale

4. Riflessioni conclusive

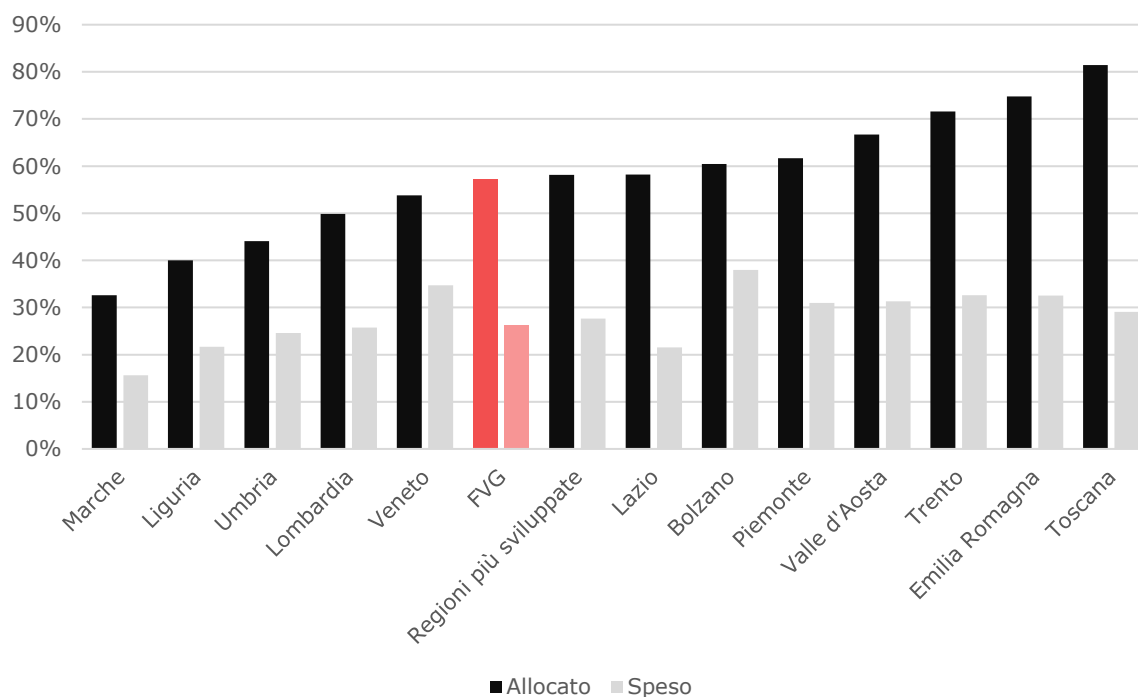
L'avanzamento dei programmi

La programmazione unitaria dei fondi SIE del Friuli Venezia Giulia procede regolarmente con tutti e tre i programmi che hanno evitato il primo disimpegno automatico previsto nel 2018.

L'esecuzione del POR FSE era già in forte crescita nel 2016 ed è poi entrata a regime nel 2017, così come per il FESR il periodo 2017-2018 ha rappresentato la definitiva entrata a regime del programma, con l'intero valore del POR che si è trasformato in spesa ammissibile. Discorso a parte richiede il FEASR, che sebbene abbia visto un'accelerazione importante nel 2018, continua però a scontare diverse criticità. Le misure cosiddette a superficie hanno compensato le difficoltà di spesa di quelle che risentivano di trascinatori dal precedente periodo, ma in generale a un impegno elevato delle risorse non corrisponde ancora un adeguato avanzamento finanziario.

Nel complesso, tuttavia, sia nelle risorse allocate che in quelle spese, la programmazione dei fondi SIE in FVG è perfettamente in linea con la media delle Regioni più sviluppate (figura successiva).

Figura 66 – Risorse allocate su operazioni selezionate e spesa ammissibile dichiarata dai beneficiari dei fondi SIE (FEASR, FESR e FSE) - % sulla dotazione totale



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>)

Per quanto riguarda l'avanzamento fisico, anche in questo caso il FSE ed il FESR procedono in direzione degli obiettivi prefissati, mentre il FEASR migliora ma permangono diverse criticità.

Nel POR FEASR sono partite importanti Sotto Misure, ma in alcuni casi, come per esempio l'intervento dimostrativo AGRiCS della SM1.2 si sono verificati ritardi procedurali all'avvio, altri, come quelli della SM3.1, subiscono tempi di definizione delle graduatorie, seppur migliorati, ancora troppo elevati. In generale il FEASR si caratterizza per il sottoutilizzo di alcune Sotto Misure e quindi una maggiore difficoltà a produrre i livelli di output previsti, come nel caso dei progetti di filiera in cui non appaiono soddisfacenti né la riduzione di suolo e né la partecipazione di neoimprenditori. Di contro il FEASR mostra la capacità di insistere sulle aree in cui ci sono i maggiori fabbisogni.

Nel POR FESR, l'Asse I è in linea con gli obiettivi, l'Asse II sconta il ritardo delle azioni realizzate del fondo di garanzia, che non ha permesso di centrare il relativo target del Quadro di performance, mentre l'Asse III mostra valori ancora limitati ma un'entità delle operazioni selezionate che assicura, in linea teorica, il raggiungimento dei target fissati al 2023. In ogni caso gli obiettivi di performance sono stati raggiunti. Si conferma che le imprese finanziate dal FESR tendono ad essere più grandi del previsto, prevalentemente concentrate nel settore manifatturiero e maggiormente provenienti da comparti ad alta intensità tecnologica e ad alta conoscenza.

Nel FSE solo pochi indicatori di output sono indietro ma non destano preoccupazione, mentre negli altri casi spesso è stato superato il target. Per quanto riguarda il Quadro della performance, anche i pochi indicatori che non hanno raggiunto il 100% sono comunque ben al di sopra della soglia per accedere alla riserva di premialità. Nel FSE appaiono maggiormente coinvolti i giovani studenti e i lavoratori con una forte incidenza delle donne; rispetto al 2014-2016 cala il peso dei disoccupati e di alcuni gruppi come gli immigrati.

Il contributo dei programmi a EU2020

Il POR FESR è stato definito in coerenza con le scelte strategiche più ampie compiute dal FVG per l'**obiettivo Ricerca e Sviluppo di EU2020**. Il 33% delle risorse del programma è stanziato sull'OT1, una delle percentuali più alte tra le regioni italiane. Gli interventi sono in via di attuazione, ma la mole dei progetti finanziati, l'assenza di criticità, l'ammontare degli investimenti privati e i segnali positivi provenienti da indagini precedenti sulla propensione alla R&S delle imprese, sono elementi che portano a ritenere che il contributo del FESR alla Strategia europea potrà essere rilevante. Il FEASR contribuisce al più generale concetto di crescita intelligente mediante l'erogazione di attività formative spesso legate all'erogazione del finanziamento; ma si apprezza anche la rilevanza di alcuni progetti basati sull'impiego della conoscenza quali il progetto pilota AGRICS che definisce modelli previsionali di supporto all'attività agricola.

Nel 2007-2013 la diminuzione dell'**occupazione** in FVG è stata più contenuta che nel resto del Paese, ma non grazie a una sua effettiva tenuta di fronte alla crisi, bensì per via del calo della popolazione in età da lavoro. Perciò, nonostante i buoni livelli degli indicatori, l'obiettivo dell'occupazione rimane centrale in questa regione. Il POR FSE lo persegue infatti in modo deciso avendo stanziato per l'OT8 risorse di gran lunga maggiori alla media delle Regioni più sviluppate e avendo già raggiunto dopo quattro anni oltre 32 mila disoccupati. Il POR FSE ha dato finora un apporto fondamentale all'innovazione delle politiche del lavoro regionali. Il sistema riorganizzato ha raggiunto risultati rilevanti: l'inserimento occupazionale lordo e netto è pari rispettivamente al 60% e al 5-5,5%, mentre gli effetti sull'occupabilità sono anch'essi rilevanti. Sono poi state condotte politiche che anticipano l'andamento della domanda di lavoro, come la formazione in ambito socio-sanitario, il massiccio intervento preventivo sul capitale umano con il supporto ai drop out potenziali e lo sviluppo del sistema della formazione tecnica superiore (ITS e IFTS), che sta dando ottimi risultati sia in termini occupazionali che di potenziale crescita della competitività delle imprese. Tuttavia l'occupazione emerge anche come obiettivo trasversale della programmazione unitaria. Il POR FESR prevede molte azioni che hanno come obiettivo primario l'occupazione (soprattutto nell'Asse II) e la crescita degli addetti nella R&S; a livello di programma si stima la creazione di 2500-2600 nuove unità di lavoro a tempo pieno, pari allo 0,4-0,5% delle ULA presenti oggi in FVG. Per l'obiettivo occupazione di EU2020 il FEASR, infine, presenta buone potenzialità non ancora dispiegate a causa del ritardo nell'attuazione delle strategie locali. Va inoltre evidenziato che il programma promuove diffusamente l'imprenditorialità giovanile e femminile.

Pari attenzione di quelli precedenti trova l'obiettivo **Energia e cambiamento climatico** di EU2020 nella programmazione unitaria del FVG, grazie soprattutto agli investimenti complementari del POR FESR e del POR FEASR. Il primo si concentra sull'efficienza energetica degli edifici pubblici (25% del budget) ottenendo un alto valore aggiunto delle risorse: il 70% dei progetti supportati, infatti, non sarebbero stati realizzati senza i finanziamenti del POR. I potenziali risultati sono più che incoraggianti, tra quelli attesi e più rilevanti vi sono una riduzione dei consumi di energia primaria di 51 milioni di kWh/anno e

una riduzione del 22% (pari a 10 mila tonnellate) di emissioni di CO₂. I progetti conclusi sinora, inoltre, portano ad escludere il rischio di un effetto *rebound*. Sono poi emersi una serie di effetti indiretti significativi legati ai succitati investimenti. Il POR FEASR è sulla carta estremamente strategico per la crescita sostenibile, e nonostante i ritardi nell'attuazione si possono però anticipare gli effetti di tale caratteristica del programma. Esso contribuisce all'obiettivo energia e cambiamento climatico prevalentemente attraverso la Priorità 4, ma rilevante per la crescita sostenibile è anche il sostegno offerto in tutto il programma all'introduzione di tecnologie volte alla diffusione nelle aree rurali di energia da fonti rinnovabili. Oltre a quanto già menzionato è importante ricordare, circa la Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali", i risparmi di energia derivanti dall'ammodernamento aziendale e gli investimenti nel miglioramento della sostenibilità globale delle imprese agricole; quest'ultimi sono anche gli investimenti più rilevanti all'interno dei progetti di filiera multi misura. Da segnalare, tuttavia, lo scarso utilizzo dell'azione per l'efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole, sia nei bandi mono misura che nei progetti di filiera.

Nell'ambito del **Capitale umano**, altra dimensione di EU2020, il POR FSE sta dando un contributo fondamentale per qualità e ampiezza degli interventi. L'efficace ma poco sviluppato sistema ITS ha visto grazie al POR un'espansione notevole in FVG: 34 corsi attivati dall'avvio del programma, oltre 700 allievi coinvolti, primi 143 diplomati e corsi ben posizionati nel ranking nazionale. Vi è poi un insieme di interventi articolato che mirano allo sviluppo dell'alta formazione post laurea, della mobilità dei ricercatori, della mobilità formativa e di percorsi professionalizzanti integrativi. Gli interventi nell'istruzione terziarie del FVG non sono un generico sostegno alle persone nell'accesso all'università, bensì si caratterizzano per la particolare attenzione rivolta agli elementi della ricerca (sostegno ai percorsi post laurea) e all'innovazione tecnologica (fattor distintivo della formazione dei tecnici superiore). Non trascurabile è anche il contributo potenziale del FESR alla qualificazione del capitale umano, in quanto la logica con cui si sta intervenendo sulla R&S implica una riduzione del fenomeno della over education, poiché mira a stimolare nelle PMI la domanda di lavoro altamente qualificato: nella linea 1.3.a, ad esempio, le imprese finanziate prevedono di assumere quasi 100 nuovi ricercatori che equivarrebbero al 3% dei ricercatori a tempo pieno presenti oggi nelle imprese regionali.

Approfondimenti tematici specifici

Il rapporto ha anche analizzato per ogni fondo alcuni ambiti tematici rilevanti.

Nella valutazione del **POR FESR** sono state coinvolte le imprese destinatarie della **Linea 2.3** tramite un'indagine (350 risposte) e delle interviste in profondità (6 casi). La Linea rappresenta il principale strumento per finanziare la legge regionale del 2015 che ha riordinato le politiche industriali del FVG per stimolare la ripresa del manifatturiero. Ne è emerso che viene raggiunto un insieme articolato di imprese, diversificate per dimensioni, settore e qualificazione, ma accomunate dalla propensione per i mercati esteri. Si tratta di imprese che, anche se in molti casi di dimensioni limitate e con una organizzazione poco strutturata, dimostrano però di essere dinamiche avendo avviato da diversi anni politiche di investimento. I progetti FESR si inseriscono in strategie espansive e di crescita aziendale, e diverse evidenze segnalano che alta e diffusa è l'attenzione per il tema del cambiamento. Si riscontra in esse un'elevata attenzione per l'innovazione, sia di processo che di prodotto. Nel complesso, quasi il 60% delle imprese realizzano sia innovazioni di processo che di prodotto. Dai progetti finanziati emerge come le imprese abbiano approfittato dei finanziamenti POR per compiere un "salto tecnologico", in linea con la logica seguita nel disegno dell'intervento e nel programma in generale. I progetti hanno riguardato i sistemi e i software di gestione, ma anche le tecnologie avanzate considerate dalle imprese quali tecnologie abilitanti per l'"impresa 4.0". Secondo le imprese i finanziamenti hanno permesso di superare alcune criticità nei fattori di competitività e consentito un aumento della capacità produttiva e della produttività, e alcune segnalano anche l'aumento del fatturato (sub linea 2.3.b). Inoltre, dei circa mille addetti assunti nel 2015, più di 400 sarebbero legati agli investimenti realizzati con il POR. Il capitale umano dei nuovi addetti è piuttosto elevato, soprattutto nel caso delle imprese che hanno investito

nell'ICT, e nuove figure professionali sono state inserite nei contesti aziendali, molte delle quali legate alle tecnologie 4.0.

Il secondo approfondimento ha riguardato la **comunicazione del FESR**. Eventi e partecipanti sono andati ben oltre le aspettative, duplicando quasi il target. In generale tutti gli indicatori di output segnalano una buona implementazione della strategia comunicativa (sebbene alcuni di questi andrebbero rivisti perché poco chiari, p.es. sugli open data), con forme virtuose di attuazione come l'iniziativa rivolta ai giovani per la definizione del logo. Oltre una persona su cinque in FVG conosce il programma FESR e i canali più efficaci sembrano essere quelli tradizionali (stampa, pubblicità, ecc.). La conoscenza diretta dei progetti è piuttosto limitata, ma la grande maggioranza degli intervistati (79%) percepisce un contributo positivo del POR FESR alla qualità della vita. La conoscenza del FESR tra le imprese è decisamente diffusa, ma dall'altro lato appare un po' confusa, per esempio nell'associare il finanziamento ricevuto al POR FESR o nell'indicare correttamente tutte le istituzioni finanziatrici ai vari livelli. Gli strumenti di comunicazione sono apprezzati dalle imprese anche se queste giudicano alcuni migliorabili, come la newsletter. Rispetto al giudizio sull'efficacia del programma, emergono opinioni positive da parte dell'impresе con un gradimento medio di 3,5 su 5 e con il 90% di quelle che beneficiano di progetti finanziati che ritengono che stiano andando bene.

In merito al **POR FEASR è stato condotto un approfondimento sui progetti di filiera**. Si tratta di progetti che propongono l'attuazione di un insieme coerente e coordinato di azioni finalizzate a potenziare, integrare e valorizzare filiere esistenti o nuove filiere. Sono realizzati da un partenariato di soggetti rappresentanti tutti i segmenti di una filiera cioè produzione, trasformazione o prima lavorazione e commercializzazione o promozione. I settori interessati sono prevalentemente quelli delle colture pregiate (in particolare vitivinicolo). L'obiettivo principale dei progetti è la produzione di qualità. Sono state attivate tutte le risorse previste per la realizzazione di vie al servizio delle attività silvo-pastorali. È poi in corso di attuazione la linea 4.4.1 sugli investimenti non produttivi per preservare l'ambiente rurale, che sconta però più che in altre parti del programma le lungaggini procedurali.

Nel POR FSE è stato analizzato lo sviluppo e il funzionamento del **sistema di Istruzione Tecnica Superiore del FVG**, politica centrale nella strategia del POR e sostenuta con interventi pluriennali. Ne è emerso che gli attori di questa politica hanno pienamente compreso la logica dello strumento: tanto la funzione d'indirizzo esercitata dalla Regione quanto le modalità d'implementazione delle Fondazioni sono avvenute coerentemente con tale logica. Solide evidenze sono state trovate a sostegno di tale giudizio: la composizione articolata delle compagini delle Fondazioni che riflette i settori in cui esse operano; le loro modalità di funzionamento e il ruolo riservato a imprese, università e centri di ricerca nell'organizzazione; l'applicazione puntuale, spesso in senso migliorativo, degli standard organizzativi nazionali; la centralità dell'analisi dinamica dei bisogni nel definire l'offerta, ma anche la complessità degli approcci scientifici seguiti. I partenariati coagulati nelle fondazioni risultano efficaci e all'altezza del compito da svolgere, sono in continua espansione e vi è un'interazione interna considerevole. Le Fondazioni ITS hanno raggiunto la fisionomia prevista nei piani regionali, tuttavia le notevoli potenzialità dello strumento consigliano di strutturare e sviluppare il settore a livello di sistema. L'obiettivo dovrà essere aumentare notevolmente il numero di iscritti e integrare effettivamente l'ITS nel resto dell'offerta terziaria, rendendo questo tipo di istruzione diffusa e riconoscibile. Sulla base dei risultati della valutazione è stato infine tracciato un quadro dei bisogni in riferimento ai temi trattati dal gruppo di lavoro sugli ITS appena istituito della Regione. Tra questi i più importanti riguardano la creazione di una governance che aiuti a trattare le priorità comuni alle Fondazioni; proseguire e rafforzare i già buoni risultati ottenuti nell'integrazione con il resto dell'offerta formativa terziaria, prevenendo anche le possibili duplicazioni con le lauree professionalizzate appena lanciate; valorizzare i diversi modelli di collaborazione con le aziende e di strategie di placement che caratterizzano le diverse Fondazioni; infine, rafforzare le competenze didattiche del personale docente proveniente dalle aziende.